

*"Iddio ha tanto amato il mondo, ch'egli ha dato
il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque
crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna."
([Giov. 3:16](#))*

IL NUOVO TESTAMENTO

Traduzione di Giovanni DIODATI
Lucchese 1576-1649
Professore di lingua ebraica a Ginevra nell'Accademia di Calvino

*"Queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate
che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio; e acciocché
credendo, abbiate vita nel nome suo."
([Gv. 20:31](#))*



Indice dei libri del Nuovo Testamento

Evangelo di Matteo																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
Evangelo di Marco																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16												
Evangelo di Luca																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24				
Evangelo di Giovanni																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21							
Libro degli Atti degli Apostoli																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
Lettera ai Romani																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16												
I lettera ai Corinti																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16												
II lettera ai Corinti																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13															
Lettera ai Galati						Lettera agli Efesini																					
1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6																
Lettera ai Filippesi						Lettera ai Colossesi																					
1	2	3	4	1	2	3	4																				
I lettera ai Tessalonicesi						II lettera ai Tessalonicesi																					
1	2	3	4	5	1	2	3																				
I lettera a Timoteo						II lettera a Timoteo																					
1	2	3	4	5	6	1	2	3	4																		
Lettera a Tito			Lettera a Filemone			Lettera agli Ebrei																					
1	2	3	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13											
Lettera di Giacomo					I lettera di Pietro					II Lettera di Pietro																	
1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3															
I lettera di Giovanni					II lettera di Giovanni					III Lettera di Giovanni					Lettera di Giuda												
1	2	3	4	5	1	1	1	1																			
Libro dell'Apocalisse																											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22						

EVANGELO DI MATTEO

CAPITOLO 1

Mt.1/1 - Libro della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di Davide, figliuolo di Abrahamo.

Mt.1/2 - Abrahamo generò Isacco; e Isacco generò Giacobbe; e Giacobbe generò Giuda, e i suoi fratelli.

Mt.1/3 - E Giuda generò Fares, e Zara, di Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram.

Mt.1/4 - E Aram generò Aminadab; e Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon.

Mt.1/5 - E Salmon generò Booz, di Rahab; e Booz generò Obed, di Rut.; e Obed generò Iesse.

Mt.1/6 - E Iesse generò il re Davide; e il re Davide generò Salomone, di quella che era stata di Uria.

Mt.1/7 - E Salomone generò Roboamo; e Roboamo generò Abia; e Abia generò Asa.

Mt.1/8 - E Asa generò Giosafat; e Giosafat generò Gioram; e Gioram generò Hozia.

Mt.1/9 - E Hozia generò Ioatam; e Ioatam generò Achaz; e Achaz generò Ezechia.

Mt.1/10 - Ed Ezechia generò Manasse; e Manasse generò Amon; e Amon generò Giosia.

Mt.1/11 - E Giosia generò Ieconia; e i suoi fratelli, che furono al tempo della cattività di Babilonia.

Mt.1/12 - E, dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabel.

Mt.1/13 - E Zorobabel generò Abiud; e Abiud generò Eliachim; ed Eliachim generò Azor.

Mt.1/14 - E Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; e Achim generò Eliud.

Mt.1/15 - Ed Eliud generò Eleazaro; ed Eleazaro generò Mattan; e Mattan generò Giacobbe.

Mt.1/16 - E Giacobbe generò Giuseppe, marito di Maria, dalla quale è nato Gesù, che è nominato Cristo.

Mt.1/17 - Così, tutte le generazioni, da Abrahamo fino a Davide, son quattordici generazioni; e da Davide fino alla cattività di Babilonia, altresì quattordici; e dalla cattività di Babilonia fino a Cristo, altresì quattordici.

Mt.1/18 - Or la natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, essendo stata sposata a Giuseppe, avanti che fossero venuti a stare insieme, si trovò gravida; il che era dello Spirito Santo.

Mt.1/19 - E Giuseppe, suo marito, essendo uomo giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente lasciarla.

Mt.1/20 - Ma, avendo queste cose nell'animo, ecco, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di ricevere Maria, tua moglie; perciocchè, ciò che in essa è generato, è dello Spirito Santo;

Mt.1/21 - Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù; perciocchè egli salverà il suo popolo da' lor peccati.

Mt.1/22 - Or tutto ciò avvenne, acciocché si adempiesse quello ch'era stato detto dal Signore per lo profeta, dicendo:

Mt.1/23 - Ecco, la vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuele; il che, interpretato, vuol dire Dio con noi.

Mt.1/24 - E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece secondo che l'angelo del Signore gli aveva comandato, e ricevette la sua moglie.

Mt.1/25 - Ma egli non la conobbe, finchè ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome Gesù.

CAPITOLO 2

Mt.2/1 - Ora, essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, a' dì del re Erode, ecco, de' magi d'Oriente arrivarono in Gerusalemme.

Mt.2/2 - Dicendo: Dov'è il re dei Giudei, che è nato? Conciossiachè noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente, e siam venuti per adorarlo.

Mt.2/3 - E il re Erode, udito questo, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

Mt.2/4 - Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli Scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere.

Mt.2/5 - Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; perciocchè così è scritto per lo profeta:

Mt.2/6 - E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda; perciocchè da te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israele.

Mt.2/7 - Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparsa.

Mt.2/8 - E mandandoli in Betleem, disse loro: Andate, e domandate diligentemente del fanciullino; e quando l'avrete trovato, rapportatemelo, acciocchè ancora io venga, e l'adori.

Mt.2/9 - Ed essi udito il re, andarono; ed ecco, la stella che avevano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè giunta di sopra al luogo dov'era il fanciullino vi si fermò.

Mt.2/10 - Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

Mt.2/11 - Ed entrati nella casa, trovarono il fanciullino, con Maria, sua madre; e gettatisi in terra, adorarono quello; e aperti i lor tesori, gli offerirono doni; oro, incenso, e mirra.

Mt.2/12 - E avendo avuta una rivelazione divina in sogno, di non tornare ad Erode, per un'altra strada si ridussero al lor paese.

Mt.2/13 - Ora, dopo che si furono dipartiti, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e stà quivi, finch'io non tel dica; perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

Mt.2/14 - Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto.

Mt.2/15 - E stette quivi fino alla morte di Erode; acciocchè si adempiesse quello fu detto dal Signore per lo profeta, dicendo: Io ho chiamato il mio figliuolo fuori di Egitto.

Mt.2/16 - Allora Erode, veggendosi beffato da' magi, si adirò gravemente, e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli che erano in Betleem, e in tutti i suoi confini, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo che egli si era diligentemente informato da' magi.

Mt.2/17 - Allora si adempiè quello che fu detto dal profeta Geremia, dicendo:

Mt.2/18 - Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, e un gran rammarichio; Rachele piange i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocchè non son più.

Mt.2/19 - Ora, dopo che Erode fu morto, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto,

Mt.2/20 - Dicendo: Destati, e prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perciocchè coloro che cercavano la vita del fanciullino son morti.

Mt.2/21 - Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d'Israele.

Mt.2/22 - Ma, avendo udito che Archelao regnava in Giudea, in luogo di Erode, suo padre, temette di andar là; e avendo avuta una rivelazione divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.

Mt.2/23 - Ed essendo venuto là, abitò in una città detta Nazaret, acciocchè si adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareo.

CAPITOLO 3

Mt.3/1 - Or in quei giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea,

Mt.3/2 - E dicendo: Ravvedetevi, perciocchè il regno de' cieli è vicino.

Mt.3/3 - Perciocchè questo Giovanni è quello del qual fu parlato dal profeta Isaia, dicendo: Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

Mt.3/4 - Or esso Giovanni aveva il suo vestimento di pel di cammello, e una cintura di cuoio intorno a' lombi, e il suo cibo erano locuste e mele selvatico.

Mt.3/5 - Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada intorno al Giordano, uscirono a lui.

Mt.3/6 - Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.

Mt.3/7 - Or egli, veggendo molti de' Farisei e de' Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato di fuggir dall'ira a venire?

Mt.3/8 - Fate adunque frutti degni della penitenza.

Mt.3/9 - E non pensate di dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico, che Iddio può, eziandio da queste pietre, far sorgere dei figliuoli ad Abrahamo.

Mt.3/10 - Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gettato nel fuoco.

Mt.3/11 - Ben vi battezzo io con acqua, a penitenza; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare; egli vi batteggerà con lo Spirito Santo e col fuoco.

Mt.3/12 - Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

Mt.3/13 - Allora venne Gesù di Galilea al Giordano a Giovanni, per essere da lui battezzato.

Mt.3/14 - Ma Giovanni lo divietava forte, dicendo: Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me!

Mt.3/15 - E Gesù, rispondendo gli disse: Lascia al presente; perciocchè così ci conviene adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò fare.

Mt.3/16 - E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua; ed ecco, i cieli gli si apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venire sopra di esso.

Mt.3/17 - Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

CAPITOLO 4

Mt.4/1 - Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Mt.4/2 - E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Mt.4/3 - E il tentatore, accostatigli, disse: Se pur tu sei Figliuol di Dio, dì che queste pietre divengano pani.

Mt.4/4 - Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

Mt.4/5 - Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio,

Mt.4/6 - E gli disse: Se pur tu sei Figliuol di Dio, gettati giù; perciocchè egli è scritto: Egli darà ordine a' suoi angeli intorno a te; ed essi ti torranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

Mt.4/7 - Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

Mt.4/8 - Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria.

Mt.4/9 - E gli disse: Io ti darò tutte queste cose, se, gettandoti in terra, tu mi adori.

Mt.4/10 - Allora Gesù gli disse: Va, Satana: conciossiachè egli sia scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

Mt.4/11 - Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco, degli angeli vennero a lui, e gli ministravano.

Mt.4/12 - Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

Mt.4/13 - E, lasciato Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città posta in su la riva del mare, a' confini di Zabulon e di Neftali;

Mt.4/14 - Acciocché si adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia, dicendo:

Mt.4/15 - Il paese di Zabulon e di Neftali, traendo verso il mare, la contrada d'oltre il Giordano, la Galilea de' Gentili.

Mt.4/16 - Il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce; e a coloro che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, si è levata la luce.

Mt.4/17 - Da quel tempo Gesù cominciò a predicare, e a dire: Ravvedetevi, perciocchè il regno de' cieli è vicino.

Mt.4/18 - Or Gesù, passeggiando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli: Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare, perciocchè erano pescatori;

Mt.4/19 - E disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini.

Mt.4/20 - Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.

Mt.4/21 - Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli: Giacomo, il figliuol di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, in una navicella, con Zebedeo, lor padre, i quali racconciavano le loro reti; e li chiamò.

Mt.4/22 - Ed essi, lasciata prestamente la navicella e il padre loro, lo seguirono.

Mt.4/23 - E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, e ogni infermità fra il popolo.

Mt.4/24 - E la sua fama andò per tutta la Siria; e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti in varie infermità e dolori; gl'indemoniati, e i lunatici, e i paralitici; ed egli li sanava.

Mt.4/25 - E molte turbe lo seguirono di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e della Giudea, e d'oltre il Giordano.

CAPITOLO 5

Mt.5/1 - Ed egli veggendo le turbe, salì sopra il monte; e postosi a sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui.

Mt.5/2 - Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo:

Mt.5/3 - Beati i poveri in ispirito, perciocchè il regno de' cieli è loro.

Mt.5/4 - Beati coloro che fanno cordoglio, perciocchè saranno consolati.

Mt.5/5 - Beati i mansueti, perciocchè essi erederanno la terra.

Mt.5/6 - Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, perciocchè saranno saziati.

Mt.5/7 - Beati i misericordiosi, perciocchè misericordia sarà loro fatta.

Mt.5/8 - Beati i puri di cuore, perciocchè vedranno Iddio.

Mt.5/9 - Beati i pacifici, perciocchè saranno chiamati figliuoli di Dio.

Mt.5/10 - Beati coloro che son perseguitati per cagion di giustizia,, perciocchè il regno de' cieli è loro.

Mt.5/11 - Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno vituperati, e perseguitati; e mentendo, avran detto contro a voi ogni mala parola per cagion mia.

Mt.5/12 - Rallegratevi, e giubilate, perciocchè il vostro premio è grande ne' cieli; conciossiachè così abbiano perseguitati i profeti che sono stati innanzi a voi.

Mt.5/13 - Voi siete il sale della terra; ora se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? non val più a nulla, se non per essere gettato via, ed a essere calpestato dagli uomini.

Mt.5/14 - Voi siete la luce del mondo; la città posta sopra un monte non può essere nascosta.

Mt.5/15 - Parimente, non si accende la lampana, e si mette sotto il moggio; anzi si mette sopra il candelliere, ed ella luce a tutti coloro che sono in casa.

Mt.5/16 - Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocché veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli.

Mt.5/17 - Non pensate ch'io sia venuto per annullar la legge o i profeti; io non son venuto per annullarli; anzi per adempierli.

Mt.5/18 - Perciocchè, io vi dico in verità, che finchè sia passato il cielo e la terra, non pure un iota, o una punta della legge trapasserà, che ogni cosa non sia fatta.

Mt.5/19 - Chi adunque avrà rotto uno di questi minimi comandamenti, e avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà ad effetto, e li insegnerà sarà chiamato grande nel regno dei cieli.

Mt.5/20 - Perciocchè io vi dico che se la vostra giustizia non abbonda più che quella degli Scribi e dei Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli.

Mt.5/21 - Voi avete udito che fu detto agli antichi; non uccidere; e: Chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudizio.

Mt.5/22 - Ma io vi dico che chiunque si adira contro al suo fratello, senza cagione, sarà sottoposto al giudizio; e chi gli avrà detto: Raca, sarà sottoposto al concistoro; e chi gli avrà detto: Pazzo, sarà sottoposto alla geenna del fuoco.

Mt.5/23 - Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro a te;

Mt.5/24 - Lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va, e riconciliati prima col tuo fratello; e allora vieni, e offerisci la tua offerta.

Mt.5/25 - Fa presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui; che talora il tuo avversario non ti dia in mano del giudice, e il giudice ti dia in mano del sergente, e sii cacciato in prigione.

Mt.5/26 - Io ti dico in verità, che tu non uscirai di la, finchè tu non abbia pagato l'ultimo quattrino.

Mt.5/27 - Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non commettere adulterio.

Mt.5/28 - Ma io vi dico che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Mt.5/29 - Ora, se l'occhio tuo destro ti fa intoppiare, cavalo, e gettalo via da te; perciocchè egli val meglio per te che un dei tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna.

Mt.5/30 - E se la tua man destra ti fa intoppiare, mozzala, e gettala via da te; perciocchè egli val meglio per te che un dei tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna.

Mt.5/31 - Or egli fu detto che chiunque ripudierà la sua moglie, le dia scritta del divorzio.

Mt.5/32 - Ma io vi dico che chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa esser adultera; e chiunque avrà sposata colei ch'è mandata via commette adulterio.

Mt.5/33 - Oltre a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi: Non ispergiurarti; anzi attieni al Signore le cose che avrai giurate.

Mt.5/34 - Ma io vi dico: Del tutto non giurate; nè per lo cielo, perciocchè è il trono di Dio;

Mt.5/35 - Nè per la terra, perciocchè è lo sgabello dei suoi piedi; nè per Gerusalemme, perciocchè è la città del gran re.

Mt.5/36 - Non giurare eziandio per lo tuo capo, conciossiachè tu non possa fare un capello bianco, o nero.
Mt.5/37 - Anzi, sia il vostro parlare: Sì, sì, no, no; ma ciò che di soverchio sopra queste parole, procede dal maligno.
Mt.5/38 - Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente.
Mt.5/39 - Ma io vi dico: Non contrastate al male; anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgili ancor l'altra.
Mt.5/40 - E se alcuno vuol contender teco, e torti la tunica, lasciagli eziandio il mantello.
Mt.5/41 - E se alcuno ti angaria un miglio, vanne seco due.
Mt.5/42 - Da a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuol prendere alcuna cosa in prestanza da te.
Mt.5/43 - Voi avete udito ch'egli fu detto: Ama il tuo prossimo, e odia il tuo nemico.
Mt.5/44 - Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto, e vi perseguitano;
Mt.5/45 - Acciocchè siate figliuoli del Padre vostro, che è ne' cieli; conciossiachè egli faccia levare il suo sole sopra i buoni, e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti, e sopra gl'ingiusti.
Mt.5/46 - Perciocchè, se voi amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i pubblicani lo stesso?
Mt.5/47 - E se fate accoglienza solo a' vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i pubblicani il simigliante?
Mt.5/48 - Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è ne' cieli.

CAPITOLO 6

Mt.6/1 - Guardatevi di far la vostra limosina nel cospetto degli uomini, per essere da loro riguardati; altrimenti, voi non ne avrete premio appo il Padre vostro che è ne' cieli.
Mt.6/2 - Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e sulle piazze, per essere onorati dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il premio loro.
Mt.6/3 - Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra.
Mt.6/4 - Acciocchè la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.
Mt.6/5 - E quando tu farai orazione, non essere come gl'ipocriti; perciocchè essi amano di fare orazione, stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per essere veduti dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio.
Mt.6/6 - Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, che riguarda in segreto, e ti renderà la tua retribuzione in palese.
Mt.6/7 - Ora, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciocchè pensano di essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.
Mt.6/8 - Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che gliele chiediate.
Mt.6/9 - Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome.
Mt.6/10 - Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.
Mt.6/11 - Dacci oggi il nostro pane cotidiano.
Mt.6/12 - E rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo a' nostri debitori.
Mt.6/13 - E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.
Mt.6/14 - Perciocchè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi i vostri.
Mt.6/15 - Ma se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste altresì non vi rimetterà i vostri.
Mt.6/16 - Ora, quando digiunerete, non siate mesti di aspetto, come gl'ipocriti; perciocchè essi si sformano le facce, acciocchè apparisca agli uomini che digiunano; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio.
Mt.6/17 - Ma tu, quando digiuni, ungi il capo, e lavati la faccia;
Mt.6/18 - Acciocchè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale è in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.
Mt.6/19 - Non vi fate tesori in sulla terra, ove la tignuola e la ruggine guastano, e dove i ladri sconfiggano e rubano.

Mt.6/20 - Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine guasta; ed ove i ladri non sconfiggono e non rubano.

Mt.6/21 - Perciocchè, dove è il vostro tesoro, eziandio sarà il vostro cuore.

Mt.6/22 - La lampada del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato.

Mt.6/23 - Ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque il lume ch'è in te è tenebre, quante saranno le tenebre stesse!

Mt.6/24 - Niuno può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l'uno, e amerà l'altro; ovvero, si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

Mt.6/25 - Perciò, io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berrete; nè per lo vostro corpo, di che vestirete; non è la vita più che il nutrimento, e il corpo più che il vestire?

Mt.6/26 - Riguardate agli uccelli del cielo; come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai; e pure il vostro Padre celeste li nutrice; non siete voi da molto più di loro?

Mt.6/27 - E chi è colui di voi, che, con la sua sollecitudine, possa aggiungere alla sua statura pure un cubito?

Mt.6/28 - E intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? avvisate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano, e non filano;

Mt.6/29 - Eppure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell'un di loro.

Mt.6/30 - Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è, e domani è gettata nel forno, non vestirà egli molto più voi, o uomini di poca fede?

Mt.6/31 - Non state adunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti?

Mt.6/32 - (Conciossiachè i pagani sien quelli che procacciano tutte queste cose); perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose.

Mt.6/33 - Anzi, cercate in prima il regno di Dio, e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

Mt.6/34 - Non siate adunque con ansietà solleciti del giorno di domani; perciocchè il giorno di domani sarà sollecito delle cose sue; basta a ciascun giorno il suo male.

CAPITOLO 7

Mt.7/1 - Non giudicate, acciocché non siate giudicati.

Mt.7/2 - Perciocchè, di qual giudizio voi giudicherete, sarete giudicati; e della misura che voi misurate, sarà altresì misurato a voi.

Mt.7/3 - E che guardi tu il fuscello ch'è nell'occhio di tuo fratello? e non avvisi la trave ch'è nell'occhio tuo?

Mt.7/4 - Ovvero, come dici al tuo fratello: Lascia che io ti tragga dall'occhio il fuscello, ed ecco, la trave è nell'occhio tuo?

Mt.7/5 - Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e poi avviserai di trarre dall'occhio del tuo fratello il fuscello.

Mt.7/6 - Non date ciò ch'è santo a' cani, e non gettate le vostre perle dinanzi a' porci; che talora non le calpestino coi piedi, e rivoltisi, non vi lacerino.

Mt.7/7 - Chiedete, e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto.

Mt.7/8 - Perciocchè, chiunque chiede riceve; e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

Mt.7/9 - Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale, se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

Mt.7/10 - Ovvero anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente?

Mt.7/11 - Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto maggiormente il Padre vostro, che è ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

Mt.7/12 - Tutte le cose adunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro; perciocchè questa è la legge e i profeti.

Mt.7/13 - Entrate per la porta stretta, perciocchè larga e la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione; e molti son color che entrano per essa.

Mt.7/14 - Quanto è stretta la porta, e angusta la via che mena alla vita! e pochi son coloro che la trovano.

Mt.7/15 - Ora, guardatevi da' falsi profeti i quali vengono a voi in abito di pecore ma dentro

son lupi rapaci.

Mt.7/16 - Voi li riconoscerete da' frutti loro; colgonsi uva dalle spine, o fichi da triboli?

Mt.7/17 - Così ogni buon albero fa buoni frutti; ma l'albero malvagio fa frutti cattivi.

Mt.7/18 - L'albero buono non può far frutti cattivi, ne l'albero malvagio far frutti buoni.

Mt.7/19 - Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gettato nel fuoco.

Mt.7/20 - Voi adunque li riconoscerete da' lor frutti.

Mt.7/21 - Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà ne' regno de' cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli.

Mt.7/22 - Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciati demoni, e fatte, in nome tuo, molte potenti operazioni?

Mt.7/23 - Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi giammai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità.

Mt.7/24 - Perciò, io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia.

Mt.7/25 - E quando è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, e i venti han soffiato, e si sono avventati a quella casa, elle non è però caduta; perciocchè era fondata sopra la roccia.

Mt.7/26 - Ma chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena;

Mt.7/27 - E quando la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti han soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

Mt.7/28 - Ora, quando Gesù ebbe forniti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina;

Mt.7/29 - Perciocchè egli le ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.

CAPITOLO 8

Mt.8/1 - Ora, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono.

Mt.8/2 - Ed ecco, un lebbroso venne, è l'adorò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

Mt.8/3 - E Gesù distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E in quello stante la lebbra di esso fu nettata.

Mt.8/4 - E Gesù gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; ma va, mostrati al sacerdote, e offerisci l'offerta che Mosè ordinò, in testimonianza a loro.

Mt.8/5 - Ora, quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui, pregandolo,

Mt.8/6 - E dicendo: Signore, il mio famiglio giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

Mt.8/7 - E Gesù gli disse: Io verrò, e lo sanerò.

Mt.8/8 - E il centurione, rispondendo, disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; ma solamente di la parola, e il mio famiglio sarà guarito.

Mt.8/9 - Perciocchè io son uomo sottoposto alla podestà altrui, e ho sotto di me de' soldati; e pure, se dico all'uno: Va, egli va; e se all'altro: Vieni, egli viene; e se dico al mio servitore: Fa questo, egli lo fa.

Mt.8/10 - E Gesù, avendo udite queste cose, si maravigliò, e disse a coloro che lo seguivano: Io vi dico in verità, che non pure in Israele ho trovata tanta fede.

Mt.8/11 - Or io vi dico, che molti verranno di Levante e di Ponente, e sederanno a tavola con Abrahamo, con Isacco, e con Giacobbe, nel regno de' cieli.

Mt.8/12 - E i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

Mt.8/13 - E Gesù disse al centurione: Va'; e come hai creduto, siati fatto. E il suo famiglio fu guarito in quello stante.

Mt.8/14 - Poi Gesù entrato nella casa di Pietro, vide la suocera di esso che giaceva in letto, con la febbre.

Mt.8/15 - Ed egli le toccò la mano, e la febbre la lasciò; ed ella si levò, e ministrava loro.

Mt.8/16 - Ora fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati; ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati;

Mt.8/17 - Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: Egli ha preso sopra di se le nostre infermità, e ha portate le nostre malattie.

Mt.8/18 - Or Gesù, veggendo d'intorno a se molte turbe, comandò che si passasse all'altra riva.

Mt.8/19 - Allora uno scriba, accostatisi, gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai.

Mt.8/20 - E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma il Figliuol dell'uomo non ha pur dove posare il capo.

Mt.8/21 - Poi un altro, ch'era de' suoi discepoli, gli disse: Signore, permettimi che prima io vada, e seppellisca mio padre.

Mt.8/22 - Ma Gesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti seppellire i loro morti.

Mt.8/23 - Ed essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguirono.

Mt.8/24 - Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talchè la navicella era coperta dalle onde; or egli dormiva.

Mt.8/25 - E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Signore, salvaci, noi periamo.

Mt.8/26 - Ed egli disse loro: Perché avete voi paura, o uomini di poca fede? e destatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia.

Mt.8/27 - E la gente si maravigliò, dicendo: Qual uomo è costui, che eziandio il mare ed i venti gli ubbidiscono?

Mt.8/28 - E quando egli fu giunto all'altra riva, nella contrada de' Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, talchè niuno poteva passar per quella via.

Mt.8/29 - Ed ecco, gridarono, dicendo: Che vi è tra noi e te, o Gesù, figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanzi tempo?

Mt.8/30 - Or lungi da essi vi era una greggia di molti porci che pasceva.

Mt.8/31 - E i demoni lo pregavano, dicendo: Se tu ci cacci, permettici di andare in quella greggia di porci.

Mt.8/32 - Ed egli disse loro: Andate. Ed essi usciti, se ne andarono in quella greggia di porci; ed ecco, tutta quella greggia di porci si gettò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nelle acque.

Mt.8/33 - E coloro che li pasturavano fuggirono; e andati nella città, rapportarono tutte queste cose, e anche il fatto degl'indemoniati.

Mt.8/34 - Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù; e avendolo veduto, lo pregarono che si dipartisse da' lor confini.

CAPITOLO 9

Mt.9/1 - Ed egli, entrato nella navicella, passò all'altra riva, e venne nella sua città.

Mt.9/2 - Ed ecco, gli fu presentato un paralitico che giaceva in letto, E Gesù veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, stà di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

Mt.9/3 - Ed ecco, alcuni degli Scribi dicevano fra se stessi: costui bestemmia.

Mt.9/4 - E Gesù, veduti i lor pensieri, disse: Perché pensate voi cose malvage nei vostri cuori?

Mt.9/5 - Perciocchè, quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati e cammina?

Mt.9/6 - Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Tu, levati (disse egli allora al paralitico), toglì il tuo letto, e vattene a casa tua.

Mt.9/7 - Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua.

Mt.9/8 - E le turbe, veduto ciò, si maravigliarono, e glorificarono Iddio, che aveva data cotal podestà agli uomini.

Mt.9/9 - Poi Gesù, passando oltre, vide un uomo che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo; ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli levatosi, lo seguì.

Mt.9/10 - E avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa, ecco, molti pubblicani, e peccatori, vennero e si misero a tavola con Gesù, e coi suoi discepoli.

Mt.9/11 - E i Farisei, veggendo ciò, dissero a' discepoli di esso: Perché mangia il vostro maestro coi pubblicani e coi peccatori?

Mt.9/12 - E Gesù avendoli uditi, disse loro: Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati.

Mt.9/13 - Or andate, e imparate che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrificio; perciocchè io non son venuto per chiamare a penitenza i giusti, anzi i peccatori.

Mt.9/14 - Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, dicendo: Perché noi ed i Farisei digiuniamo noi spesso, e i tuoi discepoli non digiunano?

Mt.9/15 - E Gesù disse loro: Quei della camera delle nozze possono essi far cordoglio, mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

Mt.9/16 - Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio; perciocchè quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura se ne fa peggiore.

Mt.9/17 - Parimente, non si mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti, i barili si rompono e il vino si spande, e i barili si perdono; ma si mette il vin nuovo in barili nuovi, e amendue si conservano.

Mt.9/18 - Mentre egli ragionava loro queste cose, ecco, uno de' capi della sinagoga venne e gli s'inchinò, dicendo: La mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni e metti la mano sopra lei, ed ella viverà.

Mt.9/19 - E Gesù, levatosi, lo seguì, insieme coi suoi discepoli.

Mt.9/20 - Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, si accostò di dietro, e toccò il lembo della sua vesta.

Mt.9/21 - Perciocchè ella diceva fra se stessa: Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata.

Mt.9/22 - E Gesù, rivoltosi e vedutala, le disse: Sta di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata. E da quell'ora la donna fu liberata.

Mt.9/23 - E quando Gesù fu venuto in casa del capo della sinagoga, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che rumoreggiava,

Mt.9/24 - Disse loro: Ritraetevi; perciocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui.

Mt.9/25 - Ma quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

Mt.9/26 - E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

Mt.9/27 - E partendosi Gesù di là, due ciechi lo seguirono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, Figliuolo di Davide.

Mt.9/28 - E quando egli fu venuto in casa, qua' ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: Credete voi che io possa far cotesto? Essi gli risposero: Sì certo, Signore.

Mt.9/29 - Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.

Mt.9/30 - E gli occhi loro furono aperti; e Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: Guardate che niuno lo sappia.

Mt.9/31 - Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la fama di esso per tutto il paese.

Mt.9/32 - Ora, come quei ciechi uscivano, ecco gli fu presentato un uomo mutolo, indemoniato.

Mt.9/33 - E quando il demonio fu cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si maravigliavano, dicendo: Giammai non si vide cotal cosa in Israele.

Mt.9/34 - Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demoni per lo principe de' demoni.

Mt.9/35 - E Gesù andava attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità, fra il popolo.

Mt.9/36 - E veggendo le turbe, n'ebbe compassione, perciocchè erano stanchi e dispersi, a guisa di pecore che non han pastore.

Mt.9/37 - Allora egli disse ai suoi discepoli: Ben è la ricolta grande, ma pochi son gli operai.

Mt.9/38 - Pregate adunque il Signore della ricolta, ch'egli spinga degli operai nella sua ricolta.

CAPITOLO 10

Mt.10/1 - Poi, chiamati a se i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattia, e qualunque infermità.

Mt.10/2 - Ora i nomi de' dodici apostoli son questi; il primo è Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello;

Mt.10/3 - Filippo, e Bartolomeo; Toma e Matteo, il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Lebdeo, chiamato per soprannome Taddeo;

Mt.10/4 - Simone Cananita, e Giuda Iscariot, quel che poi ancora lo tradì.

Mt.10/5 - Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini: Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani.

Mt.10/6 - Ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

Mt.10/7 - E andate, e predicate, dicendo: Il regno de' cieli è vicino.

Mt.10/8 - Sanate gl'infermi, nettate i lebbrosi, risuscitate i morti, cacciate i demoni; in dono l'avete ricevuto, in dono datelo.

Mt.10/9 - Non fate provvisione nè di oro, nè di argento, nè di moneta nelle vostre cinture.

Mt.10/10 - Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone; perciocchè l'operaio è degno del suo nutrimento.

Mt.10/11 - Or in qualunque città o castello voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno, e quivi dimorate finchè partiate.

Mt.10/12 - E quando entrerete nella casa, salutatela, dicendo: Pace sia in questa casa.

Mt.10/13 - E se quella è degna, venga la pace vostra sopra di essa, ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

Mt.10/14 - E se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotete la polvere de' vostri piedi.

Mt.10/15 - Io vi dico in verità che quei del paese di Sodoma e Gomorra, saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudizio che quella città.

Mt.10/16 - Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi; siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

Mt.10/17 - Or guardatevi dagli uomini; perciocchè essi vi metteranno in man de' concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe.

Mt.10/18 - E anche sarete menati davanti a' rettori, e davanti ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro, ed a' Gentili.

Mt.10/19 - Ma, quando essi vi metteranno nelle lor mani, non siate in sollecitudine come o che parlerete, perciocchè, in quella stessa ora, vi sarà dato ciò che avrete a parlare.

Mt.10/20 - Conciossiachè non siate voi quelli che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro è quel che parla in voi.

Mt.10/21 - Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro a' lor padri e madri, e li faran morire.

Mt.10/22 - E sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto fino alla fine, sarà salvato.

Mt.10/23 - Ora, quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perciocchè io vi dico in verità, che non avrete finito di circuire le città d'Israele, che il Figliuol dell'uomo non sia venuto.

Mt.10/24 - Il discepolo non è da più del maestro, nè il servitore da più del suo signore.

Mt.10/25 - Basta al discepolo di essere come il suo maestro, e al servitore di essere come il suo signore; se han chiamato il Padron della casa Beelzebub, quanto più chiameranno cos' i suoi famigliari!

Mt.10/26 - Non li temiate adunque; conciossiachè niente sia nascosto, che non abbia ad essere scoperto; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.

Mt.10/27 - Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e ciò che udite detto all'orecchio, predicatelo sopra i tetti.

Mt.10/28 - E non temiate di coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; ma temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna.

Mt.10/29 - Due passereri non si vendon eglino solo un quattrino? pur nondimeno l'un d'essi non può cadere in terra, senza il volere del Padre vostro.

Mt.10/30 - Ma, quant'è a voi, eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati.

Mt.10/31 - Non temiate adunque, voi siete da più di molti passereri.

Mt.10/32 - Ogni uomo adunque che mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì .lo riconoscerò davanti al Padre mio, ch'è ne' cieli.

Mt.10/33 - Ma chiunque mi avrà rinnegato davanti agli uomini, io altresì .lo rinnegherò davanti al Padre mio, ch'è ne' cieli.

Mt.10/34 - Non pensate ch'io sia venuto a metter pace in terra; io non son venuto a mettervi la pace, anzi la spada.

Mt.10/35 - Perciocchè io son venuto a metter in discordia il figliuolo contro al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contro alla suocera.

Mt.10/36 - E i nemici dell'uomo saranno i suoi famigliari stessi.

Mt.10/37 - Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me.

Mt.10/38 - E chi non prende la sua croce, e non viene dietro a me, non è degno di me.

Mt.10/39 - Chi avrà trovata la vita sua, la perderà; e chi avrà perduta la vita sua per cagion mia, la troverà.

Mt.10/40 - Chi vi riceve, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

Mt.10/41 - Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto.

Mt.10/42 - E chiunque avrà dato da bere solo un bicchiere d'acqua fredda, a uno di questi piccoli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, che egli non perderà punto il suo premio.

CAPITOLO 11

Mt.11/1 - E dopo che Gesù ebbe finito di dar mandamenti a' suoi dodici discepoli, egli si partì di la, per insegnare, e per predicar nelle loro città.

Mt.11/2 - Or Giovanni, avendo nella prigione udite le opere di Gesù, mandò due de' suoi

discepoli , a dirgli:

Mt.11/3 - Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un'altro?

Mt.11/4 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che voi udite e vedete:

Mt.11/5 - I ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati, e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'evangelo è annunziato ai poveri.

Mt.11/6 - E beato è colui che non si sarà scandalizzato di me.

Mt.11/7 - Ora, come essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

Mt.11/8 - Ma pure, che andaste a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano vestimenti morbidi son nelle case dei re.

Mt.11/9 - Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, è più che profeta.

Mt.11/10 - Perciocchè costui è quello di cui è scritto: Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino dinanzi a te.

Mt.11/11 - Io vi dico in verità, che fra quelli che son nati di donne, non sorse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno de' cieli è maggior di lui.

Mt.11/12 - Ora, da ' giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il regno de' cieli è sforzato, e i violenti lo rapiscono.

Mt.11/13 - Conciossiachè tutti profeti, la legge, abbiano profetizzato infino a Giovanni.

Mt.11/14 - E se voi lo volete accettare, egli è Elia, che doveva venire.

Mt.11/15 - Chi ha orecchie per udire, oda.

Mt.11/16 - Or a chi assomiglierò io questa generazione? Ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a' lor compagni;

Mt.11/17 - E dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiám cantate lamentevoli canzoni, e voi non avete fatto cordoglio.

Mt.11/18 - Conciossiachè Giovanni sia venuto, non mangiando, ne bevendo; ed essi dicevano: Egli ha il demonio.

Mt.11/19 - Il Figliuol dell'uomo è venuto, mangiando, e bevendo; ed essi dicono: Ecco un mangiatore, e bevitore di vino; amico dei pubblicani e dei peccatori; ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

Mt.11/20 - Allora egli prese a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, che elleno non si erano ravvedute, dicendo:

Mt.11/21 - Guai a te Chorazin! Guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro e Sidon fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco e cenere.

Mt.11/22 - Ma pure io vi dico, che Tiro e Sidon saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudizio che voi.

Mt.11/23 - E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno; perciocchè se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d'oggi.

Mt.11/24 - Ma pure io vi dico, che il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudizio, che tu.

Mt.11/25 - In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo gloria, e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi e intendenti, e le hai rivelate a' piccoli fanciulli.

Mt.11/26 - Sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.

Mt.11/27 - Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre; parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

Mt.11/28 - Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi alleggerò.

Mt.11/29 - Togliete sopra voi il mio giogo, e imparate da me ch'io son mansueto, ed umil di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre.

Mt.11/30 - Perciocchè il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggiero.

CAPITOLO 12

Mt.12/1 - In quel tempo, Gesù camminava, in giorno di sabato, per li seminati; or i suoi discepoli ebber fame, e presero a svelle delle spighe, e a mangiarle.

Mt.12/2 - E i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fan quello che non è lecito di fare in giorno di sabato.

Mt.12/3 - Ma egli disse loro: non avete voi letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui?

Mt.12/4 - Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro ch'eran con lui, anzi a' sacerdoti soli?

Mt.12/5 - Ovvero, non avete voi letto nella legge, che nel tempio i sacerdoti, ne' giorni di sabato, violano il sabato, e pur non ne son colpevoli?

Mt.12/6 - Or io vi dico, che qui vi è alcuno maggiore del tempio.

Mt.12/7 - Ora, se voi sapeste che cosa è: Io voglio misericordia e non sacrificio, voi non avreste condannati gl'innocenti.

Mt.12/8 - Perciocchè il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

Mt.12/9 - Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga;

Mt.12/10 - Ed ecco quivi era un uomo che aveva la mano secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù, dicendo: E' egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? acciocchè l'accusassero.

Mt.12/11 - Ed egli disse loro: Chi è l'uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi?

Mt.12/12 - Ora, da quanto più è un uomo che una pecora? Egli è dunque lecito di far del bene in giorno di sabato.

Mt.12/13 - Allora egli disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l'altra.

Mt.12/14 - Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contro a lui come lo farebbero morire.

Mt.12/15 - Ma Gesù, conoscendo ciò, si ritrasse di là; e molte turbe lo seguirono, ed egli li guarì tutti.

Mt.12/16 - E divietò loro severamente, che nol palesassero.

Mt.12/17 - Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal Profeta Isaia, dicendo:

Mt.12/18 - Ecco, il mio Servitore, il quale io ho eletto; l'amato mio in cui l'anima mia ha preso il suo compiacimento; io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle genti.

Mt.12/19 - Egli non contenderà, e non griderà; e niuno udirà la sua voce per le piazze.

Mt.12/20 - Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante; finchè egli abbia messo fuori il giudizio in vittoria.

Mt.12/21 - E le genti spereranno nel suo nome.

Mt.12/22 - Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e mutolo; ed egli lo sanò; talchè colui che prima era cieco e mutolo, parlava e vedeva.

Mt.12/23 - E tutte le turbe stupivano, e dicevano: Non è costui il Cristo, il Figliuol di Davide?

Mt.12/24 - Ma i Farisei udendo ciò, dicevano: Costui non caccia i demoni, se non per Beelzebub, principe de' demoni.

Mt.12/25 - E Gesù conoscendo i lor pensieri, disse loro: ogni regno, diviso in se stesso in parte contrarie, è deserto; parimente ogni città, o casa. divisa in se stessa in parti contrarie, non può durare.

Mt.12/26 - Ora, se Satana caccia Satana, egli è diviso in se stesso in parti contrarie; come adunque può durare il suo regno?

Mt.12/27 - E se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? Perciò essi saranno i vostri giudici.

Mt.12/28 - Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi.

Mt.12/29 - Ovvero, come può alcuno entrar nella casa di un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli prederà la casa.

Mt.12/30 - Chi non è meco è contro a me, e chi non raccoglie meco, sparge.

Mt.12/31 - Perciò io vi dico; Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro allo Spirito Santo non sarà loro rimessa.

Mt.12/32 - E a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a niuno che l'abbia detta contro allo Spirito Santo sarà perdonato, ne in questo secolo, nè nel futuro.

Mt.12/33 - Fate l'albero buono, e il suo frutto sarà buono; o fate l'albero malvagio, e il suo frutto sarà malvagio; conciossiachè dal frutto si conosca l'albero.

Mt.12/34 - Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? conciossiachè la bocca parli di ciò che soprabbonda nel cuore.

Mt.12/35 - L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone; ma l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del cuore, reca fuori cose malvage.

Mt.12/36 - Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione, nel giorno del giudizio, eziandio d'ogni oziosa parola che avranno detta.

Mt.12/37 - Perciocchè per le tue parole tu sarai giustificato, e altresì per le tue parole sarai condannato.

Mt.12/38 - Allora alcuni degli Scribi e Farisei gli fecero motto, dicendo: Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

Mt.12/39 - Ma egli, rispondendo disse loro: La malvagia e adultera generazione richiede un segno, ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona.

Mt.12/40 - Perciocchè, siccome Giona fu tre giorni, e tre notti, nel ventre della balena, cos' sarà il Figliuol dell'uomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della terra..

Mt.12/41 - I Niniviti risorgeranno nel giorno del giudizio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui è alcuno da più di Giona.

Mt.12/42 - La regina del Mezzodì risusciterà nel giorno del giudizio con questa generazione, e la condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui è alcuno da più di Salomone.

Mt.12/43 - Ora, quando uno spirito immondo è uscito d'un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova.

Mt.12/44 - Allora dice: Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito; e se, quando egli ci viene, la trova vuota, spazzata, ed adorna;

Mt.12/45 - Allora va, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui, i quali entrano, e abitano quivi; e l'ultima condizione di quell'uomo diviene peggiore della prima. Cos' anche avverrà a questa malvagia generazione.

Mt.12/46 - Ora, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco, sua madre e i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

Mt.12/47 - E alcuno gli disse: Ecco tua madre, e i tuoi fratelli, son la fuori, cercando di parlarti.

Mt.12/48 - Ma egli rispondendo, disse a colui che gli aveva ciò detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

Mt.12/49 - E distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia, e miei fratelli.

Mt.12/50 - Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà del padre mio, che è ne' cieli, esso è mio fratello, sorella e madre.

CAPITOLO 13

Mt.13/1 - Ora, in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare.

Mt.13/2 - E molte turbe si raunarono appresso di lui, talché egli entrato in una navicella, si pose a sedere; e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva.

Mt.13/3 - Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole, dicendo: Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare;

Mt.13/4 - E mentre egli seminava, una parte della semenza cadde lungo la strada, e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

Mt.13/5 - E un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non aveva molta terra, e subito nacque, perciocchè non aveva profondo terreno;

Mt.13/6 - Ma essendo levato il sole, fu riarsa; e perciocchè non aveva radice si secco.

Mt.13/7 - E un'altra cadde sopra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono.

Mt.13/8 - E un'altra cadde in buona terra e portò frutto, qual granel cento, qual sessanta, qual trenta.

Mt.13/9 - Chi ha orecchie da udire, oda.

Mt.13/10 - Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perchè parli loro in parabole?

Mt.13/11 - Ed egli, rispondendo, disse loro: Perciocchè a voi è dato di conoscere i misteri del regno de' cieli, ma a loro non è dato.

Mt.13/12 - Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma a chiunque non ha, eziandio quel ch'egli ha sarà tolto.

Mt.13/13 - Perciò, parlo loro io in parabole, perchè, veggendo non veggono, udendo non odono, e non intendono.

Mt.13/14 - E si adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: Bene udirete, ma non intenderete; ben riguarderete, ma non vedrete.

Mt.13/15 - Perciocchè il cuore di questo popolo è ingrassato, e odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; acciocchè non veggano con gli occhi, e non odano col gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani.

Mt.13/16 - Ma, beati gli occhi vostri, perchè veggono; e le vostre orecchie perchè odono.

Mt.13/17 - Perciocchè, io vi dico in verità, che molti profeti e giusti han desiderato di veder le cose che voi vedete, e non le han vedute, e di udir le cose che voi udite, e non le hanno udite.

Mt.13/18 - Voi dunque intendete la parabola del seminatore.

Mt.13/19 - Quando alcuno ode la parola del regno, e non l'intende, il maligno viene, e rapisce ciò ch'era stato seminato nel cuor d'esso. Un tale è la semenza seminata lungo la strada.

Mt.13/20 - E colui che è seminato in luoghi pietrosi è colui che ode la parola, e subito con allegrezza la riceve;

Mt.13/21 - Ma non ha radice in se, anzi è di corta durata; e avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, incontanente è scandlezzato.

Mt.13/22 - E colui che è seminato fra le spine è colui che ode la parola; ma la sollecitudine di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.

Mt.13/23 - Ma colui che è seminato nella buona terra è colui che ode la parola, e l'intende; il quale ancora frutta, e fa qual cento, qual sessanta. qual trenta.

Mt.13/24 - Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò buona semenza nel suo campo.

Mt.13/25 - Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se ne andò.

Mt.13/26 - E quando l'erba fu nata, ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le zizzanie.

Mt.13/27 - E i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avvien dunque che vi sono delle zizzanie?

Mt.13/28 - Ed egli disse loro: Un uomo nemico ha ciò fatto. E i servitori gli dissero: vuoi adunque che andiamo e le cogliamo?

Mt.13/29 - Ma egli disse: No; che talora cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano.

Mt.13/30 - Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura; e nel tempo della mietitura, io dirò a' mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle; ma accogliete il grano nel mio granaio.

Mt.13/31 - Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile a un granel di senape, il quale un uomo prende, e lo semina nel suo campo.

Mt.13/32 - E esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l'erbe, e divien albero, talchè gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami.

Mt.13/33 - Egli disse loro un'altra parabola; il regno de' cieli è simile al lievito, il quale una donna prende e lo ripone dentro tre staia di farina, finchè tutta sia lievitata.

Mt.13/34 - Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe; e non parlava loro senza parabola.

Mt.13/35 - Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca in parabole; io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazione del mondo.

Mt.13/36 - Allora Gesù, licenziate le turbe, se ne ritornò a casa, e i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

Mt.13/37 - Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell'uomo.

Mt.13/38 - E il campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del regno e le zizzanie sono i figliuoli del maligno.

Mt.13/39 - E il nemico che le ha seminate è il diavolo, e la mietitura è la fin del mondo, e i mietitori sono gli angeli.

Mt.13/40 - Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco, così ancora avverrà nella fin del mondo.

Mt.13/41 - Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali, e gli operatori d'iniquità;

Mt.13/42 - E li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

Mt.13/43 - Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda.

Mt.13/44 - Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il quale un uomo, avendolo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e compera quel campo.

Mt.13/45 - Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad un uomo mercatante, il qual va cercando di belle perle.

Mt.13/46 - E trovata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e la compera.

Mt.13/47 - Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad una rete gettata in mare, la qual raccoglie

d'ogni maniera di cose;

Mt.13/48 - E quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito; e postosi a sedere, raccolgono le cose buone ne' lor vasi, e gettan via ciò che non val nulla.

Mt.13/49 - Così avverrà nella fin del mondo; gli angeli usciranno, e metteranno da parte i malvagi d'infra i giusti;

Mt.13/50 - E li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

Mt.13/51 - Gesù disse loro: Avete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero: Sì, Signore.

Mt.13/52 - Ed egli disse loro: Perciò, ogni scriba, ammaestrato per lo regno de' cieli, è simile a un padrone di casa, il qual trae fuori dal suo tesoro cose vecchie, e nuove.

Mt.13/53 - Ora, quando Gesù ebbe finite queste parabole, si dipartì di là.

Mt.13/54 - Ed essendo venuto nella sua patria, li insegnava nella lor sinagoga, talchè essi stupivano e dicevano: Onde viene a costui cotesta sapienza, e coteste potenti operazioni?

Mt.13/55 - Non è costui il figliuol del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? e i suoi fratelli Giacomo, e Iose, e Simone, e Giuda?

Mt.13/56 - E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde vengono a costui tutte queste cose?

Mt.13/57 - Ed erano scandalizzati di lui. E Gesù disse loro: Niun profeta è sprezzato, se non nella sua patria, e in casa sua.

Mt.13/58 - Ed egli non fece quivi molte potenti operazioni, per la loro incredulità.

CAPITOLO 14

Mt.14/1 - In quel tempo, Erode il tetrarca, udì la fama di Gesù.

Mt.14/2 - E disse a' suoi servitori: Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato da' morti; e però le potenze operano in lui.

Mt.14/3 - Perciocchè Erode aveva preso Giovanni, e l'aveva messo ne' legami, e l'aveva incarcerato, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello.

Mt.14/4 - Perciocchè Giovanni gli diceva: Ei non ti è lecito di ritenere costei.

Mt.14/5 - E volendolo far morire, pure temette il popolo; perciocchè essi lo tenevano per profeta.

Mt.14/6 - Ora, celebrandosi il giorno della natività di Erode, la figliuola di Erodiada aveva ballato ivi in mezzo, ed era piaciuta ad Erode.

Mt.14/7 - Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò ch'ella chiederebbe.

Mt.14/8 - Ed ella indotta prima da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista.

Mt.14/9 - E il re se ne attristò; ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tavola, comandò che le fosse data.

Mt.14/10 - E mandò a far decapitar Giovanni Battista in prigione.

Mt.14/11 - E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla; ed ella la portò a sua madre.

Mt.14/12 - E i discepoli d'esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono; poi vennero e rapportarono il fatto a Gesù.

Mt.14/13 - E Gesù udito Ciò, si ritrasse di là sopra una navicella, e in un luogo deserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono a piè, dalle città.

Mt.14/14 - E Gesù, essendo smontato dalla navicella, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò gl'infermi d'infra loro.

Mt.14/15 - E facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l'ora è già passata; licenzia le turbe, acciocchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare.

Mt.14/16 - Ma Gesù disse loro: Non han bisogno di andarsene; date lor voi da mangiare.

Mt.14/17 - Ed essi gli dissero: Noi non abbiam qui se non cinque pani, e due pesci.

Mt.14/18 - Ed egli disse: Recatemeli qua.

Mt.14/19 - E comandò che le turbe si coricassero sopra l'erba; poi prese i cinque pani, e i due pesci; e lavati gli occhi al cielo, fece la benedizione; e rotti i pani, li diede a' discepoli, e i discepoli alle turbe.

Mt.14/20 - E tutti mangiarono, e furon saziati; poi i discepoli levaron l'avanzo dei pezzi, e ve ne furono dodici corbelli pieni.

Mt.14/21 - Or coloro che avevano mangiato erano intorno a cinquemila uomini, oltre alle donne e i fanciulli.

Mt.14/22 - Incontanente appresso, Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in su la navicella,

e a passare innanzi a lui all'altra riva, mentre egli licenziava le turbe.

Mt.14/23 - Ed egli, dopo aver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E fattosi sera, era quivi tutto solo.

Mt.14/24 - E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dalle onde; perciocchè il vento era contrario.

Mt.14/25 - E nella quarta vigilia della notte, Gesù se ne andò a loro, camminando sopra il mare.

Mt.14/26 - E i discepoli, veggendolo camminar sopra il mare, si turbarono, dicendo: Egli è una fantasima. E di paura gridarono.

Mt.14/27 - Ma subito Gesù parlò loro, dicendo: Rassicuratevi, son io, non temiate.

Mt.14/28 - E Pietro, rispondendogli, disse: Signore, se sei tu, comanda che io venga a te sopra le acque.

Mt.14/29 - Ed egli disse: Vieni. E Pietro, smontato dalla navicella, camminava sopra le acque, per venire a Gesù.

Mt.14/30 - Ma veggendo il vento forte, ebbe paura; e cominciando a sommergersi, gridò, dicendo: Signore, salvami.

Mt.14/31 - E incontanente Gesù distese la mano, e lo prese, e gli disse: O uomo di poca fede, perchè hai dubitato?

Mt.14/32 - Poi, quando furono entrati nella navicella, il vento si acquetò.

Mt.14/33 - E coloro ch'erano nella navicella vennero, e l'adorarono, dicendo: Veramente tu sei il Figliuol di Dio.

Mt.14/34 - Poi, essendo passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret.

Mt.14/35 - E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono a farlo assapere per tutta quella contrada circonvicina; e gli presentarono tutti i malati.

Mt.14/36 - E lo pregavano che potessero sol toccare il lembo della sua vеста; e tutti quello che lo toccarono furono sanati.

CAPITOLO 15

Mt.15/1 - Allora gli Scribi e i Farisei di Gerusalemme vennero a Gesù dicendo:

Mt.15/2 - Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli anziani? conciossiachè non si lavino le mani, quando prendono cibo.

Mt.15/3 - Ma egli, rispondendo, disse loro: E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione?

Mt.15/4 - Conciossiachè Iddio abbia comandato in questa maniera: Onora padre, e madre; e: Chi maledice padre, o madre, muoia di morte.

Mt.15/5 - Ma voi dite: Chiunque avrà detto al padre o alla madre: Tutto ciò, di che tu potresti essere da me sovvenuto, sia offerta;

Mt.15/6 - Non possa più onorar suo padre, e sua madre. E avete annullato il comandamento di Dio con la vostra tradizione.

Mt.15/7 - Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia, dicendo:

Mt.15/8 - Questo popolo si accosta a me con la bocca, e mi onora con le labbra; ma il cuor loro è lungi da me.

Mt.15/9 - Ma invano mi onorano insegnando dottrine, che son comandamenti d'uomini.

Mt.15/10 - Poi, chiamata a se la moltitudine, le disse: Ascoltate e intendete;

Mt.15/11 - Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma ben lo contamina ciò che esce dalla bocca.

Mt.15/12 - Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei udito questo ragionamento, sono stati scandalizzati?

Mt.15/13 - Ed egli, rispondendo, disse: Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantato sarà diradicata.

Mt.15/14 - Lasciateli; son guide cieche di ciechi; ora se un cieco guida un altro cieco, amendue cadranno nella fossa.

Mt.15/15 - E Pietro rispondendo gli disse: Dichiaraci questa parabola.

Mt.15/16 - E Gesù disse: Siete voi eziandio ancor privi d'intelletto?

Mt.15/17 - Non intendete voi ancora che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi è gettato fuori nella latrina?

Mt.15/18 - Ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l'uomo.

Mt.15/19 - Conciossiachè dal cuore procedano pensieri malvagi, omicidi, adulterii,

fornicazione, furti, false testimonianze, maldicenze.

Mt.15/20 - Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo.

Mt.15/21 - Poi Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro e di Sidon.

Mt.15/22 - Ed ecco, una donna Cananea, uscita di quei confini, gli gridò, dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, figliuol di Davide! la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.

Mt.15/23 - Ma egli non le rispondeva nulla. e i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano dicendo: Licenziala, perciocchè ella grida dietro a noi.

Mt.15/24 - Ma egli, rispondendo disse: Io non son mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele.

Mt.15/25 - Ed ella venne, e l'adorò, dicendo: Signore aiutami.

Mt.15/26 - Ma egli, rispondendo disse: Non è cosa onesta prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cagnuoli.

Mt.15/27 - Ed ella disse: Ben dici, Signore; conciossiachè anche i cagnuoli mangiano delle miche che caggiono dalla tavola de' lor padroni.

Mt.15/28 - Allora Gesù, rispondendo, le disse: O donna, grande è la tua fede; siati fatto come tu vuoi. E da quell'ora la sua figliuola fu sanata.

Mt.15/29 - E Gesù, partendo di là, venne presso al mar della Galilea, e salito sopra il monte, si pose quivi a sedere.

Mt.15/30 - E molte turbe si accostarono a lui, le quali avevano con loro degli zoppi, de' ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti; e li gettarono ai piedi di Gesù, ed egli li sanò;

Mt.15/31 - Talché le turbe si maravigliavano veggendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, gli zoppi camminare, e i ciechi vedere; e glorificarono l'Iddio d'Israele.

Mt.15/32 - E Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse: Io ho gran pietà della moltitudine: perciocchè già tre giorni continui dimore appresso di me, e non ha di che mangiare; e pure io non voglio licenziarli digiuni, che talora non vengano meno tra via.

Mt.15/33 - E i suoi discepoli gli dissero: Onde avremo in un luogo deserto tanti pani, che bastassero a saziare una cotanta moltitudine?

Mt.15/34 - E Gesù disse loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette e alcuni pochi pesciolini.

Mt.15/35 - Ed egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra.

Mt.15/36 - Poi prese i sette pani, e i pesci, e rendute grazie, li ruppe, e li diede a' suoi discepoli; e i discepoli alla moltitudine.

Mt.15/37 - E tutti ne mangiarono, e furono saziati; poi levaron l'avanzo de' pezzi, e ve ne furono sette panieri pieni.

Mt.15/38 - Or coloro che avevan mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne e i fanciulli.

Mt.15/39 - Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala.

CAPITOLO 16

Mt.16/1 - E accostatisi a lui i Farisei, e i Sadducei, tentandolo, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

Mt.16/2 - Ma egli, rispondendo, disse loro: Quando si fa sera voi dite: Farà tempo sereno, perciocchè il cielo rosseggia.

Mt.16/3 - E la mattina dite: Oggi sarà tempesta, perciocchè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto del cielo, e non potete discernere i segni de' tempi!

Mt.16/4 - La gente malvagia ed adultera richiede un segno, ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. E lasciateli, se ne andò.

Mt.16/5 - E quando i suoi discepoli furono giunti all'altra riva, ecco, avevano dimenticato di prendere del pane.

Mt.16/6 - E Gesù disse loro: Vedete, guardatevi del lievito de' Farisei, e de' Sadducei.

Mt.16/7 - Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Noi non abbiam preso del pane.

Mt.16/8 - E Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè questionate, o uomini di poca fede, di ciò che non avete preso del pane?

Mt.16/9 - Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani de' cinquemila uomini, e quanti corbelli ne levaste?

Mt.16/10 - Nè de' sette pani de' quattromila uomini, e quanti panieri ne levaste?

Mt.16/11 - Come non intendete voi, che non del pane vi dissi che vi guardaste dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei?

Mt.16/12 - Allora intesero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.

Mt.16/13 - Poi Gesù essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli: Chi dicono gli uomini che io, Figliuol dell'uomo sono?

Mt.16/14 - Ed essi dissero: Alcuni Giovanni Battista; altri Elia; altri Geremia, o uno de' profeti.

Mt.16/15 - Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono?

Mt.16/16 - E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

Mt.16/17 - E Gesù rispondendo gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, conciossiachè la carne e il sangue non t'abbiano rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli.

Mt.16/18 - Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la potranno vincere.

Mt.16/19 - Ed io ti darò le chiavi del regno de' cieli, e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

Mt.16/20 - Allora egli vietò a' suoi discepoli che non dicessero ad alcuno ch'egli fosse Gesù il Cristo.

Mt.16/21 - Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferire molte cose dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso, e risuscitare nel terzo giorno.

Mt.16/22 - E Pietro trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore. tolga ciò Iddio, questo non ti avverrà punto.

Mt.16/23 - Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene indietro da me, Satana; tu mi sei in scandalo, perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio.

Mt.16/24 - Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzii a se stesso, e tolga la sua croce, e mi segua.

Mt.16/25 - Perciocchè chi avrà voluto salvare la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.

Mt.16/26 - Perciocchè, che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell'anima sua?

Mt.16/27 - Perciocchè, il figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, coi suoi angeli; e allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti.

Mt.16/28 - Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il figliuol dell'uomo venir nel suo regno.

CAPITOLO 17

Mt.17/1 - E sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte;

Mt.17/2 - E fu trasfigurato in lor presenza, e la sua faccia risplendè come il sole, e i suoi vestimenti divennero candidi come la luce.

Mt.17/3 - Ed ecco, apparver loro Mosè ed Elia, che ragionavano con lui.

Mt.17/4 - E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Signore, egli è bene che noi stiam qui; se tu vuoi, facciam qui tre tabernacoli; uno a te, uno a Mosè, e uno a Elia.

Mt.17/5 - Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida li adombrò; ed ecco, una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo.

Mt.17/6 - E i discepoli, udito ciò, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente.

Mt.17/7 - Ma Gesù, accostatosi, li toccò, e disse: Levatevi, e non temiate.

Mt.17/8 - Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo.

Mt.17/9 - Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro questo comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè il Figliuol dell'uomo sia risuscitato da' morti.

Mt.17/10 - E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Come adunque dicono gli Scribi che conviene che prima venga Elia?

Mt.17/11 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Elia veramente deve prima venire, e ristabilire ogni cosa.

Mt.17/12 - Ma io vi dico, che Elia è già venuto, ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi han fatto inverso a lui ciò che han voluto; cos' ancora il Figliuol dell'uomo sofferirà da loro.

Mt.17/13 - Allora i discepoli intesero ch'egli aveva lor detto ciò di Giovanni Battista.

Mt.17/14 - E quando furon venuti alla moltitudine, un uomo gli si accostò inginocchiandosi davanti a lui,

Mt.17/15 - E dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perciocchè egli è lunatico, e

malamente tormentato, conciossiachè spesso caggia nel fuoco, e spesso nell'acqua.

Mt.17/16 - Ed io lo presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l'han potuto guarire.

Mt.17/17 - E Gesù, rispondendo, disse: Ahi! generazione incredula e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? conducetemelo qua.

Mt.17/18 - E Gesù sgrido il demonio, ed egli uscì fuor di lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito.

Mt.17/19 - Allora i discepoli accostatisi a Gesù in disparte, dissero: Perchè non abbiam noi, potuto cacciarlo?

Mt.17/20 - E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perciocchè io vi dico in verità, che se avete di fede quant'è un granel di senape, voi direte a questo monte: Passa di qui a là, ed esso vi passerà, e niente vi sarà impossibile.

Mt.17/21 - Or questa generazione di demoni non esce fuori, se non per orazione, e per digiuno.

Mt.17/22 - Ora, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro: Egli avverrà che il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini;

Mt.17/23 - Ed essi l'uccideranno; ma nel terzo giorno egli risusciterà, ed essi ne furono grandemente contristati.

Mt.17/24 - E quando furono venuti in Capernaum, coloro che ricoglievano le didramme vennero a Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

Mt.17/25 - Egli disse: Sì. E quando egli fu entrato in casa Gesù lo prevenne, dicendo: Che ti pare, Simone? da cui prendono i re della terra i tributi, o il censo? da' figliuoli loro o dagli stranieri?

Mt.17/26 - Pietro gli disse: Dagli stranieri. Gesù gli disse: Dunque i figliuoli son franchi.

Mt.17/27 - Ma, acciocchè noi non le scandalezziamo, vattene al mare, e getta l'amo, e toglì il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere; prendilo e dallo loro, per te e per me.

CAPITOLO 18

Mt.18/1 - In quell'ora i discepoli vennero a Gesù, dicendo: Deh! chi è il maggiore nel regno de' cieli?

Mt.18/2 - E Gesù chiamato a se un piccol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro,

Mt.18/3 - E disse: Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli.

Mt.18/4 - Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel regno de' cieli.

Mt.18/5 - E chiunque riceve un tal piccol fanciullo nel nome mio, riceve me.

Mt.18/6 - Ma chi avrà scandalezato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

Mt.18/7 - Guai al mondo per gli scandali! perciocchè bene è necessario che gli scandali avvengano; ma nondimeno, guai a quell'uomo per cui lo scandalo avviene.

Mt.18/8 - Ora, se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppiare, mozzali, e gettali via da te; meglio è per te d'entrar nella vita zoppo o monco, che, avendo due mani e due piedi, esser gettato nel fuoco eterno.

Mt.18/9 - Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo, e gettalo via da te, meglio è per te d'entrar nella vita avendo un occhio solo, che, avendo due, esser gettato nella geenna del fuoco.

Mt.18/10 - Guardate che non isprezzate alcuno di questi piccoli; perciocchè io vi dico che gli angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che è ne' cieli.

Mt.18/11 - Conciossiachè il Figliuol dell'uomo sia venuto per salvare ciò che era perito.

Mt.18/12 - Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita?

Mt.18/13 - E se pure avviene ch'egli la trovi, io vi dico in verità che egli più si rallegrerà di quella, che delle novantanove, che non si erano smarrite.

Mt.18/14 - Così, la volontà del Padre vostro che è ne' cieli è che neppure uno di questi piccoli perisca.

Mt.18/15 - Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, va e riprendilo fra te e lui solo; se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

Mt.18/16 - Ma, se non ti ascolta, prendi teco ancora uno, o due; acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due o di tre testimoni.

Mt.18/17 - E s'egli disdegna di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se disdegna eziandio di ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o il pubblicano.

Mt.18/18 - Io vi dico in verità che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra, saranno legate nel cielo, e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

Mt.18/19 - Oltre a ciò, io vi dico che se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta, dal Padre mio che è ne' cieli.

Mt.18/20 - Perciocchè, dovunque due o tre, son raunati nel nome mio, quivi son io nel mezzo di loro.

Mt.18/21 - Allora Pietro, accostatigli, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

Mt.18/22 - Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Mt.18/23 - Perciò, il regno de' cieli è assomigliato a un re, il qual volle far ragione coi suoi servitori.

Mt.18/24 - E avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, ch'era debitore di diecimila talenti.

Mt.18/25 - E non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch'egli, e la sua moglie, e i suoi figliuoli, e tutto quanto aveva, fosse venduto, e che il debito fosse pagato.

Mt.18/26 - Laonde il servitore, gettatosi a terra, si prostrò davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

Mt.18/27 - E il Signor di quel servitore, mosso da compassione,, lo lasciò andare e gli rimise il debito.

Mt.18/28 - Ma quel servitore, uscito fuori, trovo uno de' suoi conservi, il quale gli doveva cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava, dicendo: Pagami ciò che tu mi devi.

Mt.18/29 - Laonde il suo conservo, gettatoglisi a' piedi, lo pregava, dicendo abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

Mt.18/30 - Ma egli non volle, anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

Mt.18/31 - Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto.

Mt.18/32 - Allora il suo signore lo chiamò a se, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti.

Mt.18/33 - Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora aveva avuto pietà di te?

Mt.18/34 - E il suo signore, adiratosi, lo diede in man dei sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch'egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.

Mt.18/35 - Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

CAPITOLO 19

Mt.19/1 - E quando Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giudea, lungo il Giordano.

Mt.19/2 - E molte turbe lo seguirono, ed egli li sanò quivi.

Mt.19/3 - E i Farisei si accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli: E' egli lecito all'uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?

Mt.19/4 - Ed egli rispondendo, disse loro: Non avete voi letto che Colui che da principio fece ogni cosa, fece gli uomini maschio e femmina?

Mt.19/5 - E disse: Perciò, l'uomo lascerà il padre e la madre, e si congiungerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne.

Mt.19/6 - Talchè non son più due, anzi una stessa carne; ciò dunque che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi.

Mt.19/7 - Essi gli dissero: Perchè dunque comandò Mosè che si desse la scritta del divorzio, e che così si mandasse via la moglie?

Mt.19/8 - Egli disse loro: Ben vi permise Mosè, per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostri mogli; ma da principio non era così.

Mt.19/9 - Or io vi dico che chiunque manda via la sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; e altresì, chi sposa colei che è mandata via, commette adulterio.

Mt.19/10 - I suoi discepoli gli dissero: Se così stà l'affare dell'uomo con la moglie, non è spedito maritarsi.

Mt.19/11 - Ma egli disse loro: Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite, ma sol coloro a

cui è dato.

Mt.19/12 - Perciocchè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal ventre della madre, e vi sono degli eunuchi i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini; e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi loro stessi per lo regno de' cieli. Chi può esser capace di queste cose, sialo.

Mt.19/13 - Allora gli furono presentati de' piccoli fanciulli, acciocchè imponesse loro le mani, ed orasse; ma i discepoli sgridavano coloro che li presentavano.

Mt.19/14 - Ma Gesù disse: Lasciate quei piccoli fanciulli, e non li divietate di venire a me; perciocchè di tali è il regno de' cieli.

Mt.19/15 - E imposte loro le mani, si partì di là.

Mt.19/16 - Ed ecco, un certo, accostatosi, gli disse: Maestro buono, che bene farò io per avere la vita eterna?

Mt.19/17 - Ed egli gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè: Iddio. Ora, se tu vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti.

Mt.19/18 - Colui gli disse: Quali? E Gesù disse: Questi: Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dire falsa testimonianza.

Mt.19/19 - Onora tuo padre e tua madre, e : Ama il tuo prossimo come te stesso.

Mt.19/20 - Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza; che mi manca egli ancora?

Mt.19/21 - Gesù gli disse: Se tu vuoi esser perfetto, va, vendi ciò che tu hai, e donalo a' poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitemi.

Mt.19/22 - Na il giovane, udita questa parola, se ne andò contristato; perciocchè egli aveva molte ricchezze.

Mt.19/23 - E Gesù disse a' suoi discepoli: Io vi dico in verità, che un ricco malagevolmente entrerà nel regno de' cieli.

Mt.19/24 - E da capo vi dico: Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.

Mt.19/25 - E i suoi discepoli udito ciò, sbigottirono forte, dicendo: Chi adunque può essere salvato?

Mt.19/26 - E Gesù, riguardateli, disse loro: Questo è impossibile appo gli uomini, ma appo Iddio ogni cosa è possibile.

Mt.19/27 - Allora Pietro, rispondendo, gli disse: Ecco, noi abbiamo abbandonata ogni cosa, e ti abbiám seguitato; che ne avrem dunque?

Mt.19/28 - E Gesù disse loro: io vi dico in verità, che nella nuova creazione, quando il Figliuol dell'uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora che mi avete seguitato sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.

Mt.19/29 - E chiunque avrà abbandonata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio nome, ne riceverà cento cotanti, ed erederà la vita eterna.

Mt.19/30 - Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

CAPITOLO 20

Mt.20/1 - Perciocchè, il regno de' cieli è simile a un padron di casa, in quale, in sul far del dì, uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori, per mandarli nella sua vigna.

Mt.20/2 - E convenutosi coi lavoratori in un denaro al dì, li mandò nella sua vigna.

Mt.20/3 - Poi uscito intorno alle tre ore, ne vide altri che stavano in su la piazza scioperati.

Mt.20/4 - Ed egli disse loro: andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono.

Mt.20/5 - Poi, uscito ancora intorno alle sei, e alle nove ore, fece il simigliante.

Mt.20/6 - Ora, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati, ed egli disse loro: perchè ve ne state qui tutto il giorno scioperati?

Mt.20/7 - Essi gli dissero: Perciocchè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro: andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole.

Mt.20/8 - Poi fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimo fino a' primi.

Mt.20/9 - Allora quei delle undici ore vennero, e ricevertero un denaro per uno.

Mt.20/10 - Poi vennero i primi i quali pensavano di ricevere più, ma ricevertero anch'essi un denaro per uno.

Mt.20/11 - E ricevutolo mormoravano contro al padron di casa.

Mt.20/12 - Dicendo: Questi ultimi han lavorato solo un'ora, e tu li hai fatti apri a noi cha abbiam portata la gravezza del dì, e l'arsura.

Mt.20/13 - Ma egli, rispondendo, disse all'un di loro: Amico, io non ti fo alcun torto; non ti convenisti tu meco in un denaro?

Mt.20/14 - Prendi ciò che ti appartiene, e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te.

Mt.20/15 - Non mi è egli lecito di far ciò che io voglio del mio? l'occhio tuo è maligno, perciocchè io son buono?

Mt.20/16 - Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi; perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

Mt.20/17 - Poi Gesù salendo in Gerusalemme, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel cammino, disse loro:

Mt.20/18 - Ecco, noi saliamo in Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato in man de' principali sacerdoti, e degli Scribi, ed essi lo condanneranno a morte.

Mt.20/19 - E lo metteranno nelle mani de' Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo, ma egli risusciterà nel terzo giorno.

Mt.20/20 - Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo si accostò a lui coi suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualchecosa.

Mt.20/21 - Ed egli le disse: Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi due miei figliuoli seggano l'uno alla tua destra, l'altro alla sinistra, nel tuo regno.

Mt.20/22 - E Gesù rispondendo, disse: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice che io berrò, ed essere battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo.

Mt.20/23 - Ed egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato; ma, quant'è al sedere alla mia destra, o alla mia sinistra, non istà a me il darlo; ma sarà dato a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

Mt.20/24 - E gli altri dieci, avendo ciò udito, furono indegnati di quei due fratelli.

Mt.20/25 - E Gesù chiamatili a se disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

Mt.20/26 - Ma non sarà così fra voi; anzi chiunque fra voi vorrà divenire grande sia vostro ministro;

Mt.20/27 - E chiunque fra voi vorrà essere primo sia vostro servitore.

Mt.20/28 - Siccome il Figliuol dell'uomo non è venuto per essere servito, anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

Mt.20/29 - Or uscendo essi di Gerico, una gran moltitudine lo seguì.

Mt.20/30 - Ed ecco, due ciechi, che sedevano presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuol di Davide!

Mt.20/31 - Ma la moltitudine li sgridava, acciocchè tacessero; ma essi vie più gridavano, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuol di Davide.

Mt.20/32 - E Gesù, fermatosi, li chiamò, e disse: Che volete ch'io vi faccia?

Mt.20/33 - Essi gli dissero: Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.

Mt.20/34 - E Gesù mosso a pietà, toccò gli occhi loro, e incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguirono.

CAPITOLO 21

Mt.21/1 - E quando furono vicino a Gerusalemme, e furon venuti in Betfage, presso al monte degli ulivi, Gesù mandò due discepoli,

Mt.21/2 - Dicendo loro: Andate nel castello che è dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e menatemeli.

Mt.21/3 - E se alcuno vi dice nulla, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito li manderà.

Mt.21/4 - Or tutto ciò fu fatto acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta, dicendo:

Mt.21/5 - Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, e un puledro, figlio di un'asina che porta il giogo.

Mt.21/6 - E i discepoli andarono, e fecero come Gesù aveva loro imposto;

Mt.21/7 - E menaron l'asina, e il puledro; e misero sopra quelli le lor veste, e Gesù montò sopra il puledro.

Mt.21/8 - E una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via; ed altri tagliavano dei rami dagli alberi, e li distendevano nella via.

Mt.21/9 - E le turbe che andavano davanti, e che venivano dietro gridavano, dicendo: Osanna,

al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna ne' luoghi altissimi!

Mt.21/10 - Ed essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa, dicendo: Chi è costui?

Mt.21/11 - E le turbe dicevano: Costui è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea.

Mt.21/12 - E Gesù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano e comperavano nel tempio; e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi.

Mt.21/13 - E disse loro: Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

Mt.21/14 - Allora vennero a lui de' ciechi, e de' zoppi, nel tempio, ed egli li sanò.

Mt.21/15 - Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le meraviglie ch'egli aveva fatte, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al Figliuolo di Davide! furono indegnati.

Mt.21/16 - E gli dissero: Odi tu ciò che costoro dicono? E Gesù disse loro: Sì. Non avete voi mai letto: Dalla bocca de' fanciulli, e di quei che poppano, tu hai stabilita la tua lode?

Mt.21/17 - E lasciateli, usci verso Betania. e quivi albergò.

Mt.21/18 - E la mattina, ritornando nella città, ebbero fame.

Mt.21/19 - E veggendo un fico in sulla strada, andò ad esso, ma non vi trovò nulla, se non delle figlie. Ed egli gli disse. giammai più in eterno non nasca frutto da te. E subito il fico si seccò.

Mt.21/20 - E i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono dicendo: Come si è di subito seccato il fico?

Mt.21/21 - E Gesù, rispondendo, disse loro: io vi dico in verità, che se avete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico, ma ancora, se dite a questo monte: Togliti di là, e gettati nel mare, sarà fatto.

Mt.21/22 - E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi le riceverete.

Mt.21/23 - Poi, quando egli fu venuto nel tempio, i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, si accostarono a lui, mentre egli insegnava, dicendo: Di quale autorità tu fai queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità?

Mt.21/24 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Ancora io vi domanderò una cosa la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità fo queste cose.

Mt.21/25 - Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini? ed essi ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo che era dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste?

Mt.21/26 - Se altresì diciamo che era dagli uomini, noi temiamo la moltitudine, perciocchè tutti tengono Giovanni per profeta.

Mt.21/27 - E risposero a Gesù, e dissero: Noi nol sappiamo. Egli altresì disse loro: E io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose.

Mt.21/28 - Ora, che vi par egli? Un uomo aveva due figliuoli; e venuto al primo, disse: Figliuolo, va, lavora oggi nella mia vigna.

Mt.21/29 - Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio; pur nondimeno, ravvedutosi, vi andò.

Mt.21/30 - Poi, venuto al secondo, gli disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse: Sì, lo farò, signore, e pur non vi andò.

Mt.21/31 - Qual de' due fece il voler del padre? Essi gli dissero il primo. Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che i pubblicani e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno de' cieli.

Mt.21/32 - Perciocchè Giovanni è venuto a voi, per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e pur voi veduto ciò, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli.

Mt.21/33 - Udite un'altra parabola: Vi era un padre di famiglia, il quale piantò una vigna e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo a calcar la vendemmia, e vi edificò una torre; poi allogò quella a certi lavoratori, e se andò in viaggio.

Mt.21/34 - Ora, quando venne il tempo dei frutti, egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella.

Mt.21/35 - Ma i lavoratori, presi quei servitori, ne batterono l'uno e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro.

Mt.21/36 - Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero che i primi; e quelli fecero loro il simigliante.

Mt.21/37 - Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avran riverenza al mio figliuolo.

Mt.21/38 - Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero fra loro: Costui è l'erede, venite,

uccidiamolo, e occupiamo la sua eredità.

Mt.21/39 - E presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero.

Mt.21/40 - Quando adunque il padron della vigna, sarà venuto, che farà egli a quei lavoratori?

Mt.21/41 - Essi gli dissero: Egli li farà perir malamente, quegli scellerati, e allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.

Mt.21/42 - Gesù disse loro: Non avete voi mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori han riprovata è divenuta il capo del cantone; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

Mt.21/43 - Perciò io vi dico, che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a una gente che farà i frutti di esso.

Mt.21/44 - E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà.

Mt.21/45 - E i principali sacerdoti, e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero che egli diceva di loro.

Mt.21/46 - E cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe, perciocchè quelle lo tenevano per profeta.

CAPITOLO 22

Mt.22/1 - E Gesù, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo:

Mt.22/2 - Il regno de' cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze al suo figliuolo.

Mt.22/3 - E mandò i suoi servitori a chiamar gl'invitati alle nozze, ma essi non vollero venire.

Mt.22/4 - Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agl'invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare, i miei giovenchi e i miei animali ingrassati sono ammazzati, e ogni cosa è apparecchiata; venite alle nozze.

Mt.22/5 - Ma essi, non curandosene, se ne andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia;

Mt.22/6 - E gli altri, presi i suoi servitori, li oltraggiarono ed uccisero.

Mt.22/7 - E quel re. udito ciò, si adirò, e mandò i suoi eserciti, e distrussi quei micidiali, ed arse le lor città.

Mt.22/8 - Allora egli disse a' suoi servitori: ben son le nozze apparecchiata, ma i convitati non n'eran degni.

Mt.22/9 - Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.

Mt.22/10 - E quei servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e il luogo delle nozze fu ripieno di persone ch'erano a tavola.

Mt.22/11 - Or il re entrato per vedere quei che erano a tavola, vidi quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze.

Mt.22/12 - E gli disse: Amico, come sei entrato qui senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.

Mt.22/13 - Allora il re disse ai servitori: Legategli le mani e i piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

Mt.22/14 - Perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

Mt.22/15 - Allora i Farisei andarono e tenner consiglio come l'irretirebbero in parole.

Mt.22/16 - E gli mandarono i lor discepoli, con gli Erodiani, a dirgli: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno; perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini.

Mt.22/17 - Dicci adunque: Che ti par egli? E' egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?

Mt.22/18 - E Gesù riconosciuta lo lor malizia, disse: Perchè mi tentate, o ipocriti?

Mt.22/19 - Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.

Mt.22/20 - Ed egli disse loro: Di chi è questa figura, e questa soprascritta?

Mt.22/21 - Essi gli dissero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, e a Dio le cose che appartengono a Dio.

Mt.22/22 - Ed essi udito ciò, si maravigliarono, e lasciatolo, se ne andarono.

Mt.22/23 - In quell'istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e lo domandarono.

Mt.22/24 - Dicendo: Maestro, Mosè ha detto: Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello per ragione d'affinità la moglie di esso, e susciti progenie al suo fratello.

Mt.22/25 - Or appo noi vi erano sette fratelli; e il primo, avendo sposata moglie, morì; e non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello.

Mt.22/26 - Simigliantemente ancora il secondo, e il terzo, fino a tutti sette.

Mt.22/27 - Ora, dopo tutti, morì anche la donna.
Mt.22/28 - Nella risurrezione adunque, di cui d'infra i sette sarà ella moglie? conciossiachè tutti l'abbiano avuta.
Mt.22/29 - Ma Gesù rispondendo, disse loro: Voi errate, non intendendo le Scritture, nè la potenza di Dio
Mt.22/30 - Perciocchè nella risurrezione, non si prendono, nè si danno mogli; anzi gli uomini son nel cielo come angeli di Dio.
Mt.22/31 - E quant'è alla risurrezione de' morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio, quando disse:
Mt.22/32 - Io son l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe? Iddio non è l'Iddio de' morti ma de' viventi.
Mt.22/33 - E le turbe udite queste cose, stupivano della sua dottrina.
Mt.22/34 - E i Farisei, udito ch'egli aveva chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme.
Mt.22/35 - E un dottor della legge le domandò, tentandolo, e dicendo:
Mt.22/36 - Maestro, qual'è il maggior comandamento della legge?
Mt.22/37 - E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua.
Mt.22/38 - Quest'è il primo, e il gran comandamento.
Mt.22/39 - E il secondo simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.
Mt.22/40 - Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge, e i profeti.
Mt.22/41 - Ed essendo i Farisei raunati, Gesù loro domandò,
Mt.22/42 - Dicendo: che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di Davide.
Mt.22/43 - Egli disse loro: Come adunque Davide lo chiama egli in Ispirito Signore, dicendo:
Mt.22/44 - Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi?
Mt.22/45 - Se dunque Davide lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?
Mt.22/46 - E niuno poteva rispondergli nulla; niuno eziandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

CAPITOLO 23

Mt.23/1 - Allora Gesù parlò alle turbe, e a' suoi discepoli,
Mt.23/2 - Dicendo: Gli Scribi e i Farisei seggono sopra la sedia di Mosè.
Mt.23/3 - Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osserviate; ma non fate secondo le opere loro; conciossiachè dicano, ma non facciano.
Mt.23/4 - Perciocchè legano pesi gravi, e importabili, e li mettono sopra le spalle degli uomini; ma essi non li vogliono pur muovere col dito.
Mt.23/5 - E fanno tutte le loro opere per essere riguardati dagli uomini; e allargano le lor filatterie, e allungano le fimbrie delle lor veste.
Mt.23/6 - Ed amano i primi luoghi a tavola ne' conviti, e i primi seggi nelle raunanze;
Mt.23/7 - E le salutazioni nelle piazze; e d'esser chiamati dagli uomini: Rabbi, Rabbi.
Mt.23/8 - Ma voi, non siate chiamati Maestro; perciocchè un solo è il vostro Dottore, cioè Cristo; e voi tutti siete fratelli.
Mt.23/9 - E non chiamate alcuno sopra la terra vostro padre; perciocchè un solo è vostro Padre, cioè, quel ch'è ne' cieli.
Mt.23/10 - E non siate chiamate dottori; perciocchè un solo è il vostro dottore, cioè Cristo.
Mt.23/11 - E il maggior di voi sia vostro ministro.
Mt.23/12 - Or chiunque si sarà innalzato, sarà abbassato; e chiunque si sarà abbassato sarà innalzato.
Mt.23/13 - Ora, guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perciocchè voi serrate il regno de' cieli davanti agli uomini; conciossiachè voi non entriate, nè lasciate entrar coloro che erano per entrare.
Mt.23/14 - Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi divorate le case delle vedove; e ciò sotto specie di far lunghe orazioni; perciò, voi riceverete maggiore condannaione.
Mt.23/15 - Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi circuite il mare e la terra, per fare un proselito; e quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi.
Mt.23/16 - Guai a voi, guide cieche! che dite: Se alcuno ha giurato per lo tempio, non è nulla; ma se ha giurato per l'oro del tempio, è obbligato.
Mt.23/17 - Stolti, e ciechi! perciocchè qual'è maggiore, l'oro o il tempio che santifica l'oro?
Mt.23/18 - Parimente, se alcuno ha giurato per l'altare, non è nulla, ma se ha giurato per

l'offerta che sopra esso. è obbligato.

Mt.23/19 - Stolti e ciechi! perciocchè qual'è maggiore, l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta?

Mt.23/20 - Colui adunque che giura per l'altare, giura per esso, e per tutte le cose che son sopra esso.

Mt.23/21 - E chi giura per lo tempio giura per esso, e per colui che l'abita.

Mt.23/22 - E chi giura per lo cielo, giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.

Mt.23/23 - Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi decimate la menta, e l'aneto, e il comino, e lasciate le cose più gravi della legge; il giudizio, e la misericordia, e la fede; ei si conveniva far queste cose e non lasciar quelle altre.

Mt.23/24 - Guide cieche! che colate la zanzara, e inghiottite il cammello.

Mt.23/25 - Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi nettate il di fuori della coppa, e del piatto; ma dentro quelli son pieni di rapina e d'intemperanza.

Mt.23/26 - Fariseo cieco! netta prima il didentro della coppa, e del piatto, acciocchè il di fuori ancora sia netto.

Mt.23/27 - Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete simili a sepolcri scialbati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti, e d'ogni bruttura.

Mt.23/28 - Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

Mt.23/29 - Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi edificate i sepolcri de' profeti, e adornate i monumenti de' giusti.

Mt.23/30 - E dite: Se noi fossimo stati a' dì de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell'uccisione de' profeti.

Mt.23/31 - Talchè voi testimoniate contro a voi stessi, che siete figliuoli di coloro che uccisero i profeti.

Mt.23/32 - Voi ancora empiete pur la misura de' vostri padri.

Mt.23/33 - Serpenti, progenie di vipere! come fuggirete dal giudizio della geenna?

Mt.23/34 - Perciò, ecco, io vi mando de' profeti, e de' savi, e degli Scribi; e di loro ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e li perseguiterete di città in città;

Mt.23/35 - Acciocchè vi venga addosso tutto il sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abele, infino al sangue di Zaccaria, figliuol di Baracchia, il qual voi uccideste fra il tempio e l'altare.

Mt.23/36 - Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generazione.

Mt.23/37 - Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

Mt.23/38 - Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta.

Mt.23/39 - Perciocchè io vi dico, che da ora innanzi, voi non mi vedrete, finchè diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

CAPITOLO 24

Mt.24/1 - E Gesù, essendo uscito, se ne andava fuor del tempio; e i discepoli gli si accostarono, per mostrargli gli edifici del tempio.

Mt.24/2 - Ma Gesù disse loro: Non vedete voi tutte queste cose? io vi dico in verità che non sarà lasciata qui pietra sopra pietra che non sia diroccata.

Mt.24/3 - Poi, essendosi egli posto a sedere sopra il monte degli ulivi, i discepoli gli si accostarono da parte, dicendo: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual sarà il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

Mt.24/4 - E Gesù rispondendo, disse loro: Guardatevi che niun vi seduca.

Mt.24/5 - Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo; e ne sedurranno molti.

Mt.24/6 - Or voi udirete guerre, e romori di guerre; guardatevi, non vi turbate; perciocchè conviene che tutte queste cose avvengano; ma non sarà ancora la fine.

Mt.24/7 - Perciocchè una gente si leverà contro all'altra; e un regno contro all'altro; e vi saran pestilenze, e fami, e tremoti in ogni luogo.

Mt.24/8 - Ma tutte queste cose saranno sol principio di dolori.

Mt.24/9 - Allora vi metteranno nelle mani altrui, per essere afflitti, e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti per lo mio nome.

Mt.24/10 - E allora molti si scandalezzeranno, e si tradiranno, e odieranno l'un l'altro.

Mt.24/11 - E molti falsi profeti sorgeranno e ne sedurranno molti.

Mt.24/12 - E perciocchè l'iniquità sarà moltiplicata, la carità di molti si raffrederà.

Mt.24/13 - Ma chi sarà perseverato infine al fine sarà salvato.

Mt.24/14 - E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

Mt.24/15 - Quando adunque avrete veduto l'abbominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge pongavi mente);

Mt.24/16 - Allora coloro che saranno nella Giudea fuggansene sopra i monti.

Mt.24/17 - Chi sarà sopra il tetto della casa non iscenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.

Mt.24/18 - E chi sarà nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

Mt.24/19 - Or guai alle gravidе, e a quelle che latteranno in quei dì!

Mt.24/20 - E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in giorno di sabato;

Mt.24/21 - Perciocchè allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai dal principio del mondo infino ad ora; ed anche giammai più non sarà.

Mt.24/22 - E se quei giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe; ma per gli eletti quei giorni saranno abbreviati.

Mt.24/23 - Allora, se alcuno vi dice: Ecco, il Cristo è qui, o là, nol crediate.

Mt.24/24 - Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faranno gran segni e miracoli; talchè sedurrebbero, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

Mt.24/25 - Ecco, io ve l'ho predetto.

Mt.24/26 - Se dunque vi dicono: Ecco, egli è nel deserto, non vi andate; ecco, egli è nelle camerette segrete, nol crediate.

Mt.24/27 - Perciocchè, siccome il lampo esce di Levante, e apparisce fino a Ponente, tal ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

Mt.24/28 - Perciocchè dovunque sarà il carname, quivi si accoglieranno le aquile.

Mt.24/29 - Ora. subito dopo l'afflizione di quei giorni. il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scrollate.

Mt.24/30 - E allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo; allora ancora tutte le nazioni della terra faran cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venire sopra le nuvole del cielo, con potenza e gran gloria.

Mt.24/31 - Ed egli manderà i suoi angeli, con tromba, e gran grido; ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall'un de' capi del cielo infino all'altro.

Mt.24/32 - Ora, imparate dal fico questa similitudine; quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che la state è vicina;

Mt.24/33 - Così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta.

Mt.24/34 - Io vi dico in verità, che questa età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

Mt.24/35 - Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

Mt.24/36 - Ma quant'è a quel giorno e a quell'ora, niuno lo sa, non pur gli angeli de' cieli; ma il mio Padre solo.

Mt.24/37 - Ora, come erano i giorni di Noè, cos' ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

Mt.24/38 - Perciocchè, siccome gli uomini erano, a' dì che furono avanti al diluvio, mangiando, e bevendo, prendendo e dando mogli, sino al giorno che Noè entrò nell'arca;

Mt.24/39 - E non si avvidero di nulla, finchè venne il diluvio e li portò tutti via; così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

Mt.24/40 - Allora due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

Mt.24/41 - Due donne macineranno nel mulino; l'una sarà presa, l'altra lasciata.

Mt.24/42 - Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete a qual'ora il vostro Signore verrà.

Mt.24/43 - Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia sapesse a quale vigilia della notte il ladro deve venire, egli veglierebbe, e non lascierebbe sconficcar la sua casa.

Mt.24/44 - Perciò, voi ancora siate presti; perciocchè, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

Mt.24/45 - Quale è pur quel servitor leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

Mt.24/46 - Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.

Mt.24/47 - Io vi dico in verità, ch'egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

Mt.24/48 - Ma, se quel servitore, essendo malvagio, dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire;
Mt.24/49 - E prende a battere i suoi conservi, e a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi;
Mt.24/50 - Il signor di quel servitore verrà, nel giorno ch'egli non l'aspetta, e nell'ora ch'egli non sa;
Mt.24/51 - E lo riciderà, e metterà la sua parte con gli ipocriti. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

CAPITOLO 25

Mt.25/1 - Allora il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini, le quali prese le lor lampane, uscirono fuori incontro allo sposo.
Mt.25/2 - Or cinque d'esse erano avvedute, e cinque pazze.
Mt.25/3 - Le pazze, prendendo le lor lampane, non avevano preso seco dell'olio;
Mt.25/4 - Ma le avvedute avevano, insieme con le lor lampane, preso seco dell'olio ne' loro vasi.
Mt.25/5 - Ora, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e si addormentarono.
Mt.25/6 - E in su la mezzanotte si fece un grido: Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro.
Mt.25/7 - Allora tutte quelle vergini si destarono, e acconciarono le lor lampane.
Mt.25/8 - E le pazze dissero alle avvedute: Dateci dell'olio vostro, perciocchè le nostre lampane si spengono.
Mt.25/9 - Ma le avvedute risposero, e dissero: Noi nol faremo; che talora non ve ne sia assai per noi e per voi; andate piuttosto a coloro che lo vendono, e compratene.
Mt.25/10 - Ora, mentre quelle andavano a comprarne, venne lo sposo; e quelle che erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze; e la porta fu serrata.
Mt.25/11 - Poi appresso, vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.
Mt.25/12 - Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che io non vi conosco.
Mt.25/13 - Vegliate adunque, conciossiachè non sappiate nè il giorno, nè l'ora che il Figliuol dell'uomo verrà.
Mt.25/14 - Perciocchè egli è come un uomo, il quale andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.
Mt.25/15 - E all'uno diede cinque talenti, e all'altro due, e all'altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì.
Mt.25/16 - Or colui che aveva ricevuti i cinque talenti andò e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.
Mt.25/17 - Parimente ancora colui che aveva ricevuti i due nè guadagnò altri due.
Mt.25/18 - Ma colui che ne aveva ricevuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i denari del suo signore.
Mt.25/19 - Ora, lungo tempo appresso, venne il signore di quei servitori, e fece ragion con loro.
Mt.25/20 - E colui che aveva ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri cinque.
Mt.25/21 - E il suo signore gli disse: Bene stà, buono e fedel servitore, tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.
Mt.25/22 - Poi venne anche colui che aveva ricevuto i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano due talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri due.
Mt.25/23 - E il suo signore gli disse: Bene stà, buono e fedel servitore, tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.
Mt.25/24 - Poi venne ancora colui che aveva ricevuto un sol talento, e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso;
Mt.25/25 - Laonde io temetti, e andai, e nascosi il tuo talento in terra, ecco, tu hai tuo.
Mt.25/26 - E il suo signore rispondendo, gli disse: Malvagio e negligente servitore, tu sapevi che io mieto ove non ho seminato e ricolgo ove non ho sparso;
Mt.25/27 - Perciò ei ti si conveniva mettere i miei denari in man di banchieri; e quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto.
Mt.25/28 - Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti;
Mt.25/29 - (Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha le sarà tolto;)
Mt.25/30 - E cacciate il servitore disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de'

denti.

Mt.25/31 - Ora, quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria con tutti i santi angeli, allora egli sederà sopra il trono della sua gloria.

Mt.25/32 - E tutte le genti saranno radunate davanti a lui, ed egli separerà gli uomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capretti.

Mt.25/33 - E metterà le pecore alla sua destra, e i capretti alla sua sinistra.

Mt.25/34 - Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio; eredate il regno che vi è stato preparato, fino dalla fondazione del mondo.

Mt.25/35 - Perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste da mangiare; io ebbi sete, e voi mi deste da bere; io fui forestiere e voi mi accoglieste.

Mt.25/36 - Io fui ignudo, e voi mi rivestiste; io fui infermo, e voi mi visitaste; io fui prigioniero, e voi veniste a me.

Mt.25/37 - Allora i giusti gli risponderanno dicendo: Signore, quando noi ti abbiam noi veduto aver fame, e ti abbiam da mangiare? ovvero, aver sete, e ti abbiam dato a bere?

Mt.25/38 - E quando ti abbiam veduto forestiere, e ti abbiam accolto? o ignudo e ti abbiam rivestito?

Mt.25/39 - E quando ti abbiam veduto infermo, o prigioniero, e siamo venuti a te?

Mt.25/40 - E il Re rispondendo dirà loro: Io vi dico in verità, che quanto l'avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, voi l'avete fatto a me.

Mt.25/41 - Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra: Andate via da me, maledetti nel fuoco eterno, ch'è preparato al diavolo, e ai suoi angeli.

Mt.25/42 - Perciocchè io ebbi fame e voi non mi deste da mangiare; ebbi sete, e non mi deste da bere.

Mt.25/43 - Io fui forestiere e non mi accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo, ed in prigione e non mi visitaste.

Mt.25/44 - Allora quelli ancora gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiam veduto aver fame, o sete, o esser forestiere, o ignudo, o infermo, o in prigione, e non ti abbiam sovvenuto?

Mt.25/45 - Allora egli risponderà loro, dicendo: Io vi dico in verità, che in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me.

Mt.25/46 - E questi andranno alle pene eterne, e i giusti nella vita eterna.

CAPITOLO 26

Mt.26/1 - E avvenne che quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse a' suoi discepoli:

Mt.26/2 - Voi sapete che fra due giorni è la pasqua; e il Figliuol dell'uomo sarà dato in mano del magistrato, per essere crocifisso.

Mt.26/3 - Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani del popolo, nella corte del sommo sacerdote, detto Caiafa;

Mt.26/4 - E presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire.

Mt.26/5 - Ma dicevano: Non convien farlo nella festa; acciocché non si faccia tumulto fra il popolo.

Mt.26/6 - Ora, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone lebbroso;

Mt.26/7 - Era venuta a lui una donna, avendo un alberello d'olio odorifero, di gran prezzo; ed ella l'aveva sparso sopra il capo di Cristo, mentre era a tavola.

Mt.26/8 - E i suoi discepoli, avendo ciò veduto, furono indegnati, dicendo: A che far questa perdita?

Mt.26/9 - Conciossiachè quest'olio si potesse vendere un gran prezzo, e quello darsi a' poveri.

Mt.26/10 - Ma Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè date voi noia a questa donna? conciossiachè ella abbia fatta una buona opera inverso me.

Mt.26/11 - Perciocchè sempre avrete i poveri con voi, ma me non mi avrete sempre.

Mt.26/12 - Conciossiachè costei, versando quest'olio sopra il mio corpo, l'abbia fatto per imbalsamarmi.

Mt.26/13 - Io vi dico in verità che dovunque sarà predicato questo evangelo in tutto il mondo, si racconterà eziandio ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

Mt.26/14 - Allora uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò a' principali sacerdoti.

Mt.26/15 - E disse loro: Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta sicli d'argento.

Mt.26/16 - E da quell'ora egli cercava opportunità di tradirlo.

Mt.26/17 - Or nel primo giorno degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù dicendogli: Ove vuoi che noi ti apparecchiamo da mangiar la pasqua?

Mt.26/18 - Ed egli disse: Andate nella città ad un tale e ditegli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; io farò la pasqua in casa tua, coi miei discepoli.

Mt.26/19 - E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato, e apparecchiarono la pasqua.

Mt.26/20 - E quando fu sera, egli si mise a tavola coi dodici.

Mt.26/21 - E mentre mangiavano disse: Io vi dico in verità, che un di voi mi tradirà.

Mt.26/22 - Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli: Son io desso Signore?

Mt.26/23 - Ed egli rispondendo disse: Colui che intigne con la mano meco nel piatto mi tradirà.

Mt.26/24 - Il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo ch'è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per lo quale il Figliuol dell'uomo è tradito! meglio sarebbe per lui di non essere mai nato.

Mt.26/25 - E Giuda che lo tradiva prese a dire: Maestro, sono io desso? Egli gli ripose: Tu l'hai detto.

Mt.26/26 - Ora, mentre mangiavano, Gesù preso il pane, e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede a' discepoli, e disse: Prendete, mangiate, quest'è il mio corpo.

Mt.26/27 - Poi, preso il calice, e rendute le grazie, lo diede loro dicendo bevetene tutti.

Mt.26/28 - Perciocchè quest'è il mio sangue, ch'è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti, in remission dei peccati.

Mt.26/29 - Or io vi dico che da ora io non berrò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio.

Mt.26/30 - E dopo ch'ebbero cantato l'inno se ne uscirono al monte degli ulivi.

Mt.26/31 - Allora Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalezati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percotererò il Pastore, e le pecore della greggia saran disperse.

Mt.26/32 - Ma dopo che io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi Galilea.

Mt.26/33 - Ma Pietro rispondendo gli disse: Avvegnachè tutti sieno scandalezati in te, io non sarò giammai scandalezato

Mt.26/34 - Gesù gli disse: Io ti dico in verità che questa stessa notte, innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

Mt.26/35 - Pietro gli disse: Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò, il simigliante dissero eziandio tutti discepoli.

Mt.26/36 - Allora Gesù venne con loro in una villa, detta Ghetsemane, e disse ai discepoli: Sedete qui, finchè io sia andato là, ed abbia orato.

Mt.26/37 - E preso seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato e gravemente angosciato.

Mt.26/38 - Allora egli disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate meco.

Mt.26/39 - E andato un poco innanzi, si gettò sopra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice; ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

Mt.26/40 - Poi venne a' discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così non avete potuto vegliar pure un'ora meco?

Mt.26/41 - Vegliate, ed orate, che non entriate in tentazione, perciocchè lo spirito è pronto ma la carne è debole.

Mt.26/42 - Di nuovo, la seconda volta, egli andò, ed orò, dicendo: Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, che io nol beva, la tua volontà sia fatta.

Mt.26/43 - Poi essendo di nuovo venuto, li trovò che dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati.

Mt.26/44 - E lasciateli andò di nuovo, e orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

Mt.26/45 - Allora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi; ecco l'ora è giunta, e il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani de' peccatori.

Mt.26/46 - Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.

Mt.26/47 - E mentre gli parlava ancora, ecco, Giuda, uno dei dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade, ed aste, mandato da' principali sacerdoti, e dagli anziani del popolo.

Mt.26/48 - Or colui che lo tradiva aveva lor dato un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato, è lui; pigliatelo.

Mt.26/49 - E in quello stante accostatosi a Gesù, gli disse: Bene stii, Maestro; e baciollo.

Mt.26/50 - E Gesù gli disse: Amico, a che far sei tu qui? Allora coloro, accostatosi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

Mt.26/51 - Ed ecco, un di coloro ch'erano con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

Mt.26/52 - Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada nel suo luogo, perciocchè tutti coloro che avran presa la spada periran per la spada.

Mt.26/53 - Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual di presente mi manderebbe più di dodici legioni d'angeli?

Mt.26/54 - Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, le quali dicono che così avvenga?

Mt.26/55 - In quella stessa ora Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con ispade e con aste, come contro a un ladrone, per prendermi; io tuttodì sedeva appresso di voi, insegnando nel tempio; e voi non mi avete preso.

Mt.26/56 - Ma tutto ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture de' profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

Mt.26/57 - Or coloro che avevano preso Gesù, lo menarono a Caiafa, sommo sacerdote, ove gli Scribi e gli anziani erano radunati.

Mt.26/58 - E Pietro lo seguitava da lungi infino alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a sedere coi sergenti, per veder la fine.

Mt.26/59 - Or i principali sacerdoti, e gli anziani, e tutto il concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù, per farlo morire.

Mt.26/60 - Ma non ne trovavano alcuna; eziandio dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non ne trovarono però alcuna; ma, alla fine vennero due falsi testimoni;

Mt.26/61 - I quali dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio, e infra tre giorni, riedificarlo.

Mt.26/62 - Allora il sommo sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

Mt.26/63 - Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote replicò, e gli disse: Io ti scongiuro per l'Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.

Mt.26/64 - Gesù gli disse: Tu l'hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della potenza, e venire sopra le nuvole del cielo.

Mt.26/65 - Allora il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli ha bestemmiato; che abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia.

Mt.26/66 - Che vi pare egli? Ed essi, rispondendo dissero: Egli è reo di morte.

Mt.26/67 - Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate.

Mt.26/68 - Dicendo: O Cristo, indovinaci chi ti ha percosso.

Mt.26/69 - Or Pietro sedeva di fuori nella corte; e una fanciulla si accostò a lui, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo.

Mt.26/70 - Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so ciò che tu dici.

Mt.26/71 - E come egli fu uscito fuori all'antiporto, un'altra lo vide e disse a coloro che erano quivi: Anche costui era con Gesù il Nazareo.

Mt.26/72 - Ma egli di nuovo lo negò con giuramento, dicendo: Io non conosco quell'uomo.

Mt.26/73 - E poco appresso, quelli che erano presenti accostatisi, dissero a Pietro: Di vero anche tu sei di quelli; perciocchè la tua favella ti fa manifesto.

Mt.26/74 - Allora egli cominciò a maledirsi, ed a giurare, dicendo: Io non conosco quell'uomo. E in quello stante il gallo cantò.

Mt.26/75 - Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù. il quale gli aveva detto: Innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAPITOLO 27

Mt.27/1 - Poi venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti e gli anziani del popolo, tennero consiglio contro a Gesù per farlo morire.

Mt.27/2 - E legatolo, lo menarono e misero nelle mani di Ponzio Pilato, il governatore.

Mt.27/3 - Allora Giuda, cha l'avena tradito, veggendo che egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta sicli d'argento a' principali sacerdoti, ed agli anziani,

Mt.27/4 - Dicendo: Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo a noi? pensavi tu.

Mt.27/5 - Ed egli gettati i sicli d'argento nel tempio, si ritrasse, e se ne andò, e si strangolò.

Mt.27/6 - E i principali sacerdoti presero quei denari, e dissero: Ei non è lecito metterli nel

tesoro del tempio; conciossiachè siano prezzo di sangue.

Mt.27/7 - E preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

Mt.27/8 - Perciò quel campo è stato fino al dì d'oggi, chiamato: Campo di sangue.

Mt.27/9 - Allora si adempiè ciò che fu detto dal profeta, dicendo: Ed io presi i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israele.

Mt.27/10 - E li diedi, per comperare il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi aveva ordinato.

Mt.27/11 - Or Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo domandò, dicendo: Sei tu il Re dei Giudei? E Gesù gli disse: Tu il dici.

Mt.27/12 - Ed essendo egli accusato dai principali sacerdoti, e dagli anziani, non ripose nulla.

Mt.27/13 - Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te?

Mt.27/14 - Ma egli non gli ripose a nulla; talchè il governatore si maravigliava grandemente.

Mt.27/15 - Or il governatore soleva ogni festa liberare un prigioniero alla moltitudine quale ella voleva.

Mt.27/16 - E allora avevano un prigioniero segnalato, detto Barabba.

Mt.27/17 - Essendo essi dunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete ch'io vi liberi, Barabba ovvero Gesù, detto Cristo?

Mt.27/18 - Perciocchè egli sapeva che glielo avevano messo nelle mani per invidia.

Mt.27/19 - (Ora sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto, perciocchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno.)

Mt.27/20 - Ma i principali sacerdoti e gli anziani, persuasero alle turbe che chiedesser Barabba, e che facesser morire Gesù.

Mt.27/21 - E il governatore replicando, disse loro: Qual dei due volete che io vi liberi? Ed essi dissero Barabba.

Mt.27/22 - Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso.

Mt.27/23 - E il governatore disse: Ma pure, che male egli ha fatto? Ed essi vie più gridavano: Sia crocifisso.

Mt.27/24 - E Pilato veggendo che non profittava nulla, anzi che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi.

Mt.27/25 - E tutto il popolo rispondendo disse: Sia il suo sangue sopra noi e sopra i nostri figliuoli.

Mt.27/26 - Allora egli liberò loro Barabba; e dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso.

Mt.27/27 - Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono intorno a lui tutta la schiera.

Mt.27/28 - E spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

Mt.27/29 - E contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo, e una canna nella man destra; e inginocchiatisi davanti, lo beffavano, dicendo: Ben ti sia, o Re dei Giudei.

Mt.27/30 - Poi sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percotevano il capo.

Mt.27/31 - E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono dei suoi vestimenti; poi lo menarono a crocifiggere.

Mt.27/32 - Ora, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simone, il quale angariarono a portar la croce di Gesù.

Mt.27/33 - E venuti nel luogo detto Golgota, che vuol dire il luogo del teschio;

Mt.27/34 - Gli diedero a bere dell'aceto mescolato con fele, ma egli, avendolo gustato, non volle berne.

Mt.27/35 - Poi avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, e han tratta la sorte sopra la mia veste.

Mt.27/36 - E postosi a sedere lo guardavano quivi.

Mt.27/37 - Gli posero ancora, al di sopra del capo, il maleficio che gli era apposto, scritto in questa maniera: Costui è Gesù. il Re dei Giudei.

Mt.27/38 - Allora furono crocifissi con lui due ladroni: l'uno a destra, l'altro a sinistra.

Mt.27/39 - E coloro che passavano ivi presso, l'ingiuriavano, scotendo il capo;

Mt.27/40 - E dicendo: Tu che disfai il tempio, e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso; se sei

Figliuolo di Dio, scendi giù di croce.

Mt.27/41 - Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano:

Mt.27/42 - Egli ha salvati gli altri, e non può salvare se stesso; se egli è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui;

Mt.27/43 - Egli si è confidato in Dio; liberilo ora, se pur lo gradisce; conciossiachè egli abbia detto: Io son Figliuolo di Dio.

Mt.27/44 - Lo stesso gli rimproveravano anche i ladroni, ch'erano stati crocifissi con lui.

Mt.27/45 - Ora, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove.

Mt.27/46 - E intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio perchè mi hai lasciato?

Mt.27/47 - E alcuni di coloro che erano presenti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.

Mt.27/48 - E in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empì d'aceto; e messala intorno ad una canna, gli diè da bere.

Mt.27/49 - E gli altri dicevano: Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo.

Mt.27/50 - E Gesù, avendo gridato con gran voce, rendè lo spirito.

Mt.27/51 - Ed ecco, la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le pietre si schiantarono;

Mt.27/52 - E i monumenti furono aperti e molti corpi de' santi, che dormivano risuscitarono.

Mt.27/53 - E quelli, essendo usciti de' monumenti dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, e apparvero a molti.

Mt.27/54 - Ora il centurione, e coloro ch'eran con lui, guardando Gesù, veduto il terremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio.

Mt.27/55 - Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali avevano seguito Gesù da Galilea, ministrandogli.

Mt.27/56 - Fra le quali era Maria Maddalena. e Maria madre di Giacomo e di Iose; e la madre dei figliuoli di Zebedeo.

Mt.27/57 - Poi, in su la sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato per nome Giuseppe, il quale era stato anch'egli discepolo di Gesù.

Mt.27/58 - Costui venne a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse reso.

Mt.27/59 - E Giuseppe preso il corpo l'involse in un lenzuolo netto.

Mt.27/60 - E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli aveva fatto tagliar nella roccia; e avendo rotolato una gran pietra in su l'apertura del monumento, se ne andò.

Mt.27/61 - Or Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro.

Mt.27/62 - E il giorno seguente, ch'era il giorno d'appresso la preparazione, i principali sacerdoti, e i Farisei si raunarono appresso di Pilato.

Mt.27/63 - Dicendo: Signore, ei ci ricorda che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni.

Mt.27/64 - Ordina adunque che il sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano di notte, e nol rubino, e dicano al popolo: Egli è risuscitato da' morti; onde l'ultimo inganno sia peggiore del primiero.

Mt.27/65 - Ma Pilato disse loro: Voi avete la guardia; andate, assicuratelo come l'intendete.

Mt.27/66 - Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra oltre la guardia.

CAPITOLO 28

Mt.28/1 - Ora, finita la settimana, quando il primo giorno della settimana cominciava a schiarire, Maria Maddalena, e l'altra Maria, vennero a vedere il sepolcro.

Mt.28/2 - Ed ecco, si fece un gran terremoto, perciocchè un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne e rotolò la pietra dell'apertura del sepolcro, e si pose a seder sopra essa.

Mt.28/3 - E il suo aspetto era come un folgore, e il suo vestimento era bianco come neve.

Mt.28/4 - E per timor d'esso, le guardie tremarono, e divennero come morti.

Mt.28/5 - Ma l'angelo fece motto alle donne, e disse loro: Voi non temiate, perciocchè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso.

Mt.28/6 - Egli non è qui, perciocchè egli è risuscitato, come egli aveva detto; venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva.

Mt.28/7 - E andate prestamente, e dite a' suoi discepoli ch'egli è risuscitato da' morti; ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete, ecco, io ve l'ho detto.

Mt.28/8 - Esse adunque uscirono prestamente del monumento, con ispavento ed allegrezza grande; e corsero a rapportar la cosa a' discepoli d'esso.

Mt.28/9 - Ed ecco, Gesù venne loro incontro, dicendo: Ben vi sia. Ed esse accostatosi, gli presero i piedi, e l'adorarono.

Mt.28/10 - Allora Gesù disse loro: Non temiate; andate, rapportate a tutti i miei fratelli, che vadano in Galilea e che quivi mi vedranno.

Mt.28/11 - E mentre esse andavano, ecco alcuni della guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute.

Mt.28/12 - Ed essi raunatesi, con gli anziani, presero consiglio di dar buona somma di denari a' soldati.

Mt.28/13 - Dicendo: Dite: I suoi discepoli son venuti di notte, e l'han rubato mentre noi dormivamo.

Mt.28/14 - E se pur questo viene alle orecchie del governatore, noi l'appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

Mt.28/15 - Ed essi, presi i denari, fecero come erano stati ammaestrati; e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, infino al dì d'oggi.

Mt.28/16 - Ma gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù aveva loro ordinato.

Mt.28/17 - E vedutolo, l'adorarono; ma pure alcuni dubitarono.

Mt.28/18 - E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni podestà mi è data in cielo, ed in terra.

Mt.28/19 - Andate adunque, e ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Mt.28/20 - Insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate. Or ecco, io son con voi in ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen.

EVANGELO DI MARCO

CAPITOLO 1

Mc.1/1 - Il principio dell'evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio.

Mc.1/2 - Secondo ch'egli è scritto ne' profeti: Ecco, io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via dinanzi a te;

Mc.1/3 - Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

Mc.1/4 - Giovanni battezzava nel deserto, e predicava il battesimo della penitenza, in remission de' peccati.

Mc.1/5 - E tutto il paese della Giudea, e quei di Gerusalemme, uscivano a lui, ed eran tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i lor peccati.

Mc.1/6 - Or Giovanni era vestito di pel di cammello, aveva una cintura di cuoio intorno a' lombi, e mangiava locuste, e mele selvatico.

Mc.1/7 - E predicava, dicendo: Dietro a me vien colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe.

Mc.1/8 - Io vi ho battezzati con acqua, ma esso vi battezzerà con lo Spirito Santo.

Mc.1/9 - E avvenne in quei giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.

Mc.1/10 - E subito, come egli saliva fuor dell'acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere sopra esso in somiglianza di colomba.

Mc.1/11 - E venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

Mc.1/12 - E tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel deserto.

Mc.1/13 - E fu quivi nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana; e stava con le fiere, e gli angeli gli ministravano.

Mc.1/14 - Ora dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l'evangelo del regno di Dio;

Mc.1/15 - E dicendo: Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi, e credete all'evangelo.

Mc.1/16 - Ora, passeggiando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone, e Andrea, fratello d'esso Simone, che gettavano le lor reti in mare; perciocchè erano pescatori.

Mc.1/17 - E Gesù disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d'uomini.

Mc.1/18 - Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguirono.

Mc.1/19 - Poi, passando un poco più oltre di là, vide Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, i quali racconciavan le lor reti nella navicella;

Mc.1/20 - E subito li chiamò; ed essi lasciato Zebedeo, lor padre, nella navicella con gli operai, se ne andarono dietro a lui.

Mc.1/21 - Ed entrarono in Capernaum, e subito, in giorno di sabato, egli entrò nella sinagoga, e insegnava.

Mc.1/22 - E gli uomini stupivano della sua dottrina, perciocchè egli li ammaestrava come avendo autorità e non come gli Scribi.

Mc.1/23 - Ora, nella lor sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale diede un grido,

Mc.1/24 - Dicendo: Ahi! che vi è fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei: il santo di Dio.

Mc.1/25 - Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolischi, ed egli uscì fuori di lui.

Mc.1/26 - E lo spirito immondo straziato, e gridando con gran voce, uscì fuori di lui.

Mc.1/27 - E tutti sbigottirono, talchè domandavan fra loro: Che cosa è questa? quale è questa nuova dottrina? conciossiachè e gli con autorità comando eziandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono.

Mc.1/28 - E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonvicina della Galilea.

Mc.1/29 - E tosto appresso essendo usciti dalla sinagoga, vennero con Giacomo e Giovanni, in casa di Simone e di Andrea.

Mc.1/30 - Or la suocera di Simone giaceva in letto, con la febbre; ed essi subito gliene parlarono.

Mc.1/31 - Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la sollevò; e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro.

Mc.1/32 - Poi, fattosi sera, quando il sole andava sotto, gli menarono tutti coloro cha stavan male, e gl'indemoniati.

Mc.1/33 - E tutta la città era raunata all'uscio.
Mc.1/34 - Ed egli ne guarì molti che stavan male di diverse malattie, e cacciò molti demoni; e non permetteva a' demoni di parlare, perciocchè sapevano chi egli era.
Mc.1/35 - Poi, la mattina, essendo ancor molto buio, Gesù si levò e se ne andò in un luogo deserto, e quivi orava,
Mc.1/36 - E Simone, e gli altri ch'eran con lui gli andarono dietro.
Mc.1/37 - E trovatolo gli dissero: Tutti ti cercano.
Mc.1/38 - Ed egli disse loro: Andiamo alle castella vicine, acciocchè io predichi ancora là; conciossiachè per ciò io sia uscito.
Mc.1/39 - Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.
Mc.1/40 - E un lebbroso venne a lui, pregandolo, e inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli: Se tu vuoi tu puoi mondarmi.
Mc.1/41 - E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse: Sì, io lo voglio, sii mondato.
Mc.1/42 - E come egli ebbe detto questo, subito la lebbra si parti da lui, e fu mondato.
Mc.1/43 - E Gesù, avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via;
Mc.1/44 - E gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; anzi va, mostrati al sacerdote, e offerisci per la tua purificazione le cose che Mosè ha ordinate, in testimonianza a loro.
Mc.1/45 - Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, e a divulgar grandemente la cosa, talchè Gesù non poteva più palesemente entrar nella città; anzi se ne stava di fuori in luoghi deserti, e d'ogni luogo si veniva a lui.

CAPITOLO 2

Mc.2/1 - E alquanti giorni appresso, egli entrò di nuovo in Capernaum; e s'intese ch'egli era in casa.
Mc.2/2 - E subito si raunò gran numero di gente, talchè neppure i contorni della porta li potevano più contenere; ed egli annunziava loro la parola.
Mc.2/3 - Allora vennero a lui alcuni che menavano un paralitico, portato da quattro.
Mc.2/4 - E non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto della casa dove era Gesù; e foratolo, calarono il lettucello, in sul quale giaceva il paralitico.
Mc.2/5 - E Gesù veduta la lor fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.
Mc.2/6 - Or alcuni d'infra gli Scribi sedevano quivi, e ragionavan ne' lor cuori, dicendo:
Mc.2/7 - Perchè pronuncia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimetter i peccati, se non il solo Dio?
Mc.2/8 - E Gesù, avendo subito conosciuto, per lo suo Spirito, che ragionavan così fra se stessi, disse loro: Perchè ragionate voi coteste cose ne' vostri cuori?
Mc.2/9 - Quale è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti son rimessi; ovver dire: Levati, toglì il tuo lettucello, e cammina?
Mc.2/10 - Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha podestà di rimettere i peccati in terra;
Mc.2/11 - Io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, toglì il tuo lettucello, e vattene a casa tua.
Mc.2/12 - Ed egli prestamente si levò; e caricatosi addosso il suo lettucello, uscì in presenza di tutti; talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio, dicendo: Giammai non vedemmo cotal cosa.
Mc.2/13 - Poi appresso Gesù uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli li ammaestrava.
Mc.2/14 - E passando, vide Levi, il figliuol di Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì.
Mc.2/15 - E avvenne che mentre Gesù era a tavola in casa d'esso, molti pubblicani e peccatori erano anch'essi a tavola con lui, e coi suoi discepoli; perciocchè erano molti, e l'avevan seguito.
Mc.2/16 - E gli Scribi, e i Farisei, vedutolo mangiar coi pubblicani e coi peccatori, dissero ai suoi discepoli: Che vuol dire ch'egli mangia coi pubblicani e coi peccatori?
Mc.2/17 - E Gesù, udito ciò, disse loro: I sani non han bisogno di medico, ma i malati; i non son venuto per chiamare i giusti, , anzi i peccatori, a penitenza.
Mc.2/18 - Or i discepoli di Giovanni, e quei dei Farisei, digiunavano. E quelli vennero a Gesù, e gli dissero: Perchè digiunano i discepoli di Giovanni, e quei dei Farisei, e i tuoi discepoli non digiunano?
Mc.2/19 - E Gesù disse loro: Quei della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre

lo sposo è con loro? quanto tempo han seco lo sposo non possono digiunare.

Mc.2/20 - Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, e allora in quei giorni digiuneranno.

Mc.2/21 - Niuno eziandio cuce una giunta di panno rozzo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, quel suo nuovo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fa peggiore.

Mc.2/22 - Parimenti, niuno mette vino nuovo in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, e il vino si spande, e i barili si perdono; anzi conviensi mettere il vino nuovo in barili nuovi.

Mc.2/23 - E avvenne, in un giorno di sabato, ch'egli camminava per li seminati, e i suoi discepoli presero a svellere delle spighe, camminando.

Mc.2/24 - E i Farisei gli dissero: Vedi; perchè fanno essi ciò che non è lecito in giorno di sabato?

Mc.2/25 - Ed egli disse loro: Non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro che erano con lui?

Mc.2/26 - Come egli entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, se non ai sacerdoti, e ne diede ancora a coloro ch'eran con lui?

Mc.2/27 - Poi disse loro: Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato.

Mc.2/28 - Dunque il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

CAPITOLO 3

Mc.3/1 - Poi egli entrò di nuovo nella sinagoga, e quivi era un uomo che aveva la man secca.

Mc.3/2 - Ed essi l'osservavano se lo sanerebbe in giorno di sabato, acciocchè l'accusassero.

Mc.3/3 - Ed egli disse all'uomo che aveva la man secca: Levati la nel mezzo.

Mc.3/4 - Poi disse loro: E' egli lecito di far bene o male; di salvare una persona, o di ucciderla, in giorno di sabato? Ma essi tacevano.

Mc.3/5 - Allora, avendoli guardati attorno con indegnazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra.

Mc.3/6 - E i Farisei, essendo usciti, tennero subito consiglio con gli Erodiani contro a lui, come lo farebbero morire.

Mc.3/7 - Ma Gesù, coi suoi discepoli, si ritrasse al mare, e gran moltitudine lo seguì, da Giudea.

Mc.3/8 - E da Gerusalemme, e da Idumea, e di là dal Giordano; parimente, una gran moltitudine dai contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose ch'egli faceva, venne a lui.

Mc.3/9 - Ed egli disse ai suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine; che talora non l'affollasse.

Mc.3/10 - Perciocchè egli ne aveva guariti molti, talchè tutti coloro che avevano qualche flagello si avventavano a lui, per toccarlo.

Mc.3/11 - E gli spiriti immondi quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui, e gridavano, dicendo: Tu sei il Figliuolo di Dio.

Mc.3/12 - Ma egli li sgridava forte, acciocchè nol menifestassero.

Mc.3/13 - Poi egli montò in sul monte, e chiamò a se coloro ch'egli volle; ed essi andarono a lui.

Mc.3/14 - Ed egli ne ordinò dodici, per essere con lui, e per mandarli a predicare.

Mc.3/15 - E per aver la podestà di sanare le infermità, e di cacciare i demoni.

Mc.3/16 - Il primo fu Simone, al quale ancora pose nome Pietro;

Mc.3/17 - Poi Giacomo figliuol di Zebedeo, e Giovanni, fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanerges, che vuol dire: Figliuoli di tuono.

Mc.3/18 - E Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Giacomo figliuol di Alfeo; e Taddeo, e Simone Cananeo.

Mc.3/19 - E Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.

Mc.3/20 - Poi vennero in casa. E una moltitudine si raunò di nuovo; talchè non potevano pur prender cibo.

Mc.3/21 - Or i suoi, udite queste cose, uscirono per pigliarlo, perciocchè dicevano: Egli è fuori di se.

Mc.3/22 - Ma gli Scribi ch'eran discesi di Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub; e per lo principe dei demoni, caccia i demoni.

Mc.3/23 - Ma egli, chiamatili a se, disse loro in similitudine: Come può Satana cacciar Satana?
Mc.3/24 - E se un regno è diviso in parte contrarie, egli non può durare.
Mc.3/25 - E se una casa è divisa in parte contrarie, ella non può durare.
Mc.3/26 - Così, se Satana si leva contro se stesso, ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno.
Mc.3/27 - Niuno può entrar nella casa d'un uomo possente, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'ha legato; allora veramente gli prederà la casa.
Mc.3/28 - Io vi dico in verità, che ai figliuoli degli uomini, sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia avranno detta;
Mc.3/29 - Ma chiunque avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, giammai in eterno non ne avrà remissione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudizio.
Mc.3/30 - Or egli diceva questo, perciocchè dicevano: Egli ha lo spirito immondo.
Mc.3/31 - I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero; e fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo.
Mc.3/32 - Or la moltitudine sedeva d'intorno a lui, e gli disse: Ecco, tua madre, e i tuoi fratelli son la di fuori, e ti cercano.
Mc.3/33 - Ma egli rispose loro, dicendo: Chi è mia madre, o chi sono i miei fratelli?
Mc.3/34 - E guardati in giro, coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia madre, e i miei fratelli;
Mc.3/35 - Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e mia madre.

CAPITOLO 4

Mc.4/1 - Poi prese di nuovo ad insegnare, presso al mare, e una gran moltitudine si raunò presso di lui, talchè egli, montato nella navicella, sedeva in essa sul mare; e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare.
Mc.4/2 - Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina:
Mc.4/3 - Udite: Ecco, un seminatore uscì a seminare.
Mc.4/4 - E avvenne che mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.
Mc.4/5 - E un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non aveva molta terra; e subito nacque, perciocchè non aveva terreno profondo;
Mc.4/6 - Ma quando il sole fu levato, fu riarsa; e perciocchè non aveva radice, si seccò.
Mc.4/7 - E un'altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono, e non fece frutto.
Mc.4/8 - E un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò e crebbe: e portò l'uno trenta, l'altro sessanta e l'altro cento.
Mc.4/9 - Poi egli disse: Chi ha orecchie da udire, oda.
Mc.4/10 - Ora, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguitavano, coi dodici, lo domandarono della parabola.
Mc.4/11 - Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il misterio del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole;
Mc.4/12 - Acciocchè riguardino bene, ma non veggano; e odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non siano loro rimessi.
Mc.4/13 - Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte le altre parabole?
Mc.4/14 - Il seminatore è colui che semina la parola.
Mc.4/15 - Or questi son color che ricevono la semenza lungo la strada, cioè, coloro nei quali la parola è seminata, e dopo che l'hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata nei loro cuori.
Mc.4/16 - E similmente questi son coloro, che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, cioè, coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza;
Mc.4/17 - Ma non hanno in se radice, anzi son di corta durata, e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, subito sono scandlezzati.
Mc.4/18 - E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine, cioè, coloro che odono la parola;
Mc.4/19 - Ma le sollecitudini di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, e le cupidità delle altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene infruttuosa.
Mc.4/20 - Ma questi son coloro che han ricevuta la semenza in buona terra, cioè, coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portan frutto, l'un trenta, e l'altro sessanta, e l'altro cento.

Mc.4/21 - Disse loro ancora: E' la lampada recata, acciocchè si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non è ella recata, acciocchè sia posta sopra il candelliere?

Mc.4/22 - Conciossiachè nulla sia occulto, che non sia manifestato; ed anche nulla è restato occulto per lo passato; ma è convenuto che fosse palesato.

Mc.4/23 - Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

Mc.4/24 - Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Della misura che voi misurate, vi sarà misurato; e a voi che udite sarà sopraggiunto.

Mc.4/25 - Perciocchè a chiunque ha, sarà dato; ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha le sarà tolto.

Mc.4/26 - Oltre a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo avesse gettata la semenza in terra;

Mc.4/27 - E dormisse, e si levasse di giorno, e di notte; e intanto la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera ch'egli non sa.

Mc.4/28 - Conciossiachè la terra da se stessa produca prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.

Mc.4/29 - E quando il frutto è maturo, colui subito vi mette la falce, perciocchè la mietitura è venuta.

Mc.4/30 - Diceva ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo?

Mc.4/31 - Egli è simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sopra la terra;

Mc.4/32 - Ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fa maggiore di tutte l'erbe, e fa rami grandi, talchè gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto l'ombra di lui.

Mc.4/33 - E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire.

Mc.4/34 - E non parlava loro senza similitudini; ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa ai suoi discepoli.

Mc.4/35 - Or in quello stesso giorno, fattosi sera, disse loro: Passiamo all'altra riva.

Mc.4/36 - E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Or vi erano delle altre navicelle con lui.

Mc.4/37 - E un gran turbo di vento si levò, e cacciava le onde dentro alla navicella, talchè quella già si empieva.

Mc.4/38 - Or egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero: Maestro, non ti curi tu che noi periamo?

Mc.4/39 - Ed egli destatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Taci, e stà cheto. E il vento si acquetò, e si fece gran bonaccia.

Mc.4/40 - Poi disse loro: Perchè siete voi così timidi? come non avete voi fede?

Mc.4/41 - Ed essi temettero di gran timore, e dicevano gli uni gli altri: Chi è pur costui, cui il vento ed il mare ubbidiscono?

CAPITOLO 5

Mc.5/1 - E giunsero all'altra riva del mare nella contrada de' Gadareni.

Mc.5/2 - E come Gesù fu uscito dalla navicella, subito gli venne incontro da' monumenti un uomo posseduto da uno spirito immondo;

Mc.5/3 - Il quale aveva la sua dimora fra i monumenti, e niuno poteva tenerlo attaccato, non pur con catene.

Mc.5/4 - Perciocchè spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene; e le catene erano da lui state rotte, e i ceppi spezzati, e niuno potea domarlo.

Mc.5/5 - E del continuo, notte e giorno, fra i monumenti, e su per li monti, andava gridando, e picchiandosi con pietre.

Mc.5/6 - Ora, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse e l'adorò.

Mc.5/7 - E dato un gran grido disse: Che vi è fra me e te, Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro nel nome di Dio, che tu non mi tormenti.

Mc.5/8 - Perciocchè egli gli diceva: Spirito immondo, esci di quest'uomo.

Mc.5/9 - E Gesù gli domandò: Qual'è il tuo nome? Ed esso rispose, dicendo: Io ho nome Legione, perciocchè siam molti.

Mc.5/10 - Ed esso lo pregava molto che non li mandasse fuori di quella contrada.

Mc.5/11 - Or quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva.

Mc.5/12 - E tutti quei demoni lo pregavano, dicendo: mandaci in quei porci, acciocchè entriamo in essi.

Mc.5/13 - E Gesù prontamente lo permise loro; laonde quegli spiriti immondi usciti, entrarono ne' porci; e quella greggia si gettò per lo precipizio nel mare (or erano intorno a duemila), e affogaron nel mare.

Mc.5/14 - E coloro che pasturavano i porci fuggirono, e rapportaron la cosa nella città, e per li campi; e la gente uscì fuori, per vedere ciò che era avvenuto.

Mc.5/15 - E venne a Gesù, e vide l'indemoniato che sedeva, ed era vestito; e colui che aveva avuto la legione essere in buon senno; e temette.

Mc.5/16 - E coloro che avevan veduta la cosa raccontaron loro come era avvenuto all'indemoniato, e il fatto de' porci.

Mc.5/17 - Ed essi presero a pregarlo che se ne andasse da' lor confini.

Mc.5/18 - E come egli fu entrato nella navicella, colui che era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui.

Mc.5/19 - Ma Gesù non gliel permise; anzi gli disse: Va a casa tua e a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore ti ha fatte, e come egli ha avuto pietà di te.

Mc.5/20 - Ed egli andò, e prese a predicar in Decapoli quanto gran cose Gesù gli aveva fatte. E tutti si maravigliavano.

Mc.5/21 - Ed essendo Gesù di nuovo passato all'altra riva, in su la navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui; ed egli se ne stava presso del mare.

Mc.5/22 - Ed ecco, un de' capi della sinagoga, chiamato per nome Iairo, venne; e vedutolo, gli si gettò a' piedi.

Mc.5/23 - E lo pregava molto instantemente, dicendo: La mia figliolina è all'estremo; deh! vieni, e metti le mani sopra lei, acciocchè sia salvata, ed ella viverà.

Mc.5/24 - Ed egli se ne andò con lui, e gran moltitudine lo seguitava, e l'affollava.

Mc.5/25 - Or una donna, che aveva un flusso di sangue già da dodici anni,

Mc.5/26 - E aveva sofferte molte cose da molti medici, e aveva speso tutto il suo, senza alcun giovamento, anzi piuttosto era peggiorata;

Mc.5/27 - Avendo udito parlar di Gesù, venne di dietro, nella turba, e toccò il suo vestimento.

Mc.5/28 - (Perciocchè diceva: Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva.)

Mc.5/29 - E in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò; ed ella si avvide nel suo corpo ch'ella era guarita di qual flagello.

Mc.5/30 - E subito Gesù, conoscendo in se stesso la virtù che era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse: Chi mi ha toccati i vestimenti?

Mc.5/31 - E i suoi discepoli gli dissero: Tu vedi la turba che ti affolla, e dici: Chi mi ha toccato?

Mc.5/32 - Ma egli guardava pure attorno, per veder colei che aveva ciò fatto.

Mc.5/33 - E la donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò che era stato fatto in lei, venne, e gli si gettò a' piedi, e gli disse tutta la verità.

Mc.5/34 - Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede ti ha salvata; vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

Mc.5/35 - Mentre egli parlava ancora, vennero alcuni di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta; perchè dai più molestia al Maestro?

Mc.5/36 - Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere, credi solamente.

Mc.5/37 - E non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Giacomo, e Giovanni, fratel di Giacomo.

Mc.5/38 - E venne in casa del capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, gente che piagnevano, e facevano un grande urlare.

Mc.5/39 - Ed entrato dentro, disse loro: perchè fate tanto romore, e tanti pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

Mc.5/40 - Ed essi si ridevan di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre e la madre della fanciulla, e coloro ch'eran con lui, ed entro là dove la fanciulla giaceva.

Mc.5/41 - E presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi; il che, interpretato, vuol dire: Fanciulla (io tel dico), levati.

Mc.5/42 - E subito la fanciullina si levò, e camminava; perciocchè era d'età di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento.

Mc.5/43 - Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse; e ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla.

CAPITOLO 6

Mc.6/1 - Poi, egli si partì di là, e venne nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguitarono.

Mc.6/2 - E venuto il sabato, egli si mise ad insegnare nella sinagoga; e molti udendolo, sbigottivano dicendo: onde ha costui queste cose? e quale è questa sapienza che gli è data? ed onde è che cotali potenti operazione son fatte per mano sua?

Mc.6/3 - Non è costui quel falegname, figliuol di Maria, fratel di Giacomo, di Iose, di Giuda, e di Simone? e non sono le sue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalezziati in lui.

Mc.6/4 - Ma Gesù disse loro: Niun profeta è disonorato, se non nella sua patria, e fra i suoi parenti, e in casa sua.

Mc.6/5 - E non potè quivi fare alcuna potente operazione, salvo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, li sanò.

Mc.6/6 - E si maravigliava della loro incredulità; e andava attorno per le castella, insegnando.

Mc.6/7 - Ed egli chiamò a se i dodici, e prese a mandarli a due a due; e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi.

Mc.6/8 - E comandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, se non solo un bastone; non tasca, non pane, non moneta nelle lor cinture;

Mc.6/9 - E che fossero sol calzati di soole, e non portassero due toniche indosso.

Mc.6/10 - Disse loro ancora: Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, finchè usciate di quel luogo.

Mc.6/11 - E se alcuni non vi ricevono, e non vi ascoltano, partitevi di là, e scotete la polvere di sotto ai vostri piedi, in testimonianza contro a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma e Gomorra saran più tollerabilmente trattate nel giorno del giudizio, che quella città.

Mc.6/12 - Essi adunque partitosi, predicavano che gli uomini si ravvedessero;

Mc.6/13 - E cacciavano molti demoni, e ugnevano d'olio molti infermi e li sanavano.

Mc.6/14 - Or il re Erode udì parlare di Gesù, perciocchè il suo nome era divenuto chiaro, e diceva: Quel Giovanni che battezzava è risuscitato dai morti; e perciò le potenze operano il lui.

Mc.6/15 - Altri dicevano: Egli è Elia; ed altri: Egli è un profeta, pari ad uno dei profeti.

Mc.6/16 - Ma Erode, udite quelle cose, disse: Egli è quel Giovanni che io ho decapitato; esso è risuscitato dai morti.

Mc.6/17 - Perciocchè esso Erode aveva mandato apprendere Giovanni, e l'aveva messo nei legami in prigione, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; perciocchè egli l'aveva sposata.

Mc.6/18 - Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: Ei non ti è lecito di avere la moglie del tuo fratello.

Mc.6/19 - Ed Erodiada gliene aveva mal talento; e volentieri l'avrebbe fatto morire, ma non poteva.

Mc.6/20 - Perciocchè Erode temeva Giovanni, conoscendolo uomo giusto, e santo; e l'osservava; e avendolo udito, faceva molte cose, e volentieri l'udiva.

Mc.6/21 - Ora, venuto il giorno opportuno, che Erode nel giorno della sua natività, faceva un convito ai suoi grandi e capitani, e ai principali della Galilea;

Mc.6/22 - La figliuola di essa Erodiada entrò, e ballò, e piacque ad Erode, e a coloro che erano con lui a tavola. E il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vorrai, e io tel donerò.

Mc.6/23 - E le giurò dicendo: Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno.

Mc.6/24 - Ed essa uscì e disse a sua madre: Che chiederò? Ed ella disse: La testa di Giovanni Battista.

Mc.6/25 - E subito rientrò frettolosamente al re, e gli fece la domanda, dicendo: Io desidero che di presente tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista.

Mc.6/26 - E benchè il re se ne attristasse grandemente, pur nondimeno per li giuramenti, e per rispetto di coloro che erano con lui a tavola, non gliel volle disdire.

Mc.6/27 - E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa di esso.

Mc.6/28 - E quello andò e lo decapitò in prigione, e portò la sua testa in un piatto, e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

Mc.6/29 - E i discepoli di esso udito ciò, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

Mc.6/30 - Or gli apostoli si accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò che avevan fatto ed insegnato

Mc.6/31 - Ed egli disse loro: Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco; conciossiachè coloro che andavano e venivano fossero in gran numero, talchè quelli non avevano pur agio di mangiare.

Mc.6/32 - E se ne andarono in su la navicella in un luogo solitario in disparte.

Mc.6/33 - E la moltitudine li vide partire, e molti lo riconobbero; e accorsero la a piè da tutte

le città, e giunsero avanti loro, e si accolsero appresso di lui.

Mc.6/34 - E Gesù, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro; perciocchè erano come pecore che non han pastore; e si mise a insegnar loro molte cose.

Mc.6/35 - Ed essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero: Questo luogo è deserto, e già è tardi.

Mc.6/36 - Licenzia questa gente, acciocchè vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comperino del pane. perciocchè non han nulla da mangiare.

Mc.6/37 - Ma egli, rispondendo, disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi gli dissero: andremo noi a comperar per dugento denari di pane, e darem lor da mangiare?

Mc.6/38 - Ed egli disse loro: Quanti pani avete? andate e vedete. Ed essi risaputolo, dissero: Cinque, e due pesci.

Mc.6/39 - Ed egli comandò loro che li facesser tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate.

Mc.6/40 - Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, e a cinquanta per cerchio.

Mc.6/41 - Poi presi i cinque pani, e i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione; poi ruppe i pani, e li diede ai suoi discepoli, acciocchè li mettessero davanti a loro; egli spartì eziandio i due pesci a tutti.

Mc.6/42 - E tutti mangiarono e furono saziati.

Mc.6/43 - E i discepoli levarono dei pezzi dei pani dodici corbelli pieni, ed anche qualche rimanente dei pesci.

Mc.6/44 - or coloro che avevan mangiati di quei pani erano cinquemila uomini

Mc.6/45 - E tosto appresso egli costrinse i suoi discepoli a montare nella navicella, e a trarre innanzi a lui all'atra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine.

Mc.6/46 - Poi, quando l'ebbe accommiatata, se ne andò in sul monte per orare.

Mc.6/47 - E fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli era in terra tutto solo.

Mc.6/48 - E vide i discepoli che travagliavano nel vogare, perciocchè il vento era loro contrario; e intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, camminando sopra il mare; e voleva passar oltre loro.

Mc.6/49 - Ma essi, vedutolo camminar sopra il mare, pensarono che fosse una fantasima, e scamarono.

Mc.6/50 - Perciocchè tutti lo videro e furono turbati; ma egli tosto parlò con loro, e disse: State di buon cuore, son io, non temiate;

Mc.6/51 - E montò a loro nella navicella, e il vento si acquetò; ed essi vie più sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono,

Mc.6/52 - Perciocchè non avevano posta mente al fatto dei pani; perciocchè il cuore loro era stupido.

Mc.6/53 - E passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret, e preser terra.

Mc.6/54 - E quando furono smontati dalla navicella, subito la gente lo riconobbe;

Mc.6/55 - E discorrendo per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, la dove udiva ch'egli fosse.

Mc.6/56 - E dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate, la gente metteva gl'infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare il lembo della sua vesta; e tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

CAPITOLO 7

Mc.7/1 - Allora si raunarono appresso di lui i Farisei, e alcuni degli Scribi, ch'eran venuti di Gerusalemme.

Mc.7/2 - E veduti alcuni dei discepoli di esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate, ne fecer querela.

Mc.7/3 - perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei, non mangiano, che non abbiano lavate le mani fino al cubito, tenendo la tradizion degli anziani.

Mc.7/4 - Ed anche, venendo d'in su la piazza, non mangiano, che non abbiano lavato tutto il corpo. Vi sono eziandio molte altre cose, che han ricevute da osservare; lamenti di coppe, d'orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere.

Mc.7/5 - Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono dicendo: Perchè non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli anziani, anzi prendono cibo senza lavarsi le mani?

Mc.7/6 - Ma egli, rispondendo, disse loro: Ben di voi, ipocriti, profetizzò Isaia, siccome è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

Mc.7/7 - Ma invano mi onorano, insegnando dottrine che son comandamenti d'uomini.

Mc.7/8 - Conciossiachè. avendo lasciato il comandamento di Dio, voi teniate la tradizione degli

uomini, i lavamenti degli orciuoli, e delle coppe, e facciate assai altre simili cose.

Mc.7/9 - Disse loro ancora: Bene annullate voi il comandamento di Dio, acciocchè osserviate la vostra tradizione.

Mc.7/10 - Conciossiachè Mosè abbia detto: Onora tuo padre e tua madre; e : Chi maledice padre o madre, muoia di morte.

Mc.7/11 - Ma voi dite: Se un uomo dice a suo padre o a sua madre: Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, sia Corban, cioè offerta;

Mc.7/12 - E non lo lasciate più far cosa alcuna a suo padre, o a sua madre;

Mc.7/13 - Annullando la parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata, E fate assai cose simili.

Mc.7/14 - Poi, chiamata a se tutta la moltitudine, le disse: Ascoltatemi tutti, ed intendete:

Mc.7/15 - Non vi è nulla di fuori dell'uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma le cose che escono di lui sono quelle che lo contaminano.

Mc.7/16 - Se alcuno ha orecchio da udire, oda.

Mc.7/17 - Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

Mc.7/18 - Ed egli disse loro: Siete voi ancora cos' privi d'intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell'uomo non può contaminarlo?

Mc.7/19 - Conciossiachè non gli entri nel cuore, anzi nel ventre, e poi se ne vada nella latrina, purgando tutte le vivande.

Mc.7/20 - Ma, diceva egli, ciò che esce dall'uomo è quel che lo contamina.

Mc.7/21 - Conciossiachè di dentro, cioè dal cuore degli uomini, procedano pensieri malvagi, adulteri, fornicazioni, omicidi.

Mc.7/22 - Furti, cupidigie, malizie, frodi, lascivie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

Mc.7/23 - Tutte queste cose malvage escon di dentro all'uomo, e lo contaminano.

Mc.7/24 - Poi, appresso, levatosi di là, se ne andò ai confini di Tiro e di Sidon; ed entrato nell'albergo, non voleva che alcuno lo sapesse; ma non potè essere nascosto.

Mc.7/25 - Perciocchè una donna, la cui figliuola aveva uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, e gli si gettò ai piedi;

Mc.7/26 - (Or quella donna era Greca, Sirofenice di nazione;) e lo pregava che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola.

Mc.7/27 - Ma Gesù le disse: Lascia che prima i figliuoli sieno saziati; perciocchè non è onesto prendere il pan dei figliuoli, e gettarlo ai cagnuoli.

Mc.7/28 - Ma ella rispose, e gli disse: Dici bene, o Signore; conciossiachè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangino delle miche dei figliuoli.

Mc.7/29 - Ed egli le disse: Per cotesta parola, va, il demonio è uscito dalla tua figliuola.

Mc.7/30 - Ed ella andata a casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra il letto.

Mc.7/31 - Poi Gesù, partitosi di nuovo dai confini di Tiro e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo ai confini di Decapoli.

Mc.7/32 - E gli fu menato un sordo scilinguato; e fu pregato che mettesse la mano sopra lui.

Mc.7/33 - Ed egli, trattolo da parte d'infra la moltitudine, gli mise le dita nelle orecchie; e avendo sputato, gli toccò la lingua;

Mc.7/34 - Poi, levati gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: Effata, che vuol dire: Apriti.

Mc.7/35 - E subito le orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo, e parlava bene.

Mc.7/36 - E Gesù ordinò loro che non dicessero ad alcuno; ma più lo divietava loro, più lo predicavano.

Mc.7/37 - E stupivano sopra modo, dicendo: Egli ha fatta ogni cosa bene; egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

CAPITOLO 8

Mc.8/1 - In quei giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù chiamati a se i suoi discepoli, disse loro:

Mc.8/2 - Io ho pietà di questa moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare.

Mc.8/3 - E se io li rimando digiuni a casa, verranno meno tra via, perciocchè alcuni di loro son venuti di lontano.

Mc.8/4 - E i suoi discepoli gli risposero: Onde potrebbe alcuno saziar costoro qui in luogo deserto?

Mc.8/5 - Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi gli dissero: Sette.

Mc.8/6 - Ed egli ordinò alla moltitudine che si coricasse in terra; e presi i sette pani, e rendute grazie, li ruppe, e li diede ai suoi discepoli, acciocchè li ponessero dinanzi alla moltitudine; ed essi glieli posero dinanzi..

Mc.8/7 - Avevano ancora alcuni pochi pescetti; ed avendo fatta la benedizione, comandò di porre quelli ancora dinanzi a loro.

Mc.8/8 - Ed essi mangiarono, e furono saziati; e i discepoli levarono degli avanzi dei pezzi sette panieri.

Mc.8/9 - (Or quei che avevano mangiato erano intorno a quattromila) , poi li licenziò.

Mc.8/10 - E in quello stante egli entrò nella navicella coi suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

Mc.8/11 - E i Farisei uscirono, e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo.

Mc.8/12 - Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: Perchè questa generazione chiede ella un segno? io vi dico in verità che alcun segno non sarà dato a questa generazione.

Mc.8/13 - E lasciateli, montò di nuovo nella navicella, e passò all'altra riva.

Mc.8/14 - Or i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane, e non avevano seco nella navicella se non un pane solo.

Mc.8/15 - Ed egli dava lor dei precetti, dicendo: Vedete, guardatevi dal lievito dei Farisei, e dal lievito di Erode.

Mc.8/16 - Ed essi disputavan fra loro, dicendo: Noi non abbiamo pane.

Mc.8/17 - E Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè disputate fra voi, perciocchè non avete pane? Siete voi ancora senza conoscimento, e senza intendimento? avete voi ancora il vostro cuore stupido?

Mc.8/18 - Avendo occhi, non vedete voi? e avendo orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna?

Mc.8/19 - Quando io distribuì quei cinque pani fra quei cinquemila uomini, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero: Dodici.

Mc.8/20 - E quando distribuì quei sette pani fra quei quattromila uomini, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero: Sette.

Mc.8/21 - Ed egli disse loro: Come dunque non avete voi intelletto?

Mc.8/22 - Poi venne in Betsaida, e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse.

Mc.8/23 - Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello; e sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna.

Mc.8/24 - Ed esso, levato gli occhi in su, disse: Io veggo camminar gli uomini, che paiono alberi.

Mc.8/25 - Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi di esso, e lo fece riguardare in su; ed egli ricoverò la vista, e vedeva tutti chiaramente.

Mc.8/26 - E Gesù lo rimandò a casa sua, dicendo: Non entrar nel castello, e non dirlo ad alcuno nel castello.

Mc.8/27 - Poi Gesù, coi suoi discepoli, se ne andò nelle castella de Cesarea di Filippo; e per lo cammino domandò i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini che io sono?

Mc.8/28 - Ed essi risposero: Alcuni, che tu sei Giovanni Battista; ed altri Elia; ed altri un dei profeti.

Mc.8/29 - Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Pietro rispondendo, gli disse: Tu sei il Cristo.

Mc.8/30 - Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero ciò di lui.

Mc.8/31 - Poi prese ad insegnar loro, che conveniva che il Figliuol dell'uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli anziani, e dai principali sacerdoti, e dagli Scribi: e fosse ucciso, e in capo di tre giorni risuscitasse.

Mc.8/32 - E ragionava queste cose apertamente. E Pietro trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

Mc.8/33 - Ma egli rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Vattene indietro da me, Satana; conciossiachè tu non abbi il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

Mc.8/34 - E chiamata a se la moltitudine, coi suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso, e tolga la sua croce, e mi segua.

Mc.8/35 - Perciocchè, chiunque avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me e dell'evangelo, esso la salverà.

Mc.8/36 - Perciocchè, che gioverà egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua?

Mc.8/37 - Ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell'anima sua?

Mc.8/38 - Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra questa generazione adultera e peccatrice, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, coi santi angeli.

CAPITOLO 9

Mc.9/1 - Oltre a ciò disse loro: Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il regno di Dio, venuto con potenza.

Mc.9/2 - E sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e li condusse soli, in disparte sopra un alto monte; e li fu trasfigurato in lor presenza.

Mc.9/3 - E i suoi vestimenti divennero risplendenti, e grandemente candidi, come neve; quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

Mc.9/4 - Ed Elia apparve loro, con Mosè; ed essi ragionavano con Gesù.

Mc.9/5 - E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno a Elia.

Mc.9/6 - Perciocchè non sapeva ciò ch'egli si dicesse, perchè erano spaventati.

Mc.9/7 - E venne una nuvola, che li adombrò; e dalla nuvola venne una voce, che disse: Quest'è il mio diletto Figliuolo, ascoltatelo.

Mc.9/8 - E in quello stante, guardando esse attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo, con loro.

Mc.9/9 - Ora, come scendevano dal monte, Gesù divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose che avevan vedute, se non quando il figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato dai morti.

Mc.9/10 - Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar dai morti..

Mc.9/11 - Poi lo domandarono, dicendo: perchè dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia?

Mc.9/12 - Ed egli, rispondendo, disse loro: Elia, veramente deve venire prima, e ristabilire ogni cosa; e siccome egli è scritto del Figliuol dell'uomo, conviene che patisca molte cose, e sia annichilito.

Mc.9/13 - Ma io vi dico che Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò che hanno voluto; siccome era scritto di lui.

Mc.9/14 - Poi, venuto ai discepoli, vide una gran moltitudine d'intorno a loro, e degli Scribi che quistionavan con loro.

Mc.9/15 - E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì; e accorrendo, lo salutò.

Mc.9/16 - Ed egli domandò gli Scribi: Che quistionate fra voi?

Mc.9/17 - Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse: Maestro, io ti aveva menato il mio figliuolo, che ha uno spirito mutolo.

Mc.9/18 - E dovunque esso lo prende, lo dirompe; e allora egli schiuma, e stride dei denti, e divien secco; or io aveva detto ai tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

Mc.9/19 - Ed egli, rispondendogli, disse: O generazione incredula, infino a quando omai sarò con voi? infino a quando omai vi comporterò? menatemelo.

Mc.9/20 - Ed essi glielo menarono; e quando egli l'ebbe veduto, subito lo spirito lo strappò; e il figliuolo cadde in terra, e si rotolava schiumando.

Mc.9/21 - E Gesù domandò il padre di esso: Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse: Dalla sua fanciullezza;

Mc.9/22 - E spesse volte l'ha gettato nel fuoco, e nell'acqua, per farlo perire; ma, se tu ci puoi nulla, abbi pietà di noi, e aiutaci.

Mc.9/23 - E Gesù gli disse: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede.

Mc.9/24 - E subito il padre del fanciullo, sclamando con lacrime, disse: Io credo, Signore; sovviemi alla mia incredulità.

Mc.9/25 - E Gesù veggendo che la moltitudine concorrevà a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui (io tel comando), e giammai più non entrare in lui.

Mc.9/26 - E il demonio, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori; e il fanciullo divenne come morto; talchè molti dicevano: Egli è morto.

Mc.9/27 - Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.
Mc.9/28 - E quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?
Mc.9/29 - Ed egli disse a loro: Questa generazione di demoni non esce per alcun altro modo, che per orazione, e per digiuno.
Mc.9/30 - Poi, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea; ed egli non voleva che alcuno lo sapesse.
Mc.9/31 - Perciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell'uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi l'uccideranno; ma dopo che sarà stato ucciso risusciterà nel terzo giorno.
Mc.9/32 - Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.
Mc.9/33 - Poi venne in Capernaum; e quando egli fu in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per lo cammino?
Mc.9/34 - Ed essi tacquero; perciocchè per lo cammino avevano fra loro disputato chi di loro dovesse essere il maggiore.
Mc.9/35 - Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: Se alcuni vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti, e il servitore di tutti.
Mc.9/36 - E preso un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo di loro; poi recatoselo in braccio, disse loro:
Mc.9/37 - Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel mio nome, riceve me; e chiunque mi riceve, non riceve me, ma riceve colui che mi ha mandato.
Mc.9/38 - Allora Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro, noi abbiamo veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, il qual non ci seguiva; e perciocchè egli non ci seguiva, glielo abbiamo divietato.
Mc.9/39 - Ma Gesù disse: Non gliel divietate; conciossiachè niuno possa far potente operazione nel mio nome, e tosto appresso dire male di me.
Mc.9/40 - Perciocchè chi non è contro a noi, è per noi.
Mc.9/41 - Imperocchè, chiunque vi avrà dato da bere pure un bicchiere d'acqua, nel nome mio, perciocchè siete di Cristo, io vi dico in verità, ch'egli non perderà punto il suo premio.
Mc.9/42 - E chiunque avrà scandalezzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui che gli fosse messa intorno al collo una pietra da macina, e ch'egli fosse gettato in mare.
Mc.9/43 - Ora, se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala; meglio è per te entrare monco nella vita, che, avendo due mani, andare nella geenna, nel fuoco inestinguibile.
Mc.9/44 - Ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.
Mc.9/45 - E se il tuo piede ti fa intoppiare, mozzalo; meglio è per te entrare zoppo nella vita, che, avendo due piedi, andare nella geenna, nel fuoco inestinguibile.
Mc.9/46 - Ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.
Mc.9/47 - Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo; meglio è per te entrare con un occhio solo nella vita, che, avendone due, essere gettato nella geenna del fuoco;
Mc.9/48 - Ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.
Mc.9/49 - Perciocchè ognuno deve essere salato con fuoco, e ogni sacrificio deve essere salato con sale.
Mc.9/50 - Il sale è buono, ma se il sale diviene insipido, con che lo condirete?
Mc.9/51 - Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri.

CAPITOLO 10

Mc.10/1 - Poi, levatosi di là, venne ne' confini della Giudea, lungo il giordano; e di nuovo si radunarono appresso di lui delle turbe; ed egli di nuovo le ammaestrava, come era usato.
Mc.10/2 - E i Farisei, accostatisi, lo domandarono, tentandolo: E' egli lecito al marito di mandar via la moglie?
Mc.10/3 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Che vi comandò Mosè?
Mc.10/4 - Ed essi dissero: Mosè permise di scrivere la scritta del divorzio, e di mandar via la moglie.
Mc.10/5 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore.
Mc.10/6 - Ma dal principio della creazione, Iddio fece gli uomini maschio e femmina,
Mc.10/7 - E disse: Perciò l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie;
Mc.10/8 - E i due diverranno una stessa carne; talchè non son più due, ma una stessa carne.

Mc.10/9 - Ciò adunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi.

Mc.10/10 - E in casa i suoi discepoli lo domandarono di nuovo intorno a quello stesso.

Mc.10/11 - Ed egli disse loro: Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio contro ad essa.

Mc.10/12 - Parimenti, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio.

Mc.10/13 - Allora gli furono presentati de' piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che li presentavano.

Mc.10/14 - E Gesù, veduto ciò, s'indegnò, e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate: perciocchè di tali è il regno di Dio.

Mc.10/15 - Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio, come piccolo fanciullo, non entrerà in esso.

Mc.10/16 - E recatisili in braccio, e imposte loro le mani, li benedisse.

Mc.10/17 - Or come egli usciva fuori, per mettersi in cammino, un tale corse a lui; e inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò: Maestro buono, che farò per ereditare la vita eterna?

Mc.10/18 - E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non uno solo, cioè Iddio.

Mc.10/19 - Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Non far danno ad alcuno. Onora tuo padre e tua madre.

Mc.10/20 - Ed egli, rispondendo, gli disse: Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

Mc.10/21 - E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò, e gli disse: una cosa ti manca; va, vendi tutto ciò che tu hai, e dallo a' poveri; e tu avrai un tesoro in cielo; poi vieni, e tola la tua croce, seguitemi.

Mc.10/22 - Ma egli, attristato di quella parola, se ne andò dolente; perciocchè aveva dei gran beni.

Mc.10/23 - E Gesù, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio.

Mc.10/24 - E i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro: Figliuolo, quanto malagevol cosa è, coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio!

Mc.10/25 - Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.

Mc.10/26 - Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi può adunque essere salvato?

Mc.10/27 - E Gesù riguardatili, disse: Appo gli uomini è impossibile, ma non appo Dio, perciocchè ogni cosa è possibile a Dio.

Mc.10/28 - E Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciata ogni cosa, e ti abbiamo seguito.

Mc.10/29 - E Gesù, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno che abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell'evangelo.

Mc.10/30 - Che ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti; case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni; e, nel secolo a venire, la vita eterna.

Mc.10/31 - Ma, molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

Mc.10/32 - Or essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme; e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguivano con timore. Ed egli, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero.

Mc.10/33 - Dicendo: Ecco, noi saliamo in Gerusalemme; e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi; ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili.

Mc.10/34 - I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno; me nel terzo giorno egli risusciterà.

Mc.10/35 - E Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendo: Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia ciò che chiederemo.

Mc.10/36 - Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia?

Mc.10/37 - Ed essi gli dissero: Concedici che nella tua gloria, noi sedgiamo, l'uno alla tua destra, e l'altro alla tua sinistra.

Mc.10/38 - E Gesù disse loro: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice il quale io berrò, ed essere battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli

dissero: Sì, lo possiamo.

Mc.10/39 - E Gesù disse loro: Voi certo berrete il calice che io berrò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato;

Mc.10/40 - Ma, quant'è il sedermi a destra e a sinistra, non istà a me il darlo; ma sarà dato a coloro a cui è preparato.

Mc.10/41 - E gli altri dieci, udito ciò, presero ad indegnarsi di Giacomo e di Giovanni.

Mc.10/42 - Ma Gesù, chiamatili a se, disse loro: Voi sapete che coloro che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i loro grandi usano podestà sopra esse.

Mc.10/43 - Ma non sarà così fra voi; anzi chiunque vorrà divenir grande fra voi sia vostro ministro.

Mc.10/44 - E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitore di tutti.

Mc.10/45 - Conciossiachè anche il Figliuol dell'uomo non sia venuto per essere servito; anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

Mc.10/46 - Poi vennero in Gerico; e come egli usciva di Gerico, coi suoi discepoli, e gran moltitudine, un certo figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada, mendicando.

Mc.10/47 - E avendo udito che colui che passava era Gesù il Nazareno, prese a gridare, e a dire: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me!

Mc.10/48 - E molti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me!

Mc.10/49 - E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco, dicendogli: Sta di buon cuore, levati, egli ti chiama.

Mc.10/50 - Ed egli, gettatasi d'addosso la sua veste, si levò, e venne a Gesù.

Mc.10/51 - E Gesù gli fece motto, e disse: Che vuoi tu ch'io ti faccia? E il cieco gli disse: Rabboni, che io ricoveri la vista.

Mc.10/52 - E Gesù gli disse: Va, la tua fede ti ha salvato. E in quello stante egli ricoverò la vista, e seguì Gesù per la via.

CAPITOLO 11

Mc.11/1 - E quando furono giunti vicino a Gerusalemme, in Betfage, e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli;

Mc.11/2 - E disse loro: Andate nel castello ch'è dirimpetto a voi; e subito, come entrerete la, troverete un puledro d'asino attaccato, sopra il quale non montò mai alcuno; scioglietelo, e menatelo.

Mc.11/3 - E se alcuni vi dice: Perchè fate questo? dite: Il signore ne ha bisogno. E subito lo manderà qua.

Mc.11/4 - Essi adunque andarono, e trovarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada, e lo sciolsero.

Mc.11/5 - E alcuni di coloro che erano quivi presenti dissero loro: Che fate voi in isciogliere il puledro?

Mc.11/6 - Ed essi dissero loro come Gesù aveva ordinato. Ed essi li lasciarono andare.

Mc.11/7 - Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono sopra quello le lor vesti; ed egli montò sopra esso.

Mc.11/8 - E molti distendevano le lor vesti nella via, e altri tagliavano dei rami dagli alberi, e li distendevano nella via.

Mc.11/9 - E coloro che andavano davanti, e coloro che venivano dietro, gridavano, dicendo: Osanna! Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore!

Mc.11/10 - Benedetto sia il regno do Davide, nostro padre, il quale viene nel nome del Signore. Osanna nei luoghi altissimi!

Mc.11/11 - E Gesù entrato in Gerusalemme, venne nel tempio; e avendo riguardata ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, coi dodici.

Mc.11/12 - E il giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame.

Mc.11/13 - E veduto di lontano un fico che aveva delle foglie, andò a vedere se vi troverebbe cosa alcuna; ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie; perciocchè non era la stagion dei fichi.

Mc.11/14 - E Gesù prese a dire al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto da te. E i suoi discepoli l'udirono.

Mc.11/15 - E vennero in Gerusalemme, e Gesù entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che comperavano, e che vendevano nel tempio; e riversò le tavole dei cambiatori, e le sedie di

coloro che vendevano i colombi.

Mc.11/16 - E non permetteva che alcuno portasse alcun vasello per lo tempio.

Mc.11/17 - E insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata: Casa d'orazione, per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

Mc.11/18 - Or gli Scribi, e i principali sacerdoti udirono queste cose, e cercavano il modo di farlo morire; conciossiachè lo temessero; perciocchè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

Mc.11/19 - E quando fu sera, Gesù se ne uscì fuor della città.

Mc.11/20 - E la mattina seguente, come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici.

Mc.11/21 - E Pietro, ricordandosi, gli disse: Maestro, ecco, il fico che tu maledicesti è seccato.

Mc.11/22 - E Gesù rispondendo, disse loro: Abbiate la fede di Dio.

Mc.11/23 - Perciocchè io vi dico in verità, che chi avrà detto a questo monte: Togliti di là, e gettati nel mare; e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto che ciò ch'egli dice avverrà; ciò che egli avrà detto gli sarà fatto.

Mc.11/24 - Perciò io vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le riceverete, e voi le otterrete.

Mc.11/25 - E quando vi presenterete per fare orazione, se avete qualche cosa contro ad alcuno, rimettetegliela; acciocchè il padre vostro che è nei cieli vi rimetta anch'egli i vostri falli.

Mc.11/26 - Ma, se voi non perdonate, il padre vostro che è nei cieli non vi perdonerà i vostri falli.

Mc.11/27 - Poi vennero di nuovo in Gerusalemme; e mentre egli passeggiava per lo tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani vennero a lui.

Mc.11/28 - E gli dissero: Di quale autorità fai queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità di far queste cose?

Mc.11/29 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa; rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

Mc.11/30 - Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi.

Mc.11/31 - Ed essi ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perchè adunque non gli credeste?

Mc.11/32 - Ma se diciamo: Dagli uomini, noi temiamo il popolo (perciocchè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta);

Mc.11/33 - Perciò, rispondendo, dissero a Gesù: Noi non lo sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose.

CAPITOLO 12

Mc.12/1 - Poi egli prese a dir loro in parabole: Un uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre, e l'allogò a certi lavoratori; e poi se ne andò in viaggio.

Mc.12/2 - E nella stagion de' frutti, mandò a quei lavoratori un servitore, per ricever da loro del frutto della vigna.

Mc.12/3 - Ma essi presolo, lo batterono, e lo rimandarono vuoto.

Mc.12/4 - Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; ma essi, tratte anche a lui delle pietre, lo feriron nel capo, e lo rimandarono vituperato.

Mc.12/5 - Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero; poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

Mc.12/6 - Perciò avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo.

Mc.12/7 - Ma quei lavoratori disser tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra.

Mc.12/8 - E presolo, l'uccisero, e lo gettarono fuori della vigna.

Mc.12/9 - Che farà dunque il padron della vigna? egli verrà e distruggerà quei lavoratori, e darà la vigna ad altri.

Mc.12/10 - Non avete ancora letta questa scrittura: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone;

Mc.12/11 - Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

Mc.12/12 - Ed essi cercavano di pigliarlo; perciocchè si avvidero ch'egli aveva detta quella parabola contro a loro; ma temettero la moltitudine; e lasciatolo, se ne andarono.

Mc.12/13 - Poi gli mandarono alcuni dei Farisei, e degli Erodiani, acciocchè lo cogliessero in

parole.

Mc.12/14 - Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi di alcuno; perciocchè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegna la via di Dio in verità. E' egli lecito, di dare il censo a Cesare, o no? glielo dobbiamo noi dare, o no?

Mc.12/15 - Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: Perchè mi tentate? portatemi un denaro, che io lo vegga.

Mc.12/16 - Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro: Di chi è questa figura, e questa soprascritta? Ed essi gli dissero: Di Cesare.

Mc.12/17 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Rendete a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.

Mc.12/18 - Poi vennero a lui dei Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione; e lo domandarono, dicendo:

Mc.12/19 - Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il fratello di alcuno muore, lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello.

Mc.12/20 - Vi erano sette fratelli; e il primo prese moglie, e morendo, non lasciò progenie.

Mc.12/21 - E il secondo la prese, e morì; ed esso ancora non lasciò progenie; similmente ancora il terzo.

Mc.12/22 - E tutti sette la presero, e non lasciarono progenie; ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna.

Mc.12/23 - Nella risurrezione adunque, quando saranno risuscitati, di chi di loro sarà ella moglie? conciossiachè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie.

Mc.12/24 - Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Non errate voi per che ciò che ignorate le scritture, e la potenza di Dio?

Mc.12/25 - Perciocchè, quando gli uomini saranno risuscitati dai morti, non prenderanno nè daranno mogli; ma saranno come gli angeli, che sono nei cieli.

Mc.12/26 - Ora, quant'è ai morti, ch'essi risuscitino, non avete voi letto nel libro di Mosè, come Iddio gli parlò nel pruno, dicendo: Io son l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe?

Mc.12/27 - Iddio non è Dio dei morti, ma Dio dei viventi. Voi dunque errate grandemente.

Mc.12/28 - Allora uno degli Scribi, avendoli uditi disputare, e riconoscendo ch'egli aveva loro risposto bene, si accostò, e lo domandò: Quale è il primo comandamento di tutti?

Mc.12/29 - E Gesù gli rispose: Il primo di tutti i comandamenti è: Ascolta Israele; il Signore Iddio nostro è l'unico Signore;

Mc.12/30 - E: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Questo è il primo comandamento.

Mc.12/31 - E il secondo simile a questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non vi è altro comandamento maggiore di questi.

Mc.12/32 - E lo Scriba gli disse: Maestro, bene hai detto secondo verità, che vi è un solo Iddio, e che fuor di lui non ve nè alcun altro;

Mc.12/33 - E che amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l'anima, e con tutta la forza; e amare il suo prossimo come se stesso, è più che tutti gli olocausti, e sacrificii.

Mc.12/34 - E Gesù veggendo che egli aveva avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

Mc.12/35 - E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono gli Scribi, che il Cristo è Figliuol di Davide?

Mc.12/36 - Conciossiachè Davide stesso, per lo Spirito Santo, abbia detto: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello dei tuoi piedi.

Mc.12/37 - Davide stesso adunque lo chiama Signore; come adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l'udiva volentieri.

Mc.12/38 - Ed egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze;

Mc.12/39 - E i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi nei conviti.

Mc.12/40 - I quali divorano le case delle vedova, e ciò, sotto specie di lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condanna.

Mc.12/41 - E Gesù, postosi a sedere di rincontro alla cassa delle offerte, riguardava come il popolo gettava denari nella cassa; e molti ricchi vi gettavano assai.

Mc.12/42 - E una povera vedova venne, e vi gettò due piccioli, che sono un quattrino.

Mc.12/43 - E Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti quanti hanno gettato nella cassa delle offerte.

Mc.12/44 - Conciossiachè tutti gli altri vi abbiano gettato di ciò che soprabbonda loro; ma essa, della sua inopia, vi ha gettato tutto ciò ch'ella aveva, tutta la sua sostanza.

CAPITOLO 13

Mc.13/1 - E come egli usciva del tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici!

Mc.13/2 - E Gesù, rispondendo gli disse: Vedi tu questi grandi edifici? ei non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

Mc.13/3 - Poi, sedendo lui sopra il monte degli Ulivi, di rincontro al tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e Andrea lo domandarono in disparte.

Mc.13/4 - Dicendo: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avranno fine?

Mc.13/5 - E Gesù, rispondendo a loro, prese a dire: Guardate che nessuno vi seduca.

Mc.13/6 - Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso; e ne sedurranno molti.

Mc.13/7 - Ora, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate; perciocchè conviene che queste cose avvengano; ma non sarà ancora la fine.

Mc.13/8 - Perciocchè una gente si leverà contro all'altra, e un regno contro all'altro; e vi saranno tremoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

Mc.13/9 - Queste cose saranno solo principii di dolori; or prendete guardia a voi stessi; perciocchè sarete messi in man dei concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire davanti ai rettori, ed ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro.

Mc.13/10 - (E conviene che prima l'evangelo sia predicato fra tutte le genti).

Mc.13/11 - Ora, quando vi meneranno, per mettervi nelle lor mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, e non lo premeditate; anzi, dite ciò che vi sarà dato in quello stante; perciocchè non siete voi quei che parlate, ma lo Spirito Santo.

Mc.13/12 - Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro ai padri e le madri, e li faranno morire.

Mc.13/13 - E voi sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto infino alla fine sarà salvato.

Mc.13/14 - Ora, quando avrete veduta l'abbominazione della desolazione, detta dal profeta Daniele, posta dove ei non si conviene (chi legge, pongavi mente); allora coloro che saranno nella Giudea fuggansene ai monti.

Mc.13/15 - E chi sarà sopra il tetto della casa non iscenda in casa, e non vi entri, per togliere cosa alcuna di casa sua.

Mc.13/16 - E chi sarà per la campagna non torni indietro, per togliere la sua veste.

Mc.13/17 - Or guai alle gravide, e a quelle che latteeranno in quei dì!

Mc.13/18 - E pregate che la vostra fuga non sia di verno.

Mc.13/19 - Perciocchè in quei giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazion delle cose che Iddio ha create, infino ad ora; ed anche giammai non sarà.

Mc.13/20 - E se il Signore non avesse abbreviati quei giorni, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti, i quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati quei giorni.

Mc.13/21 - E allora, se alcuno vi dice: Ecco qui il Cristo; ovvero: Eccolo là; nol crediate.

Mc.13/22 - Perciocchè falsi cristi e falsi profeti sorgeranno, e faranno segni e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

Mc.13/23 - Ma voi guardatevi; ecco, io vi ho predetta ogni cosa.

Mc.13/24 - Ma in quei giorni, dopo quell'afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

Mc.13/25 - E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che son nei cieli saranno scrollate.

Mc.13/26 - E allora gli uomini vedranno il Figliuol dell'uomo venire nelle nuvole, con gran potenza e gloria.

Mc.13/27 - Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremo termine della terra infino all'estremo termine del cielo.

Mc.13/28 - Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.

Mc.13/29 - Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta.

Mc.13/30 - Io vi dico in verità, che questa età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute.

Mc.13/31 - Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Mc.13/32 - Ma, quant'è a quel giorno, e a quell'ora, niuno lo sa, non pur gli angeli che son nel cielo, nè il Figliuolo, ma solo il Padre.

Mc.13/33 - Prendete guardia; vegliate, ed orate; perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo;

Mc.13/34 - Come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse sopra essa podestà ai suoi servitori, e a ciascuno l'opera sua, e comandasse al portinaio che vegliasse.

Mc.13/35 - Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà; la sera, o alla mezzanotte, o al cantar del gallo, o la mattina;

Mc.13/36 - Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

Mc.13/37 - Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

CAPITOLO 14

Mc.14/1 - Ora, due giorni appresso, era la pasqua, e la festa degli azzimi; e i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e di ucciderlo.

Mc.14/2 - Ma dicevano: non lo facciam nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

Mc.14/3 - Or essendo egli in Betania, in casa di Simone lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello do olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e rotto l'alberello, glielo versò sopra il capo.

Mc.14/4 - E alcuni indegnarono tra se stessi, e dissero: Perchè si è fatta questa perdita di quest'olio?

Mc.14/5 - Conciossiachè quello si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi ai poveri. E fremevano contro a lei.

Mc.14/6 - Ma Gesù disse: Lasciatela fare; perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me.

Mc.14/7 - Perciocchè, sempre avrete i poveri con voi; e quando vorrete potrete far loro del bene; ma me non mi avrete sempre.

Mc.14/8 - Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ella ha anticipato d'ugnere il mio corpo, per una imbalsamatura.

Mc.14/9 - Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

Mc.14/10 - Allora Giuda Iscariot. l'un dei dodici, andò ai principali sacerdoti, per darlo lor nelle mani.

Mc.14/11 - Ed essi udito ciò si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunatamente.

Mc.14/12 - Ora, nel primo giorno della festa degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?

Mc.14/13 - Ed egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo, portando un testo pieno d'acqua; seguitelo.

Mc.14/14 - E dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ov'è la stanza, dov'io mangerò la pasqua coi miei discepoli?

Mc.14/15 - Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta; preparateci quivi la pasqua.

Mc.14/16 - E i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli aveva lor detto; e apparecchiaron la pasqua.

Mc.14/17 - Ed egli, quando fu sera, venne coi dodici.

Mc.14/18 - E mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà.

Mc.14/19 - Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno: Son io quel desso?

Mc.14/20 - Ed egli, rispondendo, disse loro: Egli è uno dei dodici, il quale intigne meco nel piatto.

Mc.14/21 - Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui; ma guai a quell'uomo, per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

Mc.14/22 - E mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede loro, e disse: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo.

Mc.14/23 - Poi preso il calice, e rendute grazie, lo diede loro; e tutti ne bevvero.

Mc.14/24 - Ed egli disse loro: Quest'è il mio sangue, che è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti.

Mc.14/25 - Io vi dico in verità, che io non berrò più del frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo nel regno di Dio.

Mc.14/26 - E dopo ch'ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

Mc.14/27 - E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandolezzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percooterò il Pastore, e le pecore saran disperse.

Mc.14/28 - Ma dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.

Mc.14/29 - E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti gli altri siano scandolezzati di te, io però non lo sarò.

Mc.14/30 - E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte.

Mc.14/31 - Ma egli vie più fermamente diceva: quantunque mi convenisse morir teco,, non però ti rinnegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti gli altri.

Mc.14/32 - Poi vennero in una villa detta Ghetsemane; ed egli disse ai suoi discepoli: Sedete qui finchè io abbia orato.

Mc.14/33 - E preso seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni; cominciò ad essere spaventato e gravemente angosciato.

Mc.14/34 - E disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate.

Mc.14/35 - E andato un poco innanzi, si gettò in terra, e pregava che, se era possibile, quell'ora passasse oltre a lui.

Mc.14/36 - E disse: Abba Padre, ogni cosa ti è possibile; trasporta via da me questo calice; ma pure, non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi.

Mc.14/37 - Poi venne, e trovò i discepoli che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non hai tu potuto vegliar pure un'ora?

Mc.14/38 - Vegliate, ed orate, che non entriate in tentazione; bene è lo spirito pronto, ma la carne è debole.

Mc.14/39 - E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

Mc.14/40 - E tornato, trovò i discepoli, che di nuovo dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.

Mc.14/41 - Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da ora innanzi, e riposatevi; basta! l'ora è venuta; ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.

Mc.14/42 - Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.

Mc.14/43 - E in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l'uno dei dodici, e con lui una gran turba, con ispade ed aste, da parte da parte dei principali sacerdoti, degli Scribi, e degli anziani.

Mc.14/44 - Or colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso; pigliatelo, menatelo sicuramente.

Mc.14/45 - E come fu giunto, subito si accostò a lui, e disse: Ben ti sia, Maestro! e lo baciò.

Mc.14/46 - Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

Mc.14/47 - E un di coloro che erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

Mc.14/48 - E Gesù fece lor motto, e disse: Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contro a un ladrone, per pigliarmi.

Mc.14/49 - Io era tuttodì appresso di voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture sieno adempiute.

Mc.14/50 - E tutti lasciatolo, se ne fuggirono.

Mc.14/51 - E un certo giovane lo seguiva involto d'un panno lino sopra la carne ignuda, e i fanti lo presero.

Mc.14/52 - Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro, ignudo.

Mc.14/53 - Ed essi ne menarono Gesù al sommo sacerdote; appresso al quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli anziani, e gli Scribi.

Mc.14/54 - E Pietro lo seguiva da lungi, fin dentro alla corte del sommo sacerdote; ove si pose a sedere coi sergenti, e si scaldava al fuoco.

Mc.14/55 - Or i principali sacerdoti, r tutto il concistoro, cercavan testimonianza contro a Gesù, per farlo morire, e non ne trovavano alcuna.

Mc.14/56 - Perciocchè molti dicevano falsa testimonianza contro a lui; ma le loro

testimonianze non erano conformi.

Mc.14/57 - Allora alcuni, levatisi, dissero falsa testimonianza contro a lui dicendo:

Mc.14/58 - Noi l'abbiamo udito che diceva: Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, e in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano.

Mc.14/59 - Ma non pur così la loro testimonianza era conforme.

Mc.14/60 - Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

Mc.14/61 - Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?

Mc.14/62 - E Gesù disse: Sì, io lo sono; e voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere a alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.

Mc.14/63 - E il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiam noi più bisogno di testimoni?

Mc.14/64 - Voi avete udita la bestemmia; che ve ne pare? E tutti lo condannarono, pronunciando ch'egli era reo di morte.

Mc.14/65 - E alcuni presero a sputargli addosso, e a velargli la faccia, e a dargli delle guanciate, ed a dirgli: Indovina. E i sergenti gli davan delle bacchettate.

Mc.14/66 - Ora, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo sacerdote;

Mc.14/67 - E veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno.

Mc.14/68 - Ma egli lo negò, dicendo: Io non lo conosco, e non so ciò che tu dica. E uscì fuori all'antiporto, e il gallo cantò.

Mc.14/69 - E la fante vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch'erano quivi presenti: Costui è di quelli.

Mc.14/70 - Ma egli da capo lo negò. E poco stante, quelli ch'erano quivi dissero di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli; perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la somiglianza.

Mc.14/71 - Ma egli prese a maledirsi, e a giurare: Io non conosco quell'uomo che voi dite.

Mc.14/72 - E il gallo cantò la seconda volta; e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E si mise a piagnere.

CAPITOLO 15

Mc.15/1 - E subito la mattina, i principali sacerdoti, con gli anziani, e gli Scribi, e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

Mc.15/2 - E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu lo dici.

Mc.15/3 - E i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla.

Mc.15/4 - E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose costoro testimoniano contro a te.

Mc.15/5 - Ma Gesù non rispose nulla di più, talchè Pilato se ne maravigliava.

Mc.15/6 - Or ogni festa egli liberava loro un prigioniero, qualunque chiedessero.

Mc.15/7 - Or vi era colui, ch'era chiamato Barabba, ch'era prigioniero coi suoi compagni di sedizione, i quali avevano fatto micidio nella sedizione.

Mc.15/8 - E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare che facesse come sempre aveva lor fatto.

Mc.15/9 - E Pilato rispose loro, dicendo: Volete ch'io vi liberi il Re dei Giudei?

Mc.15/10 - (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo avevano messo nelle mani per invidia.)

Mc.15/11 - Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine a chiedere che più tosto liberasse loro Barabba..

Mc.15/12 - E Pilato rispondendo, da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate il Re dei Giudei?

Mc.15/13 - Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo.

Mc.15/14 - E Pilato disse loro: Ma pure, che male egli ha fatto? ed essi vie più gridavano: Crocifiggilo.

Mc.15/15 - Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro in mano, per essere crocifisso.

Mc.15/16 - Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il pretorio, e raunarono tutta la

schiera;

Mc.15/17 - E lo vestirono di porpora; e contesta una corona di spine, gliela misero intorno al capo.

Mc.15/18 - Poi presero a salutarlo, e a dire: Ben ti sia, Re dei Giudei.

Mc.15/19 - E gli percotevano il capo con una canna, e gli sputavano addosso; e postosi inginocchioni l'adoravano.

Mc.15/20 - E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono dei suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

Mc.15/21 - E angariarono a portare la croce di esso, un certo passante, detto Simon Cireneo, padre di Alessandro e di Rufo, il qual tornava dai campi.

Mc.15/22 - E menarono Gesù al luogo detto Golgota; il che interpretato, vuol dire: Il luogo del teschio.

Mc.15/23 - E gli dieder da bere del vino condito con mirra; ma egli non lo prese.

Mc.15/24 - E dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, per saper ciò che ne torrebbe ciascuno.

Mc.15/25 - Or era l'ora di terza, quando lo crocifissero.

Mc.15/26 - E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta di sopra a lui, in questa maniera: IL RE DEI GIUDEI.

Mc.15/27 - Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

Mc.15/28 - E si adempiè la scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori.

Mc.15/29 - E coloro che passavano ivi presso l'ingiuriavano, scotendo il capo, e dicendo: Eia! tu che disfai il tempio, e in tre giorni lo riedifichi.

Mc.15/30 - Salva te stesso, e scendi giù di croce.

Mc.15/31 - Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar se stesso.

Mc.15/32 - Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d'Israele; acciocchè noi lo veggiamo, e crediamo. Coloro ancora che erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano.

Mc.15/33 - Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all'ora nona.

Mc.15/34 - E all'ora di nona Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eloì, Eloì, lamma, sabactani? il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

Mc.15/35 - E alcuni di coloro ch'eran quivi presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, egli chiama Elia.

Mc.15/36 - E un di loro corse; ed empiuta una spugna d'aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè a bere, dicendo: Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

Mc.15/37 - E Gesù, gettato un gran grido, rendè lo spirito.

Mc.15/38 - E la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo.

Mc.15/39 - E il centurione che era quivi presente di rincontro a Gesù, veduto che dopo aver così gridato, egli aveva renduto lo spirito, disse: Veramente quest'uomo era figliuol di Dio.

Mc.15/40 - Or quivi erano ancora delle donne, riguardando da lontano; fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il piccolo, e di Iose, e Salome;

Mc.15/41 - Le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l'avevano seguitato, e gli avevano ministrato; e molte altre, le quali erano salite con lui in Gerusalemme.

Mc.15/42 - Poi essendo già sera, (perciocchè era la preparazione, cioè l'antisabato).

Mc.15/43 - Giuseppe, d'Arimatea, consigliere onorato, il quale eziandio aspettava il regno di Dio, venne, e preso ardire, entrò da Pilato, e domandò il corpo di Gesù.

Mc.15/44 - E Pilato si maravigliò ch'egli fosse già morto. E chiamato a se il centurione, gli domandò se era gran tempo che egli era morto;

Mc.15/45 - E saputo il fatto dal centurione, donò il corpo a Giuseppe.

Mc.15/46 - Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno, e lo pose in un monumento, ch'era tagliato dentro una roccia; e rotolò una pietra all'apertura del monumento.

Mc.15/47 - E Maria Maddalena, e Maria madre di Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto.

CAPITOLO 16

Mc.16/1 - Ora, passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù.

Mc.16/2 - La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole.

Mc.16/3 - E dicevan fra loro: Chi ci rotolerà la pietra dell'apertura del monumento?

Mc.16/4 - E riguardando, veggono che la pietra era stata rotolata, perciocchè era molto

grande.

Mc.16/5 - Ed essendo entrate nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d'una roba bianca; e furono spaventate.

Mc.16/6 - Ed egli disse loro: Non vi spaventate; voi cercate Gesù, il Nazareno, ch'è stato crocifisso; egli è risuscitato, egli non è qui; ecco il luogo ove l'avevano posto.

Mc.16/7 - Ma andate, e dite a' suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete, come egli vi ha detto.

Mc.16/8 - Ed esse, uscite prestamente, se ne fuggirono dal monumento; perciocchè tremito e spavento le aveva occupate; ne disser nulla ad alcuno; perciocchè avevano paura.

Mc.16/9 - Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, della quale aveva cacciati sette demoni.

Mc.16/10 - Ed ella andò, e l'annunziò a coloro che erano stati con lui, i quali facevan cordoglio, e piangevano.

Mc.16/11 - Ed essi, udito ch'egli viveva, e ch'era stato veduto da lei, nol credettero.

Mc.16/12 - Ora, dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, i quali erano in cammino andando ai campi.

Mc.16/13 - E quelli andarono, e l'annunziarono agli altri; ma quelli ancora nol credettero.

Mc.16/14 - Ultimamente apparve agli undici, mentre erano a tavola; e rimproverò loro la loro incredulità, e durezza di cuore; perciocchè non avevan creduto a coloro che l'avevan veduto risuscitato.

Mc.16/15 - Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'evangelo ad ogni creatura;

Mc.16/16 - Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.

Mc.16/17 - Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: Caceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi;

Mc.16/18 - Torranno via i serpenti; e avvegnachè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento; metteranno le mani sopra gl'infermi ed essi staranno bene.

Mc.16/19 - Il Signore adunque, dopo ch'ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

Mc.16/20 - Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per i segni che seguivano.

EVANGELO DI LUCA

CAPITOLO 1

Lc. 1/1 - Conciossiachè molti hanno impreso d'ordinare la narrazion delle cose, delle quali siamo stati appieno accertati:

Lc. 1/2 - Come riferirono a noi quelli che da principio le videro eglino stessi, e furon ministri della parola.

Lc. 1/3 - A me ancora è paruto, dopo aver dal capo rinvenuta ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo;

Lc. 1/4 - Acciocchè tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

Lc. 1/5 - Ai dì di Erode, re della Giudea, vi era un certo sacerdote, chiamato per nome Zaccaria, della muta di Abia; e la sua moglie era delle figliuole di Aaronne, e il nome di essa era Elisabetta.

Lc. 1/6 - Or amendue eran giusti nel cospetto di Dio, camminando in tutti i comandamenti e leggi del Signore, senza biasimo.

Lc. 1/7 - E non avevano figliuoli, perciocchè Elisabetta era sterile; e amendue erano già avanzati in età.

Lc. 1/8 - Or avvenne che esercitando Zaccaria il sacerdozio, davanti a Dio, nell'ordine della sua muta;

Lc. 1/9 - Secondo l'usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d'entrar nel tempio del Signore, per fare il profumo.

Lc. 1/10 - E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando nell'ora del profumo.

Lc. 1/11 - E un angelo del Signore gli apparve, stando in piè dal lato destro dell'altar dei profumi.

Lc. 1/12 - E Zaccaria, vedutolo, fu turbato, e timore cadde sopra lui.

Lc. 1/13 - Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria, perciocchè la tua orazione è stata esaudita, ed Elisabetta, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni.

Lc. 1/14 - Ed egli ti sarà in allegrezza e gioia, e molti si rallegreranno del suo nascimento.

Lc. 1/15 - Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore; e non berrà nè vino nè cervogia; e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal ventre di sua madre.

Lc. 1/16 - E convertirà molti dei figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro.

Lc. 1/17 - E andrà innanzi a lui nello Spirito e virtù d'Elia, per convertire i cuori dei padri ai figliuoli, e i ribelli alla prudenza dei giusti; per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

Lc. 1/18 - E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? conciossiachè io sia vecchio, e la mia moglie sia bene avanti nell'età.

Lc. 1/19 - E l'angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato per parlarti, e annunziarti queste buone novelle.

Lc. 1/20 - Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, infino al giorno che queste cose avverranno; perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali si adempieranno al tempo loro.

Lc. 1/21 - Or il popolo stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava ch'egli tardasse tanto nel tempio.

Lc. 1/22 - E quando egli fu uscito, egli non poteva loro parlare; ed essi riconobbero ch'egli aveva veduta una visione nel tempio; ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo.

Lc. 1/23 - E avvenne che quando furono compiuti i giorni del suo ministero, egli se ne andò a casa sua.

Lc. 1/24 - Ora, dopo quei giorni, Elisabetta, sua moglie, concepette, e si tenne nascosta cinque mesi, dicendo:

Lc. 1/25 - Così mi ha pur fatto il Signore nei giorni nei quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini.

Lc. 1/26 - E al sesto mese, l'angelo Gabriele fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret;

Lc. 1/27 - Ad una vergine sposata ad un uomo, il cui nome era Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria.

Lc. 1/28 - E l'angelo entrato da lei disse: Ben ti sia o favorita; il Signore sia teco; benedetta sii tu fra le donne.

Lc. 1/29 - Ed ella avendolo veduto, fu turbata delle sue parole; e discorreva in se stessa qual fosse questo saluto.

Lc. 1/30 - E l'angelo le disse: Non temere Maria, perciocchè tu hai trovata grazia appo Iddio.

Lc. 1/31 - Ed ecco tu concepirai nel ventre, partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Gesù.

Lc. 1/32 - E esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo; e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre.

Lc. 1/33 - Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe, in eterno; e il suo regno non avrà mai fine.

Lc. 1/34 - E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poichè io non conosco uomo?

Lc. 1/35 - E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà; per tanto ancora ciò che nascerà da te Santo sarà chiamato Figliuolo di Dio.

Lc. 1/36 - Ed ecco, Elisabetta, tua cugina, ha eziandio concepito un figliuolo nella sua vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei ch'era chiamata sterile;

Lc. 1/37 - Conciossiachè nulla sia impossibile appo Dio.

Lc. 1/38 - E Maria disse: Ecco la serva del Signore; siami fatto secondo le tue parole. E l'angelo si partì da lei.

Lc. 1/39 - Or in quei giorni, Maria si levò, e andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Giuda;

Lc. 1/40 - Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta.

Lc. 1/41 - E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre; ed Elisabetta fu ripiena dello Spirito Santo.

Lc. 1/42 - E sciamò ad alta voce, e disse: Benedetta sii tu fra le donne, e benedetto sia il frutto del tuo ventre.

Lc. 1/43 - E donde mi vien questo, che la madre del mio Signore venga a me?

Lc. 1/44 - Conciossiachè, ecco, come prima la voce del tuo saluto mi è pervenuta agli orecchi, il fanciullino sia saltato dall'allegrezza nel mio ventre.

Lc. 1/45 - Ora, beata è colei che ha creduto; perciocchè le cose, dette da parte del Signore, avranno compimento.

Lc. 1/46 - E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore;

Lc. 1/47 - E lo spirito mio festeggia in Dio mio Salvatore.

Lc. 1/48 - Conciossiachè egli abbia riguardato alla bassezza della sua servente; perciocchè, ecco, da ora innanzi, tutte le età mi predicheranno beata.

Lc. 1/49 - Conciossiachè il Potente mi abbia fatte cose grandi; e santo è il suo nome.

Lc. 1/50 - E la sua misericordia è per ogni età, inverso coloro che lo temono.

Lc. 1/51 - Egli ha operato potentemente col suo braccio; egli ha dissipati i superbi per lo proprio pensier del cuor loro.

Lc. 1/52 - Egli ha tratti giù dai troni i potenti, e ha innalzati i bassi.

Lc. 1/53 - Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati vuoti i ricchi.

Lc. 1/54 - Egli ha sovvenuto Israele, suo servitore, per aver memoria della sua misericordia.

Lc. 1/55 - Siccome egli aveva parlato ai nostri padri; ad Abrahamo, e alla sua progenie, in perpetuo.

Lc. 1/56 - E Maria rimase con Elisabetta intorno a tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

Lc. 1/57 - Or si compì il termine di Elisabetta, per partorire, e partorì un figliuolo.

Lc. 1/58 - E i suoi vicini e parenti avendo udito che il Signore aveva magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravan con essa.

Lc. 1/59 - E avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, dal nome di suo padre.

Lc. 1/60 - Ma sua madre prese a dire: No, anzi, sarà chiamato Giovanni.

Lc. 1/61 - Ed essi le dissero: Non vi è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome.

Lc. 1/62 - E con cenni domandarono al padre di esso, come voleva ch'egli fosse nominato.

Lc. 1/63 - Ed egli chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

Lc. 1/64 - E in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava, benedicendo Iddio.

Lc. 1/65 - E spavento ne venne su tutti i lor vicini; e tutte queste cose si divulgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea.

Lc. 1/66 - E tutti coloro che le udirono le riposero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui.

Lc. 1/67 - E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetizzò dicendo:

Lc. 1/68 - Benedetto sia il Signore Iddio d'Israele; perciocchè egli ha visitato e riscattato il suo

popolo.

Lc. 1/69 - E ci ha rizzato il corno della salute, nella casa di Davide, suo servitore.

Lc. 1/70 - Secondo ch'egli, per la bocca dei suoi santi profeti, che sono stati d'ogni secolo, ci aveva promesso;

Lc. 1/71 - Salvazione dai nostri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano;

Lc. 1/72 - Per usar misericordia inverso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto;

Lc. 1/73 - (Secondo il giuramento fatto ad Abrahamo, nostro padre;)

Lc. 1/74 - Per concederci che, liberati di man dei nostri nemici, gli servissimo senza paura.

Lc. 1/75 - In santità, e in giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

Lc. 1/76 - E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo; perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie;

Lc. 1/77 - Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission dei loro peccati;

Lc. 1/78 - Per le viscere della misericordia dell'Iddio nostro, per le quali l'Oriente da alto ci ha visitati;

Lc. 1/79 - Per rilucere a coloro che giacevano nelle tenebre, e nell'ombra della morte; per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

Lc. 1/80 - E il piccol fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito; e stette nei deserti, infino al giorno ch'egli si doveva mostrare a Israele.

CAPITOLO 2

Lc. 2/1 - Or in quei dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto il mondo fosse rassegnato.

Lc. 2/2 - (Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirinio, governor della Siria).

Lc. 2/3 - E tutti andavano per essere rassegnati, ciascuno nella sua città.

Lc. 2/4 - Or anche Giuseppe salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di Davide, che si chiama Betleem; perciocchè egli era della casa, e nazione di Davide;

Lc. 2/5 - Per essere rassegnato con Maria, ch'era la moglie che glie era stata sposata, la quale era gravida.

Lc. 2/6 - Or avvenne che mentre erano quivi, il termine del quale ella doveva partorire si compì.

Lc. 2/7 - Ed ella partorì il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacer nella mangiatoia; perciocchè non vi era luogo per loro nell'albergo.

Lc. 2/8 - Or nella medesima contrada vi erano dei pastori, i quali dimoravano fuori ai campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia.

Lc. 2/9 - Ed ecco, un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d'intorno a loro; ed essi temettero di gran timore.

Lc. 2/10 - Ma l'angelo disse loro: Non temiate; perciocchè io vi annunzio una grande allegrezza, che tutto il popolo avrà.

Lc. 2/11 - Cioè; che oggi nella città di Davide, vi è nato il Salvatore, che è Cristo il Signore.

Lc. 2/12 - E questo ve ne sarà il segno; voi troverete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia.

Lc. 2/13 - E in quello stante vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Iddio, e dicendo:

Lc. 2/14 - Gloria a Dio nei luoghi altissimi, pace in terra, benevolgenza inverso gli uomini.

Lc. 2/15 - E avvenne che quando gli angeli se ne furono andati da loro al cielo, quei pastori dissero fra loro: Or passiamo fino in Betleem, e veggiamo questa cosa che è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatto assapere.

Lc. 2/16 - E vennero in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe, e il fanciullino, che giaceva nella mangiatoia;

Lc. 2/17 - E vedutolo, divulgaron ciò che era loro stato detto di quel piccol fanciullo.

Lc. 2/18 - E tutti coloro che li udirono si maravigliarono delle cose ch'eran loro dette dai pastori.

Lc. 2/19 - E Maria conservava in se tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo.

Lc. 2/20 - E i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio di tutte le cose che avevano udite e vedute, secondo ch'era loro stato parlato.

Lc. 2/21 - E quando gli otto giorni, in capo dei quali egli doveva essere circonciso, furono compiuti, gli fu posto nome Gesù, secondo ch'era stato nominato dall'angelo, innanzi che fosse conceputo nel ventre.

Lc. 2/22 - E quando i giorni della purificazione di quella furono compiuti, secondo la legge di

Mosè, portarono il fanciullo in Gerusalemme, per presentarlo al Signore;
Lc. 2/23 - (Come egli è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre la matrice sarà chiamato santo al Signore;)
Lc. 2/24 - E per offerire il sacrificio, secondo ciò che è detto nella legge del Signore, d'un paio di tortore, o di due pippioni.
Lc. 2/25 - Or ecco, vi era in Gerusalemme un uomo il cui nome era Simeone; e quell'uomo era giusto, e religioso, e aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui.
Lc. 2/26 - E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, ch'egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore.
Lc. 2/27 - Egli adunque, per movimento dello Spirito, venne nel tempio; e come il padre e la madre vi portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l'usanza della legge;
Lc. 2/28 - Egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio, e disse:
Lc. 2/29 - Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, secondo la tua parola;
Lc. 2/30 - Poscia che gli occhi miei han veduta la tua salute;
Lc. 2/31 - La quale tu ha i preparata, per metterla davanti a tutti i popoli:
Lc. 2/32 - Luce da alluminar le genti, e la gloria del tuo popolo Israele.
Lc. 2/33 - E Giuseppe, e la madre d'esso, si maravigliavano delle cose ch'eran dette di lui.
Lc. 2/34 - E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di esso: Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israele; e per segno al quale sarà contraddetto;
Lc. 2/35 - (E una spada trafiggerà a te stessa l'anima;) acciocchè i pensieri di molti cuori sieno rivelati.
Lc. 2/36 - Vi era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser; la quale era molto attempata, essendo vivuta sett'anni col suo marito dopo la sua verginità..
Lc. 2/37 - Ed era vedova d'età d'intorno ottantaquattro anni; e non si partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte e giorno, in digiuni ed orazioni.
Lc. 2/38 - Ella ancora, sopraggiunta in quell'ora, lodava il Signore e parlava di quel fanciullo a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme.
Lc. 2/39 - Ora, quando ebber compiute tutte le cose che si convenivano fare secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.
Lc. 2/40 - E il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui.
Lc. 2/41 - Pr suo padre e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della pasqua.
Lc. 2/42 - E come egli fu d'età di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l'usanza della festa;
Lc. 2/43 - E avendo compiuti i giorni d'essa, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Giuseppe nè della madre d'esso.
Lc. 2/44 - E stimando ch'egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata; e allora si misero a cercarlo fra i lor parenti, e fra i lor conoscenti.
Lc. 2/45 - E non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.
Lc. 2/46 - E avvenne che, tre giorni appresso, lo trovarono nel tempio, sedendo in mezzo dei dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande.
Lc. 2/47 - E tutti coloro che l'udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte.
Lc. 2/48 - E quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco tuo padre, ed io ti cercavamo, essendo in gran travaglio.
Lc. 2/49 - Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapete voi ch'egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio?
Lc. 2/50 - Ed essi non intesero le parole ch'egli aveva lor dette.
Lc. 2/51 - Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.
Lc. 2/52 - E Gesù si avanzava in sapienza, e in istatura, e in grazia appo Dio, e appo gli uomini.

CAPITOLO 3

Lc. 3/1 - Or nell'anno quintodecimo dell'imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea; ed Erode tetrarca della Galilea; e Filippo suo fratello tetrarca dell'Iturea, e della contrada Traconitida; e Lisania tetrarca di Abilene;
Lc. 3/2 - Sotto Anna e Caiafa, sommi sacerdoti; la parola di Dio fu indirizzata a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto.

Lc. 3/3 - Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando il battesimo della penitenza, in remission dei peccati.

Lc. 3/4 - Siccome egli è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia, dicendo: Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

Lc. 3/5 - Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle; e sieno ridirizzati i luoghi distorti, e le vie aspre appianate.

Lc. 3/6 - E ogni carne vedrà la salute di Dio.

Lc. 3/7 - Egli adunque diceva alle turbe, che uscivano per essere da lui battezzate: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato a fuggir dall'ira a venire?

Lc. 3/8 - Fate adunque frutti degni di pentimento; e non prendete a dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico che Iddio può, eziandio di queste pietre, fra sorgere dei figliuoli ad Abrahamo.

Lc. 3/9 - Or già è posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto sarà di presente tagliato, e gettato nel fuoco.

Lc. 3/10 - E le turbe lo domandarono dicendo: Che faremo noi, dunque?

Lc. 3/11 - Ed egli, rispondendo, disse loro: Chi ha due veste ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia il simigliante.

Lc. 3/12 - Or vennero ancora dei pubblicani per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiam noi fare?

Lc. 3/13 - Ed egli disse loro: Non riscotete nulla più di ciò che vi è stato ordinato.

Lc. 3/14 - I soldati ancora lo domandarono: E noi, che dobbiam fare? Ed egli disse loro: Non fate storsione ad alcuno, e non oppressate alcuno per calunnia; e contentatevi del vostro soldo.

Lc. 3/15 - Ora, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti nei lor cuori, intorno a Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo;

Lc. 3/16 - Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua; ma colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol delle scarpe, viene; esso vi batteggerà con lo Spirito Santo, e col fuoco.

Lc. 3/17 - Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio, ma arderà la paglia col fuoco instinguibile.

Lc. 3/18 - Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri ragionamenti.

Lc. 3/19 - Ora, Erode il tetrarca, essendo da lui ripreso per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; e per tutti i mali ch'egli aveva commessi;

Lc. 3/20 - Aggiunse ancora questo a tutti gli altri, ch'egli rinchiuse Giovanni in prigione.

Lc. 3/21 - Ora avvenne che mentre tutto il popolo era battezzato, Gesù ancora essendo stato battezzato, ed orando, il cielo si aperse;

Lc. 3/22 - E lo Spirito Santo scese sopra di lui, in forma corporale, a guisa di colomba; e venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te ho preso il mio compiacimento.

Lc. 3/23 - E Gesù cominciava ad essere come di trent'anni; figliuolo, come si stimava, di Giuseppe, figliuol di Eli;

Lc. 3/24 - Figliuol di Mattat, figliuol di Levi, figliuol di Melchi, figliuol di Ianna, figliuol di Giuseppe;

Lc. 3/25 - Figliuol di Mattatia, figliuol di Amos, figliuol di Naum, figliuol di Esli, figliuol di Nugghe.

Lc. 3/26 - Figliuol di Maat, figliuol di Mattatia, figliuol di Semci, figliuol di Giuseppe, figliuol di Giuda.

Lc. 3/27 - Figliuol di Ioanna, figliuol di Resa, figliuol di Zorobabel, figliuol di Salatiel, figliuol di Neri.

Lc. 3/28 - Figliuol di Melchi, figliuol di Addi, figliuol di Cosam, figliuol di Elmodam, figliuol di Er.

Lc. 3/29 - Figliuol di Iose, figliuol di Eliezer, figliuol di Iorim, figliuol di Mattat, figliuol di Levi.

Lc. 3/30 - Figliuol di Simeone, figliuol di Giuda, figliuol di Giuseppe, figliuol di Ionan, figliuol di Eliachim.

Lc. 3/31 - Figliuol di Melea, figliuol di Mena, figliuol di Mattata, figliuol di Natan, figliuol di Davide.

Lc. 3/32 - Figliuol di Iesse, figliuol di Obed, figliuol di Booz, figliuol di Salmon, figliuol di Naasson.

Lc. 3/33 - Figliuol di Aminadab, figliuol di Aram, figliuol di Esrom, figliuol di Fares, figliuol di Giuda.

- Lc. 3/34 - Figliuol di Giacobbe, figliuol di Isacco, figliuol di Abrahamo, figliuol di Tare, figliuol di Nacor.
Lc. 3/35 - Figliuol di Saruc, figliuol di Ragau, figliuol di Faleg, figliuol di Eber, figliuol di Sala.
Lc. 3/36 - Figliuol di Arfacsad, figliuol di Sem, figliuol di Noè, figliuol di Lamec;
Lc. 3/37 - Figliuol di Matusala, figliuol di Enoc, figliuol di Iared, figliuol di Maleleel, figliuol di Cainan.
Lc. 3/38 - Figliuol di Enos, figliuol di Set, figliuol di Adamo, che fu di Dio

CAPITOLO 4

- Lc. 4/1 - Or Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano; e fu sospinto dallo Spirito nel deserto.
Lc. 4/2 - E fu quivi tentato dal diavolo quaranta giorni; e in quei giorni non mangiò nulla; ma dopo che quelli furono compiuti, infine egli ebbe fame.
Lc. 4/3 - E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, dì a questa pietra che divenga pane.
Lc. 4/4 - E Gesù gli rispose, dicendo: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio.
Lc. 4/5 - E il diavolo menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.
Lc. 4/6 - E il diavolo gli disse: Io ti darò tutta la podestà di questi regni, e la gloria loro; perciocchè ella mi è stata data in mano, e io la do a cui voglio.
Lc. 4/7 - Se dunque tu mi adori, tutta sarà tua.
Lc. 4/8 - Ma Gesù, rispondendo, gli disse: Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.
Lc. 4/9 - Egli lo menò ancora in Gerusalemme; e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio, e gli disse: Se tu sei il Figliuol di Dio, gettati giù di qui;
Lc. 4/10 - Perciocchè egli è scritto: Egli darà commissione di te ai suoi angeli, che ti guardino;
Lc. 4/11 - Ed essi ti leveranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.
Lc. 4/12 - E Gesù, rispondendo, gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo.
Lc. 4/13 - E il diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.
Lc. 4/14 - E Gesù nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea; e la fama di esso andò per tutta la contrada circonvicina.
Lc. 4/15 - Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe essendo onorato da tutti.
Lc. 4/16 - E venne in Nazaret, ove era stato allevato; ed entrò come era usato, in giorno di sabato, nella sinagoga, e si levò per leggere.
Lc. 4/17 - E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; e, spiegato il libro, trovò quel luogo dove era scritto:
Lc. 4/18 - Lo Spirito del Signore è sopra me; perciocchè egli mi ha unto; egli mi ha mandato per evangelizzare ai poveri, per guarire i contriti di cuore;
Lc. 4/19 - Per bandir liberazione ai prigionieri, e racquistò della vista ai ciechi; per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accettevole del Signore.
Lc. 4/20 - Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere; e gli occhi di tutti coloro che erano nella sinagoga erano affissati in lui.
Lc. 4/21 - Ed egli prese a dir loro: Questa Scrittura è oggi adempiuta nei vostri orecchi.
Lc. 4/22 - E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuol di Giuseppe?
Lc. 4/23 - Ed egli disse loro: Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso; fa eziandio qui, nella tua patria, tutte le cose che abbiamo udite essere state fatte in Capernaum.
Lc. 4/24 - Ma egli disse: Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.
Lc. 4/25 - Io vi dico in verità, che ai dì di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israele;
Lc. 4/26 - E pure a niuna d'esse fu mandato Elia; anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.
Lc. 4/27 - E al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; e pur niun di loro fu mondato; ma Naaman Siro.
Lc. 4/28 - E tutti furono ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose.
Lc. 4/29 - E levatisi, lo cacciarono dalla città, e lo menarono fino al margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

Lc. 4/30 - Ma egli passò per mezzo di loro, e se ne andò.
Lc. 4/31 - E scese in Capernaum, città della Galilea; e insegnava la gente nei sabati.
Lc. 4/32 - Ed essi stupivano della sua dottrina; perciocchè la sua parola era con autorità.
Lc. 4/33 - Or nella sinagoga vi era un uomo, che aveva uno spirito d'immondo demonio; ed esso diede un gran grido.
Lc. 4/34 - Dicendo: Ahi! che vi è fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei; il Santo di Dio.
Lc. 4/35 - Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisci, ed esci fuor di lui. E il demonio gettatolo quivi in mezzo, uscì da lui, senza avergli fatto alcun nocimento.
Lc. 4/36 - E spavento nacque in tutti; e ragionavan fra loro, dicendo: Quale è questa parola ch'egli, con autorità e potenza, comanda agli spiriti immondi, ed essi escano fuori?
Lc. 4/37 - E il grido di esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.
Lc. 4/38 - Poi Gesù, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simone, Or la suocera di Simone era tenuta d'una gran febbre; e lo richiesero per lei.
Lc. 4/39 - Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò, ed ella, levetasi prontamente, ministrava loro.
Lc. 4/40 - E in sul tramontare del sole, tutti coloro che avevano degli infermi di diverse malattie li menarono a lui; ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, li guarì.
Lc. 4/41 - E i demoni ancora uscivano di molti, gridando e dicendo: Tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli li sgridava, e non permetteva loro di parlare; perciocchè sapevano ch'egli era il Cristo.
Lc. 4/42 - Poi fattosi giorno, egli uscì e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano, acciocchè non si partisse da loro.
Lc. 4/43 - Ma egli disse loro: Ei mi conviene evangelizzare il regno di Dio eziandio alle altre città; perciocchè a far questo sono stato mandato.
Lc. 4/44 - E andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

CAPITOLO 5

Lc. 5/1 - Or avvenne che essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Gennesaret;
Lc. 5/2 - Vide due navicelle ch'erano presso della riva del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti.
Lc. 5/3 - Ed essendo montato su una di quelle, la quale era di Simone, lo pregò che si allargasse un poco lungi da terra. E postosi a sedere, ammaestrava le turbe d'in su la navicella.
Lc. 5/4 - E come fu restato di parlare, disse a Simone: Allargati in acqua, e calate le vostri reti per pescare.
Lc. 5/5 - E Simone, rispondendo, gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiám preso nulla; ma pure alla tua parola, io calerò la rete.
Lc. 5/6 - E fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci; e la lor rete si rompeva.
Lc. 5/7 - E accennarono ai lor compagni che erano nell'altra navicella, che venissero per aiutarli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le navicelle, talchè affondavano.
Lc. 5/8 - E Simon Pietro, veduto questo, si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me; perciocchè io son uomo peccatore.
Lc. 5/9 - Conciossiachè spavento avesse occupato lui, e tutti coloro ch'eran con lui, per la presa dei pesci che avevano fatta.
Lc. 5/10 - Simigliantemente ancora Giacomo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo ch'erano compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere; da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini vivi.
Lc. 5/11 - Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.
Lc. 5/12 - Or avvenne che mentre egli era in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù, e gettasi sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.
Lc. 5/13 - Ed egli, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui.
Lc. 5/14 - Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno; anzi, va, diss'egli, mostrati al sacerdote, e offerisci, per la tua purificazione, secondo che Mosè ha ordinato, in testimonianza a loro.
Lc. 5/15 - E la fama di lui si spandeva vie più; e molte turbe si raunavano per udirlo, e per essere da lui guarite delle loro infermità.

Lc. 5/16 - Ma egli si sottraeva nei deserti, ed orava.

Lc. 5/17 - E avvenne uno di quei giorni, ch'egli insegnava; e quivi sedevano dei Farisei, e dei dottori della legge, i quali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della Giudea, e di Gerusalemme; e la virtù del Signore era quivi presente per sanarli.

Lc. 5/18 - Ed ecco certi uomini, che portavano sopra un letto un uomo paralitico, e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui.

Lc. 5/19 - E non trovando onde lo potessero mettere dentro, per la moltitudine, salirono sopra il tetto della casa, e lo calarono pei tegoli, insieme col letticello, ivi in mezzo, davanti a Gesù.

Lc. 5/20 - Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui: Uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

Lc. 5/21 - E gli Scribi, e i Farisei presero a ragionare, dicendo: Chi è costui che pronuncia bestemmie? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

Lc. 5/22 - Ma Gesù, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse: Che ragionate voi nei vostri cuori?

Lc. 5/23 - Quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati, e cammina?

Lc. 5/24 - Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, e toglì il tuo letticello, e vattene a casa tua.

Lc. 5/25 - Ed egli, in quello stante, levatosi nel lor cospetto, e tolto in su le spalle ciò sopra di che giaceva, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio.

Lc. 5/26 - E stupore occupò tutti, e glorificavano Iddio, ed erano pieni di paura, dicendo: Oggi noi abbiam vedute cose strane.

Lc. 5/27 - E dopo queste cose, egli uscì, e vide un pubblicano, detto per nome Levi, che sedeva la banco della gabella, e gli disse: Seguitami.

Lc. 5/28 - Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e lo seguì.

Lc. 5/29 - E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e la moltitudine di pubblicani, e di altri, ch'eran con loro a tavola, era grande.

Lc. 5/30 - E gli Scribi, e i Farisei di quel luogo mormoravano contro ai discepoli di Gesù, dicendo: Perchè mangiate e bevete coi pubblicani, e coi peccatori?

Lc. 5/31 - E Gesù rispondendo disse loro: I sani non han bisogno di medico, ma i malati.

Lc. 5/32 - Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

Lc. 5/33 - Ed essi gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni, e simigliantemente quei dei Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orazioni, ed i tuoi mangiano e bevono?

Lc. 5/34 - Ed egli disse loro: Potete voi far digiunare quei della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

Lc. 5/35 - Ma i giorni verranno che lo sposo sarà loro tolto, e allora in quei giorni digiuneranno.

Lc. 5/36 - Disse loro, oltre a ciò, una similitudine: Niuno mette una di pezza d'un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio; altrimenti egli straccia quel nuovo, e la pezza tolta dal nuovo non si confà al vecchio.

Lc. 5/37 - Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, ed esso si spande, e i barili si perdono.

Lc. 5/38 - Ma convien mettere il vin nuovo in barili nuovi, e amendue si conserveranno.

Lc. 5/39 - Niuno ancora avendo bevuto del vin vecchio, vuol subito del nuovo; perciocchè egli dice: Il vecchio val meglio.

CAPITOLO 6

Lc. 6/1 - Or avvenne, nel primo sabato dal dì appresso la pasqua, ch'egli camminava per le biade; e i suoi discepoli svellevano delle spighe, e le mangiavano, sfregandole con le mani.

Lc. 6/2 - E alcuni dei Farisei disser loro: Perchè fate ciò che non è lecito di fare ne' giorni di sabato?

Lc. 6/3 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Non avete voi pur letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli, e coloro ch'eran con lui?

Lc. 6/4 - Come egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, e ne mangiò, e ne diede ancora a coloro ch'eran con lui; i quali però non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti soli?

Lc. 6/5 - Poi disse loro: Il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

Lc. 6/6 - Or avvenne, in un altro sabato, ch'egli entrò nella sinagoga, e insegnava; e quivi era un uomo, la cui man destra era secca.

Lc. 6/7 - E i Farisei e gli Scribi l'osservavano, se lo guarirebbe nel sabato; per trovar di che

accusarlo.

Lc. 6/8 - Ma egli conosceva i lor pensieri, e disse all'uomo che aveva la man secca: Levati, e stai in piè ivi in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè.

Lc. 6/9 - Gesù adunque disse loro: Io vi domando: Che? è egli lecito di far bene o male, ne' sabati? di salvar una persona, o d'ucciderla?

Lc. 6/10 - E guardateli tutti d'intorno, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu renduta sana come l'altra.

Lc. 6/11 - Ed essi furon ripieni di furore, e ragionavan fra loro, che cosa farebbero a Gesù.

Lc. 6/12 - Or avvenne, in quei giorni, ch'egli uscì al monte per orare, e passò la notte in orazione a Dio.

Lc. 6/13 - E quando fu giorno, chiamò a se i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò apostoli;

Lc. 6/14 - Cioè: Simone, il quale ancora nominò Pietro, ed Andrea, suo fratello; Giacomo, e Giovanni; Filippo, e Bartolomeo;

Lc. 6/15 - Matteo, e Toma; Giacomo di Alfeo, e Simone, chiamato Zelote;

Lc. 6/16 - Giuda, fratel di Giacomo, e Giuda Iscariot, il quale ancora fu traditore.

Lc. 6/17 - Poi sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine dei suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e della marina di Tiro e di Sidon, i quali eran venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità;

Lc. 6/18 - Insiem con coloro, ch'erano tormentati da spiriti immondi e furon guariti.

Lc. 6/19 - E tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perciocchè virtù usciva di lui, e li sanava tutti.

Lc. 6/20 - Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: beati voi, poveri, perciocchè il regno di Dio è vostro.

Lc. 6/21 - Beati voi, che ora avete fame, perciocchè sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perciocchè voi riderete.

Lc. 6/22 - Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno odiati, e vi avranno scomunicati e vituperati, e avranno bandito il vostro nome come malvagio, per cagion del Figliuol dell'uomo.

Lc. 6/23 - Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno; perciocchè, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli; conciossiachè il simigliante facessero i padri loro a' profeti.

Lc. 6/24 - Ma, guai a voi, ricchi! perciocchè voi avete la vostra consolazione.

Lc. 6/25 - Guai a voi, che siete ripieni! perciocchè voi avrete fame. Guai a voi che ora ridete! perciocchè voi farete cordoglio; e piangerete.

Lc. 6/26 - Guai a voi, quando tutti gli uomini diran bene di voi! conciossiachè il simigliante facessero i padri loro a' falsi profeti .

Lc. 6/27 - Ma io dico a voi che udite: Amate i vostri nemici; fate bene a coloro che vi odiano.

Lc. 6/28 - Benedite coloro che vi maledicono; e pregate per coloro che vi molestano.

Lc. 6/29 - Se alcuno ti percuote su una guancia, porgigli eziandio l'altra; e non divietar colui che ti toglie il mantello di prendere ancora la tonica.

Lc. 6/30 - E dà a chiunque ti chiede; e se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.

Lc. 6/31 - E come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancora loro simigliantemente.

Lc. 6/32 - E se amate coloro che vi amano, che grazia ne avrete? conciossiachè i peccatori facciano il simigliante.

Lc. 6/33 - E se fate bene a coloro che fan bene a voi, che grazia ne avrete? conciossiachè i peccatori facciano il simigliante.

Lc. 6/34 - E se prestate a coloro dai quali sperate riaverlo, che grazia ne avrete? conciossiachè i peccatori prestino ai peccatori, per riceverne altrettanto.

Lc. 6/35 - Ma voi, amate i vostri nemici, e fate bene, e prestate non isperandone nulla; e il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell'Altissimo; conciossiachè egli sia benigno inverso gli ingrati e malvagi.

Lc. 6/36 - Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il padre vostro è misericordioso.

Lc. 6/37 - E non giudicate, e non sarete giudicati; non condannati, e non sarete condannati; rimettete, e vi sarà rimesso.

Lc. 6/38 - Date, e vi sarà dato; buona misura, premuta scossa, e traboccante, vi sarà data in seno; perciocchè, di qual misura misurerete, sarà altresì misurato a voi.

Lc. 6/39 - Or egli disse loro una similitudine. Può un cieco guidar per la via un altro cieco? non caderan essi amendue nella fossa?

Lc. 6/40 - Niun discepolo è da più del suo maestro; ma ogni discepolo perfetto deve essere come il suo maestro.

Lc. 6/41 - Ora, che guardi tu il fuscello ch'è nell'occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch'è nell'occhio tuo proprio?

Lc. 6/42 - Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io ti tragga il fuscello ch'è nell'occhio tuo; non veggendo tu stesso la trave ch'è nell'occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora avviserai di trarre il fuscello ch'è nell'occhio del tuo fratello.

Lc. 6/43 - Perciocchè non vi è buon albero, che faccia frutto cattivo; ne albero cattivo, che faccia buon frutto.

Lc. 6/44 - Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto; conciossiachè non si colgono fichi dalle spine, e non si vendemmino uve dal pruno.

Lc. 6/45 - L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbonda nel cuore.

Lc. 6/46 - Ora, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose che io dico?

Lc. 6/47 - Chiunque viene a me, e ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile.

Lc. 6/48 - Egli è simile ad un uomo che edifica una casa, il quale ha cavato e profundato, e ha posto il fondamento sopra la pietra; ed essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l'ha potuta scrollare, perciocchè era fondata in su la pietra.

Lc. 6/49 - Ma chi le ha udite e non le ha messe ad effetto, è simile ad un uomo che edifica una casa sopra la terra, senza fondamento; la quale il torrente avendola urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAPITOLO 7

Lc. 7/1 - Ora, dopo ch'egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

Lc. 7/2 - E il servitore di un certo centurione, il quale gli era molto caro, era malato, e stava per morire.

Lc. 7/3 - Or il centurione, avendo udito parlar di Gesù, gli mandò degli anziani dei Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore.

Lc. 7/4 - Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono instantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo;

Lc. 7/5 - Perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

Lc. 7/6 - E Gesù andava con loro; e come egli già era non molto lungi dalla casa, il centurione gli mandò degli amici, per dirgli: Signore, non faticarti, perciocchè io non son degno che tu entri sotto il mio tetto.

Lc. 7/7 - Perciò ancora non mi son reputato degno di venire a te; ma comanda solo con una parola, e il mio servitore sarà guarito.

Lc. 7/8 - perciocchè io son uomo sottoposto alla podestà altrui, e ho sotto di me dei soldati; e pure, se dico all'uno: Vieni, egli viene; e se dico al mio servitore: Fa questo, egli lo farà.

Lc. 7/9 - E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui, e rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguiva: Io vi dico, che non pure in Israele ho trovata una cotanta fede.

Lc. 7/10 - E quando coloro ch'erano stati mandati furono tornati a casa, trovarono il servitore che era stato infermo essere sano.

Lc. 7/11 - E avvenne nel giorno seguente, che egli andava in una città, detta Nain; e i suoi discepoli, in gran numero, e una gran moltitudine andavan con lui.

Lc. 7/12 - E come egli fu presso della porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova, e gran moltitudine della città era con lei.

Lc. 7/13 - E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei, e le disse: Non piangere.

Lc. 7/14 - E accostatosi, toccò la bara (or i portatori si fermarono), e disse: Giovanetto, io tel dico, levati.

Lc. 7/15 - E il morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre.

Lc. 7/16 - E spavento li occupò tutti, e glorificavano Iddio, dicendo: Un gran profeta è surto fra noi; Iddio ha visitato il suo popolo.

Lc. 7/17 - E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese circonvicino.

Lc. 7/18 - Or i discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte queste cose.

Lc. 7/19 - Ed egli, chiamati a se due dei suoi discepoli, li mandò a Gesù, a dirgli: Sei tu colui

che ha da venire, o per ne aspetteremo noi un altro?

Lc. 7/20 - Quegli uomini adunque, essendo venuti a Gesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati a te, a dirti: Sei tu colui che ha da venire, o per ne aspetteremo noi un altro?

Lc. 7/21 - (Or in quella stessa ora egli ne guarì molti d'infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni; e a molti ciechi donò il vedere.)

Lc. 7/22 - E Gesù rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che avete vedute ed udite; che i ciechi ricoverano la vista, che gli zoppi camminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono, e che i morti sono risuscitati, e che l'evangelo è annunziato ai poveri.

Lc. 7/23 - E beato è colui che non sarà stato scandolezzato in me.

Lc. 7/24 - E quando i messi di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a vedere nel deserto? una canna dimenata dal vento?

Lc. 7/25 - Ma pure che andaste voi a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che vestimenti magnifici r vivono in delizie, stanno nei palazzi dei re.

Lc. 7/26 - Ma pure che andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandio più che profeta.

Lc. 7/27 - Egli è quello del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messo davanti alla tua faccia, il quale preparerà il tuo cammino dinanzi a te.

Lc. 7/28 - perciocchè io vi dico che fra coloro che son nati di donna, non vi è profeta maggiore di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno di Dio è maggiore di lui.

Lc. 7/29 - E tutto il popolo, e i pubblicani che erano stati battezzati del battesimo di Giovanni, udite queste cose, giustificarono Iddio.

Lc. 7/30 - Ma i Farisei e i dottori della legge, che non erano stati battezzati da lui, rigettarono a lor danno il consiglio di Dio.

Lc. 7/31 - E il Signore disse: A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? e a chi sono essi simili.

Lc. 7/32 - Son simili ai fanciulli che seggono in su la piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiamo cantate canzoni lamentevoli,, e voi non avete pianto.

Lc. 7/33 - Perciocchè Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, ne bevendo vino, e voi avete detto: Egli ha il demonio.

Lc. 7/34 - Il Figliuol dell'uomo è venuto mangiando e bevendo, e voi dite: Ecco un uomo mangiatore, e bevitore di vino, amico di pubblicani e di peccatori.

Lc. 7/35 - Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

Lc. 7/36 - Or uno dei Farisei lo pregò a mangiare in casa sua; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola.

Lc. 7/37 - Ed ecco, vi era in quella città una donna che era stata peccatrice, la quale, avendo saputo che egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alberello d'olio odorifero.

Lc. 7/38 - E stando ai piedi d'esso, di dietro, piagnendo, prese a rigargli di lacrime i piedi, e li ungeva con l'olio.

Lc. 7/39 - E il Fariseo che l'aveva convitato, avendo veduto ciò, disse fra se medesimo: Costui se fosse profeta, conoscerebbe pur chi, e quale sia questa donna che lo tocca; perciocchè ella è una peccatrice.

Lc. 7/40 - E Gesù gli fece motto, e disse: Simone, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse: Maestro, di pure.

Lc. 7/41 - E Gesù gli disse: Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari, , e l'altro cinquanta.

Lc. 7/42 - E non avendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Dì adunque, quale dei due l'amerà di più?

Lc. 7/43 - E Simone rispondendo, disse: Io stimo colui, a cui egli ha più rimesso. E Gesù gli disse: Tu hai dirittamente giudicato.

Lc. 7/44 - E rivoltosi alla donna, disse a Simone: Vedi questa donna; io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua ai piedi; ma ella mi ha rigati di lacrime i piedi, e li ha asciugati coi capelli del suo capo.

Lc. 7/45 - Tu non mi hai dato neppure un bacio; ma costei, da che è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi.

Lc. 7/46 - Tu non mi hai unto il capo d'olio; ma ella mi ha unti i piedi d'olio odorifero.

Lc. 7/47 - Pertanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi; conciossiachè ella abbia molto amato; ma a chi poco è rimesso poco ama.

Lc. 7/48 - Poi disse a colei: I tuoi peccati ti son rimessi.

Lc. 7/49 - E coloro che eran con lui a tavola presero a dire fra loro stessi: Chi è costui, il quale eziandio rimette i peccati?

Lc. 7/50 - Ma Gesù disse alla donna: La tua fede ti ha salvata; vattene in pace.

CAPITOLO 8

Lc. 8/1 - E avvenne poi appresso, ch'egli andava attorno di città in città, e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il regno di Dio, avendo seco i dodici..

Lc. 8/2 - E anche certe donne, le quali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità, cioè: Maria, detta Maddalena, della quale erano usciti sette demoni;

Lc. 8/3 - E Giovanna, moglie di Cuza, procurator di Erode; e Susanna, e molte altre; le quali gli ministravano, sovrendolo delle lor facultà.

Lc. 8/4 - Ora, raunandosi gran moltitudine, e andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola:

Lc. 8/5 - Un seminatore uscì a seminare la sua semenza; e mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

Lc. 8/6 - Ed un'altra cadde sopra la pietra; e come fu nata, si seccò; perciocchè non aveva umore.

Lc. 8/7 - E un'altra cadde per mezzo le spine, e le spine nate insieme, l'affogarono.

Lc. 8/8 - E un'altra cadde in buona terra; ed essendo nata, fece frutto, cento per uno. Dicendo queste cose, gridava: Chi ha orecchio da udire, oda.

Lc. 8/9 - E i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola.

Lc. 8/10 - Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri quelli son proposti in parabole, acciocchè veggendo non veggano, e udendo non intendano.

Lc. 8/11 - Or questo è il senso della parabola: La semenza è la parola di Dio.

Lc. 8/12 - E coloro che son seminati lungo la via son coloro che odono la parola; ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; acciocchè non credano e non sieno salvati.

Lc. 8/13 - E coloro che son seminati sopra la pietra son coloro i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, non credendo se non a tempo; e al tempo della tentazione si ritraggono indietro.

Lc. 8/14 - E la parte ch'è caduta fra le spine son coloro che hanno udita la parola; ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri di questa vita, e non fruttano.

Lc. 8/15 - Ma la parte che è caduta nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e fruttano con sofferenza.

Lc. 8/16 - Or niuno, accesa una lampana, la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sopra il candelliere, acciocchè coloro che entrano veggano la luce.

Lc. 8/17 - Conciossiachè nulla sia nascosto, che non abbia a farsi manifesto; ne segreto, che non abbia a sapersi, e a venire in palese.

Lc. 8/18 - Guardate adunque come voi udite; perciocchè a chiunque ha, sarà dato; ma a chi non ha, eziandio quel che egli pensa di avere gli sarà tolto.

Lc. 8/19 - Or sua madre e i suoi fratelli vennero a lui, e non potevano aggiugnerlo per la moltitudine.

Lc. 8/20 - E ciò fu rapportato, dicendo alcuni: Tua madre, e i tuoi fratelli, son la fuori, volendoti vedere.

Lc. 8/21 - Ma egli, rispondendo, disse loro: La madre mia, e i miei fratelli, son quelli che odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

Lc. 8/22 - E avvenne un di quei dì, ch'egli montò in una navicella, coi suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. Ed essi vogarono in alta acqua.

Lc. 8/23 - E mentre navigavano, egli si addormentò; e un turbo di vento calò nel lago, talchè la lor navicella si empieva; e pericolavano.

Lc. 8/24 - Ed essi accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e il flotto dell'acqua, e quelli si acquetarono, e si fece bonaccia.

Lc. 8/25 - E Gesù disse ai suoi discepoli: Ov'è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si maravigliarono, dicendo l'uno all'altro: Chi è pur costui, ch'egli comanda eziandio al vento e all'acqua, ed essi gli ubbidiscono?

Lc. 8/26 - E navigarono alla contrada dei Gadareni, ch'è di rincontro alla Galilea.

Lc. 8/27 - E quando egli fu smontato in terra, gli venne incontro un uomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, aveva i demoni, e non era vestito d'alcun vestimento; e non

dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti.

Lc. 8/28 - E quando ebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gettò ai piedi, e disse con gran voce: Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo, che vi è egli fra te e me? io ti prego, non tormentarmi.

Lc. 8/29 - perciocchè egli comandava allo spirito immondo di uscir di quell'uomo; perchè già da lungo tempo se n'era impodestato; e benchè fosse guardato, legato con catene, e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio nei deserti.

Lc. 8/30 - E Gesù lo domandò, dicendo: Qual è il tuo nome? Ed esso disse: Legione; perciocchè molti demoni erano entrati in lui.

Lc. 8/31 - Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andare nell'abisso.

Lc. 8/32 - Or quivi presso era un gran greggia di gran numero di porci, che pasturavan nel monte; e quei demoni lo pregavano che permettesse loro d'entrare in essi. Ed egli lo permise loro.

Lc. 8/33 - E quei demoni, usciti di quell'uomo, entrarono nei porci; e quella greggia si gettò per lo precipizio nel lago, e affogò.

Lc. 8/34 - E quando coloro che li pasturavano videro ciò che era avvenuto, se ne fuggirono, e andarono e lo rapportarono nella città, e per lo contado.

Lc. 8/35 - E la gente uscì fuori, per vedere ciò ch'era avvenuto; e venne a Gesù, e trovò l'uomo, del quale i demoni erano usciti, che sedea ai piedi di Gesù, vestito e in buon senno; e temette.

Lc. 8/36 - Coloro ancora che l'avevano veduto, raccontaron loro come l'indemoniato era stato liberato.

Lc. 8/37 - E tutta la moltitudine del paese circonvicino dei Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro; perciocchè erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò.

Lc. 8/38 - Or quell'uomo del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò, dicendo:

Lc. 8/39 - Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio ti ha fatte. Ed egli se ne andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Gesù gli aveva fatte.

Lc. 8/40 - Or avvenne, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l'accolse; perciocchè tutti l'aspettavano.

Lc. 8/41 - Ed ecco un uomo il cui nome era Iairo, il quale era capo della sinagoga, venne, e gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua.

Lc. 8/42 - Perciocchè egli aveva una figliuola unica, d'età d'intorno a dodici anni, la qual si moriva. Or mentre egli vi andava, la moltitudine l'affollava.

Lc. 8/43 - E una donna, la quale aveva un flusso di sangue già da dodici anni, e aveva spesa nei medici tutta la sua sostanza, e non era potuta essere guarita da alcuno;

Lc. 8/44 - Accostatosi di dietro, toccò il lembo della veste di esso; e in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

Lc. 8/45 - E Gesù disse: chi mi ha toccato? E negandolo tutti, Pietro, e coloro ch'erano con lui, dissero: Maestro, le turbe stringono e ti affollano, e tu dici: Chi mi ha toccato?

Lc. 8/46 - Ma Gesù disse: Alcuni mi ha toccato, perciocchè io ho conosciuto che virtù e uscita da me.

Lc. 8/47 - E la donna, veggendo ch'era scoperta, tutta tremante venne; e, gettaglisi ai piedi, gli dichiarò. in presenza di tutto il popolo, per qual cagione l'aveva toccato, e come in quello stante era guarita.

Lc. 8/48 - Ed egli le disse: Sta di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata; vattene in pace.

Lc. 8/49 - Ora, mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del capo della sinagoga. dicendogli: La tua figliuola è morta; non dar molestia al Maestro.

Lc. 8/50 - Ma Gesù, udito ciò, gli fece motto, e disse: Non temere; credi solamente, ed ella sarà salva.

Lc. 8/51 - Ed entrato nella casa, non permise che alcuno vi entrasse, se non Pietro, e Giovanni, e Giacomo, e il padre e la madre della fanciulla.

Lc. 8/52 - Or tutti piagnevano, e facevano cordoglio di lei. Ma egli disse: Non piagnete; ella non è morta, ma dorme.

Lc. 8/53 - Ed essi si ridevano di lui, sapendo che ella era morta.

Lc. 8/54 - Ma egli, avendo messi fuori tutti, e presala per la mano, grido, dicendo: Fanciulla, levati.

Lc. 8/55 - E il suo spirito ritornò in lei, ed ella si levò prestamente; ed egli comandò che le si desse da mangiare.

Lc. 8/56 - E il padre, e la madre di essa, sbigottirono. E Gesù comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò che era stato fatto.

CAPITOLO 9

Lc. 9/1 - Ora, chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattie.

Lc. 9/2 - E mandò a predicare il regno di Dio, e a guarire gl'infermi.

Lc. 9/3 - E disse loro: non togliete nulla per lo cammino; ne bastoni, ne tasca, ne pane, ne denari; parimenti, non abbiate ciascuno due vesti.

Lc. 9/4 - E in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite.

Lc. 9/5 - E se alcuni non vi ricevono, uscite di quella città, e scotete eziandio la polvere da' vostri piedi, in testimonianza contro a loro.

Lc. 9/6 - Ed essi, partiti, andavano attorno per le castella, evangelizzando, e facendo guarigioni per tutto.

Lc. 9/7 - Or Erode il tetrarca udì tutte le cose fatte da Gesù, e n'era perplesso; perciocchè si diceva da alcuni, che Giovanni era risuscitato dai morti;

Lc. 9/8 - E da altri, che Elia era apparito; e da altri, che uno dei profeti antichi era risuscitato.

Lc. 9/9 - Ed Erode disse: Io ho decapitato Giovanni; chi è dunque costui, del quale io odo cotale cose? E cercava di vederlo.

Lc. 9/10 - E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose che avevano fatte. Ed egli, avendoli presi seco, si ritrasse in disparte in un luogo deserto della città, detta Betsaida.

Lc. 9/11 - Ma le turbe, avendolo saputo, lo seguirono; ed egli, accolte, ragionava loro del regno di Dio, e guariva coloro che avevano bisogno di guarigione.

Lc. 9/12 - Or il giorno cominciava a dichinare; e i dodici accostatisi gli dissero: Licenzia la moltitudine, acciocchè se ne vadano per le castella, e il contado d'intorno; e alberghino, e trovino da mangiare; perciocchè noi siamo qui in luogo deserto.

Lc. 9/13 - Ma egli disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero: Noi non abbiam altro che cinque pani e due pesci; se già non andassimo a comperar delle vittuaglie per tutto questo popolo.

Lc. 9/14 - Perciocchè erano d'intorno di cinquemila uomini. Ma egli disse ai suoi discepoli: Fateli coricare in terra per cerchi, a cinquanta per cerchio.

Lc. 9/15 - Ed essi fecero così, e li fecero coricare tutti.

Lc. 9/16 - Ed egli prese i cinque pani, e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, li benedisse, e li ruppe, e li diede ai suoi discepoli, per metterli davanti alla moltitudine.

Lc. 9/17 - E tutti mangiarono, e furono saziati; e si levò dei pezzi, ch'eran loro avanzati, dodici corbelli.

Lc. 9/18 - Or avvenne che essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli li domandò, dicendo: chi dicono le turbe che io sono?

Lc. 9/19 - Ed essi, rispondendo, dissero: Alcuni, Giovanni Battista, ed altri Elia, ed altri, che uno dei profeti antichi è risuscitato.

Lc. 9/20 - Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro, rispondendo, disse: Il Cristo di Dio.

Lc. 9/21 - Ed egli divietò loro strettamente che nol dicessero ad alcuno;

Lc. 9/22 - Dicendo: Ei conviene che il Figliuol dell'uomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli anziani, e dai principali sacerdoti, e dagli Scribi; e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

Lc. 9/23 - Diceva, oltre a ciò, a tutti: Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso, e tolga ogni dì la sua croce in ispalla, e mi segua;

Lc. 9/24 - Perciocchè chi avrà voluto salvar la vita sua, la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per me, la salverà.

Lc. 9/25 - Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e perde se stesso, ovvero è punito nella vita?

Lc. 9/26 - Perciocchè se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del padre suo, e dei santi angeli.

Lc. 9/27 - Or io vi dico in verità che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il regno di Dio

Lc. 9/28 - Or avvenne che intorno di otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni, e Giacomo, e salì in sul monte per orare.

Lc. 9/29 - E mentre egli orava, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua veste divenne candida folgorante.

Lc. 9/30 - Ed ecco, due uomini parlavano con lui, i quali erano Mosè ed Elia.

Lc. 9/31 - I quali, appariti in gloria, parlavano della fine di esso, la quale egli doveva compiere in Gerusalemme.

Lc. 9/32 - Or Pietro, e coloro ch'eran con lui, erano aggravati di sonno; e quando si furono svegliati, videro la gloria di esso, e quei due uomini, ch'eran con lui.

Lc. 9/33 - E come essi si dipartivan da lui Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli; una a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia; non sapendo ciò ch'egli si dicesse.

Lc. 9/34 - Ma, mentre ei diceva queste cose, venne una nuvola, che adombrò quelli; e i discepoli temettero, quando quegli entrarono nella nuvola.

Lc. 9/35 - E una voce venne dalla nuvola, dicendo: Quest'è il mio diletto Figliuolo; ascoltatelo.

Lc. 9/36 - E in quello stante che si faceva quella voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e non rapportarono in quei giorni ad alcuno nulla delle cose che avevan vedute.

Lc. 9/37 - Or avvenne il giorno seguente, che essendo scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù.

Lc. 9/38 - Ed ecco, un uomo d'infra la moltitudine sciamò dicendo: Maestro, io ti prego, riguarda al mio figliuolo; perciocchè egli mi è unico.

Lc. 9/39 - Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida; e lo spirito lo dirompe, ed egli schiuma; e quello appena si parte da lui, fiaccandolo.

Lc. 9/40 - Ed io ho pregato i tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

Lc. 9/41 - E Gesù rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa, infino a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? Mena qua il tuo figliuolo.

Lc. 9/42 - E come egli era ancora tra via, il demonio lo diruppe, e lo straziò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè a suo padre.

Lc. 9/43 - E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Ora, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse ai suoi discepoli:

Lc. 9/44 - Voi riponetevi queste parole nelle orecchie; perciocchè il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini.

Lc. 9/45 - Ma essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto; per modo che non l'intendevano, e temevano di domandarlo intorno a quel detto.

Lc. 9/46 - Poi si mosse fra loro una quistione; chi di loro fosse il maggiore.

Lc. 9/47 - E Gesù veduto il pensier del cuor loro, prese un piccolo fanciullo, e lo fece stare appresso di se;

Lc. 9/48 - E disse loro: Chi riceve questo piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato; perciocchè chi è il minimo di tutti voi, esso è grande.

Lc. 9/49 - Or Giovanni fece motto, e disse: Maestro, noi abbiamo veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, e glielo abbiamo divietato, perciocchè egli non ti seguita con noi.

Lc. 9/50 - Ma Gesù gli disse: Non gliel divietate, perciocchè chi non è contro a noi è per noi.

Lc. 9/51 - Or avvenne che compiendosi il tempo ch'egli doveva essere accolto in cielo, egli fermò la sua faccia, per andare in Gerusalemme.

Lc. 9/52 - E mandò davanti a se dei messi, i quali essendo partiti, entrarono in un castello dei Samaritani, per apparecchiargli albergo.

Lc. 9/53 - Ma quei del castello non lo voller ricevere, perciocchè al suo aspetto pareva ch'egli andava in Gerusalemme.

Lc. 9/54 - E Giacomo e Giovanni, suoi discepoli, avendo ciò veduto, dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e li consumi, come anche fece Elia?

Lc. 9/55 - Ma egli, rivoltosi, li sgridò, e disse: Voi non sapete di quale spirito voi siete.

Lc. 9/56 - Conciossiachè il figliuol dell'uomo non sia venuto per perder le anime degli uomini, anzi per salvarle. E andarono in un altro castello.

Lc. 9/57 - Or avvenne che mentre camminavano per la via, alcuno gli disse: Signore, io ti seguirò ovunque tu andrai.

Lc. 9/58 - E Gesù gli disse: Le volpi han delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il Figliuol dell'uomo non ha pure ove posi il capo.

Lc. 9/59 - Ma egli disse ad un altro: Seguitami. Ed egli disse: Signore, permettimi che io

prima vada, e seppellisca mio padre.

Lc. 9/60 - Ma Gesù gli disse: Lascia i morti seppellire i lor morti; ma tu, va, e annunzia il regno di Dio.

Lc. 9/61 - Or ancora un altro gli disse: Signore, io ti seguirò, ma permettimi prima di accomiatarmi da quei di casa mia.

Lc. 9/62 - Ma Gesù gli disse: Niuno, il quale, messa la mano all'aratro, riguarda indietro, è atto al regno di Dio.

CAPITOLO 10

Lc. 10/1 - Ora, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a se, in ogni città, e luogo, ove egli aveva da venire.

Lc. 10/2 - Diceva loro adunque: bene è la ricolta grande, ma gli operai son pochi; pregate adunque il Signor della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta.

Lc. 10/3 - Andate, ecco, io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi.

Lc. 10/4 - Non portate borsa, ne tasca, ne scarpe; e non salutate alcuno per lo cammino.

Lc. 10/5 - E in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace sia in questa casa.

Lc. 10/6 - E se quivi è alcun figliuolo di pace, la vostra pace si poserà sopra esso; se no, ella ritornerà a voi.

Lc. 10/7 - Ora, dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo ciò che vi sarà; perciocchè l'operaio è degno del suo premio; non passate di casa in casa.

Lc. 10/8 - E in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti.

Lc. 10/9 - E guarite gl'infermi che saranno in casa, e dite loro: Il regno di Dio si è avvicinato a voi.

Lc. 10/10 - Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono uscite nelle piazze di quella, e dite:

Lc. 10/11 - Noi vi spazziamo eziandio la polvere che si è attaccata a noi dalla vostra città; ma pure sappiate questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi.

Lc. 10/12 - Or io vi dico, che in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

Lc. 10/13 - Guai a te, Chorazin! guai a te Betsaida! perciocchè se in Tiro e in Sidon, fossero state fatte lo potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco e in cenere, si sarebbero pentite.

Lc. 10/14 - Ma pure Tiro e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudizio, che voi.

Lc. 10/15 - E tu Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno.

Lc. 10/16 - Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che mi ha mandato.

Lc. 10/17 - Or quei settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo.

Lc. 10/18 - Ed egli disse loro: Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

Lc. 10/19 - Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti e scorpioni; vi do eziandio potere sopra ogni potenza del nemico; e nulla vi offenderà.

Lc. 10/20 - Ma pure non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti; anzi rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli.

Lc. 10/21 - In quella stessa ora, Gesù giubilò in ispirito, e disse: Io ti rendo onore, e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savi e intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli; si certo o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.

Lc. 10/22 - Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; nè chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

Lc. 10/23 - E rivoltosi ai discepoli, disse loro in disparte: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete;

Lc. 10/24 - Perciocchè io vi dico, che molti profeti, e re, hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute, e d'udir le cose che voi udite, e non le hanno udite.

Lc. 10/25 - Allora ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo: Maestro, facendo che, erediterò la vita eterna?

Lc. 10/26 - Ed egli le disse: Nella legge che è egli scritto? come leggi?

Lc. 10/27 - E colui, rispondendo disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con

tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua; e il tuo prossimo come te stesso.

Lc. 10/28 - Ed egli gli disse: Tu hai direttamente risposto; fa ciò, e viverai.

Lc. 10/29 - Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo?

Lc. 10/30 - E Gesù replicando disse: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Gerico, e si abbattè in ladroni, i quali spogliatolo, e anche dategli di molte ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Lc. 10/31 - Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via; e veduto colui, passò oltre di rincontro.

Lc. 10/32 - Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre di rincontro.

Lc. 10/33 - Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui; e vedutolo, n'ebbe pietà.

Lc. 10/34 - E accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio, e del vino; poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui.

Lc. 10/35 - E il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e li diede all'oste, e gli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò.

Lc. 10/36 - Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che si abbattè nei ladroni?

Lc. 10/37 - Ed egli disse: Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse: Va, e fa tu il simigliante.

Lc. 10/38 - Ora, mentre essi erano in cammino, avvenne ch'egli entrò in un castello; e una certa donna, chiamata per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

Lc. 10/39 - Or ella aveva una sorella, chiamata Maria, la quale ancora, postasi a sedere ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

Lc. 10/40 - Ma Marta era occupata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse: Signore, non ti cale egli che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? dille adunque che mi aiuti.

Lc. 10/41 - Ma Gesù, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose.

Lc. 10/42 - Or d'una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta.

CAPITOLO 11

Lc. 11/1 - E avvenne che essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli.

Lc. 11/2 - Ed egli disse loro: Quando orerete, dite: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra, come in cielo.

Lc. 11/3 - Dacci di giorno in giorno il nostro pane quotidiano.

Lc. 11/4 - E rimettici i nostri peccati; perciocchè ancora noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Lc. 11/5 - Poi disse loro: Chi è colui d'infra voi che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezzanotte, e gli dica: Amico, prestami tre pani;

Lc. 11/6 - Perciocchè mi è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?

Lc. 11/7 - Se pur colui di dentro risponde, e dice: Non darmi molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco in letto; io non posso levarmi e darteli;

Lc. 11/8 - Io vi dico che, avvegnachè non si levi, e non glieli dia, perchè è suo amico; pure per l'importunità di esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà bisogno.

Lc. 11/9 - Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.

Lc. 11/10 - Perciocchè chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.

Lc. 11/11 - E chi è quel padre tra voi, il quale se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce, e in luogo di pesce gli dia una serpe?

Lc. 11/12 - Ovvero anche, se gli domanda un uovo, gli dia uno scorpione?

Lc. 11/13 - Se voi dunque essendo malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domanderanno?

Lc. 11/14 - Or egli cacciava un demonio, il quale era mutolo, e avvenne che quando il demonio fu uscito, il mutolo parlò; e le turbe si maravigliarono.

Lc. 11/15 - Ma alcuni di quelle dissero: Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe dei demoni.

Lc. 11/16 - Ed altri, tentandolo chiedevano da lui un segno dal cielo.

Lc. 11/17 - Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parte contrarie è deserto; parimente ogni casa divisa in parte contrarie, ruina.

Lc. 11/18 - Cos' anche, se Satana è diviso in parte contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite che io caccio i demoni per Beelzebub.

Lc. 11/19 - E se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi saranno i vostri giudici.

Lc. 11/20 - Ma , se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi.

Lc. 11/21 - Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

Lc. 11/22 - Ma se uno più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.

Lc. 11/23 - Chi non è meco è contro a me, e chi non raccoglie meco sparge.

Lc. 11/24 - Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e non trovandone, dice: Io ritornerò a casa mia , onde io uscii.

Lc. 11/25 - E se, essendovi venuto, la trova spazzata, ed adorna;

Lc. 11/26 - Allora va, e prende seco altri sette spiriti, peggiori di lui; e quelli entrano là, e vi abitano; e l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della primiera.

Lc. 11/27 - Or avvenne che mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: Beato il ventre che ti potò, e le mammelle che tu poppasti.

Lc. 11/28 - Ma egli disse: Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano.

Lc. 11/29 - Ora, raunandosi le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è malvagia; ella chiede un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona.

Lc. 11/30 - Perciocchè, siccome Giona fu segno ai Niniviti, così ancora il Figliuol dell'uomo sarà segno a questa generazione.

Lc. 11/31 - La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione, e li condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui è alcuno da più di Salomone.

Lc. 11/32 - I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui è alcuno da più di Giona.

Lc. 11/33 - Or niuno, avendo accesa una lampana, la mette il luogo nascosto, ne sotto il moggio; anzi sopra il candelliere, acciocchè coloro che entrano veggan la luce.

Lc. 11/34 - La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.

Lc. 11/35 - Riguarda adunque, se la luce che è in te non è tenebre.

Lc. 11/36 - Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana ti illumina col suo splendore.

Lc. 11/37 - Ora, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo prego che desinasse in casa sua. Ed egli vi entrò, e si mise a tavola.

Lc. 11/38 - E il Fariseo, veduto che prima, avanti il desinare, egli non si era lavato, se ne maravigliò.

Lc. 11/39 - E il Signore gli disse: Ora voi Farisei nettate il difuori della coppa e del piatto; ma il didentro di voi è pieno di rapina e di malvagità.

Lc. 11/40 - Stolti, non ha colui che ha fatto il difuori, fatto eziandio il didentro?

Lc. 11/41 - Ma date per limosine quant'è in poter vostro; ed ecco ogni cosa vi sarà netta.

Lc. 11/42 - Ma, guai a voi, Farisei! perciocchè voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba, e lasciate addietro il giudizio, e la carità di Dio; ei si conveniva far queste cose, e non lasciare quell'altre.

Lc. 11/43 - Guai a voi Farisei! perciocchè voi amate i primi seggi nelle raunanze, e le salutazioni nelle piazze.

Lc. 11/44 - Guai a voi Farisei ipocriti! perciocchè voi siete come i sepolcri che non appaiono; e gli uomini che camminano di sopra non ne sanno nulla.

Lc. 11/45 - Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancora noi.

Lc. 11/46 - Ed egli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perciocchè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate quei pesi pur con l'uno dei vostri diti.

Lc. 11/47 - Guai a voi! perciocchè voi edificate i monumenti dei profeti; e i vostri padri li uccisero.

Lc. 11/48 - Certo, voi testimoniate dei fatti dei vostri padri, e intanto acconsentite a quelli; perciocchè essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti.

Lc. 11/49 - Perciò ancora la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro dei profeti e degli apostoli; ed essi ne uccideranno gli uni, e ne perseguiteranno gli altri;

Lc. 11/50 - Acciocchè sia ridomandata a questa generazione il sangue di tutti i profeti, che è stato sparso fin dalla fondazione del mondo;

Lc. 11/51 - Dal sangue di Abele, infino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il tempio, certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione.

Lc. 11/52 - Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi medesimi non siete entrati, e avete impedito coloro che entravano.

Lc. 11/53 - Ora, mentre egli diceva lor queste cose, gli Scribi e i Farisei cominciarono ed essere fieramente inanimati contro a lui, e a trargli di bocca risposta intorno a molte cose.

Lc. 11/54 - Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

CAPITOLO 12

Lc. 12/1 - Intanto, essendosi raunata la moltitudine, talchè si calpestavano gli uni gli altri, Gesù prese a dire a' suoi discepoli: Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch'è ipocrisia.

Lc. 12/2 - Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi;; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.

Lc. 12/3 - Perciò, tutte le cose che avete detto nelle tenebre saranno udite nella luce; e ciò che avete detto all'orecchio nelle camerette, sarà predicato sopra i tetti delle case.

Lc. 12/4 - Or a voi, miei amici, dico: Non temiate di coloro che uccidono il corpo, e dopo ciò, non possono far altro di più.

Lc. 12/5 - Ma io vi mostrerò chi dovete temere; temete colui, il quale dopo aver ucciso, ha la podestà di gettar nella geenna; certo, io vi dico, temete lui.

Lc. 12/6 - Cinque passere non si vendono elleno per due quattrini? e pur niuna di esse è dimenticata appo Iddio.

Lc. 12/7 - Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati; non temiate adunque; voi siete da più di molte passere.

Lc. 12/8 - Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio.

Lc. 12/9 - Ma, chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Lc. 12/10 - E a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo sarà perdonato; ma, a chi avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Lc. 12/11 - Ora, quando vi avranno condotti davanti alle raunanze, e a' magistrati, e alle podestà, non istate in sollecitudine come o che avrete a rispondere a vostra difesa, o che avrete a dire.

Lc. 12/12 - Perciocchè lo Spirito Santo, in quell'ora stessa, v'insegnerà ciò che vi converrà dire.

Lc. 12/13 - Or alcuno della moltitudine gli disse: Maestro dì a mio fratello che partisca meco l'eredità.

Lc. 12/14 - Ma egli disse: O uomo, chi mi ha costituito sopra voi giudice o partitore?

Lc. 12/15 - Poi gli disse loro: Avvisate, e guardatevi dall'avarizia; perciocchè, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per li suoi beni.

Lc. 12/16 - Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni di un uomo ricco fruttarono copiosamente.

Lc. 12/17 - Ed egli ragionava fra se medesimo, dicendo: Che farò? conciossiachè io non abbia ove riporre i miei frutti.

Lc. 12/18 - Poi disse: Questo farò; io disfarò i miei granai, e ne edificherò di maggiori, e quivi riporrò tutte le mie entrate, e i miei beni.

Lc. 12/19 - E dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni, riposti per molti anni, quietati, mangia, bevi, e godi.

Lc. 12/20 - Ma Iddio gli disse: Stolto, questa stessa notte, l'anima tua ti sarà ridomandata; e di cui saranno le cose che tu hai apparecchiate?

Lc. 12/21 - Così avviene a chi fa tesoro a se stesso, e non è ricco in Dio.

Lc. 12/22 - Poi disse ai suoi discepoli: Perciò io vi dico: Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete; nè per lo corpo vostro, di che sarete vestiti.

Lc. 12/23 - La vita è più che il nudrimento, e il corpo più che il vestimento.

Lc. 12/24 - Ponete mente a' corvi, perciocchè non seminano, e non mietono, e non hanno conserva, nè granaio; e pure Iddio li nudrisce; da quanto siete voi più degli uccelli?

Lc. 12/25 - E chi di voi può, con la sua sollecitudine, aggiungere alla sua statura pure un cubito?

Lc. 12/26 - Se dunque non potete pur ciò ch'è minimo, perchè siete solleciti del rimanente?

Lc. 12/27 - Considerate i gigli, come crescono; essi non lavorano, e non filano; e pure io vi dico, che Salomone stesso con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell'uno di essi.

Lc. 12/28 - Ora, se Iddio riveste così l'erba che oggi è nel campo, e domani è gettata nel forno, quanto maggiormente rivestirà egli voi, o uomini di poca fede.

Lc. 12/29 - Voi ancora non cercate che mangerete, o che berrete, e non ne state sospesi.

Lc. 12/30 - Perciocchè le genti del mondo procacciano tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che voi ne avete bisogno.

Lc. 12/31 - Anzi, cercate il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

Lc. 12/32 - Non temere, o piccola greggia, perciocchè al padre vostro è piaciuto di darvi il regno.

Lc. 12/33 - Vendete i vostri beni, e fatene limosina; fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giammai meno; ove il ladro non giunge, ed ove la tignuola non guasta.

Lc. 12/34 - Perciocchè dov'è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

Lc. 12/35 - I vostri lombi sieno cinti, e le vostre lampane accese.

Lc. 12/36 - E voi, siate simili a coloro che aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze; acciocchè quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano.

Lc. 12/37 - Beati quei servitori, i quali il Signore troverà vegliando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli si cignerà, e li farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirli.

Lc. 12/38 - E s'egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e li trova in ,questo stato, beati quei servitori.

Lc. 12/39 - Or sappiate questo, che se il padron della casa sapesse a quale ora il ladro, verrà, egli veglierebbe, e non si lascerebbe sconficcar la casa.

Lc. 12/40 - Ancora voi dunque siate prestì, perciocchè, nell'ora che voi non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

Lc. 12/41 - E Pietro gli disse: Signore, dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti?

Lc. 12/42 - E il Signore disse: Qual'è pur quel dispensator leale ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro a suo tempo la porzione del viver loro?

Lc. 12/43 - Beato quel servitore il quale il suo signore troverà facendo così quando egli verrà.

Lc. 12/44 - Io vi dico in verità, ch'egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

Lc. 12/45 - Ma, se quel servitore dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire; e prende a battere i servitori e le serventi; e a mangiare, e a bere, e ad inebbriarsi;

Lc. 12/46 - Il signore di quel servitore verrà nel giorno ch'egli non l'aspetta, e nell'ora ch'egli non sa; e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'infedeli.

Lc. 12/47 - Or il servitore che ha saputa la volontà del suo signore, e non si è disposto a fare secondo la volontà d'esso, sarà battuto di molte battiture.

Lc. 12/48 - Ma colui che non l'ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche battiture; e a chiunque è stato dato assai sarà ridomandato assai, e appo cui è stato messo assai in deposito, da lui ancora sarà tanto più richiesto.

Lc. 12/49 - Io son venuto a mettere il fuoco in terra; e che voglio, se è già acceso?

Lc. 12/50 - Or io ho da esser battezzato d'un battesimo; e come son io distretto, finchè sia compiuto!

Lc. 12/51 - Pensate voi che io sia venuto a mettere pace in terra? No, vi dico, anzi discordia.

Lc. 12/52 - Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi tre contro a due, e due contro a tre.

Lc. 12/53 - Il padre sarà diviso contro al figliuolo, e il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro alla sua suocera.

Lc. 12/54 - Or egli disse ancora alle turbe: Quando voi vedete la nuvola che si leva dal ponente, subito dite: La pioggia viene; e così è.

- Lc. 12/55 - E quando sentite soffiare l'Austro, dite: Farà caldo; e così avviene.
- Lc. 12/56 - Ipocriti! voi sapete discernere l'aspetto del cielo e della terra, e come non discernete voi questo tempo?
- Lc. 12/57 - E perchè da voi stessi non giudicate ciò che è giusto?
- Lc. 12/58 - Perciocchè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu devi dare opera per camminare che tu sii liberato da lui; che talora egli non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in mano del sergente, e il sergente ti cacci in prigione.
- Lc. 12/59 - Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu non abbia pagato fino all'ultimo picciolo.

CAPITOLO 13

- Lc. 13/1 - In quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecero rapporto del Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato coi loro sacrifici.
- Lc. 13/2 - E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che quei Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciocchè hanno sofferto cotale cose?
- Lc. 13/3 - No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similmente.
- Lc. 13/4 - Ovvero, pensate voi che quei diciotto, sopra i quali cadde la torre di Siloe e li uccise, fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?
- Lc. 13/5 - No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similmente.
- Lc. 13/6 - Or disse questa parabola: Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna; e venne, cercandovi del frutto, e non ne trovò.
- Lc. 13/7 - Onde disse al vignaiuolo: Ecco, già son tre anni che io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non ve ne trovo; taglialo: perchè rende egli ancora inutile la terra?
- Lc. 13/8 - Ma egli, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finchè io l'abbia scalzato, e vi abbia messo del letame;
- Lc. 13/9 - E se pur fa frutto, bene; se no, nell'avvenire tu lo taglierai.
- Lc. 13/10 - Or egli insegnava in una delle sinagoghe in giorno di sabato.
- Lc. 13/11 - Ed ecco, quivi era una donna che aveva uno spirito d'infermità già per spazio di diciotto anni, ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi.
- Lc. 13/12 - E Gesù, vedutala, la chiamò a se, e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.
- Lc. 13/13 - E pose le mani sopra lei, ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio.
- Lc. 13/14 - Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatto guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine: Vi sono sei giorni, nei quali conviene lavorare; venite adunque in quei giorni, e siate guariti; e non nel giorno di sabato.
- Lc. 13/15 - Laonde il Signore gli rispose, e disse: Ipocriti! ciascun di voi non scioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di sabato, il suo bue, o il suo asino, e li mena a bere?
- Lc. 13/16 - E non conveniva egli sciogliere da questo legame, in giorno di sabato, costei, ch'è figliuola d'Abrahamo, la qual Satana aveva tenuta legata lo spazio di diciotto anni?
- Lc. 13/17 - E mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi; ma tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le opere gloriose che si facevan da lui.
- Lc. 13/18 - Or egli disse: A che è simile il regno di Dio, e a che l'assomiglierò io?
- Lc. 13/19 - Egli è simile a un granel di senape, il quale un uomo ha preso, e l'ha gettato nel suo orto; e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si sono ridotti al coperto nei suoi rami.
- Lc. 13/20 - E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio?
- Lc. 13/21 - Egli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone in tre staia di farina, finchè sia tutta lievitata.
- Lc. 13/22 - Poi egli andava attorno per le città, e per le castella, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme.
- Lc. 13/23 - Or alcuno gli disse: Signore, sono egli pochi coloro che sono salvati?
- Lc. 13/24 - Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrare per la porta stretta, perciocchè io vi dico che molti cercheranno d'entrare e non potranno.
- Lc. 13/25 - Ora, da che il padrone della casa si sarà levato, e avrà serrato l'uscio, voi allora, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, Signore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate.
- Lc. 13/26 - Allora prenderete a dire: Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze.
- Lc. 13/27 - Ma egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità.

Lc. 13/28 - Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco, e Giacobbe, e tutti i profeti, nel regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori;

Lc. 13/29 - E che ne verranno d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali sederanno a tavola nel regno di Dio.

Lc. 13/30 - Ed ecco, ve ne sono degli ultimi che saranno i primi, e dei primi che saranno gli ultimi.

Lc. 13/31 - In quello stesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli: Partiti, e vattene di qui, perciocchè Erode ti vuol far morire.

Lc. 13/32 - Ed egli disse loro: Andate e dite a quella volpe: Ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi e domani, e nel terzo giorno perverrò al mio fine.

Lc. 13/33 - Ma pure mi conviene camminare oggi, domani, e posdomani, conciossiachè non accada che alcun profeta muoia fuor di Gerusalemme.

Lc. 13/34 - Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati! quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

Lc. 13/35 - Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Or io vi dico, che voi non mi vedrete più, finchè venga il tempo che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

CAPITOLO 14

Lc. 14/1 - Or avvenne che essendo egli entrato in casa di uno dei principali dei Farisei, in giorno di sabato, a mangiare, essi l'osservavano.

Lc. 14/2 - Ed ecco, un certo uomo idropico era quivi davanti a lui.

Lc. 14/3 - E Gesù prese a dire ai dottori della legge e ai Farisei: E' egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato?

Lc. 14/4 - Ed essi tacquero. Allora, preso colui per la mano, lo guarì, e lo licenziò.

Lc. 14/5 - Poi fece lor motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del sabato?

Lc. 14/6 - Ed essi non gli potevano rispondere nulla in contrario a queste cose.

Lc. 14/7 - Ora, considerando come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl'invitati, dicendo:

Lc. 14/8 - Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo, che talora alcuno più onorato di te non sia stato invitato dal medesimo;

Lc. 14/9 - E che colui che avrà invitato te e lui, non venga, e ti dica: Fa luogo a costui; e che allora tu venga con vergogna a tenere l'ultimo luogo.

Lc. 14/10 - Ma, quando tu sarai invitato, va, mettiti nell'ultimo luogo, acciocchè, quando colui che t'avrà invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno teo a tavola.

Lc. 14/11 - Perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

Lc. 14/12 - Or egli disse a colui che l'aveva invitato: Quando tu farai un desinare, o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, ne i tuoi vicini ricchi; che talora essi a vicenda non t'invitino, e ti sia renduti in contraccambio.

Lc. 14/13 - Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, gli zoppi, i ciechi.

Lc. 14/14 - E sarai beato; perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio; ma la retribuzione te ne sarà renduta nella risurrezion dei giusti.

Lc. 14/15 - Or alcun di coloro che erano insieme a tavola, udite queste cose, disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio.

Lc. 14/16 - E Gesù gli disse: Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti;

Lc. 14/17 - E all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire agl'invitati: Venite, perciocchè ogni cosa è già apparecchiata.

Lc. 14/18 - Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla; io ti prego abbimi per iscusato.

Lc. 14/19 - E un altro disse: Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a provarli; io ti prego abbimi per iscusato.

Lc. 14/20 - Ed un altro disse: Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire.

Lc. 14/21 - E quel servitore venne, e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena qua i mendici, e i monchi, e gli zoppi, e i ciechi.

Lc. 14/22 - Poi il servitore gli disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, e ancora vi è

luogo.

Lc. 14/23 - E il signore disse al servitore: Va fuori per le vie, e per le siepi, e costringili ad entrare, acciocchè la mia casa sia ripiena.

Lc. 14/24 - Perciocchè io vi dico che niuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà della mia cena.

Lc. 14/25 - Or molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro:

Lc. 14/26 - Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, e i figliuoli, e le sorelle; anzi ancora la sua propria vita, non può essere mio discepolo.

Lc. 14/27 - E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Lc. 14/28 - Perciocchè, chi è colui d'infra voi, il quale, volendo edificare una torre, non si assetti prima, e non faccia ragion della spesa, se egli ha da poterla finire?

Lc. 14/29 - Che talora, avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che la vedranno non prendano a beffarlo.

Lc. 14/30 - Dicendo: Quest'uomo ha cominciato ad edificare, e non ha potuto finire.

Lc. 14/31 - Ovvero, qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non si assetta prima, e prende consiglio, se può con diecimila incontrarsi con quell'altro, che vien contro a lui con ventimila?

Lc. 14/32 - Se no, mentre quell'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasciata, e lo richiede di pace.

Lc. 14/33 - Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzi a tutto ciò ch'egli ha, può essere mio discepolo.

Lc. 14/34 - Il sale è buono, ma se il sale diviene insipido, con che sarà egli condito?

Lc. 14/35 - Egli non è atto nè per terra, ne per letame; egli è gettato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

CAPITOLO 15

Lc. 15/1 - Or tutti i pubblicani e peccatori, si accostavano a lui, per udirlo.

Lc. 15/2 - E i Farisei e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro.

Lc. 15/3 - Ed egli disse loro questa parabola.

Lc. 15/4 - Chi è l'uomo d'infra voi, il quale, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l'abbia trovata?

Lc. 15/5 - E avendola trovata se la metta sopra le spalle tutto allegro?

Lc. 15/6 - E venuto a casa non chiami insieme gli amici, e i vicini, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la mia pecora, ch'era perduta?

Lc. 15/7 - Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore penitente, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

Lc. 15/8 - Ovvero, qual'è la donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, finchè l'abbia trovata?

Lc. 15/9 - E quando l'ha trovata, non chiami insieme le amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la dramma, la quale io aveva perduta?

Lc. 15/10 - Così, io i dico, vi sarà allegrezza appo gli angeli di Dio, per un peccatore penitente.

Lc. 15/11 - Disse ancora: un uomo aveva due figliuoli.

Lc. 15/12 - E il più giovane di loro disse al padre: Padre dammi la parte dei beni che mi tocca. E il padre spartì loro i beni.

Lc. 15/13 - E pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò in viaggio in paese lontano, e quivi dissipò le sue facultà, vivendo dissolutamente.

Lc. 15/14 - E dopo ch'egli ebbe spesa ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese, talchè egli cominciò ad aver bisogno.

Lc. 15/15 - E andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò ai suoi campi, a pasturare i porci.

Lc. 15/16 - Ed egli desiderava empersi il corpo delle siliquie, che i porci mangiavano, ma niuno gliene dava.

Lc. 15/17 - Ora, ritornato a se medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame!

Lc. 15/18 - Io mi leverò, e me ne andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cieli, e davanti a te;

Lc. 15/19 - E non son più degno di essere chiamato tuo figliuolo; fammi come uno dei tuoi

mercenari.

Lc. 15/20 - Egli adunque si levò, e venne a suo padre; ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà; e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò.

Lc. 15/21 - E il figliuolo gli disse: Padre io ho peccato contro al cielo, e davanti a te, e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

Lc. 15/22 - Ma il padre disse ai suoi servitori: Portate qua la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe nei piedi.

Lc. 15/23 - E menate fuori il vitello ingrassato, e ammazzatelo, e mangiamo, e rallegriamoci.

Lc. 15/24 - Perciocchè questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.

Lc. 15/25 - Or il figliuol maggiore di esso era ai campi; e come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì il concerto e le danze.

Lc. 15/26 - E chiamato uno dei servitori domandò che si volesser dire quelle cose.

Lc. 15/27 - Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l'ha ricoverato sano e salvo.

Lc. 15/28 - Ma egli si adirò, e non volle entrare; laonde suo padre uscì, e lo pregava d'entrare.

Lc. 15/29 - Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu non mi hai dato un capretto, per rallegrarmi coi miei amici.

Lc. 15/30 - Ma, quando questo tuo figliuolo, che ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

Lc. 15/31 - Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, e ogni cosa mia è tua.

Lc. 15/32 - Or conveniva far festa, e rallegrarsi, perciocchè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita, era perduto ed è stato ritrovato.

CAPITOLO 16

Lc. 16/1 - Or egli disse ancora a' suoi discepoli: Vi era un uomo ricco, che aveva un fattore; ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni.

Lc. 16/2 - Ed egli lo chiamò, e gli disse: che cosa è questo che io odo di te? rendi ragione del tuo governo, perciocchè tu non puoi più essere mio fattore.

Lc. 16/3 - E il fattore disse fra se medesimo: Che farò? conciossiachè il mio signore mi tolga il governo; io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno.

Lc. 16/4 - Io so ciò che io farò, acciocchè quando io sarò rimosso dal governo, altri mi riceva in casa sua.

Lc. 16/5 - Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo signore, disse al primo: Quanto devi al mio signore?

Lc. 16/6 - Ed egli disse: Cento bati d'olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siediti, e scrivine prestamente cinquanta.

Lc. 16/7 - Poi disse ad un altro: E tu quanto devi? Ed egli disse: Cento cori di grano. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta e scrivine ottanta.

Lc. 16/8 - E il signore lodò l'ingiusto fattore, perciocchè aveva fatto avvedutamente; conciossiachè i figliuoli di questo secolo sien più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli della luce.

Lc. 16/9 - Io altresì vi dico: Fatevi degli amici delle ricchezze ingiuste; acciocché quando verrete meno, vi ricevano nei tabernacoli eterni.

Lc. 16/10 - Chi è leale nel poco, è anche leale nell'assai; e che è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell'assai.

Lc. 16/11 - Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere?

Lc. 16/12 - E se non siete stati leali nell'altrui, chi vi darà il vostro?

Lc. 16/13 - Niun famiglio può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l'uno, e amerà l'altro; ovvero, si atterrà all'uno, e sprezerà l'altro; voi non potete servire a Dio, e a Mammona.

Lc. 16/14 - Or i Farisei ch'erano avari, udivano anch'essi tutte queste cose, e lo beffavano.

Lc. 16/15 - Ed egli disse loro: Voi siete quei che giustificate voi stessi davanti agli uomini, ma Iddio conosce i vostri cuori; perciocchè quel ch'è eccelso appo gli uomini è cosa abominabile nel cospetto di Dio.

Lc. 16/16 - La legge e i profeti sono stati infino a Giovanni; da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, e ognuno vi entra per forza.

Lc. 16/17 - Or egli è più agevole che il cielo e la terra passino, che non che un sol punto della

legge cada.

Lc. 16/18 - Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.

Lc. 16/19 - Or vi era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora e di bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente.

Lc. 16/20 - Vi era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il qual giaceva alla porta d'esso, pieno d'ulceri;

Lc. 16/21 - E desiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco; anzi ancora i cani venivano e leccavano le sue ulcere.

Lc. 16/22 - Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli angeli nel seno d'Abrahamo; e il ricco morì anch'egli, e fu seppellito.

Lc. 16/23 - Ed essendo nei tormenti dell'inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abrahamo, e Lazaro nel seno d'esso.

Lc. 16/24 - Ed egli, gridando, disse: Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocché intinga la punta del dito nell'acqua, e mi rinfreschi la lingua; perciocché io son tormentato in questa fiamma.

Lc. 16/25 - Ma Abrahamo disse: Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali; ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.

Lc. 16/26 - E oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voragine, talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono; parimenti coloro che son di la non passano a noi.

Lc. 16/27 - Ed egli disse: Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre;

Lc. 16/28 - Perciocché io ho cinque fratelli; acciocché testifichi loro; che talora anch'essi non vengano in questo luogo di tormento.

Lc. 16/29 - Abrahamo gli disse: Hanno Mosè e i profeti, ascoltin quelli.

Lc. 16/30 - Ed egli gli disse: No, padre Abrahamo; ma, se alcun de' morti va a loro, si ravvederanno.

Lc. 16/31 - Ed egli gli disse: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non pur crederanno, avvegnachè alcun de' morti risusciti.

CAPITOLO 17

Lc. 17/1 - Or egli disse a' suoi discepoli: Egli è impossibile che non avvengano scandali; ma, guai a colui per cui avvengono!

Lc. 17/2 - Meglio per lui sarebbe che una macina d'asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gettato nel mare, che e di scandalezzare uno di questi piccoli.

Lc. 17/3 - Prendete guardia a voi. Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, riprendilo, e se si pente, perdonagli.

Lc. 17/4 - E benchè sette volte il dì pecchi contro a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo: Io mi pento, perdonagli.

Lc. 17/5 - Allora gli apostoli dissero al Signore: Accrescici la fede.

Lc. 17/6 - E il Signore disse: Se voi aveste pur tanta fede quant'è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro: Diradicati, e piantati nel mare, ed esso vi ubbidirebbe.

Lc. 17/7 - Ora, chi è colui d'infra voi, il quale avendo un servo che ari, o che pasturi il bestiame, quando esso tornando dai campi, entra in casa, subito gli dica: Passa qua, mettiti a tavola?

Lc. 17/8 - Anzi, non gli dice egli: Apparecchiami da cena, e cigniti, e servimi, finchè io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu?

Lc. 17/9 - Tiene egli in grazia da quel servo, ch'egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? io nol penso.

Lc. 17/10 - Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite: Noi siam servi disutili; conciossiachè abbiam fatto ciò ch'eravamo obbligati di fare.

Lc. 17/11 - Or avvenne che andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria e la Galilea.

Lc. 17/12 - E come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi.

Lc. 17/13 - E levarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi.

Lc. 17/14 - Ed egli, vedutigli, disse loro: Andate, mostratevi ai sacerdoti. E avvenne che come essi andavano furono mondati.

Lc. 17/15 - E un di loro, veggendo ch'era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce.

Lc. 17/16 - E si gettò sopra la sua faccia ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era

Samaritano.

Lc. 17/17 - E Gesù prese a dire: I dieci non sono eglino stati nettati? e dove sono i nove?

Lc. 17/18 - Ei non se ne trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero?

Lc. 17/19 - E disse a colui: Levati, e vattene; la tua fede ti ha salvato.

Lc. 17/20 - Ora, essendo domandato dai Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro, e disse: Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare.

Lc. 17/21 - E non si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perciocchè ecco, il regno di Dio è dentro di voi.

Lc. 17/22 - Or egli disse ancora ai suoi discepoli: I giorni verranno che voi desidererete vedere un dei giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete.

Lc. 17/23 - E vi si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; non vi andate e non li seguitate.

Lc. 17/24 - Perciocchè, quale è il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una parte di sotto al cielo infino all'altra, tale ancora sarà il Figliuol dell'uomo, nel suo giorno.

Lc. 17/25 - Ma conviene che egli prima sofferisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione.

Lc. 17/26 - E come avvenne ai di Noè, così ancora avverrà ai dì del Figliuol dell'uomo.

Lc. 17/27 - Gli uomini mangiavano, bevevano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell'arca; e il diluvio venne, e li fece tutti perire.

Lc. 17/28 - Parimente ancora come avvenne ai di di Lot; la gente mangiava, beveva, comperava, vendeva, piantava, ed edificava;

Lc. 17/29 - Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, e li fece tutti perire.

Lc. 17/30 - Tal sarà il giorno nel quale il Figliuol dell'uomo apparirà.

Lc. 17/31 - In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, e avrà le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle; e parimente chi sarà nella campagna non torni addietro.

Lc. 17/32 - Ricordatevi della moglie di Lot.

Lc. 17/33 - Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà; ma chi l'avrà perduta farà ch'ella viverà.

Lc. 17/34 - Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

Lc. 17/35 - Due donne macineranno insieme; l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

Lc. 17/36 - Due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

Lc. 17/37 - E i discepoli, rispondendo, gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove sarà il carne, quivi ancora si accoglieranno le aquile.

CAPITOLO 18

Lc. 18/1 - Or propose loro ancora una parabola, per mostrare che convien del continuo orare, e non istancarsi.

Lc. 18/2 - Dicendo: Vi era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non aveva rispetto ad alcun uomo.

Lc. 18/3 - Or in quella città stessa vi era una vedova, la qual venne a lui, dicendo: Fammi ragione del mio avversario.

Lc. 18/4 - Ed egli, per un tempo, non volle farlo; ma pur poi appresso disse fra se medesimo: Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun uomo;

Lc. 18/5 - Nondimeno, perciocchè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione; che talora non venga tante volte che alla fine mi maceri.

Lc. 18/6 - E il Signore disse: Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo.

Lc. 18/7 - E Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano a lui; benchè sia lento ad adirarsi per loro?

Lc. 18/8 - Certo, io vi dico, che tosto li vendicherà. Ma quando il figliuol dell'uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?

Lc. 18/9 - Disse ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi di essere giusti, e sprezzavano gli altri.

Lc. 18/10 - Due uomini salirono al tempio, per orare; l'uno era Fariseo, l'altro pubblicano.

Lc. 18/11 - Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte, in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini; rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel pubblicano.

Lc. 18/12 - Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che possiedo.

Lc. 18/13 - Ma il pubblicano, stando da lungi non ardiva neppure di alzare gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore.

Lc. 18/14 - Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell'altro; perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

Lc. 18/15 - Or gli furono presentati ancora dei piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; e i discepoli, veduto ciò, sgridavan coloro che li presentavano.

Lc. 18/16 - Ma Gesù, chiamati a se i fanciulli, disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; perciocchè di tali è il regno di Dio.

Lc. 18/17 - Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

Lc. 18/18 - E un certo dei principali, lo domandò: Maestro buono, facendo che, erederò la vita eterna?

Lc. 18/19 - E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè Iddio.

Lc. 18/20 - Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non furare. Non dire falsa testimonianza. Onora tuo padre e tua madre.

Lc. 18/21 - E colui disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

Lc. 18/22 - E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora; vendi tutto ciò che tu hai, e distribuiscilo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitemi.

Lc. 18/23 - Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato, perciocchè era molto ricco.

Lc. 18/24 - E Gesù, veduto ch'egli si era attristato, disse: O quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze, entreranno nel regno di Dio!

Lc. 18/25 - Perciocchè, egli è più agevole che un cammello entri per la cruna di un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

Lc. 18/26 - E coloro che l'udirono dissero: Chi adunque può essere salvato?

Lc. 18/27 - Ed egli disse: Le cose impossibili appo gli uomini son possibili appo Iddio.

Lc. 18/28 - E Pietro disse: Ecco, noi abbiam lasciato ogni cosa, e ti abbiam seguito.

Lc. 18/29 - Ed egli disse loro: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno che abbia lasciato casa, o padre e madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo regno di Dio;

Lc. 18/30 - Il qual non ne riceva molti cotanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna.

Lc. 18/31 - Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, noi saliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte dai profeti intorno al Figliuol dell'uomo saranno adempiute.

Lc. 18/32 - Perciocchè egli sarà dato in man dei Gentili, e sarà schernito, e oltraggiato; e gli sarà sputato nel volto.

Lc. 18/33 - Ed essi, dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma egli risusciterà al terzo giorno.

Lc. 18/34 - Ed essi non compresero nulla di queste cose; anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendevan le cose ch'eran loro dette.

Lc. 18/35 - Ora, come egli si avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso della via mendicando;

Lc. 18/36 - E udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse.

Lc. 18/37 - E gli fu fatto assapere che Gesù il Nazareo passava.

Lc. 18/38 - Ed egli gridò, dicendo: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me.

Lc. 18/39 - E coloro che andavano avanti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me.

Lc. 18/40 - E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E come fu presso di lui, lo domandò,

Lc. 18/41 - Dicendo: Che vuoi che io ti faccia? Ed egli disse: Signore, che io ricoveri la vista.

Lc. 18/42 - E Gesù gli disse: Ricovera la vista; la tua fede ti ha salvato.

Lc. 18/43 - Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguiva, glorificando Iddio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

CAPITOLO 19

Lc. 19/1 - E Gesù, essendo entrato in Gerico, passava per la città.

Lc. 19/2 - Ed ecco un uomo, detto per nome Zaccheo, il quale era il capo de' pubblicani, ed era ricco.

Lc. 19/3 - E cercava di veder Gesù, per saper che egli era; ma non poteva per la moltitudine,

perciocchè egli era piccolo di statura.

Lc. 19/4 - E corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, per vederlo; perciocchè egli aveva da passare per quella via.

Lc. 19/5 - E come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse: Zaccheo, scendi giù prestamente, perciocchè oggi ho ad albergare in casa tua.

Lc. 19/6 - Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza.

Lc. 19/7 - E tutti, veduto ciò, mormoravano dicendo: Egli è andato ad albergare in casa di un uomo peccatore.

Lc. 19/8 - E Zaccheo presentandosi al Signore gli disse: Signore, io dono la metà di tutti i miei beni ai poveri, e se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi.

Lc. 19/9 - E Gesù gli disse: Oggi è avvenuta salute a questa casa; conciossiachè anche costui sia figliuol d'Abrahamo.

Lc. 19/10 - Perciocchè il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare ciò ch'era perito.

Lc. 19/11 - Or ascoltando essi queste cose, Gesù soggiunse, e disse una parabola; perciocchè egli era vicino a Gerusalemme, ed essi stimavano che il regno di Dio apparirebbe subito in quello stante.

Lc. 19/12 - Disse adunque: Un uomo nobile andò in paese lontano, per prendere la possession di un regno, e poi tornare.

Lc. 19/13 - E chiamati a se dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate, finchè io venga.

Lc. 19/14 - Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra noi.

Lc. 19/15 - E avvenne che quando egli fu ritornato, dopo aver presa la possessione del regno, comandò che gli fossero chiamati quei servitori, a' quali aveva dati i denari, acciocchè sapesse quanto ciascuno aveva guadagnato trafficando.

Lc. 19/16 - E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate altre dieci.

Lc. 19/17 - Ed egli gli disse: Bene stà, buon servitore; perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

Lc. 19/18 - Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate cinque.

Lc. 19/19 - Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città.

Lc. 19/20 - Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio.

Lc. 19/21 - Perciocchè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato.

Lc. 19/22 - E il suo signore gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore; tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato;

Lc. 19/23 - Perchè dunque non desti i miei denari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, li avrei riscossi con frutto?

Lc. 19/24 - Allora egli disse a coloro che erano ivi presenti: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha dieci mine.

Lc. 19/25 - (Ed essi gli dissero: Signore egli ha dieci mine.)

Lc. 19/26 - Perciocchè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato; ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha le sarà tolto.

Lc. 19/27 - Oltre a ciò, menate qua quei miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza.

Lc. 19/28 - Ora, avendo detto queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.

Lc. 19/29 - E come egli fu vicin di Betfage e di Betania, presso al monte detto degli ulivi, mandò due de' suoi discepoli.

Lc. 19/30 - Dicendo: Andate nel castello, che è qui di riscontro; nel quale essendo entrati, troverete un puledro d'asino legato, sopra il quale niuno uomo giammai montò; scioglietelo e menatelo.

Lc. 19/31 - E se alcun vi domanda perchè voi lo sciogliete, ditegli così: Perciocchè il Signore ne ha bisogno.

Lc. 19/32 - E coloro ch'eran mandati andarono, e trovarono come egli aveva lor detto.

Lc. 19/33 - E come essi scioglievano il puledro, i padroni d'esso dissero loro: Perchè sciogliete voi quel puledro?

Lc. 19/34 - Ed essi dissero: Il Signore ne ha bisogno.

Lc. 19/35 - E lo menarono a Gesù; e gettaron le lor vesti sopra il puledro, e vi fecero montar

Gesù sopra.

Lc. 19/36 - E mentre egli camminava, stendevano le loro veste nella via.

Lc. 19/37 - E come egli già era presso della scesa del monte degli ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni che avevano vedute.

Lc. 19/38 - Dicendo: Benedetto sia il Re che viene nel Nome del Signore; pace in cielo, e gloria nei luoghi altissimi.

Lc. 19/39 - E alcuni dei Farisei d'infra la moltitudine gli dissero: Maestro sgrida i tuoi discepoli;

Lc. 19/40 - Ed egli, rispondendo, disse loro: Io vi dico che se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

Lc. 19/41 - E come egli fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei.

Lc. 19/42 - Dicendo: Oh! se tu ancora, almeno in questo giorno, avessi riconosciute le cose appartenenti alla tua pace! ma ora, elleno sono nascoste agli occhi tuoi.

Lc. 19/43 - Perciocché ti sopraggiungeranno giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circondaeranno, e ti assedieranno d'ogni intorno.

Lc. 19/44 - E atterreranno te, e i tuoi figliuoli dentro di te; e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perciocché tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.

Lc. 19/45 - Poi, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano, e che comperavano in esso;

Lc. 19/46 - Dicendo loro: Egli è scritto: La casa mia è casa d'orazione, ma voi ne avete fatta una spelunca di ladroni.

Lc. 19/47 - E ogni giorno egli insegnava nel tempio. E i principali sacerdoti, e gli Scribi, e i capi del popolo cercavano di farlo morire.

Lc. 19/48 - E non trovavano che cosa potesser fare, perciocché tutto il popolo pendeva dalla sua bocca, ascoltandolo.

CAPITOLO 20

Lc. 20/1 - E avvenne un di quei giorni, che mentre egli insegnava il popolo nel tempio, ed evangelizzava, i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli anziani sopraggiunsero.

Lc. 20/2 - E gli dissero: Dicci di quale autorità tu fai coteste cose; o, chi è colui che ti ha data cotesta autorità.

Lc. 20/3 - Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa; e voi ditemela:

Lc. 20/4 - Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini?

Lc. 20/5 - Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Se diciamo che era dal cielo, egli ci dirà: Perché dunque non gli credeste?

Lc. 20/6 - Se altresì diciamo che egli era dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà; perciocché egli è persuaso che Giovanni era profeta.

Lc. 20/7 - Risposero adunque che non sapevano onde egli fosse.

Lc. 20/8 - E Gesù disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

Lc. 20/9 - Poi prese a dire al popolo questa parabola. Un uomo piantò una vigna, e l'allogò a certi lavoratori, e se n'andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.

Lc. 20/10 - E nella stagione mandò un servitore a quei lavoratori, acciocché gli dessero del frutto della vigna; ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono vuoto.

Lc. 20/11 - Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; ma essi battutolo ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono vuoto.

Lc. 20/12 - Ed egli ne mandò ancora un terzo; ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono.

Lc. 20/13 - E il signor della vigna disse: Che farò? io vi manderò il mio diletto figliuolo; forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.

Lc. 20/14 - Ma i lavoratori, vedutolo, ragionarono fra loro, dicendo: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, acciocché l'eredità divenga nostra.

Lc. 20/15 - E cacciato fuori della vigna, l'uccisero. Che farà loro adunque il signor della vigna?

Lc. 20/16 - Egli verrà, e distruggerà quei lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito ciò, dissero: Così non sia.

Lc. 20/17 - Ed egli riguardateli in faccia, disse: Che cose adunque è questo che è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone?

Lc. 20/18 - Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà.

Lc. 20/19 - E i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano in quella stessa ora di mettergli le

mani addosso, perciocchè riconobbero ch'egli aveva detta quella parabola contro a loro; ma temettero il popolo.

Lc. 20/20 - E spiandolo, gli mandarono degli insidiatori, che simulassero d'esser giusti, per soprapprenderlo in parole; per darlo in man della signoria, e alla podestà del governatore.

Lc. 20/21 - E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli e insegni dirittamente, e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegna la via di Dio in verità.;

Lc. 20/22 - Ecci egli lecito a pagare il tributo a Cesare, o no?

Lc. 20/23 - Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro: Perchè mi tentate?

Lc. 20/24 - Mostratemi un denaro; di cui porta la figura e la soprascritta? Ed essi rispondendo, dissero: Di Cesare.

Lc. 20/25 - Ed egli disse loro: Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose di Dio.

Lc. 20/26 - E non lo poterono soprapprendere in parole davanti al popolo; e maravigliatesi della sua risposta, si tacquero.

Lc. 20/27 - Or alcuni dei Sadducei, i quali contendono non esservi risurrezione, accostatosi, lo domandarono,

Lc. 20/28 - Dicendo: Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il fratello d'alcuni muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e susciti progenie al suo fratello.

Lc. 20/29 - Or vi furono sette fratelli; e il primo, presa moglie, morì senza figliuoli.

Lc. 20/30 - E il secondo prese quella moglie, e morì anch'egli senza figliuoli.

Lc. 20/31 - Poi il terzo la prese; e similgiatamente tutti sette; e morirono senza aver lasciati figliuoli.

Lc. 20/32 - Ora, dopo tutti, morì anche la donna.

Lc. 20/33 - Nella risurrezione adunque, di chi loro sarà ella moglie? conciossiachè tutti sette l'abbiano avuta per moglie.

Lc. 20/34 - E Gesù rispondendo, disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano, e son maritati;

Lc. 20/35 - Ma coloro che saranno reputati degni d'ottener quel secolo, e la risurrezione dei morti, non isposano, e non son maritati.

Lc. 20/36 - Perciocchè ancora non possono più morire; conciossiachè sieno pari agli angeli; e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della resurrezione.

Lc. 20/37 - Or che i morti risuscitino, Mosè stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe.

Lc. 20/38 - Or egli non è Dio dei morti, anzi dei viventi; conciossiachè tutti vivano a lui.

Lc. 20/39 - E alcuni Scribi gli fecer motto, e dissero: Maestro, bene hai detto.

Lc. 20/40 - E non ardirono più fargli alcuna domanda.

Lc. 20/41 - Ed egli disse loro: Come dicono che il Cristo sia figliuolo di Davide?

Lc. 20/42 - E pur Davide stesso, nel libro dei salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra.

Lc. 20/43 - Finchè io abbia posto i tuoi nemici per iscannello dei tuoi piedi.

Lc. 20/44 - Davide adunque lo chiama Signore. E come è egli suo figliuolo?

Lc. 20/45 - Ora, mentre tutto il popolo stava ascoltando, egli disse ai suoi discepoli:

Lc. 20/46 - Guardatevi dagli Scribi, i quali volentieri passeggiano in vesti lunghe, e amano le salutazioni nelle piazze, e i primi seggi nelle raunanze, e i primi luoghi nei conviti.

Lc. 20/47 - I quali divorano le case delle vedove, eziandio sotto specie di far lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condanna.

CAPITOLO 21

Lc. 21/1 - Or Gesù, riguardando, vide i ricchi che gettavano i lor doni nella cassa delle offerte.

Lc. 21/2 - Vide ancora una vedova poveretta, la qual vi gettava due piccioli.

Lc. 21/3 - E disse: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti gli altri.

Lc. 21/4 - Perciocchè tutti costoro hanno gettato nelle offerte di Dio di ciò che soprabbonda loro; ma costei vi ha gettato, nella sua inopia, tutta la sostanza ch'ella aveva.

Lc. 21/5 - Poi appresso, dicendo alcuni del tempio, ch'esso era adorno di belle pietre e d'offerte, egli disse:

Lc. 21/6 - Quant'è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata

pietra sopra pietra che non sia diroccata.

Lc. 21/7 - Ed essi lo domandarono, dicendo: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nel qual queste cose devono avvenire?

Lc. 21/8 - Ed egli disse: Guardate che non siate sedotti; perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso; e: Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro.

Lc. 21/9 - Ora, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spaventati; perciocchè conviene che queste cose avvengano prima; ma non però subito appresso sarà la fine.

Lc. 21/10 - Allora disse loro: Una gente si leverà contro all'altra gente, , e un regno contro all'altro.

Lc. 21/11 - E in ogni luogo vi saranno gran tremoti, e fami, e pestilenze; vi saranno eziandio dei prodigi spaventevoli, e dei gran segni dal cielo.

Lc. 21/12 - Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e vi perseguiranno, dandovi in man delle raunanze, e mettendovi in prigione; traendovi ai re, e ai rettori, per lo mio nome.

Lc. 21/13 - Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

Lc. 21/14 - Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come rispondere a vostra difesa.

Lc. 21/15 - Perciocchè io vi darò bocca, e sapienza, alla quale non potranno contraddire, ne contrastare tutti i vostri avversari.

Lc. 21/16 - Or voi sarete traditi, eziandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici; e ne faran morire di voi.

Lc. 21/17 - E sarete odiati da tutti per lo mio nome.

Lc. 21/18 - Ma pure un capello del vostro capo non perirà.

Lc. 21/19 - Possedete le anime vostre nella vostra pazienza.

Lc. 21/20 - Ora, quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate che allora la sua distruzione è vicina.

Lc. 21/21 - Allora coloro che saranno nella Giudea fuggano ai monti; e coloro che saranno dentro d'essa dipartansi; e coloro che saranno su per li campi non entrino in essa.

Lc. 21/22 - Perciocchè quei giorni saranno giorni di vendetta; acciocchè tutte le cose che sono scritte sieno adempiute.

Lc. 21/23 - Ora, guai alle gravide, e a quelle che latteranno in quei dì! perciocchè vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo.

Lc. 21/24 - E caderanno per lo taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finchè i tempi dei Gentili sieno compiuti.

Lc. 21/25 - Poi appresso, vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle; e in terra, angoscia delle genti con ismarrimento; rimbombando il mare e il flotto;

Lc. 21/26 - Gli uomini, spasimando di paura, e d'aspettazione delle cose che sopraggiugneranno al mondo, perciocchè le potenze dei cieli saranno scrollate.

Lc. 21/27 - E allora vedranno il figliuol dell'uomo venire in una nuvola, con potenza e gran gloria.

Lc. 21/28 - Ora quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, e alzate le vostre teste; perciocchè la vostra redenzione è vicina.

Lc. 21/29 - E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi.

Lc. 21/30 - Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina.

Lc. 21/31 - Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino,

Lc. 21/32 - Io vi dico in verità, che questa età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

Lc. 21/33 - Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Lc. 21/34 - Or guardatevi che talora i vostri cuori non sieno aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita; e che quel giorno di subito improvviso non vi sopravvenga.

Lc. 21/35 - Perciocchè a guisa di laccio, egli sopraggiugnerà a tutti coloro che abitano sopra la faccia di tutta la terra.

Lc. 21/36 - Vegliate adunque, orando in ogni tempo, acciocchè siate reputati degni di scampar tutte le cose che devono avvenire; e di comparire davanti al Figliuol dell'uomo.

Lc. 21/37 - Or di giorno egli insegnava nel tempio, e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte detto degli ulivi.

Lc. 21/38 - E tutto il popolo, la mattina a buon'ora, veniva a lui, nel tempio, per udirlo.

CAPITOLO 22

Lc. 22/1 - Or la festa degli Azzimi, detta la pasqua, si avvicinava.

Lc. 22/2 - E i principali sacerdoti, gli Scribi, cercavano come lo farebbero morire, perciocchè temevano il popolo.

Lc. 22/3 - Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero dei dodici.

Lc. 22/4 - Ed egli andò, e ragionò coi principali sacerdoti, e coi capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani.

Lc. 22/5 - Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli denari.

Lc. 22/6 - Ed egli promise di darglielo nelle mani; e cercava opportunità di farlo senza tumulto.

Lc. 22/7 - Or venne il giorno degli azzimi, nel qual conveniva sacrificar la pasqua.

Lc. 22/8 - E Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: Andate, apparecchiateci la pasqua, acciocchè la mangiamo.

Lc. 22/9 - Ed essi gli dissero: Ove vuoi che l'apparecchiamo?

Lc. 22/10 - Ed egli disse loro: Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un uomo, portando un testo pien d'acqua; seguitelo nella casa ove egli entrerà.

Lc. 22/11 - E dite al padron della casa: Il Maestro ti manda a dire: Ov'è la stanza, nella quale io mangerò la pasqua coi miei discepoli?

Lc. 22/12 - Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia; quivi apparecchiate la pasqua.

Lc. 22/13 - Essi adunque, andati, trovarono come egli aveva lor detto, e apparecchiaron la pasqua.

Lc. 22/14 - E quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola coi dodici apostoli.

Lc. 22/15 - Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, innanzi che io soffra.

Lc. 22/16 - Perciocchè io vi dico che non ne mangerò più, finchè tutto sia compiuto nel regno di Dio.

Lc. 22/17 - E avendo preso il calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo calice, e distribuitelo tra voi;

Lc. 22/18 - Perciocchè io vi dico che non berrò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto.

Lc. 22/19 - Poi, avendo preso il pane, rendè grazie, e lo ruppe, e lo diede loro dicendo: Quest'è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in rammemorazione di me.

Lc. 22/20 - Parimente ancora, dopo aver cenato, diede loro il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.

Lc. 22/21 - Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola.

Lc. 22/22 - E il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo ch'è determinato; ma, guai a quell'uomo per cui egli è tradito!

Lc. 22/23 - Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò.

Lc. 22/24 - Or nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore.

Lc. 22/25 - Ma egli disse loro: I re delle genti le signoreggiano, e coloro che han podestà sopra esse son chiamati benefattori.

Lc. 22/26 - Ma non già così voi; anzi il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra.

Lc. 22/27 - Perciocchè, quale è il maggiore, colui ch'è a tavola, o pur colui che serve? non è egli colui che è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve.

Lc. 22/28 - Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni.

Lc. 22/29 - Ed io altresì vi dipongo il regno, siccome il Padre mio me l'ha disposto.

Lc. 22/30 - Acciocchè voi mangiate, e beviate, alla mia tavola, nel mio regno; e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.

Lc. 22/31 - Il Signore disse ancora: Simone, Simone, ecco, Satana ha richiesto di vagliarvi, come si vaglia il grano.

Lc. 22/32 - Ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno; e tu quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

Lc. 22/33 - Ma egli disse: Signore, io son presto ad andare teco, e in prigione, e alla morte.

Lc. 22/34 - Ma Gesù disse: Pietro, io ti dico che il gallo non canterà oggi, prima che tu non abbi negato tre volte di conoscermi.

Lc. 22/35 - Poi disse loro: Quando io vi ho mandati senza borsa, e senza tasca, e senza

scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero: D niuna.

Lc. 22/36 - Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa tolgala; parimente ancora una tasca; e chi non ne ha venda la sua vosta, e comperi una spada.

Lc. 22/37 - Perciocchè io vi dico che conviene che eziandio questo che è scritto sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. Perciocchè le cose che sono scritte di me, hanno il lor compimento.

Lc. 22/38 - Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro: Basta.

Lc. 22/39 - Poi essendo uscito, andò secondo la sua usanza, al monte degli ulivi; e i suoi discepoli lo seguivano anch'essi.

Lc. 22/40 - E giunto al luogo, disse loro: Orate, che non entriate in tentazione.

Lc. 22/41 - Allora egli fu divelto da loro, quasi per una gettata di pietra; e postosi in ginocchioni, orava.

Lc. 22/42 - Dicendo: Padre, oh! volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

Lc. 22/43 - E un angelo gli apparve dal cielo confortandolo.

Lc. 22/44 - Ed egli, essendo in agonia, orava vie più intentamente; e il suo sudore divenne simile a grumoli di sangue, che cadevano a terra.

Lc. 22/45 - Poi, levatosi dall'orazione, venne ai suoi discepoli, e trovò che dormivano di tristizia.

Lc. 22/46 - E disse loro: Perchè dormite? levatevi e orate, che non entriate in tentazione.

Lc. 22/47 - Ora, mentre egli parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, andava davanti a loro, e si accostò a Gesù per baciarlo; perciocchè egli aveva loro dato questo segno: Colui che io bacerò e desso.

Lc. 22/48 - E Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'uomo con un bacio?

Lc. 22/49 - E coloro che erano della compagnia di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire, dissero: Signore, percoleremo noi con la spada?

Lc. 22/50 - E un certo di loro percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro.

Lc. 22/51 - Ma Gesù fece lor motto, e disse: Lasciate, non più. E toccato l'orecchio di colui, lo guarì.

Lc. 22/52 - E Gesù disse ai principali sacerdoti, e ai capi del tempio, e agli anziani, che erano venuti contro a lui: Voi siete usciti contro a me con ispade, e con aste, come contro a un ladrone.

Lc. 22/53 - Mentre io era con voi tuttodì nel tempio, voi non metteste mai le mani sopra me; ma quest'è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre.

Lc. 22/54 - Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo sacerdote; e Pietro lo seguiva da lungi.

Lc. 22/55 - E avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

Lc. 22/56 - Or una certa fanciulla, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse: Anche costui era con lui.

Lc. 22/57 - Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco.

Lc. 22/58 - E poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, non sono.

Lc. 22/59 - E infraposto lo spazio quasi d'un'ora, un certo altro affermava lo stesso, dicendo: In verità, anche costui era con lui; perciocchè egli è Galileo.

Lc. 22/60 - Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

Lc. 22/61 - E il Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli aveva detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

Lc. 22/62 - E Pietro se ne uscì, e pianse amaramente.

Lc. 22/63 - E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percolendolo.

Lc. 22/64 - E velategli gli occhi, lo percolavano in su la faccia; e lo domandavano, dicendo: Indovina chi è colui che ti ha percossa.

Lc. 22/65 - Molte altre cose dicevano contro a lui, bestemmiando.

Lc. 22/66 - Poi, come fu giorno, gli anziani del popolo, i principali sacerdoti, e gli Scribi. si raunarono, e lo menarono nel lor concistoro.

Lc. 22/67 - E gli dissero: Sei tu il Cristo? diccelo. Ed egli disse loro: Benchè io vel dica, voi nol crederete.

Lc. 22/68 - E se altresì io vi fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non mi lascerete andare.

Lc. 22/69 - Da ora innanzi il Figliuol dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio.

Lc. 22/70 - E tutti dissero: Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli disse loro: Voi lo dite, perciocchè io lo sono.

Lc. 22/71 - Ed essi dissero: Che abbiam più bisogno di testimonianza? conciossiachè noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca.

CAPITOLO 23

Lc. 23/1 - Allora tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato.

Lc. 23/2 - E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Noi abbiam trovato costui sovvertendo la nazione, e divietando di dare i tributi a Cesare, dicendo se stesso essere il Cristo, il Re.

Lc. 23/3 - E Pilato lo domandò, dicendo: Sei tu il Re dei Giudei? Ed egli, rispondendogli, disse: Tu il dici.

Lc. 23/4 - E Pilato disse ai principali sacerdoti, e alle turbe: Io non trovo maleficio alcuno in quest'uomo.

Lc. 23/5 - Ma essi facevan forza, dicendo: Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin qua.

Lc. 23/6 - Allora Pilato avendo udito nominar Galilea, domandò se quell'uomo era Galileo.

Lc. 23/7 - E risaputo ch'egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anch'egli in Gerusalemme a quei dì,

Lc. 23/8 - Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente; perciocchè da molto tempo desiderava di vederlo; perchè aveva udite molte cose di lui, e sperava veder fargli qualche miracolo.

Lc. 23/9 - E lo domandò per molti ragionamenti; ma egli non gli ripose nulla.

Lc. 23/10 - E i principali sacerdoti e gli Scribi, comparvero quivi, accusandolo con grande sforzo.

Lc. 23/11 - Ma Erode coi suoi soldati, dopo averlo sprezzato e schernito, lo vestì di una veste bianca, e lo rimandò a Pilato.

Lc. 23/12 - Ed Erode e Pilato divennero amici insieme in quel giorno; perciocchè per l'addietro erano stati in inimicizia fra loro.

Lc. 23/13 - E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, e i magistrati, e il popolo,

Lc. 23/14 - Disse loro: Voi mi avete fatto comparir quest'uomo davanti, come se egli sviasse il popolo; ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli dei quali l'accusate.

Lc. 23/15 - Ma non pure Erode; conciossiachè io vi abbia mandati a lui; ed ecco, non gli è stato fatto nulla, onde egli sia giudicato degno di morte.

Lc. 23/16 - Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

Lc. 23/17 - Or gli conveniva di necessità liberare loro uno, ogni dì di festa.

Lc. 23/18 - E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba.

Lc. 23/19 - Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio.

Lc. 23/20 - Perciò Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù.

Lc. 23/21 - Ma essi gridavano in contrario, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.

Lc. 23/22 - Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

Lc. 23/23 - Ma essi facevano istanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le lor grida e quelle dei principali sacerdoti, si rinforzavano.

Lc. 23/24 - E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano.

Lc. 23/25 - E liberò loro colui ch'era incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi avevano chiesto; e rimise Gesù alla lor volontà.

Lc. 23/26 - E come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva dai campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Gesù.

Lc. 23/27 - Or una gran moltitudine di popolo, e di donne, lo seguiva, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano.

Lc. 23/28 - Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piagnete per me; anzi, piagnete per voi stesse, e per i vostri figliuoli.

Lc. 23/29 - Perciocchè, ecco, i giorni vengono che altri dirà: Beate le sterili! e beati i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato.

Lc. 23/30 - Allora prenderanno a dire ai monti: Cadeteci addosso; ed ai colli: Copriteci.

Lc. 23/31 - Perciocchè se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

Lc. 23/32 - Or due altri ancora, ch'erano malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.

Lc. 23/33 - E quando furono andati al luogo detto del Teschio, crocifissero quivi lui, e i malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinistra.

Lc. 23/34 - E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perciocchè non sanno quel che si fanno. Poi, avendo fatte delle parti dei suoi vestimenti, trassero le sorti.

Lc. 23/35 - E il popolo stava quivi, riguardando; ed anche i rettori, insieme col popolo, lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli atri, salvi se stesso, se pur costui è il Cristo, l'Eletto di Dio.

Lc. 23/36 - Or i soldati ancora lo schernivano, accostandosi, e presentandogli dell'aceto;

Lc. 23/37 - E dicendo: Se tu sei il Re dei Giudei, salva te stesso.

Lc. 23/38 - Or vi era anche questo titolo, di sopra al suo capo, scritto in lettere greche, romane, ed ebraiche: COSTUI E' IL RE DEI GIUDEI.

Lc. 23/39 - Or l'uno dei malfattori appiccato lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi.

Lc. 23/40 - Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava, dicendo: Non hai tu timore, non pur di Dio, essendo nel medesimo supplizio?

Lc. 23/41 - E noi di vero vi siam giustamente, perciocchè riceviamo la condegna pena dei nostri fatti; ma costui non ha commesso alcun misfatto.

Lc. 23/42 - Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno.

Lc. 23/43 - E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi tu sarai meco in paradiso.

Lc. 23/44 - Or era intorno alle sei ore, e si fecer tenebre su tutta la terra, infino alle nove.

Lc. 23/45 - E il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo.

Lc. 23/46 - E Gesù dopo aver gridato con gran voce, disse: Padre io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E detto questo, rendè lo spirito.

Lc. 23/47 - E il centurione, veduto ciò ch'era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto.

Lc. 23/48 - E tutte le turbe, che si erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose che erano avvenute, se ne tornarono battendosi il petto.

Lc. 23/49 - Ora, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'avevano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano riguardando queste cose.

Lc. 23/50 - Ed ecco un certo uomo chiamato per nome Giuseppe, ch'era consigliere, uomo da bene, e diritto;

Lc. 23/51 - Il qual non aveva acconsentito al consiglio, ne all'atto loro; ed era da Arimatea, città dei Giudei; e aspettava anch'egli il regno di Dio;

Lc. 23/52 - Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù.

Lc. 23/53 - E trattolo giù di croce, l'involse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto.

Lc. 23/54 - Or quel giorno era la preparazione della festa, e il sabato soprastava.

Lc. 23/55 - E le donne, le quali erano venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato Giuseppe, riguardarono il monumento, e come il corpo d'esso vi era posto.

Lc. 23/56 - Ed essendosene tornate, apparecchiaron degli aromati, e degli olii odoriferi, e si riposarono il sabato, secondo il comandamento.

CAPITOLO 24

Lc. 24/1 - E nel primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe altre con loro, vennero al monumento, portando gli aromati che avevan preparati.

Lc. 24/2 - E trovarono la pietra rotolata dal monumento.

Lc. 24/3 - Ed entrate dentro, non trovarono il corpo del Signor Gesù.

Lc. 24/4 - E mentre stavano perplesse di ciò, ecco, due uomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgoranti.

Lc. 24/5 - I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, disser loro: Perchè cercate il vivente tra i morti?

Lc. 24/6 - Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea;

Lc. 24/7 - Dicendo che conveniva che il Figliuol dell'uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, e al terzo giorno risuscitasse.

Lc. 24/8 - Ed esse si ricordarono delle parole d'esso.

Lc. 24/9 - Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici, e a tutti gli altri.

Lc. 24/10 - Or quelle che dissero queste cose agli apostoli erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria, madre di Giacomo; e le altre che erano con loro.

Lc. 24/11 - Ma le lor parole parvero loro un vaneggiare, e non credettero loro.

Lc. 24/12 - Ma pur Pietro, levatosi, corse al monumento; e avendo guardato dentro, non vide altro che le lenzuola, che giacevano quivi; e se ne andò, maravigliandosi tra se stesso di ciò ch'era avvenuto.

Lc. 24/13 - Or ecco, due di loro in quello stesso giorno andavano in un castello, il cui nome era Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi.

Lc. 24/14 - Ed essi ragionavan fra loro di tutte queste cose che eran avvenute.

Lc. 24/15 - E avvenne che mentre ragionavano e discorrevano insieme, Gesù si accostò, e si mise a camminar con loro.

Lc. 24/16 - Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.

Lc. 24/17 - Ed egli disse loro: Quali sono questi ragionamenti che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti?

Lc. 24/18 - E l'uno, il cui nome era Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute a questi giorni?

Lc. 24/19 - Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo profeta, potente in opere e in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto il popolo.

Lc. 24/20 - E come i principali sacerdoti, e i nostri magistrati l'hanno dato ad essere giudicato a morte, e l'hanno crocifisso.

Lc. 24/21 - Or noi speravamo ch'egli fosse colui che avesse a riscattare Israele; ma ancora, oltre a tutto ciò, benchè sieno tre giorni che queste cose sono avvenute;

Lc. 24/22 - Certe donne d'infra noi ci hanno fatti stupire; perciocchè, essendo andate la mattina buon'ora al monumento;

Lc. 24/23 - <e non avendo trovato il corpo d'esso, sono venute, dicendo di aver veduta una visione d'angeli, i quali dicono ch'egli vive.

Lc. 24/24 - E alcuni dei nostri sono andati al monumento, ed hanno trovato così, come le donne avevan detto; ma non han veduto Gesù.

Lc. 24/25 - Allora egli disse loro: O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

Lc. 24/26 - Non conveniva egli che il Cristo sofferisse queste cose, e così entrasse nella sua gloria?

Lc. 24/27 - E cominciando da Mosè, e seguendo per tutti profeti, dichiarò loro in tutte le scritture le cose ch'eran di lui.

Lc. 24/28 - Ed essendo giunti al castello, ove andavano, egli fece vista d'andar più lungi.

Lc. 24/29 - Ma essi gli fecer forza, dicendo: Rimani con noi, perciocchè ei si fa sera, e il giorno è già dichinato. Egli adunque entrò nell'albergo, per rimaner con loro.

Lc. 24/30 - E quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione; e rottolo lo distribuì loro.

Lc. 24/31 - E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì da loro.

Lc. 24/32 - Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le scritture?

Lc. 24/33 - E in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Gerusalemme, e trovarono raunati gli undici, e quelli ch'erano con loro.

Lc. 24/34 - I quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simone.

Lc. 24/35 - Ed essi ancora raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

Lc. 24/36 - Ora, mentre essi ragionavano queste cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro: Pace a voi.

Lc. 24/37 - Ma essi, smarriti, e impauriti, pensavano vedere uno spirito.

Lc. 24/38 - Ed egli disse loro: Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti nei cuori vostri?

Lc. 24/39 - Vedete le mie mani, e i miei piedi; perciocchè io son d'esso; palpatemi, e vedete; conciossiachè uno spirito non abbia carne, ne ossa, come mi vedete avere.

Lc. 24/40 - E detto questo, mostrò loro le mani, e i piedi.

Lc. 24/41 - Ma, non credendo essi ancora per l'allegrezza, e maravigliandosi, egli disse loro: Avete voi qui alcuna cosa da mangiare?

Lc. 24/42 - Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e di un fiale di mele.
Lc. 24/43 - Ed egli, presolo, mangiò in lor presenza.
Lc. 24/44 - Poi disse loro: Questi sono i ragionamenti che io vi teneva essendo ancora con voi; che conveniva che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, e nei profeti, e nei salmi, fossero adempiute.
Lc. 24/45 - Allora egli aperse loro la mente, per intendere le scritture.
Lc. 24/46 - E dissero loro: Così è scritto, e cos' conveniva che il Cristo sofferisse, e al terzo giorno risuscitasse dai morti;
Lc. 24/47 - E che nel suo nome si predicasse penitenza, e remission dei peccati, fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.
Lc. 24/48 - Or voi siete testimoni di queste cose.
Lc. 24/49 - Ed ecco io mando sopra voi la promessa del Padre mio; or voi, dimorate nella città di Gerusalemme, finchè siate rivestiti della virtù da alto.
Lc. 24/50 - Poi li menò fuori in Betania; e levate le mani in alto, li benedisse.
Lc. 24/51 - E avvenne che mentre egli li benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo.
Lc. 24/52 - Ed essi, adoratolo, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza.
Lc. 24/53 - Ed erano del continuo nel tempio, lodando, e benedicendo Iddio. Amen

EVANGELO DI GIOVANNI

CAPITOLO 1

- Gv.1/1 - Nel principio la Parola era, e la Parola era appo Dio, e la Parola era Dio
- Gv.1/2 - Essa era nel principio appo Dio.
- Gv.1/3 - Ogni cosa è stata fatta per essa: e senz'essa niuna cosa è stata fatta.
- Gv.1/4 - In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.
- Gv.1/5 - E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.
- Gv.1/6 - Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.
- Gv.1/7 - Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciocchè tutti credessero per lui.
- Gv.1/8 - Egli non era la Luce, anzi era mandato per testimoniar della Luce.
- Gv.1/9 - Colui, che è la Luce vera, la quale illumina ogni uomo che viene nel mondo, era.
- Gv.1/10 - Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per esso; ma il mondo non l'ha conosciuto.
- Gv.1/11 - Egli è venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto.
- Gv.1/12 - Ma, a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio.
- Gv.1/13 - I quali, non di sangue, ne di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati da Dio.
- Gv.1/14 - E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi (e noi abbiam contemplata la sua gloria, gloria come dell'unigenito proceduto dal Padre), piena di grazia e di verità.
- Gv.1/15 - Giovanni testimoniò di lui, e gridò, dicendo: Costui è quel di cui io diceva: Colui che vien dietro a me mi è antiposto, perciocchè egli era prima di me.
- Gv.1/16 - E noi tutti abbiam ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia.
- Gv.1/17 - Perciocchè la legge è stata data per Mosè, ma la grazia e la verità è avvenuta per Gesù Cristo.
- Gv.1/18 - Niuno vide giammai Iddio; l'unigenito Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.
- Gv.1/19 - E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono dei sacerdoti, e dei Leviti, per domandargli: Tu chi sei?
- Gv.1/20 - Ed egli riconobbe chi egli era, e nol negò; anzi, lo riconobbe, dicendo: Io non sono il Cristo.
- Gv.1/21 - Ed essi gli domandarono: Chi sei adunque? Sei tu Elia? Ed egli disse: Io nol sono. Sei tu il profeta? Ed egli ripose: No.
- Gv.1/22 - Essi adunque gli dissero: Chi sei? acciocchè rendiamo risposta a coloro che ci hanno mandati; che dici tu di te stesso
- Gv.1/23 - Egli disse: Io son la voce di colui che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore, siccome il profeta Isaia ha detto.
- Gv.1/24 - Or coloro che erano stati mandati erano d'infra i Farisei.
- Gv.1/25 - Ed essi gli domandarono, e gli dissero: Perchè adunque battezzi? se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta?
- Gv.1/26 - Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua, ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete.
- Gv.1/27 - Esso è colui che vien dietro a me, il qual mi è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.
- Gv.1/28 - Queste cose avvennero in Betabara, di la dal Giordano, ove Giovanni battezzava.
- Gv.1/29 - Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo.
- Gv.1/30 - Costui è quel del quale io diceva: Dietro a me viene un uomo, il qual mi è antiposto; perciocchè egli era prima di me.
- Gv.1/31 - E quant'è a me, io nol conosceva; ma, acciocchè egli sia manifestato a Israele, per ciò son venuto, battezzando con acqua.
- Gv.1/32 - E Giovanni testimoniò, dicendo: Io ho veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e si è fermato sopra lui.
- Gv.1/33 - E quant'è a me, io nol conosceva; ma colui che mi ha mandato a battezzar con acqua mi aveva detto: Colui sopra il quale tu vedrai scender lo Spirito, e fermarsi, e quel che battezza con lo Spirito Santo.
- Gv.1/34 - Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.
- Gv.1/35 - Il giorno seguente, Giovanni di nuovo si fermò, con due dei suoi discepoli.
- Gv.1/36 - E avendo riguardato in faccia Gesù che camminava, disse: Ecco l'Agnello di Dio.

Gv.1/37 - E i due discepoli l'udirono parlare, e seguirono Gesù.
Gv.1/38 - E Gesù, rivoltosi, e veggendo che lo seguivano, disse loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbi (il che interpretato vuol dire: Maestro), dove dimori?
Gv.1/39 - Egli disse loro: Venite, e vedetelo. Essi adunque andarono, e videro ove egli dimorava, e stettero appresso di lui quel giorno. Or era d'intorno le dieci ore.
Gv.1/40 - Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due, che avevano udito quel ragionamento da Giovanni, e avevan seguito Gesù.
Gv.1/41 - Costui trovò il primo il suo fratello Simone, e gli disse: Noi abbiamo trovato il Messia; il che interpretato vuol dire: Il Cristo.
Gv.1/42 - E lo menò da Gesù. E Gesù, riguardatolo in faccia, disse: Tu sei Simone, figliuol di Giona; tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire: Pietra.
Gv.1/43 - Il giorno seguente, Gesù volle andare in Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Seguitami.
Gv.1/44 - Or Filippo era da Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro.
Gv.1/45 - Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Noi abbiamo trovato colui, del quale Mosè nella legge, e i profeti hanno scritto; che è Gesù, figliuol di Giuseppe, che è da Nazaret.
Gv.1/46 - E Natanaele gli disse: Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.
Gv.1/47 - Gesù vide venir Natanaele a se, e disse di lui: Ecco veramente un Israelita, nel quale non vi è frode alcuna.
Gv.1/48 - Natanaele gli disse: Onde mi conosci? Gesù rispose e gli disse: Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeva.
Gv.1/49 - Natanaele rispose, e gli disse: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio; tu sei il Re d'Israele.
Gv.1/50 - Gesù rispose, e gli disse: Perciocchè io ti ho detto ch'io ti vedeva sotto il fico, tu credi; tu vedrai cose maggiori di queste.
Gv.1/51 - Poi gli disse: In verità, in verità io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio salienti e discendenti sopra il figliuol dell'uomo.

CAPITOLO 2

Gv.2/1 - E tre giorni appresso, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era quivi.
Gv.2/2 - Or anche Gesù, coi suoi discepoli, fu chiamato alle nozze.
Gv.2/3 - Ed essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino.
Gv.2/4 - Gesù le disse: Che v'è fra te e me. o donna? l'ora mia non è ancora venuta.
Gv.2/5 - Sua madre disse a' servitori: Fate tutto ciò ch'egli vi dirà.
Gv.2/6 - Or quivi erano sei pile di pietra. poste secondo l'usanza della purificazione dei Giudei, le quali contenevano due o tre misure grandi per una.
Gv.2/7 - Gesù disse loro: Empiete d'acqua le pile. Ed essi le empierono fino in cima.
Gv.2/8 - Poi egli disse loro: Attignete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi gliel portarono.
Gv.2/9 - E come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua ch'era stata fatta vino, (or egli non sapeva onde quel vino si fosse, ma ben lo sapevano i servitori che avevano attinta l'acqua), chiamo lo sposo,
Gv.2/10 - E gli disse: Ogni uomo presenta prima il buon vino; e dopo che si è bevuto largamente, il men buono; ma tu hai serbato il buon vino infino ad ora.
Gv.2/11 - Gesù fece questo principio di miracolo in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui.
Gv.2/12 - Dopo questo discese in Capernaum, egli, e sua madre, e i suoi fratelli, e i suoi discepoli, e stettero quivi non molti giorni.
Gv.2/13 - Or la pasqua de' Giudei era vicina; e Gesù salì in Gerusalemme.
Gv.2/14 - E trovò nel tempio coloro che vendevano buoi, e pecore, e colombi; e i cambiatori che sedevano.
Gv.2/15 - Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, li cacciò tutti fuor del tempio, insieme coi buoi e le pecore; e sparse la moneta de' cambiatori, e riversò le tavole.
Gv.2/16 - E a coloro che vendevano i colombi disse: Togliete di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.
Gv.2/17 - E i suoi discepoli si ricordarono ch'egli è scritto: Lo zelo della tua casa mi ha roso.
Gv.2/18 - Perciò i Giudei gli fecer motto, e dissero: che segno ci mostri, che tu fai coteste cose?
Gv.2/19 - Gesù rispose, e disse loro: Disfate questo tempio, e in tre giorni io lo ridirizzerò.

Gv.2/20 - Laonde i Giudei dissero: Questo tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

Gv.2/21 - Ma egli diceva del tempio del suo corpo.

Gv.2/22 - Quando egli adunque fu risuscitato da' morti, i suoi discepoli si ricordarono ch'egli aveva lor detto questo; e credettero alla Scrittura, e alle parole che Gesù aveva dette.

Gv.2/23 - Ora, mentre egli era in Gerusalemme nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, veggendo i suoi miracoli ch'egli faceva.

Gv.2/24 - Ma Gesù non fidava loro se stesso, perciocchè egli conosceva tutti.

Gv.2/25 - E perciocchè egli non aveva bisogno che alcuno gli testimoniasse dell'uomo, conciossiachè egli stesso conosceva quello ch'era nell'uomo.

CAPITOLO 3

Gv.3/1 - Or v'era un uomo, d'infra i Farisei, il cui nome era Nicodemo, rettor dei Giudei.

Gv.3/2 - Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; conciossiachè niuno possa fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

Gv.3/3 - Gesù rispose, e gli disse: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.

Gv.3/4 - Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere?

Gv.3/5 - Gesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regni di Dio.

Gv.3/6 - Ciò che è nato della carne è carne; ma ciò, che è nato dello Spirito è spirito.

Gv.3/7 - Non maravigliarti ch'io ti ho detto che vi convien nascere di nuovo.

Gv.3/8 - Il vento soffia ove egli vuole, e tu odi il suo suono, ma non sai onde egli viene, nè ove egli va; così è chiunque è nato dello Spirito.

Gv.3/9 - Nicodemo rispose, e gli disse: Come possono farsi queste cose?

Gv.3/10 - Gesù rispose, e gli disse: Tu sei il dottore d'Israele, e non sai queste cose?

Gv.3/11 - In verità, in verità, io ti dico che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

Gv.3/12 - Se io vi ho dette le cose terrene, e non credete, come crederete, se io vi dico le cose celesti?

Gv.3/13 - Or niuno è salito in cielo, se non colui ch'è disceso dal cielo, cioè; il Figliuol dell'uomo, ch'è nel cielo.

Gv.3/14 - E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così conviene che il Figliuol dell'uomo sia innalzato;

Gv.3/15 - Acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Gv.3/16 - Perciocchè Iddio ha tanto amato il mondo, ch'egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Gv.3/17 - Conciossiachè Iddio non abbia mandato il Suo Figliuolo nel mondo, acciocchè condanni il mondo, anzi, acciocchè il mondo sia salvato per lui.

Gv.3/18 - Chi crede in lui non sarà condannato, ma chi non crede è già condannato, perciocchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio.

Gv.3/19 - Or questa è la condannazione; che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce, perciocchè le loro opere erano malvage.

Gv.3/20 - Conciossiachè chiunque fa cose malvage odii la luce, e non venga alla luce, acciocchè le sue opere non sieno convinte.

Gv.3/21 - Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciocchè le opere sue sien palesate, perciocchè son fatte in Dio.

Gv.3/22 - Dopo queste cose, Gesù coi suoi discepoli, venne nel paese della Giudea, e dimorò quivi con loro, e battezzava.

Gv.3/23 - Or Giovanni battezzava anch'egli in Enon, presso di Salim, perciocchè ivi erano acque assai; e la gente veniva, ed era battezzata.

Gv.3/24 - Conciossiachè Giovanni non era ancora stato messo in prigione.

Gv.3/25 - Laonde fu mossa dai discepoli di Giovanni una quistione coi Giudei, intorno alla purificazione.

Gv.3/26 - E vennero a Giovanni e gli dissero: Maestro, ecco, colui che era teco lungo il Giordano, a cui tu rendenti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui.

Gv.3/27 - Giovanni rispose e disse: L'uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo.

Gv.3/28 - Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: Io non sono il Cristo; ma ch'io son

mandato davanti a lui.

Gv.3/29 - Colui che ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che è presente, e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo; perciò questa mia allegrezza è compiuta.

Gv.3/30 - Convien ch'egli cresca, e ch'io diminuisca.

Gv.3/31 - Colui che vien da alto è sopra tutti; colui ch'è da terra è di terra, e di terra parla; colui che vien da alto è sopra tutti.

Gv.3/32 - E testimifica ciò ch'egli ha veduto ed udito; ma niuno riceve la sua testimonianza.

Gv.3/33 - Colui che ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato che Iddio è verace.

Gv.3/34 - Perciocchè, colui che Iddio ha mandato parla le parole di Dio; conciossiachè Iddio non gli dia lo Spirito a misura.

Gv.3/35 - Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha data ogni cosa in mano.

Gv.3/36 - Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna, ma chi non crede la Figliuolo, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui.

CAPITOLO 4

Gv.4/1 - Quando adunque il Signore ebbe saputo che i Farisei avevano udito, che Gesù faceva, e battezzava più discepoli che Giovanni;

Gv.4/2 - (Avvegnachè Gesù non battezzasse, ma i suoi discepoli;)

Gv.4/3 - Lasciò la Giudea, e se ne andò di nuovo in Galilea.

Gv.4/4 - Or gli conveniva passar per lo paese di Samaria.

Gv.4/5 - Venne adunque ad una città del paese di Samaria, detta Sichar, che è presso della possessione, la quale Giacobbe diede a Giuseppe, suo figliuolo.

Gv.4/6 - Or quivi era la fontana di Giacobbe. Gesù adunque, affaticato del cammino, sedeva così in su la fontana; or era intorno alle sei ore.

Gv.4/7 - E una donna di Samaria venne, per attigner dell'acqua. E Gesù le disse: Dammi da bere.

Gv.4/8 - (Perciocchè i suoi discepoli erano andati nella città per comperar da mangiare.)

Gv.4/9 - Laonde la donna Samaritana gli disse: Come, essendo Giudeo, domandi tu da bere a me, che son donna Samaritana? conciossiachè i Giudei non usino coi Samaritani.

Gv.4/10 - Gesù rispose, e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva.

Gv.4/11 - La donna gli disse: Signore, tu non hai pure alcun vaso da attignere, e il pozzo è profondo; onde adunque hai quell'acqua viva.

Gv.4/12 - Sei tu maggiore di Giacobbe, nostro padre, il qual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame?

Gv.4/13 - Gesù rispose, e le disse: Chiunque beve di quest'acqua, avrà ancor sete;

Gv.4/14 - Ma, chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà giammai in eterno sete; anzi, l'acqua ch'io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua saliente in vita eterna.

Gv.4/15 - La donna gli disse: Signore, dammi cotest'acqua, acciocchè io non abbia più sete, e non venga più qua ad attingerne.

Gv.4/16 - Gesù le disse Va, chiama il tuo marito, e vieni qua.

Gv.4/17 - La donna rispose, e gli disse: Io non ho marito. Gesù le disse: Bene hai detto: Non ho marito.

Gv.4/18 - Perciocchè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito; questo hai tu detto con verità.

Gv.4/19 - La donna gli disse: Signore, io veggo che tu sei profeta.

Gv.4/20 - I nostri padri hanno adorato in questo monte; e voi dite che in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare.

Gv.4/21 - Gesù le disse: Donna credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre ne in questo monte, ne in Gerusalemme.

Gv.4/22 - Voi adorate ciò che non conoscete; noi adoriamo ciò che noi conosciamo; conciossiachè la salute sia dalla parte dei Giudei.

Gv.4/23 - Ma l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l'adorino.

Gv.4/24 - Iddio è Spirito; perciò convien che coloro che l'adorano l'adorino in ispirito e verità.

Gv.4/25 - La donna gli disse: Io so che il Messia, il quale è chiamato Cristo, ha da venire; quando esso sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

Gv.4/26 - Gesù le disse: Io, che ti parlo, son desso.

Gv.4/27 - E in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch'egli parlasse con una

donna; ma pur niuno disse: Che domandi? o: Che ragioni con lei?

Gv.4/28 - La donna adunque, lasciata la sua secchia, se ne andò alla città, e disse alla gente:

Gv.4/29 - Venite, vedete un uomo che mi ha detto tutto ciò che io ho fatto; non è costui il Cristo?

Gv.4/30 - Uscirono adunque della città, e vennero a lui.

Gv.4/31 - Or in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia.

Gv.4/32 - Ma egli disse loro: Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete.

Gv.4/33 - Laonde i discepoli dicevano l'uno all'altro: Gli ha punto alcuno portato da mangiare?

Gv.4/34 - Gesù disse loro: Il mio cibo è ch'io faccia la volontà di colui che mi ha mandato, e ch'io adempia l'opera sua.

Gv.4/35 - Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura? ecco, io vi dico: Levate gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere.

Gv.4/36 - Or il mietitore riceve premio, e ricoglie frutto in vita eterna; acciocchè il seminatore, e il mietitore si rallegri insieme.

Gv.4/37 - Conciossiachè in questo quel dire sia vero: L'uomo semina, e l'altro mieta.

Gv.4/38 - Io vi ho mandati a mieter ciò intorno a che non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.

Gv.4/39 - Or di quella città molti dei Samaritani credettero in lui, per le parole della donna che testimoniava: Egli mi ha dette tutte le cose che io ho fatte.

Gv.4/40 - Quando adunque i Samaritani furono venuti a lui, lo pregarono di dimorare appresso di loro; ed egli dimorò quivi due giorni.

Gv.4/41 - E più assai credettero in lui per la sua parola.

Gv.4/42 - E dicevano alla donna: Noi non crediamo più per le tue parole; perciocchè noi stessi l'abbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvador del mondo.

Gv.4/43 - Ora, passati quei due giorni, egli si partì di là, e se ne andò in Galilea.

Gv.4/44 - Conciossiachè Gesù stesso avesse testimoniato che un profeta non è onorato nella sua propria patria.

Gv.4/45 - Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo vedute tutte le cose ch'egli aveva fatte in Gerusalemme nella festa; perciocchè anch'essi erano venuti alla festa.

Gv.4/46 - Gesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove aveva fatto dell'acqua vino. Or v'era un certo official reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum.

Gv.4/47 - Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire.

Gv.4/48 - Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non crederete.

Gv.4/49 - L'official reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia.

Gv.4/50 - Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. E quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta; e se ne andava.

Gv.4/51 - Ora, come egli scendeva, i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono e dissero: Il tuo figliuolo vive.

Gv.4/52 - Ed egli domandò loro dell'ora che egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò.

Gv.4/53 - Lande il padre conobbe che era nella stessa ora che Gesù gli aveva detto: Il tuo figliuolo vive; e credette egli, e tutta la sua casa.

Gv.4/54 - Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

CAPITOLO 5

Gv.5/1 - Dopo queste cose v'era una festa dei Giudei; e Gesù salì in Gerusalemme.

Gv.5/2 - Or in Gerusalemme, presso della porta delle pecore, v'era una pescina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici.

Gv.5/3 - In essi giaceva gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppo, di secchi, aspettando il movimento dell'acqua.

Gv.5/4 - Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l'acqua, e il primo che vi entrava, dopo l'intorbidamento dell'acqua, era sanato di qualunque malattia egli fosse tenuto.

Gv.5/5 - Or quivi era un certo uomo, ch'era stato infermo trentotto anni.

Gv.5/6 - Gesù veduto costui giacere, e sapendo che già da lungo tempo era stato infermo, gli disse: Vuoi tu esser sanato?

Gv.5/7 - L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina quando

l'acqua è intorbidata; e quando io vi vengo, un altro vi scende prima di me.

Gv.5/8 - Gesù gli disse: Levati, togli il tuo letticello, e cammina.

Gv.5/9 - E in quello stante quell'uomo fu sanato, e tolse il suo letticello, e camminava. Or in quel giorno era sabato.

Gv.5/10 - Laonde i Giudei dissero a colui che era stato sanato: Egli è sabato; non ti è lecito di togliere il tuo letticello.

Gv.5/11 - Egli rispose loro: Colui che mi ha sanato mi ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina.

Gv.5/12 - Ed essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che ti ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina?

Gv.5/13 - Or colui che era stato sanato non sapeva chi egli fosse; perciocchè Gesù si era sottratto dalla moltitudine ch'era in quel luogo.

Gv.5/14 - Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco tu sei stato sanato; non peccar più, che peggio non ti avvenga.

Gv.5/15 - Quell'uomo se n'è andò e rapportò ai Giudei che Gesù era quel che l'aveva sanato.

Gv.5/16 - E perciò i Giudei perseguivano Gesù, e cercavano d'ucciderlo, perciocchè aveva fatte quelle cose in sabato.

Gv.5/17 - Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero.

Gv.5/18 - perciò adunque i Giudei cercavano viepiù d'ucciderlo, perciocchè non solo violava il sabato, ma ancora diceva Iddio essere suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gv.5/19 - Laonde Gesù rispose, e disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che il figliuolo non può far nulla da se stesso, ma fa ciò che vede fare al Padre, perciocchè le cose che esso fa, il figliuolo le fa anch'egli simigliantemente.

Gv.5/20 - Conciossiachè il Padre ami il figliuolo, e gli mostri tutte le cose ch'egli fa; ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, acciocché voi vi maravigliate.

Gv.5/21 - Perciocchè, siccome il Padre suscita i morti, e li vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro che egli vuole

Gv.5/22 - Conciossiachè il Padre non giudichi alcuno, ma abbia dato tutto il giudizio al figliuolo;

Gv.5/23 - Acciocchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre; chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che la mandato.

Gv.5/24 - In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio; anzi è passato dalla morte alla vita.

Gv.5/25 - In verità, in verità, io vi dico, che l'ora viene, e già al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio, e coloro che l'avranno udita viveranno.

Gv.5/26 - Perciocchè, siccome il Padre ha vita in se stesso, così ancora ha dato al Figliuolo di aver vita in se stesso;

Gv.5/27 - E gli ha data podestà eziandio di far giudizio, in quanto egli è Figliuolo d'uomo.

Gv.5/28 - Non vi maravigliate di questo; perciocchè l'ora viene, che tutti coloro che son nei monumenti udiranno la sua voce.

Gv.5/29 - Ed usciranno; coloro che avranno fatto bene, in risurrezion di vita, e coloro che avranno fatto male, in risurrezione di condannazione.

Gv.5/30 - Io non posso da me stesso far cosa alcuna; io giudico secondo che io odo; e il mio giudizio è giusto, perciocchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato.

Gv.5/31 - Se io testimonio di me stesso la mia testimonianza non è verace.

Gv.5/32 - V'è un altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza ch'egli rende di me è verace.

Gv.5/33 - Voi mandaste a Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

Gv.5/34 - Or io non prendo testimonianza da uomo alcuno, ma dico queste cose, acciocchè siate salvati.

Gv.5/35 - Esso era una lampada ardente e lucente; e voi volentieri gioiste, per un breve tempo, alla sua luce.

Gv.5/36 - Ma io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni; conciossiachè le opere che il Padre mi ha date ad adempiere, quelle opere, dico, le quali io fo, testimoniano di me, che il Padre mio mi ha mandato.

Gv.5/37 - Ed anche il Padre stesso che mi ha mandato ha testimoniato di me; voi non udiste giammai la sua voce, ne vedeste la sua sembianza.

Gv.5/38 - E non avete la sua parola dimorante in voi, conciossiachè non crediate a colui ch'egli

ha mandato.

Gv.5/39 - Investigate le Scritture, perciocchè voi pensate che per esse aver vita eterna; ed esse son quelle che testimoniano di me.

Gv.5/40 - Ma voi non volete venire a me, acciocchè abbiate vita.

Gv.5/41 - Io non prendo gloria dagli uomini.

Gv.5/42 - Ma io vi conosco che non avete l'amore di Dio in voi.

Gv.5/43 - Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro viene nel suo proprio nome, quello riceverete.

Gv.5/44 - Come potete voi credere, poichè prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da un solo Dio?

Gv.5/45 - Non pensate che io vi accusi appo il Padre; v'è chi vi accusa, cioè: Mosè, nel voi avete riposta la vostra speranza.

Gv.5/46 - Perciocchè, se voi credeste a Mosè, credereste ancora a me, conciossiachè esso abbia scritto di me.

Gv.5/47 - Ma, se non credete agli scritti d'esso, come credereste alle mie parole?

CAPITOLO 6

Gv.6/1 - Dopo queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del mar della Galilea, che è il mar di Tiberiade.

Gv.6/2 - E gran moltitudine lo seguiva, perciocchè vedevano i miracoli ch'egli faceva negl'infermi.

Gv.6/3 - Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva coi suoi discepoli.

Gv.6/4 - (Or la pasqua, la festa dei Giudei, era vicina.)

Gv.6/5 - Gesù adunque, alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde comprerem noi del pane, per dar da mangiar a costoro?

Gv.6/6 - (Or diceva questo, per provarlo, perciocchè egli sapeva quel che era per fare.)

Gv.6/7 - Filippo gli rispose: Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco.

Gv.6/8 - Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno dei suoi discepoli, gli disse:

Gv.6/9 - V'è qui un fanciullo, che ha cinque pani d'orzo, e due pescetti; ma, che è ciò per tanti?

Gv.6/10 - E Gesù disse: Fate che gli uomini si assettino. Or v'era in quel luogo erba assai. La gente adunque si assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila.

Gv.6/11 - E Gesù prese i pani, e rendute grazia, li distribuì ai discepoli, e i discepoli alla gente assettata; il simigliante fece dei pesci, quanti ne volevano.

Gv.6/12 - E dopo che furono saziati, Gesù disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda.

Gv.6/13 - Essi adunque li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di quei cinque pani d'orzo, ch'erano avanzati a coloro che avevan mangiato.

Gv.6/14 - Laonde la gente, avendo veduto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: Certo costui è il profeta, che deve venire a, mondo.

Gv.6/15 - Gesù adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo.

Gv.6/16 - E quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso il mare.

Gv.6/17 - E montati nella navicella, traevano all'altra riva del mare, verso Capernaum; e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro.

Gv.6/18 - E perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso.

Gv.6/19 - Ora quando ebbero vogato intorno di venticinque o trenta stadi, videro Gesù che camminava in sul mare e si accostava alla navicella, ed ebbero paura.

Gv.6/20 - Ma egli disse loro: Son io, non temiate.

Gv.6/21 - Essi adunque volenterosamente lo riceverettero dentro la navicella; e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.

Gv.6/22 - Il giorno seguente, la moltitudine che era restata all'altra riva del mare, avendo veduto che quivi non vi era altra navicella che quell'una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e ch'egli non era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli;

Gv.6/23 - (Or altre navicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo il Signore rendute grazie, avevano mangiato il pane;)

Gv.6/24 - La moltitudine, dico, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, ne i suoi discepoli, montò anch'ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù.

Gv.6/25 - E trovatolo di la dal mare, gli disse: Maestro, quando sei giunto qua?

Gv.6/26 - Gesù rispose loro, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che voi mi cercate, non perciocchè avete veduti miracoli; ma, perciocchè avete mangiato di quei pani, e siete stati saziati.

Gv.6/27 - Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi darà; perciocchè esso ha il Padre, cioè Iddio suggellato.

Gv.6/28 - Laonde essi gli dissero: Che faremo, per operar le opere di Dio?

Gv.6/29 - Gesù rispose, e disse loro: Questa è l'opera di Dio, che voi crediate in colui ch'egli ha mandato.

Gv.6/30 - Laonde essi gli dissero: Qual segno fai tu adunque, acciocchè noi lo veggiamo, e ti crediamo? che operi?

Gv.6/31 - I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: Egli diè loro a mangiare del pan celeste.

Gv.6/32 - Allora Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che Mosè non vi ha dato il pane celeste; ma il Padre mio dà il vero pane celeste.

Gv.6/33 - Perciocchè il pan di Dio è quel che scende dal cielo, e dà vita al mondo.

Gv.6/34 - Essi adunque gli dissero: Signore, dacci del continuo cotesto pane.

Gv.6/35 - E Gesù disse loro: Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà giammai sete.

Gv.6/36 - Ma io vi ho detto che, benchè mi abbiate veduto, non però credete.

Gv.6/37 - Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me, ed io non cacerò fuori colui che viene a me.

Gv.6/38 - Perciocchè io sono disceso dal cielo, non acciocchè io faccia la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Gv.6/39 - Ora questa è la volontà del Padre che mi ha mandato; ch'io non perda niente di tutto ciò ch'egli mi ha dato, anzi, ch'io lo risusciti nell'ultimo giorno.

Gv.6/40 - Ma altresì la volontà di colui che mi ha mandato è questa; che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Gv.6/41 - I Giudei adunque mormoravano di lui, perciocchè egli aveva detto: Io sono il pane ch'è disceso dal cielo.

Gv.6/42 - E dicevano: Costui non è egli Gesù, figliuol di Giuseppe, di cui noi conosciamo il padre e la madre? come adunque dice costui: Io son disceso dal cielo?

Gv.6/43 - Laonde Gesù rispose, e disse loro: Non mormorate tra voi.

Gv.6/44 - Niuno può venire a me, se non che il Padre che mi ha mandato lo tragga; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Gv.6/45 - Egli è scritto nei profeti: E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni uomo dunque che ha udito dal Padre, e ha imparato, viene a me.

Gv.6/46 - Non già che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui ch'è da Dio; esso ha veduto il Padre.

Gv.6/47 - In verità, in verità, io vi dico: Chi crede in me ha vita eterna.

Gv.6/48 - Io sono il pan della vita.

Gv.6/49 - I vostri padri mangiarono la manna nel deserto, e morirono.

Gv.6/50 - Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo, acciocchè chi ne avrà mangiato non muoia.

Gv.6/51 - Io sono il vivo pane, ch'è disceso dal cielo; se alcuno mangia di questo pane viverà in eterno; or il pane che io darò è la mia carne, che io darò per la vita del mondo.

Gv.6/52 - I Giudei adunque contendevan fra loro, dicendo: Come può costui darci a mangiare la sua carne?

Gv.6/53 - Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico che se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi.

Gv.6/54 - Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Gv.6/55 - Perciocchè la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda.

Gv.6/56 - Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

Gv.6/57 - Siccome il vivente Padre mi ha mandato, ed io vivo per lo Padre così, chi mi mangia viverà anch'egli per me.

Gv.6/58 - Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo; non quale era la manna, che i vostri padri mangiarono e morirono.

Gv.6/59 - Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

Gv.6/60 - Laonde molti dei suoi discepoli, udendolo, dissero: Questo parlare è duro, chi può

ascoltarlo?

Gv.6/61 - E Gesù, conoscendo in se stesso che i suoi discepoli mormorava di ciò, disse loro: Questo vi scandalizza egli?

Gv.6/62 - Che sarà dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo salire ove egli era prima?

Gv.6/63 - Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla; le parole che io vi ragiono sono spirito e vita.

Gv.6/64 - Me ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono (conciossiachè Gesù conoscesse fin dal principio chi fossero coloro che non credevano, e chi fosse colui che lo tradirebbe).

Gv.6/65 - E diceva: Perciò vi ho detto che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio.

Gv.6/66 - Da quell'ora molti dei suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui.

Gv.6/67 - Laonde Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andar ancor voi?

Gv.6/68 - E Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo? tu hai parole di vita eterna.

Gv.6/69 - E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

Gv.6/70 - Gesù rispose loro: Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diavolo.

Gv.6/71 - Or egli diceva ciò di Giuda Iscariot, figliuol di Simone; perciocchè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno dei dodici.

CAPITOLO 7

Gv.7/1 - Dopo queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea, perciocchè non voleva andare attorno per la Giudea; conciossiachè i Giudei cercassero d'ucciderlo.

Gv.7/2 - Or la festa dei Giudei, cioè la solennità dei tabernacoli, era vicina.

Gv.7/3 - Laonde i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qui e vattene nella Giudea, acciocchè i tuoi discepoli ancora veggano le opere che tu fai.

Gv.7/4 - Perchè niuno che cerca d'essere riconosciuto in pubblico fa cosa alcuna in occulto; se tu fai tali cose, palesati al mondo.

Gv.7/5 - Perciocchè non pure i suoi fratelli credevano in lui.

Gv.7/6 - Laonde Gesù disse loro: il mio tempo non è ancora venuto; ma il vostro tempo sempre è presto.

Gv.7/7 - Il mondo non vi può odiare, ma egli mi odia, perciocchè io rendo testimonianza d'esso, che le sue opere son malvage.

Gv.7/8 - Salite voi a questa festa; io non salgo ancora a questa festa, perciocchè il mio tempo non è ancora compiuto.

Gv.7/9 - E dette loro tali cose, rimase in Galilea.

Gv.7/10 - Ora, dopo che i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora egli ancora vi salì, ma come di nascosto.

Gv.7/11 - I Giudei adunque lo cercavano nella festa, e dicevano: Ov'è colui?

Gv.7/12 - E v'era un gran mormorio di lui fra le turbe; gli uni dicevano: Egli è da bene; altri dicevano: No, anzi egli seduce la moltitudine.

Gv.7/13 - Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema dei Giudei

Gv.7/14 - Ora essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel tempio, ed insegnava.

Gv.7/15 - E i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?

Gv.7/16 - Laonde Gesù rispose loro, e disse; La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.

Gv.7/17 - Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

Gv.7/18 - Chi parla da se stesso cerca la sua propria gloria, ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, esso è verace, e ingiustizia non è in lui.

Gv.7/19 - Mosè non v'ha egli data la legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la legge; perchè cercate di uccidermi?

Gv.7/20 - La moltitudine rispose, e disse: Tu hai il demonio; chi cerca di ucciderti?

Gv.7/21 - Gesù rispose, e disse loro: Io ho fatta un'opera, e tutti siete maravigliati.

Gv.7/22 - E pur Mosè v'ha data la circoncisione (non già ch'ella sia da Mosè, anzi dai padri); e voi circoncidete l'uomo in sabato.

Gv.7/23 - Se l'uomo riceve la circoncisione in sabato, acciocchè la legge di Mosè non sia rotta,

vi adirate voi contro a me, ch'io abbia sanato tutto un uomo in sabato?
Gv.7/24 - Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudizio.
Gv.7/25 - Laonde alcuni di quei di Gerusalemme dicevano: Non è costui quel ch'essi cercano di uccidere?
Gv.7/26 - E pure, ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla; avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo?
Gv.7/27 - Ma pure noi sappiamo onde costui è; ma, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.
Gv.7/28 - Laonde Gesù gridava nel tempio, insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso; ma colui che mi ha mandato è verace, il qual voi non conoscete.
Gv.7/29 - Ma io lo conosco, perciocchè son proceduto da lui, ed egli mi ha mandato.
Gv.7/30 - Perciò cercavano di pigliarlo; ma niuno gli mise le mani addosso; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.
Gv.7/31 - E molti della moltitudine credettero in lui, e dicevano: Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?
Gv.7/32 - I Farisei udirono la moltitudine che bisbigliava queste cose di lui; e i Farisei, e i principali sacerdoti, mandarono dei sergenti per pigliarlo.
Gv.7/33 - Perciò Gesù disse loro: Io son con voi ancora un poco di tempo; poi me ne vo a colui che mi ha mandato.
Gv.7/34 - Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove io sarò, voi non potrete venire.
Gv.7/35 - Laonde i Giudei dissero fra loro: Dove andrà costui, che noi nol troveremo? andrà egli a coloro che sono dispersi fra i Greci, ad insegnare i Greci?
Gv.7/36 - Quale è questo ragionamento ch'egli ha detto: Voi mi cercherete, e non mi troverete; e: Dove io sarò voi non potete venire?
Gv.7/37 - Or nell'ultimo giorno, ch'era il gran giorno della festa, Gesù, stando in piè, gridò, dicendo: Se alcuno ha sete venga a me e beva.
Gv.7/38 - Chi crede in me, siccome ha detto la Scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi d'acqua viva.
Gv.7/39 - Or egli disse questo dello Spirito, il quale riceverebbero coloro che credono in lui; conciossiachè lo Spirito Santo non fosse ancora stato mandato; perciocchè Gesù non era ancora stato glorificato.
Gv.7/40 - Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta.
Gv.7/41 - Altri dicevano: Costui è il Cristo. Altri dicevano: Ma il Cristo verrà egli di Galilea?
Gv.7/42 - La Scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà dalla progenie di Davide, e di Betleem, castello ove dimorò Davide?
Gv.7/43 - Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine per lui.
Gv.7/44 - E alcuni di loro volevano pigliarlo, ma pur niuno mise le mani sopra lui.
Gv.7/45 - I sergenti adunque tornarono ai principali sacerdoti, ed ai Farisei; e quelli dissero loro: Perchè non l'avete menato?
Gv.7/46 - I sergenti risposero: Niuno uomo parlò giammai come costui.
Gv.7/47 - Laonde i Farisei risposero loro: Siete punto ancora voi stati sedotti?
Gv.7/48 - Ha alcuno dei rettori, o dei Farisei, creduto in lui?
Gv.7/49 - Ma questa moltitudine, che non sa la legge, è maledetta.
Gv.7/50 - Nicodemo, quel che venne di notte a lui, il quale era un di loro, disse loro:
Gv.7/51 - La nostra legge condanna ella l'uomo, avanti ch'egli sia stato udito, e che sia conosciuto ciò ch'egli ha fatto?
Gv.7/52 - Essi risposero, e gli dissero: Sei punto ancor tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea.
Gv.7/53 - E ciascuno se ne andò a casa sua.

CAPITOLO 8

Gv.8/1 - E Gesù se ne andò al monte degli ulivi.
Gv.8/2 - E in sul far del giorno, venne di nuovo nel tempio, e tutto il popolo venne a lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava.
Gv.8/3 - Allora i Farisei, e gli Scribi, gli menarono una donna, ch'era stata colta in adulterio; e fattala stare in piè ivi in mezzo.
Gv.8/4 - Dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stata trovata in sul fatto, commettendo

adulterio.

- Gv.8/5 - Or Mosè ci ha comandato nella legge, che cotali si lapidino; tu adunque, che ne dici?
- Gv.8/6 - Or dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi in giù, scriveva col dito in terra.
- Gv.8/7 - E come essi continuavano di domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Colui di voi, ch'è senza peccato, getti il primo la pietra contro a lei.
- Gv.8/8 - E chinatosi di nuovo in giù. scriveva in terra.
- Gv.8/9 - Ed essi, udito ciò, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando dai più vecchi infino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna, che era ivi in mezzo.
- Gv.8/10 - E Gesù, rizzatosi, e non veggendo alcuno, se non la donna, le disse: Donna, ove son quei tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannata?
- Gv.8/11 - Ed ella disse: Niuno, Signore. E Gesù le disse: Io ancora non ti condanno; vattene, e da ora innanzi non peccar più.
- Gv.8/12 - E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.
- Gv.8/13 - Laonde i Farisei gli dissero: Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è verace.
- Gv.8/14 - Gesù rispose, e disse loro: Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace; perciocchè io so onde son venuto, e ove io vo; ma voi non sapete nè onde io vengo, nè ove io vo.
- Gv.8/15 - Voi giudicate secondo la carne, io non giudico alcuno.
- Gv.8/16 - E benchè io giudicassi, il mio giudizio sarebbe verace, perciocchè io non son solo; anzi son io, e il Padre che mi ha mandato.
- Gv.8/17 - Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace.
- Gv.8/18 - Io son quel che testimonio di me stesso; e il Padre ancora, che mi ha mandato testimonia di me.
- Gv.8/19 - Laonde essi gli dissero: Ov'è il Padre tuo? Gesù rispose: Voi non conoscete ne me, ne il Padre mio; se voi conosceste me, conoscereste ancora il Padre mio.
- Gv.8/20 - Questi ragionamenti tenne Gesù in quella parte, dove era la cassa delle offerte, insegnando nel tempio; e niuno lo pigliò, perciocchè la sua ora non era ancora venuta.
- Gv.8/21 - Gesù adunque disse loro di nuovo: Io me ne vo, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato; la ove io vo, voi non potete venire.
- Gv.8/22 - Laonde i Giudei dicevano: Ucciderà egli se stesso, ch'egli dice: Dove io vo, voi non potete venire?
- Gv.8/23 - Ed egli disse loro: Voi siete da basso, io son da alto; voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.
- Gv.8/24 - Perciò io vi ho detto che voi morrete nei vostri peccati, perciocchè, se voi non credete ch'io son desso, voi morrete nei vostri peccati.
- Gv.8/25 - Laonde essi gli dissero: Tu chi sei? E Gesù disse loro: Io vi dico ancora lo stesso che io ho detto al principio.
- Gv.8/26 - Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi, ma colui che mi ha mandato è verace, e le cose che io ho udite da lui, quelle dico al mondo.
- Gv.8/27 - Essi non conobbero che parlava loro del Padre.
- Gv.8/28 - Gesù adunque disse a loro: Quando voi avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che io son desso, e che non fo nulla da me stesso; ma che parlo queste cose, secondo che il Padre mi ha insegnato.
- Gv.8/29 - E colui che mi ha mandato è meco; il Padre non mi ha lasciato solo; conciossiachè io del continuo faccia le cose che gli piacciono.
- Gv.8/30 - Mentre egli ragionava queste cose molti credettero in lui.
- Gv.8/31 - E Gesù disse ai Giudei che gli avevano creduto: Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli.
- Gv.8/32 - E conoscerete la verità, e la verità vi francherà.
- Gv.8/33 - Essi gli risposero: Noi siam progenie d'Abrahamo, e non abbiam mai servito ad alcuno; come dici tu: Voi diverrete franchi?
- Gv.8/34 - Gesù rispose loro: In verità, in verità, io vi dico, che chi fa il peccato è servo del peccato.
- Gv.8/35 - Or il servo non dimore in perpetuo nella casa; il figliuolo vi dimora in perpetuo.
- Gv.8/36 - Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.

Gv.8/37 - Io so che voi siete progenie d'Abrahamo; ma voi cercate d'uccidermi, perciocchè la mia parola non cape in voi.

Gv.8/38 - Io parlo ciò che ho veduto appo il Padre mio; e voi altresì fate le cose che avete vedute appo il padre vostro.

Gv.8/39 - Essi risposero, e gli dissero: Il padre nostro è Abrahamo. Gesù disse loro: Se voi foste figliuoli d'Abrahamo, fareste le opere d'Abrahamo.

Gv.8/40 - Ma ora voi cercate d'uccider me, uomo, che vi ho proposta la verità ch'io ho udita da Dio; ciò non fece già Abrahamo.

Gv.8/41 - Voi fate le opere del padre vostro. Laonde essi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione; noi abbiamo un solo Padre, che è Iddio.

Gv.8/42 - E Gesù disse loro: Se Iddio fosse vostro Padre, voi mi amereste; conciossiachè io sia proceduto e venga da Dio; poichè io non sono venuto da me stesso, anzi esso mi ha mandato.

Gv.8/43 - Perchè non intendete voi il mio parlare? perciocchè voi non potete ascoltar la mia parola.

Gv.8/44 - Voi siete dal diavolo, che è vostro padre; e volete fare i desideri del padre vostro; egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità; conciossiachè verità non sia in lui; quando proferisce la menzogna, parla del suo proprio; perciocchè egli è mendace, e il padre della menzogna.

Gv.8/45 - Ma, quant'è a me, perciocchè io dico la verità, voi non mi credete.

Gv.8/46 - Chi di voi mi convince di peccato? e se io dico verità, perchè non mi credete voi?

Gv.8/47 - Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio; perciò, voi non l'ascoltate, perciocchè non siete da Dio.

Gv.8/48 - Laonde i Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e che hai il demonio?

Gv.8/49 - Gesù rispose: Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.

Gv.8/50 - Or io non cerco la mia gloria; v'è chi la cerca, e ne giudica.

Gv.8/51 - In verità, in verità, io vi dico, che se alcuno guarda la mia parola. non vedrà giammai in eterno la morte.

Gv.8/52 - Laonde i Giudei gli dissero: Ora conosciamo che tu hai il demonio. Abrahamo e i profeti son morti; e tu dici: Se alcuno guarda la mia parola egli non gusterà giammai in eterno la morte.

Gv.8/53 - Sei tu maggiore del padre nostro Abrahamo, il quale è morto? i profeti ancora son morti; che fai te stesso?

Gv.8/54 - Gesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla; v'è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite essere vostro Dio.

Gv.8/55 - E pur voi non l'avete conosciuto: ma io lo conosco; e se io dicessi che non lo conosco, sarei mendace, simile a voi; ma io lo conosco e guardo la sua parola.

Gv.8/56 - Abrahamo, vostro padre, giubilando, desiderò di vedere il mio giorno, e lo vide, e se ne rallegrò.

Gv.8/57 - I Giudei adunque gli dissero: Tu non hai ancora cinquant'anni, e hai veduto Abrahamo?

Gv.8/58 - Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse nato, io sono.

Gv.8/59 - Essi adunque levarono delle pietre, per gettarle contro a lui; ma Gesù si nascose, ed uscì dal tempio, essendo passato per mezzo loro; e così se ne andò.

CAPITOLO 9

Gv.9/1 - E passando, vide un uomo che era cieco dalla sua natività.

Gv.9/2 - E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perchè egli sia nato cieco?

Gv.9/3 - Gesù rispose: Nè costui, nè suo padre, nè sua madre han peccato; anzi ciò è avvenuto, acciocchè le opere di Dio sieno manifestate in lui.

Gv.9/4 - Conviene che io operi l'opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene che niuno può operare.

Gv.9/5 - Mentre io son nel mondo, io son la luce del mondo.

Gv.9/6 - Avendo dette queste cose, sputo in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiestrò gli occhi del cieco;

Gv.9/7 - E gli disse: Va, lavati nella piscina di Siloe (il che s'interpreta: Mandato); egli

adunque vi andò, e si lavò, e ritornò vedendo.

Gv.9/8 - Laonde. i vicini, e coloro che innanzi l'avevano veduto cieco, dissero: Non è costui quel che sedeva e mendicava?

Gv.9/9 - Gli uni dicevano: Egli è l'istesso. Gli altri: Egli lo rassomiglia. Ed egli diceva: Io son desso.

Gv.9/10 - Gli dissero adunque: Come ti sono stati aperti gli occhi?

Gv.9/11 - Egli rispose, e disse: Un uomo, detto Gesù, fece del loto, e me ne impiestrò gli occhi, e mi disse: Vattene alla piscina di Siloe, e lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho ricoverata la vista.

Gv.9/12 - Ed essi gli dissero: Ov'è colui? Egli disse: Io non lo so.

Gv.9/13 - Ed essi condussero ai Farisei colui che già era stato cieco.

Gv.9/14 - Or era sabato quando Gesù fece il loto, ed aperse gli occhi d'esso.

Gv.9/15 - I Farisei adunque da capo gli domandarono anch'essi, come egli aveva ricoverata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed io mi lavai, e veggio.

Gv.9/16 - Alcuni adunque dei Farisei dicevano: Quest'uomo non è da Dio, perciocchè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far cotali miracoli? E v'era dissensione fra loro.

Gv.9/17 - Dissero adunque di nuovo al cieco: Che dici tu di lui, ch'egli ti ha aperto gli occhi? Egli disse: Egli è profeta.

Gv.9/18 - Laonde i Giudei non credettero di lui, ch'egli fosse stato cieco, e avesse ricoverata la vista; finchè ebbero chiamati il padre e la madre di quell'uomo che aveva ricoverata la vista.

Gv.9/19 - E quando furon venuti, li domandarono, dicendo: E' costui il vostro figliuolo, il qual voi dite essere nato cieco? come adunque vede egli ora?

Gv.9/20 - E il padre e la madre di esso risposero loro, e dissero: Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e ch'egli è nato cieco.

Gv.9/21 - Ma, come egli ora vegga, o chi gli abbia aperto gli occhi, noi nol sappiamo; egli è già in età, domandateglielo; egli parlerà di se stesso.

Gv.9/22 - Questo dissero il padre e la madre d'esso; perciocchè temevano i Giudei; conciossiachè i Giudei avessero già costituito che se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

Gv.9/23 - Perciò, il padre e la madre d'esso dissero: Egli è già in età, domandate lui stesso.

Gv.9/24 - Essi adunque chiamarono di nuovo quell'uomo ch'era stato cieco, e gli dissero: Da gloria a Dio; noi sappiamo che quest'uomo è peccatore.

Gv.9/25 - Laonde colui rispose, e disse: Se egli è peccatore, io nol so, una cosa so, che, essendo stato cieco, ora veggio.

Gv.9/26 - Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come ti aperse egli gli occhi?

Gv.9/27 - Egli rispose loro: Io ve l'ho già detto, e voi non l'avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi divenire suoi discepoli?

Gv.9/28 - Perciò essi l'ingiuriarono, e dissero: Sii tu discepolo di colui; ma, quant'è a noi, siam discepoli di Mosè.

Gv.9/29 - Noi sappiamo che Iddio ha parlato a Mosè; ma, quant'è a costui, non sappiamo onde egli sia.

Gv.9/30 - Quell'uomo rispose, e disse loro: V'è ben di vero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia; e pure egli mi ha aperto gli occhi.

Gv.9/31 - Or noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori; ma. se alcuno è pio inverso Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce egli.

Gv.9/32 - Ei non si è giammai udito che alcuno abbia aperti gli occhi a uno che sia nato cieco.

Gv.9/33 - Se costui non fosse da Dio non potrebbe far nulla.

Gv.9/34 - Essi risposero, e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! e lo cacciarono fuori.

Gv.9/35 - Gesù udì che l'avevano cacciato fuori; e trovatolo gli disse: Credi tu nel Figliuol di Dio?

Gv.9/36 - Colui rispose e disse: E chi è egli, Signore, acciocchè io creda in lui?

Gv.9/37 - E Gesù gli disse: Tu l'hai veduto, e quel che parla teco è desso.

Gv.9/38 - Allora egli gli disse: Io credo, Signore, e l'adorò.

Gv.9/39 - Poi Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudicio, acciocchè coloro che non veggono veggano, e coloro che veggan divengan ciechi.

Gv.9/40 - E alcuni dei Farisei ch'erano con lui udirono queste cose e gli dissero: Siamo ancora noi ciechi?

Gv.9/41 - Gesù disse loro: Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma ora voi dite: Noi veggiamo; perciò il vostro peccato rimane.

CAPITOLO 10

Gv.10/1 - In verità, in verità, io vi dico, che chi non entra per la porta dell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore e ladrone.

Gv.10/2 - Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore.

Gv.10/3 - A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori.

Gv.10/4 - E quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguivano, perciocchè conoscono la sua voce.

Gv.10/5 - Ma non seguiranno lo straniero, anzi se ne fuggiranno da lui, perciocchè non conoscono la voce degli stranieri.

Gv.10/6 - Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non riconobbero quali fosser le cose ch'egli ragionava loro.

Gv.10/7 - Laonde Gesù da capo disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che io son la porta delle pecore.

Gv.10/8 - Tutti quanti coloro che son venuti sono stati rubatori e ladroni; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Gv.10/9 - Io son la porta; se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura.

Gv.10/10 - Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distruggere le pecore; ma io sono venuto acciocchè abbiano vita, ed abbondino.

Gv.10/11 - Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

Gv.10/12 - Ma il mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge; e il lupo le rapisce, e disperge le pecore.

Gv.10/13 - Or il mercenario se ne fugge, perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore.

Gv.10/14 - Io sono il buon pastore e conosco le mie pecore, e son conosciuto dalle mie;

Gv.10/15 - Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le mie pecore.

Gv.10/16 - Io ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; quelle ancora mi convien addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia, e un sol pastore.

Gv.10/17 - Per questo mi ama il Padre, perciocchè io metto la vita mia, per ripirglierla poi.

Gv.10/18 - Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo; io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripirglierla; questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio.

Gv.10/19 - Perciò nacque di nuovo dissensione tra i Giudei, per queste parole.

Gv.10/20 - E molti di loro dicevano: Egli ha il demonio, ed è forsennato; perchè l'ascoltate voi?

Gv.10/21 - Altri dicevano: Queste parole non son d'un indemoniato; può il demonio aprir gli occhi ai ciechi?

Gv.10/22 - Or la festa della dedicazione si fece in Gerusalemme, ed era di verno.

Gv.10/23 - E Gesù passeggiava nel tempio, nel portico di Salomone.

Gv.10/24 - I Giudei adunque l'intorniarono, e gli dissero: Infino a quando terrai sospesa l'anima nostra? Sei tu il Cristo, diccelo apertamente.

Gv.10/25 - Gesù rispose loro: Io ve l'ho detto, e voi nol credete; le opere, che io fo nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me.

Gv.10/26 - Ma voi non credete, perciocchè non siete delle mie pecore, come io vi ho detto.

Gv.10/27 - Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io li conosco, ed esse mi seguivano.

Gv.10/28 - Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.

Gv.10/29 - Il Padre mio, che me le ha date, è maggior di tutti; e niuno le può rapire di man del Padre mio.

Gv.10/30 - IO e il Padre siamo una stessa cosa.

Gv.10/31 - Perciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre per lapidarlo.

Gv.10/32 - Gesù rispose loro: Io vi ho fatte vedere molte buone opere, procedenti dal Padre mio; per quale di esse mi lapidate voi?

Gv.10/33 - I Giudei gli risposero, dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia, perciocchè tu, essendo uomo ti fai Dio.

Gv.10/34 - Gesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dii?
Gv.10/35 - Se chiama dii coloro, ai quali la parola di Dio è stata indirizzata; e la Scrittura non può essere annullata;
Gv.10/36 - Dite voi che io, il quale il Padre ha santificato, e ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocchè ho detto: Io son Figliuolo di Dio?
Gv.10/37 - Se io non fo le opere del Padre mio, non credetemi.
Gv.10/38 - Ma, s'io le fo, benchè non crediate a me, credete alle opere, acciocchè conosciate e crediate che il Padre è in me, e ch'io sono in lui.
Gv.10/39 - Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo; ma egli uscì dalle lor mani.
Gv.10/40 - E se ne andò di nuovo di là dal Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava; e quivi dimorò.
Gv.10/41 - E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni certo non fece alcun miracolo; ma pure tutte le cose che Giovanni disse di costui eran vere.
Gv.10/42 - E quivi molti credettero in lui.

CAPITOLO 11

Gv.11/1 - Or v'era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta, sua sorella, il quale era infermo.
Gv.11/2 - (Or Maria era quella che unse d'olio odorifero il Signore, e asciugò i suoi piedi coi suoi capelli; della quale il fratello Lazaro era infermo.)
Gv.11/3 - Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è infermo.
Gv.11/4 - E Gesù, udito ciò, disse: Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio, acciocchè il Figliuolo di Dio sia glorificato per essa.
Gv.11/5 - Or Gesù amava Marta, e la sua sorella, e Lazaro.
Gv.11/6 - Come adunque egli ebbe inteso ch'egli era infermo, dimorò ancora nel luogo ove egli era, due giorni.
Gv.11/7 - Poi appresso disse ai suoi discepoli: Andiam di nuovo in Giudea.
Gv.11/8 - E i discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei pur ora cercavano di lapidarti, e tu vai di nuovo là?
Gv.11/9 - Gesù rispose: Non vi sono eglino dodici ora del giorno? se alcuno cammina di giorno non s'intoppa, perciocchè vede la luce di questo mondo.
Gv.11/10 - Ma, se alcuno cammina di notte, s'intoppa, perciocchè egli non ha luce.
Gv.11/11 - Egli disse queste cose; e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme; ma io vo per svegliarlo.
Gv.11/12 - Laonde i suoi discepoli dissero: Signore, se egli dorme, sarà salvo.
Gv.11/13 - Or Gesù aveva detto della morte di esso; ma essi pensavano che egli avesse detto del dormir del sonno.
Gv.11/14 - Allora, adunque Gesù disse loro apertamente: Lazaro è morto.
Gv.11/15 - E per voi, io mi rallegro che io non v'era, acciocchè crediate; ma andiamo a lui.
Gv.11/16 - Laonde Toma, detto Didimo, disse ai discepoli, suoi compagni: Andiamo ancor noi, acciocchè muoiamo con lui.
Gv.11/17 - Gesù adunque venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.
Gv.11/18 - Or Betania era vicin di Gerusalemme intorno di quindici stadi.
Gv.11/19 - E molti dei Giudei erano venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.
Gv.11/20 - Marta adunque, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro, ma Maria sedeva in casa.
Gv.11/21 - E Marta disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.
Gv.11/22 - Ma pure, io so ancora al presente che tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli te lo darà.
Gv.11/23 - Gesù le disse: Il tuo fratello risusciterà.
Gv.11/24 - Marta gli disse: Io so ch'egli risusciterà nella risurrezione, nell'ultimo giorno.
Gv.11/25 - Gesù le disse: Io son la resurrezione e la vita; chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà.
Gv.11/26 - E chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?
Gv.11/27 - Ella gli disse: Sì, Signore; io credo che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio, che aveva da venire al mondo.
Gv.11/28 - E detto questo se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: Il

Maestro è qui e ti chiama.

Gv.11/29 - Essa, come ebbe ciò udito, si levò prestamente, e venne a lui.

Gv.11/30 - (Or Gesù non era ancor giunto nel castello; ma era nel luogo ove Marta l'aveva incontrato).

Gv.11/31 - Laonde i Giudei che eran con lei in casa, e la consolavano, veggendo che Maria si era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguirono, dicendo: Ella se ne va al monumento, per piangere quivi.

Gv.11/32 - Maria adunque, quando fu venuta la ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò ai piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

Gv.11/33 - Gesù adunque, come vide che ella, e i Giudei che eran venuti con lei, piagnevano, fremè nello spirito, e si conturbò.

Gv.11/34 - E disse: Ove l'avete voi posto? Essi gli dissero: Signore, vieni, e vedi.

Gv.11/35 - E Gesù lagrimò.

Gv.11/36 - Laonde i Giudei dicevano: Ecco, come l'amava!

Gv.11/37 - Ma alcuni di loro dissero: Non poteva, costui, che aperse gli occhi al cieco, fare ancora che costui non morisse?

Gv.11/38 - Laonde Gesù, fremendo di nuovo in se stesso, venne al monumento; or quello era una grotta, e v'era una pietra posta disopra.

Gv.11/39 - E Gesù disse: Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto, disse: Signore, egli pute di già; perciocchè egli è morto già da quattro giorni.

Gv.11/40 - Gesù le disse: Non t'ho io detto che se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

Gv.11/41 - Essi adunque tolsero via la pietra dal luogo ove il morto giaceva. E Gesù, levato in alto gli occhi, disse: Padre, io ti ringrazio che tu mi hai esaudito.

Gv.11/42 - Or ben sapeva io che tu sempre mi esaudisci; ma io ho detto ciò per la moltitudine qui presente, acciocchè credano che tu mi hai mandato.

Gv.11/43 - E detto questo gridò con gran voce: Lazaro, vieni fuori.

Gv.11/44 - E il morto uscì, avendo le mani e i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.

Gv.11/45 - Laonde molti dei Giudei che erano venuti a Maria, vedute tutte le cose che Gesù aveva fatte, credettero in lui.

Gv.11/46 - Ma alcuni di loro andarono ai Farisei, e dissero loro le cose che Gesù aveva fatte.

Gv.11/47 - E perciò i principali sacerdoti, e i Farisei, raunarono il concistoro, e dicevano: Che facciamo? quest'uomo fa molti miracoli.

Gv.11/48 - Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, e i Romani verranno, e distruggeranno e il nostro luogo, e la nostra nazione.

Gv.11/49 - E un di loro, cioè Caiafa, ch'era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non avete alcun conoscimento;

Gv.11/50 - E non considerate ch'egli ci giova che un uomo muoia per lo popolo, e che tutta la nazione non perisca.

Gv.11/51 - Or egli non disse questo da se stesso; ma, essendo sommo sacerdote di quell'anno, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione.

Gv.11/52 - E non solo per quella nazione, ma ancora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi.

Gv.11/53 - Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d'ucciderlo.

Gv.11/54 - Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra i Giudei; Ma se ne andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim, e quivi se ne stava coi suoi discepoli.

Gv.11/55 - Or la pasqua dei Giudei era vicina; e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi la pasqua per purificarsi.

Gv.11/56 - Cercavano adunque Gesù; ed essendo nel tempio, dicevano gli uni agli altri: Che vi par egli? non verrà egli alla festa?

Gv.11/57 - Or i principali sacerdoti e i Farisei avevan dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciocchè lo pigliassero.

CAPITOLO 12

Gv.12/1 - Gesù adunque, sei giorni avanti la pasqua, venne in Betania ove era Lazaro, quel ch'era stato morto, il quale egli aveva suscitato da' morti.

Gv.12/2 - E quivi gli fecero un convito; e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro ch'eran con lui a tavola.

Gv.12/3 - E Maria prese una libbra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e li asciugò coi suoi capelli, e la casa fu ripiena dell'odor dell'olio.

Gv.12/4 - Laonde un de' discepoli d'esso, cioè Giuda Iscariot, figliuol di Simone, il quale era per tradirlo, disse:

Gv.12/5 - Perchè non si è venduto quest'olio trecento denari, e non si è il prezzo dato a' poveri?

Gv.12/6 - Or egli diceva questo, non perchè si curasse de' poveri, ma perciocchè era ladro, e aveva la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.

Gv.12/7 - Gesù adunque disse: Lasciala; ella l'aveva guardato per lo giorno della mia imbalsamatura.

Gv.12/8 - Perciocchè sempre avrete i poveri con voi, ma me non avrete sempre.

Gv.12/9 - Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe ch'egli era quivi; e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli aveva suscitato da' morti.

Gv.12/10 - Or i principali sacerdoti preser consiglio d'uccidere eziandio Lazaro;

Gv.12/11 - Perciocchè per esso molti de' Giudei andavano, e credevano in Gesù.

Gv.12/12 - Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch'era venuta alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme.

Gv.12/13 - Prese dei rami di palme, e uscì incontro a lui, e gridava: Osanna! benedetto sia il Re d'Israele, che viene nel nome del Signore.

Gv.12/14 - E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch'egli è scritto:

Gv.12/15 - Non temere, o figliuola di Sion; ecco il tuo re viene, montato sopra un puledro d'asina.

Gv.12/16 - Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch'essi gli avevan fatte queste cose.

Gv.12/17 - La moltitudine adunque ch'era con lui testimoniava ch'egli aveva chiamato Lazaro fuori del monumento, e l'aveva suscitato dai morti.

Gv.12/18 - Perciò ancora la moltitudine gli andò incontro, perciocchè aveva udito ch'egli aveva fatto questo miracolo.

Gv.12/19 - Laonde i Farisei disser tra loro: Vedete, non profittate nulla; ecco il mondo gli va dietro.

Gv.12/20 - Or v'erano certi Greci, di quelli che salivano per adorar nella festa.

Gv.12/21 - Costoro adunque, accostatisi a Filippo ch'era di Betsaida, città di Galilea, lo pregarono, dicendo: Signore, noi vorremmo veder Gesù.

Gv.12/22 - Filippo venne, e lo disse ad Andrea; e di nuovo Andrea e Filippo lo dissero a Gesù.

Gv.12/23 - E Gesù rispose loro, dicendo: L'ora è venuta, che il Figliuol dell'uomo ha da esser glorificato.

Gv.12/24 - In verità, in verità, io vi dico, che se il granel del frumento, caduto in terra, non muore, riman solo; ma se muore, produce molto frutto.

Gv.12/25 - Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la vita in questo mondo la conserverà in vita eterna.

Gv.12/26 - Se alcuno mi serve, seguitemi; ed ove io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore; e se alcuno mi serve, il Padre l'onorerà.

Gv.12/27 - Ora è turbata l'anima mia; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora; ma, per questo son io venuto in quest'ora.

Gv.12/28 - Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo, che disse: E lo glorificato, e lo glorificherò ancora.

Gv.12/29 - Laonde la moltitudine, ch'era quivi presente, e aveva udita la voce, diceva essersi fatto un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato.

Gv.12/30 - E Gesù rispose, e disse: Questa voce non si è fatta per me, ma per voi.

Gv.12/31 - Ora è il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo.

Gv.12/32 - Ed io, quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me.

Gv.12/33 - Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe.

Gv.12/34 - La moltitudine gli rispose: Noi abbiamo inteso dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come adunque dici tu che convien che il Figliuol dell'uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell'uomo.

Gv.12/35 - Gesù adunque disse loro: Ancora un poco di tempo la luce è con voi; camminate, mentre avete la luce, che le tenebre non vi colgano; perciocchè, chi cammina nelle tenebre

non sa dove si vada.

Gv.12/36 - Mentre avete la luce, credete nella luce, acciocchè siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Gesù; e poi se ne andò, e si nascose da loro.

Gv.12/37 - E benchè avesse fatto cotanti segni davanti a loro, non però credettero in lui.

Gv.12/38 - Acciocchè la parola che il profeta Isaia ha detta s'adempiesse: Signore, chi ha creduta alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?

Gv.12/39 - Per tanto non potevano credere, perciocchè Isaia ancora ha detto:

Gv.12/40 - Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore, acciocchè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani.

Gv.12/41 - Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d'esso, e d'esso parlò.

Gv.12/42 - Pur nondimeno molti, eziandio de' principali, credettero in lui; ma per tema de' Farisei, non lo confessavano, acciocchè non fossero sbanditi dalla sinagoga.

Gv.12/43 - Perciocchè amaron più la gloria degli uomini che la gloria di Dio.

Gv.12/44 - Or Gesù gridò, e disse: Chi crede in me non crede in me, ma in colui che mi ha mandato;

Gv.12/45 - E chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

Gv.12/46 - Io, che son la Luce, son venuto nel mondo, acciocchè chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.

Gv.12/47 - E se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico; perciocchè io non son venuto a giudicare il mondo anzi a salvare il mondo.

Gv.12/48 - Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che io ho ragionata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno.

Gv.12/49 - Perciocchè io non ho parlato da me medesimo; ma il Padre che mi ha mandato è quello che mi ha ordinato ciò che io debbo dire e parlare.

Gv.12/50 - E io so che il suo comandamento è vita eterna; le cose adunque ch'io ragiono, così le ragiono come il Padre mi ha detto.

CAPITOLO 13

Gv.13/1 - Or avanti la festa della Pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar da questo mondo al Padre, avendo amati i suoi ch'erano nel mondo, li amò infino alla fine.

Gv.13/2 - E finita la cena (avendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, figliuolo di Simone, di tradirlo,

Gv.13/3 - Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato ogni cosa in mano, e ch'egli era proceduto da Dio, e se ne andava a Dio;

Gv.13/4 - Si levò dalla cena, e pose giù la sua vosta; e preso uno asciugatoio, se ne cinse.

Gv.13/5 - Poi mise dell'acqua in un bacino, e prese a lavare i piedi de' discepoli, e ad asciugarli con lo sciugatoio, del quale egli era cinto.

Gv.13/6 - Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse: Signore mi lavi tu i piedi?

Gv.13/7 - Gesù rispose, e gli disse: tu non sai ora quel ch'io fo, ma lo saprai appresso.

Gv.13/8 - Pietro gli disse: Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse: Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco.

Gv.13/9 - Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e il capo.

Gv.13/10 - Gesù gli disse: Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto; voi ancora siete netti, ma non tutti.

Gv.13/11 - Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva; perciò disse: Non tutti siete netti.

Gv.13/12 - Dunque, dopo ch'egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vosta, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi ch'io vi ho fatto?

Gv.13/13 - Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perciocchè io lo sono.

Gv.13/14 - Se dunque io, che sono il Signore, e il Maestro, v'ho lavato i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agl'altri.

Gv.13/15 - Conciossiachè io vi abbia dato esempio, acciocchè, come ho fatto io, facciate ancor voi.

Gv.13/16 - In verità, in verità, io vi dico, che il servitore non è maggior del suo signore, ne il messo maggior di colui che l'ha mandato.

Gv.13/17 - Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

Gv.13/18 - Io non dico di voi tutti; io so quelli che io ho eletti; ma conviene che s'adempia questa Scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contro a me il suo calcagno.

Gv.13/19 - Fin da ora io vel dico, avanti che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate ch'io son desso.

Gv.13/20 - In verità, in verità, io vi dico, che se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato.

Gv.13/21 - Dopo che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito; e protestò e disse: In verità, in verità, io vi dico, che l'un di voi mi tradirà.

Gv.13/22 - Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

Gv.13/23 - Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d'esso.

Gv.13/24 - Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava.

Gv.13/25 - E quel discepolo, inchinatosi sopra il petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è colui?

Gv.13/26 - Gesù rispose: Egli è colui, al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. E avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, figliuol di Simone.

Gv.13/27 - E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse: Fa prestamente quel che tu fai.

Gv.13/28 - Ma niun di coloro che erano a tavola intese perchè gli aveva detto quello.

Gv.13/29 - Perciocchè alcuni stimavano, perchè Giuda aveva la borsa, che Gesù gli avesse detto: Comperaci le cose che ci bisognano per la festa; ovvero, che desse qualchecosa a' poveri.

Gv.13/30 - Egli adunque, preso il boccone, subito se ne uscì. Or era notte.

Gv.13/31 - Quando fu uscito Gesù disse: Ora è glorificato il Figliuol dell'uomo, e Dio è glorificato in lui.

Gv.13/32 - E se Dio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in se medesimo, e tosto lo glorificherà.

Gv.13/33 - Figlioletti, io sono ancora un poco di tempo con voi; voi mi cercherete, ma come ho detto a' Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente.

Gv.13/34 - Io vi do un nuovo comandamento: Che voi vi amiate gli uni gli altri; acciocchè, come io vi ho amati, voi ancora vi amiate gli uni gli altri.

Gv.13/35 - Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.

Gv.13/36 - Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ove io vo, tu non puoi ora seguirmi; ma mi seguirai poi appresso.

Gv.13/37 - Pietro gli disse: Signore, perchè non posso io ora seguirti? io metterò la vita mia per te.

Gv.13/38 - Gesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico che il gallo non canterà, che tu non mi abbia rinnegato tre volte.

CAPITOLO 14

Gv.14/1 - Il vostro cuore non sia turbato; voi credete in Dio, credete ancora in me.

Gv.14/2 - Nella casa del Padre mio vi son molte stanze; se no, io ve l'avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo.

Gv.14/3 - E quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono,, siate ancora voi.

Gv.14/4 - Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.

Gv.14/5 - Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo saper la via?

Gv.14/6 - Gesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita; niuno viene al Padre se non per me.

Gv.14/7 - Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre, e fin da ora lo conoscete, l'avete veduto.

Gv.14/8 - Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ciò ci basta.

Gv.14/9 - Gesù gli disse: Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo, chi mi ha veduto ha veduto il Padre; come dunque dici tu: Mostraci il Padre?

Gv.14/10 - Non credi tu che io sono nel Padre, e che il Padre è in me? Le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso; e il Padre che dimora in me, è quel che fa le opere.

Gv.14/11 - Credetemi ch'io son nel Padre, e che il Padre è in me; se no, credetemi per esse opere.

Gv.14/12 - In verità, in verità, io vi dico, che chi crede in me, farà anch'egli le opere le quali io fo; anzi ne farà delle maggiori di queste, perciocchè io me ne vo al Padre.

Gv.14/13 - E ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò; acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

Gv.14/14 - Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io la farò.

Gv.14/15 - Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti.
Gv.14/16 - E io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo.
Gv.14/17 - Cioè lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede, e non lo conosce; ma voi lo conoscete; perciocchè dimore appresso di voi, e sarà in voi.
Gv.14/18 - Io non vi lascerò orfani; io tornerò a voi.
Gv.14/19 - Fra qui e un poco di tempo, il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete; perciocchè io vivo, e voi ancora viverete.
Gv.14/20 - In quel giorno voi conoscerete che io son nel Padre mio, e che voi siete in me, ed io in voi.
Gv.14/21 - Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, esso è quel che mi ama, e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò.
Gv.14/22 - Giuda, non l'Iscaiot, gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?
Gv.14/23 - Gesù rispose, e gli disse: Se alcuno mi ama, osserva la mia parola, e il Padre mio l'amerà; e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.
Gv.14/24 - Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.
Gv.14/25 - Io vi ho ragionate queste cose dimorando appresso di voi.
Gv.14/26 - Ma il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che io vi ho dette.
Gv.14/27 - Io vi lascio pace, io vi do la mia pace; io non ve la do, come il mondo la dà; ; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi.
Gv.14/28 - Voi avete udito che io vi ho detto: Io me ne vo, e tornerò a voi; se voi mi amaste, certo voi vi rallegrereste di ciò che ho detto: Io me ne vo al Padre; conciossiachè il Padre sia maggiore di me.
Gv.14/29 - Ed ora, io ve l'ho detto, innanzi che sia avvenuto; acciocchè quando sarà avvenuto, voi crediate.
Gv.14/30 - Io non parlerò più molto con voi; perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me.
Gv.14/31 - Ma quest'è, acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato. Levatevi, andiamocene di qui.

CAPITOLO 15

Gv.15/1 - Io son la vera vite, e il Padre mio è il vignaiolo.
Gv.15/2 - Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto, ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti di più.
Gv.15/3 - Già siete voi mondi, per la parola che io vi ho detta.
Gv.15/4 - Dimorate in me, ed io dimorerò in voi; siccome il tralcio non può portare frutto da se stesso, se non dimore nella vite, cos' ne anche voi, se non dimorate in me.
Gv.15/5 - Io son la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto, conciossiachè fuor di me non possiate far nulla.
Gv.15/6 - Se alcuno non dimora in me, è gettato fuori, come il sermento, e si secca; poi cotali sermenti son raccolti, e son gettati nel fuoco, e si bruciano.
Gv.15/7 - Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto.
Gv.15/8 - In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto; e così sarete miei discepoli.
Gv.15/9 - Come il Padre mi ha amato, io altresì ho amato voi; dimorate nel mio amore.
Gv.15/10 - Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorate nel mio amore; siccome io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.
Gv.15/11 - Queste cose vi ho ragionate, acciocchè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.
Gv.15/12 - Quest'è il mio comandamento; che voi vi amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi
Gv.15/13 - Niuno ha maggiore amore di questo; di mettere la vita sua per li suoi amici.
Gv.15/14 - Voi sarete miei amici se fate tutte le cose che vi comando.
Gv.15/15 - Io non vi chiamo più servi, perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo signore; ma io vi ho chiamati amici, perciocchè vi ho fatto assaper tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

Gv.15/16 - Voi non avete eletto me, ma io ho eletti voi; e vi ho costituiti, acciocchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; acciocchè qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, egli ve la dia.

Gv.15/17 - Io vi comando queste cose, acciocchè vi amiate gli uni gli altri.

Gv.15/18 - Se il mondo vi odia, sappiate ch'egli mi ha odiato prima di voi.

Gv.15/19 - Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo; ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi vi ho eletti dal mondo, perciò vi odia il mondo.

Gv.15/20 - Ricordatevi delle parole che io vi ho dette; che il servitore non è da più del suo signore; se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi; se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre.

Gv.15/21 - Ma vi faranno tutte queste cose per lo mio nome; perciocchè non conoscono colui che mi ha mandato.

Gv.15/22 - Se io non fossi venuto, e non avessi loro parlato, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato.

Gv.15/23 - Chi odia me, odia eziandio il Padre mio.

Gv.15/24 - Se io non avesse fatte tra le opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato; ma ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me, e il Padre mio.

Gv.15/25 - Ma questo è acciocchè si adempia la parola scritta nella lor legge: M'hanno odiato senza cagione.

Gv.15/26 - Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me.

Gv.15/27 - E voi ancora ne testimonierete, conciossiachè dal principio siate meco.

CAPITOLO 16

Gv.16/1 - Io vi ho dette queste cose, acciocchè non siate scandolezzati.

Gv.16/2 - Vi sbandiranno dalle sinagoghe; anzi l'ora viene che chiunque vi ucciderà penserà far servizio a Dio.

Gv.16/3 - E vi faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre, nè me.

Gv.16/4 - Ma io vi ho dette queste cose, acciocchè quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate che io ve l'ho dette; or da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era con voi.

Gv.16/5 - Ma ora io me ne vo a colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda: Ove vai?

Gv.16/6 - Anzi, perciocchè io vi ho dette queste cose, la tristizia vi ha ripieno il cuore.

Gv.16/7 - Ma pure io vi dico la verità; egli v'è utile ch'io ne me vada, perciocchè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi, ma, se io me ne vo, io ve lo manderò.

Gv.16/8 - E quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudizio.

Gv.16/9 - Di peccato, perciocchè non credono in me.

Gv.16/10 - Di giustizia, perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più;

Gv.16/11 - Di giudizio, perciocchè il principe dei questo mondo è già giudicato.

Gv.16/12 - Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare.

Gv.16/13 - Ma, quando colui sarà venuto, cioè lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità; perciocchè egli non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite, e vi annunzierà le cose a venire.

Gv.16/14 - Esso mi glorificherà, perciocchè prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

Gv.16/15 - Tutte le cose che ha il Padre son mie; perciò ho detto ch'egli prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

Gv.16/16 - Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo, fra poco voi mi vedrete; perciocchè io me ne vo al Padre.

Gv.16/17 - Laonde alcuni dei suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo ch'egli ci dice: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco mi vedrete? e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete?

Gv.16/18 - Dicevano adunque: Che cosa è questo fra poco, ch'egli dice? noi non sappiamo ciò ch'egli si dica.

Gv.16/19 - Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch'io ho detto: Fra poco voi non mi vedrete? e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete?

Gv.16/20 - In verità, in verità, io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio; e il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati; ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia.

Gv.16/21 - La donna, quando partorisce, sente dolori, perciocchè il suo termine è venuto; ma, dopo che ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo.

Gv.16/22 - Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

Gv.16/23 - E in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre nel nome mio, egli ve le darà.

Gv.16/24 - Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio; domandate e riceverete; acciocchè la vostra letizia sia compiuta.

Gv.16/25 - Io vi ho ragionate queste cose in similitudini, ma l'ora viene che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

Gv.16/26 - In quel giorno voi chiederete nel nome mio; ed io non vi dico ch'io pregherò il Padre per voi;

Gv.16/27 - Perciocchè il Padre stesso vi ama; perciocchè voi mi avete amato, e avete creduto ch'io son proceduto da Dio.

Gv.16/28 - Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo; di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre.

Gv.16/29 - I suoi discepoli gli dissero: Ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

Gv.16/30 - Or noi sappiamo che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcuno ti domandi; perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

Gv.16/31 - Gesù rispose loro: Ora credete voi?

Gv.16/32 - Ecco l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo; ma io non son solo, perciocchè il Padre è meco.

Gv.16/33 - Io vi ho dette queste cose acciocchè abbiate pace in me; voi avrete tribolazione nel mondo; ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

CAPITOLO 17

Gv.17/1 - Queste cose disse Gesù; poi alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo figliuolo, acciocchè il Figliuolo glorifichi te;

Gv.17/2 - Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne, acciocchè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.

Gv.17/3 - Or questa è la vita eterna, che conoscano te, che sei il solo vero Iddio, e Gesù Cristo che tu hai mandato.

Gv.17/4 - Io ti ho glorificato in terra; io ho adempiuta l'opera che tu mi hai data a fare.

Gv.17/5 - Ora dunque, tu Padre, glorificami appo te stesso, della gloria che io ho avuta appo te, avanti che il mondo fosse.

Gv.17/6 - Io ho manifestato il nome tuo agli uomini, i quali tu mi hai dati del mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola..

Gv.17/7 - Ora han conosciuto che tutte le cose che tu mi hai date son da te.

Gv.17/8 - Perciocchè io ho date loro le parole che tu mi hai date, ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Gv.17/9 - Io prego per loro, io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu mi hai dati, perciocchè sono tuoi.

Gv.17/10 - E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie; ed io sono in essi glorificato.

Gv.17/11 - Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te, Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu mi hai dati, acciocchè sieno una stessa cosa come noi.

Gv.17/12 - Quand'io era con loro nel mondo, io le conservava nel nome tuo; io ho guardati coloro che tu mi hai dati, e niun di loro è perito, se non il figliuol della perdizione, acciocchè la Scrittura fosse adempiuta.

Gv.17/13 - Or al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, acciocchè abbiano in loro la mia allegrezza compiuta.

Gv.17/14 - Io ho loro data la tua parola, e il mondo li ha odiati, perciocchè non son del mondo, siccome io non son del mondo.

Gv.17/15 - Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal maligno.

Gv.17/16 - Essi non son del mondo, siccome io non sono del mondo.

Gv.17/17 - Santificali nella tua verità; la tua parola è verità.

Gv.17/18 - Siccome tu mi hai mandato nel mondo, io altresì li ho mandati nel mondo.
Gv.17/19 - E per loro santifico me stesso; acciocchè essi ancora sieno santificati in verità.
Gv.17/20 - Or io non prego sol per costoro, ma ancora per color che crederanno in me per la lor parola.
Gv.17/21 - Acciocchè tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te; acciocchè essi altresì sieno una stessa cosa in noi; affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.
Gv.17/22 - Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me, acciocchè sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa.
Gv.17/23 - Io sono in loro, e tu sei in me, acciocchè essi sieno compiuti in una stessa cosa, e acciocchè il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che tu li hai amati, come tu hai amato me.
Gv.17/24 - Padre, io voglio che dove son io, sieno ancor meco coloro che tu mi hai dati, acciocchè veggano la mia gloria, la quale tu mi hai data; perciocchè tu mi hai amato avanti la fondazion del mondo.
Gv.17/25 - Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu mi hai mandato.
Gv.17/26 - Ed io ho loro fatto conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere ancora, acciocchè l'amore del quale tu mi hai amato, sia in loro, ed io in loro.

CAPITOLO 18

Gv.18/1 - Gesù, avendo dette queste cose, uscì coi suoi discepoli, e andò di la dal torrente di Chedron, ove era un orto, nel quale entrò egli, e i suoi discepoli.
Gv.18/2 - Or Giuda, che lo tradiva, sapeva anch'egli il luogo; perciocchè Gesù s'era accolto molte volte la coi suoi discepoli.
Gv.18/3 - Giuda adunque, presa la schiera, e dei sergenti, dai principali sacerdoti, e dai Farisei, venne la con lanterne, e torce, ed armi.
Gv.18/4 - Laonde Gesù sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì, e disse loro: Chi cercate?
Gv.18/5 - Essi gli risposero: Gesù, il Nazareo. Gesù disse loro: Io son desso. Or Giuda che lo tradiva era anch'egli presente con loro.
Gv.18/6 - Come adunque egli ebbe detto loro: Io son desso, andarono a ritroso e caddero in terra.
Gv.18/7 - Egli adunque di nuovo domandò loro: Chi cercate? Essi gli risposero: Gesù, il Nazareo.
Gv.18/8 - Gesù rispose: Io vi ho detto ch'io son desso; se dunque cercate me, lasciate andar costoro.
Gv.18/9 - Acciocchè si adempiesse ciò ch'egli aveva detto: Io non ho perduto alcun di coloro che tu mi hai dati.
Gv.18/10 - E Simon Pietro, avendo una spada, la trasse, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli ricise l'orecchio destro; or quel servitore aveva nome Malco.
Gv.18/11 - E Gesù disse a Pietro: Riponi la tua spada nella guaina; non berrei io il calice il quale il quale il Padre mi ha dato?
Gv.18/12 - La schiera adunque, e il capitano, e i sergenti dei Giudei, presero Gesù, e lo legarono.
Gv.18/13 - E prima lo menarono ad Anna; perciocchè egli era suocero di Caiafa, il quale era sommo sacerdote di quell'anno; ed Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo sacerdote.
Gv.18/14 - Or Caiafa era quel che aveva consigliato ai Giudei, ch'egli era utile che un uomo morisse per lo popolo.
Gv.18/15 - Or Simon Pietro e un altro discepolo seguitavan Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote; laonde egli entrò con Gesù nella corte del sommo sacerdote.
Gv.18/16 - Ma Pietro stava di fuori alla porta. Quell'altro discepolo adunque, ch'era noto al sommo sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro.
Gv.18/17 - E la fante portinaia disse a Pietro: Non sei ancor tu dei discepoli di quest'uomo? Egli disse: Non sono.
Gv.18/18 - Ora i servitori, e i sergenti, stavano quivi ritti, avendo accesi dei carboni, e si scaldavano, perciocchè faceva freddo; e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.
Gv.18/19 - Or il sommo sacerdote domandò Gesù intorno ai suoi discepoli, e alla sua dottrina.
Gv.18/20 - Gesù gli rispose: Io ho apertamente parlato al mondo; io ho sempre insegnato

nella sinagoga e nel tempio, ove i Giudei si raunano d'ogni luogo, e non ho detto niente in occulto.

Gv.18/21 - Perchè mi domandi tu? domanda coloro che hanno udito ciò che io ho lor detto; ecco, essi sanno le cose ch'io ho dette.

Gv.18/22 - Ora quando Gesù ebbe dette queste cose, un dei sergenti, ch'era quivi presente, gli diede una bacchettata, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote?

Gv.18/23 - Gesù gli rispose: Se io ho mal parlato, testimonia del male; ma se ho parlato bene, perchè mi percuoti?

Gv.18/24 - Anna adunque l'aveva rimandato legato a Caiafa, sommo sacerdote

Gv.18/25 - E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero: Non sei ancor tu dei suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse: Non sono.

Gv.18/26 - Ed uno dei servitori del sommo sacerdote, parente di colui a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: Non ti vidi io nell'orto con lui?

Gv.18/27 - E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

Gv.18/28 - Poi menarono Gesù da Caiafa nel palazzo; or era mattina, ed essi non entrarono nel palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiare la pasqua.

Gv.18/29 - Pilato adunque uscì a loro, e disse: Quale accusa portate voi contro a quest'uomo?

Gv.18/30 - Essi risposero, e gli dissero: Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani.

Gv.18/31 - Laonde Pilato disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di far morire alcuno.

Gv.18/32 - Acciocchè si adempiesse quello che Gesù aveva detto, significando di qual morte egli morrebbe.

Gv.18/33 - Pilato adunque rientrò nel palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse: Sei tu il Re dei Giudei?

Gv.18/34 - Gesù gli rispose: Dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno detto altri di me?

Gv.18/35 - Pilato gli ripose: Son io Giudeo? la tua nazione e i principali sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che hai tu fatto?

Gv.18/36 - Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciocchè io non fossi dato in man dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui.

Gv.18/37 - Laonde Pilato gli disse: Dunque sei tu Re? Gesù rispose: Tu il dici; perciocchè io son Re; per questo sono io nato, e per questo sono venuto nel mondo, per testimoniare della verità; chiunque è della verità ascolta la mia voce.

Gv.18/38 - Pilato gli disse: Che cosa è la verità? E detto questo, di nuovo uscì ai Giudei, e disse loro: Io non trovo alcun misfatto in lui.

Gv.18/39 - Or voi avete una usanza ch'io vi liberi uno nella pasqua; volete voi che io vi liberi il Re dei Giudei?

Gv.18/40 - E tutti gridarono di nuovo, dicendo: Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone.

CAPITOLO 19

Gv.19/1 - Allora adunque Pilato prese Gesù e lo flagellò.

Gv.19/2 - E i soldati, contesta una corona di spine, gliela posero in sul capo, gli misero attorno un ammanto di porpora.

Gv.19/3 - E dicevano: Ben ti sia, o Re dei Giudei; e gli davan delle bacchettate.

Gv.19/4 - E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sappiate che io non trovo in lui alcun maleficio.

Gv.19/5 - Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo.

Gv.19/6 - E i principali sacerdoti, e i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo, perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui.

Gv.19/7 - I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge; e secondo la nostra legge, egli deve morire; perciocchè egli si è fatto figliuol di Dio.

Gv.19/8 - Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente.

Gv.19/9 - E rientrò nel palazzo, e disse a Gesù: Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta.

Gv.19/10 - Laonde Pilato gli disse: Non mi parli tu? non sai tu che io ho podestà di

crocifiggerti, e podestà di liberarti?

Gv.19/11 - Gesù rispose: Tu non avresti alcuna podestà contro a me, se ciò non ti fosse dato da alto; perciò colui che mi t'ha dato nelle mani ha maggior peccato.

Gv.19/12 - Da quell'ora Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare; chiunque si fa re, si oppone a Cesare.

Gv.19/13 - Pilato adunque, avendo udite queste parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in su il tribunale, nel luogo detto Lastrico, ed in Ebreo Gabbata;

Gv.19/14 - (Or era la preparazione della pasqua, ed era intorno all'ora sesta;) e disse ai Giudei: Ecco il vostro Re.

Gv.19/15 - Ma essi gridarono: Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare.

Gv.19/16 - Allora adunque egli lo diede nelle lor mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via.

Gv.19/17 - Ed egli portando la sua croce, uscì al luogo detto del teschio, il quale in Ebreo si chiama Golgota.

Gv.19/18 - E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l'uno di qua, e l'altro di là, e Gesù in mezzo.

Gv.19/19 - Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce; e v'era scritto: Gesù il Nazareo, il Re dei Giudei.

Gv.19/20 - Molti adunque dei Giudei lessero questo titolo, perciocchè il luogo ove Gesù fu crocifisso, era vicin della città; e quello era scritto in Ebreo, in Greco, e in Latino.

Gv.19/21 - Laonde i principali sacerdoti dei Giudei dissero a Pilato: Non iscrivere: Il Re dei Giudei; ma che costui ha detto: Io sono il Re dei Giudei.

Gv.19/22 - Pilato rispose: io ho scritto ciò che ho scritto.

Gv.19/23 - Or i soldati, quando ebber crocifisso Gesù presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tonica.

Gv.19/24 - Or la tonica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo; laonde dissero gli uni agli altri: Non la stracciamo, ma tiriamone le sorti, a cui ella ha da essere, acciocchè si adempiesse la scrittura che dice: Hanno spartiti fra loro i miei panni, e hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati adunque fecero queste cose.

Gv.19/25 - Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

Gv.19/26 - Laonde Gesù, veggendo quivi presente sua madre, e il discepolo ch'egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figliuolo!

Gv.19/27 - Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! e da quell'ora quel discepolo l'accolse in casa sua.

Gv.19/28 - Poi appresso, Gesù, sapendo che ogni era già compiuta, acciocchè la Scrittura si adempiesse, disse: Io ho sete.

Gv.19/29 - Or quivi era posto un vaso pien d'aceto. Coloro adunque, empiuta di quell'aceto una spugna, e postala intorno a dell'isopo, gliela porsero alla bocca.

Gv.19/30 - Quando adunque Gesù ebbe preso l'aceto, disse: Ogni cosa è compiuta. E chinato il capo, rendè lo spirito.

Gv.19/31 - Or i Giudei prepararono Pilato che si fiaccassero loro le gambe, e che si togliesser via; acciocchè i corpi non restassero in su la croce nel sabato, perciocchè era la preparazione; conciossiachè quel giorno del sabato fosse un gran giorno.

Gv.19/32 - I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro, che era stato crocifisso con lui.

Gv.19/33 - Ma essendo venuti a Gesù, come videro ch'egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe.

Gv.19/34 - Ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Gv.19/35 - E colui che l'ha veduto ne rende testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed esso sa ch'egli dice cose vere, acciocchè voi crediate.

Gv.19/36 - Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la scrittura fosse adempiuta: Niun osso d'esso sarà fiaccato.

Gv.19/37 - E ancora un'altra Scrittura dice: Essi vedranno colui che han trafitto.

Gv.19/38 - Dopo queste cose, Giuseppe da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, in occulto, per tema dei Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù. E Pilato gliel permise. Egli adunque venne e tolse il corpo di Gesù.

Gv.19/39 - Or venne anche Nicodemo, che al principio era venuto a Gesù di notte, portando intorno di cento libbre d'una composizione di mirra, e d'aloe.
Gv.19/40 - Essi adunque presero il corpo di Gesù, e l'involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch'è l'usanza dei Giudei d'imbalsamare.
Gv.19/41 - Or nel luogo, ove egli fu crocifisso, era un orto, e nell'orto un monumento nuovo, ove niuno era ancora stato posto.
Gv.19/42 - Quivi adunque posero Gesù, per cagion della preparazion dei Giudei, perciocchè il monumento era vicino.

CAPITOLO 20

Gv.20/1 - Or il primo giorno della settimana, la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento.
Gv.20/2 - Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro, e all'altro discepolo, il qual Gesù amava, e disse loro: Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo ove l'abbian posto.
Gv.20/3 - Pietro adunque, e l'altro discepolo uscirono fuori, e vennero al monumento.
Gv.20/4 - Or correvano amendue insieme; ma quell'altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento.
Gv.20/5 - E chinatosi vide le lenzuola che giacevano nel monumento; ma non vi entrò.
Gv.20/6 - E Simon Pietro, che lo seguiva, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano.
Gv.20/7 - E lo sciugatoio ch'era sopra il capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo.
Gv.20/8 - Allora adunque l'altro discepolo che era venuto il primo al monumento, vi entrò anch'egli, e vide, e credette.
Gv.20/9 - Perciocchè essi non avevano ancora conoscenza della Scrittura: Che conveniva ch'egli risuscitasse dai morti.
Gv.20/10 - I discepoli adunque se ne andarono di nuovo a casa loro.
Gv.20/11 - Ma Maria se ne stava presso al monumento, piagnendo di fuori; e mentre piagneva, si chinò dentro al monumento.
Gv.20/12 - E vide due angeli, vestiti di bianco, i quali sedevano, l'uno dal capo, l'altro dai piedi del luogo ove il corpo di Gesù era giaciuto.
Gv.20/13 - Ed essi le dissero: Donna, perchè piagni? Ella disse loro: Perciocchè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbiano posto.
Gv.20/14 - E detto questo, ella si rivolse indietro e vide Gesù, che stava quivi in piè; ed ella non sapeva ch'egli fosse Gesù.
Gv.20/15 - Gesù le disse: Donna, perchè piagni? chi cerchi? Ella pensando ch'egli fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto, ed io lo torrò.
Gv.20/16 - Gesù le disse: Maria! Ed ella rivoltosi gli disse: Rabboni che vuol dire: Maestro.
Gv.20/17 - Gesù le disse: Non toccarmi, perciocchè io non sono ancora salito al Padre mio; ma va ai miei fratelli, e dì loro, ch'io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro; e all'Iddio mio, e all'Iddio vostro.
Gv.20/18 - Maria Maddalena venne, annunciando ai discepoli ch'ella aveva veduto il Signore, e ch'egli le aveva dette quelle cose.
Gv.20/19 - Ora, quando fu sera, in quell'istesso giorno ch'era il primo della settimana; ed essendo le porte del luogo, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema dei Giudei, Gesù venne e si presentò quivi in mezzo, e disse loro: Pace a voi!
Gv.20/20 - E detto questo, mostrò loro le sue mani, e il costato. I discepoli adunque, veduto il Signore, si rallegrarono.
Gv.20/21 - E Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! come il Padre mi ha mandato, così vi mando io.
Gv.20/22 - E detto questo soffiò loro nel viso; e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo.
Gv.20/23 - A cui voi avrete rimessi i peccati saran rimessi, e a cui li avrete ritenuti, saran ritenuti.
Gv.20/24 - Or Toma, detto Didimo, l'un dei dodici, non era con loro, quando Gesù venne.
Gv.20/25 - Gli altri discepoli adunque gli dissero: Noi abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non veggio nelle sue mani il segnal dei chiodi, e se non metto il dito nel segnal dei chiodi, e la mano nel suo costato, io non lo crederò.
Gv.20/26 - E otto giorni appresso, i discepoli erano di nuovo dentro la casa, e Toma era con

loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò quivi in mezzo, e disse: Pace a voi!
Gv.20/27 - Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; porgi anche la mano, e mettila nel mio costato; e non sii incredulo, anzi credente.
Gv.20/28 - E Toma rispose, e gli disse: Signore mio, e Iddio mio.
Gv.20/29 - Gesù gli disse: Perciocchè tu hai veduto, tu hai creduto; beati coloro che non hanno veduto, e hanno creduto.
Gv.20/30 - Or Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.
Gv.20/31 - Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio; e acciocchè credendo, abbiate vita nel nome suo.

CAPITOLO 21

Gv.21/1 - Dopo queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo a' discepoli presso il mar di Tiberiade; e si fece vedere in questa maniera.
Gv.21/2 - Simon Pietro, e Toma detto Didimo, e Natanaele, ch'era da Cana di Galilea, e i figliuoli di Zebedeo, e due altri de' discepoli d'esso, erano insieme.
Gv.21/3 - Simon Pietro disse loro: Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero: Ancor noi veniamo teco. Così uscirono, e montarono prestamente nella navicella; e in quella notte non presero nulla.
Gv.21/4 - Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò in su la riva; tuttavolta i discepoli non conobbero ch'egli era Gesù.
Gv.21/5 - E Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero: No.
Gv.21/6 - Ed egli disse loro: Gettate la rete al lato destro della navicella, e ne troverete. Essi adunque la gettarono, e non potevano più trarla per la moltitudine di pesci.
Gv.21/7 - Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch'egli era il Signore, succinse la sua camicia (perciocchè egli era nudo), e si gettò nel mare.
Gv.21/8 - Ma gli altri discepoli vennero in su la navicella (perciocchè non eran molto lontan da terra, ma solo intorno di dugento cubiti), traendo la rete piena di pesci.
Gv.21/9 - Come adunque furono smontati in terra, videro delle brace poste, e del pesce messovi su, e del pane.
Gv.21/10 - Gesù disse loro: Portate qua dei pesci che ora avete presi.
Gv.21/11 - Simon Pietro montò nella navicella, e trasse la rete in terra, piena di cencinquantatre grossi pesci; e benchè ve ne fossero tanti, la rete però non s stracciò.
Gv.21/12 - Gesù disse loro: Venite, e desinate. Or niuno dei discepoli ardiva domandarlo: tu chi sei? sapendo ch'egli era il Signore.
Gv.21/13 - Gesù adunque venne, e prese il pane e ne diede loro; e del pesce simigliantemente.
Gv.21/14 - Questa fu già la terza volta che Gesù si fece vedere ai suoi discepoli, dopo che fu risuscitato dai morti.
Gv.21/15 - Ora dopo ch'ebbero desinato, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giona, m'ami tu più che costoro? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli.
Gv.21/16 - Gli disse ancora la seconda volta: Simon di Giona, m'ami tu? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore.
Gv.21/17 - Gli disse la terza volta: Simon di Giona m'ami tu? Pietro si attristò ch'egli gli avesse detto fino a tre volte: M'ami tu? E gli disse: Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch'io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore.
Gv.21/18 - In verità, in verità, io ti dico, che quando tu eri giovane, tu ti cignevi, e andavi ove volevi; ma, quando sarai vecchio, tu stendersi le tue mani, e un altro ti cignerà, e ti condurrà la ove tu non vorresti.
Gv.21/19 - Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E detto questo, gli disse: Seguitami.
Gv.21/20 - Or Pietro, rivoltosi, vide venire dietro a se il discepolo che Gesù amava, il quale eziandio nella cena era coricato in sul petto di Gesù, ed aveva detto: Signore, chi è colui che ti tradisce?
Gv.21/21 - Pietro avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, e costui, che?
Gv.21/22 - Gesù gli disse: Se io voglio ch'egli dimori finch'io venga, che tocca ciò a te? tu seguitami.

Gv.21/23 - Laonde quel dire si sparse tra i fratelli, che quel discepolo non morrebbe; ma Gesù non aveva detto a Pietro ch'egli non morrebbe; ma se io voglio ch'egli dimori finch'io venga, che tocca ciò a te?

Gv.21/24 - Quest'è quel discepolo che testimonia di queste cose, e che ha scritte queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

Gv.21/25 - Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte, le quali se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capissero i libri che se ne scriverebbero. Amen.

ATTI DEGLI APOSTOLI

CAPITOLO 1

At.1/1 - Io ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, e ad insegnare;

At.1/2 - Infino al giorno ch'egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli aveva eletti.

At.1/3 - Ai quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose appartenenti al regno di Dio.

At.1/4 - E ritrovatori con loro, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme; ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, diss'egli, voi avete udita da me.

At.1/5 - Perciocchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito santo, fra qui e non molti giorni.

At.1/6 - Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono, dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il regno ad Israele?

At.1/7 - Ma egli disse loro: Egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà.

At.1/8 - Ma voi riceverete la virtù dello Spirito Santo il qual verrà sopra voi; e mi sarete testimoni, e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e in Samaria, infino all'estremità della terra.

At.1/9 - E dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; e una nuvola lo ricevette, e lo tolse d'innanzi agl'occhi loro.

At.1/10 - E come essi avevano gli occhio fissi in cielo, mentre egli se ne andava, ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi.

At.1/11 - I quali ancora dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi lo avete veduto andare in cielo.

At.1/12 - Allora essi ritornarono in Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme la lunghezza del cammin del sabato.

At.1/13 - E come furono entrati nella casa, salirono nell'alto solaio, dove dimoravano Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e Giacomo d'Alfeo, e Simone il Zelote, e Giuda di Giacomo,

At.1/14 - Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione, e in preghiera con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi i fratelli di esso.

At.1/15 - Ed in quei giorni, Pietro, levatosi in mezzo de' discepoli, disse (or la moltitudine delle persone tutte insieme era d'intorno a centoventi persone):

At.1/16 - Uomini fratelli, ei conveniva che questa scrittura si adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la bocca di Davide, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che preser Gesù.

At.1/17 - Perciocchè egli era stato assunto nel nostro numero, e aveva ottenuta la sorte di questo ministero.

At.1/18 - Egli adunque acquistò un campo del premio d'ingiustizia; ed essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero.

At.1/19 - E ciò è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme; talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato Acheldama, che vuol dire: Campo di sangue.

At.1/20 - Perciocchè egli è scritto nel libro dei Salmi: divenga la sua stanza deserta, e non vi sia chi abiti in essa; e: Un altro prenda il suo ufficio.

At.1/21 - Egli si conviene adunque, che d'infra gli uomini che sono stati nella nostra compagnia, in tutto il tempo che il Signor Gesù è andato, e venuto fra noi;

At.1/22 - Cominciando dal battesimo di Giovanni, fino al giorno ch'egli fu accolto in alto da presso noi, un d'essi sia fatto testimonio con noi della resurrezione d'esso.

At.1/23 - E ne furono presentati due: Giuseppe, detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia.

At.1/24 - E orando, dissero: Tu Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto.

At.1/25 - Per ricever la sorte di questo ministero ed apostolato, dal quale Giuda si è sviato, per andare al suo luogo.

At.1/26 - E trassero le sorti loro, e la sorte cadde sopra Mattia, ed egli fu per comuni voti aggiunto agl'undici apostoli.

CAPITOLO 2

- At.2/1 - E come il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento.
- At.2/2 - E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempi tutta la casa, dove essi sedevano.
- At.2/3 - E apparvero loro delle lingue spartite come di fuoco; e ciascuna d'esse si posò sopra ciascun di loro.
- At.2/4 - E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare lingue straniere, secondo che lo spirito dava loro a ragionare.
- At.2/5 - Or in Gerusalemme dimoravano de' Giudei, uomini religiosi, d'ogni nazione sotto il cielo.
- At.2/6 - Ora, essendosi fatto quel suono, la moltitudine si radunò, e fu confusa; perciocchè ciascun di loro li udiva parlare nel loro proprio linguaggio.
- At.2/7 - E tutti stupivano e si maravigliavano,, dicendo gli uni agli altri: Ecco tutti costoro che parlano non sono eglino Galilei?
- At.2/8 - Come adunque li udiam noi parlare ciascuno nel nostro proprio natio linguaggio?
- At.2/9 - Noi Parti, e Medi, e Elamiti, e quelli che abitiamo in Mesopotamia, in Giudea, ed in Cappadocia, in Ponto, e nell'Asia;
- At.2/10 - Nella Frigia e nella Panfilia; nell'Egitto e nelle parti della Libia ch'è di rincontro a Cirene, e noi avventicci Romani;
- At.2/11 - E Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; li udiam ragionar le cose grandi di Dio ne' nostri linguaggi.
- At.2/12 - E tutti stupivano, e ne stavan sospesi, dicendo l'un l'altro: Che vuol esser questo?
- At.2/13 - Ma altri, gavillando, dicevano: Son pieni di vin dolce.
- At.2/14 - Ma Pietro, levatosi in piè, con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro, dicendo: Uomini Giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e ricevete le mie parole ne' vostri orecchi.
- At.2/15 - Perciocchè costoro non son ebbri, come voi stimate, conciossiachè non sieno più che le tre ore del giorno.
- At.2/16 - Ma quest'è quello che fu detto dal profeta Gioele:
- At.2/17 - E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno; e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno de' sogni.
- At.2/18 - E in quei giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei servitori, e sopra le mie serventi; e profetizzeranno.
- At.2/19 - E farò prodigi di sopra nel cielo, e segni di sotto in terra; sangue, e fuoco, e vapor di fumo.
- At.2/20 - Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, innanzi che quel grande ed illustre giorno del Signore venga.
- At.2/21 - E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo.
- At.2/22 - Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareo, uomo di cui Iddio vi ha date delle prove certe, con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui fra voi, come ancora voi sapete;
- At.2/23 - Esso, dico, per lo determinato consiglio e la provvidenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani d'iniqui lo conficcaste in croce, e l'uccideste.
- At.2/24 - Il quale Iddio ha suscitato, avendo sciolte le doglie della morte; conciossiachè non fosse possibile che fosse da essa ritenuto.
- At.2/25 - Perciocchè Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi; perciocchè egli è alla mia destra, acciocchè io non sia smosso.
- At.2/26 - Perciò si è rallegrato il cuor mio, ed ha giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza.
- At.2/27 - Perciocchè tu non lascerai l'anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai che il tuo santo vegga corruzione.
- At.2/28 - Tu mi hai fatte conoscere le vie della vita, tu mi riempirai di letizia con la tua faccia.
- At.2/29 - Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide. ch'egli è morto, ed è stato seppellito; e il suo monumento è appo noi infino a questo giorno.
- At.2/30 - Egli adunque essendo profeta, e sapendo che Iddio gli aveva con giuramento promesso che del frutto de' suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per farlo sedere sopra il suo trono.

At.2/31 - Antivedendo le cose avvenire, parlò della risurrezion di Cristo, dicendo che l'anima sua non è stata ne' luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruzione.

At.2/32 - E esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni.

At.2/33 - Egli adunque essendo stato innalzato alla destra di Dio, e avendo dal Padre ricevuta la promessa dello Spirito Santo, ha sperso quello che ora voi vedete ed udite.

At.2/34 - Conciossiachè Davide non sia salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra.

At.2/35 - Finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.

At.2/36 - Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israele, che quel Gesù che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore e Cristo.

At.2/37 - Or essi avendo udite queste cose, furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?

At.2/38 - E Pietro disse loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati; e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

At.2/39 - Perciocchè a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che verranno per molto tempo appresso; a quanti il signore Iddio nostro ne chiamerà.

At.2/40 - E con molte parole protestava loro, e li confortava dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.

At.2/41 - Coloro adunque, i quali volenterosamente riceverono la sua parola, furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte intorno di tremila persone.

At.2/42 - Or erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nelle orazioni.

At.2/43 - E ogni persona aveva timore; e molti segni e miracoli si facevano dagli apostoli.

At.2/44 - E tutti coloro che credevano erano insieme, ed avevano ogni cosa in comune;

At.2/45 - E vendevano le possessione, ed i beni; e li distribuivano a tutti, secondo che ciascuno ne aveva bisogno.

At.2/46 - E perseveravano di pari consentimento ad essere tutti i giorni nel tempio; e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme, con letizia e semplicità di cuore.

At.2/47 - Lodando Iddio, e avendo grazia appo tutto il popolo. E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che avevano ad essere salvati.

CAPITOLO 3

At.3/1 - Or Pietro e Giovanni salivano insieme al tempio, in su l'ora nona, che è l'ora dell'orazione.

At.3/2 - E si portava un certo uomo, zoppo dal ventre di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del tempio detta Bella, per chiede limosina a coloro che entravano nel tempio.

At.3/3 - Costui, avendo veduto Pietro e Giovanni, ch'erano per entrar nel tempio, domandò loro la limosina.

At.3/4 - E Pietro, con Giovanni, affissati in lui gli occhi, disse: Riguarda a noi.

At.3/5 - Ed egli li riguardava intentamente, aspettando di ricever qualche cosa da loro.

At.3/6 - Ma Pietro disse: Io non ho ne argento, ne oro; ma quel che io ho io tel dono; nel nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati e cammina.

At.3/7 - E presolo per la man destra, lo levò; e in quello stante le sue piante e caviglie si raffermarono.

At.3/8 - Ed egli d'un salto si rizzò in piè, e camminava; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

At.3/9 - E tutto il popolo lo vide camminare, e lodare Iddio.

At.3/10 - E lo riconoscevano, che egli era quel che sedeva in su la Bella porta del tempio, per chiedere limosina; e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, per ciò che gli era avvenuto.

At.3/11 - E mentre quel zoppo ch'era stato sanato teneva abbracciato Pietro e Giovanni, tutto il popolo attonito concorse a loro al portico detto di Salomone.

At.3/12 - E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo dicendo: Uomini Israeliti, perchè vi maravigliate di questo? ovvero, che fissate in noi gli occhi, come se per la nostra propria virtù, o santità, avessimo fatto che costui cammini?

At.3/13 - L'Iddio d'Abrahamo, e d'Isacco, e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri, ha glorificato il suo Figliuolo Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinnegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse ch'egli dovesse esser liberato.

At.3/14 - Ma voi rinnegaste il Santo, e il Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale.

At.3/15 - E uccideste il principe della vita, il quale Iddio ha suscitato da' morti; di che noi siam

testimoni.

At.3/16 - E per la fede nel nome d'esso, il nome suo ha raffermao costui, il qual voi vedete, e conoscete; e la fede che per esso gli ha data questa intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi.

At.3/17 - Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rettori.

At.3/18 - Ma Iddio ha adempite in questa maniera, le cose ch'egli aveva innanzi annunziate, per la bocca di tutti i suoi profeti, cioè, che il Cristo sofferirebbe.

At.3/19 - Ravvedetevi adunque, e convertitevi; acciocchè i vostri peccati sieno cancellati, quando i tempi del refrigerio saranno venuti dalla presenza del Signore.

At.3/20 - Ed egli vi avrà mandato Gesù Cristo che vi è stato rappresentato.

At.3/21 - Il quale conviene che il cielo tenga accolto, fino a' tempi del ristoramento di tutte le cose; de quale Iddio ha parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

At.3/22 - Perciocchè Mosè stesso disse a' padri: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta, d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo in tutte le cose ch'egli vi dirà.

At.3/23 - E avverrà che ogni anima che non avrà ascoltato quel profeta, sarà distrutta d'infra il popolo.

At.3/24 - Ed anche tutti i profeti, fin da Samuele; e ne' tempi seguenti, tutti quelli che hanno parlato, hanno eziandio annunziati questi giorni.

At.3/25 - Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto che Iddio fece coi nostri padri, dicendo ad Abrahamo: e nella tua progenie, tutte le nazioni della terra saranno benedette.

At.3/26 - A voi ha Iddio, dopo aver suscitato Gesù, suo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirvi, purchè ciascun di voi si converta dalla sua malvagità.

CAPITOLO 4

At.4/1 - Ora, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e il capo del tempio, e i Sadducei, sopraggiunsero loro;

At.4/2 - Essendo molto crucciosi, perchè ammaestravano il popolo, e annunziavano in Gesù la risurrezione de' morti.

At.4/3 - E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione, fino al giorno seguente, perciocchè era già sera.

At.4/4 - Or molti di coloro che avevano udita la parola credettero; e il numero degli uomini divenne intorno di cinquemila.

At.4/5 - E il dì seguente, i rettori, anziani, e Scribi, si raunarono in Gerusalemme;

At.4/6 - Insieme con Anna, sommo sacerdote; e Caiafa, e Giovanni, e Alessandro, e tutti quelli che erano del legnaggio sacerdotale.

At.4/7 - E fatti comparir quivi in mezzo Pietro e Giovanni, domandarono loro: Con che podestà, o in nome di chi avete fatto questo?

At.4/8 - Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo, e anziani d'Israele;

At.4/9 - Poiché oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio fatto ad un uomo infermo, per sapere come egli è stato sanato;

At.4/10 - Sia noto a tutti voi, e a tutto il popolo d'Israele, che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e il quale Iddio ha suscitato da' morti; in virtù d'esso comparisce quest'uomo in piena sanità in presenza vostra.

At.4/11 - Esso è quella pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone.

At.4/12 - E in niun altro è la salute; conciossiachè non vi sia alcun altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati.

At.4/13 - Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni; e avendo inteso che erano uomini senza lettere, e idioti, si maravigliavano, e riconoscevan bene ch'eran stati con Gesù.

At.4/14 - E veggendo quell'uomo ch'era stato guarito quivi presente con loro, non potevano dir nulla incontro.

At.4/15 - E avendo lor comandato di uscire del concistoro, conferivan fra loro.

At.4/16 - Dicendo: Che faremo a questi uomini? poiché egli sia noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che un evidente miracolo è da loro stato fatto; e noi nol possiamo negare.

At.4/17 - Ma, acciocchè questo non si spanda maggiormente fra il popolo, divietiam loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo nome.

At.4/18 - E avendoli chiamati, ingiunser loro che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel nome di Gesù.

At.4/19 - Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, disser loro: Giudicate voi, s'egli è giusto nel cospetto di Dio. di ubbidire a voi, anzi che a Dio.

At.4/20 - Poichè quant'è a noi, non possiam non parlare le cose che abbiamo vedute e udite.

At.4/21 - Ed essi minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; conciossiachè tutti glorificassero Iddio di ciò ch'era stato fatto.

At.4/22 - Perciocchè l'uomo in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d'età di più di quarant'anni.

At.4/23 - Or essi, essendo stati rimandati, vennero a' loro, e rapportaron loro tutte le cose che i principali sacerdoti, e gli anziani avevan loro detto.

At.4/24 - Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei l'Iddio che hai fatto il cielo, e la terra. e il mare. e tutte le cose che sono in essi.

At.4/25 - Che hai per lo Spirito Santo detto, per la bocca di Davide, tuo servitore: Perchè hanno fremute le genti, e i popoli divise cose vane?

At.4/26 - I re della terra son compariti, e i principi si son raunati insieme contro al Signore, e contro al suo Cristo.

At.4/27 - Conciossiachè veramente contro al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sieno raunati Erode e Ponzio Pilato, insieme coi Gentili, e coi popoli d'Israele;

At.4/28 - Per far tutte le cose, che la tua mano e il tuo consiglio avevan innanzi determinate che fosser fatte.

At.4/29 - Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi a' tuoi servitori di parlar la tua parola con ogni franchezza;

At.4/30 - Porgendo la tua mano, acciocchè si faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo nome del tuo santo Figliuolo Gesù.

At.4/31 - E dopo che ebbero orato, il luogo ove erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e parlavano la parola di Dio con franchezza.

At.4/32 - E la moltitudine di coloro che avevano creduto aveva uno stesso cuore, ed una stessa anima; e niuno diceva alcuna cosa, di ciò ch'egli aveva, esser sua; ma tutte le cose erano loro comuni.

At.4/33 - E gli apostoli con gran forza rendevan testimonianza della risurrezion del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro.

At.4/34 - Conciossiachè non vi fosse alcun bisognoso fra loro; perciocchè tutti coloro che possedevan poderi, o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute;

At.4/35 - E lo mettevano a' piedi degli apostoli; e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch'egli aveva bisogno.

At.4/36 - Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, (il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione), Levita, Cipriano di nazione;

At.4/37 - Avendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e li pose a' piedi degli apostoli.

CAPITOLO 5

At.5/1 - Ma un certo uomo, chiamato per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione;

At.5/2 - E frodò del prezzo, con saputa della sua moglie; e, portatene una parte, la pose a' piedi degli apostoli.

At.5/3 - Ma Pietro disse: Anania, perchè ha satana pieno il cuore tuo, per mentire allo Spirito Santo, e frodar del prezzo della possessione?

At.5/4 - S'ella restava, non restava ella a te? ed essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè ti hai messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.

At.5/5 - E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E gran paura venne a tutti coloro che udirono queste cose.

At.5/6 - E i giovani, levatisi, lo tolsero via; e portatolo fuori, lo seppellirono.

At.5/7 - Or avvenne intorno di tre ore appresso, che la moglie d'esso, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò.

At.5/8 - E Pietro le fece motto, dicendo: Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose: Sì, cotanto.

At.5/9 - E Pietro le disse: Perchè vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco i piedi di coloro che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio, ed essi ti porteranno via.

At.5/10 - Ed ella in quello stante cadde ai piedi d'esso e spirò, e i giovani entrati, la trovarono morta; e portatala via, la seppellirono appresso del suo marito.

At.5/11 - E gran paura ne venne alla chiesa, e a tutti coloro che udivano queste cose.

At.5/12 - E molti segni e prodigi erano fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento, si ritrovavano nel portico di Salomone.

At.5/13 - E niuno degli altri ardiva aggiugnarsi con loro; ma il popolo li magnificava.

At.5/14 - E di più in più si aggiugnevano persone che credevano al Signore; uomini e donne in gran numero.

At.5/15 - Talchè portavan gl'infermi per le piazze, e li mettevano sopra letti e letticelli; acciocchè quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.

At.5/16 - La moltitudine ancora delle città circonvicine accorreva in Gerusalemme portando i malati, e coloro ch'erano tormentati dagli spiriti immondi; i quali tutti erano sanati.

At.5/17 - Or il sommo sacerdote si levò insieme con tutti coloro ch'erano con lui, ch'era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d'invidia.

At.5/18 - E misero le mani sopra gli apostoli, e li posero nella prigione pubblica.

At.5/19 - Ma un angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione; e condottili fuori, disse loro:

At.5/20 - Andate, e presentatevi nel tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

At.5/21 - Ed essi avendo ciò udito, entrarono in su lo schiarir del dì nel tempio, ed insegnavano. Or il sommo sacerdote e coloro ch'erano con lui, vennero e raunarono il concistoro, e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono nella prigione per far menare davanti a loro gli apostoli,

At.5/22 - Ma i sergenti giunti nella prigione non ve li trovarono; laonde ritornarono e fecero il lor rapporto.

At.5/23 - Dicendo: Noi abbiam ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè davanti le porte; ma avendole aperte, non vi abbiamo trovato alcuno dentro.

At.5/24 - Ora come il sommo sacerdote, e il capo del tempio, e i principali sacerdoti ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa ciò potesse essere.

At.5/25 - Ma un certo uomo sopraggiunse, il qual rapportò e disse loro: Ecco, quegli uomini che voi metteste in prigione, son nel tempio, e stanno quivi ammaestrando il popolo.

At.5/26 - Allora il capo del tempio, coi sergenti, andò là, e li menò, non però con violenza; perciocchè temevano il popolo, che non fossero lapidati.

At.5/27 - E avendoli menati, li presentarono al concistoro; e il sommo sacerdote li domandò,

At.5/28 - Dicendo: Non vi abbiam noi del tutto vietato d'insegnare in cotesto nome? e pure, ecco, voi avete ripiena Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso, il sangue di cotesto uomo.

At.5/29 - Ma Pietro, e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Convieni ubbidire anzi a Dio che agli uomini.

At.5/30 - L'Iddio de' padri nostri ha suscitato Gesù, il qual voi uccideste appiccandolo al legno

At.5/31 - Ma Iddio l'ha esaltato con la sua destra, e l'ha fatto Principe e Salvatore, per dar penitenza ad Israele, e remission de' peccati.

At.5/32 - E noi gli siam testimoni di queste cose che diciamo; ed anche lo Spirito Santo il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

At.5/33 - Ma essi avendo udite queste cose, scoppiavano d'ira, e consultavano d'ucciderli.

At.5/34 - Ma un certo Fariseo chiamato per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato appo tutto il popolo, levatosi in piè nel concistoro, comandò che gli apostoli fossero un poco messi fuori.

At.5/35 - Poi disse a quei del concistoro: Uomini Israeliti, prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete,

At.5/36 - Perciocchè avanti questo tempo sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale si accolsero intorno di quattrocento uomini, ed egli fu ucciso, e tutti quelli che gli avevano prestata fede furono dissipati e ridotti a nulla.

At.5/37 - Dopo lui sorse Giuda il Galileo, a' di della rassegna, il quale sviò dietro a se molto popolo; ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli avevano prestata fede furono dispersi.

At.5/38 - Ora dunque, io vi dico, rimanetevi di questi uomini, e lasciateli; perciocchè, se questo consiglio, o quest'opera è dagli uomini, sarà dissipata;

At.5/39 - Ma se pure è da Dio, voi non la potete dissipare; e guardatevi che talora non siate ritrovati combattere eziandio con Dio.

At.5/40 - Ed essi gli acconsentirono. E chiamati gli apostoli, li batterono, e ingiunsero loro che non parlassero nel nome di Gesù; poi li lasciarono andare.

At.5/41 - Ed essi se ne andarono dalla presenza del concistoro, ralleggrandosi d'essere stati reputati degni d'essere vituperati per lo nome di Gesù.

At.5/42 - E ogni giorno, nel tempio, e per le case, non restavano d'insegnare, e d'evangelizzar Gesù Cristo.

CAPITOLO 6

At.6/1 - Or in quei giorni, moltiplicando i discepoli, avvenne un mormorio de' Greci contro agli Ebrei; perciocchè le lor vedove erano sprezzate nel loro ministero cotidiano.

At.6/2 - E i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense.

At.6/3 - Perciò fratelli avvisate di trovar fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo, e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest'affare.

At.6/4 - E quant'è a noi, noi perseveremo nelle orazioni, e nel ministero della parola.

At.6/5 - E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero: Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, e Filippo, e Procoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno.

At.6/6 - I quali presentarono davanti agli apostoli; ed essi, dopo aver orato, imposero lor le mani.

At.6/7 - E la parola di Dio cresceva, e il numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme; gran moltitudine eziandio de' sacerdoti ubbidiva alla fede.

At.6/8 - Or Stefano, pieno di fede e di potenza, faceva gran prodigi e segni fra il popolo.

At.6/9 - E alcuni di quei della sinagoga detta de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di quei di Cilicia, e d'Asia, si levarono, disputando con Stefano.

At.6/10 - E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava.

At.6/11 - Allora suscitarono degli uomini che dicessero: Noi l'abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contro a Mosè, e contro a Dio.

At.6/12 - E commossero il popolo, e gli anziani, e gli Scribi; e venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al concistoro.

At.6/13 - E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano: Quest'uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contro a questo santo luogo, e la legge.

At.6/14 - Perciocchè noi abbiamo udito ch'egli diceva, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Mosè ci ha dati.

At.6/15 - E tutti coloro che sedevano nel concistoro avendo affissati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla faccia di un angelo.

CAPITOLO 7

At.7/1 - E il sommo sacerdote gli disse: Stanno queste cose in questa maniera?

At.7/2 - Ed egli disse: Uomini fratelli, e padri, ascoltate: L'Iddio della gloria apparve ad Abrahamo, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Carran;

At.7/3 - E gli disse: Esci dal tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò.

At.7/4 - Allora egli uscì del paese de' Caldei, e abitò in Carran; e di la, dopo che suo padre fu morto, Iddio gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate.

At.7/5 - E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli aveva promesso di darlo in possessione a lui, e alla sua progenie dopo lui, allora ch'egli non aveva ancora alcun figliuolo.

At.7/6 - Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano; e che quivi sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocent'anni

At.7/7 - Ma, disse Iddio, io farò giudizio della nazione alla quale avranno servito; e poi appresso usciranno, e mio serviranno in questo luogo.

At.7/8 - E gli diede il patto della circoncisione; e così Abrahamo generò Isacco; e lo circoncise nell'ottavo giorno: ed Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

At.7/9 - E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo vendettero per essere menato in Egitto; e Iddio era con lui.

At.7/10 - E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone, re di Egitto, il qual lo costituì governatore sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa.

At.7/11 - Or sopravvenne una fame, e gran distretta a tutto il paese d'Egitto, e di Canaan; e i

nostri padri non trovavano vittuaglia.

At.7/12 - E Giacobbe, avendo udito che in Egitto v'era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri.

At.7/13 - E nella seconda, Giuseppe fu riconosciuto da' suoi fratelli da' suoi fratelli, e il legnaggio di Giuseppe fu fatto manifesto a Faraone.

At.7/14 - E Giuseppe mandò a chiamare Giacobbe, suo padre,, e tutto il suo parentado, ch'era di settantacinque anime.

At.7/15 - E Giacobbe scese in Egitto, e morì, egli e i padri nostri.

At.7/16 - E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abrahamo aveva per prezzo di denari comperato da' figliuoli d'Emmor, padre di Sichem.

At.7/17 - Ora, come si avvicinava il tempo della promessa, la quale Iddio aveva giurata ad Abrahamo, il popolo crebbe, e moltiplicò in Egitto.

At.7/18 - Finchè sorse un altro re in Egitto, il qual non aveva conosciuto Giuseppe.

At.7/19 - Costui, procedendo cautamente contro al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo loro esporre i lor piccoli fanciulli, acciocchè non allignassero.

At.7/20 - In quel tempo nacque Mosè ed era divinamente bello; e fu nudrito tre mesi in casa di suo padre.

At.7/21 - Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'allevò per figliuolo.

At.7/22 - E Mosè fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egizi; ed era potente nei suoi detti e fatti.

At.7/23 - E quando egli fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli montò nel cuore di andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israele.

At.7/24 - E vedutene uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse; e fece la vendetta dell'oppresso, uccidendo l'Egizio.

At.7/25 - Or egli stimava che i suoi fratelli intendessero che Iddio era per dar loro salute per man sua; ma essi non l'intesero.

At.7/26 - E il giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano; ed egli li incitò a pace, dicendo: O uomini, voi siete fratelli, perchè fate torto gli uni agli altri?

At.7/27 - Ma colui che faceva torto al suo prossimo lo ributtò, dicendo: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra noi?

At.7/28 - Vuoi me uccidere come ieri uccidesti l'Egizio?

At.7/29 - E a questa parola Mosè fuggì, è dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli.

At.7/30 - E in capo di quarant'anni, l'angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno.

At.7/31 - E Mosè, avendola veduta, si maravigliò di quella visione, e come egli si accostava per considerarla che cosa fosse, la voce del Signore gli fu indirizzata,

At.7/32 - Dicendo: Io son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe. E Mosè, divenuto tutto tremante, non ardiva por mente che cosa fosse.

At.7/33 - E il Signore gli disse: Sciogli il calzamento de' tuoi piedi, perciocchè il luogo nel quale tu stai è terra santa.

At.7/34 - Certo, io ho veduta l'afflizione di mio popolo che è in Egitto, e ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.

At.7/35 - Quel Mosè, il quale avevano rinnegato, dicendo: Chi ti ha costituito principe e giudice? esso mandò loro Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell'angelo che gli era apparito nel pruno.

At.7/36 - E esso li condusse fuori, avendo fatti segni e prodigi nel paese di Egitto, nel Mar Rosso, e nel deserto, lo spazio di quarant'anni.

At.7/37 - Quel Mosè il qual disse a' figliuoli d'Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d'infra i vostri fratelli, come; ascoltatelo;

At.7/38 - E esso è quel che nella raunanza del deserto fu con l'angelo che parlava a lui nel monte Sina; e coi padri nostri; e ricevette le parole viventi, per darcele.

At.7/39 - Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti; anzi lo ributtarono, e si rivoltarono coi loro cuori all'Egitto;

At.7/40 - Dicendo ad Aaronne: Facci degli iddii che vadano davanti a noi; perciocchè quant'è a quel Mosè, che ci ha condotti fuor del paese di Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto.

At.7/41 - E in quei giorni fecero un vitello, e offersero sacrifici all'idolo, e si rallegrarono delle

opere delle lor mani.

At.7/42 - E Iddio si rivoltò indietro, e li diede a servire all'esercito del cielo; come egli è scritto nel libro de' profeti: Casa d'Israele, mi offeriste voi sacrifici, ed offerte, lo spazio di quarant'anni nel deserto?

At.7/43 - Anzi, voi portaste il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Remfan; le figure, le figure le quali voi avevate fatte per adorarle; perciò io vi trasporterò di là da Babilonia.

At.7/44 - Il tabernacolo della testimonianza fu appresso a' nostri padri nel deserto, come aveva comandato colui che aveva detto a Mosè, che lo facesse secondo la forma ch'egli aveva veduta.

At.7/45 - Il quale ancora i padri nostri ricevettero, e lo portarono con Giosuè, nel paese ch'era stato posseduto da' Gentili, i quali Iddio scacciò dinanzi a' padri nostri, e quivi dimorò fino a' giorni di Davide.

At.7/46 - Il qual trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trovare una stanza all'Iddio di Giacobbe.

At.7/47 - Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa.

At.7/48 - Ma l'Altissimo non abita in templi fatti per opera di mani; siccome dice il profeta:

At.7/49 - Il cielo è il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi; qual casa mi edifichereste voi? dice il Signore; o qual sarebbe il luogo del mio riposo?

At.7/50 - Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

At.7/51 - Uomini di collo duro, ed incirconcisi di cuore e di orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo, come fecero i padri vostri, così fate ancora voi.

At.7/52 - Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? Uccisero eziandio coloro che innanzi annunziavano la venuta del giusto, del quale voi al presente, siete stati traditori ed ucciditori;

At.7/53 - Voi, che avete ricevuta la legge, facendone gli angeli le pubblicazioni, e non l'avete osservata.

At.7/54 - Or essi, udendo queste cose, scoppiavano ne' lor cuori, e digrignavano i denti contro a lui.

At.7/55 - Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, affissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio.

At.7/56 - E disse: Ecco, io veggio i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo che stà alla destra di Dio.

At.7/57 - Ma essi, gettando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento, si avventarono sopra lui.

At.7/58 - E cacciatolo fuor della città, lo lapidavano; e i testimoni miser giù le lor vesti a' piedi di un giovane, chiamato Saulo.

At.7/59 - E lapidavano Stefano, che invocava Gesù, e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito.

At.7/60 - Poi, postosi in ginocchioni, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo, si addormentò.

CAPITOLO 8

At.8/1 - Or Saulo era consenziente alla morte d'esso. E in quel tempo vi fu gran persecuzione contro alla chiesa ch'era in Gerusalemme; e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea, e della Samaria, salvo gli apostoli.

At.8/2 - E alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

At.8/3 - Ma Saulo disertava la chiesa, entrando di casa in casa; e trattine uomini e donne, li metteva in prigione.

At.8/4 - Coloro adunque che furono dispersi andavano attorno, evangelizzando la parola.

At.8/5 - E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo.

At.8/6 - E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo udendo e veggendo i miracoli ch'egli faceva.

At.8/7 - Conciossiachè gli spiriti immondi uscivano di molti che li avevano, gridando con gran voce; molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati.

At.8/8 - E vi fu grande allegrezza in quella città.

At.8/9 - Or in quella città era prima stato un uomo, chiamato per nome Simone, che esercitava le arti magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grand'uomo.

At.8/10 - E tutti, dal maggiore al minore, attendevano a lui, dicendo: Costui è la gran potenza di Dio.

At.8/11 - Ora attendevano a lui, perciocchè già da lungo tempo li aveva dimenati con le sue

arti magiche.

At.8/12 - Ma, quando ebbero creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose appartenenti al regno di Dio, e al nome di Gesù Cristo, furono battezzati tutti, uomini e donne.

At.8/13 - E Simone credette anch'egli; ed essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e veggendo le potenti operazioni ed i segni ch'erano fatti, stupiva.

At.8/14 - Ora, gli apostoli ch'erano in Gerusalemme, avendo inteso che Samaria aveva ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni.

At.8/15 - I quali, essendo discesi là,orarono per loro, acciocchè riceversero lo Spirito Santo.

At.8/16 - Perciocchè esso non era ancora caduto sopra alcun di loro; ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signor Gesù.

At.8/17 - Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

At.8/18 - Or Simone veggendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli, lo Spirito Santo era dato, proferse loro denari.

At.8/19 - Dicendo: Date ancora a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.

At.8/20 - Ma Pietro gli disse: Vadano i tuoi danari teco in perdizione, conciossiachè tu abbi stimato che il dono di Dio si acquisti con danari.

At.8/21 - Tu non hai parte, nè sorte alcuna in questa parola; perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio.

At.8/22 - Ravvediti adunque di questa tua malvagità; e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

At.8/23 - Perciocchè io ti veggo essere in fiele d'amaritudine, e in legami d'iniquità.

At.8/24 - E Simone, rispondendo, disse: Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò che avete detto venga sopra me.

At.8/25 - Essi adunque dopo aver testificata e annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme; ed evangelizzarono a molte castella de' Samaritani.

At.8/26 - Or un Angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene verso il Mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è deserta.

At.8/27 - Ed egli, levatosi, vi andò; ed ecco un uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, regina degli Etiopi, ch'era sovrintendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare.

At.8/28 - Or egli se ne tornava; e sedendo sopra il suo carro, leggeva il profeta Isaia.

At.8/29 - E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e giugni questo carro.

At.8/30 - E Filippo accorse, ed udì ch'egli leggeva il profeta Isaia, e gli disse: Intendi tu le cose che leggi?

At.8/31 - Ed egli disse: E come potrei io intenderle, se non che alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.

At.8/32 - Or il luogo della Scrittura ch'egli leggeva, era questo: Egli è stato menato all'uccisione, come una pecora; e a guisa d'agnello che è mutolo davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca.

At.8/33 - Per lo suo abbassamento la sua condannaione è stata tolta; ma chi racconterà la sua età? conciossiachè la sua vita sia stata tolta dalla terra.

At.8/34 - E l'Eunuco fece motto a Filippo, e disse: Di cui, ti prego, dice questo il profeta? lo dice di se stesso, o pur d'un altro?

At.8/35 - E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa Scrittura, gli evangelizzò Gesù.

At.8/36 - E mentre andavano a lor cammino, giunsero ad una cert'acqua. E l'Eunuco disse: Ecco dell'acqua; che impedisce che io non sia battezzato?

At.8/37 - E Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio.

At.8/38 - E comandò che il carro si fermasse; ed amendue, Filippo e l'Eunuco, disceser nell'acqua; e Filippo lo battezzò.

At.8/39 - E quando furono saliti fuor dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l'Eunuco nol vide più; perciocchè egli andò al suo cammino tutto allegro.

At.8/40 - E Filippo si ritrovò in Azot; e passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea.

CAPITOLO 9

At.9/1 - Or Saulo, sbuffando ancora minacce ed uccisione contro a' discepoli del Signore,

venne al sommo sacerdote.

At.9/2 - E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco, acciocchè se pur ne trovava alcuni di questa setta, uomini o donne, li menasse legati in Gerusalemme.

At.9/3 - Ora, mentre era in cammino, avvenne che avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno.

At.9/4 - Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

At.9/5 - Ed egli disse: Chi sei Signore? E il Signore disse: Io son Gesù il qual tu perseguiti; egli ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

At.9/6 - Ed egli tutto tremante e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu ch'io faccia? E il Signore gli disse: Levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare.

At.9/7 - Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno.

At.9/8 - E Saulo si levò da terra; e aprendo gli occhi, non vedeva alcuno; e coloro menandolo per la mano, lo condussero in Damasco.

At.9/9 - E fu tre giorni senza vedere, ne' quali non mangiò e non bevve.

At.9/10 - Or in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore.

At.9/11 - E il Signore gli disse: Levati, e vattene nella strada detta Diritta; e cerca in casa di Giuda, un uomo chiamato per nome Saulo, da Tarso; perciocchè ecco, egli fa orazione.

At.9/12 - (Or egli aveva veduto in visione un uomo, chiamato per nome Anania, entrare, e imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista.)

At.9/13 - E Anania rispose: Signore, io ho udito da molti di quest'uomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Gerusalemme.

At.9/14 - E qui eziandio ha podestà da' principali sacerdoti di far prigionie tutti coloro che invocano il tuo nome.

At.9/15 - Ma il Signore gli disse: Va, perciocchè costui mi è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, e a' re, e a' figliuoli d'Israele.

At.9/16 - Perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per lo mio nome.

At.9/17 - Anania adunque se ne andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore Gesù che ti è apparito per lo cammino, per lo qual tu venivi, mi ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito Santo.

At.9/18 - E in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie; e subito ricoverò la vista; poi si levò, e fu battezzato.

At.9/19 - E avendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni coi discepoli ch'erano in Damasco.

At.9/20 - E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe, insegnando ch'egli è il Figliuol di Dio.

At.9/21 - E tutti coloro che l'udivano, stupivano, e dicevano: Non è costui quel che ha distrutti in Gerusalemme quelli che invocano questo nome? e per questo è egli eziandio venuto qua, per menarli prigionie a' principali sacerdoti.

At.9/22 - Ma Saulo vie più si rinforzava, e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che questo Gesù è il Cristo.

At.9/23 - Ora, passati molti giorni. i Giudei presero insieme consiglio di ucciderlo.

At.9/24 - Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevano la guardia alle porte, giorno e notte, acciocchè lo potessero uccidere.

At.9/25 - Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per lo muro in una sporta.

At.9/26 - E Saulo, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d'aggiugnersi coi discepoli; ma tutti lo temevano, non potendo credere ch'egli fosse discepolo.

At.9/27 - Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli apostoli, e racconto loro come per cammino egli aveva veduto il Signore, e come egli gli aveva parlato, e come in Damasco aveva francamente parlato nel nome di Gesù.

At.9/28 - Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando e venendo, e parlando francamente nel nome del Signor Gesù.

At.9/29 - Egli parlava eziandio, e disputava coi Greci; ed essi cercavano d'ucciderlo.

At.9/30 - Ma i fratelli, avendolo saputo, lo condussero in Cesarea, e di la lo mandarono in Tarso.

At.9/31 - Cos' le chiese, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria, avevano pace, essendo edificate; e camminando nel timor del Signore, e nella consolazion dello Spirito Santo,

moltiplicavano.

At.9/32 - Or avvenne che Pietro, andando attorno da tutti, venne eziandio a' santi che abitano in Lidda.

At.9/33 - E quivi trovò un uomo chiamato per nome Enea, il qual già da otto anni giaceva in un letticello, essendo paralitico.

At.9/34 - E Pietro gli disse: Enea, Gesù, che è il Cristo ti sana; levati, rifatti il letticello. Ed egli in quello stante si levò.

At.9/35 - E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore.

At.9/36 - Or in Ioppe v'era una certa discepola chiamata Tabita; il qual nome interpretato vuol dire Cavriuola; costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva.

At.9/37 - E in quei giorni avvenne ch'ella infermò e morì. E dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala.

At.9/38 - E Perciocchè Lidda era vicina di Ioppe, i discepoli udito che Pietro vi era, gli mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

At.9/39 - Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E come egli fu giunto, lo menarono nella sala; e tutte le vedove si presentarono a lui, piangendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, cha la Cavriuola faceva mentre era con loro.

At.9/40 - E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchiato, e fece orazione. Poi rivoltosi al corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi; e veduto Pietro si levò a sedere.

At.9/41 - Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi, e le vedove, la presentò loro in vita.

At.9/42 - E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore.

At.9/43 - E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa di un certo Simone coiaio.

CAPITOLO 10

At.10/1 - Or v'era in Cesarea un cert'uomo chiamato per nome Cornelio, centurione della schiera detta Italica.

At.10/2 - Esso, essendo uomo pio, e temente Iddio con tutta la sua casa, e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo;

At.10/3 - Vide chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un angelo di Dio, che entrò a lui, e gli disse: Cornelio.

At.10/4 - Ed egli riguardatolo fiso, e tutto spaventato, disse: Che v'è Signore? E l'angelo gli disse: Le tue orazioni, e le tue limosine, son salite davanti a Dio per una ricordanza.

At.10/5 - Or dunque, manda uomini in Ioppe, e fa chiamare Simone, il quale è soprannominato Pietro.

At.10/6 - Egli alberga appo un certo Simone coiaio, che ha la casa presso del mare; esso ti dirà ciò che ti convien fare.

At.10/7 - Ora, come l'angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, e un soldato di quei che si ritenevano del continuo presso di lui, uomo pio;

At.10/8 - E raccontata loro ogni cosa, li mandò in Ioppe.

At.10/9 - E il giorno seguente, precedendo essi al lor cammino, e avvicinandosi alla città, Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l'ora sesta, per fare orazione.

At.10/10 - Or avvenne ch'egli ebbe gran fame, e desiderava prender cibo; e come quei di casa gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente;

At.10/11 - E vide il cielo aperto, e una vela simile a un gran lenzuolo, che scendeva sopra lui, legato per li quattro capi, e calato in terra;

At.10/12 - Nel quale vi erano degli animali terrestri, a quattro piedi, e delle fiere, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d'ogni maniera.

At.10/13 - E una voce gli fu indirizzata dicendo: Levati, Pietro, ammazza, e mangia.

At.10/14 - Ma Pietro disse: In niun modo, Signore, conciossiachè io non abbia giammai mangiato nulla d'immondo, nè di contaminato.

At.10/15 - E la voce gli disse la seconda volta: Le cose che Iddio ha purificate, non farle tu immonde.

At.10/16 - Or questo avvenne fino a tre volte; e poi la vela fu ritratta in cielo.

At.10/17 - E come Pietro era in dubbio in se stesso, che cosa potesse essere quella visione ch'egli aveva veduta, ecco, gli uomini mandati da Cornelio, avendo domandato della casa di Simone, furono alla porta.

At.10/18 - E chiamato alcuno, domandarono se Simone, soprannominato Pietro albergava ivi entro.

At.10/19 - E come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini ti cercano.

At.10/20 - Levati adunque, e scendi, e va con loro, senza farne difficoltà, perciocchè io li ho mandati.

At.10/21 - E Pietro, sceso agli uomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro: Ecco, io son quello che voi cercate; qual'è la cagione per la quale voi siete qui?

At.10/22 - Ed essi dissero: Cornelio, centurione, uomo giusto, e temente Iddio, e del quale rende buona testimonianza tutta la nazione de' Giudei, è stato divinamente avvisato da un santo angelo di farti chiamare in casa sua, e d'udir ragionamenti da te.

At.10/23 - Pietro adunque, avendoli convitati d'entrare in casa, li albergò; poi il giorno seguente, andò con loro; e alcuni de' fratelli di quei di Ioppe l'accompagnarono.

At.10/24 - E il giorno appresso entrarono in Cesarea. Or Cornelio li aspettava, avendo chiamati i suoi parenti, e i suoi intimi amici.

At.10/25 - E come Pietro entrava, Cornelio fattosi incontro, gli si gettò ai piedi e l'adorò.

At.10/26 - Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Levati, io ancora sono uomo.

At.10/27 - E ragionando con lui, entrò, e trovò molti, che si erano quivi radunati.

At.10/28 - Ed egli disse loro: voi sapete come non è lecito ad un uomo Giudeo aggiugnarsi con uno strano, o entrare in casa sua; ma Iddio mi ha mostrato di non chiamare alcun uomo immondo, o contaminato.

At.10/29 - Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contraddire. Io vi domando adunque: Per qual cagione mi avete mandato a chiamare?

At.10/30 - E Cornelio disse: Quattro giorni sono, che io fino a quest'ora era digiuno, e alle nove ore io facevo orazione in casa mia; ed ecco, un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente.

At.10/31 - E disse: Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

At.10/32 - Manda adunque in Ioppe, e chiama di la Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso del mare; quando egli sarà venuto egli ti parlerà.

At.10/33 - Perciò in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire; ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

At.10/34 - Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone;

At.10/35 - Anzi che in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, , gli è accettevole;

At.10/36 - Secondo la parola ch'egli ha mandata a' figliuoli d'Israele, evangelizzando pace per Gesù Cristo, ch'è il Signor di tutti.

At.10/37 - Voi sapete ciò che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo che Giovanni predicò;

At.10/38 - Come Iddio ha unto di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo benefici, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo, perciocchè Iddio era con lui.

At.10/39 - E noi siamo testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de' Giudei e in Gerusalemme, il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno.

At.10/40 - E esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, e ha fatto ch'egli è stato manifestato;

At.10/41 - Non già a tutto il popolo, ma ai testimoni prima da Dio ordinati, cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopo che egli fu risuscitato da' morti.

At.10/42 - Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi e de' morti.

At.10/43 - A lui rendono testimonianza tutti profeti; che chiunque crede in lui, riceve remission de' peccati per lo nome suo.

At.10/44 - Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro che udivano la parola.

At.10/45 - E tutti i fedeli della circoncisione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandio sopra i gentili;

At.10/46 - Conciossiachè le udivano parlar diverse lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire:

At.10/47 - Può alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi?

At.10/48 - Ed egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signor Gesù. Allora essi lo

pregarono che dimorasse quivi alquanti giorni.

CAPITOLO 11

At.11/1 - Or gli apostoli e i fratelli ch'erano per la Giudea, intesero che i Gentili avevano anch'essi ricevuta la parola di Dio.

At.11/2 - E quando Pietro fu salito in Gerusalemme, quei della circoncisione quistionavano con lui,

At.11/3 - Dicendo: Tu sei entrato in casa d'uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro.

At.11/4 - Ma Pietro, cominciato da capo, dichiarò loro per ordine tutto il fatto, dicendo:

At.11/5 - Io era nella città di Ioppe, orando; e in un ratto di mente vidi una visione, cioè una certa vela, simile a un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo.

At.11/6 - Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

At.11/7 - E udii una voce che mi diceva: Pietro levati, ammazza, e mangia.

At.11/8 - Ma io dissi: Non già, Signore, conciossiachè nulla d'immondo, o di contaminato, mi sia giammai entrato in bocca.

At.11/9 - E la vice mi rispose la seconda volta dal cielo: Le cose che Iddio ha purificate, non farle tu immonde.

At.11/10 - E ciò avvenne per tre volte, poi ogni cosa fu di nuovo ritratta in cielo.

At.11/11 - Ed ecco, in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me di Cesarea.

At.11/12 - E lo Spirito mi disse che io andassi con loro senza farne nessuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli, e noi entrammo nella casa di quell'uomo.

At.11/13 - Ed egli ci raccontò come egli aveva veduto in casa sua un angelo, che si era presentato a lui, e gli aveva detto: Manda uomini in Ioppe, e fa chiamare Simone, che è soprannominato Pietro;

At.11/14 - Il quale ti ragionerà delle cose per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua.

At.11/15 - Ora, come io aveva cominciato a parlare, lo Spirito Santo cadde sopra loro, come era caduto sopra noi dal principio.

At.11/16 - Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo.

At.11/17 - Dunque, poichè Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora che abbiamo creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da poter impedire Iddio?

At.11/18 - Allora essi, udite queste cose, si acquetarono, e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio adunque ha data la penitenza eziandio a' Gentili, per ottener vita?

At.11/19 - Or coloro ch'erano stati dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in fenicia, in Cipri, e in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non a' Giudei soli.

At.11/20 - Or di loro ve n'era alcuni Cipriani, e Cirenei, i quali entrati in Antiochia, parlavano a' Greci, evangelizzando il Signore Gesù.

At.11/21 - E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto si convertì al Signore.

At.11/22 - E la fama di loro venne agli orecchi della chiesa ch'era in Gerusalemme, laonde mandarono Barnaba, acciocchè passasse fino in Antiochia.

At.11/23 - Ed esso essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò, e confortava tutti di attenersi al Signore, con fermo proponimento di cuore.

At.11/24 - perciocchè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

At.11/25 - Poi Barnaba si partì per andare in Tarso, a ricevere Saulo; e avendolo trovato lo menò in Antiochia.

At.11/26 - E avvenne che per lo spazio di un anno intiero, essi si raunarono nella chiesa, e ammaestrarono un gran popolo; e i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.

At.11/27 - Or in quei giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia.

At.11/28 - E un di loro chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in tutto il mondo; la quale ancora avvenne sotto Claudio Cesare.

At.11/29 - Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facultà, determinarono di mandare a fare una sovvenzione a' fratelli che abitavano nella Giudea;

At.11/30 - Il che ancora fecero mandando quella agli anziani, per le mani di Barnaba e di

Saulo.

CAPITOLO 12

At.12/1 - Or intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di quei della chiesa.

At.12/2 - E fece morir con la spada Giacomo, frater di Giovanni.

At.12/3 - E veggendo che ciò era grato a' Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro (or erano i giorni degli azzimi).

At.12/4 - E presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una; volendone, dopo la pasqua, dare uno spettacolo al popolo.

At.12/5 - Pietro adunque era guardato nella prigione; ma continue orazioni erano fatte dalla chiesa per lui a Dio.

At.12/6 - Or la notte avanti che Erode ne facesse un pubblico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene; e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione.

At.12/7 - Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa; e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

At.12/8 - E l'angelo gli disse: Cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua vosta attorno e seguitami.

At.12/9 - Pietro adunque, essendo uscito, lo seguitava, e non sapeva se fosse vero quel che si faceva dall'angelo; anzi pensava vedere una visione.

At.12/10 - Ora, com'ebbero passato la prima, e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che conduce alla città, la qual da se stessa si aperse loro; ed essendo usciti passarono una strada, e in quello stante l'angelo si dipartì da lui.

At.12/11 - E Pietro, ritornato in se, disse: Ora per certo conosco, che il Signore ha mandato il suo angelo, e mi ha liberato di man di Erode, e di tutta l'aspettazione del popolo de' Giudei.

At.12/12 - E considerando la cosa, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco, ove molti fratelli erano raunati, ed oravano.

At.12/13 - E avendo Pietro picchiato all'uscio dell'antiporto, una fanciulla chiamata per nome Rode, si accostò chetamente per sottascoltare.

At.12/14 - E riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aperse la porta; anzi, corse dentro e rapportò che Pietro stava davanti all'antiporto.

At.12/15 - Ma essi le dissero: Tu farnetichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano: Egli è il suo angelo.

At.12/16 - Or Pietro continuava a picchiare. Ed essi, avendogli aperto, lo videro, e sbigottirono.

At.12/17 - Ma egli fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro come il Signore l'aveva tratto fuor di prigione. Poi disse: Rapportate queste cose a Giacomo, e ai fratelli. Ed essendo uscito, andò in un altro luogo.

At.12/18 - Ora, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, che cosa Pietro fosse divenuto.

At.12/19 - Ed Erode ricercatolo e non avendolo trovato, dopo aver esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e quivi dimorò alcun tempo.

At.12/20 - Or Erode era indegnato contro a' Tiri, e Sidoni, e aveva nell'animo di far lor guerra; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e persuaso Blasto, cameriere del re, chiedevano pace; perciocchè il lor paese era nudrito di quel del re.

At.12/21 - E in un certo giorno assegnato, Erode vestito d'una veste reale, e sedendo sopra il tribunale, arringava loro.

At.12/22 - E il popolo gli fece delle acclamazioni, dicendo: Voce di Dio e non d'uomo.

At.12/23 - Ma in quello stante un angelo del Signore lo percosse, perciocchè non aveva data gloria a Dio; e morì roso da' vermini.

At.12/24 - Ora la parola di Dio cresceva e moltiplicava.

At.12/25 - E Barnaba e Saulo compiuto il servizio, ritornarono di Gerusalemme in Antiochia, avendo ancora preso seco Giovanni soprannominato Marco.

CAPITOLO 13

At.13/1 - Or in Antiochia, nella chiesa che vi era, v'eran certi profeti e dottori, cioè: Barnaba, e Simeone, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice d'Erode il tetrarca,

e Saulo.

At.13/2 - E mentre facevano il pubblico servizio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Appartatemi Barnaba e Saulo, per l'opera alla quale io li ho chiamati.

At.13/3 - Allora, dopo aver digiunato, e fatte orazioni, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

At.13/4 - Essi adunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipro.

At.13/5 - E giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei; or avevano ancora Giovanni per ministro.

At.13/6 - Poi traversata l'isola fino in Pafos, trovarono quivi un certo mago, falso profeta Giudeo, che aveva nome Bar-Gesù;

At.13/7 - Il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo prudente. Costui chiamati a se Barnaba e Saulo, richiese d'udir la parola di Dio.

At.13/8 - Ma Elima, il mago (perciocchè cos' s'interpreta il suo nome), resisteva loro cercando di stornare il proconsole dalla fede.

At.13/9 - E Saulo, il quale fu nominato Paolo, essendo ripieno dello Spirito Santo, e avendo affissati in lui gli occhi disse:

At.13/10 - O pieno d'ogni frode, e d'ogni malizia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non resterai tu mai di pervertir le diritte vie del Signore?

At.13/11 - Ora, dunque, ecco, la mano del Signore sarà sopra te, e sarai cieco senza vedere il sole, fino ad un certo tempo. E in quello stante caligine e tenebre caddero sopra lui; e andando attorno cercava chi lo menasse per la mano.

At.13/12 - Allora il proconsole, veduto ciò che era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore.

At.13/13 - Or Paolo e i suoi compagni si partirono di Pafos, e arrivarono per mare in Perga di Panfilia; e Giovanni dipartitosi da loro, ritornò in Gerusalemme.

At.13/14 - Ed essi, partiti da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia, ed entrati nella sinagoga nel giorno del sabato, si posero a sedere.

At.13/15 - E dopo la lettura della legge e de' profeti, i capi della sinagoga mandarono loro a dire: Fratelli, se voi avete alcun ragionamento d'esortazione da fare al popolo, ditelo.

At.13/16 - Allora Paolo rizzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini Israeliti, e voi che temete Iddio, ascoltate.

At.13/17 - L'Iddio di questo popolo Israele elesse i nostri padri, ed innalzò il popolo nella sua dimora nel paese di Egitto; e poi col braccio elevato lo trasse fuor di quello.

At.13/18 - E per lo spazio d'intorno a quarant'anni, comportò i modi loro nel deserto.

At.13/19 - Poi, avendo distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte il paese di quelle.

At.13/20 - E poi appresso, per lo spazio d'intorno a quattrocentocinquant'anni, diede loro de' Giudici, fino al profeta Samuele.

At.13/21 - E da quell'ora domandarono un re, e Iddio diede loro Saulle, figliuol di Chis, uomo della tribù di Beniamino; e così passarono quarant'anni.

At.13/22 - Poi Iddio rimossolo, suscitò loro Davide, il figliuolo di Iesse, uomo secondo il mio cuore, il quale farà tutte le mie volontà.

At.13/23 - Della progenie di esso ha Iddio, secondo la sua promessa, suscitato a Israele il Salvatore Gesù;

At.13/24 - Avendo Giovanni, che andò davanti a lui nella sua venuta, prima predicato il battesimo della penitenza a tutto il popolo d'Israele.

At.13/25 - E come Giovanni compieva il suo corso, disse: Chi pensate voi ch'io sia? io non son desso, ma ecco, dietro a me viene uno, di cui io non degno di sciogliere la suola de' piedi.

At.13/26 - Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abrahamo, a quei d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.

At.13/27 - Perciocchè gli abitanti di Gerusalemme, e i lor rettori, non avendo riconosciuto questo Gesù, condannandolo hanno adempiuti i detti dei profeti, che si leggono ogni sabato.

At.13/28 - E benchè non trovassero in lui alcuna cagione di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire.

At.13/29 - E dopo che ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro.

At.13/30 - Ma Iddio lo suscitò dai da' morti.

At.13/31 - Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro ch'erano con lui saliti di Galilea in

Gerusalemme, i quali sono i suoi testimoni appo il popolo.

At.13/32 - E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta ai padri;

At.13/33 - Dicendovi, che Iddio l'ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù, siccome ancora è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio figliuolo, oggi ti ho generato.

At.13/34 - E perciocchè egli l'ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così: Io vi darò le fedeli benignità promesse a Davide.

At.13/35 - Perciò ancora egli dice in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo santo vegga corruzione.

At.13/36 - Conciossiachè veramente Davide, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto a' suoi padri, e abbia veduta corruzione.

At.13/37 - Ma colui che Iddio ha risuscitato non ha veduta corruzione.

At.13/38 - Siavi adunque noto, fratelli, che per costui vi è annunziata remission de' peccati.

At.13/39 - E che di tutte le cose, onde che per la legge di Mosè non siete potuti essere giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

At.13/40 - Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò che è detto da' profeti:

At.13/41 - Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi; e riguardate, e siate smarriti; perciocchè io fo un'opera a' di vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve la racconterà.

At.13/42 - Ora, quando furono usciti dalla sinagoga dei Giudei, i Gentili li pregarono che infra la settimana le medesime cose fossero loro proposte.

At.13/43 - E dopo che la raunanza si fu dipartita, molti d'infra i Giudei, e i proseliti religiosi, seguitarono Paolo e Barnaba; i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

At.13/44 - E il sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udire la parola di Dio.

At.13/45 - Ma i Giudei, veggendo la moltitudine, furono ripieni d'invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo, contradicendo e bestemmiando.

At.13/46 - E Paolo e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero: Egli era necessario che a voi prima si annunziasse la parola di Dio, ma, poichè la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili.

At.13/47 - Perciocchè così ci ha il Signore ingiunto, dicendo: Io ti ho posto per essere luce delle Genti, acciocchè tu sii in salute fino all'estremità della terra.

At.13/48 - E i Gentili udendo queste cose, si rallegravano, e glorificavano la parola di Dio; e tutti coloro che erano ordinati a vita eterna credettero.

At.13/49 - E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese.

At.13/50 - Ma i Giudei istigarono le donne religiose ed onorate, e i principali della città, e commossero persecuzione contro a Paolo e contro a Barnaba, e li scacciarono da' lor confini.

At.13/51 - Ed essi scossa la polvere de' lor piedi contro a loro, se ne vennero in Iconio.

At.13/52 - E i discepoli erano ripiendi di allegrezza e di Spirito Santo.

CAPITOLO 14

At.14/1 - Or avvenne che in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette.

At.14/2 - Ma i Giudei increduli commossero gli animi de' Gentili contro a' fratelli.

At.14/3 - Essi adunque dimorarono quivi molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per lor mani si facesser segni e prodigi.

At.14/4 - E la moltitudine della città fu divisa; gli uni tenevano coi Giudei, e gli altri con gli apostoli.

At.14/5 - Ma, fattosi uno sforzo de' Gentili, e de' Giudei, coi lor rettori, per far ingiuria agli apostoli, e per lapidarli.

At.14/6 - Essi intesa la cosa, se ne fuggirono nella città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d'intorno;

At.14/7 - E quivi evangelizzavano.

At.14/8 - Or in Listra vi era un uomo impotente de' piedi, il quale sempre sedeva, essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non aveva giammai camminato.

At.14/9 - Costui udì parlar Paolo; il quale affissati in lui gli occhi, e veggendo ch'egli aveva fede d'esser sanato,

At.14/10 - Disse ad alta voce: Io ti dico nel nome di Gesù Cristo, levati ritto in piè. Ed egli saltò su e camminava.

At.14/11 - E le turbe avendo veduto ciò che Paolo aveva fatto, alzarono la lo voce, dicendo in

lingua licaonica: Gl'iddii fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.

At.14/12 - E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio; perciocchè egli era il primo a parlare.

At.14/13 - E il sacerdote di Giove, il cui tempio era davanti alla lor città, menò all'antiporto de' tori, con ghirlande, e voleva sacrificare con le turbe.

At.14/14 - Ma gli apostoli, Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine, sclamando,

At.14/15 - E dicendo: Uomini, perchè fate queste cose? ancora noi siamo uomini sottoposti a medesime passioni come voi; e vi evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, il quale ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che sono in essi.

At.14/16 - Il quale nell'età addietro ha lasciato camminar nelle lor vie tutte le nazioni.

At.14/17 - Benchè egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dando dal cielo piogge e stagioni fruttifere; ed empiedo i cuori nostri di cibo e di letizia.

At.14/18 - E dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificasser loro.

At.14/19 - Ora, facendo essi quivi qualche dimora, e insegnando, sopraggiunsero certi Giudei d'Antiochia, e d'Iconio, i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando ch'egli fosse morto.

At.14/20 - Ma, essendosi i discepoli raunati d'intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città; e il giorno seguente egli partì con Barnaba, per andare in Derba.

At.14/21 - E avendo evangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio, e in Antiochia;

At.14/22 - Confermando gli animi dei discepoli, e confortandoli di perseverar nella fede, e ammonendoli che per molte afflizioni ci conviene entrare nel regno di Dio.

At.14/23 - E dopo che ebbero loro per ciascuna chiesa ordinati per voti comuni degli anziani, avendo orato con digiuni, li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto.

At.14/24 - E traversata la Pisidia, vennero in Panfilia.

At.14/25 - E dopo avere annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia.

At.14/26 - E di la navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera che avevano compiuta.

At.14/27 - Ed essendovi giunti, raunarono la chiesa, e rapportarono quanto gran cose Iddio aveva fatte con loro, e come egli aveva aperta a' Gentili la porta della fede.

At.14/28 - E dimorarono quivi non poco tempo coi discepoli.

CAPITOLO 15

At.15/1 - Or alcuni discesi di Giudea, insegnavano i fratelli: Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, voi non potete essere salvati.

At.15/2 - Onde essendo nato turbamento e questione non piccola di Paolo e di Barnaba contro a loro, fu ordinato che Paolo e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Gerusalemme agli apostoli ed anziani, per questa quistione.

At.15/3 - Essi adunque, accompagnati dalla chiesa fuor dalla città, traversarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conversion de' Gentili; e portarono grande allegrezza a tutti fratelli.

At.15/4 - Ed essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, e dagli apostoli, e dagli anziani; e rapportarono quanto gran cose Iddio aveva fatte con loro.

At.15/5 - Ma, dicevano, alcuni della setta de' Farisei i quali hanno creduto, si son levati dicendo che convien circoncidere i Gentili, e comandar loro d'osservar la legge di Mosè.

At.15/6 - Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono, per provvedere a questo fatto.

At.15/7 - Ed essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che già da' primi tempi Iddio elesse fra noi me, acciocchè per la mia bocca i Gentili udissero la parola del vangelo e credessero.

At.15/8 - E Iddio che conosce i cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo come ancora a noi;

At.15/9 - E non ha fatta alcuna differenza fra noi e loro; avendo purificati i cuori loro per la fede.

At.15/10 - Ora dunque, perchè tentate Iddio mettendo un giogo sopra il collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, ne noi, non abbiam potuto portare?

At.15/11 - Ma crediamo di essere salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo, come essi ancora.

At.15/12 - E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quanti segni e prodigi Iddio aveva fatti per loro fra i Gentili.

At.15/13 - E dopo ch'essi si furono taciuti, Giacomo prese a dire: Fratelli, ascoltate mi.

At.15/14 - Simeone ha narrato come Iddio ha primieramente visitato i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo nome.

At.15/15 - E a questo si accordano le parole de' profeti, siccome egli è scritto:

At.15/16 - Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo di Davide, che è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò;

At.15/17 - Acciocché il rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore, dice il Signore che fa tutte queste cose.

At.15/18 - A Dio son note ab eterno tutte le opere sue.

At.15/19 - Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d'infra i Gentili si convertono a Dio.

At.15/20 - Ma, che si mandi loro che si astengano dalle cose contaminate per gl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate, e dal sangue.

At.15/21 - Perciocchè, quant'è a Mosè, già dalle età antiche egli ha persone che lo predicanoper ogni città, essendo ogni sabato letto nelle sinagoghe.

At.15/22 - Allora parve bene agli apostoli, ed agli anziani, con tutta la chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo e Barnaba, certi uomini eletti d'infra loro, cioè; Giuda, soprannominato Barsaba, e Sila, uomini principali fra i fratelli.

At.15/23 - Scrivendo per lor mani queste cose: Gli apostoli, e gli anziani, e i fratelli, a' fratelli d'infra i Gentili che sono in Antiochia, in Siria, ed in Cilicia, salute.

At.15/24 - Perciocchè abbiamo inteso che alcuni, partiti d'infra noi, vi hanno turbati con parole, sovvertendo le anime vostre, dicendo che conviene che siate circoncisi, e osserviate la legge; ai quali però non ne avevamo data alcuna commisione.

At.15/25 - Essendoci raunati, siamo di pari consentimento convenuti in questo parere, di mandarvi certi uomini eletti, insieme coi cari nostri Barnaba e Paolo;

At.15/26 - Uomini che hanno esposte le vite loro per lo nome del Signor nostro Gesù Cristo.

At.15/27 - Abbiamo adunque mandati Giuda, e Sila, i quali ancora a bocca vi faranno intendere le medesime cose.

At.15/28 - Perciocchè è paruto allo Spirito Santo, e a noi, di non imporvi alcun altro peso, se non quel ch'è necessario; che è di queste cose.

At.15/29 - Che vi asteniate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffogate, e dalla fornicazione; dalle quali cose farete bene di guardarvi. State sani.

At.15/30 - Essi adunque essendo stati accomiatati, vennero in Antiochia; e raunata la moltitudine renderono la lettera.

At.15/31 - E quando quei di Antiochia l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione.

At.15/32 - E Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e li confermarono.

At.15/33 - E dopo che furono dimorati quivi alquanto tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli apostoli.

At.15/34 - Ma parve bene a Sila di dimorar quivi.

At.15/35 - Or Paolo e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando ed evangelizzando, con molti altri, la parola del Signore.

At.15/36 - E alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora e visitiamo i nostri fratelli in ogni città dove abbiamo annunziata la parola del Signore, per veder come stanno.

At.15/37 - Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni detto Marco.

At.15/38 - Ma Paolo giudicava che non dovessero prendere con loro colui che si era dipartito da loro da Panfilia e non era andato con loro all'opera.

At.15/39 - Laonde vi fu dell'acerbità, talchè si dipartirono l'un dall'altro; e Barnaba preso Marco, navigò in Cipri.

At.15/40 - Ma Paolo eletto per suo compagno Sila, se ne andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio.

At.15/41 - E andava attorno per la Siria, e Cilicia, confermando le chiese.

CAPITOLO 16

At.16/1 - Or egli giunse in Derba ed in Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, chiamato per nome Timoteo, figliuol di una donna Giudea fedele, ma di padre Greco.

At.16/2 - Del quale i fratelli ch'erano in Listra, ed in Iconio, rendevan buona testimonianza.

At.16/3 - Costui volle Paolo che andasse seco; e presolo, lo circoncise, per cagion de' Giudei che erano in quei luoghi; perciocchè tutti sapevano che il padre d'esso era Greco.

At.16/4 - E passando per la città, ordinavano loro di osservar gli statuti determinati dagli apostoli, e dagli anziani, ch'erano in Gerusalemme.

At.16/5 - Le chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

At.16/6 - Poi avendo traversata la Frigia, e il paese della Galazia, essendo divietati dallo Spirito Santo d'annunziar la parola in Asia,

At.16/7 - Vennero in Misia, e tentavano di andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù nol permise loro.

At.16/8 - E passata la Misia, discesero in Troas.

At.16/9 - E una visione apparve di notte a Paolo. Un uomo Macedone gli si presentò, pregandolo, e dicendo: Passa in Macedonia e soccorrici.

At.16/10 - E quando egli ebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passare in Macedonia, raccogliendo per certo che il Signore ci aveva chiamati là, per evangelizzare a quei popoli.

At.16/11 - E perciò, partendo di Troas, arrivammo per diritto corso in Samotraccia, e il giorno seguente a Napoli:

At.16/12 - E di là a Filippi, ch'è la prima città di quella parte di Macedonia, ed è colonia; e dimorammo in quella città alquanti giorni.

At.16/13 - E nel giorno del sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dove era il luogo ordinario dell'orazione; e postoci a sedere, parlavamo alle donne che erano quivi raunate.

At.16/14 - E una certa donna, chiamata per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la qual serviva a Dio, stava ad ascoltare. E il Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo.

At.16/15 - E dopo che fu battezzata ella e la sua famiglia, ci pregò, dicendo: Se voi mi avete giudicata essere fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza.

At.16/16 - Or avvenne, come noi andavamo all'orazione, che noi incontrammo una fanciulla, che aveva uno spirito di Pitone, la quale, con indovinare faceva gran profitto ai suoi padroni.

At.16/17 - Costei, messasi a seguir Paolo e noi, gridava, dicendo: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunciano la via della salute.

At.16/18 - E fece questo per molti giorni; ma essendone Paolo annoiato, si rivolto, e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.

At.16/19 - Or i padroni d'essa, veggendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e li trasser alla corte a' rettori;

At.16/20 - E presentatili ai pretori, dissero: Questi uomini turbano la nostra città,; perciocchè son Giudei;

At.16/21 - E annunziano de' riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè di osservare.

At.16/22 - La moltitudine ancora si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, stracciate loro le vesti, comandarono che fossero frustati.

At.16/23 - E dopo aver loro data una gran battitura, li misero in prigione, comandando al prigioniere di guardarli sicuramente.

At.16/24 - Il quale ricevuto un tal comandamento, li mise nella prigione più addentro, e serrò loro i piedi ne' ceppi.

At.16/25 - Or in su la mezzanotte, Paolo e Sila, facendo orazione, cantavano inni a Dio; e i prigionieri li udivano.

At.16/26 - E di subito si fece un gran tremoto, talchè i fondamenti della prigione furono scrollati; e in quello stante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.

At.16/27 - E il prigioniere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigionieri se ne fossero fuggiti.

At.16/28 - Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non farti male alcuno; perciocchè noi siam tutti qui.

At.16/29 - Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro; e tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e di Sila;

At.16/30 - E menateli fuori disse: Signori, che mi convien egli fare per essere salvato?

At.16/31 - Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu e la casa tua.

At.16/32 - Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, e a tutti coloro che erano in casa sua.

At.16/33 - Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò loro le piaghe. Poi in quell'istante fu battezzato egli, e tutti i suoi.

At.16/34 - Poi menatili in casa sua, mise loro la tavola; e giubilava d'avere, con tutta la sua casa, creduto in Dio.

At.16/35 - Ora, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire al prigioniere: Lascia andar quegli uomini.

At.16/36 - E il prigioniere rapportò a Paolo queste parole, dicendo: I pretori hanno mandato a dire che siete liberati; ora dunque uscite e andatevene in pace.

At.16/37 - Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudizio, noi che siam Romani, ci hanno messi in prigione, ed ora celatamente, ci mandano fuori! La cosa non andrà così; anzi, vengano eglino stessi, e ci menino fuori.

At.16/38 - E i sergenti rapportarono queste parole a' pretori; ed essi temettero, avendo inteso che erano Romani.

At.16/39 - E vennero, e li pregarono di perdonar loro; e menatili fuori, li richiesero di uscir dalla città.

At.16/40 - Ed essi usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e veduti i fratelli, li consolarono, e poi si dipartirono.

CAPITOLO 17

At.17/1 - Ed essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei;

At.17/2 - E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro; e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture,

At.17/3 - Dichiarando, e proponendo loro, ch'era convenuto che il Cristo sofferisse, e risuscitasse da' morti; e ch'esso (il quale disse egli, io vi annunzio) era Gesù il Cristo.

At.17/4 - E alcuni di loro credettero, e si aggiunsero con Paolo e Sila; come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

At.17/5 - Ma i Giudei, ch'erano increduli, mossi d'invidia, preser con loro certi uomini malvagi della gente di piazza; e raccolta una turba, commossero a tumulto la città; e avendo assalita la casa di Giasone, cercavano di trarli fuori al popolo.

At.17/6 - Ma, non avendoli trovati trassero Giasone, e alcuni de' fratelli ai rettori della città, gridando: Costoro che hanno messo sottosopra il mondo sono eziandio venuti qua.

At.17/7 - E Giasone li ha raccolti; ed essi tutti fanno contro agli statuti di Cesare, dicendo esservi un altro re, cioè Gesù.

At.17/8 - E commossero il popolo, e i rettori della città, che udivano queste cose.

At.17/9 - Ma pure essi, ricevuta cauzione da Giasone, e dagli altri, li lasciarono andare.

At.17/10 - E i fratelli subito di notte mandarono via Paolo e Sila, in Berrea; ed essi essendovi giunti, andarono nella sinagoga de' Giudei.

At.17/11 - Or costoro furono più generosi che gli altri ch'erano in Tessalonica; e con ogni prontezza ricevettero la parola, esaminando tuttodì le scritture, per vedere se queste cose stavano così.

At.17/12 - Molti adunque di loro credettero, e non piccolo numero di donne Greche onorate, e d'uomini.

At.17/13 - Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandio in Berrea, vennero anche la commovendo le turbe.

At.17/14 - Ma allora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo acciocchè se ne andasse, facendo vista di andare al mare; e Sila e Timoteo rimasero quivi.

At.17/15 - E coloro che avevano la cura di por Paolo in salvo, lo condussero sino in Atene; e ricevuta da lui commission di dire a Sila, e a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono.

At.17/16 - Ora, mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito suo si inacerbiva in lui, veggendo la città piena d'idoli.

At.17/17 - Egli adunque ragionava nella sinagoga coi Giudei, e con le persone religiose, e ogni d'in su la piazza con coloro che si scontravano.

At.17/18 - E alcuni de' filosofi Epicurei, e Stoici, conferivan con lui. E alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E gli altri: Egli pare essere annunziatore di Dii stranieri; perciocchè egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione.

At.17/19 - E lo presero, e lo menarono nell'Areopago, dicendo: Potrem noi sapere qual sia questa nuova dottrina, la qual tu proponi?

At.17/20 - perciocchè tu ci rechi agli orecchi cose strane; noi vogliamo dunque sapere che cosa si vogliono coteste cose.

At.17/21 - (Or tutti gli Ateniesi, e i forestieri che dimoravano in quella città, non vacavano ad altro, che a dire, o ad udire alcuna cosa di nuovo.)

At.17/22 - E Paolo, stando in piè in mezzo dell'Areopago, disse: Uomini Ateniesi, io vi veggo quasi troppo religiosi in ogni cosa.

At.17/23 - Perciocchè, passando e considerando le vostre deità, ho trovato eziandio un altare, sopra il quale era scritto, All'Iddio Sconosciuto.. Quello il quale voi servite senza conoscerlo, io ve l'annunzio.

At.17/24 - L'Iddio che ha fatto il mondo, e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti d'opera di mani.

At.17/25 - E non è servito per mani d'uomini, come avendo bisogno d'alcuna cosa; egli che dà a tutti la vita, e il fiato, ed ogni cosa.

At.17/26 - E ha fatto d'un medesimo sangue tutta la generazione degli uomini, per abitar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, e i confini della lor abitazione;

At.17/27 - Acciocchè cerchino il Signore, se pur talora potessero, come a tastone, trovarlo; benchè egli non sia lungi da ciascun di noi.

At.17/28 - Conciossiachè in lui viviamo e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni de' vostri poeti hanno detto: Perciocchè noi siamo eziandio sua progenie.

At.17/29 - Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimare che la Deità sia simigliante a oro, o ad argento, o a pietra; a scoltura d'arte, e d'invenzione umana.

At.17/30 - Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell'ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravveggano.

At.17/31 - Perciocchè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell'uomo, il quale egli ha stabilito; di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato dai morti.

At.17/32 - Quando udirono mentovar la risurrezione de' morti, altri se ne facevano beffe, altri dicevano: Noi ti udiremo un'altra volta intorno a ciò.

At.17/33 - E così Paolo uscì dal mezzo di loro.

At.17/34 - E alcuni si aggiunsero con lui, e credettero; fra i quali fu anche Dionigio l'Areopagita, e una donna chiamata per nome Damaris, ed altri con loro.

CAPITOLO 18

At.18/1 - Ora, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto,

At.18/2 - E trovato un certo Giudeo, chiamato per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d'Italia, insieme con Priscilla, sua moglie (perciocchè Claudio aveva comandato che tutti i Giudei si partissero da Roma), si accostò a loro.

At.18/3 - E perciocchè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava; perciocchè l'arte loro era di far padiglioni.

At.18/4 - E ogni sabato faceva un sermone nella sinagoga, e induceva alla fede Giudei e Greci.

At.18/5 - Ora, quando Sila e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testimoniando a' Giudei che Gesù è il Cristo.

At.18/6 - Ma, contrastando eglino, e bestemmiando, egli scosse i suoi vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro sia sopra il vostro capo, io ne son netto; da ora innanzi io andrò a' Gentili.

At.18/7 - E partitosi di là, entrò in casa di un certo chiamato per nome Giusto, il qual serviva a Dio; la cui casa era attenete alla sinagoga.

At.18/8 - Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia; molti ancora de' Corinti, udendo Paolo, credevano, ed erano battezzati.

At.18/9 - E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere; ma parla, e non tacere.

At.18/10 - Perciocchè io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti; conciossiachè io abbia un gran popolo in questa città.

At.18/11 - Egli adunque dimorò quivi un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

At.18/12 - Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contro a Paolo, e lo menarono al tribunale.

At.18/13 - Dicendo: Costui persuade agli uomini di servire a Dio contro alla legge.

At.18/14 - E come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Giudei: Se si trattasse di una ingiustizia o misfatto, o Giudei, io vi udirei pazientemente, secondo la ragione.

At.18/15 - Ma, se la quistione è intorno a parole, e a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci

voi; perciocchè io non voglio essere giudice di coteste cose.

At.18/16 - E li scacciò dal tribunale.

At.18/17 - E tutti i Greci presero Sostene, capo della Sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale; e Gallione niente si curava di queste cose.

At.18/18 - Ora, quando Paolo fu dimorato quivi ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli, e navigò in Siria, con Piscilla ed Aquila; avendosi fatto tondere il capo in Cencrea, perciocchè aveva voto.

At.18/19 - Ed essendo giunto in Efeso, li lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone ai Giudei.

At.18/20 - Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo; ma egli non acconsentì di farlo.

At.18/21 - Anzi, prese commiato da loro, dicendo: Del tutto mi conviene far la festa prossima in Gerusalemme; ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si parti per mare da Efeso.

At.18/22 - Ed essendo disceso in Cesarea, salì in Gerusalemme; poi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia.

At.18/23 - Ed essendo quivi dimorato alquanto tempo, si parti, andando attorno di luogo in luogo per lo paese della Galazia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

At.18/24 - Or un certo Giudeo, il cui nome era Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, e potente nelle Scritture, arrivò in Efeso.

At.18/25 - Costui era ammaestrato nei principi della via del Signore; e, fervente di spirito, parlava e insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni.

At.18/26 - E prese a parlar francamente nella sinagoga. E Aquila e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio.

At.18/27 - Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli vel confortarono, e scrissero a' discepoli che l'accogliessero. Ed egli essendo giunto la, conferì molto a coloro che avevano creduto per la grazia.

At.18/28 - Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che Gesù è il Cristo.

CAPITOLO 19

At.19/1 - Or avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso; e trovati quivi alcuni discepoli, disse loro:

At.19/2 - Avete voi ricevuto lo Spirito Santo dopo che avete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi non pure abbiamo udito se vi è uno Spirito Santo.

At.19/3 - E Paolo disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel battesimo di Giovanni.

At.19/4 - E Paolo disse: Certo, Giovanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui, cioè, in Cristo Gesù.

At.19/5 - E udito questo, furono battezzati nel nome del Signor Gesù.

At.19/6 - E dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano lingue strane, e profetizzavano.

At.19/7 - Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

At.19/8 - Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose appartenenti al regno di Dio.

At.19/9 - Ma, come alcuni s'induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, egli, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni dì sermone nella scuola di un certo Tiranno.

At.19/10 - E questo continuò lo spazio di due anni, talchè tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signor Gesù.

At.19/11 - E Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo.

At.19/12 - Talchè eziandio d'in su il suo corpo si portavano sopra gl'infermi degli sciugatoi , e dei grembiuli; e le infermità si partivano da loro.

At.19/13 - Or alcuni degli esorcisti Giudei che andavano attorno, tentarono di invocare il nome del Signor Gesù sopra coloro che avevano gli spiriti maligni, dicendo: Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica.

At.19/14 - E coloro che facevano questo, erano certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, in numero di sette.

At.19/15 - Ma lo spirito maligno, rispondendo disse: Io conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi

chi siete?

At.19/16 - E l'uomo che aveva lo spirito maligno si avventò a loro; e sopraffatili, fece loro forza; talchè se ne fuggirono di quella casa nudi e feriti.

At.19/17 - E questo venne a notizia a tutti i Giudei e Greci che abitavano in Efeso; e timore cadde sopra tutti loro, e il nome del Signor Gesù era magnificato.

At.19/18 - E molti di coloro che avevano creduto venivano, confessando e dichiarando le cose che avevano fatte.

At.19/19 - Molti ancora di color che avevano esercitate le arti curiose, portarono insieme i libri, e li arsero in presenza di tutti; e fatta ragione del prezzo di quelli, si trovò che ascendeva a cinquantamila denari d'argento.

At.19/20 - Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

At.19/21 - Ora, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell'animo di andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per l'Acaia, dicendo: Dopo che io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma.

At.19/22 - E mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, cioè Timoteo ed Erasto, egli dimorò ancora alquanto tempo in Asia.

At.19/23 - Or in quel tempo nacque non piccol turbamento per la professione.

At.19/24 - Perciocchè un certo chiamato per nome Demetrio, intagliatore d'argento, che faceva de' piccoli templi di Diana d'argento, portava gran profitto agli artefici.

At.19/25 - Costui, raunati quelli, e tutti gli altri che lavoravano in cotal cose, disse: uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene il nostro guadagno.

At.19/26 - Or voi vedete ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli non son dii, che son fatti di lavoro di mani.

At.19/27 - E non vi è solo pericolo per noi, che quest'arte particolare sia discreditata; ma ancora che il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla; e che la maestà d'essa, la qual tutta l'Asia, anzi che tutto il mondo adora, non sia abbattuta.

At.19/28 - Ed essi udite queste cose, ed essendo ripieni d'ira, gridarono, dicendo: Grande è la Diana degli Efesii.

At.19/29 - E tutta la città fu ripiena di confusione; e tratti a forza Gaio ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

At.19/30 - Or Paolo voleva presentarsi al popolo; ma i discepoli nol gliel permisero.

At.19/31 - Alcuni eziandio degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

At.19/32 - Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un'altra; perciocchè la raunanza era confusa; e i più non sapevano per qual cagione erano raunati.

At.19/33 - Ora, d'infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, spingendolo i Giudei innanzi. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva aringare il popolo a lor difesa.

At.19/34 - Ma quando ebber riconosciuto ch'egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono intorno lo spazio di due ore: Grande è la Diana degli Efesii.

At.19/35 - Ma il cancelliere, avendo acquetata la turba, disse: Uomini Efesii, chi è pur l'uomo che non sappia che la città degli Efesii e la sagrestana della gran dea Diana, e dell'immagine caduta da Giove?

At.19/36 - Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi vi acquetate, e non facciate nulla di precipitato.

At.19/37 - Conciossiachè abbiate menati qua questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

At.19/38 - Se dunque Demetrio, e gli artefici che son con lui, hanno alcuna cosa contro d'alcuno, si tengano i piati, e vi sono i proconsoli; facciansi eglino citar gli uni gli altri.

At.19/39 - E se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, ciò si risolverà nella raunanza legittima.

At.19/40 - Perciocchè noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo giorno d'oggi; non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo rendere conto di questo concorso. e dette queste cose, licenziò la raunanza.

CAPITOLO 20

At.20/1 - Ora, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a se i discepoli, e abbracciatili, si partì per andare in Macedonia.

At.20/2 - E dopo essere passato per quelle parti, e averli con molte parole confortati, venne in

Grecia.

At.20/3 - Dove quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parere fu che ritornasse per la Macedonia.

At.20/4 - Or Sopatro Berrese l'accompagnò fino in Asia; e de' Tessalonicesi: Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbese, e Timoteo; e di quei d'Asia: Tichico e Trofimo.

At.20/5 - Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

At.20/6 - E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo di cinque giorni arrivammo da loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

At.20/7 - E nel primo giorno della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezzanotte.

At.20/8 - Or nella sala, ove erano raunati, vi erano molte lampane.

At.20/9 - E un certo giovanetto, chiamato per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fu levato morto.

At.20/10 - Ma Paolo, sceso a basso, si getto sopra lui, e l'abbracciò, e disse: non tumultuate; perciocchè l'anima sua è in lui.

At.20/11 - Poi essendo risalito, e avendo rotto il pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all'alba, si dipartì così.

At.20/12 - Or menarono quivi il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

At.20/13 - E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di la Paolo; perciocchè egli aveva così determinato, volendo egli far quel cammino per terra.

At.20/14 - E avendolo scontrato in Asso, lo levammo, e venimmo a Mitilene.

At.20/15 - E navigando di là, arrivammo il giorno seguente di rincontro a Chio; e il giorno appresso ammainammo verso Samo; e fermatici in Trogillio, il giorno seguente giungemmo a Mileto.

At.20/16 - Perciocchè Paolo aveva deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia; conciossiachè egli si affrettasse per essere, se gli era possibile, il giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

At.20/17 - E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della chiesa.

At.20/18 - E quando furono venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete il qual maniera, dal primo giorno che io vi entrai nell'Asia; io sono stato con voi in tutto quel tempo;

At.20/19 - Servendo al Signore, con ogni umiltà e con molte lacrime, e prove, le quali mi sono avvenute nelle insidie dei Giudei.

At.20/20 - Come io non mi sono ritratto d'annunziarvi e insegnarvi, in pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli.

At.20/21 - Testificando a' Giudei, ed a' Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

At.20/22 - Ed ora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che mi avverranno in essa.

At.20/23 - S e non che lo Spirito Santo mi testimica per ogni città, dicendo che legami e tribolazioni mi aspettano.

At.20/24 - Ma io non fo conto di nulla; e la mia propria vita non mi è cara, appresso all'adempier con allegrezza il mio corso, e il ministero il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, che è di testificar l'evangelo della grazia di Dio.

At.20/25 - Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

At.20/26 - Perciò ancora, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti.

At.20/27 - Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il consiglio di Dio.

At.20/28 - Attendete dunque a voi stessi, e a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascer la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.

At.20/29 - Perciocchè io so questo; che dopo la mia partita, entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia.

At.20/30 - E che d'infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli.

At.20/31 - Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non sono restato d'ammonir ciascuno con lacrime.

At.20/32 - E al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, e alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati.

At.20/33 - Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè il vestimento d'alcuni.
At.20/34 - E voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto ai bisogni miei, e di coloro ch'erano meco.
At.20/35 - In ogni cosa vi ho mostrato che affaticandosi, si convengono così sopportar gl'infermi; e ricordarsi delle parole del Signor Gesù, il qual disse: Più felice cosa è il dare che il ricevere.
At.20/36 - E quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchiamenti, ed orò con tutti loro.
At.20/37 - E si fece da tutti un gran pianto; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano.
At.20/38 - Dolenti principalmente per la parola ch'egli aveva detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

CAPITOLO 21

At.21/1 - Ora, dopo che ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coò, e il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara.
At.21/2 - E trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.
At.21/3 - E scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro; perciocchè quivi si doveva scaricar la nave.
At.21/4 - E trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni; ed essi per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme.
At.21/5 - Ora, dopo che avemmo passati quivi quei giorni, ci partimmo, e mettemmo in cammino, accompagnati da tutti loro, con le mogli, e i figliuoli, fin fuor della città; e postici inginocchiamenti in sul lito, facemmo orazione.
At.21/6 - Poi, abbracciati gli uni gli altri, montammo in su la nave; e quelli se ne tornarono alle case loro.
At.21/7 - E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida; e salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.
At.21/8 - E il giorno seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era l'uno dei sette, dimorammo appresso di lui.
At.21/9 - Or egli aveva quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano.
At.21/10 - E dimorando noi quivi molti giorni, un certo profeta, chiamato per nome Agabo, discese di Giudea.
At.21/11 - Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se ne legò le mani e i piedi, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani de' Gentili.
At.21/12 - Ora, quando udimmo queste cose, e noi, e quei del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme.
At.21/13 - Ma Paolo rispose: Che fate voi, piangendo, e macerandomi il cuore? conciossiachè io sia tutto presto, non sol d'esser legato, ma eziandio di morire in Gerusalemme, per lo nome del Signor Gesù.
At.21/14 - E non potendo egli essere persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta.
At.21/15 - E dopo quei giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.
At.21/16 - E con noi vennero eziandio alcuni de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo il quale dovevamo albergare.
At.21/17 - Ora, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.
At.21/18 - E il giorno seguente, Paolo entrò con noi da Giacomo; e tutti gli anziani vi si trovarono.
At.21/19 - E Paolo, salutateli, raccontò loro ad una ad una le cose che il Signore aveva fatto fra i Gentili, per lo suo ministerio.
At.21/20 - Ed essi, uditele, glorificavano Iddio; poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono de' Giudei che hanno creduto; e tutti son zelanti della legge.
At.21/21 - Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che son fra i Gentili, di rivoltarsi da Mosè, dicendo che non circondano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.
At.21/22 - Che devesi adunque fare? Del tutto conviene cha la moltitudine si raduni, perciocchè udiranno che tu sei venuto.
At.21/23 - Fa dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini che hanno un voto sopra loro:
At.21/24 - Prendili teco, e purificati con loro, e fa la spesa con loro; acciocchè si tondano il

capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te; ma che tu ancora procedi osservando la legge.

At.21/25 - Ma, quant'è ai Gentili che hanno creduto, noi ne abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale, ma solo che si guardino dalle cose sacrificate agl'idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

At.21/26 - Allora Paolo presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino a tanto che l'offerta fu presentata per ciascun di loro.

At.21/27 - Ora, come i sette giorni erano pressochè compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso.

At.21/28 - Gridando: Uomini Israeliti, venite al soccorso; costui è quell'uomo che insegna per tutto a tutti una dottrina che è contro al popolo, e contro alla legge, e contro a questo luogo; e oltre a ciò, ha eziandio menati dei Greci dentro al tempio, e ha contaminato questo santo luogo.

At.21/29 - (perciocchè dinanzi avevan veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato dentro al tempio).

At.21/30 - E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e preso Paolo lo trassero fuori del tempio; e subito le porte furono serrate.

At.21/31 - Ora, come essi cercavano d'ucciderlo, il grido salì al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra.

At.21/32 - Ed egli in quello stante prese dei soldati, e dei centurioni, e corse ai Giudei. Ed essi veduto il capitano e i soldati, restarono di battere Paolo.

At.21/33 - E il capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene; poi domandò chi egli era e che cosa aveva fatto.

At.21/34 - E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra, nella moltitudine; laonde, non potendone egli sapere la certezza, per lo tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella rocca.

At.21/35 - E avvenne, quando egli fu sopra i gradi, ch'egli fu portato dai soldati, per lo sforzo della moltitudine.

At.21/36 - Conciossiachè la moltitudine del popolo lo seguitasse, gridando: Toglilo.

At.21/37 - Or Paolo, come egli era per essere menato dentro alla rocca, disse al capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sei tu Greco?

At.21/38 - Non sei tu quell'Egizio, il quale ai dì passati suscitò, e menò nel deserto quei quattromila ladroni?

At.21/39 - E Paolo disse: Quant'è a me, io sono uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia; or io ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo.

At.21/40 - E avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua ebraica, dicendo:

CAPITOLO 22

At.22/1 - Uomini fratelli, e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

At.22/2 - (Ora quando ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua Ebraica, tanto più fecero silenzio). Poi disse:

At.22/3 - Io certo son uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, e allevato in questa città ai piedi di Gamaliele, ammaestrato secondo l'isquisita maniera della legge dei padri, zelatore di Dio, come voi tutti oggi siete.

At.22/4 - Che ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami e in prigione uomini e donne.

At.22/5 - Come mi son testimone il sommo sacerdote, e tutto il concistoro degli anziati; da cui eziandio avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigionieri in Gerusalemme quelli ancora ch'erano quivi acciocchè fosser puniti.

At.22/6 - Or avvenne che mentre io era in cammino, e mi avvicinava a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d'intorno dal cielo.

At.22/7 - Ed io caddi in terra, e udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

At.22/8 - Ed io riposi: Chi sei Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti.

At.22/9 - Or coloro che erano meco videro ben la luce, e furono spaventati; ma non udirono la voce di colui che parlava meco.

At.22/10 - Ed io dissi: Signore, che debbo io fare? E il signore mi disse: Levati, e va in

Damasco; e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.

At.22/11 - Ora, perciocchè io non vedeva nulla per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch'erano meco; e così entrai in Damasco.

At.22/12 - Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano in Damasco rendevano buona testimonianza.

At.22/13 - Venne a me, ed essendo appresso a me, disse: Fratello Saulo, ricovera la vista. E in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.

At.22/14 - Ed egli mi disse: L'Iddio dei nostri padri ti ha preordinato da conoscere la sua volontà, e da vedere il giusto, e da udire una voce dalla sua bocca.

At.22/15 - Perciocchè tu gli devi essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute ed udite.

At.22/16 - Ed ora, che indugi? Levati, e sii battezzato, e lavato dei tuoi peccati, invocando il nome del Signore.

At.22/17 - Or avvenne che dopo che io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel tempio, mi venne un ratto di mente;

At.22/18 - E vidi esso Signore che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente di Gerusalemme; perciocchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.

At.22/19 - Ed io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarceravo e battevo per le raunanze coloro che credono in te.

At.22/20 - E quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora ero presente, e acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l'uccidevano.

At.22/21 - Ed egli mi disse: Vattene, perciocchè io ti manderò lungi a' Gentili.

At.22/22 - Or essi l'ascoltarono fino a questa parola; ma poi alzarono la lor voce, dicendo: Togli via di terra un tal uomo; perciocchè ei non conviene ch'egli viva.

At.22/23 - E come essi gridavano, e gettavano i lor vestimenti, e mandavano la polvere in aria,

At.22/24 - Il capitano comandò che Paolo fosse menato dentro alla rocca, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per sapere per qual cagione gridavano così contro lui.

At.22/25 - Ma, come l'ebbero disteso con le corregge, Paolo disse al centurione ch'era quivi presente: Evvi egli lecito di flagellare un uomo Romano, e non condannato?

At.22/26 - E il centurione, udito ciò, venne e lo rapportò al capitano, dicendo: Guarda ciò che tu farai, perciocchè quest'uomo è Romano.

At.22/27 - E il capitano venne a Paolo, e gli disse: Dimmi, sei tu Romano? ed egli disse: Sì, certo.

At.22/28 - E il capitano rispose: Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma di denari. E Paolo disse: Ma io l'ho anche di nascita.

At.22/29 - Laonde coloro che dovevano far l'inquisizione di lui si ritrassero subito da lui; e il capitano stesso ebbe paura, avendo saputo ch'egli era Romano; perciocchè egli l'aveva legato.

At.22/30 - E il giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato da' Giudei, lo sciolse da' legami, e comandò a' principali sacerdoti, e a tutto il lor concistoro, di venire. E menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

CAPITOLO 23

At.23/1 - E Paolo affissati gli occhi nel concistoro, disse: Fratelli, io, fino a questo giorno, ho conversato appo Iddio con ogni buona coscienza.

At.23/2 - E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro che erano presso di lui di percuoterlo in su la bocca.

At.23/3 - Allora Paolo gli disse: Iddio ti percoterà te, parete scialbata; tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e trapassando la legge, comandi che io sia percosso!

At.23/4 - E coloro che erano quivi presenti dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di Dio?

At.23/5 - E Paolo disse: Fratelli, io non sapeva ch'egli fosse sommo sacerdote; perciocchè egli è scritto: Tu non dirai male del principe del tuo popolo.

At.23/6 - Or Paolo sapendo che l'una parte era di Sadducei, e l'altra di Farisei, sclamò nel concistoro: Uomini, fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo; io sono giudicato per la speranza, e per la risurrezion de' morti.

At.23/7 - E come egli ebbe detto questo, nacque dissensione tra i Farisei e i Sadducei; e la moltitudine si divise.

At.23/8 - Perciocchè i Sadducei dicono che non vi è risurrezione, nè angelo, ne spirito; ma i Farisei confessano e l'uno, e l'altro.

At.23/9 - E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte dei Farisei, levatisi, contendevano dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest'uomo; che se uno spirito, o un angelo, ha parlato a lui, noi combattiamo contro a Dio.

At.23/10 - Ora, facendosi grande la dissensione, il capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò ai soldati che scendessero giù, e lo rapissero dal mezzo di loro, e lo menassero nella rocca.

At.23/11 - E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e gli disse: Paolo sta di buon cuore, perciocchè come tu hai renduta testimonianza di me in Gerusalemme, così conviene renderla ancora a Roma.

At.23/12 - E quando fu giorno, certi Giudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare nè bere, finchè non avessero ucciso Paolo.

At.23/13 - E coloro che avevano fatta questa congiura erano più di quaranta.

At.23/14 - I quali vennero a' principal sacerdoti, ed agli anziani, e dissero: Noi ci siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, finchè non abbiamo ucciso Paolo.

At.23/15 - Or dunque, voi comparite davanti al capitano nel concistoro, pregandolo che domani vel meni, come per conoscere più appieno del fatto suo; e noi innanzi ch'egli giunga siam pronti per ucciderlo.

At.23/16 - Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella rocca, rapportò il fatto a Paolo.

At.23/17 - E Paolo, chiamato a se uno dei centurioni, disse: mena questo giovane al capitano, perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli.

At.23/18 - Egli adunque, presolo, lo menò al capitano, e disse: Paolo, quel prigioniero, mi ha chiamato, e mi ha pregato che io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti.

At.23/19 - E il capitano presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, lo domandò: Che cosa hai da rapportarmi?

At.23/20 - Ed egli disse: I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domane tu meni giù Paolo nel concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.

At.23/21 - Ma tu non prestar loro fede, perciocchè più di quarant'uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non l'abbiano ucciso; ed ora son pronti, aspettando che tu lo prometta loro.

At.23/22 - Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assapere queste cose.

At.23/23 - Poi, chiamati due dei centurioni, disse loro: Tenete pronti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea.

At.23/24 - Disse loro ancora che avessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governatore Felice.

At.23/25 - Al quale egli scrisse una lettera dell'infrascritto tenore:

At.23/26 - Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice: Salute.

At.23/27 - Quest'uomo essendo stato preso dai Giudei, ed essendo in sul punto d'esser da loro ucciso, io son sopraggiunto coi soldati, e l'ho riscosso avendo inteso ch'egli era Romano.

At.23/28 - E volendo sapere il maleficio del quale l'accusavano, l'ho menato nel lor concistoro.

At.23/29 - E ho trovato ch'egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge; e che non vi era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigioniero.

At.23/30 - Ora, essendomi state significate le insidie che sarebbero dai Giudei poste a quest'uomo, in quello stante l'ho mandato a te, ordinando eziandio ai suoi accusatori di dir davanti a te le cose che hanno contro a lui. Sta sano.

At.23/31 - E soldati, adunque, secondo ch'era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

At.23/32 - E il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andare con lui, ritornarono alla rocca.

At.23/33 - E quelli giunti in Cesarea, e renduta la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo.

At.23/34 - E il governatore, avendo letta la lettera, e domandato a Paolo di qual provincia egli era, e inteso che egli era di Cilicia.

At.23/35 - Gli disse: Io ti udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch'essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo di Erode.

CAPITOLO 24

At.24/1 - Ora cinque giorni appresso, il sommo sacerdote Anania discese, insieme con gli anziani, e con un certo Tertullo, oratore; e comparvero davanti al governatore contro a Paolo.

At.24/2 - Ed esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:
At.24/3 - Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini fatti da te a questa nazione, per lo tuo provvedimento, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice.
At.24/4 - Or acciocchè io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che secondo la tua equità, tu ascolti quello che abbiamo a dirti in breve.
At.24/5 - Che è, che noi abbiamo trovato quest'uomo essere una peste, e commuover sedizione fra tutti i Giudei che son per lo mondo, ed essere il capo della setta de' Nazarei.
At.24/6 - Il quale ha eziandio tentato di profanare il tempio; onde noi, presolo, lo volevam giudicare secondo la nostra legge.
At.24/7 - Ma il capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo ce l'ha tratto dalle mani, e l'ha mandato a te;
At.24/8 - Comandando eziandio che gli accusatori d'esso venissero a te; da lui potrai tu stesso, per l'esaminazione che tu ne farai, saper la verità di tutte le cose delle quali noi l'accusiamo.
At.24/9 - E i Giudei acconsentirono anch'essi a queste cose, dicendo che stavan così.
At.24/10 - E Paolo dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che tu già da molti anni sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.
At.24/11 - Poichè tu puoi venire in notizia che non vi son più di dodici giorni, che io salii in Gerusalemme per adorare.
At.24/12 - Ed essi non mi hanno trovato nel tempio disputando con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città.
At.24/13 - Nè anche possono provare lo cose, delle quali ora mi accusano.
At.24/14 - Ora, ben ti confesso io questo, che secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all'Iddio de' miei padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge, e ne' profeti;
At.24/15 - Avendo speranza in Dio, che la risurrezion dei morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano avverrà.
At.24/16 - E intanto, io esercito me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, e inverso gli uomini.
At.24/17 - Ora, in capo di molti anni, io sono venuto per far limosine e offerte alla mia nazione.
At.24/18 - Le quali facendo mi hanno trovato purificato nel tempio, senza turba, e senza tumulto.
At.24/19 - E questi sono stati alcuni Giudei dell'Asia, i quali conveniva che comparissero davanti a te, e fossero gli accusatori, se avevano cosa alcuna contro a me.
At.24/20 - Ovvero, dicano questi stessi, se hanno trovato alcun misfatto in me, quando mi son presentato davanti al concistoro.
At.24/21 - Se non è di questa sola parola, che io gridai, essendo in piè fra loro: Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione de' morti.
At.24/22 - Or Felice, udite queste cose, li rimise ad un altro tempo, dicendo: Dopo che io sarò più appieno informato di questa professione, quando il capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri.
At.24/23 - E ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch'egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui.
At.24/24 - Or alcuni giorni appresso, Felice venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò intorno alla fede di Cristo Gesù.
At.24/25 - E ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudizio a venire, Felice tutto spaventato rispose: Al presente vattene, ma un'altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare.
At.24/26 - Sperando insieme ancora che gli sarebber dati denari da Paolo, acciocchè lo liberasse; per la qual cosa mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.
At.24/27 - Ora in capo a due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice volendo fare cosa grata a' Giudei, lasciò Paolo prigioniero.

CAPITOLO 25

At.25/1 - Festo adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme.

At.25/2 - E il sommo sacerdote e i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contro a Paolo, e lo pregavano;

At.25/3 - Chiedendo una grazia contro a lui, ch'egli lo facesse venire in Gerusalemme, ponendo insidie, per ucciderlo per lo cammino.

At.25/4 - Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea; e ch'egli tosto vi andrebbe.

At.25/5 - Quegli adunque di voi, diss'egli, che potranno, scendano meco; e se vi è in quest'uomo alcun misfatto, accusinlo.

At.25/6 - Ed essendo dimorato appresso di loro non più di otto o di dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato davanti.

At.25/7 - E quando egli fu giunto, i Giudei che erano discesi in Gerusalemme, gli furono d'intorno, portando contro a Paolo molte e gravi accuse, le quali però essi non potevano provare;

At.25/8 - Dicendo lui a sua difesa: Io non ho peccato ne contro alla legge de' Giudei, ne contro al tempo, nè contro a Cesare.

At.25/9 - Ma Festo volendo far cosa grata a' Giudei, ripose a Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gerusalemme ed ivi essere giudicato davanti a me intorno a queste cose?

At.25/10 - Ma Paolo disse: Io comparisco davanti al tribunal di Cesare, ove mi conviene essere giudicato; io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

At.25/11 - Perciocchè se pure ho misfatto, o commessa cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire; ma, se non è nulla di queste cose, delle quali costoro mi accusano, niuno può donarmi loro nelle mani: io mi richiamo a Cesare.

At.25/12 - Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai.

At.25/13 - E dopo alquanti giorni. il re Agrippa e Berenice, arrivarono in Cesarea per salutare Festo.

At.25/14 - E facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l'affare dei Paolo, dicendo: Un certo uomo è stato lasciato prigioniero da Felice.

At.25/15 - Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero davanti a me i principale sacerdoti, e gli anziani de' Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contro a lui.

At.25/16 - A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell'accusa.

At.25/17 - Essendo eglino adunque venuti qua io, senza indugio, il giorno seguente sedendo in sul tribunale, comandai che quell'uomo mi fosse menato davanti.

At.25/18 - Contro al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose che io sospettava.

At.25/19 - Ma avevano contro a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, e intorno a un certo Gesù morto, il qual Paolo diceva esser vivente.

At.25/20 - Ora, stando io in dubbio come io procederei nell'inquisizion di questo fatto, gli dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi essere giudicato intorno a queste cose.

At.25/21 - Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudizio d'esso, io comandai ch'egli fosse guardato, finchè io lo mandassi a Cesare.

At.25/22 - E Agrippa disse a Festo: Ben vorrei ancor io udir cotest'uomo. Ed egli disse: Domani l'udirai.

At.25/23 - Il giorno seguente adunque essendo venuti Agrippa e Berenice con molta pompa, ed entrati nella sala dell'udienza, coi capitani, e coi principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato quivi.

At.25/24 - E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, del quale tutta la moltitudine de' Giudei si è richiamata a me, in Gerusalemme, e qui gridando che non convien ch'egli viva più.

At.25/25 - Ma, io avendo trovato ch'egli non ha fatta cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

At.25/26 - E perciocchè io non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, acciocchè fattane l'inquisizione, io abbia che scrivere.

At.25/27 - Perciocchè mi par cosa fuor di ragione di mandare un prigioniero, e non significar le accuse che son contro a lui.

CAPITOLO 26

At.26/1 - E Agrippa disse a Paolo: Ei ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa in questa maniera:

At.26/2 - Re Agrippa, io mi reputo felice di dover oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato da' Giudei.

At.26/3 - Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti riti, e questioni, che son fra i Giudei; perciò ti prego che mi ascolti pazientemente.

At.26/4 - Quale adunque sia stata, dalla mia giovinezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme, tutti i Giudei lo sanno.

At.26/5 - Conciossiachè mi abbiano innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, e sappiano (se voglion renderne testimonianza), che secondo la più squisita setta della nostra religione, son vivuto Fariseo.

At.26/6 - Ed ora, io sto a giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio a' padri.

At.26/7 - Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo a Dio, giorno e notte, sperano di pervenire; per quella speranza sono io, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

At.26/8 - Che? è egli appo voi giudicato incredibile che Iddio risusciti i morti?

At.26/9 - Ora dunque, quant'è a me, ben aveva pensato che mi conveniva far molte cose contro al nome di Gesù il Nazareo,

At.26/10 - Il che eziandio feci in Gerusalemme; e avendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi; e quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce.

At.26/11 - E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costrinsi a bestemmiare; e infuriato oltremodo contro a loro, li perseguitai fin nelle città straniere.

At.26/12 - Il che facendo, come io andava eziandio in Damasco, con la podestà e la commissione da parte de' principali sacerdoti;

At.26/13 - Io vidi, o re, per lo cammino, di mezzo giorno, una luce maggiore dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, e a coloro che facevano il viaggio meco.

At.26/14 - ed essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua ebraica: Saulo, Saulo perchè mi perseguiti? ei ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

At.26/15 - Ed io dissi: Chi sei tu, Signore? Ed egli disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti.

At.26/16 - Ma, levati, e sta in piedi; perciocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose le quali tu hai vedute; e di quelle ancora, per le quali ti apparirò.

At.26/17 - Riscotendoti dal popolo, e da' Gentili, a' quali ora ti mando.

At.26/18 - Per aprir loro gli occhi, e convertirli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio; acciocchè ricevano per la fede in me, remission dei peccati, e sorte fra i santificati.

At.26/19 - Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

At.26/20 - Anzi, prima a quei di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, e a' Gentili, ho annunziato che si ravveggano, e si convertano a Dio facendo opere convenevoli alla penitenza.

At.26/21 - Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentarono d'uccidermi.

At.26/22 - Ma, per l'aiuto di Dio, sono durato sino a questo giorno, testimoniando a piccoli e a grandi; non dicendo nulla delle cose che i profeti e Mosè hanno dette dovere avvenire.

At.26/23 - Cioè; che il Cristo sofferirebbe; e ch'egli, ch'è il primo della risurrezion de' morti, annunzierebbe luce al popolo e a' Gentili.

At.26/24 - Ora mentre Paolo diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu farnetichi; le molte lettere ti mettono fuor del senno.

At.26/25 - Ma egli disse: Io non farnetico, eccellentissimo Festo; anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

At.26/26 - Perciocchè il re al quale ancora parlo francamente, sa bene la verità di queste cose; imperocchè io non posso credere che alcuna di queste cose gli sia occulta; conciossiachè questo non sia stato fatto in un cantone.

At.26/27 - O re Agrippa, credi tu ai profeti? io so che tu ci credi.

At.26/28 - E Agrippa disse a Paolo: Per poco che tu mi persuadi di divenir cristiano.

At.26/29 - E Paolo disse: Piacesse a Dio che, e per poco ed affatto, non soltanto tu, ma ancora tutti coloro che oggi mi ascoltano, divenissero tali quali son io, da questi legami infuori.

At.26/30 - E dopo ch'egli ebbe dette queste cose, il re si levò, e insieme il governatore, e

Berenice, e quelli che sedevano con loro.

At.26/31 - E ritrattisi in disparte parlavano gli uni agli altri, dicendo, quest'uomo non ha fatto nulla che meriti morte o prigione.

At.26/32 - E Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva essere liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAPITOLO 27

At.27/1 - Ora dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigionieri, furono consegnati ad un centurione, chiamato per nome Giulio, della schiera Augusta.

At.27/2 - E montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell'Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicense.

At.27/3 - E il giorno seguente arrivammo a Sidon; e Giulio usando umanità inverso Paolo, gli permise di andare a' suoi amici, perchè avesser cura di lui.

At.27/4 - Poi essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri; perciocchè i venti erano contrari.

At.27/5 - E passato il mar di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

At.27/6 - E il centurione trovata qui una nave Alessandrina, che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

At.27/7 - E navigando per molti giorni lentamente, e appena pervenuti di rincontro a Gnido, per l'impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, di rincontro a Salmona.

At.27/8 - E costeggiando con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli Porti, vicin del quale era la città di Lasea.

At.27/9 - Ora, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa; conciossiachè anche il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì quei della nave,

At.27/10 - Dicendo loro: Uomini, io veggio che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone.

At.27/11 - Ma il centurione prestava più fede al padron della nave, e al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

At.27/12 - E perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio e Maestro; se pure in alcun modo potevano arrivarvi.

At.27/13 - Ora, messosi a soffiare l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate le ancore, costeggiavano Creti più da presso.

At.27/14 - Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

At.27/15 - Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi la lasciammo in abbandono; e cos' eravamo portati.

At.27/16 - E scorsi sotto una isoletta, chiamata Claudia, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo.

At.27/17 - Il quale avendo pur tratto sopra la nave, i marinai usavano tutti i ripari, cignendo la nave di sotto; e temendo di percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

At.27/18 - Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto.

At.27/19 - E tre giorni appresso, con le nostre proprie mani gettammo in mare gli arredi della nave.

At.27/20 - E non apparendo ne sole, ne stelle, già per molti giorni, e soprastando non piccola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

At.27/21 - Ora, dopo che furono stati lungamente senza prendere pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: Uomini, ben conveniva credermi, e non partir di Creti, e salvar quest'offesa, e questa perdita.

At.27/22 - Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore, perciocchè non vi sarà perdita della vita di alcun di voi, ma sol della nave.

At.27/23 - Perciocchè un angelo dell'Iddio a cui sono, e al qual servo, mi è apparito questa notte.

At.27/24 - Dicendo: Paolo non temere; ei ti conviene comparir davanti a Cesare, ed ecco, Iddio ti ha donati tutti coloro che navigano teco.

At.27/25 - Perciò, o uomini, state di buon cuore, perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà come mi è stato detto.

At.27/26 - Or ci bisogna percuoter in un'isola.

At.27/27 - E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati qua e là nel mare

Adriatico, in su la mezzanotte i marinai ebbero opinione ch'erano vicini di qualche terra.

At.27/28 - E calato lo scandaglio trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, ed avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.

At.27/29 - E temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno.

At.27/30 - Ora, cercando i marinai di fuggir dalla nave, e avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler distender le ancore dalla proda;

At.27/31 - Paolo disse al centurione ed a' soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

At.27/32 - Allora i soldati tagliarono le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere.

At.27/33 - E aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prendere cibo, dicendo: Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.

At.27/34 - Perciò io vi esorto di prendere cibo; perciocchè questo farà la vostra salute; imperocchè non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi.

At.27/35 - E dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti; poi rottolo, cominciò a mangiare.

At.27/36 - E tutti, fatto buon animo, presero anch'essi cibo.

At.27/37 - Or noi eravamo in su la nave fra tutti dugensettantasei persone.

At.27/38 - E quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave gettando il frumento in mare.

At.27/39 - E quando fu giorno non riconoscevano il paese: ma scorsero un certo seno che aveva lito, nel qual presero consiglio di spigner la nave, se potevano.

At.27/40 - E avendo ritratte le ancore, e insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare; e alzata la vela maestra al vento, traevano al lito.

At.27/41 - Ma, incorsi in una spiaggia, che aveva il mare da amendue i lati, vi percossero la nave; e la proda, ficcatasi in quella, dimorava immobile; ma la poppa si sdruciva per lo sforzo delle onde.

At.27/42 - Or il parere dei soldati era di uccidere i prigionieri, acciocchè niuno se ne fuggisse a nuoto.

At.27/43 - Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li stolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano nuotare si gettassero i primi, e scampassero in terra.

At.27/44 - E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni pezzi della nave; e così avvenne che tutti si salvarono a terra.

CAPITOLO 28

At.28/1 - E dopo che furono scampati, allora conobbero che l'isola si chiamava Malta.

At.28/2 - E i barbari usarono inverso noi non volgare umanità; perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo.

At.28/3 - Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli si avventò alla mano.

At.28/4 - E quando i barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri: Quest'uomo del tutto è micidiale, conciossiachè, essendo scampato dal mare, pur la vendetta divina nol lasci vivere.

At.28/5 - Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne sofferse male alcuno.

At.28/6 - Or essi aspettavano ch'egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto; ma, poichè ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non glene avveniva alcuno inconveniente, mutarono parere, e dissero ch'egli era un Dio.

At.28/7 - Or il principale dell'isola, chiamato per nome Publio, aveva le sue possessioni in quei contorni; ed esso ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente.

At.28/8 - E s'imbattè che il padre di Publio giacea in letto, malato di febbre, e di dissenteria; e Paolo andò a trovarli; e avendo fatta l'orazione, e impostogli le mani, lo guarì.

At.28/9 - Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri che avevano delle infermità nell'isola venivano, ed eran guariti.

At.28/10 - I quali ancora ci fecero grandi onori; e quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

At.28/11 - E tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, che aveva per insegna Castore e Polluce, la quale era vernata nell'isola.

At.28/12 - E arrivati a Siracusa, vi dimorammo tre giorni.

At.28/13 - E di la girammo, e arrivammo a Reggio. E un giorno appresso levatosi l'Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuolo.

At.28/14 - E avendo quivi trovati dei fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro sette giorni. E così venimmo a Roma.

At.28/15 - Or i fratelli di là, avendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fino al foro Appio, e alle Tre Taverne; e Paolo, quando li ebbe veduti rendè grazie a Dio, e prese animo.

At.28/16 - E quando fummo giunti a Roma, il centurione mise i prigionieri in man del capitano maggiore della guardia; ma a Paolo fu concesso d'abitar da se, col soldato che lo guardava.

At.28/17 - E tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali dei Giudei; e quando furono raunati, disse loro: Uomini fratelli, senza che io abbia fatta cosa alcuna contro al popolo, nè contro a' riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigioniero, e dato in man de' Romani.

At.28/18 - I quali, avendomi esaminato, volevano liberarmi; perciocchè non vi era in me alcuna colpa degna di morte.

At.28/19 - Ma, opponendosi i Giudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare; non già come se io avessi da accusar la mia nazione d'alcuna cosa.

At.28/20 - Per questa cagione adunque vi ho chiamati, per vedervi e per parlarvi; perciocchè per la speranza d'Israele son circondato di questa catena.

At.28/21 - Ma essi gli dissero: Noi non abbiam ricevute alcune lettere di Giudea intorno a te; neppure è venuto alcun de' fratelli, che abbia rapportato o detto alcun male di te.

At.28/22 - Ben chiediamo intender da te ciò che tu senti, perciocchè, quant'è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contraddetta.

At.28/23 - E avendoli dato un giorno, vennero a lui nell'albergo in gran numero; ed egli esponeva, e testificava loro il regno di Dio; e per la legge di Mosè, e per li profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù.

At.28/24 - E alcuni credettero alle cose da lui dette, ma gli altri non credevano.

At.28/25 - Ed essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo loro Paolo detta questa unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo ai nostri padri per lo profeta Isaia.

At.28/26 - Dicendo: Va a questo popolo, e digli: Voi udirete bene, ma non intenderete; voi riguarderete bene, ma non vedrete;

At.28/27 - Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io li sani.

At.28/28 - Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora l'ascolteranno.

At.28/29 - E quando egli ebbe dette queste cose, i Giudei se ne andarono, avendo gran questione fra loro stessi.

At.28/30 - E Paolo dimorò due anni intieri in una casa tolta a fitto, e accoglieva tutti coloro che venivano a lui;

At.28/31 - Predicando il regno di Dio, e insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto.

LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

CAPITOLO 1

Rm.1/1 - Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'evangelo di Dio.

Rm.1/2 - (Il quale egli aveva innanzi promesso, per li suoi profeti, nelle Scritture sante;)

Rm.1/3 - Intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore.

Rm.1/4 - Fatto del seme di Davide, secondo la carne; definito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezione da' morti;

Rm.1/5 - Per lo quale noi abbiam ricevuta grazia ed apostolato, all'ubbidienza di fede fra tutte le genti, per lo suo nome;

Rm.1/6 - Fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo;

Rm.1/7 - A voi tutti che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati; grazia, e pace da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Rm.1/8 - Imprima io rendo grazie all'Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo.

Rm.1/9 - Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito mio nell'evangelo del suo Figliuolo, mi è testimonio, ch'io non resto mai di far menzione di voi;

Rm.1/10 - Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi; se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la comodità di fare il viaggio.

Rm.1/11 - Perciocchè io desidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, acciocchè siate confermati.

Rm.1/12 - E questo è per essere congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra e mia.

Rm.1/13 - Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, acciocchè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra le altre genti; ma sono stato impedito infino ad ora.

Rm.1/14 - Io son debitore a' Greci, ed a' Barbari; a' savi ed a' pazzi.

Rm.1/15 - Così, quant'è a me, io son presto ad evangelizzare eziandio a voi che siete in Roma.

Rm.1/16 - Perciocchè io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo; conciossiachè esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente; al Giudeo inprima, poi anche al Greco.

Rm.1/17 - Perciocchè la giustizia di Dio è rivelata in esso, di fede in fede; secondo ch'egli è scritto: E il giusto viverà per fede.

Rm.1/18 - Conciossiachè l'ira di Dio si palesi dal cielo sopra ogni empietà ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia.

Rm.1/19 - Imperocchè, ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perciocchè Iddio l'ha manifestato loro.

Rm.1/20 - Conciossiachè le cose invisibili d'esso, la sua eterna potenza, e Deità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per le opere sue, si veggano chiaramente, acciocchè sieno inescusabili.

Rm.1/21 - Perciocchè, avendo conosciuto Iddio, non pure l'hanno glorificato, nè ringraziato, come Dio; anzi sono invaniti ne' lor ragionamenti, e l'insensato lor cuore è stato intenebrato.

Rm.1/22 - Dicendosi esser savi, son divenuti pazzi.

Rm.1/23 - E hanno mutata la gloria dell'incorruttibile Iddio nella simiglianza dell'immagine dell'uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili.

Rm.1/24 - Perciò ancora Iddio li ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' loro cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri.

Rm.1/25 - Essi, che hanno mutata la verità di Dio in menzogna, e hanno adorata e servita la creatura, lasciando il Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.

Rm.1/26 - Perciò, Iddio li ha abbandonati ad affetti infami; conciossiachè anche le lor femmine abbiano mutato l'uso naturale in quello che è contro a natura.

Rm.1/27 - E simigliantemente i maschi, lasciato l'uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi il pagamento del loro errore qual si conveniva.

Rm.1/28 - E siccome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio, così li ha Iddio abbandonati ad una mente reprobata, da far le cose che non si convengono.

Rm.1/29 - Essendo ripieni d'ogni ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, d'avarizia, di malizia, pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità;

Rm.1/30 - Gavillatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di

mali, disubbidienti a padri e a madri;

Rm.1/31 - Insensati, senza fede ne' patti, senza affezion naturale, implacabili, spietati.

Rm.1/32 - I quali, avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cosa son degni di morte, non sol le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che le commettono.

CAPITOLO 2

Rm.2/1 - Perciò, o uomo, chiunque tu sii che giudichi, tu sei inescusabile; perciocchè in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso; conciossiachè tu che giudichi facci le medesime cose.

Rm.2/2 - Or noi sappiamo che il giudizio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.

Rm.2/3 - E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudizio di Dio?

Rm.2/4 - Ovvero sprezi tu le ricchezze della sua benignità, e della sua pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a penitenza?

Rm.2/5 - La dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, ti ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio;

Rm.2/6 - Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere;

Rm.2/7 - Cioè; la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procaccian gloria, onore, ed immortalità;

Rm.2/8 - Ma a coloro che son contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all'ingiustizia, soprastà indegnazione ed ira.

Rm.2/9 - Tribolazione ed angoscia soprastà ad ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco.

Rm.2/10 - Ma gloria, ed onore, e pace, sarà a chiunque fa il bene; al Giudeo primieramente, e poi anche al Greco.

Rm.2/11 - Perciocchè appo Iddio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

Rm.2/12 - Imperocchè tutti coloro che avranno peccato senza la legge, periranno senza la legge; e tutti coloro che avranno peccato avendo la legge, saranno giudicati per la legge.

Rm.2/13 - (Perciocchè non gli uditori della legge son giusti appo Iddio, ma coloro che mettono ad effetto la legge saranno giustificati.

Rm.2/14 - Perciocchè, poichè i Gentili che non hanno la legge, fanno di natura le cose della legge, essi, non avendo legge, son legge a se stessi;

Rm.2/15 - I quali mostrano, che l'opera della legge è scritta ne' lor cuori per la testimonianza che rende loro la lor coscienza; e perciocchè i lor pensieri infra se stessi si scusano, od anche si accusano).

Rm.2/16 - Nel giorni che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo il mio evangelo.

Rm.2/17 - Ecco, tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in su la legge, e ti glorii in Dio;

Rm.2/18 - E conosci la sua volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge;

Rm.2/19 - E ti dai a credere d'essere guida de' ciechi, lume di coloro che son nelle tenebre.

Rm.2/20 - Ammaestrator degli scempi, dottor degl'idioti, e d'avere la forma della conoscenza e della verità nella legge.

Rm.2/21 - Tu adunque, che ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? tu che predichi che non convien rubare, rubi?

Rm.2/22 - Tu, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? tu, che abomini gl'idoli, commetti sacrilegio?

Rm.2/23 - Tu, che ti glorii nella legge, disonori Iddio per la trasgression della legge?

Rm.2/24 - Conciossiachè il nome di Dio sia per voi bestemmato fra i Gentili, siccome è scritto.

Rm.2/25 - Perciocchè ben giova la circoncisione, se tu osservi la legge; ma se tu sei trasgreditor della legge, la tua circoncisione divien incirconcisione.

Rm.2/26 - Che se gli incirconcisi osservano gli statuti della legge, non sarà la loro incirconcisione reputata circoncisione?

Rm.2/27 - E se la incirconcisione ch'è di natura, adempie la legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera e con la circoncisione, sei trasgreditor della legge?

Rm.2/28 - Perciocchè non è Giudeo colui che l'è in palese; e non è circoncisione quella che è in palese nella carne.

Rm.2/29 - Ma Giudeo è colui che l'è in occulto; e la circoncisione è quella del cuore in spirito, non in lettera; e d'un tal Giudeo la lode non è dagli uomini, ma da Dio.

CAPITOLO 3

Rm.3/1 - Quale è dunque il vantaggio del Giudeo? o quale è l'utilità della circoncisione?

Rm.3/2 - Grande per ogni maniera; imprima invero, in ciò che gli oracoli di Dio furon loro fidati.

Rm.3/3 - Perciocchè, che è egli, se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio?

Rm.3/4 - Cos' non sia; anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo; siccome è scritto: Acciocchè tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

Rm.3/5 - Ora, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto quando egli impone punizione? Io parlo umanamente.

Rm.3/6 - Così non sia; altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

Rm.3/7 - Imperocchè, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perchè sono io ancor condannato come peccatore?

Rm.3/8 - E non dirassi (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo): Facciamo i mali, acciocchè ne avvengano i beni? (de' quali la condannaione è giusta).

Rm.3/9 - Che dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no; conciossiachè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei, come Greci, ch'essi sono sotto peccato.

Rm.3/10 - Siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, neppure uno.

Rm.3/11 - Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Iddio..

Rm.3/12 - Tutti quanti son devianti, tutti quanti son divenuti da nulla; non v'è alcuno che faccia bene, non pure uno.

Rm.3/13 - La lor gola è un sepolcro aperto; hanno usata frode con le lor lingue; v'è un veleno d'aspidi sotto alle loro labbra;

Rm.3/14 - La lor bocca è piena di maledizione e d'amaritudine.

Rm.3/15 - I lor piedi son veloci a spandere il sangue;

Rm.3/16 - Nelle lor vie v'è ruina e calamità.

Rm.3/17 - E non hanno conosciuta la via della pace.

Rm.3/18 - Il timor di Dio non è davanti agli occhi loro.

Rm.3/19 - Or noi sappiamo che qualunque cosa dica la legge, parla a coloro che son nella legge, acciocchè ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio.

Rm.3/20 - Perciocchè niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per le opere della legge; conciossiachè per la legge sia data conoscenza del peccato.

Rm.3/21 - Ma, ora senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendono testimonianza la legge e i profeti;

Rm.3/22 - La giustizia dico, di Dio per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti credenti, perciocchè non v'è distinzione.

Rm.3/23 - Conciossiachè tutti abbiano peccato, e sieno privi della gloria di Dio;

Rm.3/24 - Essendo gratuitamente giustificati per la grazia d'esso, per la redenzione ch'è in Cristo Gesù.

Rm.3/25 - Il quale ha Iddio innanzi ordinato, per purgamento col suo sangue, mediante la fede; per mostrar la sua giustizia, per la remissione de' peccati che sono stati innanzi, nel tempo della pazienza di Dio.

Rm.3/26 - Per mostrare, dico, la sua giustizia nel tempo presente, acciocchè egli sia giusto, e giustificante colui che è nella fede di Gesù.

Rm.3/27 - Dov'è adunque il vanto? Egli è schiuso. Per qual legge? delle opere? No, anzi, per la legge della fede.

Rm.3/28 - Noi adunque concludiamo che l'uomo è giustificato per fede senza le opere della legge.

Rm.3/29 - Iddio è egli Dio solo de' Giudei? non lo è eziandio de' Gentili? certo, egli lo è eziandio de' Gentili.

Rm.3/30 - Poichè v'è un solo Dio, il quale giustificherà la circoncisione della fede, e l'incirconcisione per la fede.

Rm.3/31 - Annulliamo noi dunque la legge per la fede? Così non sia; anzi stabiliamo la legge.

CAPITOLO 4

Rm.4/1 - Che diremo adunque che il padre nostro Abrahamo abbia ottenuto secondo la carne?

Rm.4/2 - Perciocchè, se Abrahamo è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi; ma egli non ha nulla di che gloriarsi appo Iddio..

Rm.4/3 - Imperocchè, che dice la Scrittura? Or Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia.

Rm.4/4 - Ora, a colui che opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.

Rm.4/5 - Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

Rm.4/6 - Come ancora Davide dice la beatitudine esser dell'uomo a cui Iddio imputa la giustizia senza opere, dicendo:

Rm.4/7 - Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, e i cui peccati son coperti.

Rm.4/8 - Beato l'uomo a cui il Signore non avrà imputato peccato.

Rm.4/9 - Ora dunque, questa beatitudine cade ella solo nella circoncisione, ovvero anche nell'incirconcisione? conciossiachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abrahamo a giustizia.

Rm.4/10 - In che modo gli fu ella imputata? mentre egli era nella circoncisione, o mentre era nell'incirconcisione? non mentre era nella circoncisione, anzi nell'incirconcisione.

Rm.4/11 - Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, la quale egli aveva avuto mentre egli era nell'incirconcisione, affin d'esser padre di tutti coloro che credono, essendo nell'incirconcisione, acciocchè ancora a loro sia imputata la giustizia;

Rm.4/12 - E padre della circoncisione a rispetto di coloro che non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abrahamo, la quale egli ebbe mentre era nell'incirconcisione.

Rm.4/13 - Perciocchè la promessa d'esser erede del mondo non fu fatta ad Abrahamo od alla sua progenie per la legge, ma per la giustizia della fede.

Rm.4/14 - Conciossiachè, se coloro che son della legge sono eredi, la fede sia svanita, e la promessa annullata;

Rm.4/15 - Perciocchè la legge opera ira; conciossiachè dove non è legge, eziandio non vi sia trasgressione.

Rm.4/16 - Perciò, è per fede, affin d'esser per grazia; acciocchè la promessa sia ferma a tutta la progenie; non a quella solamente ch'è della legge, ma eziandio a quella ch'è della fede d'Abrahamo; il quale,

Rm.4/17 - (Secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni,) è padre di tutti noi davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero.

Rm.4/18 - Il quale contro a speranza in isperanza credette; per divenir padre di molte nazioni, secondo che gli era stato detto: Così sarà la tua progenie.

Rm.4/19 - E non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo egli di età presso di cent'anni; ne all'ammortamento della matrice di Sara.

Rm.4/20 - E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

Rm.4/21 - Ed essendo pienamente accertato che ciò ch'egli aveva promesso, era anche potente da farlo.

Rm.4/22 - Laonde ancora ciò gli fu imputato a giustizia.

Rm.4/23 - Ora, non per lui solo è scritto che gli fu imputato,

Rm.4/24 - Ma ancora per noi, a' quali sarà imputato; i quali crediamo in colui che ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore;

Rm.4/25 - Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

CAPITOLO 5

Rm.5/1 - Giustificati adunque per fede, abbiamo pace appo Iddio, per Gesù Cristo nostro Signore.

Rm.5/2 - Per lo quale ancora abbiamo avuta per la fede, introduzione in questa grazia nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

Rm.5/3 - E non sol questo, ma ancora ci gloriamo nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione opera pazienza.

Rm.5/4 - E la pazienza sperienza, e la sperienza speranza.

Rm.5/5 - Or la speranza non confonde, perciocchè l'amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

Rm.5/6 - Perchè, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo è morto per gli empi, nel suo tempo.

Rm.5/7 - Perciocchè, appena muore alcuno per un giusto; ma pur per un uomo da bene forse

ardirebbe alcuno morire.

Rm.5/8 - Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che mentre eravamo ancor peccatori, Cristo è morto per noi.

Rm.5/9 - Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall'ira.

Rm.5/10 - Perciocchè se mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte del Suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo salvati per la vita d'esso.

Rm.5/11 - E non sol questo, ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiamo ricevuta la riconciliazione.

Rm.5/12 - Perciò, siccome per un uomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, per esso uomo nel quale tutti hanno peccato; così è egli in questo.

Rm.5/13 - Perciocchè fino alla legge il peccato era nel mondo; or il peccato non è imputato se non vi è legge.

Rm.5/14 - Ma la morte regnò da Adamo infino a Mosè, eziandio sopra coloro che non avevano peccato alla somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Rm.5/15 - Ma pure la grazia non è come l'offesa; perciocchè, se per l'offesa dell'uno quei molti son morti, molto più è abbondata verso quegli altri molti la grazia di Dio, e il dono per la grazia dell'un uomo Gesù Cristo.

Rm.5/16 - Ed anche non è il dono come ciò ch'è venuto per l'uno che ha peccato; perciocchè il giudizio è di una offesa a condanna, ma la grazia è di molte offese a giustizia.

Rm.5/17 - Perciocchè, se per l'offesa di quell'uno, la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, che è Gesù Cristo.

Rm.5/18 - Siccome adunque per una offesa il giudizio è passato a tutti gli uomini, in condanna, così ancora per una giustizia la grazia è passata a tutti gli uomini, in giustificazione di vita.

Rm.5/19 - Perciocchè, siccome per la disubbidienza dell'un uomo quei molti sono stati costituiti peccatori, cos' ancora per l'ubbidienza dell'uno quegli altri molti saranno costituiti giusti.

Rm.5/20 - Or la legge intervenne, acciocchè l'offesa abbondasse; ma, dove il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata.

Rm.5/21 - Acciocchè, siccome il peccato ha regnato nella morte, così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna, per Gesù Cristo, nostro Signore.

CAPITOLO 6

Rm.6/1 - Che diremo adunque? rimarremo noi nel peccato, acciocchè la grazia abbondi?

Rm.6/2 - Così non sia; noi, che siam morti al peccato, come viveremo ancora in esso?

Rm.6/3 - Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte?

Rm.6/4 - Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per lo battesimo, a morte; acciocchè, siccome Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del Padre, noi ancora somigliantemente camminiamo in novità di vita.

Rm.6/5 - Perciocchè, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua risurrezione;

Rm.6/6 - Sapendo questo; che il nostro vecchio uomo è stato con lui crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato.

Rm.6/7 - Conciossiachè colui che è morto sia sciolto dal peccato.

Rm.6/8 - Ora, se siam morti con Cristo, noi crediamo che altresì viveremo con lui;

Rm.6/9 - Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più; la morte non signoreggia più sopra lui.

Rm.6/10 - Perciocchè, ciò ch'egli è morto è morto al peccato una volta; ma ciò ch'egli vive, vive a Dio.

Rm.6/11 - Cos' ancora voi repute che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù nostro Signore.

Rm.6/12 - Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze.

Rm.6/13 - E non prestate le vostre membra ad essere armi d'iniquità al peccato; anzi

presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi; e le vostre membra ad essere armi di giustizia a Dio.

Rm.6/14 - Perciocchè il peccato non vi signoreggerà; conciossiachè non siate sotto la legge, ma sotto la grazia.

Rm.6/15 - Che dunque? peccheremo noi perciocchè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Così non sia.

Rm.6/16 - Non sapete voi che a chiunque vi rendete servi per ubbidirgli, siete servi a colui a cui ubbidite, o di peccato a morte, o d'ubbidienza a giustizia?

Rm.6/17 - Ora, ringraziato sia Iddio, ch'eravate servi del peccato; ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella qual siete stati tramutati.

Rm.6/18 - Ora, essendo stati francati dal peccato, voi siete stati fatti servi della giustizia.

Rm.6/19 - (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne) Perciocchè, siccome già prestaste le vostre membra ad essere serve alla bruttura, ed all'iniquità, per commetter l'iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra ad esser serve alla giustizia, a santificazione.

Rm.6/20 - Perciocchè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia.

Rm.6/21 - Qual frutto adunque avevate allora nelle cose delle quali ora vi vergognate? conciossiachè la fin d'esse sia la morte.

Rm.6/22 - Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, e alla fine vita eterna.

Rm.6/23 - Perciocchè il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAPITOLO 7

Rm.7/1 - Ignorate voi, fratelli, (perciocchè io parlo a persone che hanno conoscenza della legge,) che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'è in vita?

Rm.7/2 - Conciossiachè la donna maritata sia, per la legge, obbligata al marito, mentre egli vive; ma, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

Rm.7/3 - Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien moglie di un altro marito; ma, quando il marito è morto, ella è liberata da quella legge; talchè non è adultera, se divien moglie di un altro marito.

Rm.7/4 - Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un altro, che è risuscitato da' morti, acciocchè noi fruttifichiamo a Dio.

Rm.7/5 - Perciocchè, mentre eravamo nella carne, le passioni dei peccati, le quali erano mosse per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

Rm.7/6 - Ma ora siamo sciolti dalla legge, essendo morti a quello nel quale eravam ritenuti; talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

Rm.7/7 - Che diremo adunque? che la legge sia peccato? Così non sia; anzi, io non avrei conosciuto il peccato, se non per la legge; perciocchè io non avrei conosciuta la concupiscenza; se la legge non dicesse: Non concupire.

Rm.7/8 - Ma il peccato, presa occasione, per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

Rm.7/9 - Perciocchè, senza la legge, il peccato è morto. E tempo fu, che io, senza le legge, era vivente; ma essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii.

Rm.7/10 - Ed io trovai che il comandamento che è a vita, esso mi tornava a morte.

Rm.7/11 - Perciocchè il peccato, presa occasione per lo comandamento, m'ingannò, e per quello mi uccise.

Rm.7/12 - Talchè, ben è la legge santa, e il comandamento santo e giusto e buono.

Rm.7/13 - Emmi adunque ciò che buono divenuto morte? Così non sia; anzi il peccato mi è divenuto morte, acciocchè appaia che il peccato, per quello che è buono, mi opera la morte; affinchè per lo comandamento il peccato sia renduto estremamente peccante.

Rm.7/14 - Perciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto ad esser sottoposto al peccato.

Rm.7/15 - Conciossiachè io non riconosca ciò che io opero; perciocchè non ciò che io voglio quello fo, ma ciò quello che io odio quello fo.

Rm.7/16 - Ora, se ciò che io non voglio, quello pur fo, io acconsento alla legge ch'ella è buona.

Rm.7/17 - Ed ora non più io opero quello, anzi l'opera il peccato che abita in me.

Rm.7/18 - Perciocchè io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; conciossiachè ben sia appo me il volere, ma di compiere il bene, io non ne trovo il modo.
Rm.7/19 - Perciocchè, il bene che io voglio, io nol fo; ma il male che io non voglio quello fo.
Rm.7/20 - Ora, se ciò che io non voglio, quello fo; non più io opero quello, anzi l'opra il peccato che abita in me.
Rm.7/21 - Io mi trovo adunque sotto questa legge; che volendo fare il bene, il male è appo me.
Rm.7/22 - Perciocchè io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo di dentro;
Rm.7/23 - Ma io veggio un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, che è nelle mie membra.
Rm.7/24 - Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte?
Rm.7/25 - Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente servo alla legge di Dio; ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAPITOLO 8

Rm.8/1 - Ora dunque non vi è alcuna condannazione per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.
Rm.8/2 - Perciocchè la legge dello Spirito della vita, in Cristo Gesù, mi ha francato dalla legge del peccato e della morte.
Rm.8/3 - Imperocchè (ciò ch'era impossibile alla legge in quanto che per la carne era senza forza), Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne.
Rm.8/4 - Acciocchè la giustizia delle legge si adempia in noi, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.
Rm.8/5 - Perciocchè coloro che son secondo la carne, pensano ed hanno l'animo alle cose della carne; ma coloro che son secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.
Rm.8/6 - Imperocchè ciò a che la carne pensa ed ha l'animo, è morte; ma ciò a che lo Spirito pensa ed ha l'animo, è vita e pace.
Rm.8/7 - Conciossiachè il pensiero e l'affezion della carne sia inimicizia contro a Dio; perciocchè ella non si sottomette alla legge Dio; imperocchè non pure anche può.
Rm.8/8 - E coloro che son nella carne non possono piacere a Dio.
Rm.8/9 - Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.
Rm.8/10 - E se Cristo è in voi, ben è il corpo morto per lo peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia
Rm.8/11 - E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscito Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito che abita in voi.
Rm.8/12 - Perciò, fratelli noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne.
Rm.8/13 - Perciocchè se voi vivete secondo la carne, voi morrete; ma se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete.
Rm.8/14 - Conciossiachè tutti coloro che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio.
Rm.8/15 - Perciocchè voi non avete di nuovo ricevuto lo Spirito di servitù, a timore; anzi avete ricevuto lo Spirito d'adozione, per lo quale gridiamo: Abba, Padre.
Rm.8/16 - Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio.
Rm.8/17 - E se siam figliuoli, siam ancora eredi; eredi di Dio, e coeredi di Cristo; se pur sofferiamo con lui, acciocchè ancora con lui siamo glorificati.
Rm.8/18 - Perciocchè io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non son punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi.
Rm.8/19 - Conciossiachè l'intento, e il desiderio del mondo creato aspetti la manifestazione de' figliuoli di Dio.
Rm.8/20 - Perciocchè il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propria inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto ad essa.
Rm.8/21 - In isperanza che il mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione e messo nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.
Rm.8/22 - Perciocchè noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme e travaglia.

Rm.8/23 - E non solo esso, ma ancora noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito; noi stessi, dico, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo.

Rm.8/24 - Perciocchè noi siamo salvati per speranza; or la speranza la qual si vede non è speranza; perciocchè, perchè spererebbe altri ancora ciò ch'egli vede?

Rm.8/25 - E se speriamo quello che non veggiamo, noi l'aspettiamo con pazienza.

Rm.8/26 - Parimenti ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze; perciocchè noi non sappiamo ciò che dobbiamo pregare, come si conviene, ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

Rm.8/27 - E colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento e l'affetto dello Spirito; conciossiachè esso intervenga per li santi, secondo Iddio.

Rm.8/28 - Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro che amano Iddio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento.

Rm.8/29 - Perciocchè coloro ch'egli ha innanzi conosciuti, li ha eziandio predestinati ad esser conformi all'immagine del suo figliuolo; acciocchè egli sia il primogenito fra molti fratelli.

Rm.8/30 - E coloro ch'egli ha predestinati, essi ha eziandio chiamati; e coloro ch'egli ha chiamati, essi ha eziandio giustificati; e coloro ch'egli ha giustificati, essi ha eziandio glorificati.

Rm.8/31 - Che diremo noi adunque a queste cose? Se Iddio è per noi chi sarà contro a noi?

Rm.8/32 - Colui certo che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi l'ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui?

Rm.8/33 - Chi farà accusa contro gli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica.

Rm.8/34 - Chi sarà quel che li condanni? Cristo è quel che è morto, ed oltre a ciò ancora è risuscitato; il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi.

Rm.8/35 - Chi ci separerà dall'amor di Cristo? sarà egli afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

Rm.8/36 - (Siccome è scritto: Per amor di te tuttodì siam fatti morire; noi siamo stati reputati come pecore del macello.)

Rm.8/37 - Anzi, in tutte queste cose noi siam di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati.

Rm.8/38 - Perciocchè io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè podestà, nè cose presenti, nè cose future;

Rm.8/39 - Nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall'amor di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore.

CAPITOLO 9

Rm.9/1 - Io dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo.

Rm.9/2 - Ch'io ho gran tristezza e continuo dolore nel cuor mio.

Rm.9/3 - Perciocchè desidererei d'esser io stesso anatema, riciso da Cristo, per li miei fratelli, miei parenti secondo la carne.

Rm.9/4 - I quali sono Israeliti, dei quali è l'adozione, e la gloria, e i patti, e la costituzione della legge, e il servizio divino, e le promesse;

Rm.9/5 - De' quali sono i padri, e de' quali è uscito, secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

Rm.9/6 - Tuttavolta non è che la parola di Dio sia caduta a terra; conciossiachè noi tutti coloro che son d'Israele sieno Israele.

Rm.9/7 - Ed anche, perchè son progenie d'Abrahamo, non sono però tutti figliuoli, anzi: In Isacco ti sarà nominata progenie.

Rm.9/8 - Cioè; non quelli che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio; ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

Rm.9/9 - Perciocchè questa fu la parola della promessa: In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.

Rm.9/10 - E non solo Abrahamo, ma ancora Rebecca, avendo conceputo d'un medesimo, cioè d'Isacco nostro padre, udì questo.

Rm.9/11 - Perciocchè non essendo ancora nati, e non avendo fatto bene o male alcuno, (acciocchè il proponimento di Dio secondo l'elezione dimorasse fermo, non per le opere, ma per colui che chiama;)

Rm.9/12 - Le fu detto: Il maggiore servirà al minore.

Rm.9/13 - Secondo ch'egli è scritto: Io ho amato Giacobbe, ed ho odiato Esaù.

Rm.9/14 - Che diremo adunque? Evvi egli iniquità appo Iddio? Così non sia.

Rm.9/15 - Perciocchè egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.

Rm.9/16 - Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.

Rm.9/17 - Conciossiachè la Scrittura dica a Faraone: Per questo stesso ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, e acciocché il mio nome sia predicato per tutta la terra.

Rm.9/18 - Così egli fa misericordia a chi egli vuole, e indura chi egli vuole.

Rm.9/19 - Tu mi dirai adunque: Perchè si cruccia egli ancora? perciocchè chi può resistere alla sua volontà?

Rm.9/20 - Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: Perchè mi hai fatta così?

Rm.9/21 - Non ha il vasellaio la podestà sopra l'argilla, di fare d'una medesima massa un vaso ad onore, ed un altro a disonore?

Rm.9/22 - Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la sua ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell'ira, composti a perdizione?

Rm.9/23 - Acciocchè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria?

Rm.9/24 - I quali eziandio ha chiamati, cioè noi, non sol d'infra i Giudei, ma ancora d'infra i Gentili.

Rm.9/25 - Siccome ancora egli dice in Osea: Io chiamerò mio popolo quel che non è mio popolo; e Amata, quella che non è amata.

Rm.9/26 - E avverrà che la dove era loro stato detto: Voi non siete mio popolo, saranno chiamati Figliuoli dell'Iddio vivente.

Rm.9/27 - Ma Isaia sclama intorno a Israele: Avvegnachè il numero dei figliuoli d'Israele, fosse come la rena del mare, il rimanente solo sarà salvato.

Rm.9/28 - Perciocchè il Signore definisce e decide il fatto con giustizia; il Signore farà una decisione sopra la terra.

Rm.9/29 - E come Isaia aveva innanzi detto: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche seme, saremmo divenuti come Sodoma, e simili a Gomorra.

Rm.9/30 - Che diremo adunque? che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia; anzi al giustizia che è per la fede;

Rm.9/31 - Ma che Israele, che procacciava la legge della giustizia, non è pervenuto alla legge della giustizia.

Rm.9/32 - Perchè? perciocchè egli non la procacciata per la fede, ma come per le opere della legge; perciocchè si sono intoppati nella pietra dell'intoppo.

Rm.9/33 - Siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo, e un sasso d'incappo; ma chiunque crede in esso non sarà svergognato.

CAPITOLO 10

Rm.10/11 - Fratelli, l'affezion del mio cuore, e la preghiera che io fo a Dio per Israele, è a sua salute.

Rm.10/2 - Perciocchè io rendo loro testimonianza che hanno lo zelo di Dio, ma non secondo conoscenza.

Rm.10/3 - Conciossiachè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la lor propria giustizia, non si sieno sottoposti alla giustizia di Dio

Rm.10/4 - Perciocchè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.

Rm.10/5 - Conciossiachè Mosè descrive così la giustizia che è per la legge Che l'uomo che avrà fatte quelle cose, viverà per esse.

Rm.10/6 - Ma la giustizia, che è per la fede, così dice: Non dir nel cuor tuo: Chi salirà in cielo? Quest'è trarre Cristo a basso.

Rm.10/7 - Ovvero: Chi scenderà nell'abisso? Quest'è ritrarre Cristo da' morti.

Rm.10/8 - Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore; quest'è la parola della fede, la qual noi predichiamo;

Rm.10/9 - Che se tu confessi col la tua bocca il Signor Gesù, e credi nel tuo cuore che Iddio l'ha risuscitato da' morti, sarai salvato.

Rm.10/10 - Conciossiachè col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si faccia confessione a salute.

Rm.10/11 - Perciocchè la Scrittura dice: Chiunque crede in lui non sarà svergognato.

Rm.10/12 - Conciossiachè non vi sia distinzione di Giudeo e di Greco; perciocchè uno stesso è il Signore di tutti, ricco inverso tutti quelli che l'invocano.

Rm.10/13 - Imperocchè chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato.
Rm.10/14 - Come adunque invocheranno essi colui nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui che non hanno udito parlare? e come udiranno, se non v'è chi predichi?
Rm.10/15 - E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace, che evangelizzano le cose buone!
Rm.10/16 - Ma tutti non hanno ubbidito all'evangelo; perciocchè Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?
Rm.10/17 - La fede adunque è dall'udito, e l'udito è per la parola di Dio.
Rm.10/18 - Ma io dico: Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra; e le lor parole fino agli estremi termini del mondo.
Rm.10/19 - Ma io dico: Israele non ha egli avuto alcun conoscimento? Mosè dice il primo: Io vi muoverò a gelosia per una nazione che non è nazione; io vi provocherò a sdegno per una gente stolta.
Rm.10/20 - E Isaia arditamente dice: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano; sono chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano.
Rm.10/21 - Ma, intorno ad Israele dice: Io ho tutto il dì stese le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente.

CAPITOLO 11

Rm.11/1 - Io dico adunque: Ha Iddio rigettato il suo popolo? Così non sia; perciocchè io ancora sono Israelita della progenie d'Abrahamo, della tribù di Beniamino.
Rm.11/2 - Iddio non ha rigettato il suo popolo, il quale gli ha innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la Scrittura dice nella storia di Elia? come egli si richiama a Dio contro Israele, dicendo:
Rm.11/3 - Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, e hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimasto solo; ed anche cercan l'anima mia?
Rm.11/4 - Ma, che gli disse la voce divina? Io mi ho riserbati settemila uomini, che non han piegato il ginocchio all'idolo di Baal.
Rm.11/5 - Così adunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l'elezion della grazia.
Rm.11/6 - E se è per grazia, non è più per opere; altrimenti grazia non è più grazia; ma, se è per opere, non è più grazia; altrimenti opera non è più opera.
Rm.11/7 - Che dunque? Israele non ha ottenuto quel ch'egli cerca; ma l'elezione l'ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infino a questo giorno.
Rm.11/8 - Secondo ch'egli è scritto: Iddio ha loro dato uno spirito di stordimento. occhi da non vedere, e orecchi da non udire.
Rm.11/9 - E Davide dice: Sia la lor mensa loro in laccio, e in soprapprendimento, e in intoppo, e in retribuzione.
Rm.11/10 - Sieno i lor occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso.
Rm.11/11 - Io dico adunque: Si son eglino intoppati acciocchè cadessero? così non sia; anzi per la loro caduta è avvenuta la salute a' Gentili, per provarli a gelosia.
Rm.11/12 - Ora, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la loro diminuizione la ricchezza de' Gentili, quanto più lo sarà la loro pienezza.
Rm.11/13 - Perciocchè io parlo a voi Gentili; in quanto certo sono apostolo de' Gentili, io onoro il mio ministero.
Rm.11/14 - Per provare se in alcuna maniera posso provocare a gelosia quei della mia carne, e salvare alcun di loro.
Rm.11/15 - Perciocchè se il loro rigettamento è la riconciliazione del mondo, qual sarà la loro assunzione, se non vita da' morti.
Rm.11/16 - Ora se le primizie son sante, la massa ancora è santa; e se la radice è santa, i rami ancora son santi.
Rm.11/17 - E se pure alcuni dei rami sono stati troncati, e tu, essendo ulivastro, sei stato innestato in luogo loro, e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell'ulivo.
Rm.11/18 - Non gloriarti contro a' rami; e se pur ti glorii contro a loro, tu non porti la radice, ma la radice porta te.
Rm.11/19 - Forse adunque dirai: I rami sono stati troncati, acciocchè io fossi innestato.
Rm.11/20 - Bene; sono stati troncati per l'incredulità, e tu stai ritto per la fede; non superbir nell'animo tuo, ma temi.
Rm.11/21 - Perciocchè se Iddio non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora te ancora

non risparmi.

Rm.11/22 - Vedi adunque la benignità di Dio; la severità sopra coloro che son caduti; e la benignità inverso te, se pur tu perseveri nella benignità; altrimenti tu ancora sarai reciso.

Rm.11/23 - E quelli ancora se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati; perciocchè Iddio è potente da innestarli di nuovo.

Rm.11/24 - Imperocchè, se tu sei stato tagliato dall'ulivo che di natura era selvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell'ulivo domestico, quanto più costoro, che son rami naturali, saranno innestati nel proprio ulivo.

Rm.11/25 - Perciocchè io non voglio, fratelli, che ignoriate questo misterio (acciocchè non siate presuntuosi in voi stessi), che induramento è avvenuto in parte ad Israele, finchè la pienezza de' Gentili sia entrata.

Rm.11/26 - E così tutto Israele sarà salvato, secondo ch'egli è scritto: Il Liberatore verrà di Sion, e torrà d'innanzi a se l'empietà di Giacobbe:

Rm.11/27 - E questo sarà il patto che avranno da me, quando io avrò tolti via i lor peccati.

Rm.11/28 - Ben son essi nemici quant'è all'evangelo, per voi, ma quant'è all'elezione, sono amati per i padri.

Rm.11/29 - Perciocchè i doni e la vocazione di Dio sono senza pentimento.

Rm.11/30 - Imperocchè, siccome ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro;

Rm.11/31 - Così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; acciocchè per la misericordia che vi è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia.

Rm.11/32 - Perciocchè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza, acciocchè faccia misericordia a tutti.

Rm.11/33 - O profondità di ricchezze, e di sapienza, e di conoscenza di Dio! quanto è impossibile di rinvenire i suoi giudici, e d'investigar le sue vie!

Rm.11/34 - Perciocchè chi ha conosciuta la mente del Signore? o chi è stato suo consigliere?

Rm.11/35 - O chi gli ha dato il primiero, e gliene sarà fatta retribuzione?

Rm.11/36 - Conciossiachè da lui, e per lui, e per amor di lui, sieno tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

CAPITOLO 12

Rm.12/1 - Io vi esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servizio, in ostia vivente, santa, accettabile a Dio.

Rm.12/2 - E non vi conformiate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinnovazione della vostra mente, acciocchè proviate qual sia la buona, accettabile, e perfetta volontà di Dio.

Rm.12/3 - Perciocchè io, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che è fra voi; che non abbia alcun sentimento sopra ciò che convien avere; anzi senta a sobrietà, secondo che Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede.

Rm.12/4 - Perciocchè siccome in uno stesso corpo abbiamo molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione;

Rm.12/5 - Così noi, che siam molti, siamo un medesimo corpo in Cristo; e ciascun di noi è membro l'un dell'altro.

Rm.12/6 - Ora, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se abbiam profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede.

Rm.12/7 - Se ministero, attendiamo al ministero; parimente il dottore attenda all'insegnare;

Rm.12/8 - E colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce, faccialo in semplicità; colui che presiede, con diligenza; colui che fa opere pietose, con allegrezza.

Rm.12/9 - La carità sia senza simulazione, abborrite il male, e attenetevi fermamente al bene.

Rm.12/10 - Siate inclinati ad avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno; prevenite gli uni gli altri nell'onore.

Rm.12/11 - Non siate pigri nello studio, siate ferventi nello Spirito, serventi al Signore.

Rm.12/12 - Allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nell'orazione.

Rm.12/13 - Comunicanti a' bisogni de' santi, procacciati l'ospitalità.

Rm.12/14 - Benedite quelli che vi perseguitano; benediteli e non li maledite.

Rm.12/15 - Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono.

Rm.12/16 - Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse; non siate savi appo voi stessi.

Rm.12/17 - Non rendete ad alcuno male per male; procurare cose oneste al cospetto di tutti gli uomini.

Rm.12/18 - S'egli è possibile, e quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli uomini.
Rm.12/19 - Non fate le vostre vendette, cari miei; anzi date luogo all'ira; perciocchè egli è scritto: A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore.
Rm.12/20 - Se dunque il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; perciocchè facendo questo tu raunerai de' carboni accesi sopra il suo capo.
Rm.12/21 - Non esser vinto dal male, anzi vinci il male per lo bene.

CAPITOLO 13

Rm.13/1 - Ogni persona sia sottoposta alle podestà superiori, perciocchè non vi è podestà se non da Dio; e le podestà che sono, son da Dio ordinate.
Rm.13/2 - Talchè chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio, e quelli che vi resistono ne riceveranno giudizio sopra loro.
Rm.13/3 - Conciossiachè i magistrati non sieno di spavento alle buone opere, ma alle malvage; ora, vuoi tu, non temer della podestà? fa ciò che è bene e tu avrai lode da essa.
Rm.13/4 - Perciocchè il magistrato è ministro di Dio per te, nel bene, ma, se tu fai il male, temi, perciocchè egli non porta indarno la spada; conciossiachè egli sia ministro di Dio, vendicatore in ira contro a colui che fa ciò che è male.
Rm.13/5 - Perciò convien di necessità essergli soggetto, non sol per l'ira, ma ancora per la coscienza.
Rm.13/6 - Conciossiachè ancora per questa ragione paghiate i tributi; perciocchè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.
Rm.13/7 - Rendete adunque a ciascuno il debito; il tributo a chi dovete il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore a chi il timore; l'onore, a chi l'onore.
Rm.13/8 - Non dobbiate nulla ad alcuno se non di amarvi gli uni gli altri; perciocchè chi ama altrui ha adempiuta la legge.
Rm.13/9 - Conciossiachè questi comandamenti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non rubare. Non dir falsa testimonianza. Non concupire, e se v'è alcun altro comandamento, sieno sommariamente compresi in questo detto: Ama il tuo prossimo come te stesso.
Rm.13/10 - La carità non opera male alcuno contro al prossimo; l'adempimento adunque della legge è la carità.
Rm.13/11 - E questo vie più dobbiam fare, veggendo il tempo; perciocchè egli è ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno; conciossiachè la salute sia ora più presso di noi, che quando credemmo.
Rm.13/12 - La notte è avanzata, e il giorno è vicino; gettiamo adunque via le opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce.
Rm.13/13 - Camminiamo onestamente, come di giorno; non in pasti ed ebbrezze; non in letti e lascivie; non in contesa ed invidia.
Rm.13/14 - Anzi siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

CAPITOLO 14

Rm.14/1 - Or accogliete quel che è debole in fede; ma non già a quistioni di dispute.
Rm.14/2 - L'uno crede di poter mangiar d'ogni cosa: ma l'altro, che è debole, mangia dell'erbe.
Rm.14/3 - Colui che mangia non isprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia; conciossiachè Iddio l'abbia preso a se.
Rm.14/4 - Chi sei tu che giudichi il famiglio altrui? egli stà ritto o cade al suo proprio Signore, ma sarà raffermato, perciocchè Iddio è potente da raffermarlo..
Rm.14/5 - L'uno stima un giorno più dell'altro; e l'altro stima tutti i giorni pari; ciascuno sia appieno accertato nella sua mente.
Rm.14/6 - Chi ha divozione al giorno ve l'ha al Signore. Echi mangia, mangia al Signore, e pur rende grazie a Dio.
Rm.14/7 - Conciossiachè niun di noi viva a se stesso, nè muoia a se stesso.
Rm.14/8 - Perciocchè se pur viviamo viviamo al Signore, e se moriamo, moriamo al Signore, dunque, o che viviamo o che moriamo, siamo del Signore.
Rm.14/9 - Imperocchè a questo fine Cristo è morto, e risuscitato e tornato a vita, acciocchè egli signoreggi, e sopra i morti, e sopra i vivi.
Rm.14/10 - Or tu, perchè giudichi il tuo fratello? ovvero tu ancora, perchè sprezzi il tuo fratello? conciossiachè tutti abbiamo a comparire davanti al tribunal di Cristo.

Rm.14/11 - Perciocchè egli è scritto: Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio.
Rm.14/12 - Così adunque ciascun di noi renderà ragione di se stesso a Dio.
Rm.14/13 - Perciò, non giudichiamo più gli uni gli altri; ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo o scandalo al fratello.
Rm.14/14 - Io so, e son persuaso nel Signor Gesù, che niuna cosa per se stessa è immonda; ma, a chi stima alcuna cosa essere immonda, ad esso è immonda.
Rm.14/15 - Ma, se il tuo fratello è contristato per lo cibo, tu non cammini più secondo carità; non far, col tuo cibo, perir colui per cui Cristo è morto.
Rm.14/16 - Il vostro bene adunque non sia bestemmiato
Rm.14/17 - Perciocchè il regno di Dio non è vivanda nè bevanda; ma giustizia e pace, e letizia nello Spirito Santo.
Rm.14/18 - Perciocchè, chi in queste cose serve a Cristo è grato a Dio, e approvato dagli uomini.
Rm.14/19 - Procacciamo adunque le cose che son della pace, e della scambievol edificazione.
Rm.14/20 - Non disfar l'opera di Dio per la vivanda; ben sono tutte le cose pure, ma vi è male per l'uomo che mangia con intoppo.
Rm.14/21 - Egli è bene non mangiar carne, e non ber vino, e non far cosa alcuna, nella quale il tuo fratello s'intoppa, o è scandalezato, o è debole.
Rm.14/22 - Tu, hai la fede? abbi in te stesso, davanti a Dio; beato chi non condanna se stesso in ciò che egli discerne.
Rm.14/23 - Ma colui che sta in dubbio, se mangia è condannato; perciocchè non mangia con fede; or tutto ciò che non è di fede è peccato.

CAPITOLO 15

Rm.15/1 - Or noi, che siam forti dobbiamo comportare le debolezze dei deboli, e non compiacerne a noi stessi.
Rm.15/2 - Ciascun di noi compiacca al prossimo, nel bene ad edificazione.
Rm.15/3 - Conciossiachè Cristo ancora non abbia compiaciuto a se stesso, anzi abbia fatto come è scritto: Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano son caduti sopra me.
Rm.15/4 - Perciocchè tutte le cose che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento, acciocchè per la pazienza, e per la consolazione delle Scritture, noi riteniamo la speranza.
Rm.15/5 - Or l'Iddio della pazienza, e della consolazione, vi dia d'avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo Gesù.
Rm.15/6 - Acciocchè di pari consentimento, d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio che è Padre del nostro Signor Gesù Cristo.
Rm.15/7 - Perciò accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio.
Rm.15/8 - Or io dico, che Cristo è stato ministro della circoncisione, per la verità di Dio, da ratificar le promesse fatte a' padri.
Rm.15/9 - Ed ha accolti i Gentili, per la misericordia d'esso, da glorificare Iddio, siccome è scritto: Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmeggerò al tuo nome.
Rm.15/10 - E altrove la Scrittura dice: Rallegratevi, o Genti, col suo popolo.
Rm.15/11 - E altrove: Tutte le genti lodate il Signore; e voi popoli tutti, celebratelo.
Rm.15/12 - E altrove Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e colui che sorgerà per regger le Genti, le nazioni spereranno in lui.
Rm.15/13 - Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e pace, credendo; acciocchè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo.
Rm.15/14 - Ora, fratelli miei io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ripiendi d'ogni conoscenza, sufficienti eziandio ad ammonirvi gli uni gli altri.
Rm.15/15 - Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che mi è stata data da Dio.
Rm.15/16 - Per essere ministro di Gesù Cristo appo i Gentili, adoperandomi nel sacro servizio dell'evangelo di Dio, acciocchè l'offerta de' Gentili sia accettevole, santificata per lo Spirito Santo.
Rm.15/17 - Io ho adunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, nelle cose che appartengono al servizio di Dio.
Rm.15/18 - Perciocchè io non saprei dir cosa che Cristo non abbia operata per me, per

l'ubbidienza de' Gentili, per parola e per opera.

Rm.15/19 - Con potenza di segni e di prodigi; con la virtù dello Spirito di Dio; talchè da Gerusalemme, e da' luoghi d'intorno infino all'Illirico, io ho compiuto il servizio dell'evangelo di Cristo.

Rm.15/20 - Avendo ancora in certo modo l'ambizione di evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzion di Cristo, per non edificar sopra il fondamento altrui.

Rm.15/21 - Ma, come è scritto: Coloro ai quali non è stato annunziato nulla di lui lo vedranno; e coloro che non ne hanno udito parlare l'intenderanno.

Rm.15/22 - Per la qual cagione ancora sono spesse volta stato impedito di venire a voi.

Rm.15/23 - Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, e avendo già da molti anni gran desiderio di venire a voi,

Rm.15/24 - Quando andrò in Ispagna, verrò a voi; perciocchè io spero, passando, di vedervi, e d'esser da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi sarò in parte saziato di voi.

Rm.15/25 - Or al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire a' santi.

Rm.15/26 - Perciocchè a quei di Macedonia, e d'Acaia, è piaciuto di far qualche contribuzione per li poveri d'infra i santi che sono in Gerusalemme.

Rm.15/27 - E, dico, lor piaciuto di farlo; ed anche son lor debitori, perciocchè se i Gentili hanno partecipati i lor beni spirituali, debbono altresì sovvenire ne' carnali.

Rm.15/28 - Appresso adunque che io avrò compiuto questo, e avrò lor consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, passando da voi.

Rm.15/29 - Or io so che venendo a voi, verrò con pienezza di benedizione dell'evangelo in Cristo.

Rm.15/30 - Or io vi prego, fratelli, per lo Signor nostro Gesù Cristo e per la carità dello Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle vostre orazioni.

Rm.15/31 - Acciocchè io sia liberato da' ribelli che son nella Giudea; e che il mio ministero, che è per Gerusalemme, sia accettevole a' santi.

Rm.15/32 - Acciocchè se piace a Dio io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi.

Rm.15/33 - Or l'Iddio della pace sia con tutti voi. Amen.

CAPITOLO 16

Rm.16/1 - Or io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che è Cencrea.

Rm.16/2 - Acciocchè voi l'accogliate nel Signore, come si conviene a' santi, e le sovveniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi; perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

Rm.16/3 - Salutate Priscilla ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù.

Rm.16/4 - I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo; a' quali non io solo, ma ancora tutte le chiese de' Gentili rendono grazie.

Rm.16/5 - Salutate ancora la chiesa che è nella lor casa; salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell'Acaia in Cristo.

Rm.16/6 - Salutate Maria, la quale si è molto affaticata per noi.

Rm.16/7 - Salutate Andronico e Giunia, miei cugini, e miei compagni di prigione, i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.

Rm.16/8 - Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

Rm.16/9 - Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo; e il mio caro Stachi.

Rm.16/10 - Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate quei di casa di Aristobulo.

Rm.16/11 - Salutate Erodione, mio cugino. Salutate quei di casa di Narcisso che son nel Signore.

Rm.16/12 - Salutate Trifena e Trifosa, le quali si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel Signore.

Rm.16/13 - Salutate Rufo, che eletto nel Signore, e la madre sua, e mia.

Rm.16/14 - Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli che son con loro.

Rm.16/15 - Salutate Filologo, e Giulia, e Nereo, e la sua sorella; e Olimpa, e tutti i santi che son con loro.

Rm.16/16 - Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano.

Rm.16/17 - Or io vi esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni, e gli scandali, contro alla dottrina la quale avete imparata; e che vi ritraggiate da essi.

Rm.16/18 - Perciocchè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e

con dolce e lusinghevol parlare, seducono i cuori de' semplici.

Rm.16/19 - Conciossiachè la vostra ubbidienza sia divulgata fra tutti; laonde io mi rallegro per cagion vostra; or io desidero che siate savi al bene, e semplici al male.

Rm.16/20 - Or l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del nostro Signor Gesù Cristo sia con voi. Amen.

Rm.16/21 - Timoteo mio compagno d'opera, e Lucio, e Giason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.

Rm.16/22 - Io Terzio, che ho scritta questa epistola, vi saluto nel Signore

Rm.16/23 - Gaio, albergator mio, e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto il camarlingo della città, e il fratello Quarto vi salutano.

Rm.16/24 - La grazia del nostro Signor Gesù Cristo sia con voi. Amen.

Rm.16/25 - Or a colui che vi può rafferma, secondo il mio evangelo e la predicazione dei Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro.

Rm.16/26 - E ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, all'ubbidienza della fede;

Rm.16/27 - A Dio sol savio, sia la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen.

I LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

CAPITOLO 1

1 Cor.1/1 - Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per la volontà di Dio, e il fratello Sostene;

1 Cor.1/2 - Alla chiesa di Dio la quale è in Corinto, a' santificati in Gesù Cristo, chiamati santi; insieme con tutti coloro i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di noi;

1 Cor.1/3 - Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

1 Cor.1/4 - Io del continuo rendo grazie di voi all'Iddio mio, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù.

1 Cor.1/5 - Perciocchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola, e in ogni conoscenza;

1 Cor.1/6 - Secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi.

1 Cor.1/7 - Talchè non vi manca dono alcuno aspettando la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo;

1 Cor.1/8 - Il quale eziandio vi confermerà infino al fine, acciocchè siate senza colpa nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.

1 Cor.1/9 - Fedele è Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

1 Cor.1/10 - Ora, fratelli, io vi esorto, per lo nome del nostro Signor Gesù Cristo, che abbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scismi; anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, e in una medesima sentenza.

1 Cor.1/11 - Perciocchè, fratelli miei, mi è stato di voi significato da quei di casa Cloe, che vi son fra voi delle contenzioni.

1 Cor.1/12 - Or questo voglio dire, che ciascun di voi dice: Io son di Paolo, ed io di Apollo, ed io di Cefa ed io di Cristo.

1 Cor.1/13 - Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso? ovvero siete stati voi battezzati nel nome di Paolo?

1 Cor.1/14 - Io ringrazio Iddio, che io non ho battezzato alcun di voi, fuori che Crispo e Gaio;

1 Cor.1/15 - Acciocchè alcuno non dica che io abbia battezzato nel mio nome.

1 Cor.1/16 - Ho battezzata ancora la famiglia di Stefana; nel rimanente, non so se ho battezzato alcun altro.

1 Cor.1/17 - Perciocchè Cristo non mi ha mandato per battezzare, ma per evangelizzare; non in sapienza di parlare, acciocchè la croce di Cristo non sia renduta vana.

1 Cor.1/18 - Perciocchè la parola della croce è ben pazzia a coloro che periscono; ma a noi che siam salvati, è la potenza di Dio.

1 Cor.1/19 - Conciossiachè egli sia scritto: Io farò perir la sapienza dei savi, e annullerò l'intendimento degli intendenti.

1 Cor.1/20 - Dov'è alcun savio? dov'è alcun scriva? dov'è alcun ricercatore di questo secolo? non ha Iddio renduta pazza la sapienza di questo mondo?

1 Cor.1/21 - Perciocchè, poichè nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti per la pazzia della predicazione.

1 Cor.1/22 - Conciossiachè, e i Giudei chieggano segno, e i Greci cerchino sapienza;

1 Cor.1/23 - Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo a' Giudei, e pazzia a' Greci;

1 Cor.1/24 - Ma a coloro che son chiamati, Giudei e Greci, noi predichiamo Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio.

1 Cor.1/25 - Conciossiachè la pazzia di Dio sia più savia che gli uomini, e la debolezza di Dio sia più forte che gli uomini.

1 Cor.1/26 - Perciocchè, fratelli, vedete la vostra vocazione; che non siate molto savi secondo la carne, non molto potenti, non molto nobili.

1 Cor.1/27 - Anzi Iddio ha scelte le cose pazze del mondo, per isvergognare le savie; e Iddio ha scelte le cose deboli del mondo per isvergognare le forti;

1 Cor.1/28 - E Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregevoli, e le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono.

1 Cor.1/29 - Acciocchè niuna carne si glorii nel cospetto suo.

1 Cor.1/30 - Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione;

1 Cor.1/31 - Acciocchè, siccome è scritto: Chi si gloria, si glorii nel Signore.

CAPITOLO 2

1 Cor.2/1 - Ed io, fratelli, quando venni a voi, venni non con eccellenza di parlare o di sapienza, annullandovi la testimonianza di Dio.

1 Cor.2/2 - Perciocchè io non mi ero proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso.

1 Cor.2/3 - Ed io sono stato appresso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore.

1 Cor.2/4 - E la mia parola, e la mia predicazione non è stata con parole persuasive dell'umana sapienza; ma con dimostrazione di Spirito e di potenza.

1 Cor.2/5 - Acciocchè la vostra fede non sia in sapienza d'uomini, ma in potenza di Dio.

1 Cor.2/6 - Or noi ragioniamo sapienza fra gli uomini compiuti; e una sapienza, che non è di questo secolo, nè dei principi di questo secolo, i quali son ridotti al niente.

1 Cor.2/7 - Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta, la quale Iddio ha innanzi i secoli determinata a nostra gloria.

1 Cor.2/8 - La quale niuno dei principi di questo secolo ha conosciuta; perciocchè se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

1 Cor.2/9 - Me egli è come è scritto: Le cose che occhio non ha vedute, e orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Iddio ha preparate a quelli che l'amano.

1 Cor.2/10 - Ma Iddio le ha rivelate a noi per lo suo Spirito; perciocchè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio.

1 Cor.2/11 - Perciocchè, fra gli uomini, chi conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo, ch'è in lui? così ancora niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio.

1 Cor.2/12 - Or noi abbiamo ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito, il quale è da Dio; acciocchè conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio.

1 Cor.2/13 - Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo; adattando cose spirituali a cose spirituali.

1 Cor.2/14 - Or l'uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio, perciocchè gli sono pazzia, e non le può conoscere; conciossiachè si giudichino spiritualmente.

1 Cor.2/15 - Ma lo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli non è giudicato da alcuno.

1 Cor.2/16 - Perciocchè chi ha conosciuta la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiamo la mente di Cristo.

CAPITOLO 3

1 Cor.3/1 - Or io, fratelli, non ho potuto parlare a voi come a spirituali, anzi vi ho parlato come a carnali, come a fanciulli in Cristo.

1 Cor.3/2 - Io vi ho dato a bere del latte, e non vi ho dato del cibo, perciocchè voi non potevate ancora portarlo; anzi non pure ora potete, perciocchè siete carnali.

1 Cor.3/3 - Imperocchè, poichè fra voi vi è invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo?

1 Cor.3/4 - Perciocchè, quando l'uno dice: Quant'è a me, io son di Paolo; e l'altro: E io d'Apollo; non siete voi carnali?

1 Cor.3/5 - Chi è dunque Paolo? e chi è Apollo? se non ministri, per i quali voi avete creduto, e ciò secondo che il Signore ha dato a ciascuno?

1 Cor.3/6 - Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere.

1 Cor.3/7 - Talchè. nè colui cha pianta, nè colui cha adacqua, non è nulla; ma non vi è altri che Iddio, il quale fa crescere.

1 Cor.3/8 - Ora a colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa; e ciascuno riceverà il suo proprio premio secondo la sua fatica.

1 Cor.3/9 - Conciossiachè noi siamo operai nell'opera di Dio; voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

1 Cor.3/10 - Io, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra; ora ciascun riguardi come edifica sopra.

1 Cor.3/11 - Perciocchè niuno può porre altro fondamento che quello ch'è stato posto, il quale è Gesù Cristo.

1 Cor.3/12 - Ora se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre preziose, ovvero, legno, fieno, stoppia.

1 Cor.3/13 - L'opera di ciascuno sarà manifestata; perciocchè il giorno la paleserà; conciossiachè abbia ad essere manifestata per fuoco; e il fuoco farà la prova qual sia l'opera di ciascuno.

1 Cor.3/14 - Se l'opera d'alcuno, la quale egli abbia edificata sopra il fondamento, dimora, egli ne riceverà premio.
1 Cor.3/15 - Se l'opera d'alcuno è arsa, egli farà perdita; ma egli sarà salvato per modo però, che sarà come per lo fuoco.
1 Cor.3/16 - Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?
1 Cor.3/17 - Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; perciocchè il tempio del Signore è santo, il quale siete voi.
1 Cor.3/18 - Niuno inganni se stesso, se alcuno fra voi si pensa essere savio in questo secolo, divenga pazzo, acciocchè diventi savio.
1 Cor.3/19 - Perciocchè la sapienza di questo mondo è pazzia appo Iddio; conciossiachè sia scritto: Egli è quel che prende i savii nella loro astuzia.
1 Cor.3/20 - E altrove: Il Signore conosce i pensieri de' savii e sa che son vani.
1 Cor.3/21 - Perciò, niuno si glori negli uomini, perciocchè ogni cosa è vostra;
1 Cor.3/22 - E Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra.
1 Cor.3/23 - E voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio.

CAPITOLO 4

1 Cor.4/1 - Così faccia l'uomo stima di noi, come ministri di Cristo, e di dispensatori dei misteri di Dio.
1 Cor.4/2 - Ma nel resto ei si richiede nei dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.
1 Cor.4/3 - Ora, quant'è a me, io tengo per cosa minima esser giudicato da voi, o da alcun giudizio umano, anzi non pur mi giudico me stesso.
1 Cor.4/4 - Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna; tuttavia non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica.
1 Cor.4/5 - Perciò, non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.
1 Cor.4/6 - Ora fratelli io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, e in Apollo, per amor vostro, acciocchè impariate in noi di non essere savii sopra ciò che è scritto; alfin di non gonfiarvi l'un per l'altro contro ad altrui.
1 Cor.4/7 - Perciocchè, chi ti discerne? e che hai tu che tu non l'abbi ricevuto? e se pur tu l'hai ricevuto, perchè ti glorii, come non avendolo ricevuto?
1 Cor.4/8 - Già siete saziati, già siete arricchiti, già siete divenuti re senza noi; e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciocchè noi ancora regnassimo con voi.
1 Cor.4/9 - Perciocchè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi apostoli, come uomini dannati a morte, conciossiachè noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli, ed agli uomini.
1 Cor.4/10 - Noi siam pazzi per Cristo, e voi siete savii in Cristo; noi siam deboli, e voi forti; voi siete gloriosi e noi disonorati.
1 Cor.4/11 - Infino ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità; e siam battuti di guanciate, e non abbiamo alcuna stanza ferma.
1 Cor.4/12 - E ci affatichiamo, lavorando con le proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, comportiamo;
1 Cor.4/13 - Biasimati, supplichiamo; noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, e come la lordura di tutti infino ad ora.
1 Cor.4/14 - Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma vi ammonisco come miei cari figli.
1 Cor.4/15 - Perciocchè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però avreste molti padri; conciossiachè io vi abbia generati in Cristo Gesù, per l'evangelo.
1 Cor.4/16 - Io vi esorto adunque che siate miei imitatori.
1 Cor.4/17 - Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quali son le mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni chiesa.
1 Cor.4/18 - Or alcuni si son gonfiati come se io non dovessi venire a voi.
1 Cor.4/19 - Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore; e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.
1 Cor.4/20 - Perciocchè il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza.
1 Cor.4/21 - Che volete? verrò io a voi con la verga? ovvero con amore, e con ispirito di mansuetudine?

CAPITOLO 5

1 Cor.5/1 - Del tutto si ode che vi è fra voi fornicazione, e tal fornicazione, che non pur fra i Gentili è nominata, cioè, che alcuno si tiene la moglie del padre.

1 Cor.5/2 - E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto cordoglio, acciocchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto dal mezzo di voi.

1 Cor.5/3 - Conciossiachè io, come assente dal corpo, ma presente dello spirito, abbia già giudicato, come presente, che colui che ha commesso ciò in questa maniera;

1 Cor.5/4 - (Voi e lo spirito mio essendo raunati nel nome del Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo;)

1 Cor.5/5 - Che il tale, dico, sia dato in man di Satana, alla perdizion della carne, acciocchè lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Gesù.

1 Cor.5/6 - Il vostro vanto non è buono, non sapete voi che un poco di lievito lievita tutta la pasta?

1 Cor.5/7 - Purgate adunque il vecchio lievito, acciocchè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito; conciossiachè la nostra pasqua, cioè Cristo sia stata immolata per noi.

1 Cor.5/8 - Perciò facciamo la festa, non con vecchio lievito, ne con lievito di malvagità e di nequizia, ma con azzimi di sincerità e di verità.

1 Cor.5/9 - Io vi ho scritto in quest'epistola che voi non vi mescoliate coi fornicatori;

1 Cor.5/10 - Non però del tutto coi fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o coi rapaci, o con gl'idolatri; perciocchè altrimenti vi converrebbe uscire del mondo.

1 Cor.5/11 - Ma ora, ecco coloro che vi ho scritto che non vi mescoliate, cioè, che se alcuno che si nomina fratello, è o fornicatore, o avaro, o idolatra, o ubbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale.

1 Cor.5/12 - Perciocchè che ho io fa far di giudicar quei di fuori? non giudicate voi quei di dentro?

1 Cor.5/13 - Or Iddio giudica quei di fuori; ma togliete il malvagio d'infra voi stessi.

CAPITOLO 6

1 Cor.6/1 - Ardisce alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, piatire davanti agl'iniqui, e non davanti a' santi?

1 Cor.6/2 - Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e se il mondo è giudicato per voi, siete voi indegni dei minimi giudicii?

1 Cor.6/3 - Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più possiamo giudicare delle cose di questa vita?

1 Cor.6/4 - Dunque se avete dei piati per cose di questa vita, fate seder per giudici quelli che nella chiesa sono i più dispregevoli.

1 Cor.6/5 - Io lo dico per farvi vergogna. Così non vi è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudizio fra l'uno dei suoi fratelli e l'altro?

1 Cor.6/6 - Ma. fratello con fratello piatisce, e ciò davanti agl'infedeli.

1 Cor.6/7 - Certo adunque già vi del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri; perchè non sofferite voi più tosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate più tosto fare qual che danno?

1 Cor.6/8 - Ma voi, fate torto e danno; e ciò ai fratelli.

1 Cor.6/9 - Non sapete voi che gl'ingiusti non erederanno il regno di Dio? non v'ingannate; nè i fornicatori, nè gl'idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, ne quelli che usano coi maschi;

1 Cor.6/10 - Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il regno di Dio.

1 Cor.6/11 - Or tali eravate già alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel nome del Signor Gesù, e per lo Spirito dell'Iddio nostro.

1 Cor.6/12 - Ogni cosa mi è lecita, ma ogni cosa non è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto soggetto.

1 Cor.6/13 - Le vivande son per lo ventre, e il ventre per le vivande; e Iddio distruggerà quello, e queste; ma il corpo non è per la fornicazione, anzi per lo Signore, e il Signore per lo corpo.

1 Cor.6/14 - Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.

1 Cor.6/15 - Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra di una meretrice? così non sia.

1 Cor.6/16 - Non sapete voi, che si congiunge con una meretrice è uno stesso corpo con essa? perciocchè i due, dice il Signore, diverranno una stessa carne.
1 Cor.6/17 - Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso spirito con lui.
1 Cor.6/18 - Fuggite la fornicazione; ogni altro peccato che l'uomo commette è fuor del corpo; ma chi fornicava, pecca contro al suo proprio corpo.
1 Cor.6/19 - Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo ch'è in voi, il quale avete da Dio? e che non siete a voi stessi?
1 Cor.6/20 - Conciossiachè siate stati comperati con prezzo; glorificate adunque Iddio col vostro corpo, e col vostro spirito, i quali sono di Dio.

CAPITOLO 7

1 Cor.7/1 - Ora, quant'è alle cose delle quali mi avete scritto, egli sarebbe bene per l'uomo di non toccare donna.
1 Cor.7/2 - Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, e ogni donna il suo proprio marito.
1 Cor.7/3 - Il marito renda alla moglie la dovuta benevolenza; e parimente la moglie al marito.
1 Cor.7/4 - La moglie non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito; parimente ancora il marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie.
1 Cor.7/5 - Non frodate l'un l'altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno e ad orazione; poi di nuovo tornate a stare insieme, acciocchè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.
1 Cor.7/6 - Or io dico questo per concessione, non per comandamento.
1 Cor.7/7 - Perciocchè io vorrei che tutti gli uomini fossero come son io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in una maniera, l'altro in un'altra.
1 Cor.7/8 - Or io dico a quelli che non son maritati, e alle vedove, ch'egli è bene per loro che se ne stieno come me ne sto io ancora.
1 Cor.7/9 - Ma se non si contengono, maritinsi, perciocchè meglio è maritarsi, che ardere.
1 Cor.7/10 - Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.
1 Cor.7/11 - E se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.
1 Cor.7/12 - Ma agli altri dico io, non il Signore: Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d'abitare con lui, non la lasci.
1 Cor.7/13 - Parimente ancora la donna che ha un marito infedele. se egli consente d'abitare con lei, non lo lasci.
1 Cor.7/14 - Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti i vostri figliuoli sarebbero immondi; ma ora son santi.
1 Cor.7/15 - Che se l'infedele si separa, separisi; in tal caso il fratello o la sorella non son sottoposti a servitù; ma Iddio ci ha chiamati a pace.
1 Cor.7/16 - Perciocchè, che sai tu moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?
1 Cor.7/17 - Se no, secondo che Iddio ha distribuito a ciascuno, così cammini; e così ordino a tutte le chiese.
1 Cor.7/18 - Alcuno è egli stato chiamato essendo circonciso? non voglia sembrare incirconciso; alcuno è stato chiamato essendo incirconciso, non circoncidasi.
1 Cor.7/19 - La circoncisione è nulla, e l'incirconcisione è nulla; ma il tutto è l'osservanza dei comandamenti di Dio.
1 Cor.7/20 - Ciascuno rimanga nella vocazione nella quale è stato chiamato.
1 Cor.7/21 - Sei tu stato chiamato essendo servo? non curartene; ma se tu pur puoi divenir libero, usa più tosto quella comodità.
1 Cor.7/22 - Perciocchè colui che è chiamato nel Signore, essendo servo, è servo francato nel Signore; Parimente ancora colui che è chiamato essendo libero, è servo di Cristo.
1 Cor.7/23 - Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini.
1 Cor.7/24 - Fratelli, ognuno rimanga appo Iddio nella condizione nella quale è stato chiamato.
1 Cor.7/25 - Or intorno alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore, ma ne do avviso, come avendo ottenuta misericordia dal Signore d'essere fedele.
1 Cor.7/26 - Io stimo adunque ciò esser bene per la soprastante necessità; perciocchè egli è bene per l'uomo di starsene così.

1 Cor.7/27 - Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto; sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

1 Cor.7/28 - Che se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi; e se la vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne; or io vi risparmio.

1 Cor.7/29 - Ma questo dico, fratelli, che il tempo è omai abbreviato; acciocchè, e coloro che hanno mogli sieno come se non l'avessero;

1 Cor.7/30 - E coloro che piangono, come se non piangessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non dovessero possedere.

1 Cor.7/31 - E coloro che usano questo mondo. come non abusandolo; perciocchè la figura di questo mondo passa.

1 Cor.7/32 - Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore.

1 Cor.7/33 - Ma colui che è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie.

1 Cor.7/34 - Vi è differenza tra la donna e la vergine; quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciocchè sia santa di corpo e di spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

1 Cor.7/35 - Ora, questo dico io per la vostra propria comodità; non per mettervi addosso un laccio, ma per ciò che è decente, e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza essere distratti.

1 Cor.7/36 - Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell'età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch'egli vuole, egli non pecca; sieno maritate.

1 Cor.7/37 - Ma, chi sta fermo nel suo cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardare la sua vergine, fa bene.

1 Cor.7/38 - Perciò, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

1 Cor.7/39 - La moglie è legata per la legge, tutto il tempo che il suo marito vive; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore.

1 Cor.7/40 - Nondimeno, ella è più felice, secondo il mio avviso, se rimane così; or penso d'aver anch'io lo Spirito di Dio.

CAPITOLO 8

1 Cor.8/1 - Ora, quant'è alle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiam conoscenza; la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

1 Cor.8/2 - Ora, se qualcuno si pensa saper qualchecosa, non sa ancora nulla come si convien sapere.

1 Cor.8/3 - Ma se alcuni ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

1 Cor.8/4 - Perciò, quant'è al mangiar delle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non vi è alcun altro Dio se non uno.

1 Cor.8/5 - Perciocchè, benchè ve ne sieno, ed in cielo ed in terra, di quelli che son nominati dii (secondo che vi son molti dii, e molti signori):

1 Cor.8/6 - Nondimeno quant'è a noi abbiame un solo Iddio, il Padre, dal quale son tutte le cose, e noi in lui, e un sol Signor Gesù Cristo, per lo quale son tutte le cose, e noi per lui.

1 Cor.8/7 - Ma la conoscenza non è in tutti, anzi alcuni mangiano quelle cose infino ad ora con coscienza dell'idolo, come cosa sacrificata all'idolo; e la lor coscienza essendo debole, è contaminata.

1 Cor.8/8 - Ora il mangiare non ci commenda a Dio; perciocchè, avvegnachè noi mangiamo, non abbiame però nulla di più, e avvegnachè non mangiamo, non abbiame però nulla di meno.

1 Cor.8/9 - Ma guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo ai deboli.

1 Cor.8/10 - Perciocchè se alcuno vede te, che hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl'idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl'idoli?

1 Cor.8/11 - E così per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto.

1 Cor.8/12 - Ora, peccando così contro ai fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contro a Cristo.

1 Cor.8/13 - Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocchè io non dia intoppo al mio fratello.

CAPITOLO 9

1 Cor.9/1 - Non sono io apostolo? non son io libero? non ho io veduto il nostro Signor Gesù Cristo? non siete voi l'opera mia nel Signore?

1 Cor.9/2 - Se io non sono apostolo agli altri, pur lo sono a voi; conciossiachè voi siete il suggello del mio apostolato nel Signore.

1 Cor.9/3 - Quest'è quel che io dico a mia difesa a coloro che fanno inquisizione di me.

1 Cor.9/4 - Non abbiamo noi podestà di mangiare e bere?

1 Cor.9/5 - Non abbiamo noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri apostoli, e i fratelli del Signore, e Cefa?

1 Cor.9/6 - Ovvero, io solo, e Barnaba, non abbiamo noi podestà di non lavorare?

1 Cor.9/7 - Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o, chi pastura una greggia, e non ne mangia del latte della greggia?

1 Cor.9/8 - Dico io queste cose secondo l'uomo? la legge non dice ella eziandio queste cose?

1 Cor.9/9 - Conciossiachè nella legge di Mosè sia scritto: Non mettere la museruola in bocca al bue che trebbia. Ha Iddio cura dei buoi?

1 Cor.9/10 - Ovvero, dice egli del tutto ciò per noi? certo queste cose sono scritte per noi, perciocchè chi ara deve arare con isperanza, e chi trebbia deve trebbiare con isperanza d'esser fatto partecipe di ciò ch'egli spera.

1 Cor.9/11 - Se noi vi abbiam seminate le cose spirituali, e egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali?

1 Cor.9/12 - Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non l'avremmo noi molto più? ma noi non abbiamo usata questa podestà; anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcun sturbo all'evangelo di Cristo.

1 Cor.9/13 - Non sapete voi che coloro che fanno il servizio sacro mangiano delle cose del tempio? e coloro che vacano all'altare, partecipano con l'altare?

1 Cor.9/14 - Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l'evangelo, che vivano dell'evangelo.

1 Cor.9/15 - Ma pure io non ho usata alcuna di queste cose; ed anche non ho scritto questo, acciocchè così sia fatto inverso me; perciocchè, meglio è per me morire, che non che alcuno renda vano il mio vanto.

1 Cor.9/16 - Perciocchè, avvegnachè io evangelizzi, non ho però da gloriarmi; conciossiachè necessità me ne sia imposta; e guai a me se non evangelizzo.

1 Cor.9/17 - Perciocchè, se io fo ciò volontariamente, ne ho premio; ma, se lo fo malgrado mio, pur me n'è commessa la dispensazione.

1 Cor.9/18 - Qual premio ne ho io adunque? questo, che predicando l'evangelo, io faccia che l'evangelo di Cristo non costi nulla; per non abusar la mia podestà nell'evangelo.

1 Cor.9/19 - Perciocchè, benchè io sia libero da tutti, pur mi son fatto servo a tutti, per guadagnare il maggior numero.

1 Cor.9/20 - E sono stato ai Giudei come Giudeo, per guadagnare i Giudei; a coloro che son sotto la legge, come se io fossi sotto la legge, per guadagnare quei che son sotto la legge;

1 Cor.9/21 - A quanti son senza la legge, come se io fossi senza la legge (benchè io non sia a Dio senza la legge, ma a Cristo sotto la legge), per guadagnare quanti sono senza la legge.

1 Cor.9/22 - Io sono stato come debole ai deboli, per guadagnare i deboli; a tutti sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni.

1 Cor.9/23 - Or io fo questo per l'evangelo, acciocchè ne sia partecipe io ancora.

1 Cor.9/24 - Non sapete voi che coloro che corrono nell'arringo, corrono ben tutti, ma un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate il palio.

1 Cor.9/25 - Ora, chiunque si esercita nei combattimenti è temperato in ogni cosa; e quei tali fanno ciò per ricevere una corona corruttibile; ma noi dobbiamo farlo per riceverne una incorruttibile.

1 Cor.9/26 - Io dunque corro per modo che non corra all'incerto; cos' schermisco, come non battendo l'aria.

1 Cor.9/27 - Anzi, macero il mio corpo, e lo riduco in servitù; acciocchè talora avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

CAPITOLO 10

1 Cor.10/1 - Ora, fratelli. io non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e che tutti passarono per lo mare.

1 Cor.10/2 - E che tutti furono battezzati in Mosè, nella nuvola e nel mare.
1 Cor.10/3 - E che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale;
1 Cor.10/4 - E che tutti bevvero la medesima bevanda spirituale; perciocchè bevevano della pietra spirituale che li seguiva; or quella pietra era Cristo.
1 Cor.10/5 - Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro; perciocchè furono abbattuti nel deserto.
1 Cor.10/6 - Or queste cose furono figure a noi; acciocchè noi non appetiamo cose malvage, siccome anch'essi le appetirono.
1 Cor.10/7 - E che non diveniate idolatri, come alcuni di loro; secondo ch'egli è scritto: Il popolo si assettò per mangiare e per bere, poi si levò per solazzare.
1 Cor.10/8 - E non fornichiamo come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila.
1 Cor.10/9 - E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro lo tentarono, onde perirono per li serpenti.
1 Cor.10/10 - E non mormorate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore.
1 Cor.10/11 - Or tutte queste cose avvennero per servire di figure; e sono scritte per ammonizion di noi; nei quali si sono scontrati gli ultimi termini dei secoli.
1 Cor.10/12 - Perciò chi pensa star ritto riguardi che non cada.
1 Cor.10/13 - Tentazione non vi ha ancora colti, se non umana; or Iddio è fedele, il quale non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze; ma con la tentazione darà l'uscita, acciocchè la possiate sostenere.
1 Cor.10/14 - Perciò, cari miei, fuggite dall'idolatria.
1 Cor.10/15 - Io parlo come ad intendenti; giudicate voi ciò che io dico.
1 Cor.10/16 - Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo?
1 Cor.10/17 - Perciocchè vi è un medesimo pane, noi, benchè molti, siamo un medesimo corpo; perchè partecipiamo tutti un medesimo pane.
1 Cor.10/18 - Vedete l'Israele secondo la carne; non hanno coloro che mangiano i sacrificii comunione con l'altare?
1 Cor.10/19 - Che dico io adunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che ciò che è sacrificato agl'idoli sua qualchecosa?
1 Cor.10/20 - Anzi dico, che le cose che i gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni, e non a Dio; or io non voglio che voi abbiate comunione coi demoni.
1 Cor.10/21 - Voi non potete bere il calice del Signore, e il calice dei demoni; voi non potete partecipare la mensa del Signore, e la mensa dei demoni.
1 Cor.10/22 - Vogliamo noi provocare il Signore a Gelosia? siamo noi più forti di lui?
1 Cor.10/23 - Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è spediante; ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica.
1 Cor.10/24 - Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno cerchi ciò che è per altrui.
1 Cor.10/25 - Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza;
1 Cor.10/26 - Perciocchè del Signore è la terra, e tutto ciò che ella contiene.
1 Cor.10/27 - E se alcuno degl'infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.
1 Cor.10/28 - Ma, se alcuno vi dice: Questo è delle cose sacrificate agl'idoli, non ne mangiate, per cagion di colui che ve l'ha significato, e per la coscienza.
1 Cor.10/29 - Or io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d'altrui; perciocchè, perchè sarebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui?
1 Cor.10/30 - Che se per grazia io posso usar le vivande, perchè sarei biasimato per ciò di che io rendo grazie?
1 Cor.10/31 - Così adunque, oche mangiate, o che beviate, o che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.
1 Cor.10/32 - Siate senza dare intoppo nè ai Giudei, nè ai Greci, nè alla chiesa di Dio.
1 Cor.10/33 - Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti acciocchè sieno salvati.

CAPITOLO 11

1 Cor.11/1 - Siate miei imitatori, siccome io ancora lo son di Cristo.

1 Cor.11/2 - Or io vi lodo, fratelli, di ciò che vi ricordate di tutte le cose che son da me; e che ritenete gli ordinamenti, secondo che io veli ho fati.

1 Cor.11/3 - Ma io voglio che sappiate, che il capo d'ogni uomo è Cristo, e che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Iddio.

1 Cor.11/4 - Ogni uomo, orando o profetizzando col capo coperto, fa vergogna al suo capo.

1 Cor.11/5 - Ma ogni donna, orando o profetizzando col capo scoperto, fa vergogna al suo capo; perciocchè egli è la medesima cosa che se fosse rasa.

1 Cor.11/6 - Imperocchè, se la donna non si vela, tondasi ancora, che se egli è cosa disonesta alla donna di essere tondata o rasa, velisi.

1 Cor.11/7 - Conciossiachè, quant'è all'uomo, egli non debba velarsi il capo, essendo l'immagine e la gloria di Dio, ma la donna è la gloria dell'uomo.

1 Cor.11/8 - Perciocchè l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo.

1 Cor.11/9 - Imperocchè ancora l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

1 Cor.11/10 - Perciò la donna deve, per cagion degli angeli, avere la podestà in sul capo.

1 Cor.11/11 - Nondimeno, nè l'uomo è senza la donna, nè la donna senza l'uomo, nel Signore.

1 Cor.11/12 - Perciocchè, siccome la donna è dall'uomo, così ancora l'uomo è per la donna; e ogni cosa è da Dio.

1 Cor.11/13 - Giudicate fra voi stessi. E' egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio senza essere velata?

1 Cor.11/14 - La natura stessa non v'insegna ella ch'egli è disonore all'uomo se egli porta chioma?

1 Cor.11/15 - Ma, se la donna porta chioma, che ciò le è onore? conciossiachè la chioma le sia data per velo.

1 Cor.11/16 - Ora, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nè le chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.

1 Cor.11/17 - Or io non vi lodo in questo, ch'io vi dichiaro, cioè, che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio.

1 Cor.11/18 - Perciocchè, prima, intendo che quando vi raunate nella chiesa, vi sono fra voi delle divisioni; e ne credo qualche parte.

1 Cor.11/19 - Conciossiachè bisogni che vi sieno eziandio delle eresie fra voi, acciocchè coloro che sono accettevoli, sien manifestati fra voi.

1 Cor.11/20 - Quando adunque voi vi raunate insieme, ciò che fate non è mangiar la Cena del Signore.

1 Cor.11/21 - Perciocchè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi a se la sua propria cena; e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro.

1 Cor.11/22 - Perciocchè, non avete voi delle case per mangiare, e per bere? ovvero, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? che dirovvi? loderovvi in ciò? io non vi lodo.

1 Cor.11/23 - Conciossiachè io abbia dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, cioè; che il Signor Gesù, nella notte ch'egli fu tradito, prese del pane;

1 Cor.11/24 - E dopo aver rendute grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate; quest'è il mio corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in rammemorazione di me.

1 Cor.11/25 - Parimente ancora prese il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio; fate questo, ogni volta che voi ne berrete, in rammemorazione di me.

1 Cor.11/26 - Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, e bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga.

1 Cor.11/27 - Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane o bevuto il calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore.

1 Cor.11/28 - Or provi l'uomo se stesso, e cos' mangi di questo pane, e beva di questo calice.

1 Cor.11/29 - Conciossiachè chi ne mangia, e beve indegnamente, mangi e beva giudizio a se stesso, non discernendo il corpo del Signore.

1 Cor.11/30 - Perciò fra voi vi sono molti infermi e malati; e molti dormono.

1 Cor.11/31 - Perciocchè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

1 Cor.11/32 - Ora, essendo giudicati siamo dal Signore corretti, acciocchè non siamo condannati col mondo.

1 Cor.11/33 - Pertanto, fratelli miei, raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

1 Cor.11/34 - E se alcuno ha fame, mangi in casa; acciocchè non vi rauniate in giudizio. Or quant'è alle altre cose, io ne disporrò, quando sarò venuto.

CAPITOLO 12

1 Cor.12/1 - Ora, intorno ai doni spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza.

1 Cor.12/2 - Voi sapete che eravate Gentili, trasportati dietro agl'idoli mutoli, secondo che eravate menati.

1 Cor.12/3 - Perciò, io vi fo assapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù essere anatema; e che altresì niuno può dire Gesù essere il signore, se non per lo Spirito Santo.

1 Cor.12/4 - Or vi sono diversità di doni; ma non vi è se non un medesimo Spirito.

1 Cor.12/5 - Vi sono ancora diversità di ministeri; ma non vi è se non un medesimo Signore.

1 Cor.12/6 - Vi sono parimente diversità d'operazioni; ma non vi è se non un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.

1 Cor.12/7 - Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per ciò che è utile e spediante.

1 Cor.12/8 - Conciossiachè ad uno sia data, per lo Spirito, parola di sapienza; ad un altro, secondo il medesimo spirito, parola di scienza.

1 Cor.12/9 - E ad un altro fede, nel medesimo Spirito; e ad un altro doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito; e ad un altro l'operar potenti operazioni; e ad un altro profezia; e ad un altro discernere gli spiriti.

1 Cor.12/10 - E ad un altro diversità di lingue; e ad un altro l'interpretazion delle lingue.

1 Cor.12/11 - Or tutte queste cose opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente i suoi doni a ciascuno, come egli vuole.

1 Cor.12/12 - Perciocchè, siccome il corpo è un solo corpo ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, che è un solo, benchè sieno molte, sono uno stesso corpo, così ancora è Cristo.

1 Cor.12/13 - Conciossiachè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per essere un medesimo corpo; e Giudei, e Greci; e servi e franchi; e tutti siamo stati abbeverati in un medesimo Spirito.

1 Cor.12/14 - Perciocchè ancora il corpo non è un sol membro, ma molti.

1 Cor.12/15 - Se il piè dice; perciocchè io non son mano, io non son del corpo, non è egli però del corpo?

1 Cor.12/16 - E se l'orecchio dice; perciocchè io non son occhio, io non son del corpo, non è egli però del corpo?

1 Cor.12/17 - Se tutto il corpo fosse occhio, ove sarebbe l'udito? e se tutto fosse udito, ove sarebbe l'odorato?

1 Cor.12/18 - Ma ora Iddio ha posto ciascun dei membri nel corpo, siccome egli ha voluto.

1 Cor.12/19 - Che se tutte le membra fossero un sol membro, dove sarebbe il corpo?

1 Cor.12/20 - Ma ora, ben vi son molte membra, ma vi è un sol corpo.

1 Cor.12/21 - E l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; ne parimente il capo dire ai piedi: Io non ho bisogno di voi.

1 Cor.12/22 - Anzi, molto più necessarie che le altre son le membra del corpo che paiono essere le più deboli.

1 Cor.12/23 - E a quelle che noi stimiamo essere le meno onorevoli del corpo, mettiamo attorno più onore; e le parti nostre meno oneste son più onestamente adorne.

1 Cor.12/24 - Ma le parti nostre oneste non ne hanno bisogno; anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggior onore alla parte che ne aveva mancamento;

1 Cor.12/25 - Acciocchè non vi sia dissensione nel corpo, anzi le membra abbiano tutte una medesima cura le une per le altre.

1 Cor.12/26 - E se pure un membro patisce, tutte le membra compatiscono; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

1 Cor.12/27 - Or voi siete il corpo di Cristo, e membra di esso, ciascuno per parte sua.

1 Cor.12/28 - E Iddio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima apostoli, secondariamente profeti, terziariamente dottori; poi ha ordinate le potenti operazioni; poi, i doni delle guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità delle lingue.

1 Cor.12/29 - Tutti sono eglino apostoli? tutti sono eglino profeti? tutti sono eglino dottori?

1 Cor.12/30 - Tutti hanno eglino il dono delle potenti operazioni? tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? parlano tutti diverse lingue? tutti sono eglino interpreti?

1 Cor.12/31 - Or appetite, come a gara, i doni migliori; e ancora io ve ne mostrerò una via eccellentissima.

CAPITOLO 13

1 Cor.13/1 - Avvegnachè io parlassi tutti i linguaggi degli uomini, e degli angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante, e un tintinnate cembalo.

1 Cor.13/2 - E quantunque io avessi profezia, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza; e benchè io avessi tutta la fede, talchè io trasportasse i monti, se non ho carità, non son nulla.

1 Cor.13/3 - E avvegnachè io spendessi in nudrire i poveri tutte le mie facultà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità, quello niente mi giova.

1 Cor.13/4 - La carità è lenta all'ira, è benigna, la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia;

1 Cor.13/5 - Non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s'inasprisce, non divisa il male;

1 Cor.13/6 - Non si rallegra dell'ingiustizia, ma congioisce della verità.

1 Cor.13/7 - Sofferisce ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

1 Cor.13/8 - La carità non iscade giammai; ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

1 Cor.13/9 - Conciossiachè noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo.

1 Cor.13/10 - Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello che è solo in parte sarà annullato.

1 Cor.13/11 - Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io aveva senno da fanciullo, io ragionava come fanciullo; ma quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcun uso.

1 Cor.13/12 - Perciocchè noi veggiamo ora per ispecchio, in enigma; ma allora vedremo a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

1 Cor.13/13 - Or queste tre cose durano al presente; fede, speranza, e carità; ma la maggiore di esse è la carità.

CAPITOLO 14

1 Cor.14/1 - Procacciate la carità, e appetite come a gara, i doni spirituali; ma principalmente che voi profetizzate.

1 Cor.14/2 - Perciocchè, chi parla linguaggio strano non parla agli uomini, ma a Dio; conciossiachè niuno l'intenda, ma egli ragiona misteri in ispirito.

1 Cor.14/3 - Ma chi profetizza ragiona agli uomini in edificazione, ed esortazione, e consolazione.

1 Cor.14/4 - Chi parla in linguaggio strano edifica se stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa.

1 Cor.14/5 - Or io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi; ma molto più che profetizzate; perciocchè maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, se non ch'egli interpreti, acciocchè la chiesa ne riceva edificazione.

1 Cor.14/6 - Ed ora fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi strani, che vi gioverei, se non che io vi parlassi, o in rivelazione, o in scienza, o in profezia, o in dottrina.

1 Cor.14/7 - Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto, o cetera, se non danno distinzione ai suoni, come si riconoscerà quel che è sonato in sul flauto o in su la cetera?

1 Cor.14/8 - Perciocchè, se la tromba da un suono sconosciuto, chi si apparecchierà alla battaglia?

1 Cor.14/9 - Così ancor voi, se per lo linguaggio non preferite un parlare intelligibile, come s'intenderà ciò che sarà detto? perciocchè voi sarete come se parlaste in aria.

1 Cor.14/10 - Vi sono per esempio cotante maniere di favelle nel mondo, e niuna nazione fra gli uomini è mutola.

1 Cor.14/11 - Se dunque io non intendo ciò che vuol dire la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla sarà barbaro a me.

1 Cor.14/12 - Così ancora voi, poichè siete desiderosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne, per l'edificazione della chiesa.

1 Cor.14/13 - Perciò chi parla linguaggio strano preghi di poter interpretare.

1 Cor.14/14 - Perciocchè se io fo orazione in linguaggio strano, ben fa lo spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.

1 Cor.14/15 - Che si deve adunque fare? io farò orazione con lo spirito, ma la farò ancora con la mia mente, salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò ancora con la mente.

1 Cor.14/16 - Conciossiachè, se tu benedici con lo spirito, come dirà colui che occupa il luogo

dell'idiota Amen al tuo ringraziamento, poichè egli non intende ciò che tu dici?

1 Cor.14/17 - Perciocchè tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato.

1 Cor.14/18 - Io ringrazio l'Iddio mio, che io ho più di questo dono di parlare diverse lingue che tutti voi.

1 Cor.14/19 - Ma nella chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciocchè io ammaestri ancora gli altri, che diecimila in lingua strana.

1 Cor.14/20 - Fratelli, non siate fanciulli di senno; ma siate bambini in malizia, e uomini compiuti in senno.

1 Cor.14/21 - Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per genti di lingua strana, e per labbra straniere; e non pur così mi ascolteranno, dice il Signore.

1 Cor.14/22 - Per tanto, i linguaggi son per segno, non ai credenti, anzi agl'infedeli; ma la profezia non è per gl'infedeli, ma per li credenti.

1 Cor.14/23 - Se dunque quando tutta la chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi strani, ed entrano degl'idioti o degli infedeli, non diranno essi che voi siete fuor di senno?

1 Cor.14/24 - Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcun infedele o idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti.

1 Cor.14/25 - E così i segreti del suo cuore son palesati; e così, gettandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, pubblicando che veramente Iddio è fra voi.

1 Cor.14/26 - Che conviene adunque fare, fratelli,? Quando voi vi raunate, ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione chi interpretazione, facciasi ogni cosa da edificazione.

1 Cor.14/27 - Se alcuni parla linguaggio strano, facciasi questo da due o da tre al più; e l'un dopo l'altro; e uno interpreti.

1 Cor.14/28 - Ma, se non vi è alcuno che interpreti, tacciasi nella chiesa colui che parla linguaggi strani; e parli a se stesso e a Dio.

1 Cor.14/29 - Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino.

1 Cor.14/30 - E se ad un altro che siede è rivelata alcuna cosa, tacciasi il precedente.

1 Cor.14/31 - Conciossiachè tutti ad uno ad uno possiate profetizzare; acciocchè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

1 Cor.14/32 - E gli spiriti dei profeti son sottoposti ai profeti.

1 Cor.14/33 - Perciocchè Iddio non è Dio di confusione, ma di pace; e così si fa in tutte le chiese dei santi.

1 Cor.14/34 - Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della chiesa, perciocchè non è loro permesso di parlare, ma debbono essere soggette, come ancora la legge dice.

1 Cor.14/35 - E se pur vogliono impara qualche cosa, domandino i lor propri mariti in casa; perciocchè è cosa disonesta alle donne di parlare in chiesa.

1 Cor.14/36 - La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero, è ella pervenuta a voi soli?

1 Cor.14/37 - Se alcuno si stima essere profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore.

1 Cor.14/38 - E se alcuno è ignorante, sialo.

1 Cor.14/39 - Cos' adunque, fratelli miei, appetite, come a gara, il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi.

1 Cor.14/40 - Facciasi ogni cosa onestamente, e per ordine.

CAPITOLO 15

1 Cor.15/1 - Ora, fratelli, io vi dichiaro l'evangelo, il quale io vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti.

1 Cor.15/2 - Per lo quale ancora siete salvati, se lo ritenete nella maniera che io ve l'ho evangelizzato; se non che abbiate creduto in vano.

1 Cor.15/3 - Conciossiachè imprima io vi abbia dato ciò che ancora ho ricevuto; che Cristo è morto per li nostri peccati, secondo le Scritture.

1 Cor.15/4 - E ch'egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le Scritture.

1 Cor.15/5 - E ch'ei apparve a Cefa, e dipoi ai dodici.

1 Cor.15/6 - Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, dei quali la maggior parte resta infino ad ora.

1 Cor.15/7 - Poi apparve a Giacomo, e poi a tutti gli apostoli assieme.

1 Cor.15/8 - E dopo tutti è apparito ancora a me, come all'abortivo.

1 Cor.15/9 - Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno di essere chiamato apostolo, perciocchè io ho perseguitata la chiesa di Dio.

1 Cor.15/10 - Ma, per grazia di Dio, io son quel che sono; e la grazia sua, ch'è stata verso me, non è stata vana; anzi io ho vie più faticato ch'essi tutti; or non già io, ma la grazia di Dio, la quale è meco.

1 Cor.15/11 - Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

1 Cor.15/12 - Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come dicono alcuni fra voi che non vi è risurrezione dei morti?

1 Cor.15/13 - Ora, se non vi è risurrezione dei morti, Cristo ancora non è risuscitato.

1 Cor.15/14 - E se Cristo non è risuscitato, vana è adunque la nostra predicazione, vana è ancora la vostra fede.

1 Cor.15/15 - E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio; conciossiachè abbiamo testimoniato di Dio, ch'egli ha risuscitato Cristo; il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

1 Cor.15/16 - Perciocchè se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

1 Cor.15/17 - E se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora nei vostri peccati.

1 Cor.15/18 - Quelli adunque che dormono in Cristo sono periti.

1 Cor.15/19 - Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

1 Cor.15/20 - Ma ora Cristo è risuscitato dai morti; egli è stato fatto le primizie di coloro che dormono.

1 Cor.15/21 - Perciocchè, poichè per un uomo è la morte, per un uomo altresì è la risurrezione dei morti.

1 Cor.15/22 - Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati.

1 Cor.15/23 - Ma ciascuno nel suo proprio ordine; Cristo è le primizie; poi nel suo avvenimento saranno vivificati coloro che son di Cristo.

1 Cor.15/24 - Poi sarà la fine, quando egli avrà rimesso il regno in man Dio Padre; dopo ch'egli avrà ridotta al niente ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza.

1 Cor.15/25 - Conciossiachè convenga ch'egli regni, finchè egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi.

1 Cor.15/26 - Il nemico che sarà distrutto l'ultimo è la morte.

1 Cor.15/27 - Perciocchè Iddio ha posta ogni cosa sotto i piedi d'esso; ora, quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è cosa chiara che ciò è detto da colui infuori, che gli ha sottoposta ogni cosa.

1 Cor.15/28 - Ora, dopo che ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposta ogni cosa, acciocchè Iddio sia ogni cosa in tutti.

1 Cor.15/29 - Altrimenti che faranno coloro che son battezzati per li morti? se del tutto i morti non risuscitano, perchè son eglino ancora battezzati per li morti?

1 Cor.15/30 - Perchè siamo noi ancora ogni ora in pericolo?

1 Cor.15/31 - Io muoio tuttodì; sì, per la gloria di voi, ch'io ho in Cristo Gesù, nostro Signore.

1 Cor.15/32 - Se, secondo l'uomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo, perciocchè domani morremo.

1 Cor.15/33 - Non errate; cattive conversazioni corrompono buoni costumi.

1 Cor.15/34 - Svegliatevi giustamente, e non peccate; perciocchè alcuni sono ignoranti di Dio; io lo dico per farvi vergogna.

1 Cor.15/35 - Ma dirà alcuno: Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

1 Cor.15/36 - Pazzo! quel che tu semini non è vivificato se prima non muore.

1 Cor.15/37 - E quant'è a quel che tu semini, tu non semini il corpo che ha da nascere; ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o di alcun altro seme.

1 Cor.15/38 - E Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo; e a ciascuno dei semi il suo proprio corpo.

1 Cor.15/39 - Non ogni carne è la stessa carne; anzi, altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra la carne dei pesci, altra la carne degli uccelli.

1 Cor.15/40 - Vi sono ancora dei corpi celesti, e dei corpi terrestri; ma altra è la gloria dei celesti, altra quella dei terrestri.

1 Cor.15/41 - Altro è lo splendore del sole, ed altro lo splendore della luna, ed altro lo splendore delle stelle; perciocchè un astro è differente dall'altro astro in isplendore.

1 Cor.15/42 - Così ancora sarà la risurrezione dei morti; il corpo è seminato in corruzione, e

risusciterà in incorruttibilità.

1 Cor.15/43 - Egli è seminato in disonore, e risusciterà in gloria; egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza; egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale.

1 Cor.15/44 - Vi è corpo animale, e vi è corpo spirituale.

1 Cor.15/45 - Così ancora è scritto: Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente; ma l'ultimo Adamo in ispirito vivificante.

1 Cor.15/46 - Ma lo spirituale non è prima; ma prima è l'animale, poi lo spirituale.

1 Cor.15/47 - Il primiero uomo essendo di terra, fu terreno; il secondo uomo, che è il Signore, è dal cielo.

1 Cor.15/48 - Qual fu il terreno, tali ancora saranno i terreni; e qual'è il celeste, tali ancora saranno i celesti.

1 Cor.15/49 - E come noi abbiamo portata l'immagine del terreno, porteremo ancora l'immagine del celeste.

1 Cor.15/50 - Or questo dico, fratelli, che la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio; parimente, la corruzione non eredita l'incorruttibilità.

1 Cor.15/51 - Ecco, io vi dico un misterio; non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati; in un momento, in un batter d'occhio, al sonar dell'ultima tromba.

1 Cor.15/52 - Perciocchè la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

1 Cor.15/53 - Conciossiachè convenga che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

1 Cor.15/54 - E quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata abissata in vittoria.

1 Cor.15/55 - O morte, ov'è il tuo dardo? o inferno, ov'è la tua vittoria?

1 Cor.15/56 - Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge.

1 Cor.15/57 - Ma, ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo.

1 Cor.15/58 - Perciò, fratelli miei dilette, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAPITOLO 16

1 Cor.16/1 - Ora, quant'è alla colletta che si fa per li santi, come ne ho ordinato nelle chiese della Galazia, così ancora fate voi.

1 Cor.16/2 - Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi riponga appresso di se ciò che gli sarà comodo; acciocchè quando io sarò venuto, le collette non si abbiano più a fare.

1 Cor.16/3 - E quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avrete approvati per lettere a portare la vostra liberalità in Gerusalemme.

1 Cor.16/4 - E se converrà che io stesso ci vada, essi andranno meco.

1 Cor.16/5 - Or io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia, perciocchè io passerò per la Macedonia.

1 Cor.16/6 - E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora ci vernerò; acciocchè voi mi accompagniate dovunque io andrò.

1 Cor.16/7 - Perciocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio; ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette.

1 Cor.16/8 - Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.

1 Cor.16/9 - Perciocchè una grande ed efficace porte mi è aperta; e vi sono molti avversari.

1 Cor.16/10 - Ora se Timoteo viene, vedete ch'egli stia sicuramente appresso di voi; perciocchè egli si adopera nell'opera del Signore, come io stesso.

1 Cor.16/11 - Niuno adunque lo sprezzate, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me; perciocchè io l'aspetto coi fratelli.

1 Cor.16/12 - Ora, quant'è al fratello Apollo, io l'ho molto confortato di andare a voi coi fratelli; ma egli del tutto non ha avuta volontà di andarvi ora; ma pur vi andrà, quando avrà l'opportunità.

1 Cor.16/13 - Vegliate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

1 Cor.16/14 - Tutte le cose vostre facciansi con carità.

1 Cor.16/15 - Ora, fratelli, io vi esorto che (voi conoscete la famiglia di Stefana, e sapete che è le primizie dell'Acaia, e che si son dedicati al servizio dei santi),

1 Cor.16/16 - Voi ancora vi sottomettiate a tali, e a chiunque si adopera e s'affatica nell'opera comune.

- 1 Cor.16/17 - Or io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d'Acaico; conciossiachè essi abbiano supplito il vostro mancamento.
- 1 Cor.16/18 - Perciocchè hanno ricreato lo spirito mio, e il vostro; riconoscete adunque coloro che son tali.
- 1 Cor.16/19 - Le chiese dell'Asia vi salutano; Aquila e Priscilla, insieme con la chiesa che è nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.
- 1 Cor.16/20 - Tutti i fratelli vi salutano; salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.
- 1 Cor.16/21 - Il saluto di man propria di me Paolo.
- 1 Cor.16/22 - Se alcuno non ama il Signore Gesù Cristo, sia anatema! Maran-ata.
- 1 Cor.16/23 - La grazia del Signor Gesù Cristo sia con voi.
- 1 Cor.16/24 - La mia carità sia con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen.

II LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

CAPITOLO 1

2 Cor.1/1 - Paolo, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio; e il fratello Timoteo; alla chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia.

2 Cor.1/2 - Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

2 Cor.1/3 - Benedetto sia Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio di ogni consolazione;

2 Cor.1/4 - Il qual ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro che sono in qualunque afflizione.

2 Cor.1/5 - Perciocchè come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione.

2 Cor.1/6 - Ora, sia che siamo afflitti, ciò è per la vostra consolazione e salute; sia che altresì siamo consolati, ciò è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel sostentamento delle medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo; e la nostra speranza di voi è ferma.

2 Cor.1/7 - Sapendo che come siete partecipi delle sofferenze, così ancora sarete partecipi della consolazione.

2 Cor.1/8 - Perciocchè, fratelli, non vogliamo che ignoriate le nostra afflizione, che ci è avvenuta in Asia, come siamo stati sommamente gravati sopra le nostre forze; talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita.

2 Cor.1/9 - Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte; acciocchè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio il qual risuscita i morti.

2 Cor.1/10 - Il qual ci ha liberati, e libera da un gran pericolo di morte; nel quale speriamo che ancora per l'avvenire ce ne libererà;

2 Cor.1/11 - Sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione; acciocché del beneficio che ci sarà avvenuto per l'orazione di molte persone, grazie siano rendute da molti per noi.

2 Cor.1/12 - Perciocchè questo è il nostro vanto, cioè la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità e sincerità di Dio, siam conversati nel mondo, e vie più appo voi.

2 Cor.1/13 - Perciocchè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, ovvero ancora riconoscete; ed io spero che le riconoscerete infino al fine.

2 Cor.1/14 - Siccome ancora ci avete in parte riconosciuti, noi che siamo il vostro vanto, come altresì voi siete il nostro, il quale avremo nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.

2 Cor.1/15 - Ed in questa confidenza io voleva innanzi venire a voi, acciocchè aveste una seconda grazia.

2 Cor.1/16 - E passando da voi, venire in Macedonia; e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea.

2 Cor.1/17 - Facendo adunque questa deliberazione, io ho usata leggerezza? ovvero, le cose che io delibero, le delibero io secondo la carne, talchè vi sia appo me sì, sì; e no, no?

2 Cor.1/18 - Ora come Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì, e no.

2 Cor.1/19 - Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, che è stato fra voi predicato da noi, cioè da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no; ma è stato sì in lui.

2 Cor.1/20 - Conciossiachè tutte le promesse di Dio sieno in lui sì, ed Amen; alla gloria di Dio, per noi.

2 Cor.1/21 - Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, e il quale ci ha unti, è Iddio.

2 Cor.1/22 - Il quale ancora ci ha suggellati, e ci ha data l'arra dello Spirito nei cuori nostri.

2 Cor.1/23 - Or io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che per risparmiarvi, non sono ancora venuto a Corinto.

2 Cor.1/24 - Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza; perchè voi state ritti per la fede.

CAPITOLO 2

2 Cor.2/1 - Or io aveva determinato appo me stesso di non venire di nuovo a voi con tristizia.

2 Cor.2/2 - Perciocchè, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui stesso che sarà stato da me contristato?

2 Cor.2/3 - E quello stesso vi ho scritto, acciocchè, quando verrò, io non abbia tristezza da coloro dai quali io doveva avere allegrezza; confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è quella di tutti voi.

2 Cor.2/4 - Perciocchè di grande afflizione e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lacrime;

non acciocchè foste contristati, ma acciocchè conosceste la carità che io ho abbondantissima inverso voi.

2 Cor.2/5 - E se alcuno ha contristato non ha contristato me, ani in parte, per non aggravarlo, voi tutti.

2 Cor.2/6 - Al tale basta quella riprensione, che gli è stata fatta dalla raunanza.

2 Cor.2/7 - Talchè, in contrario, più tosto vi conviene perdonargli, e consolarlo; che talora quell'uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

2 Cor.2/8 - Perciò io vi prego di ratificare inverso lui la carità.

2 Cor.2/9 - Perciocchè a questo fine ancora vi ho scritto, acciocchè io conosca la prova di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

2 Cor.2/10 - Or a chi voi perdonate alcuna cosa, perdono io ancora; perciocchè io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, l'ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Cristo, acciocchè noi non siamo soverchiati da Satana;

2 Cor.2/11 - Perciocchè noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

2 Cor.2/12 - Ora, essendo venuti in Troas per l'evangelo di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito, mio fratello.

2 Cor.2/13 - Anzi, essendomi da loro accomiatato, me ne sono andato in Macedonia.

2 Cor.2/14 - Or ringraziato sia Iddio, il qual fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza.

2 Cor.2/15 - Perciocchè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che sono salvati, e fra coloro che periscono;

2 Cor.2/16 - A questi veramente odore di morte a morte; ma a quelli odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

2 Cor.2/17 - Conciossiachè noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri, ma come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo nel cospetto di Dio.

CAPITOLO 3

2 Cor.3/1 - Cominciamo noi di nuovo a raccomandare noi stessi? ovvero, abbiamo noi bisogno come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Cor.3/2 - Voi siete la nostra lettera, scritta nei cuori nostri, intesa e letta da tutti gli uomini;

2 Cor.3/3 - Essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente; non in tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore.

2 Cor.3/4 - Or una tal confidenza abbiamo noi per Cristo appo Iddio;

2 Cor.3/5 - Non già cha siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi; ma la nostra sufficienza è da Dio.

2 Cor.3/6 - Il quale ancora ci ha renduti sufficienti ad essere ministri del nuovo patto, non di lettera, ma di spirito; conciossiachè la lettera uccida, ma lo spirito vivifichi.

2 Cor.3/7 - Ora se il ministerio della morte che non era se non in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso, talchè i figliuoli non potevano riguardare fiso nel volto di Mosè, per la gloria del suo volto (la qual però doveva essere annullata);

2 Cor.3/8 - Come non sarà più tosto con gloria il ministerio dello Spirito?

2 Cor.3/9 - Perciocchè, se il ministerio della condanna fu con gloria, molto più abbonderà in gloria il ministerio della giustizia.

2 Cor.3/10 - Imperocchè ancora ciò che fu glorificato in quella parte, non fu glorificato a riguardo della più eccellente gloria.

2 Cor.3/11 - Perciocchè se quello che ha da essere annullato fu per gloria, molto maggiormente ha da essere in gloria ciò che ha da durare.

2 Cor.3/12 - Avendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare.

2 Cor.3/13 - E non facciamo come Mosè, il quale si metteva un velo su la faccia; acciocchè i figliuoli d'Israele non riguardassero fiso nella fine di quello che aveva ad essere annullato.

2 Cor.3/14 - Ma le lor menti son divenute stupide; conciossiachè sino ad oggi, nella lettura del vecchio testamento, lo stesso velo dimori, senza essere rimosso; il quale è annullato in Cristo.

2 Cor.3/15 - Anzi, infino al dì d'oggi, quando si legge Mosè, il velo è posto sopra il cuor loro.

2 Cor.3/16 - Ma, quando Israele si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso.

2 Cor.3/17 - Or il Signore è quello Spirito; e dove è lo Spirito del Signore, ivi è libertà.

2 Cor.3/18 - E noi tutti contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siam trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del

Signore.

CAPITOLO 4

2 Cor.4/1 - Perciò, avendo questo ministero, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno nell'animo.

2 Cor.4/2 - Anzi abbiam rinunziato a' nascondimenti della vergogna, non camminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio; anzi rendendoci approvati noi stessi appo ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazion della verità.

2 Cor.4/3 - Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra coloro che periscono;

2 Cor.4/4 - Fra i quali l'Iddio di questo secolo ha accecato le menti degli increduli; acciocchè la luce dell'evangelio della gloria di Cristo, il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, non risplenda loro.

2 Cor.4/5 - Conciossiachè non predichiamo noi stessi, ma Cristi Gesù, il Signore; e che noi siamo vostri servitori, per Gesù.

2 Cor.4/6 - Perciocchè Iddio, che disse che la luce risplendesse nelle tenebre, è quel che ha fatto schiarire il suo splendore nei cuori nostri, per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo.

2 Cor.4/7 - Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocchè l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non di noi.

2 Cor.4/8 - Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette; perplessi, ma non però disperati;

2 Cor.4/9 - Perseguiti, ma non però abbandonati; abbattuti, ma non però perduti;

2 Cor.4/10 - Portando del continuo nel nostro corpo la mortificazione del Signor Gesù; acciocchè ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo.

2 Cor.4/11 - Conciossiachè noi che viviamo siamo del continuo esposti alla morte per Gesù, acciocchè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

2 Cor.4/12 - Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi.

2 Cor.4/13 - Ma pure, avendo noi lo stesso spirito della fede, secondo ch'è scritto: Io ho creduto, perciò ho parlato; noi ancora crediamo, eziandio ancora parliamo.

2 Cor.4/14 - Sapendo che colui che ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparire con voi.

2 Cor.4/15 - perciocchè tutte queste cose son per voi, acciocchè la grazia, essendo abbondata, sovrabbondi, per lo ringraziamento di molti, alla gloria di Dio.

2 Cor.4/16 - Perciò noi non veniam meno nell'animo; ma avvegnachè il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnova l'interno di giorno in giorno.

2 Cor.4/17 - Perciocchè la leggera nostra afflizione, che è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria.

2 Cor.4/18 - Mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si veggono, ma a quelle che non si veggono; conciossiachè le cose che si veggono sieno sol per un tempo, ma quelle che non si veggono sieno eterne.

CAPITOLO 5

2 Cor.5/1 - Perciocchè noi sappiamo che se il nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, che è una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.

2 Cor.5/2 - Conciossiachè in questo tabernacolo ancora sospiriamo, desiderando d'esser sopravvestiti della nostra abitazione che è celeste.

2 Cor.5/3 - Se pur saremo trovati vestiti e non ignudi.

2 Cor.5/4 - Perciocchè noi, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati; e perciò non desideriamo già d'esser spogliati, ma sopravvestiti; acciocchè ciò che è mortale sia assorto dalla vita.

2 Cor.5/5 - Or colui che ci ha formati a questo stesso, è Iddio, il quale ancora ci ha data l'arra dello Spirito.

2 Cor.5/6 - Noi adunque abbiamo sempre confidenza; e sappiamo che mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, assenti dal Signore.

2 Cor.5/7 - (Conciossiachè camminiamo per fede, e non per aspetto.)

2 Cor.5/8 - Ma noi abbiamo confidenza, e abbiamo molto più caro di partire dal corpo, e di andare ad abitare col Signore.

2 Cor.5/9 - Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri nel corpo, e partendone, d'esserli grati.

2 Cor.5/10 - Conciossiachè noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria retribuzione delle cose ch'egli avrà fatte nel corpo; secondo ch'egli avrà operato, o bene, o male.

2 Cor.5/11 - Sapendo adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifesti a Dio; or io spero che siamo manifesti eziandio alle vostre coscienze.

2 Cor.5/12 - Perciocchè noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagione di gloriarvi di noi; acciocchè abbiate di che gloriarvi inverso coloro che si gloriano di faccia e non di cuore.

2 Cor.5/13 - Imperocchè, se noi siamo fuor del senno, lo siamo a Dio; se altresì siamo in buon senno lo siamo a voi.

2 Cor.5/14 - Conciossiachè l'amor di Cristo ci possegga;

2 Cor.5/15 - Avendo fatta questa determinazione; che se uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti; e ch'egli è morto per tutti, acciocchè coloro che vivono non vivano più per l'innanzi a se stessi, ma a colui che è morto e risuscitato per loro.

2 Cor.5/16 - Talchè noi da quest'ora non conosciamo alcuno secondo la carne; e avvegnachè abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, per ora non lo conosciamo più.

2 Cor.5/17 - Se adunque alcuno è in Cristo, egli è nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose son fatte nuove.

2 Cor.5/18 - Or il tutto è da Dio, che ci ha riconciliati a se per Gesù Cristo; e ha dato a noi il ministero della riconciliazione.

2 Cor.5/19 - Conciossiachè Iddio abbia riconciliato il mondo a se in Cristo, non imputando loro i lor falli; ed abbia posta in noi la parola della riconciliazione.

2 Cor.5/20 - Noi adunque facciam l'ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi; e vi esortiamo per Cristo: Siate riconciliati a Dio.

2 Cor.5/21 - Perciocchè egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato; acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

CAPITOLO 6

2 Cor.6/1 - Or essendo operai nell'opera sua, vi esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano

2 Cor.6/2 - (Perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute.)

2 Cor.6/3 - Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocchè il ministero non sia vituperato;

2 Cor.6/4 - Anzi rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette;

2 Cor.6/5 - In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni;

2 Cor.6/6 - In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non finta;

2 Cor.6/7 - In parola di verità, in virtù di Dio, con le armi di giustizia a destra ed a sinistra;

2 Cor.6/8 - Per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia;

2 Cor.6/9 - Come seduttori, e pur veraci; come sconosciuti, e pur riconosciuti; come morenti, e pure ecco viviamo; come castigati, ma pure non messi a morte;

2 Cor.6/10 - Come contristati, e pur sempre allegri; come poveri, e pure arricchendo molti; come non avendo nulla e pur possedendo ogni cosa.

2 Cor.6/11 - La nostra bocca è aperta in verso voi, o Corinti; il cuor nostro è allargato.

2 Cor.6/12 - Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle nostre viscere.

2 Cor.6/13 - Ora, per far pari, io parlo coma a figliuoli, allargatevi ancora voi.

2 Cor.6/14 - Non vi accoppiate con gli infedeli; perciocchè, che partecipazione vi è egli tra la giustizia e l'iniquità? e che comunione vi è egli della luce con le tenebre?

2 Cor.6/15 - E che convenienza vi è egli di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele?

2 Cor.6/16 - E che accordo vi è egli del tempio di Dio con gl'idoli? conciossiachè voi siete il tempio dell'Iddio vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerà fra loro; e sarò lor Dio ed essi mi saranno popolo.

2 Cor.6/17 - Perciò dipartitevi dal mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore: e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò;

2 Cor.6/18 - E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore Onnipotente.

CAPITOLO 7

2 Cor.7/1 - Avendo adunque queste promesse, cari miei, purghiamoci d'ogni contaminazione di carne, e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio.

2 Cor.7/2 - Dateci luogo in voi; noi non abbiám fatto torto ad alcuno, non abbiám corrotto alcuno, non abbiám frodato alcuno.

2 Cor.7/3 - Io non lo dico a vostra condannazione; perciocchè già innanzi ho detto che voi siete nei cuori nostri, da morire insieme e da vivere insieme.

2 Cor.7/4 - Io ho gran libertà di parlare inverso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi; io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di letizia in tutta la nostra afflizione.

2 Cor.7/5 - Perciocchè, essendo noi venuti in macedonia, la nostra carne non ha avuta requie alcuna; ma siamo stati afflitti in ogni maniera, combattimenti di fuori, spaventati di dentro.

2 Cor.7/6 - Ma Iddio che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tt.

2 Cor.7/7 - E non sol per la venuta d'esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi; rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me; talchè io me ne sono molto maggiormente rallegrato.

2 Cor.7/8 - Perciocchè, benchè io vi abbia contristati per quell'epistola, ora non me ne pento, benchè in me ne fossi pentito; conciossiachè io vegga che quell'epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati.

2 Cor.7/9 - Or mi rallegro, non perchè siete stati contristati, ma perchè siete stati contristati a penitenza; perciocchè voi siete stati contristati secondo Iddio, acciocchè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi.

2 Cor.7/10 - Conciossiachè la tristizia secondo Iddio produca penitenza a salute, della quale l'uomo non si pente mai; ma la tristizia del mondo produce la morte.

2 Cor.7/11 - Perciocchè, ecco, questo stesso che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificazione, anzi indegnazione, anzi timore, anzi grande affezione, anzi zelo, anzi vendetta, per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in quest'affare.

2 Cor.7/12 - Benchè adunque io vi abbia scritto, io non l'ho fatto, nè per colui che ha fatta l'ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta, ma acciocchè fosse manifestato appo voi, davanti a Dio, lo studio nostro, che noi abbiám per voi.

2 Cor.7/13 - Perciò, noi siamo stati consolati; e oltre la consolazione che noi abbiám avuta di voi, vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito, perciocchè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

2 Cor.7/14 - Perciocchè, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna non sono stato confuso; ma, come vi abbiám parlato in tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito si è trovato verità.

2 Cor.7/15 - Laonde ancora egli è vie più sviscerato inverso voi, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi tutti, come l'avete ricevuto con timore e tremore.

2 Cor.7/16 - Io mi rallegro adunque che in ogni cosa io mi posso confidar di voi.

CAPITOLO 8

2 Cor.8/1 - Ora, fratelli, noi vi facciamo assapere la grazia di Dio ch'è stata data nelle chiese della Macedonia;

2 Cor.8/2 - Cioè; che in molta prova d'afflizione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà, è abbondata nelle ricchezze della loro liberalità.

2 Cor.8/3 - Conciossiachè, secondo il poter loro, io ne rendo testimonianza, anzi, sopra il poter loro, sieno stati volenterosi.

2 Cor.8/4 - Pregandoci, con molti conforti, d'accettar la grazia, e la comunione di questa sovvenzione che è per li santi.

2 Cor.8/5 - E han fatto, non solo come speravamo, ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.

2 Cor.8/6 - Talchè noi abbiám esortato Tito che come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziandio appo questa grazia.

2 Cor.8/7 - Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, e in parola, e in conoscenza, e in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi; fate che abbondiate ancora in questa grazia.

2 Cor.8/8 - Io non lo dico per comandamento; ma per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità.

2 Cor.8/9 - Perciocchè voi sapete la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, come essendo ricco,

si è fatto povero per voi; acciocchè voi arricchiste per la sua povertà.

2 Cor.8/10 - E do consiglio in questo; perciocchè questo è utile a voi, i quali già dall'anno passato cominciaste, non solo il fare, ma ancora il volere.

2 Cor.8/11 - Ora compiete al presente eziandio il fare; acciocchè, come vi è stata la prontezza del volere, così ancora vi sia il compiere del vostro avere.

2 Cor.8/12 - Perciocchè se vi è la prontezza dell'animo, altri è accettevole secondo ciò ch'egli ha, e non secondo ciò ch'egli non ha.

2 Cor.8/13 - Conciossiachè questo non si faccia, acciocchè vi sia alleggiamento per altri, e aggravio per voi, ma per far par pari, al tempo presente della vostra abbondanza è impiegata a sovvenire alla loro inopia.

2 Cor.8/14 - Acciocchè altresì la loro abbondanza sia impiegata a sovvenire alla vostra inopia; affinchè vi sia uguaglianza;

2 Cor.8/15 - Secondo che è scritto: Chi ne aveva raccolto assai, non ebbe di soverchio; e chi poco non ne ebbe mancamento.

2 Cor.8/16 - Ora, ringraziato sia Iddio che ha messo nel cuore di Tito lo stesso studio per voi.

2 Cor.8/17 - Conciossiachè egli abbia accettata l'esortazione; e in gran diligenza si è volenterosamente messo in cammino, per andare a voi.

2 Cor.8/18 - Or noi abbiamo mandato con lui questo fratello, la cui lode nell'evangelo è per tutte le chiese.

2 Cor.8/19 - E non so questo; ma ancora è stato dalle chiese eletto, per esse nostro compagno di viaggio con questa grazia, ch'è da noi amministrata alla gloria del Signore stesso, ed al servizio della prontezza dell'animo vostro;

2 Cor.8/20 - Schivando noi questo; che niuno ci biasimi in questa abbondanza che è da noi amministrata;

2 Cor.8/21 - Procurando cose oneste, non solo nel cospetto del Signore, ma ancora nel cospetto degli uomini.

2 Cor.8/22 - Or noi abbiamo mandato con loro questo nostro fratello, il quale abbiamo spesse volte in molte cose sperimentato essere diligente, ed ora lo è molto più, per la molta confidenza che si ha di voi.

2 Cor.8/23 - Quant'è a Tito, egli è mio consorte, e compagno d'opera inverso voi; quant'è ai fratelli, sono apostoli delle chiese, gloria di Cristo.

2 Cor.8/24 - Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

CAPITOLO 9

2 Cor.9/1 - Perciocchè della sovvenzione ch'è per li santi, mi è soverchio scrivervene.

2 Cor.9/2 - Conciossiachè io conosca la prontezza dell'animo vostro, per la quale io mi glorio di voi appo i Macedoni, dicendo che l'Acaia è presta fin dall'anno passato; e la gelosia da parte vostra ne ha provocati molti.

2 Cor.9/3 - Or io ho mandati questi fratelli, acciocchè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte; affinchè come io dissi, siate prestati.

2 Cor.9/4 - Che talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano prestati non siamo svergognati noi (per non dir voi), in questa ferma confidenza del nostro vanto.

2 Cor.9/5 - Perciò ho reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima d'ieno compimento alla già significata vostra benedizione; acciocchè sia presta pur come benedizione e non avarizia.

2 Cor.9/6 - Or questo è ciò che è detto: Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione.

2 Cor.9/7 - Ciascuno faccia come è deliberato nel cuor suo, non di mala voglia, ne per necessità; perciocchè Iddio ama un donatore allegro.

2 Cor.9/8 - Or Iddio è potente da fare abbondare in voi ogni grazia; acciocchè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera.

2 Cor.9/9 - Siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato ai poveri; la sua giustizia dimora in eterno.

2 Cor.9/10 - Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare, ve ne fornisca altresì, e moltiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia;

2 Cor.9/11 - In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio.

2 Cor.9/12 - Conciossiachè l'amministrazione di questo servizio sacro non solo supplisca le

necessità dei santi, ma ancora ridondi inverso Iddio per molti ringraziamenti.

2 Cor.9/13 - In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoponete alla confessione dell'evangelo di Cristo, e comunicate liberalmente con loro e con tutti.

2 Cor.9/14 - E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione per l'eccellente grazia di Dio sopra voi.

2 Cor.9/15 - Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabile dono.

CAPITOLO 10

2 Cor.10/1 - Or io Paolo vi esorto per la benignità, e mansuetudine di Cristo; io dico, che fra voi presente in persona ben sono umile; ma, assente, sono animoso inverso voi.

2 Cor.10/2 - E vi prego che essendo presente, non mi convenga procedere animosamente con quella confidenza, per la quale son reputato audace, contro ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne;

2 Cor.10/3 - Conciossiachè, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne.

2 Cor.10/4 - (Perciocchè le armi della nostra guerra non son carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze.)

2 Cor.10/5 - Sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio; e cattivando ogni mente all'ubbidienza di Cristo.

2 Cor.10/6 - E avendo presta in mano la vendetta d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

2 Cor.10/7 - Riguardate voi alle cose che sono in apparenza? Se alcuno si confida in se stesso d'essere di Cristo, reputi altresì da se medesimo questo: che, siccome egli è di Cristo, così ancora noi siamo di Cristo.

2 Cor.10/8 - Perciocchè, benché io mi gloriassi ancora alquanto più della nostra podestà, che il Signore ci ha data ad edificazione e non a distruzione vostra, io non ne sarei svergognato.

2 Cor.10/9 - Ora, non facciasi stima di me, come se vi spaventassi per lettere.

2 Cor.10/10 - Perciocchè, ben sono, dice alcuno, le lettere gravi e forti; ma la presenza del corpo è debole, e la parola dispregevole.

2 Cor.10/11 - Il tale reputi questo; che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali saremo ancora presenti, in fatti,

2 Cor.10/12 - perciocchè, noi non osiamo aggiugnerci, ne paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi; ma, essi, misurandosi per se stessi, e paragonandosi con se stessi, non hanno alcuno intendimento.

2 Cor.10/13 - Ma, quant'è a noi, non ci gloriemo all'infinito; anzi, secondo la misura dello spartimento che Iddio ci ha spartito per nostra misura, ci gloriemo di essere pervenuti infino a voi.

2 Cor.10/14 - Perciocchè noi non ci distendiamo oltre il convenevole, come se non fossimo pervenuti in fino a voi; conciossiachè siam pervenuti eziandio fino a voi nella predicazione dell'evangelo di Cristo.

2 Cor.10/15 - Non gloriandoci all'infinito delle fatiche altrui, ma, avendo speranza, che crescendo la fede vostra, saremo in voi abbondantemente magnificati, secondo il nostro spartimento.

2 Cor.10/16 - Ed anche che noi evangelizzeremo nei luoghi che son di la da voi; e non ci gloriemo dello spartimento altrui, di cose preparate.

2 Cor.10/17 - Ora, chi si gloria, gloriisi nel Signore.

2 Cor.10/18 - Conciossiachè, non colui che raccomanda se stesso, sia approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

CAPITOLO 11

2 Cor.11/1 - Oh! quanto desidererei pure che voi comportaste un poco la mia follia! ma pure comportatemi.

2 Cor.11/2 - Conciossiachè io sia geloso di voi d'una gelosia di Dio; conciossiachè io vi ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Cristo.

2 Cor.11/3 - Ma io temo che come il serpente sedusse Eva, con la sua astuzia; così talora le vostre menti non sieno corrotte, e sviaste dalla semplicità che deve essere inverso Cristo.

2 Cor.11/4 - Perciocchè se colui che viene a voi predicasse un altro Gesù che noi non abbiamo predicato, o se voi riceveste un altro spirito che non avete ricevuto, o un altro evangelo che non avete accettato; ben fareste di comportarlo.

2 Cor.11/5 - Imperocchè io stimo di non essere stato da niente meno dei sommi apostoli.
2 Cor.11/6 - Che se pur sono idiota nel parlare, non lo son già nella conoscenza; anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.
2 Cor.11/7 - Ho io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, acciocchè voi foste innalzati? in quanto che gratuitamente vi ho evangelizzati l'evangelo di Dio?
2 Cor.11/8 - Io ho predate le altre chiese prendendo salario, per servire a voi.
2 Cor.11/9 - Ed anche essendo appresso di voi, e avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno; perciocchè i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno; e in ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed anche per l'avvenire mi conserverò.
2 Cor.11/10 - La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell'Acaia.
2 Cor.11/11 - Perchè? forse perciocchè io non v'amo? Iddio lo sa.
2 Cor.11/12 - Anzi ciò che io fo, lo farò ancora, per ricidere l'occasione a coloro che desiderano occasione; acciocchè in ciò che si gloriano sieno trovati quali noi ancora.
2 Cor.11/13 - Perciocchè tali falsi apostoli sono operai frodolenti, trasformandosi in apostoli di Cristo.
2 Cor.11/14 - E non è maraviglia; perciocchè Satana stesso si trasforma in angelo di luce.
2 Cor.11/15 - Ei non è dunque gran cosa, se i suoi ministri si trasformano in ministri di giustizia; dei quali la fine sarà secondo le loro opere.
2 Cor.11/16 - Io lo dico di nuovo: Niuno mi stimi essere pazzo; se no, ricevetemi eziandio come pazzo; acciocchè io ancora mi glorii un poco.
2 Cor.11/17 - Ciò che io ragiono in questa ferma confidenza di vanto, non lo ragiono secondo il Signore, ma come il pazzia.
2 Cor.11/18 - Poichè molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò.
2 Cor.11/19 - Conciossiachè voi essendo savi, volentieri comportiate i pazzi.
2 Cor.11/20 - Perciocchè che se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno vi divora, se alcuno prende, se alcuno s'innalza, se alcuno vi percuote in sul volto, voi lo comportate.
2 Cor.11/21 - Io lo dico per maniera di vituperio, come se noi fossimo stati deboli; e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io lo dico in pazzia, sono animoso io ancora.
2 Cor.11/22 - Sono eglino Ebrei? io ancora; sono eglino Israeliti? io ancora; son eglino progenie di Abrahamo? io ancora.
2 Cor.11/23 - Sono eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io lo sono più di loro; in travaglio molto più; in battiture senza comparazione più; in prigioni molto più; in morti molte volte più.
2 Cor.11/24 - Dai Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta battiture manco una.
2 Cor.11/25 - Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, ho dimorato un giorno e una notte nel profondo mare.
2 Cor.11/26 - Spesse volte sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli della mia nazione, in pericoli dai Gentili, in pericoli in città, in pericoli in solitudine, in pericoli in mare, in pericoli fra falsi fratelli;
2 Cor.11/27 - In fatica, e travaglio; sovente in veglie, in fame, ed in sete, in digiuni spesse volte; in freddo, e nudità.
2 Cor.11/28 - Oltre alle cose che son di fuori, ciò che si solleva tuttodì contro a me, e la sollecitudine per tutte le chiese.
2 Cor.11/29 - Chi è debole, ch'io ancora non sia debole? chi è scandalezzato, ch'io non arda?
2 Cor.11/30 - Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.
2 Cor.11/31 - Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa ch'io non mento.
2 Cor.11/32 - In Damasco il governatore del re Areta aveva poste guardie nella città dei Damasceni, volendomi pigliare;
2 Cor.11/33 - Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta; e così scampai dalle sue mani.

CAPITOLO 12

2 Cor.12/1 - Certo, il gloriarmi non mi è spediante; perciocchè io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.
2 Cor.12/2 - Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se fu in corpo, o fuor dal corpo, io nol so, Iddio il sa) fino al terzo cielo.
2 Cor.12/3 - E so che quel tal uomo (se fu in corpo, o fuor dal corpo, io nol so, Iddio il sa).

2 Cor.12/4 - Fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire.

2 Cor.12/5 - Io mi glorierò di quel tale; ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze.

2 Cor.12/6 - Perciocchè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo; conciossiachè direi verità; ma io me ne rimango, acciocchè niuno stimi di me sopra ciò ch'egli mi vede essere, ovvero ode da me.

2 Cor.12/7 - Ed anche, acciocchè io non m'innalzi sopra modo per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stato dato uno stecco nella carne, un angelo di Satana, per darmi delle guanciate; acciocchè io non m'innalzi sopra modo.

2 Cor.12/8 - Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore, che quello si dipartisse da me.

2 Cor.12/9 - Ma egli mi ha detto: La mia grazia ti basta: perciocchè la mia virtù si adempie in debolezza. Perciò, molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, acciocchè la virtù di Cristo mi ripari.

2 Cor.12/10 - Perciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo; perciocchè quando io sono debole, allora sono forte.

2 Cor.12/11 - Io son divenuto pazzo, gloriandomi; voi mi ci avete costretto; conciossiachè da voi dovessi essere commendato; perciocchè io non sono stato nulla meno dei sommi apostoli, benchè io non sia niente.

2 Cor.12/12 - Certi i segni dell'apostolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni.

2 Cor.12/13 - Perciocchè, in che siete voi stati da meno delle altre chiese, se non ch'io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto.

2 Cor.12/14 - Ecco, questa è la terza volta che io son presto a venire a voi, e non vi sarò grave; conciossiachè io non cerchi i vostri beni, ma voi; perciocchè i figliuoli non debbono far tesori ai padri ed alle madri, ma i padri e le madri ai figliuoli.

2 Cor.12/15 - E quant'è a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per le anime vostre; quantunque, amandovi io sommamente, sia meno amato.

2 Cor.12/16 - Ora, sia pur così ch'io non vi abbia gravati; ma forse, essendo astuto, vi ho presi per frode.

2 Cor.12/17 - Ho io, per alcun di coloro che ho mandati a voi, fatto profitto di voi?

2 Cor.12/18 - Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello, Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi camminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate?

2 Cor.12/19 - Pensate voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo davanti a Dio in Cristo; e tutto ciò, dilette, per la vostra edificazione.

2 Cor.12/20 - Perciocchè io temo che talora, quando io verrò, io non vi trovi quali io vorrei; e ch'io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste; che talora non vi sieno contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli gonfiamenti, tumulti.

2 Cor.12/21 - E che essendo di nuovo venuto, l'Iddio mio non mi umilii appo voi; e ch'io non pianga molti di coloro che innanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell'immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione che hanno commessa.

CAPITOLO 13

2 Cor.13/1 - Ecco, questa è la terza volta ch'io vengo a voi; ogni parola è confermata per la bocca di due o di tre testimoni.

2 Cor.13/2 - Già l'ho detto innanzi tratto, e lo dico ancora, come presente; anzi essendo assente, ora scrivo a coloro che hanno innanzi peccato, e a tutti gli altri; che se io vengo di nuovo non risparmierò alcuno.

2 Cor.13/3 - Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi.

2 Cor.13/4 - Perciocchè se egli è stato crocifisso per debolezza, pur vive egli per la potenza di Dio; perciocchè ancora noi siam deboli in lui, ma viveremo con lui. per la potenza di Dio, inverso voi.

2 Cor.13/5 - Provate voi stessi, se siete nella fede; fate sperienza di voi stessi; non vi riconoscete voi stessi, che Gesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati.

2 Cor.13/6 - Ed io spero che voi vi riconoscerete che noi non siam riprovati.

2 Cor.13/7 - Or io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non acciocchè noi appaiamo approvati, ma acciocchè voi facciate quel che è bene, e noi siamo come riprovati.

2 Cor.13/8 - Perciocchè noi non possiamo nulla contro alla verità, ma tutto ciò che possiamo è

per la verità.

2 Cor.13/9 - Conciossiachè ci rallegriamo quando siam deboli, e voi siete forti; ma ben desideriamo ancora questo, cioè il vostro intiero ristoramento.

2 Cor.13/10 - Perciò, io scrivo queste cose essendo assente; acciocchè essendo presente io non proceda rigidamente, secondo la podestà la quale il Signore mi ha data ad edificazione e non a distruzione.

2 Cor.13/11 - Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, siate ristorati, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace; e l'Iddio della carità, e della pace sarà con voi.

2 Cor.13/12 - Salutate gli uni gli altri con un santo bacio; tutti i santi vi salutano.

2 Cor.13/13 - La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi. Amen.

LETTERA DI PAOLO AI GALATI

CAPITOLO 1

Gal.1/1 - Paolo, apostolo (non dagli uomini, nè per alcun uomo, ma per Gesù Cristo, e Iddio Padre, che la suscitato dai morti);

Gal.1/2 - E tutti i fratelli che sono meco; alle chiese della Galazia;

Gal.1/3 - Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Gesù Cristo.

Gal.1/4 - Il quale ha dato se stesso per i nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio nostro Padre.

Gal.1/5 - Al quale sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

Gal.1/6 - Io mi maraviglio che, si tosto, da Cristo che vi ha chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un altro evangelo;

Gal.1/7 - Il qual non è un altro; ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l'evangelo di Cristo.

Gal.1/8 - Ma, avvegnachè noi, o un angelo del cielo, vi evangelizzassimo oltre a ciò che vi abbiamo evangelizzato, sia anatema.

Gal.1/9 - Come già abbiamo detto, da capo ancora dico al presente; se alcuno vi evangelizza oltre a ciò che avete ricevuto, sia anatema.

Gal.1/10 - Perciocchè, induco io ora a credere agli uomini, ovvero a Dio? o, cerco io di compiacere agli uomini? conciossiachè se compiacessi ancora gli uomini io non sarei servitore di Cristo

Gal.1/11 - Ora, fratelli, io vi fo assapere, che l'evangelo che è stato da me evangelizzato, non è secondo l'uomo.

Gal.1/12 - Perciocchè ancora io non lo ricevuto nè imparato da alcun uomo; ma per la rivelazione di Gesù Cristo.

Gal.1/13 - Imperocchè voi avete udita qual fu già la mia conversazione nel Giudaesimo, come io perseguiva a tutto potere la chiesa di Dio, e la disertava.

Gal.1/14 - E avanzava nel Giudaesimo, sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni dei miei padri.

Gal.1/15 - Ma, quando piacque a Dio (il qual mi ha appartato fin dal ventre di mia madre, e mi ha chiamato per la sua grazia),

Gal.1/16 - Di rivelare a me il suo Figliuolo, acciocchè io l'evangelizzassi fra i Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne e sangue;

Gal.1/17 - Anzi, senza salire in Gerusalemme a quelli che erano stati apostoli davanti a me, me ne andai in Arabia, e di nuovo ritornai in Damasco.

Gal.1/18 - Poi, in capo di tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro; e dimorai appresso di lui quindici giorni.

Gal.1/19 - E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo fratello del Signore.

Gal.1/20 - Ora, quant'è alle cose che io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

Gal.1/21 - Poi venni nelle contrade della Siria e della Cilicia.

Gal.1/22 - Or io era sconosciuto di faccia alle chiese della Giudea, che sono in Cristo.

Gal.1/23 - Ma solo avevano udito: Colui che già ci perseguitava, ora evangelizza la fede, la quale egli già disertava.

Gal.1/24 - E glorificavano Iddio in me.

CAPITOLO 2

Gal.2/1 - Poi, in capo a quattordici anni, io salii di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tt.

Gal.2/2 - Or vi salii per rivelazione; e narrai a quei di Gerusalemme l'evangelo che io predico fra i gentili, e in particolare, a coloro che sono in maggiore stima; acciocchè in alcuna maniera io non corressi, e non fossi corso in vano.

Gal.2/3 - Ma, non pur Tito, ch'era meco, essendo Greco, fu costretto d'esser circonciso;

Gal.2/4 - E ciò per li falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù.

Gal.2/5 - Ai quali non cedemmo per soggezione pur un momento; acciocchè la verità dell'evangelo dimorasse ferma fra voi.

Gal.2/6 - Ma non ricevei nulla da coloro che son reputati esser qualchecosa; quali già sieno stati niente m'importa; Iddio non ha riguardo alla qualità d'alcun uomo; perciocchè quelli che sono in maggiore stima non mi sopraggiunsero nulla.

Gal.2/7 - Anzi, in contrario, avendo veduto che m'era stato commesso l'evangelo

dell'incirconcisione, come a Pietro quello della circoncisione;
Gal.2/8 - (Perciocchè colui che aveva potentemente operato in Pietro per l'apostolato della circoncisione, aveva potentemente operato in me inverso i Gentili;)
Gal.2/9 - E Giacomo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati essere colonne, avendo conosciuta la grazia che m'era stata data, diedero a me, e a Barnaba, la mano di società; acciocchè noi andassimo ai Gentili, es essi alla circoncisione.
Gal.2/10 - Sol ci raccomandarono che ci ricordassimo dei poveri; e ciò eziandio mi sono studiato di fare.
Gal.2/11 - Ora, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia; conciossiachè egli fosse da riprendere..
Gal.2/12 - Perciocchè avanti che certi fossero venuti d'appresso a Giacomo, egli mangiava coi Gentili; ma quando coloro furon venuti, si sottrasse, e si separò, temendo quei della circoncisione.
Gal.2/13 - E gli altri Giudei s'ingegnavano anch'essi con lui; talchè eziandio Barnaba era insieme trasportato per la loro simulazione.
Gal.2/14 - Ma quando io vidi che non camminavano di piè dritto, secondo la verità dell'evangelo, io dissi a Pietro, in presenza di tutti: Se tu essendo Giudeo, vivi alla gentile, e non alla giudaica, perchè costringi i Gentili a giudaizzare?
Gal.2/15 - Noi, di natura Giudei, e non peccatori d'infra i Gentili;
Gal.2/16 - Sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo; abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù acciocchè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della legge; perciocchè niuna carne sarà giustificata per le opere della legge.
Gal.2/17 - Or se cercando d'essere giustificati in Cristo, siamo trovati ancora noi peccatori, è pur Cristo ministro del peccato? Così non sia.
Gal.2/18 - Perciocchè se io edifico di nuovo le cose che ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore.
Gal.2/19 - Conciossiachè per una legge io sia morto ad un'altra legge, acciocchè io viva a Dio.
Gal.2/20 - Io son crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e ciò che ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che mi ha amato, e ha dato se stesso per me.
Gal.2/21 - Io non annullo la grazia di Dio; perciocchè, se la giustizia è per la legge, Cristo dunque è morto in vano.

CAPITOLO 3

Gal.3/1 - O Galati insensati, chi vi ha ammaliati per non ubbidire alla verità; voi, ai quali prima Gesù Cristo è stato prima ritratto davanti agli occhi, crocifisso fra voi?
Gal.3/2 - Questo solo desidero sapere da voi; avete voi ricevuto lo Spirito per le opere della legge, o per la predicazione della fede?
Gal.3/3 - Siete voi così insensati, che avendo cominciato per lo Spirito, ora siete perfezionati per la carne?
Gal.3/4 - Avete voi sofferte cotante cose invano? se pure ancora in vano.
Gal.3/5 - Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, lo fa egli per le opere della legge, o per la predicazione della fede?
Gal.3/6 - Siccome Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia.
Gal.3/7 - Voi sapete pure, che coloro che son della fede son figliuoli di Abrahamo.
Gal.3/8 - E la Scrittura, antivedendo che Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abrahamo: Tutte le nazioni saranno benedette in te.
Gal.3/9 - Talchè coloro che son della fede son benedetti col fedele Abrahamo.
Gal.3/10 - Conciossiachè tutti coloro che son delle opere della legge, sieno sotto maledizione; perciocchè egli è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge, per farle.
Gal.3/11 - Ora, che per la legge niuno sia giustificato appo Iddio, è manifesto, perciocchè: Il giusto vivrà di fede.
Gal.3/12 - Ma la legge non è di fede; anzi: L'uomo che avrà fatte queste cose vivrà per esse.
Gal.3/13 - Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo per noi fatto maledizione (perciocchè egli è scritto: Maledetto chiunque è appiccato al legno);
Gal.3/14 - Acciocchè la benedizione di Abrahamo avvenga alle nazioni in Cristo Gesù; affinchè per la fede riceviamo la promessa dello Spirito.

Gal.3/15 - Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini; se un patto è fermato, benchè sia un patto d'uomo, niuno l'annulla, o vo sopraggiunge cosa alcuna.

Gal.3/16 - Or le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua progenie; non dice: E alle progenie, come parlando di molte; ma come d'una: E alla tua progenie, che è Cristo.

Gal.3/17 - Or questo dico io, la legge, venuta quattrocentotrent'anni appresso, non annulla il patto prima fermato da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa.

Gal.3/18 - Perciocchè se l'eredità è per la legge, non è più per la promessa. Or Iddio dono quella ad Abrahamo per la promessa.

Gal.3/19 - Perchè dunque fu data la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa; essendo pubblicata dagli angeli, per mano d'un mediatore.

Gal.3/20 - Or il mediatore non è d'uno; ma Iddio è uno.

Gal.3/21 - La legge è ella dunque stata data contro alle promesse di Dio? Così non sia; perciocchè se fosse stata data la legge che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge.

Gal.3/22 - Ma la Scrittura ha rinchiusa ogni cosa sotto peccato, acciocchè la promessa fosse data ai credenti per la fede di Cristo Gesù.

Gal.3/23 - Ora, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo guardati sotto la legge, essendo rinchiusi, aspettando la fede che doveva essere rivelata.

Gal.3/24 - Talchè la legge è stata nostro pedagogo, aspettando Cristo, acciocchè fossimo giustificati per fede.

Gal.3/25 - Ma, la fede essendo venuta, noi non siam più sotto pedagogo;

Gal.3/26 - Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Gesù Cristo.

Gal.3/27 - Conciossiachè che voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, abbiate vestito Cristo.

Gal.3/28 - Non vi è nè Giudeo, nè Greco; non vi è nè servo nè libero; non vi è nè maschio ne femmina;

Gal.3/29 - Perciocchè voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

Gal.3/30 - Ora, se siete di Cristo, siete adunque progenie d'Abrahamo, ed eredi secondo la promessa.

CAPITOLO 4

Gal.4/1 - Ora, io dico che tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è punto differente dal servo, benchè egli sia signore di tutto.

Gal.4/2 - Anzi egli è sotto tutori e curatori fino al tempo ordinato innanzi dal padre.

Gal.4/3 - Cos' ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo.

Gal.4/4 - Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla legge.

Gal.4/5 - Affinchè riscattasse coloro che erano sotto la legge, acciocchè noi ricevessimo l'adozione.

Gal.4/6 - Ora, perciocchè voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei cuori vostri, che grida: Abba, Padre.

Gal.4/7 - Talchè tu non sei più servo, ma figliuolo; e se tu sei figliuolo, sei ancora erede di Dio, per Cristo.

Gal.4/8 - Ma allora voi, non conoscendo Iddio, servivate a coloro che di natura non sono dii;

Gal.4/9 - Ed ora, avendo conosciuto Iddio, anzi più tosto essendo stati conosciuti da Dio, Come vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali, tornando indietro, volete di nuovo servire?

Gal.4/10 - Voi osservate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni.

Gal.4/11 - Io temo di voi, ch'io non abbia faticato invano inverso voi.

Gal.4/12 - Siate come sono io, perciocchè io ancora son come voi; fratelli, io ve ne prego, voi non mi avete fatto alcun torto.

Gal.4/13 - Ora, voi sapete come per l'addietro io vi evangelizzai con infermità della carne;

Gal.4/14 - E voi non isprezzaste, nè schifaste la mia prova, che era nella mia carne; anzi mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso.

Gal.4/15 - Che cosa adunque, vi faceva così predicar beati? conciossiachè io vi renda testimonianza che se fosse stato possibile, voi vi sareste cavati gli occhi, e me li avresti dati.

Gal.4/16 - Son io dunque divenuto vostro nemico, proponendovi la verità?

Gal.4/17 - Coloro son gelosi di voi, non onestamente; anzi vi vogliono schiudere, acciocchè

siate gelosi di loro.

Gal.4/18 - Or egli è bene d'esser sempre gelosi in bene, e non solo quando io non son presente appo voi.

Gal.4/19 - Deh! figlioletti miei, i quali io partorisco di nuovo, finchè Cristo sia formato in voi!

Gal.4/20 - Or io desidererei ora essere presente appo voi, e mutar la mia voce, perciocchè io son perplesso di voi.

Gal.4/21 - Ditemi, voi che volete essere sotto la legge, non udite voi la legge?

Gal.4/22 - Conciossiachè egli sia scritto. che Abrahamo ebbe due figliuoli; uno dalla serva, e uno dalla franca.

Gal.4/23 - Or quel che era della serva fu generato secondo la carne; ma quel che era della franca fu generato per la promessa.

Gal.4/24 - Le quali cose hanno un senso allegorico; conciossiachè quelle due donne sieno i due patti; l'uno del monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.

Gal.4/25 - Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed è serva coi suoi figliuoli.

Gal.4/26 - Ma la Gerusalemme di sopra è franca; la quale è madre di tutti noi.

Gal.4/27 - Conciossiachè egli sia scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi; prorompi e grida, tu che non sentivi doglie di parto; perciocchè più saranno i figliuoli della lasciata, che di colei che aveva marito.

Gal.4/28 - Or noi, fratelli, nella maniera d'Isacco, siamo figliuoli della promessa.

Gal.4/29 - Ma come allora quel che era generato secondo la carne, perseguiva quel che era generato secondo lo Spirito, così ancora avviene al presente.

Gal.4/30 - Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca.

Gal.4/31 - Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

CAPITOLO 5

Gal.5/1 - State adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto il giogo della servitù.

Gal.5/2 - Ecco, io Paolo vi dico che se siete circoncisi, Cristo non vi gioverà nulla.

Gal.5/3 - E da capo testifico ad ogni uomo che si circoncide, ch'egli è obbligato ad osservar tutta la legge.

Gal.5/4 - O voi, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi; voi siete scaduti dalla grazia.

Gal.5/5 - Perciocchè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia.

Gal.5/6 - Conciossiachè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione sia d'alcun valore; ma la fede operante per carità.

Gal.5/7 - Voi correvate bene; chi vi ha dato sturbo per non prestar fede alla verità?

Gal.5/8 - Questa persuasione non è da colui che vi chiama.

Gal.5/9 - In poco di lievito lievita tutta la pasta.

Gal.5/10 - Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento; ma colui che vi turba ne porterà il giudizio, chiunque egli sia.

Gal.5/11 - Ora, quant'è a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.

Gal.5/12 - Oh! fosser pur eziandio ricisi coloro che vi turbano!

Gal.5/13 - Conciossiachè voi siate stati chiamati a libertà, fratelli; sol non prendete questa libertà per un'occasione alla carne; ma servite gli uni agli altri per la carità

Gal.5/14 - Perciocchè tutta la legge si adempie in questa unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Gal.5/15 - Che se voi vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.

Gal.5/16 - Or io dico: Camminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne.

Gal.5/17 - Conciossiachè la carne appetisca contro allo Spirito, e lo Spirito contro alla carne; e queste cose sono ripugnanti l'una all'altra; acciocchè non facciate qualunque cosa volete.

Gal.5/18 - Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.

Gal.5/19 - Ora, manifeste son le opere della carne, che sono; adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione.

Gal.5/20 - Idolatria, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sette,

Gal.5/21 - Invidie, omicidi, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti; delle quali cose vi predico. come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio.

Gal.5/22 - Ma il frutto dello Spirito è; carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza.

Gal.5/23 - Contro a cotali cose non vi è legge.

Gal.5/24 - Or coloro che son di Cristo hanno crocifisso la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.

Gal.5/25 - Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.

Gal.5/26 - Non siamo vanagloriosi, provocando gli uni gli altri, invidiando gli uni gli altri.

CAPITOLO 6

Gal.6/1 - Fratelli, benchè alcuno sia soprappreso in alcun fallo, voi gli spirituali, ristorate un tale con ispirito di mansuetudine: prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sia tentato.

Gal.6/2 - Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la legge di Cristo.

Gal.6/3 - Perciocchè se alcuno si stima essere qualchecosa, non essendo nulla, inganna se stesso nell'animo suo.

Gal.6/4 - Ora provi ciascuno l'opera sua, e allora avrà il vanto per riguardo di se stesso solo, e non per riguardo d'altri.

Gal.6/5 - Perciocchè ciascuno porterà il suo proprio peso.

Gal.6/6 - Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte d'ogni suo bene a colui che lo ammaestra.

Gal.6/7 - Non v'ingannate; Iddio non si può beffare; perciocchè ciò che l'uomo avrà seminato, quello ancora mieterà.

Gal.6/8 - Imperocchè colui che semina alla sua carne, mieterà della carne corruzione; ma chi semina allo Spirito, mieterà dello Spirito vita eterna.

Gal.6/9 - Or non veniam meno dell'animo facendo bene; perciocchè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione.

Gal.6/10 - Mentre adunque abbiamo tempo, facciamo bene a tutti; ma principalmente ai domestici della fede.

Gal.6/11 - Voi vedete quanto gran lettere vi ho scritte di mia propria mano.

Gal.6/12 - Tutti coloro che vogliono piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono d'essere circoncesi; solo acciocchè non sieno perseguitati della croce di Cristo.

Gal.6/13 - Conciossiachè eglino stessi che son circoncesi, non osservino la legge; ma vogliono che siate circoncesi, acciocchè si gloriino della vostra carne.

Gal.6/14 - Ma, quant'è a me, tolga Iddio che io mi glori in altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo.

Gal.6/15 - Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione non è di alcun valore; ma la nuova creatura.

Gal.6/16 - E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola sia pace e misericordia; e sopra l'Israele di Dio.

Gal.6/17 - Nel rimanente niuno mi dia molestia, perciocchè io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù.

Gal.6/18 - Fratelli, sia la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen.

LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

CAPITOLO 1

Ef.1/1 - Paolo, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù;

Ef.1/2 - Grazia a voi, e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

Ef.1/3 - Benedetto sia Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale ne' luoghi celesti in Cristo.

Ef.1/4 - Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazione del mondo, acciocchè siamo santi e irreprensibili nel suo cospetto, in carità.

Ef.1/5 - Avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo a se stesso, secondo il beneplacito della sua volontà;

Ef.1/6 - Alla lode della gloria della sua grazia, per la quale, egli ci ha renduti graziosi a se in colui che è l'amato.

Ef.1/7 - In cui noi abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remissione de' peccati, secondo le ricchezze della sua gloria.

Ef.1/8 - Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza ed intelligenza.

Ef.1/9 - Avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà secondo il suo beneplacito, il quale egli aveva determinato in se stesso;

Ef.1/10 - Che è di raccogliere, nella dispensazione del compimento de' tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle che son ne' cieli, come quelle che son sopra la terra.

Ef.1/11 - In esso, dico, nel quale siamo stati sortiti, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà.

Ef.1/12 - Acciocchè siamo alla lode della sua gloria noi che prima abbiamo sperato in Cristo.

Ef.1/13 - Nel quale ancora voi siete stati sortiti, avendo udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salute; nel quale eziandio, avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito Santo della promessa;

Ef.1/14 - Il quale è l'arra della nostra eredità, alla redenzione del francamento; alla lode della gloria d'esso.

Ef.1/15 - Perciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Gesù, e la carità vostra inverso tutti i santi;

Ef.1/16 - Non resto mai di render grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni.

Ef.1/17 - Acciocchè l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito si sapienza, e di rivelazione, nella riconoscenza d'esso.

Ef.1/18 - E gli occhi della mente vostra illuminati, acciocchè sappiate qual'è la speranza della sua vocazione, e quali son le ricchezze della gloria della sua eredità, ne' luoghi santi.

Ef.1/19 - E quale è, inverso noi che crediamo, l'eccellente grandezza della sua potenza; secondo la virtù della forza della sua possanza.

Ef.1/20 - La quale egli ha adoperata in Cristo, avendolo suscitato da' morti, e fattolo sedere alla sua destra ne' luoghi celesti.

Ef.1/21 - Di sopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria, ed ogni nome che si nomina non solo in questo secolo, ma ancora nel secolo avvenire;

Ef.1/22 - E postagli ogni cosa sotto a' piedi, e datolo per capo sopra ogni cosa, alla chiesa.

Ef.1/23 - La quale è il corpo d'esso, il compimento di colui che compie tutte le cose in tutti.

CAPITOLO 2

Ef.2/1 - E v'ha risuscitati ancor voi, che eravate morti ne' falli e ne' peccati.

Ef.2/2 - Nei quali già camminaste seguendo il secolo di questo mondo, secondo il principe della podestà dell'aria, dello spirito che opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza.

Ef.2/3 - Fra i quali ancora noi tutti conversammo, già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri; ed eravam di natura figliuoli d'ira, come ancora gli altri.

Ef.2/4 - Ma Iddio, che è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci ha amati;

Ef.2/5 - Eziandio, mentre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificato con Cristo (voi siete salvati per grazia);

Ef.2/6 - E ci ha risuscitati con lui, e con lui ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti in Cristo Gesù.

Ef.2/7 - Acciocchè mostrasse ne' secoli avvenire l'eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.

Ef.2/8 - Perciocchè voi siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non è da voi, è il dono di Dio.

Ef.2/9 - Non per opere acciocchè nessuno si glori.
Ef.2/10 - Conciossiachè noi siamo la fattura d'esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha preparate, acciocchè camminiamo in esse.
Ef.2/11 - Perciò ricordatevi che già voi gentili nella carne, che siete chiamati Incirconcisione da quella che è chiamata Circoncisione nella carne, fatta con la mano;
Ef.2/12 - In quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla repubblica d'Israele, e stranieri de' patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo.
Ef.2/13 - Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati approssimati per lo sangue di Cristo.
Ef.2/14 - Perciocchè egli è la nostra pace, il quale ha fatto dei due uno, avendo disfatta la parete di mezzo che faceva la chiusura;
Ef.2/15 - Ha nella sua carne annullata l'inimicizia, la legge de' comandamenti, posta in ordinamenti; acciocchè creasse in se stesso i die in uomo nuovo, facendo la pace,
Ef.2/16 - E li riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l'inimicizia in se stesso.
Ef.2/17 - Ed essendo venuto, ha evangelizzati pace a voi che eravate lontani, e a quelli ch'eran vicini.
Ef.2/18 - Perciocchè per esso abbiamo gli uni gli altri introduzione al Padre, in uno Spirito.
Ef.2/19 - Voi dunque non siete più forestieri, ne avvenitici; ma concittadini dei santi, e domestici di Dio.
Ef.2/20 - Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone.
Ef.2/21 - In cui tutto l'edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore.
Ef.2/22 - Nel quale ancora voi siete insieme edificati, per essere un tabernacolo di Dio, in Ispirito.

CAPITOLO 3

Ef.3/1 - Per questa cagione io Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi Gentili;
Ef.3/2 - Se pure avete udita la dispensazione della grazia di Dio, che mi è stata data inverso voi.
Ef.3/3 - Come per rivelazione egli mi ha fatto conoscere il misterio, siccome avanti in breve scrissi;
Ef.3/4 - A che potete, leggendo, conoscere qual sia la mia intelligenza nel misterio di Cristo.
Ef.3/5 - Il quale non fu dato a conoscere nell'altre età ai figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato a' santi apostoli, e profeti d'esso, in Ispirito.
Ef.3/6 - Acciocchè i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Cristo, per l'evangelo.
Ef.3/7 - Del quale io sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata data, secondo la virtù della sua potenza.
Ef.3/8 - A me, dico, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'evangelizzar fra i Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo.
Ef.3/9 - E di manifestare a tutti, quale è la dispensazione del misterio, il quale dai secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose per Gesù Cristo.
Ef.3/10 - Acciocchè nel tempo presente sia data a conoscere ai principati, e alle podestà, nei luoghi celesti, per la chiesa, la molto varia sapienza di Dio.
Ef.3/11 - Secondo il proponimento eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore.
Ef.3/12 - In cui noi abbiamo la libertà, e l'introduzione in confidenza, per la fede d'esso.
Ef.3/13 - Per la qual cosa io richieggo che non veniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, che soffero per voi; il che è a vostra gloria.
Ef.3/14 - Per questa cagione, dico, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo.
Ef.3/15 - Dal quale è nominata tutta la famiglia nei cieli e sopra la terra;
Ef.3/16 - Ch'egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell'uomo interno.
Ef.3/17 - E che Cristo abiti nei vostri cuori per la fede.
Ef.3/18 - Acciocchè, essendo radicati e fondati in carità, possiate comprendere con tutti i santi, qual'è la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza.
Ef.3/19 - E conoscere la carità di Cristo, che sopravanza ogni conoscenza; acciocchè siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

Ef.3/20 - Or a colui che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo o pensiamo;
Ef.3/21 - A lui sia la gloria nella chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni dei secoli dei secoli. Amen.

CAPITOLO 4

Ef.4/1 - Io adunque, il prigioniero, vi esorto nel Signore, che camminate condegnamente alla vocazione della quale siete stati chiamati.
Ef.4/2 - Con ogni umiltà e mansuetudine; con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità.
Ef.4/3 - Studiandovi di serbar l'unità dello Spirito per lo legame della pace.
Ef.4/4 - V'è un corpo unico, e un unico Spirito; come ancora voi siete stati chiamati in un'unica speranza della vostra vocazione.
Ef.4/5 - V'è un unico Signore, una fede, un battesimo;
Ef.4/6 - Un Dio unico e Padre di tutti, il quale è sopra a tutte le cose, e fra tutte le cose, e in tutti voi.
Ef.4/7 - Ma a ciascuno di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo.
Ef.4/8 - Per la qual cosa dice: Essendo salito in alto, egli ha manata in cattività moltitudine di prigionieri, e ha dati dei doni agli uomini.
Ef.4/9 - Or quello: E' salito, che cos'è altro, se non che prima era disceso nelle parti più basse della terra?
Ef.4/10 - Colui che è disceso è quello stesso il quale ancora è salito di sopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose.
Ef.4/11 - Ed egli stesso ha dato gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori e dottori;
Ef.4/12 - Per lo perfetto adunamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo;
Ef.4/13 - Finchè ci scontriamo tutti nell'unità della fede e della conoscenza del figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell'età matura del corpo di Cristo.
Ef.4/14 - Acciocchè non siam più bambini, flottando e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la loro astuzia all'artificio, ed insidie dell'inganno.
Ef.4/15 - Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, cioè in Cristo.
Ef.4/16 - Dal quale tutto il corpo ben composto e commesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù che è nella misura di ciascun membro, prende l'accrescimento del corpo all'edificazione di se stesso in carità.
Ef.4/17 - Questo dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminate più come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente.
Ef.4/18 - Intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza che è in loro, per l'induramento del cuor loro.
Ef.4/19 - I quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità.
Ef.4/20 - Ma voi non avete così imparato Cristo.
Ef.4/21 - Se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù.
Ef.4/22 - Di spogliare, quant'è alla primiera conversazione, l'uomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione.
Ef.4/23 - E d'essere rinnovati per lo spirito della vostra mente;
Ef.4/24 - E d'essere vestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Iddio in giustizia, e in santità di verità.
Ef.4/25 - perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo; conciossiachè noi siamo membri gli uni degli altri.
Ef.4/26 - Adiratevi, e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio.
Ef.4/27 - E non date luogo al diavolo.
Ef.4/28 - Chi rubava non rubi più; anzi più tosto faticati, facendo qualche buona opera con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno.
Ef.4/29 - Niuna parola malvagia esca dalla vostra bocca; ma se ve n'è alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno; acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti.
Ef.4/30 - E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati per lo giorno della redenzione.

Ef.4/31 - Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia.

Ef.4/32 - Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo.

CAPITOLO 5

Ef.5/1 - Siate adunque imitatori di Dio, come figliuoli dilette.

Ef.5/2 - E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio, in odor soave.

Ef.5/3 - E come si conviene ai santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi;

Ef.5/4 - Nè disonestà, nè stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono; ma più tosto ringraziamento.

Ef.5/5 - Conciossiachè voi sappiate questo; che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo e di Dio.

Ef.5/6 - Niuno vi seduca con vani ragionamenti; perciocchè per queste cose vien l'ira di Dio sui figliuoli della disubbidienza.

Ef.5/7 - Non siate adunque lor compagni.

Ef.5/8 - Perciocchè già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore; camminate come figliuoli di luce.

Ef.5/9 - (Conciossiachè il frutto dello Spirito sia in ogni bontà, e giustizia, e verità);

Ef.5/10 - Provando ciò che è accettabile al Signore.

Ef.5/11 - E non partecipate le opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora arguitele;

Ef.5/12 - Perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.

Ef.5/13 - Ma tutte le cose, essendo arguite dalla luce, sono manifestate; perciocchè tutto ciò che è manifesto è luce.

Ef.5/14 - Perciò dice: Risvegliati, tu che dormi, e Cristo ti risplenderà.

Ef.5/15 - Riguardate adunque come voi camminate, con diligente circospezione; non come stolti, ma come savi.

Ef.5/16 - Ricomperando il tempo, perciocchè i giorni son malvagi.

Ef.5/17 - Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual sia la volontà del Signore.

Ef.5/18 - E non v'inebbiate di vino, nel quale vi è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito.

Ef.5/19 - Parlando a voi stessi con salmi, ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore.

Ef.5/20 - Rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo.

Ef.5/21 - Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

Ef.5/22 - Mogli, siate soggetti ai vostri mariti, come al Signore.

Ef.5/23 - Conciossiachè il marito sia capo della donna, siccome ancora Cristo è capo della chiesa, ed egli stesso è salvatore del corpo.

Ef.5/24 - Ma altresì come la chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli debbono essere soggette ai lor mariti in ogni cosa.

Ef.5/25 - Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amato la chiesa, e ha dato se stesso per lei.

Ef.5/26 - Acciocchè la santificasse, avendola purgata col lavacro dell'acqua, nella virtù della parola.

Ef.5/27 - Per far comparire essa chiesa davanti a se, gloriosa, non avendo macchia, ne cressa, nè cosa alcuna tale; ma acciocchè fosse santa ed irreprensibile.

Ef.5/28 - Così debbono i mariti amare le loro mogli, come i lor propri corpi; chi ama la sua moglie ama se stesso.

Ef.5/29 - Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente, , siccome ancora il Signore la chiesa.

Ef.5/30 - Conciossiachè noi siamo membra del suo corpo, della sua carne, e delle sue ossa.

Ef.5/31 - perciò, l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne.

Ef.5/32 - Questo mistero è grande; or io dico, a riguardo di Cristo e della chiesa.

Ef.5/33 - Ma, ciascun di voi così ami la sua moglie, come se stesso; e altresì la moglie riverisca il marito.

CAPITOLO 6

Ef.6/1 - Figliuoli, ubbidite nel Signore ai vostri padri e madri, perciocchè ciò è giusto.

Ef.6/2 - Onora tuo padre e tua madre (che è il primo comandamento con promessa);

Ef.6/3 - Acciocchè ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra.

Ef.6/4 - E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli in disciplina, e ammonizion del Signore.

Ef.6/5 - Servi, ubbidite ai vostri signori secondo la carne, con timore e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo.

Ef.6/6 - Non servendo all'occhio come per piacere agli uomini; ma, come servi di Cristo, facendo il volere di Dio, d'animo;

Ef.6/7 - Servendo con benivoglienza, come a Cristo, e non come agli uomini;

Ef.6/8 - Sapendo che nel bene che ciascuno, o servo o franco ch'egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzione dal Signore.

Ef.6/9 - E voi, signori, fate par pari inverso loro, rallentando le minacce; sapendo che il Signore è vostro e loro, è nei cieli; e che appo lui non v'è riguardo alla qualità delle persone.

Ef.6/10 - Nel rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza.

Ef.6/11 - Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti, e fermi contro alle insidie del diavolo.

Ef.6/12 - Conciossiachè noi non abbiamo il combattimento contro a sangue e carne; ma contro ai principati, contro alle podestà, contro ai rettori del mondo e delle tenebre di questo secolo, contro agli spiriti maligni, nei luoghi celesti.

Ef.6/13 - Perciò, prendete tutta l'armatura di Dio, acciocchè possiate contrastare nel giorno malvagio; e dopo aver compiuta ogni cosa, restare ritti in piè.

Ef.6/14 - Presentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno ai lombi, e vestiti dell'usbergo della giustizia;

Ef.6/15 - E avendo i piedi calzati della preparazione dell'evangelo della pace.

Ef.6/16 - Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, col quale possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno.

Ef.6/17 - Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio;

Ef.6/18 - Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera e supplicazione, in Ispirito; e a questo stesso vegliando, con ogni perseveranza ed orazione per tutti i santi.

Ef.6/19 - E per me ancora, acciocchè mi sia data parola con apertura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell'evangelo.

Ef.6/20 - Per lo quale io sono ambasciatore in catena; acciocchè in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.

Ef.6/21 - Or acciocchè ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò che io fo, Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto.

Ef.6/22 - Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè voi sappiate lo stato nostro, e ch'egli consoli i cuori vostri.

Ef.6/23 - Pace ai fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Ef.6/24 - La grazia sia con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo, in purità incorruttibile. Amen.

LETTERA DI PAOLO AI FILIPPESI

CAPITOLO 1

Fil.1/1 - Paolo e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi, coi vescovi e Diaconi;

Fil.1/2 - Grazia a voi e pace, Da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Fil.1/3 - Io rendo grazie all'Iddio mio, di tutta la memoria che io ho di voi.

Fil.1/4 - (Facendo sempre con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione;)

Fil.1/5 - Per la vostra comunione nell'evangelo, dal primo di infino ad ora.

Fil.1/6 - Avendo di questo stesso fidanza; che colui che ha cominciata in voi l'opera buona, la compierà fino al giorno di Gesù Cristo.

Fil.1/7 - Siccome è ragionevole che io senta questo di tutti voi; perciocchè io vi ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così nei miei legami, come nella difesa e confermazione dell'evangelo.

Fil.1/8 - Perciocchè Iddio m'è testimonio, come io vi amo tutti affettuosamente nelle viscere di Gesù Cristo.

Fil.1/9 - E di questo prego che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza e in ogni sentimento.

Fil.1/10 - Affinchè discerniate le cose contrarie; acciocchè siate sinceri, e senza intoppo per lo giorno di Cristo.

Fil.1/11 - Ripieni di frutti di giustizia, che son per Gesù Cristo; alla gloria e lode di Dio.

Fil.1/12 - Ora, fratelli io voglio che sappiate che i fatti miei sono riusciti a maggiore avanzamento dell'evangelo.

Fil.1/13 - Talchè i miei legami son divenuti palesi in Cristo in tutto il pretorio, e a tutti gli altri.

Fil.1/14 - E molti dei fratelli del Signore, assicurati per li miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la parola di Dio senza paura.

Fil.1/15 - Vero è, che ve ne sono alcuni che predicano anche Cristo per invidia e contenzione, ma pure ancora altri che lo predicano per buona affezione.

Fil.1/16 - Quelli certo annunziano Cristo per contenzione, non puramente; pensando aggiungere afflizione ai miei legami;

Fil.1/17 - Ma questi lo fanno per carità, sapendo che io son posto per la difesa dell'evangelo.

Fil.1/18 - Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto o in verità, Cristo annunziato; e di questo mi rallegro, anzi ancora me ne rallegrerò per l'avvenire.

Fil.1/19 - Conciossiachè io sappia che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazione dello Spirito di Gesù Cristo;

Fil.1/20 - Secondo l'intento e la speranza mia, che io non sarò svergognato in cosa alcuna; ma che, con ogni franchezza, come sempre, cos' ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

Fil.1/21 - Perciocchè a me il vivere è Cristo, e il morire guadagno.

Fil.1/22 - Or io non so se il vivere in carne mi è vantaggio, ne ciò che io debbo eleggere;

Fil.1/23 - perciocchè io son distretto dai due lati; avendo il desiderio di partire di questo albergo, e di essere con Cristo; il che mi sarebbe di gran lunga migliore;

Fil.1/24 - Ma il rimanere nella carne è più necessario per voi.

Fil.1/25 - E questo so io sicuramente; che io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all'avanzamento vostro, e all'allegrezza della vostra fede;

Fil.1/26 - Acciocchè il vostro vanto abbondi in Gesù Cristo per me, per la mia presenza di nuovo appo voi.

Fil.1/27 - Sol conversate condegnamente all'evangelo di Cristo; acciocchè, o ch'io venga e vi vegga, o ch'io sia assente, io oda dei fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d'un medesimo animo per la fede dell'evangelo;

Fil.1/28 - E non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari, il che è a loro una dimostrazione di perdizione, ma a voi di salute; e ciò da Dio.

Fil.1/29 - Conciossiachè a voi sia stato di grazia dato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui.

Fil.1/30 - Avendo lo stesso combattimento, il quale avete veduto in me, e ora udite essere in me.

CAPITOLO 2

Fil.2/1 - Se dunque vi è alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunione di Spirito, se alcune viscere e misericordie;

Fil.2/2 - Rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, e una medesima carità; essendo d'un animo, sentendo una stessa cosa;

Fil.2/3 - Non facendo nulla per contenzione o vanagloria; ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più di se stesso.

Fil.2/4 - Non riguardate ciascuno al suo proprio, ma ciascuno riguardi eziandio all'altrui.

Fil.2/5 - Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è stato in Gesù Cristo;

Fil.2/6 - Il quale, essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio;

Fil.2/7 - E pure annichilò se stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini;

Fil.2/8 - E trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.

Fil.2/9 - Per la qual cosa ancora Iddio lo ha sovranamente innalzato, e gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome;

Fil.2/10 - Acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, e terrestri, e sotterranee;

Fil.2/11 - E che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore; alla gloria di Dio Padre.

Fil.2/12 - Perciò, cari miei, come sempre mi avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore e tremore;

Fil.2/13 - Conciossiachè Iddio sia qual che opera in voi il volere e l'operare, per lo suo beneplacito.

Fil.2/14 - Fate ogni cosa senza mormorii e quistioni.

Fil.2/15 - Acciocchè siate irreprensibili e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo alla perversa e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando innanzi a quella la parola della vita;

Fil.2/16 - Acciocchè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo, ch'io non son corso in vano, nè in vano ho faticato.

Fil.2/17 - E se pure anche sono, a guisa d'offerta da spandere, sparso sopra l'ostia e il sacrificio della fede vostra, io ne gioisco, e ne congioisco con tutti voi.

Fil.2/18 - Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

Fil.2/19 - Or io spero nel Signore Gesù di mandarvi tosto Timoteo, acciocchè io ancora avendo saputo lo stato vostro, sia inanimato.

Fil.2/20 - Perciocchè io non ho alcuno d'animo pari a lui, il quale sinceramente abbia cura dei fatti vostri.

Fil.2/21 - Conciossiachè tutti cerchino il lor proprio, non ciò che è di Cristo Gesù.

Fil.2/22 - Ma voi conoscete la prova d'esso; come egli ha servito meco nell'evangelo, nella maniera che un figliuolo serve al padre.

Fil.2/23 - Io spero adunque mandarvi, subito che avrò veduto come andranno i fatti miei.

Fil.2/24 - Or io ho fidanza nel Signore ch'io ancora tosto verrò.

Fil.2/25 - Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d'opera e di milizia, e vostro apostolo, e ministro nei miei bisogni.

Fil.2/26 - Perciocchè egli desiderava molto vedervi tutti; ed era angosciato per ciò che avevate udito ch'egli era stato infermo.

Fil.2/27 - Perciocchè certo egli è stato infermo, ben vicino alla morte; ma Iddio ha avuto pietà di lui; e non solo di lui, ma di me ancora, acciocchè io non avessi tristizia sopra tristizia.

Fil.2/28 - Perciò vie più diligentemente l'ho mandato, acciocchè, veggendolo, voi vi rallegriate di nuovo, e ch'io stesso sia men contristato.

Fil.2/29 - Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza, e abbiate tali in istima.

Fil.2/30 - Perciocchè egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propria vita, per supplire il difetto del vostro servizio inverso me.

CAPITOLO 3

Fil.3/1 - Quant'è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore; a me certo non è grave scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro.

Fil.3/2 - Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

Fil.3/3 - Conciossiachè siamo la circoncisione, noi, che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo di Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne.

Fil.3/4 - Benchè eziandio nella carne io avrei di che confidarmi; se alcun altro si pensi aver di che confidarsi nella carne, io l'ho molto più;

Fil.3/5 - Io, che sono stato circonciso l'ottavo giorno, che sono della nazione d'Israele; della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei; quant'è alla legge, Fariseo;
Fil.3/6 - Quant'è allo zelo, essendo stato persecutor della chiesa; quant'è alla giustizia che è nella legge, essendo stato irreprensibile.
Fil.3/7 - Ma le cose che mi erano guadagni, quelle ho repute danno, per Cristo.
Fil.3/8 - Anzi pure ancora repute tutte queste cose essere danno, per l'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per lo quale io ho fatta perdita di tutte queste cose, e le repute tanti sterchi, acciocchè io guadagni Cristo.
Fil.3/9 - E sia trovato in lui, non già avendo la mia giustizia, che è dalla legge, ma quella che è per la fede di Cristo; la giustizia che è da Dio, mediante la fede.
Fil.3/10 - Per conoscere esso Cristo, e la virtù della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo renduto conforme alla sua morte.
Fil.3/11 - Per provare se una volta perverrò alla risurrezione dei morti.
Fil.3/12 - Non già ch'io abbia ottenuto il premio, o che già sia pervenuto alla perfezione; anzi proseguo, per procacciar di ottenere il premio; per la qual cagione ancora sono stato preso da Gesù Cristo.
Fil.3/13 - Fratelli, io non repute d'avere ancora ottenuto il premio;
Fil.3/14 - Ma una cosa fo; dimenticando le cose che sono dietro, e distendendomi alle cose che sono davanti, proseguo il corso verso il segno, al palio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù.
Fil.3/15 - Perciò, quanti siamo compiuti, abbiam questo sentimento; e se voi sentite altrimenti in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello ancora.
Fil.3/16 - Ma pur camminiamo d'una stessa regola, e sentiamo una stessa cosa, in ciò a che siam pervenuti.
Fil.3/17 - Siate miei imitatori, fratelli; e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio.
Fil.3/18 - Perciocchè molti camminano, dei quali molte volte vi ho detto, e ancora al presente lo dico piangendo, che sono i nemici della croce di Cristo.
Fil.3/19 - Il cui fine è perdizione. il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è alla confusione loro; i quali hanno il pensiero e l'affetto alle cose terrestri.
Fil.3/20 - Conciossiachè noi viviamo nei cieli, come nella nostra città; onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signor Gesù Cristo.
Fil.3/21 - Il quale trasformerà il nostro corpo vile, acciocchè sia renduto conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

CAPITOLO 4

Fil.4/1 - Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, dilette.
Fil.4/2 - Io esorto Evodia, esorto parimente Sintiche, d'avere un medesimo sentimento nel Signore.
Fil.4/3 - Io prego te ancora, leal consorte, sovviene a queste donne, le quali hanno combattuto meco nell'evangelo, insieme con Clemente e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi sono nel libro della vita.
Fil.4/4 - Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo dico, rallegratevi.
Fil.4/5 - La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino.
Fil.4/6 - Non siate con ansietà solleciti da cosa alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione e per la preghiera, con ringraziamento.
Fil.4/7 - E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori e le vostre menti, in Cristo Gesù.
Fil.4/8 - Quant'è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che son pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che son di buona fama, se vi è alcuna virtù, e se vi è alcuna lode, a queste cose pensate.
Fil.4/9 - Le quali ancora avete imparate, e ricevute, e udite da me, e vedute in me; fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi.
Fil.4/10 - Or io mi sono grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi vi siete rinverditi ad aver cura di me, di cui avevate cura, ma vi mancava l'opportunità.
Fil.4/11 - Io nol dico, perchè io abbia mancamento; perciocchè io ho imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trovo.

Fil.4/12 - Io so essere abbassato, so altresì abbondare; in tutto e per tutto sono ammaestrato ad essere saziato e ad aver fame; ad abbondare e a soffrir mancanza.

Fil.4/13 - Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.

Fil.4/14 - Tuttavolta, voi avete fatto bene d'aver dal canto vostro comunicato alla mia afflizione.

Fil.4/15 - Or voi ancora, o Filippesi, sapete che nel principio dell'evangelo, quando io partii di Macedonia, niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare e dell'avere, se non voi soli.

Fil.4/16 - Conciossiachè ancora in Tessalonica mi abbiate mandato, una e due volte, quel che mi era bisogno.

Fil.4/17 - Non già che io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto che abbondi a vostra ragione.

Fil.4/18 - Or io ho ricevuto il tutto, ed abondo; io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che mi era stato mandato da voi, che è odor soave, un sacrificio accettevole, piacevole a Dio.

Fil.4/19 - Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.

Fil.4/20 - Or all'Iddio e padre nostro sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

Fil.4/21 - Salutate tutti i santi in Cristo Gesù.

Fil.4/22 - I fratelli che son meco vi salutano; tutti i santi vi salutano, e massimamente quei della casa di Cesare.

Fil.4/23 - La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

LETTERA DI PAOLO AI COLOSSESI

CAPITOLO 1

Col.1/1 - Paolo, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo;
Col.1/2 - A' santi e fedeli fratelli in Cristo che son in Colosse; grazia a voi e pace da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Col.1/3 - Noi rendiamo grazie a Dio, e padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi;

Col.1/4 - Avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità inverso tutti i santi;

Col.1/5 - Per la speranza che vi è riposta ne' cieli, la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell'evangelo.

Col.1/6 - Il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto il mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal di che voi udiste e conosceste la grazia di Dio in verità;

Col.1/7 - Come ancora avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo, per voi.

Col.1/8 - Il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità in Ispirito.

Col.1/9 - Perciò ancora noi, dal di che abbiamo ciò udito, non restiamo di fare orazione per voi e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza ed intelligenza spirituale.

Col.1/10 - Acciocchè camminate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio.

Col.1/11 - Essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e pazienza, con allegrezza;

Col.1/12 - Rendendo grazie a Dio e Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte dei santi nella luce.

Col.1/13 - Il quale ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figliuolo dell'amor suo.

Col.1/14 - In cui abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de' peccati;

Col.1/15 - Il quale è l'immagine dell'Iddio invisibile, il primogenito d'ogni creatura.

Col.1/16 - Conciossiachè in lui sieno state create tutte le cose, quelle che son ne' cieli, e quelle che son sopra la terra; le cose invisibili e le invisibili; i troni, e signorie, e principati, e podestà; tutte le cose sono state create per lui e per cagione di lui.

Col.1/17 - Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui.

Col.1/18 - Ed egli è il capo del corpo della chiesa; egli, dico, che è il principio, il primogenito da' morti; acciocchè in ogni cosa tenga il primo grado.

Col.1/19 - Perciocchè è piaciuto al Padre che tutta la pienezza abiti in lui.

Col.1/20 - E avendo fatta la pace per lo sangue della croce d'esso, riconciliarsi per lui tutte le cose; così quelle che son sopra la terra, come quelle che sono ne' cieli.

Col.1/21 - E voi stessi, che già eravate alieni e nemici con la mente, nelle opere malvage;

Col.1/22 - Pure ora vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparire davanti a se santi ed irreprensibili e senza colpa.

Col.1/23 - Se pure perseverate nella fede, essendo fondati e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell'evangelo che voi avete udito, il quale è stato predicato fra ogni creatura che è sotto il cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.

Col.1/24 - Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere delle afflizioni di Cristo, per lo corpo d'esso, che è la chiesa;

Col.1/25 - Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazione di Dio che mi è stata data inverso voi, per compiere il servigio della parola di Dio.

Col.1/26 - Il misterio, che è stato occulto da' secoli ed età; ed ora è stato manifestato a' santi d'esso.

Col.1/27 - A' quali Iddio ha voluto far conoscere quali sieno le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i Gentili; che è Cristo in voi, speranza di gloria;

Col.1/28 - Il quale noi annunziamo, ammonendo ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza, acciocchè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo Gesù.

Col.1/29 - A che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d'esso, la quale opera in me con potenza.

CAPITOLO 2

Col.2/1 - Perciocchè io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e per

quelli che sono in Laodicea, e per tutti quelli che non hanno veduta la mia faccia in carne.

Col.2/2 - Acciocchè i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell'intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio e Padre, e di Cristo.

Col.2/3 - In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza, e della conoscenza.

Col.2/4 - Or questo dico, acciocchè niuno v'inganni per parlare acconcio a persuadere;

Col.2/5 - Perciocchè, benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi e veggendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

Col.2/6 - Come dunque voi avete ricevuto il Signor Gesù Cristo, così camminate in esso.

Col.2/7 - Essendo radicati ed edificati in lui, e confermati nella fede; siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento.

Col.2/8 - Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia e vano inganno, secondo le tradizioni degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

Col.2/9 - Conciossiachè in lui abiti corporalmente tutta la pienezza della Deità.

Col.2/10 - E voi siete ripieni in lui, che è il capo d'ogni principato e podestà.

Col.2/11 - Nel quale ancora siete stati circoncesi d'una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione di Cristo.

Col.2/12 - Essendo stati con lui seppelliti nel battesimo; in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio che ha risuscitato lui dai morti.

Col.2/13 - Ed ha con lui vivificato voi, che eravate morti ne' peccati, e nell'incirconcisione della vostra carne; avendovi perdonati tutti i peccati;

Col.2/14 - Avendo cancellata l'obbligazione che era contro a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria; e quella ha tolto via avendola confitta nella croce.

Col.2/15 - E avendo spogliate le podestà e i principati, li ha pubblicamente menati in ispettacolo, trionfando d'essi in esso.

Col.2/16 - Niuno adunque vi giudichi in mangiare, o in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di sabati;

Col.2/17 - Le quali cose sono ombra di quelle che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo.

Col.2/18 - Niuno vi condanni a suo arbitrio, in umiltà e servizio degli angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne.

Col.2/19 - E non attenendosi al capo, dal quale tutto il corpo fornito, e ben commesso insieme per le giunture ed i legami, prende l'accrescimento di Dio.

Col.2/20 - Se dunque, essendo morti con Cristo, siete sciolti dagli elementi del mondo, perchè, come se viveste nel mondo, vi s'impongono ordinamenti?

Col.2/21 - Non toccare, non assaggiare, non maneggiare?

Col.2/22 - (Le quali cose tutte periscono per l'uso); secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini?

Col.2/23 - Le quali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, e in non risparmiare il corpo in ciò che è per satollar la carne; non in onore alcuno.

CAPITOLO 3

Col.3/1 - Se dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio.

Col.3/2 - Pensate alle cose di sopra, non a quelle che son sopra la terra.

Col.3/3 - Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

Col.3/4 - Quando Cristo, che è la vita vostra, apparirà, allora ancora voi apparirete con lui in gloria.

Col.3/5 - Mortificate adunque le vostre membra che son sopra la terra; fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza ed avarizia che è idolatria.

Col.3/6 - Per le quali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

Col.3/7 - Nelle quali già camminaste ancor voi, quando vivevate in esse.

Col.3/8 - Ma ora deponete ancora voi tutte queste cose; ira, cruccio, malizia; e fuor della vostra bocca; maldicenza e parlar disonesto.

Col.3/9 - Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio coi suoi atti.

Col.3/10 - E vestito il nuovo, che si rinnova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato.

Col.3/11 - Dove non vi è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione; barbaro e Scita; servo e franco; ma Cristo è ogni cosa e in tutti.

Col.3/12 - Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi, e dilette, di viscere di misericordia, di

benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza;

Col.3/13 - Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro; come Cristo ancora vi ha perdonati, fate voi altresì il simigliante.

Col.3/14 - E per tutte queste cose vestitevi di carità, che è il legame della perfezione.

Col.3/15 - Ed abbia la presidenza nei cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo; e siate riconoscenti.

Col.3/16 - La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza; ammaestrando ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali; cantando con grazia del cuor vostro al Signore.

Col.3/17 - E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio e Padre per lui.

Col.3/18 - Mogli, siate soggette a' mariti, come si conviene nel Signore.

Col.3/19 - Mariti, amate le mogli, e non v'inasprite contro a loro.

Col.3/20 - Figliuoli, ubbidite a padri e madri, in ogni cosa; conciossiachè questo sia accettevole al Signore.

Col.3/21 - Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè non vengano meno nell'animo.

Col.3/22 - Servi, ubbidite in ogni cosa a quelli che son vostri signori secondo la carne; non servendo all'occhio come per piacere agli uomini, ma in semplicità di cuore temendo Iddio.

Col.3/23 - E qualunque cosa facciate, operate d'animo, facendolo come la Signore, e non agli uomini.

Col.3/24 - Sapendo che dal Signore riceverete la retribuzione dell'eredità; conciossiachè voi serviate, il Signore.

Col.3/25 - Ma chi fa torto riceverà la retribuzione del torto ch'egli avrà fatto, e non vi è riguardo a qualità di persona,

Col.3/26 - Signori, fate ciò che è giusto e ragionevole inverso i servi, sapendo che ancora voi avete un Signore ne' cieli.

CAPITOLO 4

Col.4/1 - Perseverate nell'orazione, vegliando in essa con ringraziamento;

Col.4/2 - pregando insieme ancora per noi, acciocchè Iddio apra eziandio a noi la porta della parola, per annunziare il mistero di Cristo, per lo quale anche sono prigionie;

Col.4/3 - Acciocchè io lo manifesti, come mi convien parlare.

Col.4/4 - procedete con sapienza inverso quei di fuori; ricomperando il tempo.

Col.4/5 - Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale; per sapere come si convien rispondere a ciascuno.

Col.4/6 - Tichico. il caro fratello e fedel ministro, e mio conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio;

Col.4/7 - Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri.

Col.4/8 - Insieme col fedele e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri; essi vi faranno assapere tutte le cose di qua.

Col.4/9 - Aristarco, prigionie meco, vi saluta; così ancora Marco, il cugino di Barnaba (intorno al quale avete ricevuto ordine; se viene a voi accoglietelo).

Col.4/10 - E Gesù detto giusto, i quali son della circoncisione; questi soli son gli operai nell'opera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

Col.4/11 - Epafra, che è de' vostri, servo di Cristo, vi saluta; combattendo sempre per voi nelle orazioni, acciocchè stiate fermi, perfetti, compiuti in tutta la volontà di Dio.

Col.4/12 - Perciocchè io gli rendo testimonianza, ch'egli ha un gran zelo per voi, e per quelli che sono in Laodicea, e per quelli che sono in Hierapoli.

Col.4/13 - Il diletto Luca, il medico, e Dema vi salutano.

Col.4/14 - Salutate i fratelli che sono in Laodicea, e Ninfa e la chiesa che è in casa sua.

Col.4/15 - E quando quest'epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancor letta nella chiesa de' Laodicesi; e che ancora voi leggiate quella che vi sarà mandata da Laodicea.

Col.4/16 - E dite ad Archippo: Guarda al ministerio che tu hai ricevuto nel Signore, acciocchè tu l'adempia.

Col.4/17 - Il saluto scritto di mano propria di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia sia con voi. Amen.

I LETTERA DI PAOLO AI TESSALONICESI

CAPITOLO 1

1 Ts.1/1 - Paolo, e Silvano, e Timoteo alla chiesa de' Tessalonicesi che è in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo; grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

1 Ts.1/2 - Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni,

1 Ts.1/3 - Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della vostra carità, e la sofferenza della speranza che voi avete nel Signor nostro Gesù Cristo, nel cospetto di Dio, nostro Padre;

1 Ts.1/4 - Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.

1 Ts.1/5 - Conciossiachè il nostro evangelo non sia stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, e in Ispirito Santo, e in molto accertamento; siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.

1 Ts.1/6 - E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo;

1 Ts.1/7 - Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia e in Acaia.

1 Ts.1/8 - Perciocchè non so da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell'Acaia; ma ancora la fede vostra, la quale avete inverso Iddio, è stata divulgata in ogni luogo; talchè non abbiam bisogno di dirne cosa alcuna.

1 Ts.1/9 - Conciossiachè eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi abbiamo avuta appo voi, e come vi siete convertiti dagl'idoli a Dio, per servire all'Iddio vivente e vero;

1 Ts.1/10 - E per aspettar da' cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato da' morti, cioè Gesù, che ci libera dall'ira a venire.

CAPITOLO 2

1 Ts.2/1 - Perciocchè voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.

1 Ts.2/2 - Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente inanimati nell'Iddio nostro, da annunziarvi l'evangelo di Dio con molto combattimento.

1 Ts.2/3 - Conciossiachè la nostra esortazione non sia proceduta da inganno, ne da impurità; e non sia stata con frode.

1 Ts.2/4 - Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci dell'evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

1 Ts.2/5 - Perciocchè ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusinghevole, come voi sapete, ne occasione d'avarizia; Iddio ne è testimonio;

1 Ts.2/6 - Nè cercato gloria dagli uomini; nè da voi, ne da altri, benchè potessimo usare gravità, come apostoli di Cristo.

1 Ts.2/7 - Ma siamo stati mansueti tra voi, come una balia che alleva teneramente i suoi propri figliuoli.

1 Ts.2/8 - In questa maniera avendovi sommamente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l'evangelo di Dio, ma ancora le nostre proprie anime; conciossiachè ci foste dilette.

1 Ts.2/9 - Perciocchè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica e travaglio; conciossiachè, lavorando giorno e notte, per non gravare alcun di voi, abbiam predicato appo voi l'evangelo di Dio.

1 Ts.2/10 - Voi siete testimoni, e Dio ancora come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete.

1 Ts.2/11 - Siccome voi sapete che come un padre i suoi figliuoli, noi abbiamo esortato e consolato ciascun di voi;

1 Ts.2/12 - E protestato che camminate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo regno e gloria.

1 Ts.2/13 - perciò ancora noi non restiamo di render grazia a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'avete raccolta, non come parla d'uomini; ma, siccome è veramente, come parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete.

1 Ts.2/14 - Conciossiachè voi fratelli, siate divenuti imitatori delle chiese di Dio che son nella Giudea, in Cristo Gesù; perciocchè ancora voi avete sofferte da quei della vostra nazione le medesime cose ch'essi da' Giudei.

- 1 Ts.2/15 - I quali ed hanno ucciso il Signor Gesù, e i lor propri profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e son contrari a tutti gli uomini;
- 1 Ts.2/16 - Divietandoci di parlare a' Gentili, acciocchè siano salvati; affin di colmar sempre la misura de' lor peccati; or l'ira è venuta sopra loro fino all'estremo.
- 1 Ts.2/17 - Or noi, fratelli, orbatì di voi per un momento di tempo, di faccia, e non di cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio.
- 1 Ts.2/18 - Perciò, siam voluti, io Paolo almeno, una r due volte, venire a voi; ma Satana ci ha impediti.
- 1 Ts.2/19 - Perciocchè, quale è la nostra speranza, o allegrezza, o corona di gloria? non siete dessa ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento?
- 1 Ts.2/20 - Conciossiachè voi siate la nostra gloria ed allegrezza.

CAPITOLO 3

- 1 Ts.3/1 - Perciò, non potendo più sofferire, avendo a grado d'esser lasciati soli in Atene;
- 1 Ts.3/2 - E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell'evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortarvi intorno alla vostra fede;
- 1 Ts.3/3 - Acciocché niuno fosse commosso in queste afflizioni; conciossiachè voi stessi sappiate che noi siam posti a questo.
- 1 Ts.3/4 - Perciocchè, eziandio quando eravamo appo voi, vi predicavamo che saremmo afflitti; siccome ancora è avvenuto, e voi il sapete.
- 1 Ts.3/5 - Perciò ancora, non potendo più sofferire, io l mandai, per conoscer la fede vostra, che talora il tentatore non vi avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.
- 1 Ts.3/6 - Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, e avendoci rapportate liete novelle della vostra fede e carità; e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome ancora noi voi;
- 1 Ts.3/7 - Perciò fratelli noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizione e necessità, per la vostra fede.
- 1 Ts.3/8 - Conciossiachè ora viviamo, se voi state fermi nel Signore.
- 1 Ts.3/9 - Perciocchè, quali grazie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza della quale ci rallegriamo per voi nel cospetto dell'Iddio nostro?
- 1 Ts.3/10 - Pregando intentissimamente, notte e giorno, di poter vedere la vostra faccia, e compier le cose che mancano ancora alla fede vostra.
- 1 Ts.3/11 - Or Iddio stesso, Padre nostro, e il Signor nostro Gesù Cristo, indirizzi il nostro cammino a voi.
- 1 Ts.3/12 - E il Signore vi accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inverso gli altri e inverso tutti; come noi ancora abbondiamo inverso voi.
- 1 Ts.3/13 - Per raffermare i vostri cuori acciocché sieno irreprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo con tutti i suoi santi. Amen.

CAPITOLO 4

- 1 Ts.4/1 - Nel rimanente adunque fratelli, noi vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù, che, come avete da noi ricevuto come vi convien camminare e piacere a Dio, in ciò vie più abbondiate.
- 1 Ts.4/2 - Perciocchè voi sapete quali comandamenti vi abbiamo dati per lo Signore Gesù.
- 1 Ts.4/3 - Conciossiachè questa sia la volontà di Dio, cioè; la vostra santificazione; acciocchè vi asteniate dalla fornicazione;
- 1 Ts.4/4 - E che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione ed onore;
- 1 Ts.4/5 - Non in passione di concupiscenza, come i Gentili i quali non conoscono Iddio;
- 1 Ts.4/6 - E che niuno oppressi il suo prossimo, ne gli faccia frode negli affari di questa vita; perciocchè il Signore è il vendicator di tutte queste cose; siccome ancora vi abbiamo innanzi detto e protestato.
- 1 Ts.4/7 - Conciossiachè Iddio non ci abbia chiamati ad immondizia, ma a santificazione.
- 1 Ts.4/8 - Perciò, chi sprezza queste cose non isprezza un uomo, ma Iddio, il quale ancora ha messo il suo Spirito Santo in noi.
- 1 Ts.4/9 - Ora, quant'è all'amor fraterno, voi non avete bisogno ch'io ve ne scriva; perciocchè voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri,
- 1 Ts.4/10 - Perciocchè lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli che sono in tutta la macedonia; or vi esortiamo, fratelli, che in ciò vie più abbondiate;
- 1 Ts.4/11 - E procacciate studiosamente di vivere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di lavorar

con le proprie mani, siccome vi abbiamo ordinato.

1 Ts.4/12 - Acciocchè camminate onestamente inverso quei di fuori, e non abbiate bisogno di cosa alcuna.

1 Ts.4/13 - Ora, fratelli., noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono; acciocchè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza.

1 Ts.4/14 - Conciossiaché, se crediamo che Gesù è morto, ed è risuscitato, Iddio addurrà con Lui quelli che dormono in Gesù.

1 Ts.4/15 - Perciocchè noi vi diciamo questo per parola del Signore: che noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono.

1 Ts.4/16 - Perciocchè il Signore stesso, con acclamazioni di conforto, con voce di arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo; e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno primieramente;

1 Ts.4/17 - Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore.

1 Ts.4/18 - Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole.

CAPITOLO 5

1 Ts.5/1 - Ora, quant'è ai tempi e alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne sia scritto.

1 Ts.5/2 - Conciossiachè voi stessi sappiate molto bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte.

1 Ts.5/3 - Perciocchè quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito sopraggiungerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravida; e non iscamperanno punto.

1 Ts.5/4 - Ma voi, fratelli, non siete in tenebre sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro.

1 Ts.5/5 - Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno; noi non siamo della notte, nè delle tenebre.

1 Ts.5/6 - Perciò, non dormiamo, come gli altri; ma vegliamo, e siamo sobrii.

1 Ts.5/7 - Perciocchè coloro che dormono dormono di notte, e coloro che s'inebbriano, s'inebbriano di notte.

1 Ts.5/8 - Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell'usbergo della fede e della carità; e per elmo, della speranza della salute.

1 Ts.5/9 - Conciossiachè Iddio non ci abbia posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per lo Signor nostro Gesù Cristo.

1 Ts.5/10 - Il quale è morto per noi, acciocchè, o che vegliamo, o che dormiamo, viviamo insieme con lui.

1 Ts.5/11 - Perciò consolatevi gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate.

1 Ts.5/12 - Ora, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscer coloro che fra voi faticano, e che vi sono preposti nel Signore, e che vi ammoniscono.

1 Ts.5/13 - E d'averli in somma stima in carità, per l'opera loro. Vivete in pace fra voi.

1 Ts.5/14 - Ora, fratelli, noi vi esortiamo che ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti.

1 Ts.5/15 - Guardate che niuno renda male per male ad alcuno; anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inverso gli altri, come inverso tutti.

1 Ts.5/16 - Siate sempre allegri.

1 Ts.5/17 - Non restate mai d'orare.

1 Ts.5/18 - In ogni cosa rendete grazie, perciocchè tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù inverso voi.

1 Ts.5/19 - Non ispegnete lo Spirito.

1 Ts.5/20 - Non isprezzate le profezie.

1 Ts.5/21 - Provate ogni cosa, ritenete il bene.

1 Ts.5/22 - Astenetevi da ogni apparenza di male.

1 Ts.5/23 - Or l'Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri; e sia conservato intiero il vostro spirito, e l'anima, e il corpo, senza biasimo, all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo.

1 Ts.5/24 - Fedele è colui che vi chiama, il quale ancora lo farà.

1 Ts.5/25 - Fratelli, pregate per noi.

1 Ts.5/26 - Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

1 Ts.5/27 - Io vi scongiuro per lo Signore, che questa epistola sia letta a tutti i santi fratelli.

1 Ts.5/28 - La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen.

II LETTERA DI PAOLO AI TESSALONICESI

CAPITOLO 1

2 Ts.1/1 - Paolo, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, che è in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo.

2 Ts.1/2 - Grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

2 Ts.1/3 - Noi siamo obbligati di render sempre grazie a Dio, fratelli, come egli è ben convenevole; perciocchè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente.

2 Ts.1/4 - Talchè noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni ed afflizioni che voi sostenete.

2 Ts.1/5 - Il che è una dimostrazione del giusto giudizio di Dio, acciocchè siate reputati degni del regno di Dio, per lo quale ancora patite.

2 Ts.1/6 - Conciossiachè sia cosa giusta appo Iddio di rendere afflizione a coloro che vi affliggono.

2 Ts.1/7 - E a voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza.

2 Ts.1/8 - Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo.

2 Ts.1/9 - I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza;

2 Ts.1/10 - Quando egli sarà venuto per essere glorificato ne' suoi santi, e renduto meraviglioso in tutti i credenti (conciossiachè alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede) in quel giorno.

2 Ts.1/11 - Per la qual cosa ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto il beneplacito della sua bontà, e l'opera della fede con potenza.

2 Ts.1/12 - Acciocchè sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù Cristo in voi, e voi in lui, secondo la grazia dell'Iddio nostro, e del Signor Gesù Cristo.

CAPITOLO 2

2 Ts.2/1 - Or noi vi preghiamo, fratelli, per l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, e per lo nostro adunamento in lui,

2 Ts.2/2 - Che non siate tosto smossi della mente, ne turbati, nè per ispirito, nè per parola, nè per epistola come da parte nostra, quasi che il giorno di Cristo soprastia vicino.

2 Ts.2/3 - Niuno v'inganni per alcuna maniera; perciocchè quel giorno non verrà, che prima non sia venuta l'apostasia, e non sia manifestato l'uomo del peccato, il figliuol della perdizione.

2 Ts.2/4 - Quell'avversario, e quel che s'innalza sopra chiunque, è chiamato dio o divinità; talchè siede nel tempio di Dio, come Dio, mostrando se stesso, e dicendo ch'egli è Dio.

2 Ts.2/5 - Non vi ricordate voi che, essendo ancora appo voi, io vi diceva queste cose?

2 Ts.2/6 - Ed ora voi sapete ciò che lo ritiene, acciocchè egli sia manifestato al suo tempo.

2 Ts.2/7 - Perciocchè già fino ad ora opera il misterio dell'iniquità; aspettando solo che colui che lo ritiene al presente sia tolto di mezzo.

2 Ts.2/8 - E allora sarà manifestato quell'empio, il quale il Signore distruggerà per lo spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l'apparizione del suo avvenimento.

2 Ts.2/9 - Del qual empio l'avvenimento sarà, secondo l'operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna;

2 Ts.2/10 - E con ogni inganno d'iniquità, in coloro che periscono, perciocchè non hanno dato luogo all'amor della verità, per essere salvati.

2 Ts.2/11 - E però Iddio manderà loro efficacia d'errore, affin che credano alla menzogna.

2 Ts.2/12 - Acciocchè sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell'iniquità.

2 Ts.2/13 - Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, di ciò che Iddio vi ha eletti dal principio a salute, in santificazione di Spirito e fede alla verità.

2 Ts.2/14 - A che egli vi ha chiamati per lo nostro evangelo, all'acquisto della gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

2 Ts.2/15 - Perciò, fratelli state saldi, e ritenete gli insegnamenti che avete imparati per parola, o per epistola nostra.

2 Ts.2/16 - Ora, il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e l'Iddio e Padre nostro, il qual ci ha

amati e ci ha data eterna consolazione, e buona speranza in grazia;
2 Ts.2/17 - Consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola ed opera.

CAPITOLO 3

2 Ts.3/1 - Nel rimanente , fratelli, pregate per noi, acciocchè la parola del Signore corra e sia glorificata, come fra voi;

2 Ts.3/2 - E acciocchè noi siam liberati dagli uomini insolenti e malvagi; conciossiachè la fede non sia di tutti.

2 Ts.3/3 - Or il Signore è fedele, e vi guarderà dal maligno.

2 Ts.3/4 - E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate e farete le cose che vi ordiniamo.

2 Ts.3/5 - Or il Signor indirizzi i vostri cuori all'amor di Dio, e alla paziente aspettazion di Cristo.

2 Ts.3/6 - Ora, fratelli, noi vi ordiniamo, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritirate da ogni fratello che cammina disordinatamente, e non secondo l'insegnamento che ha ricevuto da noi.

2 Ts.3/7 - Perciocchè voi stessi sapete come ci convien imitare; conciossiaché noi non ci siam portati disordinatamente fra voi;

2 Ts.3/8 - E non abbiam mangiato il pane ricevutolo da alcuno in dono; ma con fatica e travaglio, lavorando notte e giorno, per non gravare alcuno di voi.

2 Ts.3/9 - Non già che non ne abbiamo la podestà, ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè ci imitate.

2 Ts.3/10 - Perciocchè ancora quando eravamo appo voi vi dinunziavamo questo; che chi non vuol lavorare non mangi.

2 Ts.3/11 - Imperocchè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che camminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupando si in cose vane.

2 Ts.3/12 - Or a tali dinunziamo, e li esortiamo per lo Signor nostro Gesù Cristo, che, lavorando quietamente, mangino il pane loro.

2 Ts.3/13 - Ma, quant'è a voi, fratelli, non vi stancate facendo il bene.

2 Ts.3/14 - E se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, significata per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, acciocché si vergogni.

2 Ts.3/15 - Ma pur nol tenete per nemico, anzi ammonitelo come fratello.

2 Ts.3/16 - Or il Signore stesso della pace, vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore sia con tutti voi.

2 Ts.3/17 - Il saluto di man propria di me Paolo, che è un segnate in ogni epistola; così scrivo.

2 Ts.3/18 - La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

I LETTERA DI PAOLO A TIMOTEO

CAPITOLO 1

1 Tm.1/1 - Paolo apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza;

1 Tm.1/2 - A Timoteo, mio vero figliuolo in fede; grazia, misericordia, e pace, da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo nostro Signore.

1 Tm.1/3 - Siccome io ti esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa che tu dinunzi ad alcuni che non insegnino dottrina diversa.

1 Tm.1/4 - E che non attendano a favole, e a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto quistioni, che edificazioni di Dio che è in fede.

1 Tm.1/5 - Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta.

1 Tm.1/6 - Dalla quali cose alcuni essendosi sviati, si sono rivolti ad un vano parlare.

1 Tm.1/7 - Volendo essere dottori della legge non intendono nè le cose che dicono, ne quelle delle quali affermano.

1 Tm.1/8 - Or noi sappiamo che la legge è buona, se alcuno l'usa legittimamente.

1 Tm.1/9 - Sapendo questo; che la legge non è posta al giusto, ma agl'iniqui e ribelli. agli empì e peccatori, agli scellerati e profani, agli ucciditori di padri e di madri, ai micidiali;

1 Tm.1/10 - A' fornicatori, a quelli che usano coi maschi, a' rubatori d'uomini, a' falsari, agli spergiuratori, e se vi alcun'altra cosa contraria alla sana dottrina;

1 Tm.1/11 - Secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, il qual m'è stato fidato.

1 Tm.1/12 - E rendo grazie a Cristo nostro Signore, il qual mi fortifica, ch'egli mi ha reputato fedele, ponendo al ministero me.

1 Tm.1/13 - Il quale innanzi era bestemmiatore, e persecutore, e ingiurioso; ma misericordia mi è stata fatta, perciocchè io lo feci ignorantemente non avendo la fede.

1 Tm.1/14 - Ma la grazia del Signor nostro è soprabbondata, con la fede e carità, che è in Cristo Gesù.

1 Tm.1/15 - Certa è questa parola, e degna di essere accettata per ogni maniera; che Cristo Gesù è venuto nel mondo, per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo.

1 Tm.1/16 - Ma, per questo mi è stata fatta misericordia, acciocchè Gesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la sua clemenza per essere esempio a coloro che per l'avvenire crederebbero in lui a vita eterna.

1 Tm.1/17 - Or al Re de' secoli, immortale, invisibile. a Dio solo savio, sia onore, e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

1 Tm.1/18 - Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo; che secondo le profezie che innanzi sono state di te, tu guerreggi, in virtù d'esse, la buona guerra.

1 Tm.1/19 - Avendo fede, e buona coscienza; la quale avendo alcuni gettata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede.

1 Tm.1/20 - De' quali è Imeneo ed Alessandro, i quali io ho dato in man di Satana, acciocchè sieno castigati, ed ammaestrati a non bestemmiare.

CAPITOLO 2

1 Tm.2/1 - Io esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si faccian preghiere, orazioni, richieste e ringraziamenti per tutti gli uomini.

1 Tm.2/2 - Pei re, e per tutti quelli che sono in dignità; acciocchè possiam menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà ed onestà.

1 Tm.2/3 - Perciocchè quest'è buono ed accettevole nel cospetto di Dio, nostro Salvatore.

1 Tm.2/4 - Il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità.

1 Tm.2/5 - Perciocchè vi è un sol Dio, ed anche un sol Mediatore di Dio e degli uomini; Cristo Gesù uomo.

1 Tm.2/6 - Il quale ha dato se stesso per prezzo di riscatto; secondo la testimonianza riserbata a' propri tempi.

1 Tm.2/7 - A che io sono stato costituito banditore ed apostolo (io dico verità in Cristo, non mento), dottor de' Gentili in fede e verità.

1 Tm.2/8 - Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira e disputazione.

1 Tm.2/9 - Simigliantemente ancora che le donne si adornino di abito onesto, con verecondia e modestia; non di trecce, o d'oro, o di perle, o di vestimenti preziosi;

- 1 Tm.2/10 - Ma come si conviene a donne che fanno professione di servire a Dio per opere buone.
- 1 Tm.2/11 - La donna impari con silenzio, in ogni soggezione.
- 1 Tm.2/12 - Ma io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usar autorità sopra il marito; ma ordino che stia in silenzio.
- 1 Tm.2/13 - Perciocchè Adamo fu creato il primo, e poi Eva.
- 1 Tm.2/14 - E Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, fu in cagion di trasgressione.
- 1 Tm.2/15 - Ma pure sarà salvata, partorendo figliuoli, se saranno perseverate in fede, e carità, e santificazione, con onestà.

CAPITOLO 3

- 1 Tm.3/1 - Certa è questa parola; se alcuno desidera l'ufficio di vescovo, desidera una buona opera.
- 1 Tm.3/2 - Bisogna adunque che il vescovo sia irreprensibile, marito d'una sola moglie, sobrio, vigilante, temperato, onesto, volonteroso albergator de' forestieri, atto ad insegnare;
- 1 Tm.3/3 - Non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno; ma benigno, non contenzioso, non avaro;
- 1 Tm.3/4 - Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità;
- 1 Tm.3/5 - (Ma se alcuno non sa governare la propria famiglia, come avrà egli cura della chiesa di Dio?)
- 1 Tm.3/6 - Che non sia novizio, acciocchè divenendo gonfio, non cada nel giudizio del diavolo.
- 1 Tm.3/7 - Or conviene ch'egli abbia ancora buona testimonianza da quei di fuori, acciocchè non cada in vituperio, e nel laccio del diavolo.
- 1 Tm.3/8 - Parimente bisogna che i diaconi sieno gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno:
- 1 Tm.3/9 - Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza.
- 1 Tm.3/10 - Or questi sieno prima provati, pio servano, se sono irreprensibili.
- 1 Tm.3/11 - Simigliantemente sieno le lor mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.
- 1 Tm.3/12 - I diaconi sien mariti di una sola moglie, governando bene i figliuoli e le proprie famiglie.
- 1 Tm.3/13 - Perciocchè coloro che avranno ben servito si acquistano un buon grado e gran libertà nella fede che è in Cristo Gesù.
- 1 Tm.3/14 - Io ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te.
- 1 Tm.3/15 - E se pur tardo, acciocchè tu sappi come si convien conversar nella casa di Dio, che è la chiesa dell'Iddio vivente, colonna e sostegno della verità
- 1 Tm.3/16 - E senza veruna contraddizione, grande è il misterio della pietà; Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in ispirito, è apparito agli angeli, è stato predicato a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

CAPITOLO 4

- 1 Tm.4/1 - Or lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attenendosi a spiriti seduttori e a dottrine diaboliche.
- 1 Tm.4/2 - D'uomini che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propria coscienza;
- 1 Tm.4/3 - Che vieteranno il maritarsi, e comanderanno d'astenersi da cibi che Iddio ha creati, acciocchè i fedeli, e quelli che hanno conosciuta la verità, li usino con rendimento di grazie.
- 1 Tm.4/4 - Conciossiachè ogni creatura di Dio sia buona, e niuna sia da riprovare, essendo usata con rendimento di grazie;
- 1 Tm.4/5 - Perciocchè ella è santificata per la parola di Dio, e per l'orazione.
- 1 Tm.4/6 - Rappresentando queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa.
- 1 Tm.4/7 - Ma schiva le favole profane e da vecchie; ed esercitati alla pietà.
- 1 Tm.4/8 - Perciocchè l'esercizio corporale è utile a poca cosa; ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente, e della futura.
- 1 Tm.4/9 - Certa è questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera.
- 1 Tm.4/10 - Conciossiachè per questo travagliamo e siamo vituperati; perciocchè abbiamo

sperato nell'Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini, principalmente de' fedeli.

1 Tm.4/11 - Annunzia queste cose, ed insegna.

1 Tm.4/12 - Niuno sprezzis la tua giovinezza; ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità.

1 Tm.4/13 - Attendi alla lettura, all'esortazione, alla dottrina, finchè io venga.

1 Tm.4/14 - Non trascurare il dono che è in te, il quale ti è stato dato per profezia, con l'imposizione delle mani del collegio degli anziani.

1 Tm.4/15 - Medita queste cose, e vaca ad esse; acciocchè il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

1 Tm.4/16 - Attendi a te stesso, e alla dottrina; persevera in queste cose; perciocchè facendo questo, salverai te stesso, e coloro che ti ascoltano.

CAPITOLO 5

1 Tm.5/1 - Non isgridar l'uomo attempato, ma esortalo come padre, i giovani come fratelli.

1 Tm.5/2 - Le donne attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

1 Tm.5/3 - Onora le vedove che son veramente vedove.

1 Tm.5/4 - Ma, se alcuna vedova ha de' figliuoli o de' nepoti, imparino essi imprima ad usar pietà inverso quei di casa loro e rendere il cambio a' loro antenati; perciocchè quest'è buono ed accettevole nel cospetto di Dio.

1 Tm.5/5 - Or quella che è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere ed orazioni, notte e giorno.

1 Tm.5/6 - Ma la voluttuosa, vivendo è morta.

1 Tm.5/7 - Anche queste cose annunzia, acciocchè sieno irreprensibili.

1 Tm.5/8 - Che se alcuno non provvede a' suoi, e principalmente a quei di casa sua, egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore di un infedele.

1 Tm.5/9 - Sia la vedova assunta nel numero delle vedove, non di minore età che di sessant'anni, la qual sia stata moglie di un sol marito;

1 Tm.5/10 - Che abbia testimonianza d'opere buone; se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi dei santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è ita dietro ogni buona opera.

1 Tm.5/11 - Ma rifiuta le vedove più giovani, perciocchè, dopo che hanno lussuriato contro a Cristo, vogliono maritarsi.

1 Tm.5/12 - Avendo condannazione perciocchè hanno rotta la prima fede.

1 Tm.5/13 - Ed anche essendo, oltre a ciò, oziose, imparano ad andare attorno per le case; e non sol oziose, ma anche cianciatrici e curiose, parlando di cose che non si convengono.

1 Tm.5/14 - Io voglio adunque che le giovani vedove si maritino, facciano figliuoli, sieno madri di famiglia, non dieno all'avversario alcuna occasione di maldicenza.

1 Tm.5/15 - Conciossiachè già alcune si sieno sviate dietro a Satana.

1 Tm.5/16 - Se alcun uomo, o donna fedele, ha delle vedove, sovvenga loro, e non sia la chiesa gravata, acciocchè possa bastare a sovvenire quelle che son veramente vedove.

1 Tm.5/17 - Gli anziani che fanno bene l'ufficio della presidenza, sien reputati degni di doppio onore; principalmente quelli che faticano, nella parola e nella dottrina.

1 Tm.5/18 - Perciocchè la Scrittura dice: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia; e: L'operaio è degno del suo premio.

1 Tm.5/19 - Non ricever accusa contro all'anziano, se non in su due o tre testimoni.

1 Tm.5/20 - Riprendi nel cospetto di tutti, quelli che peccano; acciocchè gli altri ancora abbiano timore.

1 Tm.5/21 - Io ti scongiuro davanti a Dio, e il Signor Gesù Cristo, e gli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità.

1 Tm.5/22 - Non imponere tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui; conserva te stesso puro.

1 Tm.5/23 - Non usar più per l'innanzi acqua sola nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità

1 Tm.5/24 - D'alcuni uomini i peccati sono manifesti, andando innanzi al giudizio; ma in altri seguitano appresso.

1 Tm.5/25 - Le buone opere d'alcuni altresì son manifeste; e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

CAPITOLO 6

1 Tm.6/1 - Tutti i servi che sono sotto il giogo reputino i loro signori degni d'ogni onore, acciocchè non sia bestemmato il nome di Dio, e la dottrina.

1 Tm.6/2 - E quelli che hanno signori fedeli, non li sprezzino, perchè son fratelli; anzi molto più li servano, perciocchè son fedeli e dilette, i quali hanno ricevuto il beneficio. Insegna queste cose ed esorta ad esse.

1 Tm.6/3 - Se alcuno insegna dottrina diversa, e non si attiene alle sane parole del nostro Signor Gesù Cristo, e alla dottrina che è secondo pietà;

1 Tm.6/4 - Esso è gonfio non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, delle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti;

1 Tm.6/5 - Vane disputazioni d'uomini corrotti nella mente e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno; ritratti da tali.

1 Tm.6/6 - Or veramente la pietà, con contentamento d'animo, è gran guadagno.

1 Tm.6/7 - Conciossiachè non abbiam portato nulla nel mondo, è chiaro che altresì non ne possiamo portar nulla fuori.

1 Tm.6/8 - Ma, avendo da nutrirci e da coprirci, saremo di ciò contenti.

1 Tm.6/9 - Ma coloro che vogliono arricchire cadono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione e perdizione.

1 Tm.6/10 - Perciocchè la radice di tutti i mali è l'avarizia; alla quale alcuni d'essi si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

1 Tm.6/11 - Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose; e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

1 Tm.6/12 - Combatti il buon combattimento della fede, e apprendi la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e ne hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni.

1 Tm.6/13 - Io t'ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose; e di Cristo Gesù, che testimoniò davanti a Ponzio Pilato la buona confessione;

1 Tm.6/14 - Che tu osserva questo comandamento, essendo immacolato ed irreprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Gesù Cristo;

1 Tm.6/15 - La quale a' suoi tempi mostrerà il beato e solo Principe, il Re dei re, e il Signor de' signori;

1 Tm.6/16 - Il qual solo ha immortalità ed abita in una luce inaccessibile; il quale niun uomo ha veduto, nè può vederlo; al quale sia onore, ed imperio eterno. Amen.

1 Tm.6/17 - Dinunzia a' ricchi nel presente secolo, che non sieno d'animo altiero, che non pongano la loro speranza nell'incertitudine delle ricchezze; ma nell'Iddio vivente, il qual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne;

1 Tm.6/18 - Che faccian del bene, che sien ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli;

1 Tm.6/19 - Facendosi un tesoro d'un buon fondamento per l'avvenire, acciocchè apprendan la vita eterna.

1 Tm.6/20 - O Timoteo, guarda il deposito, schivando le profane vanità di parole, e le contraddizioni della falsamente nominata scienza.

1 Tm.6/21 - Della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia sia teco. Amen.

II LETTERA DI PAOLO A TIMOTEO

CAPITOLO 1

2 Tm.1/1 - Paolo, apostolo di Gesù Cristo per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù

2 Tm.1/2 - A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Cristo Gesù .

2 Tm.1/3 - Io rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza; secondo che non resto mai di ritenere la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno.

2 Tm.1/4 - Desideroso di vederti, ricordandomi, delle tue lagrime, acciocchè io sia ripieno d'allegrezza;

2 Tm.1/5 - Riducendomi a memoria la fede non finta che è in te, la qual prima abito in Loide tua avola, ed in Eunice tua madre; or son persuaso che abita in te ancora.

2 Tm.1/6 - Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravnivi il dono di Dio, il quale è in te per l'imposizione delle mie mani.

2 Tm.1/7 - Conciossiachè Iddio non ci abbia dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzione.

2 Tm.1/8 - Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigionie; anzi partecipa le afflizioni dell'evangelo, secondo la virtù di Dio;

2 Tm.1/9 - Il qual ci ha salvati, e ci ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli.

2 Tm.1/10 - Ed ora è stata manifestata per l'apparizione del Salvator nostro Gesù Cristo, cha ha distrutta la morte, e ha prodotta in luce la vita e l'immortalità per l'evangelo.

2 Tm.1/11 - A che io sono stato banditore ed apostolo, e dottor de' Gentili.

2 Tm.1/12 - Per la qual cagione ancora io soffro queste cose, ma non me ne vergogno, perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno.

2 Tm.1/13 - Ritieni la forma delle sane parole che tu hai udite da me, in fede, e carità, che è in Cristo Gesù.

2 Tm.1/14 - Guarda il buon deposito, per lo Spirito Santo che abita in noi.

2 Tm.1/15 - Tu sai questo; che tutti quelli che son nell'Asia si son ritratti da me; de' quali è Figello, ed Ermogene.

2 Tm.1/16 - Conceda il Signore misericordia alla famiglia di Onesiforo; perciocchè spesse volte egli mi ha ricreato, e non si è vergognato della mia catena.

2 Tm.1/17 - Anzi essendo a Roma, studiosissimamente mi ha cercato, e mi ha trovato.

2 Tm.1/18 - Concedagli il Signore di trovar misericordia appo il Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatto in Efeso, tu il sai molto bene.

CAPITOLO 2

2 Tm.2/1 - Tu adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù:

2 Tm.2/2 - E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

2 Tm.2/3 - Tu adunque soffri afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo.

2 Tm.2/4 - Niuno che va alla guerra s'impaccia delle faccende della vita, acciocchè piaccia a colui che l'ha soldato.

2 Tm.2/5 - Ed anche, se alcuno combatte non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.

2 Tm.2/6 - Egli è convenevole che il lavoratore che fatica goda il primo i frutti.

2 Tm.2/7 - Considera le cose che io dico; perciocchè io prego il Signore che ti dia intendimento in ogni cosa.

2 Tm.2/8 - Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, il quale è della progenie di Davide, secondo il mio evangelo.

2 Tm.2/9 - Nel quale io soffro afflizione fino ad essere prigionie ne' legami, a guisa di malfattore; Ma la parola di Dio non è prigionie.

2 Tm.2/10 - Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti, acciocchè essi ancora ottengano la salute che è in Cristo Gesù, con gloria eterna.

2 Tm.2/11 - Certa è questa parola; conciossiachè, se moriamo con lui, con lui altresì viveremo.

2 Tm.2/12 - Se soffriamo, con lui altresì regneremo; se lo rinneghiamo, egli altresì ci

rinnegherà.

2 Tm.2/13 - Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele; egli non può rinnegare se stesso.

2 Tm.2/14 - Rammemora queste cose, protestando nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, il che a nulla è utile, anzi è per sovvertir gli uditori.

2 Tm.2/15 - Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ad essere confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

2 Tm.2/16 - Ma schiva le profane vanità di voci; perciocchè procederanno innanzi a maggior empietà.

2 Tm.2/17 - E la parola di tali andrà rodendo a guisa di gangrena; de' quali è Imeneo e Fileto;

2 Tm.2/18 - I quali si sono sviati dalla verità; dicendo che la risurrezione è già avvenuta; e sovvertono la fede di alcuni.

2 Tm.2/19 - Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello: Il Signore conosce quei che son suoi, e: Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo.

2 Tm.2/20 - Or in una gran casa non vi sono solo vasi d'oro e d'argento, ma ancora di legno e di terra; e gli uni sono a onore, e gli altri a disonore.

2 Tm.2/21 - Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato ed acconcio al servizio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

2 Tm.2/22 - Or fuggi gli appetiti giovanili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

2 Tm.2/23 - E schiva le quistioni stolte e scempie, sapendo che generano contese.

2 Tm.2/24 - Or non bisogna che il servitor del Signore contenda; ma che sia benigno inverso tutti, atto e pronto ad insegnare, che comporti i mali.

2 Tm.2/25 - Che ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, per provar se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscere la verità;

2 Tm.2/26 - In maniera che tornati a sana mente, uscissero dal laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per far la sua volontà.

CAPITOLO 3

2 Tm.3/1 - Or sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiungeranno tempi difficili.

2 Tm.3/2 - Perciocchè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati;

2 Tm.3/3 - Senza affezion naturale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni;

2 Tm.3/4 - Traditori, temerari, gonfi, amatori della voluttà anzi che di Dio.

2 Tm.3/5 - Avendo apparenza di pietà, ma avendo rinnegata la forza d'essa; anche tali schiva.

2 Tm.3/6 - Perciocchè del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciole cariche di peccati, agitate da varie cupidità;

2 Tm.3/7 - Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità.

2 Tm.3/8 - Ora, come Ianne e Iambre contrastarono a Mosè, così ancora costoro contrastano alla verità; uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede.

2 Tm.3/9 - Ma non procederanno più oltre; perciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.

2 Tm.3/10 - Ora, quant'è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il mio procedere, le mie intenzioni, la mia fede, la mia pazienza, la mia carità, la mia sofferenza;

2 Tm.3/11 - Le mie persecuzioni, le mie afflizioni, quali mi sono avvenute in Antiochia, in Iconio, in Listri; tu sai quali persecuzioni io ho sostenute; e pure il Signore mi ha liberato da tutte.

2 Tm.3/12 - Ora, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguiti.

2 Tm.3/13 - Ma gli uomini malvagi ed ingannatori, procederanno un peggio, seducendo ed essendo sedotti.

2 Tm.3/14 - Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi tu le hai imparate.

2 Tm.3/15 - E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono rendere savio a salute, per la fede che è in Cristo Gesù.

2 Tm.3/16 - Tutta la Scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia;

2 Tm.3/17 - Acciocchè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAPITOLO 4

2 Tm.4/1 - Io adunque ti protesto, nel cospetto di Dio e del Signor Gesù Cristo, il quale a da giudicare i vivi ed i morti, nella sua apparizione e nel suo regno;

2 Tm.4/2 - Che tu predichi la parola, che tu faccia istanza a tempo, e fuor di tempo; riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza e dottrina.

2 Tm.4/3 - Perciocchè verrà il tempo che non comporteranno la sana dottrina; ma, pizzicando loro gli orecchi, si accumuleranno dottori, secondo i loro propri appetiti;

2 Tm.4/4 - E rivolteranno gli orecchi dalla verità, e si volgeranno alle favole.

2 Tm.4/5 - Ma tu, sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa l'opera d'evangelista, fa appieno fede nel tuo ministero.

2 Tm.4/6 - Perciocchè quant'è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

2 Tm.4/7 - Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho serbata la fede.

2 Tm.4/8 - Nel rimanente, mi è riposta la corona della giustizia, della quale mi farà in quei giorni il Signore, il giusto Giudice; e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amata le sua apparizione.

2 Tm.4/9 - Studiati di venire tosto a me.

2 Tm.4/10 - Perciocchè Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se ne andato in Tessalonica; Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

2 Tm.4/11 - Luca è solo meco; prendi Marco, e menalo teco; perciocchè egli mi è molto utile al ministero.

2 Tm.4/12 - Or io ho mandato Tichico in Efeso.

2 Tm.4/13 - Quando tu verrai, porta la cappa che io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo; e i libri, principalmente le pergamene.

2 Tm.4/14 - Alessandro, il fabbro di rame, mi ha fatto del male assai; rendagli il Signore secondo le sue opere.

2 Tm.4/15 - Da esso ancora tu guardati; perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

2 Tm.4/16 - Niuno si è trovato meco nella mia prima difesa; ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato.

2 Tm.4/17 - Ma il Signore è stato meco, e mi ha fortificato; acciocché la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l'udissero; ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

2 Tm.4/18 - E il Signore mi libererà ancora da ogni mala opera. e mi salverà e raccorrà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

2 Tm.4/19 - Saluta Priscilla ed Aquila, e la famiglia di Onesiforo.

2 Tm.4/20 - Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo a Mileto.

2 Tm.4/21 - Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

2 Tm.4/22 - Sia il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia sia con voi. Amen.

LETTERA DI PAOLO A TITO

CAPITOLO 1

- Tt.1/1 - Paolo, servitore di Dio, e apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità che è secondo pietà;
- Tt.1/2 - In speranza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti il tempo de' secoli;
- Tt.1/3 - Ed ha manifestata a' suoi propri tempi la sua parola, per la predicazione che mi è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore;
- Tt.1/4 - A Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede comune; grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo nostro Salvatore.
- Tt.1/5 - Per questo ti ho lasciato in Creta, acciocchè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome ti ho ordinato;
- Tt.1/6 - Se alcuno è irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figliuoli fedeli, che non siano accusati di dissoluzione, nè contumaci.
- Tt.1/7 - Perciocchè conviene che il vescovo sia irreprensibile, come dispensatore della casa di Dio; non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno:
- Tt.1/8 - Anzi volenteroso albergatore de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente,
- Tt.1/9 - Che ritenga fermamente la fedel parola, che è secondo ammaestramento, acciocchè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, e a convincere i contraddicenti.
- Tt.1/10 - Perciocchè vi son molti contumaci, Cianciatori, e seduttori di menti; principalmente quei della circoncisione, a cui convien turare la bocca;
- Tt.1/11 - I quali sovverton le case intiere, insegnando le cose che non si convengono, per disonesto guadagno.
- Tt.1/12 - Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto: I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.
- Tt.1/13 - Questa testimonianza è verace; per questa cagione riprendili severamente, acciocchè siano sani nella fede.
- Tt.1/14 - Non attendendo a favole giudaiche, ne a comandamenti d'uomini che hanno a schifo la verità.
- Tt.1/15 - Ben è ogni cosa pura a' puri; ma a' contaminati ed infedeli, niente è puro; anzi e la mente e la coscienza loro è contaminata.
- Tt.1/16 - Fanno professione di conoscere Iddio, ma lo rinnegano con le opere, essendo abominevoli e ribelli, e riprovati in ogni buona opera.

CAPITOLO 2

- Tt.2/1 - Ma tu proponi le cose convenienti alla sana dottrina;
- Tt.2/2 - Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.
- Tt.2/3 - Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità, non sieno calunniatrici, non serve di molto vino, ma maestre d'onestà.
- Tt.2/4 - Acciocchè ammaestrino le giovani ad essere modeste, ad amare i lor mariti, e i lor figliuoli.
- Tt.2/5 - Ad esser temperate, caste, a guardar la casa, ad esser buone, soggette a' propri mariti; acciocchè la parola di Dio non sia bestemmiata.
- Tt.2/6 - Esorta simigliantemente i giovani che sieno temperati,
- Tt.2/7 - recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere; mostrando nella dottrina integrità incorrotta, gravità,
- Tt.2/8 - Parlar sano, irreprensibile, acciocchè l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di voi.
- Tt.2/9 - Che i servi sieno soggetti a' propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contraddicenti.
- Tt.2/10 - Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà; acciocchè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro.
- Tt.2/11 - perciocchè la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini;
- Tt.2/12 - Ammastrandoci che, rinunziando all'empietà e alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente;
- Tt.2/13 - Aspettando la beata speranza, e l'apparizione della gloria del grande Iddio e Salvator

nostro, Gesù Cristo.

Tt.2/14 - Il quale ha dato se stesso per noi, acciocchè ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse per essergli un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

Tt.2/15 - Proponi queste cose, ed esorta e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzi.

CAPITOLO 3

Tt.3/1 - Ricorda loro che sieno soggetti a' principati, e alle podestà; che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera;

Tt.3/2 - Che non dican male di alcuno; che non sien contenziosi, ma benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.

Tt.3/3 - Perciocchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, e odiando gli uni gli altri.

Tt.3/4 - Ma quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore inverso gli uomini è apparito;

Tt.3/5 - Egli ci ha salvati; non per opere giuste, che noi abbiam fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinnovamento dello Spirito Santo;

Tt.3/6 - Il quale egli ci ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore.

Tt.3/7 - Acciocchè, giustificati per la grazia d'esso, siam fatti eredi della vita eterna, secondo la nostra speranza.

Tt.3/8 - Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; acciocchè coloro che hanno creduto a Dio abbiano cura d'attendere a buone opere. Queste sono le cose buone ed utili agli uomini.

Tt.3/9 - Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese e risse intorno alla legge; conciossiachè sieno inutili e vane.

Tt.3/10 - Schiva l'uomo eretico, dopo la prima e la seconda ammonizione.

Tt.3/11 - Sapendo che il tale è sovvertito e pecca, essendo condannato da se stesso.

Tt.3/12 - Quando io avrò mandato a te Artema o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè io son deliberato di passare quivi il verno.

Tt.3/13 - Accomiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo; acciocchè nulla manchi loro.

Tt.3/14 - Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto.

Tt.3/15 - Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi. Amen.

I LETTERA DI PAOLO A FILEMONE

CAPITOLO 1

Fm. 1 - Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto e compagno d'opera;

Fm. 2 - E alla diletta Appia, e ad Archippo nostro compagno di milizia, e alla chiesa che è in casa tua.

Fm. 3 - Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

Fm. 4 - Io rendo grazie all'Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni;

Fm. 5 - Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso il Signor Gesù, e inverso tutti i santi;

Fm. 6 - Acciocchè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto il bene che è in voi, inverso Cristo Gesù.

Fm. 7 - Perciocchè noi abbiamo grande allegrezza e consolazione della tua carità; conciossiachè le viscere dei santi sieno state per te ricreate, fratello.

Fm. 8 - Perciò, benchè io abbia molta libertà, in Cristo, di comandarti ciò che è del dovere;

Fm. 9 - Pur nondimeno, più tosto ti prego per carità (quantunque io sia tale quale io sono), come Paolo anziano, e al presente ancora prigioniero di Gesù Cristo;

Fm. 10 - Ti prego, dico, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami.

Fm. 11 - Il quale già ti fu disutile, ma ora è utile a te ed a me.

Fm. 12 - Il quale io ho rimandato; or tu accoglilo, cioè, le mie viscere.

Fm. 13 - Io lo volevo ritenere appresso di me, acciocchè in vece tua mi ministrasse ne' legami dell'evangelo;

Fm. 14 - Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere; acciocchè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

Fm. 15 - Perciocchè, forse per questa cagione egli si è dipartito da te per un breve tempo, acciocchè tu lo ricoveri in perpetuo.

Fm. 16 - Non più come servo, ma da più di servo, come caro fratello, a me sommamente; ora, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

Fm. 17 - Se dunque tu mi tieni per consorte accoglilo come me stesso.

Fm. 18 - Che se ti ha fatto alcun torto, o ti deve cosa alcuna, scrivilo a mia ragione.

Fm. 19 - Io Paolo ho scritta questa di man propria, io lo pagherò; acciocchè io non ti dica, che tu mi devi più di ciò, cioè te stesso.

Fm. 20 - Deh! fratello, fammi pro in ciò nel Signore; ricrea le mie viscere nel Signore.

Fm. 21 - Io ti ho scritto confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò che io dico.

Fm. 22 - Or apparecchiami insieme ancora albergo; perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.

Fm. 23 - Epafra, prigioniero meco in Cristo Gesù,

Fm. 24 - E Marco, e Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opera ti salutano.

Fm. 25 - La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

LETTERA AGLI EBREI

CAPITOLO 1

Eb.1/1 - Avendo Iddio veramente, e in molte maniere, parlato già anticamente a' padri, ne' profeti;

Eb.1/2 - In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel suo Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa; per lo quale ancora ha fatti i secoli.

Eb.1/3 - Il quale, essendo lo splendor della gloria, e il carattere della sussistenza d'esso; e portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto per se stesso il purgamento de' nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi.

Eb.1/4 - Essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha ereditato un nome più eccellente ch'essi.

Eb.1/5 - perciocchè, a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio figliuolo, oggi io ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo?

Eb.1/6 - E ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice: E adorinlo tutti gli angeli di Dio.

Eb.1/7 - Ma degli angeli egli dice: Il qual fa i venti suoi angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri.

Eb.1/8 - Ma del Figliuolo dice: O Dio, il tuo trono e ne' secoli de' secoli; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura.

Eb.1/9 - Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità; perciò, Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia sopra i tuoi consorti.

Eb.1/10 - E tu, Signore, nel principio fondasti la terra, e i cieli son opera delle tue mani.

Eb.1/11 - Essi periranno, ma tu dimori; e invecchieranno tutti, a guisa di vestimento.

Eb.1/12 - E tu li piegherai come una veta, e saranno mutati; ma tu sei sempre lo stesso, e i tuoi anni non verranno giammai meno.

Eb.1/13 - E a qual degli angeli disse egli mai: Siedi alla mia destra, finchè io abbia messo i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi?

Eb.1/14 - Non son eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di coloro che hanno ad eredar la salute?

CAPITOLO 2

Eb.2/1 - Perciò conviene che vie maggiormente ci atteniamo alle cose udite, che talora non isfuggiamo.

Eb.2/2 - Perciocchè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma, e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette giusta retribuzione;

Eb.2/3 - Come scamperemo noi, se trascuriamo una cotanta salute? la quale essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro che lo avevano udito;

Eb.2/4 - Rendendo Iddio a ciò testimonianza, con segni e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni di Spirito Santo, secondo la sua volontà.

Eb.2/5 - Conciossiachè egli non abbia sottoposto agli angeli il mondo a venire, del quale parliamo.

Eb.2/6 - Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cos'è l'uomo che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell'uomo che tu lo visiti?

Eb.2/7 - Tu l'hai fatto per un poco di tempo minor degli angeli; tu l'hai coronato di gloria e d'onore; e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani; tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi.

Eb.2/8 - Perciocchè, in ciò ch'egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto, Ma pure ora non vediamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte;

Eb.2/9 - Ma ben vediamo coronato di gloria e d'onore, per la passione della morte, Gesù, che è stato fatto per un poco di tempo minor degli angeli, acciocchè per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

Eb.2/10 - Perciocchè, egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui son tutte le cose, di consacrare per sofferenze il principe della salute di molti figliuoli, i quali egli aveva da addurre a gloria.

Eb.2/11 - Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati, son tutti d'uno; per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli.

Eb.2/12 - Dicendo: Io predicherò il tuo nome a' miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza.

Eb.2/13 - E di nuovo: Io mi confiderò in lui. E ancora: Ecco me, e i fanciulli che Iddio mi ha donati.

Eb.2/14 - Poi dunque che quei fanciulli parteciparono la carne ed il sangue, egli simigliantemente ha partecipate le medesime cose; acciocchè per la morte distruggesse colui che ha l'imperio della morte, cioè il diavolo;

Eb.2/15 - E liberasse tutti quelli che, per lo timor della morte, eran per tutta la loro vita soggetti a servitù.

Eb.2/16 - Conciossiachè certo egli non prenda gli angeli, ma prenda la progenie d'Abrahamo.

Eb.2/17 - Laonde è convenuto ch'egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli; acciocchè fosse misericordioso, e fedel sommo sacerdote nelle cose che debbon farsi inverso Dio, per fare il purgamento de' peccati del popolo.

Eb.2/18 - Perciocchè in quanto ch'egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

CAPITOLO 3

Eb.3/1 - Laonde, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo e il sommo sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo.

Eb.3/2 - Che è fedele a colui che lo ha costituito, siccome lo fu Mosè in tutta la casa d'esso.

Eb.3/3 - Perciocchè, di tanto maggior gloria che Mosè è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricata la casa, che la casa stessa.

Eb.3/4 - Conciossiachè ogni casa sia fabbricata da alcuno; or colui che ha fabbricato tutte le cose è Dio.

Eb.3/5 - E ben fu Mosè fedele in tutta la casa d'esso, come servitore, per testimoniar delle cose che si dovevano dire;

Eb.3/6 - Ma Cristo è sopra la casa sua, come Figliuolo; la cui casa siamo noi, se pur riteniamo ferma infino al fine la libertà, e il vanto della speranza.

Eb.3/7 - Perciò, come dice lo Spirito Santo: Oggi se udite la sua voce,

Eb.3/8 - Non indurate i cuori vostri, come nell'irritazione nel giorno della tentazione, nel deserto;

Eb.3/9 - Dove i vostri padri mi tentarono, fecer prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant'anni.

Eb.3/10 - Perciò, io mi recai a noia quella generazione, e dissi: Sempre errano del cuore; ed anche non hanno conosciute le mie vie;

Eb.3/11 - Talchè giurai nell'ira mia: Se giammai entrano nel mio riposo.

Eb.3/12 - Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d'incredulità, per ritrarvi dall'Iddio vivente.

Eb.3/13 - Anzi esortatevi gli uni gli altri tuttodì, mentre è nominato quest'oggi; acciocchè niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

Eb.3/14 - Conciossiachè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo infino al fine il principio della nostra sussistenza.

Eb.3/15 - Mentre ci è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell'irritazione.

Eb.3/16 - Perciocchè alcuni, avendola udita, lo irritarono; ma non già tutti quelli ch'erano usciti d'Egitto per opera di Mosè.

Eb.3/17 - Ora, chi furono coloro che egli si recò a noia lo spazio di quarant'anni? non furono eglino coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto?

Eb.3/18 - E a' quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli?

Eb.3/19 - E noi vediamo che per l'incredulità non vi poterono entrare.

CAPITOLO 4

Eb.4/1 - Temiamo adunque che talora, poichè vi resta una promessa d'entrar nel riposo d'esso, alcun di voi non paia esser stato lasciato addietro.

Eb.4/2 - Conciossiachè sia stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro; ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che l'avevano udita.

Eb.4/3 - Perciocchè noi, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo (siccome egli disse: Talchè io giurai nell'ira mia: Se giammai entrano nel mio riposo); ma quest'è nel riposo delle opere fatte fin dalla fondazione del mondo.

Eb.4/4 - Conciossiachè egli abbia in un certo luogo detto del settimo giorno: E Iddio si riposò al settimo giorno da tutte le opere sue;

Eb.4/5 - E in questo luogo ancora: Se giammai entrano nel mio riposo.

Eb.4/6 - Poi dunque che resta che alcuni entrino in esso. e quelli a cui fu prima evangelizzato per incredulità non vi entrarono;

Eb.4/7 - Egli determina di nuovo un giorno: Oggi, in Davide, dicendo, dopo cotanto tempo, siccome è stato detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

Eb.4/8 - Perciocchè se Giosuè li avesse messi nel riposo, Iddio non avrebbe dipoi parlato d'altro giorno.

Eb.4/9 - Egli resta dunque un riposo di sabato al popolo di Dio.

Eb.4/10 - Perciocchè colui che è entrato nel riposo d'esso si è riposato anch'egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

Eb.4/11 - Studiamoci adunque d'entrare in quel riposo, acciocchè niuno cada per un medesimo esempio d'incredulità.

Eb.4/12 - Perciocchè la parola di Dio è viva ed efficace, e vie più acuta che qualunque spada a due tagli; e giunge fino alla divisione dell'anima e dello spirito, e delle giunture e delle midolle; ed è giudice de' pensieri e delle intenzioni del cuore.

Eb.4/13 - E non vi è creatura alcuna occulta davanti a colui al quale abbiamo da rendere ragione; anzi tutte le cose son nude e scoperte agli occhi suoi.

Eb.4/14 - Avendo adunque un gran sommo sacerdote ch'è entrato ne' cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniamo fermamente le confessione.

Eb.4/15 - Perciocchè noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa compatire alle nostre infermità; anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato.

Eb.4/16 - Accostiamoci adunque con confidenza al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno.

CAPITOLO 5

Eb.5/1 - Perciocchè ogni sommo sacerdote assunto d'infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose che si hanno da fare inverso Iddio, acciocchè offerisca offerte e sacrifici per li peccati.

Eb.5/2 - Potendo aver convenevol compassione degl'ignoranti ed erranti; poichè egli stesso ancora è circondato d'infermità;

Eb.5/3 - E per essa è obbligato d'offerir sacrifici per li peccati, così per se stesso come per il popolo.

Eb.5/4 - E niuno si prende da se stesso quell'onore; ma colui l'ha, ch'è chiamato da Dio come Aaronne.

Eb.5/5 - Così ancora Cristo non si è glorificato se stesso, per essere fatto sommo sacerdote; ma colui l'ha glorificato, ch'egli ha detto: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato;

Eb.5/6 - Siccome ancora altrove dice: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

Eb.5/7 - Il quale a' giorni della sua carne, avendo con gran grido e lacrime, offerte orazioni e supplicazioni a colui che lo poteva salvare da morte; ed essendo stato esaudito dal timore;

Eb.5/8 - Benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che sofferse imparò l'ubbidienza.

Eb.5/9 - Ed essendo stato appieno consacrato, è stato fatto cagione di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono.

Eb.5/10 - Essendo nominato da Dio sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec.

Eb.5/11 - Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole; perciocchè voi siete divenuti tardi d'orecchi.

Eb.5/12 - Conciossiachè, là dove voi dovreste essere maestri. rispetto al tempo, abbiate di nuovo bisogno che vi s'insegnino quali sieno gli elementi del principio degli oracoli di Dio; e siete venuti a tale, che avete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

Eb.5/13 - Perciocchè chiunque usa il latte non ha ancora l'uso della parola della giustizia; conciossiachè egli sia piccolo fanciullo.

Eb.5/14 - Ma il cibo sodo è per li compiuti, i quali, per l'abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene ed il male.

CAPITOLO 6

Eb.6/1 - Perciò, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo di nuovo il fondamento della penitenza dall'opere morte, e della fede in Dio.

Eb.6/2 - E della dottrina de' battesimi, e delle imposizion delle mani, e della resurrezion de' morti, e del giudicio eterno.

Eb.6/3 - E ciò faremo se Iddio lo permette.

Eb.6/4 - Perciocchè egli è impossibile, che coloro che sono stati una volta illuminati, e che hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo;

Eb.6/5 - E hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire;

Eb.6/6 - Se cadono, sieno da capo rinnovati a penitenza; conciossiachè di nuovo crocifiggano a se stessi il Figliuol di Dio, e lo espongano a infamia.

Eb.6/7 - Perciocchè la terra che beve la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba comoda a coloro da' quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio;

Eb.6/8 - Ma quella che porta spine e triboli, è riprovata e vicina di maledizione; il cui fine è d'essere arsa.

Eb.6/9 - Ora, diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e che attengono alla salute; benchè parliamo in questa maniera.

Eb.6/10 - Perciocchè Iddio non è ingiusto, per dimenticar l'opera vostra, e la fatica della carità che avete mostrata inverso il suo nome, avendo ministrato e ministrando ai santi.

Eb.6/11 - Ma desideriamo che ciascun di voi mostri infino al fine il medesimo studio alla piena certezza della speranza;

Eb.6/12 - Acciocchè non diveniate lenti; anzi siate imitatori di coloro che per fede e pazienza eredano le promesse.

Eb.6/13 - perciocchè facendo Iddio le promesse ad Abrahamo, perchè non poteva giurare per alcun maggiore, giurò per se stesso.

Eb.6/14 - Dicendo: Certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente.

Eb.6/15 - E così egli, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa.

Eb.6/16 - Perciocchè gli uomini giurano bene per un maggiore, e pure il giuramento è loro il termine d'ogni controversia in verificaione.

Eb.6/17 - Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come il suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento;

Eb.6/18 - Acciocchè, per due cose immutabili, nelle quali egli è impossibile che Iddio abbia mentito, abbiamo ferma consolazione, noi, che ci siamo rifuggiti, per ottenere la speranza propostoci;

Eb.6/19 - La quale noi abbiamo, a guisa d'ancora sicura e ferma dell'anima, e che entra fino al didentro della cortina.

Eb.6/20 - Dov'è entrato per noi, come precursore, Gesù, fatto in eterno sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec.

CAPITOLO 7

Eb.7/1 - Perciocchè, questo Melchisedec era re di Salem, sacerdote dell'Iddio Altissimo; il quale venne incontro ad Abrahamo, che ritornava dalla sconfitta dei re, e lo benedisse.

Eb.7/2 - Al quale ancora Abrahamo diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato: Re di giustizia; e poi ancora egli è nominato: Re di Salem, cioè: Re di pace.

Eb.7/3 - Senza padre, senza madre, senza genealogia; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita; anzi rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora sacerdote in perpetuo.

Eb.7/4 - Ora, considerate quanto grande fu costui al quale Abrahamo, il patriarca, diede la decima delle spoglie.

Eb.7/5 - Or quelli, d'infra i figliuoli di Levi, i quali ottengono il sacerdozio, hanno bene il comandamento, secondo la legge, di decimare il popolo, cioè i lor fratelli, benchè sieno usciti da' lombi d'Abrahamo.

Eb.7/6 - Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro decimò Abrahamo, e benedisse colui che aveva le promesse.

Eb.7/7 - Ora, fuor d'ogni contradizione, ciò che è minore, è benedetto da ciò che è più eccellente.

Eb.7/8 - Oltre a ciò, qui gli uomini mortali prendono le decime; ma ivi le prende colui da cui è testimoniato che egli vive.

Eb.7/9 - E per dir così, in Abrahamo fu decimato Levi stesso, che prende le decime;

Eb.7/10 - Perciocchè egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.

Eb.7/11 - Se dunque il compimento era per lo sacerdozio levitico (conciossiachè in su quello fu data la legge al popolo), che era egli più bisogno che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d'Aaronne?

Eb.7/12 - Perciocchè mutato il sacerdozio, di necessità si fa ancora mutazione di legge.
Eb.7/13 - Imperocchè colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'un'altra tribù, della quale niuno vacò mai all'altare;
Eb.7/14 - Conciossiachè egli sia notorio che il Signor nostro è uscito di Giuda, per la qual tribù Mosè non disse nulla del sacerdozio.
Eb.7/15 - E ciò è ancora vie più manifesto, perchè sorge un'altro sacerdote alla somiglianza di Melchisedec;
Eb.7/16 - Il quale non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto sacerdote, ma secondo una virtù di vita indissolubile.
Eb.7/17 - Perciocchè egli testimonia: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.
Eb.7/18 - Conciossiachè certo si faccia l'annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza ed inutilità.
Eb.7/19 - Perciocchè la legge non ha compiuto nulla; ma si bene la sopraggiunta introduzione di una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio.
Eb.7/20 - Ed anche, in quanto che ciò non si è fatto senza giuramento; perciocchè quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento.
Eb.7/21 - Ma questo con giuramento; per colui che gli dice: Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.
Eb.7/22 - D'un patto cotanto più eccellente stato fatto Gesù mallevadore.
Eb.7/23 - Oltre a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più in numero; perciocchè per la morte erano impediti di durare;
Eb.7/24 - Ma costui, perciocchè dimora in eterno, ha un sacerdozio che non trapassa ad un altro.
Eb.7/25 - Laonde ancora può salvare appieno coloro, i quali per lui si accostano a Dio, vivendo sempre, per interceder per loro.
Eb.7/26 - Perciocchè a noi conveniva un tal sommo sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori, e innalzato di sopra a' cieli;
Eb.7/27 - Il qual non abbia ogni dì bisogno, come quei sommi sacerdoti, d'offerir sacrifici, prima per i suoi proprii peccati, poi per quelli del popolo; conciossiachè egli abbia fatto questo una volta, avendo offerto se stesso.
Eb.7/28 - Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini che hanno infermità: ma la parola del giuramento fatto dopo la legge costituisce il Figliuolo che è stato appieno consacrato in eterno.

CAPITOLO 8

Eb.8/1 - Ora, oltre alle cose suddette, il principal capo è; che noi abbiamo un tal sommo sacerdote, il qual si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà ne' cieli.
Eb.8/2 - Ministro del santuario e del vero tabernacolo, il quale il Signore ha piantato, e non un uomo.
Eb.8/3 - Perciocchè ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni e sacrificii; laonde è necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire.
Eb.8/4 - Perciocchè, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti che offeriscono le offerte secondo la legge.
Eb.8/5 - I quali servono alla rappresentazione e all'ombra delle cose celesti; siccome fu da Dio detto a Mosè, che doveva compiutamente fabbricare il tabernacolo: Ora guarda, diss'egli, che tu faccia ogni cosa secondo la forma che ti è stata mostrata nel monte.
Eb.8/6 - Ma ora Cristo ha ottenuto un tanto più eccellente ministerio, quanto egli è mediatore d'un patto migliore, fermato in su migliori promesse.
Eb.8/7 - Conciossiachè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo a un secondo.
Eb.8/8 - Perciocchè Iddio, querelandosi di loro, dice: Ecco i giorni vengono, dice il Signore, ch'io fermerò con la casa d'Israele, e con la casa di Giuda un patto nuovo.
Eb.8/9 - Non secondo il patto che io feci coi padri loro, nel giorno che io li presi per la mano, per trarli fuor del paese di Egitto; conciossiachè essi non sieno perseverati nel mio patto; onde io li ho rigettati, dice il Signore.
Eb.8/10 - Perciocchè questo sarà il patto ch'io farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori: e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo.
Eb.8/11 - E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno il suo fratello, dicendo:

Conosci il Signore; perciocchè tutti mi conosceranno, dal minore al maggiore di loro;
Eb.8/12 - Perciocchè io sarò propizio alle loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti.
Eb.8/13 - Dicendo un nuovo patto, egli ha anticato il primiero; or quello ch'è anticato ed invecchia, è vicino ad essere annullato.

CAPITOLO 9

Eb.9/1 - Il primo patto adunque ebbe anche esso degli ordinamenti del servizio divino, e il santuario mondano.
Eb.9/2 - Perciocchè il primo tabernacolo fu fabbricato, nel quale era il candelliere, e la tavola, e la presentazione de' pani; il quale è detto: Il Luogo santo.
Eb.9/3 - E dopo la seconda cortina, v'era il tabernacolo, detto: Il Luogo santissimo;
Eb.9/4 - Dov'era il turibolo d'oro, e l'Arca del patto, coperta d'oro d'ogn'intorno; nel quale era ancora il vaso d'oro dove era la manna, e la verga d'Aaronne, ch'era germogliata, e le tavole del patto.
Eb.9/5 - E di sopra ad essa arca, i cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio; delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte.
Eb.9/6 - Or essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo tabernacolo, facendo tutte le parti del servizio divino;
Eb.9/7 - Ma il solo sommo sacerdote entra nel secondo una volta l'anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per se stesso, e per gli errore del popolo.
Eb.9/8 - Lo Spirito Santo dichiarando questo; che la via del santuario non era ancora manifestata, mentre il primo tabernacolo era ancora in istato.
Eb.9/9 - Il quale era una figura corrispondente al tempo presente, nel quale si offeriscono offerte e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il servizio divino.
Eb.9/10 - Essendo cose, che consistono solo in cibi e bevande, e in vari lavamenti, ed ordinamenti carnali; imposti fino al tempo della correzione.
Eb.9/11 - Ma Cristo, sommo sacerdoti dei futuri beni, essendo venuto, per lo tabernacolo che è maggiore è più perfetto, non fatto con mano, cioè non di questa fabbrica;
Eb.9/12 - E non per sangue di becchi e di vitelli; ma per lo suo proprio sangue, è entrato una volta nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.
Eb.9/13 - Perciocchè se il sangue de' tori e de' becchi, e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne;
Eb.9/14 - Quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza delle opere morte, per servire all'Iddio vivente.
Eb.9/15 - E perciò egli è mediatore del nuovo testamento; acciocchè essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni state sotto il primo testamento, i chiamati ricevano la promesse dell'eterna eredità.
Eb.9/16 - Conciossiachè dov'è testamento, sia necessario che intervenga la morte del testatore.
Eb.9/17 - Perciocchè il testamento è fermo dopo la morte; poichè non vale ancora mentre vive il testatore.
Eb.9/18 - Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue.
Eb.9/19 - Perciocchè, dopo che tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Mosè stati pronunziati a tutto il popolo, egli, preso il sangue de' vitelli e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, e isopo, ne spruzzò il libro stesso, e tutto il popolo.
Eb.9/20 - Dicendo: Questo è il sangue del patto che Iddio ha ordinato esservi presentato.
Eb.9/21 - Parimenti ancora con quel sangue spruzzò il tabernacolo, e tutti gli arredi del servizio divino.
Eb.9/22 - E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge; e senza spargimento di sangue non si fa remissione.
Eb.9/23 - Egli era adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle che son ne' cieli fossero purificate con queste cose; ma che le celesti stesse lo fossero con sacrifici più eccellenti di quelli.
Eb.9/24 - Conciossiachè Cristo non sia entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi.
Eb.9/25 - E non acciocchè offerisca più volte se stesso, siccome il sommo sacerdote entra ogni

anno una volta nel santuario con sangue alieno;

Eb.9/26 - Altrimenti gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta, nel compimento dei secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di se stesso.

Eb.9/27 - E come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò è il giudizio;

Eb.9/28 - Cos' ancora Cristo, essendo stato offerto una volta per levare i peccati di molti, la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l'aspettano.

CAPITOLO 10

Eb.10/1 - Perciocchè la legge avendo l'ombra de' futuri beni, non l'immagine viva stessa delle cose, non può giammai, per quei sacrifici che sono gli stessi ogni anno, i quali son del continuo offerti, santificar quelli che si accostano.

Eb.10/2 - Altrimenti sarebber restati d'essere offerti; perciocchè coloro che fanno il servizio divino, essendo una volta purificati, non avrebbero più avuta alcuna coscienza di peccati.

Eb.10/3 - Ma in essi si fa ogni anno rammemorazion di peccati;

Eb.10/4 - Perciocchè egli è impossibile che il sangue di tori e di becchi, tolga i peccati.

Eb.10/5 - Perciò, entrando egli nel mondo, dice: Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta; ma tu mi hai apparecchiato un corpo;

Eb.10/6 - Tu non hai gradito olocausti, nè sacrificii per lo peccato.

Eb.10/7 - Allora io ho detto: Ecco io vengo; egli è scritto di me nel rotolo del libro; io vengo per fare, o Dio, la tua volontà.

Eb.10/8 - Avendo detto innanzi: Tu non hai voluto nè gradito sacrificio, nè offerta, nè olocausti, nè sacrificio per lo peccato, i quali si offeriscono secondo la legge;

Eb.10/9 - Allora egli ha detto: Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo per istabilire il secondo.

Eb.10/10 - E per questa volontà siamo santificati, noi che lo siamo per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta.

Eb.10/11 - E oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando e offerendo spesse volte i medesimi sacrifici, i quali giammai non possono togliere i peccati.

Eb.10/12 - Ma esso, avendo offerto per sempre un unico sacrificio per i peccati, si è posto a sedere alla destra di Dio;

Eb.10/13 - Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti per iscannello de' suoi piedi.

Eb.10/14 - Conciossiachè per un'unica offerta, egli abbia in perpetuo appieno purificati coloro che sono santificati.

Eb.10/15 - Or lo Spirito Santo ancora ce lo testimonia; perciocchè, dopo aver innanzi detto:

Eb.10/16 - Quest'è il patto, che io farò con loro dopo quei giorni; il Signore dice: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle lor menti.

Eb.10/17 - E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità.

Eb.10/18 - Ora, dov'è remission di queste cose, non vi è più offerta per lo peccato.

Eb.10/19 - Avendo adunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù,

Eb.10/20 - Che è la via recente e vivente, la quale egli ci ha dedicata, per la cortina, cioè per la sua carne;

Eb.10/21 - E un sommo sacerdote sopra la casa di Dio;

Eb.10/22 - Accostiamoci con vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi e netti di mala coscienza, e il corpo lavato d'acqua pura.

Eb.10/23 - Riteniamo ferma la confessione della nostra speranza; perciocchè fedele è colui che ha fatte le promesse.

Eb.10/24 - E prendiam guardi gli uni agli altri, per incitarci a carità, ed a buone opere.

Eb.10/25 - Non abbandonando la comune nostra raunanza, come alcuni son usi di fare; ma esortandoci gli uni gli altri; e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno.

Eb.10/26 - Perciocchè, se noi pecciamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, ei non vi resta più sacrificio per li peccati;

Eb.10/27 - Ma una spaventevole aspettazione di giudizio, e un'infocata gelosia, che divorerà gli avversari.

Eb.10/28 - Se alcuno ha rotta le legge di Mosè, muore senza misericordia, in sul dire di due o tre testimoni.

Eb.10/29 - Di quanto peggior supplicio stimate voi che sarà reputato degno colui che avrà

calpestato il Figliuol di Dio, e avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato; e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?

Eb.10/30 - Conciossiachè noi sappiamo chi è colui che ha detto: A me appartiene la vendetta, io farò la retribuzione, dice il Signore. E altrove: Il Signore giudicherà il suo popolo.

Eb.10/31 - Egli è cosa spaventevole di cader nelle mani dell'Iddio vivente.

Eb.10/32 - Ora, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali dopo essere stati illuminati, voi avete sostenuto gran combattimento di sofferenze;

Eb.10/33 - Parte, messi in ispettacolo per vituperii e tribolazioni; parte ancora, essendo fatti compagni di coloro che erano in tale stato.

Eb.10/34 - Conciossiachè abbiate ancora patito meco nei miei legami, e abbiate ricevuta con allegrezza la ruberia de' vostri beni; sapendo che avete una sostanza ne' cieli, che è migliore e permanente.

Eb.10/35 - Non gettate adunque via la vostra franchezza; la quale ha gran retribuzione.

Eb.10/36 - Perciocchè voi avete bisogno di pazienza, acciocchè avendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa.

Eb.10/37 - Imperocchè, fra qui e ben poco tempo, colui che deve venire verrà e non tarderà.

Eb.10/38 - E il giusto viverà per fede; ma se egli si sottrae, l'anima mia non lo gradisce.

Eb.10/39 - Ora, quant'è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione; ma da credere per far guadagno dell'anima.

CAPITOLO 11

Eb.11/1 - Or la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazione delle cose che non si veggono;

Eb.11/2 - Perciocchè per essa fu renduta testimonianza agli antichi.

Eb.11/3 - Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio; sì che le cose che si veggono non sono state fatte di cose apparenti.

Eb.11/4 - Per fede Abele offerse a Dio sacrificio più eccellente che Caino; per la quale fu testimoniato ch'egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte; e per essa, dopo esser morto, parla ancora.

Eb.11/5 - Per fede Enoc fu trasportato per non veder la morte, e non fu trovato, perciocchè Iddio l'aveva trasportato, conciossiachè, avanti ch'egli fosse trasportato, fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio.

Eb.11/6 - Ora, senza la fede è impossibile di piacergli; perciocchè colui che si accosta a Dio deve credere ch'egli è, e ch'egli è premiatore a coloro che lo ricercano.

Eb.11/7 - Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazione della sua famiglia, l'arca, per la quale egli condannò il mondo. E fu fatto erede della giustizia ch'è secondo la fede.

Eb.11/8 - Per fede Abrahamo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo ch'egli aveva da ricevere in eredità; e partì, non sapendo dove si andasse.

Eb.11/9 - Per fede Abrahamo dimorò nel paese della promessa, come in paese strano, abitando in tende, con Isacco e Giacobbe, coeredi della stessa promessa;

Eb.11/10 - Perciocchè egli aspettava la città cha ha i fondamenti, e il cui architetto e fabbricatore è Iddio.

Eb.11/11 - Per fede ancora Sara stessa essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d'età; perciocchè reputò fedele colui che aveva fatta la promessa.

Eb.11/12 - Perciò ancora da uno, e quello già ammortato, son nati discendenti, in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile che è lungo il lito del mare.

Eb.11/13 - In fede son morti tutti costoro, non avendo ricevute le cose promesse; ma, avendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele; e avendo confessato ch'erano forestieri e pellegrini sopra la terra.

Eb.11/14 - Conciossiachè coloro che dicono tali cose dimostrino che cercano una patria.

Eb.11/15 - Che se pur si ricordavano di quella onde erano usciti, certo avevan tempo da ritornarvi.

Eb.11/16 - Ma ora ne desiderano una migliore, cioè, la celeste; perciò, Iddio non si vergogna di loro, d'esser chiamato lor Dio; conciossiachè egli abbia loro preparata una città.

Eb.11/17 - Per fede Abrahamo, essendo provato, offerse Isacco; e colui che aveva ricevute le promesse offerse il suo unigenito;

Eb.11/18 - Egli, dico, a cui era stato detto: In Isacco ti sarà nominata progenie,

Eb.11/19 - Avendo fatta ragione che Iddio era potente eziandio di suscitargli da' morti; onde

ancora per similitudine lo ricoverò.

Eb.11/20 - Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù intorno a cose future.

Eb.11/21 - Per fede Giacobbe, morendo, benedisse ciascuno de' figliuoli di Giuseppe; e adorò, appoggiato sopra la sommità del suo bastone.

Eb.11/22 - Per fede Giuseppe, trapassando, fece menzione dell'uscita de' figliuoli d'Israele, e diede ordine intorno alle sue ossa.

Eb.11/23 - Per fede Mosè, essendo nato, fu nascosto da suo padre e da sua madre, lo spazio di tre mesi; perciocchè vedevano il fanciullo bello; e non temettero il comandamento del re.

Eb.11/24 - Per fede Mosè, essendo divenuto grande, rifiutò di essere chiamato figliuolo della figliuola di Faraone.

Eb.11/25 - Eleggendo innanzi d'essere afflitto col popol di Dio, che d'aver per un breve tempo godimento di peccato.

Eb.11/26 - Avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori di Egitto; perciocchè egli riguardava alla remunerazione.

Eb.11/27 - Per fede lasciò l'Egitto, non avendo temuta l'ira del re; perciocchè egli stette costante, come veggendo l'invisibile.

Eb.11/28 - Per fede fece la Pasqua, e lo spruzzamento del sangue; acciocchè colui che distruggeva i primogeniti non toccasse gli Ebrei.

Eb.11/29 - Per fede passarono il Mar Rosso, come per l'asciutto; il che tentando fare gli Egizi, furono abissati.

Eb.11/30 - Per fede caddero le mura di Gerico, essendo state circuite per sette giorni.

Eb.11/31 - Per fede Raab la meretrice, avendo accolte le spie in pace, non però con gl'increduli.

Eb.11/32 - E che dirò io di più? conciossiachè il tempo sia per venirmi meno, se impredo di raccontar di Gedeone, e di Barac, e di Sanson, e di Iefte, e di Davide, e di Samuele, e de' profeti,

Eb.11/33 - I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole de' leoni;

Eb.11/34 - Spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono d'infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri.

Eb.11/35 - Le donne ricoverarono per risurrezione i lor morti; ed altri furono fatti morire di battiture, non avendo accettata la liberazione, acciocchè ottenessero una miglior risurrezione.

Eb.11/36 - Altri ancora provarono scherni e flagelli; ed anche legami e prigione.

Eb.11/37 - Furon lapidati, furon segati, furon tentati, morirono uccisi con la spada, andarono attorno in pelli di pecore e di capre; bisognosi, afflitti, maltrattati;

Eb.11/38 - (De' quali non era degno il mondo;) erranti in deserti, e monti, e spelonche, e nelle grotte della terra.

Eb.11/39 - E pur tutti costoro, avendo avuta testimonianza per la fede, non ottennero la promessa.

Eb.11/40 - Avendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi.

CAPITOLO 12

Eb.12/1 - Perciò, ancor noi, avendo intorno a noi un cotanto nuvolo di testimoni, deposto ogni fascio e il peccato che è atto a darci impaccio, corriamo con perseveranza al palio propostoci.

Eb.12/2 - Riguardando a Gesù, capo e compitor della fede; il quale, per la letizia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, avendo sprezzato il vituperio, e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

Eb.12/3 - Perciocchè, fate ragione a colui che sostenne una tal contradizione dei peccatori contro a se; acciocchè venendo meno nell'animo, non siate sopraffatti.

Eb.12/4 - Voi non avete ancora contrastato fino al sangue, combattendo contro al peccato.

Eb.12/5 - E avete dimenticata l'esortazione, che vi parla come a figliuoli; figliuol mio, non far poca stima del castigamento del Signore, e non perdere animo quando tu sei da lui ripreso;

Eb.12/6 - Perciocchè il Signore castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'egli gradisce.

Eb.12/7 - Se voi sostenete il castigamento, Iddio si presenta a voi come a figliuoli; perciocchè qual'è il figliuolo che il padre non castighi?

Eb.12/8 - Che se siete senza castigamento, qual tutti hanno avuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli.

Eb.12/9 - Oltre a ciò, ben abbiamo avuti per castigatori i padri della nostra carne, e pur li

abbiam riveriti, non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e vivremo?

Eb.12/10 - Conciossiachè quelli, per pochi giorni, come pareva loro, ci castigassero; ma questo ci castiga per util nostro, acciocchè siamo partecipi della sua santità.

Eb.12/11 - Or ogni castigamento par bene per l'ora presente non esser d'allegrezza anzi di tristizia; ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati.

Eb.12/12 - Perciò, ridirizzate le mani rimesse e le ginocchia disciolte.

Eb.12/13 - E fate diritti sentieri a' piedi vostri; acciocchè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.

Eb.12/14 - Procacciate pace con tutti, e la santificazione senza la quale niuno vedrà il Signore.

Eb.12/15 - Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio, che radice alcuna d'amaritudine, germogliando in su non vi turbi, e che per essa molti non sieno infetti.

Eb.12/16 - Che niuno sia fornicatore, o profano,, come Esaù il quale per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura.

Eb.12/17 - Conciossiaché voi sappiate cha, anche poi appresso, volendo eredar la benedizione, fu riprovato, perciocchè non trovò luogo di pentimento, benchè richiedesse quella con lacrime.

Eb.12/18 - Imperocchè voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano. e al fuoco acceso, e al turbo, e alla caligine, e alla tempesta;

Eb.12/19 - E al suon della tromba, e alla voce delle parole, la quale coloro che l'udirono richiesero che non fosse loro più parlato,

Eb.12/20 - Perciocchè non potevano portare ciò che era ordinato; che se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata o saettata;

Eb.12/21 - E (tanto era spaventevole ciò che appariva) Mosè disse: Io son tutto spaventato e tremante.

Eb.12/22 - Anzi, voi siete venuti al monte di Sion, e alla Gerusalemme celeste, che è la città dell'Iddio vivente; e alle migliaia degli angeli.

Eb.12/23 - All'universal raunanza, e alla chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; e a Dio, giudice di tutti; e agli spiriti de' giusti compiuti;

Eb.12/24 - E a Gesù mediatore del nuovo patto; e al sangue dello spargimento, che pronuncia cose migliori che quello di Abele.

Eb.12/25 - Guardate che non rifiutate colui che parla; perciocchè se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva gli oracoli sopra la terra; quanto meno scamperemo noi se rifiutiamo colui che parla dal cielo?

Eb.12/26 - La cui voce allora commosse la terra; ma ora egli ha dinunziato, dicendo: Ancora una volta io commoverò, non sol la terra ma ancora il cielo.

Eb.12/27 - Or quello: Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come essendo state fatte; acciocchè quelle che non si commovono dimorino ferme.

Eb.12/28 - Perciò ricevendo il regno che non può esser commosso, riteniamo la grazia, per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza e timore.

Eb.12/29 - Perciocchè anche l'Iddio nostro è un fuoco consumante.

CAPITOLO 13

Eb.13/1 - L'amor fraterno dimori fra voi.

Eb.13/2 - Non dimenticate l'ospitalità, perciocchè per essa alcuni albergarono già degli angeli, senza saperlo.

Eb.13/3 - Ricordatevi de' prigionieri, come essendo lor compagni di prigione; di quelli che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.

Eb.13/4 - Il matrimonio e il letto immacolato è onorevole in tutti; ma Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri.

Eb.13/5 - Sieno i costumi vostri senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti; perciocchè egli stesso ha detto: Io non ti lascerò e non ti abbandonerò.

Eb.13/6 - Talchè possiam dire in confidenza: Il Signore è il mio aiuto; ed io no temerò ciò che mi può far l'uomo.

Eb.13/7 - Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunziata la parola di Dio, la cui fede imitate, considerando la fine della loro conversazione.

Eb.13/8 - Gesù Cristo è lo stesso ieri, e oggi, e in eterno.

Eb.13/9 - Non siate trasportati qua e la per varie e strane dottrine; perciocchè egli è bene che il cuor sia stabilito per grazia, non per vivande; delle quali non han ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro ad esse.

Eb.13/10 - Noi abbiamo un altare del quale non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo.

Eb.13/11 - Perciocchè i corpi degli animali il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per lo peccato, son arsi fuor del campo.

Eb.13/12 - Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo, per lo suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta.

Eb.13/13 - Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

Eb.13/14 - Perciocchè noi non abbiamo qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

Eb.13/15 - Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrifici di lode, cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo nome.

Eb.13/16 - E non dimenticate la beneficenza e comunicazione; conciossiachè per tali sacrifici si renda servizio grato a Dio.

Eb.13/17 - Ubbidite a' vostri conduttori e sottomettetevi loro; conciossiachè essi veglino per le anime vostre, come avendone a render ragione; acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando; perciocchè quello non vi sarebbe d'alcun utile.

Eb.13/18 - Pregate per noi; perciocchè noi ci confidiamo d'aver buona coscienza, desiderando conversare onestamente in ogni cosa.

Eb.13/19 - E vie più vi prego di far questo, acciocchè più presto io vi sia restituito.

Eb.13/20 - Or l'Iddio della pace, che ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue dl patto eterno;

Eb.13/21 - Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò che grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

Eb.13/22 - Ora, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell'esortazione; conciossiachè io vi abbia scritto brevemente.

Eb.13/23 - Sappiate che il frater Timoteo è liberato; col quale, se viene tosto, vi vedrò.

Eb.13/24 - Salutate tutti vostri conduttori, e tutti i santi. Quei d'Italia vi salutano.

Eb.13/25 - La grazia sia con tutti voi. Amen.

LETTERA DI GIACOMO

CAPITOLO 1

- Gc.1/1 - Giacomo, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù che son nella dispersione; salute.
- Gc.1/2 - Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni;
- Gc.1/3 - Sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza.
- Gc.1/4 - Or abbia la pazienza un'opera compiuta; acciocchè voi siate compiuti, ed intieri, non mancando di nulla.
- Gc.1/5 - Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente e non fa onta, e gli sarà donata.
- Gc.1/6 - Ma chieggala in fede, senza star punto in dubbio; perciocchè chi sta in dubbio è simile al flotto del mare, agitato dal vento e dimenato.
- Gc.1/7 - Imperocchè, non pensi già quel tal uomo di ricever nulla dal Signore;
- Gc.1/8 - Essendo uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.
- Gc.1/9 - Or il fratello che è in basso stato si glorii della sua altezza;
- Gc.1/10 - E il ricco, della sua bassezza; perciocchè egli trapasserà come fior d'erba.
- Gc.1/11 - Imperocchè, come quando è levato il sole con l'arsura, egli ha tosto seccata l'erba, e il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora si appasserà il ricco nelle sue vie.
- Gc.1/12 - Beato l'uomo che sofferisce tentazione; perciocchè, essendo renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano.
- Gc.1/13 - Niuno essendo tentato, dica: Io son tentato da Dio; conciossiachè Iddio non possa essere tentato di mali, e altresì non tenti alcuno;
- Gc.1/14 - Ma ciascuno è tentato, essendo attratto e adescato dalla propria concupiscenza.
- Gc.1/15 - Poi appresso, la concupiscenza, avendo conceputo, partorisce il peccato, essendo compiuto, genera la morte.
- Gc.1/16 - Non errate, fratelli miei dilette;
- Gc.1/17 - Ogni buona donazione ed ogni dono perfetto è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo il quale non vi è mutamento, ne obbombratione di rivolgimento.
- Gc.1/18 - Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.
- Gc.1/19 - Perciò, fratelli miei dilette, sia ogni uomo pronto all'udire, tardo al parlare, lento all'ira.
- Gc.1/20 - Perciocchè l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio.
- Gc.1/21 - Perciò, deposta ogni lordura e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar le anime vostre.
- Gc.1/22 - E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.
- Gc.1/23 - Perciocchè se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natia faccia in uno specchio;
- Gc.1/24 - Imperocchè, dopo ch'egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.
- Gc.1/25 - Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditor dimenticabile, ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare.
- Gc.1/26 - Se alcuno pare essere religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, anzi seduce il cuor suo; la religion di quel tale è vana.
- Gc.1/27 - La religione pura ed immacolata, appo Iddio e Padre, è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni; e conservarsi puro dal mondo.

CAPITOLO 2

- Gc.2/1 - Fratelli miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alla qualità delle persone.
- Gc.2/2 - Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anel d'oro, in vestimento splendido; e v'entra parimente un povero, in vestimento sozzo;
- Gc.2/3 - E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedi qui onorevolmente; e al povero dite: Tu, stattenne quivi in piè, o sieda qui sotto allo scannello dei miei piedi;
- Gc.2/4 - Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi

pensieri?

Gc.2/5 - Ascoltate, fratelli miei diletti; non ha Iddio eletti i poveri del mondo, per essere ricchi in fede, ed eredi dell'eredità che egli ha promessa a coloro che l'amano?

Gc.2/6 - Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non son eglino quelli che vi tiranneggiano? non son eglino quelli che vi traggono alle corti?

Gc.2/7 - Non son eglino quelli che bestemmiano il buon nome del quale voi siete nominati?

Gc.2/8 - Se in vero voi adempite la legge reale, secondo la Scrittura: Ama il tuo prossimo come te stesso; fate bene;

Gc.2/9 - Ma se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.

Gc.2/10 - Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, e avrà fallito in un sol capo, è colpevole di tutti.

Gc.2/11 - Conciossiachè colui che ha detto: Non commettere adulterio, abbia ancor detto: Non uccidere; che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressore della legge.

Gc.2/12 - Così parlate, e cos' operate, come avendo da essere giudicati per la legge della libertà.

Gc.2/13 - Perciocchè il giudizio senza misericordia sarà contro a colui che non avrà usata misericordia; e misericordia si gloria contro a giudizio.

Gc.2/14 - Che utilità vi è, fratelli miei, se alcuno dice di aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?

Gc.2/15 - Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nutrimento cotidiano;

Gc.2/16 - E alcun di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo? qual pro fate loro?

Gc.2/17 - Così ancora la fede a parte, se non ha le opere, è per se stessa morta.

Gc.2/18 - Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

Gc.2/19 - Tu credi che Iddio è un solo; ben fai; i demoni lo credono anch'essi, e tremano.

Gc.2/20 - Ora, o uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza le opere è morta?

Gc.2/21 - Non fu Abrahamo nostro padre, giustificato per le opere, avendo offerto il suo figliuolo Isacco sopra l'altare?

Gc.2/22 - Tu vedi che la fede operava insieme con le opere d'esso, e che per le opere la fede fu compiuta.

Gc.2/23 - E fu adempiuta la Scrittura, che dice: Ed Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia; ed egli fu chiamato: Amico di Dio.

Gc.2/24 - Voi vedete adunque che l'uomo è giustificato per le opere, e non per la fede solamente.

Gc.2/25 - Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice giustificata per le opere, avendo accolti i messi, e mandatili via per un altro cammino?

Gc.2/26 - Conciossiachè, siccome il corpo senza spirito è morto, così ancora la fede senza le opere sia morta.

CAPITOLO 3

Gc.3/1 - Fratelli miei, non siate molti maestri; sapendo che noi ne riceveremo maggior condanna.

Gc.3/2 - Conciossiachè tutti falliamo in molte cose; se alcuno non fallisce nel parlare, esso è uomo compiuto, e può tenere a freno eziandio tutto il corpo.

Gc.3/3 - Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, acciocchè ci ubbidiscano, e facciamo volgere tutto il corpo loro.

Gc.3/4 - Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un piccolissimo timone, dovunque il movimento di colui che le governa vuole.

Gc.3/5 - Così ancora la lingua è un piccol membro, e si vanta di gran cose. Ecco, un piccol fuoco quante legne incende!

Gc.3/6 - La lingua altresì è un fuoco, il mondo dell'iniquità; così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, e infiamma la ruota della generazione umana, ed è infiammata dalla geenna.

Gc.3/7 - Conciossiachè ogni generazione di fiere, ed uccelli, e di rettili, e d'animali marini, si domini, e sia stata domata per la natura umana;

Gc.3/8 - Ma niuno uomo può domar la lingua; ella è un male che non si può rattenere; è piena di mortifero veleno.

Gc.3/9 - Per essa benediciamo Iddio e Padre; e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla somiglianza di Dio.

Gc.3/10 - D'una medesima bocca procede benedizioni e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

Gc.3/11 - La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce e l'amaro?

Gc.3/12 - Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una vite fichi? così niuna fonte può gettare acqua salsa e dolce.

Gc.3/13 - Chi è savio e saputo fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

Gc.3/14 - Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara e contenzione, non vi gloriare contro alla verità, e non mentite contro ad essa.

Gc.3/15 - Questa non è la sapienza che discende da alto; anzi è terrena, animale, diabolica.

Gc.3/16 - Perciocchè, dov'è invidia e contenzione, ivi è turbamento ed opera malvagia.

Gc.3/17 - Ma la sapienza che è da alto prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisia.

Gc.3/18 - Or il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che si adoperano alla pace.

CAPITOLO 4

Gc.4/1 - Onde vengon le guerre e le contese fra voi? non è egli da questo, cioè dalle vostre voluttà che guerreggiano nelle vostre membra?

Gc.4/2 - Voi bramate, e non avete; voi uccidete e procacciate a gara e non potete ottenere; voi non combattete e guerreggiate, e non avete; perciocchè non domandate.

Gc.4/3 - Voi domandate, e non ricevete; perciocchè domandate male, per ispender ne' vostri piaceri.

Gc.4/4 - Adulteri ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia a Dio? colui adunque che vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

Gc.4/5 - Pensate voi che la Scrittura dica invano: Lo spirito che abita in voi appetisce ad invidia?

Gc.4/6 - Ma egli dà vie maggior grazia perciò dico: Iddio resiste ai superbi, e dà grazia agli umili.

Gc.4/7 - Sottomettevi adunque a Dio, contrastate al Diavolo, ed egli fuggirà da voi.

Gc.4/8 - Appressatevi a Dio, ed egli si appresserà a voi: nettate le vostre mani, o peccatori, e purificate i cuori vostri, o doppi d'animo.

Gc.4/9 - Siate afflitti, e fate cordoglio, e piangete; sia il vostro riso convertito in duolo, e l'allegrezza in tristizia.

Gc.4/10 - Umiliatevi nel cospetto del Signore ed egli v'innalzerà.

Gc.4/11 - Non parlate gli uni contro gli altri, fratelli, chi parla contro al fratello, e giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge; ora se tu condanni la legge, tu non sei facitore della legge, ma giudice.

Gc.4/12 - V'è un solo Legislatore, il quale può salvare e perdere; ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?

Gc.4/13 - Or su, voi che dite: Oggi, o domani andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo;

Gc.4/14 - Che non sapete ciò che sarà domani; perciocchè, qual'è la vita vostra? conciossiachè ella sia un vapore che apparisce per un poco di tempo, e poi svanisce.

Gc.4/15 - Invece di dire: Se piace al Signore, e se siamo in vita, noi farem questo o quello.

Gc.4/16 - E pure ora voi vi vantate nelle vostre vane glorie; ogni tal vanto è cattivo.

Gc.4/17 - Vi è adunque peccato a colui che sa fare il bene e non lo fa.

CAPITOLO 5

Gc.5/1 - Or su al presente, ricchi piangete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.

Gc.5/2 - Le vostre ricchezze sono marcite, e i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.

Gc.5/3 - L'oro e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco; voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

Gc.5/4 - Ecco, il premio degli operai che hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida; e le grida di coloro che hanno mietuto sono entrate nelle orecchie del Signor degli eserciti.

Gc.5/5 - Voi siete vivuti sopra la terra in delizie e morbidezze; voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito.

Gc.5/6 - Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto; egli non vi resiste.

Gc.5/7 - Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore; ecco il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza, finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima e dell'ultima stagione.

Gc.5/8 - Siate ancor voi pazienti; raffermate i cuori vostri; perciocchè l'avvenimento del Signore è vicino.

Gc.5/9 - Non sospirate gli uni contro agli altri, fratelli; acciocchè non siate giudicati; ecco il giudice è alla porta.

Gc.5/10 - Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione e di pazienza i profeti, i quali hanno parlato nel Nome del Signore.

Gc.5/11 - Ecco, noi predichiamo beati coloro che hanno sofferto; voi avete udita la pazienza di Giobbe, e avete veduto il fine del Signore; conciossiachè il Signore sia grandemente pietoso è misericordioso.

Gc.5/12 - Ora, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate ne per lo cielo, nè per la terra; ne fate alcun altro giuramento; anzi sia il vostro sì, sì, il no, no; acciocchè non cadiate in giudizio.

Gc.5/13 - Evvi alcun di voi afflitto? orate; evvi alcun d'animo lieto? salmeggi.

Gc.5/14 - E' alcuno di voi infermo? chiami gli anziani della chiesa, ed orino essi sopra lui, unguendolo d'olio nel nome del Signore;

Gc.5/15 - E l'orazione della fede salverà il malato, e il Signore lo rileverà; e s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

Gc.5/16 - Confessati i falli gli uni agli altri, e orate gli uni per gli altri, acciocchè siate sanati; molto può l'orazione del giusto fatta con efficacia.

Gc.5/17 - Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piovve sopra la terra lo spazio di tre anni e sei mesi.

Gc.5/18 - E di nuovo egli pregò, e il cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

Gc.5/19 - Fratelli, se alcuno di voi si svia dalla verità, e alcuno lo converte;

Gc.5/20 - Sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall'errore della sua via, salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

I LETTERA DI PIETRO

CAPITOLO 1

- 1 Pt.1/1 - Pietro, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersione di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia e di Bitinia; che abitano in quei luoghi come forestieri;
- 1 Pt.1/2 - Eletti, secondo la preordinazione di Dio Padre, in santificazione di Spirito, ad ubbidienza, e ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo; grazia e pace vi sia moltiplicata.
- 1 Pt.1/3 - benedetto sia Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in speranza viva, per la resurrezione di Gesù Cristo da' morti.
- 1 Pt.1/4 - All'eredità incorruttibile ed immacolata, e che non può scadere, conservata ne' cieli per noi,
- 1 Pt.1/5 - I quali siamo nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad essere rivelata nell'ultimo tempo.
- 1 Pt.1/6 - In che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna contristati in varie tentazioni,
- 1 Pt.1/7 - Acciocchè la prova della fede vostra, molto più preziosa dell'ora che perisce, e pure è provato per lo fuoco, sia trovato a lode, ed onore e gloria, nell'apparizione di Gesù Cristo.
- 1 Pt.1/8 - Il quale, benchè non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benchè ora nol veggiate, voi gioite di una allegrezza ineffabile e gloriosa;
- 1 Pt.1/9 - Ottenendo il fine della fede vostra; la salute delle anime.
- 1 Pt.1/10 - Della qual salute cercarono e investigarono i profeti che profetizzarono della grazia che è pervenuta a voi,
- 1 Pt.1/11 - Investigando quando e in quel tempo, lo Spirito di Cristo ch'era in loro testimoniando innanzi le sofferenze che avverrebbero a Cristo, e le glorie che poi appresso seguirebbero, significasse quella dovere apparire.
- 1 Pt.1/12 - A' quali, fu rivelato, che non a se stessi, ma a noi, ministravano quelle cose le quali ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali gli angeli desiderarono guardare addentro.
- 1 Pt.1/13 - Perciò, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nell'apparizione di Gesù Cristo.
- 1 Pt.1/14 - Come figliuoli di ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza.
- 1 Pt.1/15 - Anzi, siccome colui che vi ha chiamati è santo,, voi altresì siate santi in tutta la vostra conversazione.
- 1 Pt.1/16 - Conciossiachè egli sia scritto: Siate santi perciocchè io sono santo.
- 1 Pt.1/17 - E se chiamate Padre colui il quale, senza aver riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno; conversate in timore, tutto il tempo della vostra peregrinazione.
- 1 Pt.1/18 - Sapendo che non con cose corruttibili, argenti ed oro, siete stati riscattati dalla vana conversazione vostra, insegnata di mano in mano da' padri;
- 1 Pt.1/19 - Ma col prezioso sangue di Cristo, come dell'agnello senza difetto ne macchia;
- 1 Pt.1/20 - Ben preordinato avanti la fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi,
- 1 Pt.1/21 - I quali per lui credete in Dio che la suscitato da' morti, e gli ha data gloria; acciocchè la vostra fede e speranza fosse in Dio.
- 1 Pt.1/22 - Avendo voi purificate le anime vostre, per l'ubbidienza alla verità, per lo Spirito, a fraterna carità, non finta, portate amore intenso gli uni agli altri di puro cuore.
- 1 Pt.1/23 - Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, per la parola di Dio viva e permanente in eterno.
- 1 Pt.1/24 - Perciocchè ogni carne è come erba, ed ogni gloria dell'uomo come il fior d'erba, l'erba è tosto seccata, e il suo fiore è tosto caduto;
- 1 Pt.1/25 - Ma la parola del Signore dimora in eterno; e questa è la parola che vi è stata evangelizzata.

CAPITOLO 2

- 1 Pt.2/1 - Deposta adunque ogni malizia, ed ogni frode, e le ipocrisie, ed invidie, ed ogni maldicenza;
- 1 Pt.2/2 - Come fanciulli pur ora nati, appetite il latte puro della parola, acciocchè per esso cresciate.
- 1 Pt.2/3 - Se pure avete gustato che il signore è buono.

- 1 Pt.2/4 - Al quale accostandovi, come alla pietra viva, riprovata dagli uomini, ma appo Dio eletta preziosa;
- 1 Pt.2/5 - Ancora voi, come pietre vive, siete edificati, per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo.
- 1 Pt.2/6 - Per la qual cosa ancora è contenuto nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa, e chi crederà in essa non sarà punto svergognato.
- 1 Pt.2/7 - A voi adunque che credete, ella è quella cosa preziosa, ma a' disubbidienti è, come è detto: La pietra, che gli edificatori han riprovata, è divenuta il capo del cantone, e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo.
- 1 Pt.2/8 - I quali s'intoppo nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti.
- 1 Pt.2/9 - Ma voi siete la generazione eletta, il real sacerdozio, la gente santa, il popolo d'acquisto; acciocchè predichiate le virtù di colui che vi ha dalle tenebre chiamati alla sua meravigliosa luce;
- 1 Pt.2/10 - I quali già non eravate popolo, ma ora siete popolo di Dio; a' quali già non era stata fatta misericordia, ma ora vi è stata fatta misericordia.
- 1 Pt.2/11 - Diletti, io vi esorto, che come avventicci e forestieri, vi asteniate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contro all'anima,
- 1 Pt.2/12 - Avendo una conversazione onesta fra i Gentili; acciocchè la dove parlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio nel giorno della visitazione, per le vostre buone opere che avranno vedute.
- 1 Pt.2/13 - Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore; al re, come al sovrano; e ai governatori, come a persone mandati da lui in vendetta dei malfattori e in lode a quelli che fanno bene.
- 1 Pt.2/14 - E ai governatori, come a persone mandati da lui in vendetta dei malfattori e in lode a quelli che fanno bene.
- 1 Pt.2/15 - Perciocchè tale è la volontà di Dio; che facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti.
- 1 Pt.2/16 - Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia; anzi, come servi di Dio.
- 1 Pt.2/17 - Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.
- 1 Pt.2/18 - Servi, siate con ogni timore soggetti a' vostri signori; non solo a' buoni e moderati; ma a' ritrosi ancora.
- 1 Pt.2/19 - Perciocchè questa cosa è grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.
- 1 Pt.2/20 - Imperocchè, qual gloria è egli se peccando ed essendo puniti, voi il sofferite? ma se facendo bene, e pur patendo, voi il sofferite, ciò è cosa grata appo Iddio.
- 1 Pt.2/21 - Conciossiachè a questo siete stati chiamati; perciocchè Cristo ha patito anch'egli per noi, lasciando un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate.
- 1 Pt.2/22 - Il qual non fece alcun peccato, ne fu trovata frode alcuna nella sua bocca.
- 1 Pt.2/23 - Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro; patendo, non minacciava; ma si rimetteva in man di colui che giudica giustamente.
- 1 Pt.2/24 - Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno; acciocchè morti al peccato, viviamo a giustizia; per lo cui lividore voi siete stati sanati.
- 1 Pt.2/25 - Perciocchè voi eravate come pecore erranti; ma ora siete stati convertiti al Pastore e al vescovo delle anime vostre.

CAPITOLO 3

- 1 Pt.3/1 - Parimente sieno le mogli soggette a' lor mariti; acciocchè, se pur ve ne sono alcuni che non ubbidiscono alla parola, sieno, per la conversazione delle mogli, guadagnati senza parola,
- 1 Pt.3/2 - Avendo considerata la vostra casta conversazione, che è in timore.
- 1 Pt.3/3 - Delle quali l'ornamento sia, non l'esteriore dell'intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o di vestiti di robe;
- 1 Pt.3/4 - Ma l'uomo occulto del cuore, nell'incorrotta purità dello spirito benigno e pacifico; il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio.
- 1 Pt.3/5 - Perciocchè in questa maniera ancora già si adornavano le sante donne che speravano in Dio, essendo soggette a' lor mariti.
- 1 Pt.3/6 - Siccome Sara ubbidì ad Abrahamo, chiamandolo Signore; della quale voi siete

figliuole, facendo bene, facendo bene, e non temendo alcuno spavento.

1 Pt.3/7 - Voi mariti, fate il simigliante, abitando con loro discretamente; portando onore al vaso femminile, come al più debole; come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita; acciocchè le vostre orazioni non sieno interrotte.

1 Pt.3/8 - E in somma, siate tutti concordi, compassionevoli, fratellevoli, pietosi, benevoglienti;

1 Pt.3/9 - Non rendendo mal per male, ad oltraggio per oltraggio; anzi, in contrario, benedicendo; sapendo che a questo siete stati chiamati, acciocchè erediati la benedizione.

1 Pt.3/10 - Perciocchè, chi vuole amar la vita e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca dal male; e le sue labbra che non proferiscano frode.

1 Pt.3/11 - Ritraggasi dal male, e faccia il bene; cerchi la pace, e la procacci;

1 Pt.3/12 - Perciocchè gli occhi del Signore son sopra i giusti, e le sue orecchie sono intente alla loro orazione; ma il volto del Signore è contro a quelli che fanno male.

1 Pt.3/13 - E chi sarà colui che vi faccia male, se voi seguite il bene?

1 Pt.3/14 - Ma se pure ancora patite per giustizia, beati voi; or non temiate del timor loro, e non vi conturbate;

1 Pt.3/15 - Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri; e siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza ch'è in voi, con mansuetudine e timore;

1 Pt.3/16 - Avendo buona coscienza; acciocchè, la dove parlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra buona conversazione in Cristo.

1 Pt.3/17 - Perciocchè, meglio è che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

1 Pt.3/18 - Conciossiachè Cristo abbia sofferto una volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, acciocchè ci adducesse a Dio; essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito.

1 Pt.3/19 - Nel quale ancora andò già, e predicò agli spiriti che sono in carcere

1 Pt.3/20 - I quali già furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava a' giorni di Noè, mentre si apparecchiava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate per mezzo l'acqua.

1 Pt.3/21 - Alla qual figura corrisponde il battesimo (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio), ora salva ancora noi, per la risurrezione di Gesù Cristo.

1 Pt.3/22 - Il quale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti angeli, e podestà, e potenze.

CAPITOLO 4

1 Pt.4/1 - Poi dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancora voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne ha cessato dal peccato;

1 Pt.4/2 - Per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.

1 Pt.4/3 - Perciocchè il tempo passato della vita ci dev'essere bastato per avere operata la volontà de' Gentili, essendo camminati in lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, bevimenti, e nefande idolatrie.

1 Pt.4/4 - Laonde ora assai stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevole dissoluzione; e ne bestemmiano;

1 Pt.4/5 - I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi ed i morti.

1 Pt.4/6 - Conciossiachè per questo sia stato predicato l'evangelo ancora a' morti, acciocchè fossero giudicati in carne, secondo gli uomini; ma vivessero in ispirito secondo Iddio.

1 Pt.4/7 - Or la fine d'ogni cosa è vicina; siate adunque temperati e vigilantissimi alle orazioni;

1 Pt.4/8 - Avendo innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri; perciocchè la carità coprirà moltitudine di peccati.

1 Pt.4/9 - Siate volenterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.

1 Pt.4/10 - Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diversa grazia di Dio.

1 Pt.4/11 - Se alcuno parla, parli come gli oracoli di Dio; se alcuno ministra, faccialo come per lo potere che Iddio fornisce; acciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria e l'imperio ne' secoli de' secoli. Amen.

1 Pt.4/12 - Diletti, non vi smarrite, come se vi avvenisse cosa strana, d'esser messi al

cimento; il che si fa per provarvi.

1 Pt.4/13 - Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi, acciocchè nell'apparizione della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

1 Pt.4/14 - Se siete vituperati per lo nome di Cristo, beati voi; conciossiachè lo Spirito di gloria e di Dio riposi sopra voi; ben è egli, quant'è a loro, bestemmiato; ma quant'è a voi, è glorificato.

1 Pt.4/15 - Perciocchè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o curante le cose che non gli appartengono;

1 Pt.4/16 - Ma, se patisce come cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte.

1 Pt.4/17 - Perciocchè, egli è il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio?

1 Pt.4/18 - E se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore?

1 Pt.4/19 - Perciò quelli che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandigli le anime loro, come al fedele Creatore, con far bene.

CAPITOLO 5

1 Pt.5/1 - Io esorto gli anziani d'infra voi, io che sono anziano con loro e testimonia delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipa della gloria che dev'essere manifestata;

1 Pt.5/2 - Che voi pasciate la greggia di Dio che è fra voi, avendone la cura, non isforzatamente, ma volontariamente; non per disonesta cupidità del guadagno, ma di animo franco;

1 Pt.5/3 - E non come signoreggiando le eredità, ma essendo gli esempi della greggia.

1 Pt.5/4 - E quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non si appassa.

1 Pt.5/5 - Parimente voi giovani siate soggetti a' più vecchi; e sottomettetevi tutti gli uni agli altri; siate adorni di umiltà; perciocchè Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

1 Pt.5/6 - Umiliatevi adunque sotto alla potente mano di Dio, acciocchè egli v'innalzi, quando sarà il tempo.

1 Pt.5/7 - Gettando sopra lui tutta la vostra sollecitudine; perciocchè egli ha cura di voi.

1 Pt.5/8 - Siate sobri; vegliate, perciocchè il vostro avversario, il Diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare;

1 Pt.5/9 - Al quale resistete, essendo fermi nella fede; sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza che è per lo mondo.

1 Pt.5/10 - Or l'Iddio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiuti, vi raffermi, vi fortifichi, vi fondi.

1 Pt.5/11 - A lui sia la gloria e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

1 Pt.5/12 - Per Silvano, che vi è fedel fratello, come io giudico, io vi ho scritto brevemente; esortandovi e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa nella quale voi siete.

1 Pt.5/13 - La chiesa che è in Babilonia, eletta come voi, e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

1 Pt.5/14 - Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace sia a voi tutti che siete in Cristo Gesù. Amen.

II LETTERA DI PIETRO

CAPITOLO 1

2 Pt.1/1 - Simon Pietro, servitore e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell'Iddio e Salvatore nostro, Gesù Cristo;

2 Pt.1/2 - Grazia e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.

2 Pt.1/3 - Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria e per virtù;

2 Pt.1/4 - Per le quali ci son donate le preziose e grandissime promesse: acciocchè per esse voi siete fatti partecipi della natura divina, essendo fuggite dalla corruzione in concupiscenza, che è nel mondo.

2 Pt.1/5 - Voi ancora simigliantemente, recando a questo stesso ogni studio, sopraggiungete alla fede vostra la virtù, e alla virtù la conoscenza;

2 Pt.1/6 - E alla conoscenza la continenza, e alla continenza la sofferenza, e alla sofferenza la pietà;

2 Pt.1/7 - E alla pietà l'amor fraterno, e all'amor fraterno la carità.

2 Pt.1/8 - Perciocchè se queste cose sono e abbondano in voi, non vi renderanno oziosi nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

2 Pt.1/9 - Conciossiachè colui appo chi queste cose non sono, sia cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

2 Pt.1/10 - Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione ed elezione, perciocchè facendo queste cose, non v'intopperete giammai.

2 Pt.1/11 - Imperocchè così vi sarà copiosamente porta l'entrata all'eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo.

2 Pt.1/12 - Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose; benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

2 Pt.1/13 - Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo;

2 Pt.1/14 - Sapendo che fra poco il mio tabernacolo a da essere posto giù; siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me l'ha dichiarato.

2 Pt.1/15 - Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.

2 Pt.1/16 - Conciossiachè non vi abbiamo data a conoscere la potenza e l'avvenimento del nostro Signor Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà d'esso.

2 Pt.1/17 - Perciocchè egli ricevette da Dio Padre onore e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

2 Pt.1/18 - E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

2 Pt.1/19 - Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene di attendere, come ad una lampada rilucente in luogo oscuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga nei cuori vostri.

2 Pt.1/20 - Sapendo questo imprima, cha alcuna profezia della Scrittura non è di particolare interpretazione.

2 Pt.1/21 - Perciocchè la profezia non fu già recata per volontà umana; ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

CAPITOLO 2

2 Pt.2/1 - Or vi furono ancora de' falsi profeti fra il popolo, come altresì vi saranno fra voi de' falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinnegheranno il Signore che li ha comperati, traendosi addosso subita perdizione.

2 Pt.2/2 - E molti seguiranno le lor lascivie; per li quali la via della verità sarà bestemmiata.

2 Pt.2/3 - E per avarizia faranno mercatanzia di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudizio non tarda, e la perdizione loro non dorme.

2 Pt.2/4 - Perciocchè se Iddio non ha risparmiato gli angeli che hanno peccato; anzi avendoli abissati, li ha messi in catene di caligine, per essere guardati al giudizio.

2 Pt.2/5 - E non risparmiò il mondo antico, ma salvò Noè, predicator di giustizia, sol con otto persone, avendo addotto il diluvio sopra gli empì.

2 Pt.2/6 - E condannò a sovversione le città di Sodoma e Gomorra, avendole ridotte in cenere, e poste per esempio a coloro che per l'avvenire vivrebbero empìamente.

2 Pt.2/7 - E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuosa conversazione degli scellerati;

2 Pt.2/8 - (Conciossiachè quel giusto, abitando fra loro, per ciò ch'egli vedeva ed udiva, tormentava ogni dì l'anima sua per le scellerate loro opere;)

2 Pt.2/9 - Il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudizio.

2 Pt.2/10 - Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d'immondizia; e che sprezzano le signorie; che sono audaci di lor senno, e non hanno orrore a dir male delle dignità.

2 Pt.2/11 - La dove gli angeli benchè sieno maggiori di forza e di potenza, non danno contro ad essa appo il Signore giudizio di maldicenza.

2 Pt.2/12 - Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all'impeto della natura, nati ad esser presi ed a perire, bestemmiando nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell'iniquità.

2 Pt.2/13 - Essi, che reputano tutto il lor piacere consistere nelle delizie alla giornata; che son macchie e vituperii, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti.

2 Pt.2/14 - Avendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare; adescando le anime instabili; avendo il cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione.

2 Pt.2/15 - I quali, lasciata la diritta strada si sono sviati, seguitando la via di Balaam, figliuolo di Bosor, il quale amò il salario d'iniquità.

2 Pt.2/16 - Ma che ebbe la riprensione della sua prevaricazione; un asina mutola avendo parlato in voce umana, represses la follia del profeta.

2 Pt.2/17 - Questi son fonti senz'acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre.

2 Pt.2/18 - Perciocchè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, e per lascivie, coloro che erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore.

2 Pt.2/19 - Promettendo loro libertà, la dove eglino stessi son servi della corruzione; conciossiachè ancora se altri è vinto da alcuno, divenga suo servo.

2 Pt.2/20 - Perciocchè quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo per la conoscenza del Signore e Salvator Gesù Cristo, se di nuovo essendo in quelle avviluppati sono vinti, l'ultima condizione è loro peggiore della primiera.

2 Pt.2/21 - Imperocchè meglio era per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che dopo averla conosciuta rivolgersi indietro dal santo comandamento che era loro stato dato.

2 Pt.2/22 - Ma egli è avvenuto loro ciò che si dice per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata è tornata a voltolarsi nel fango.

CAPITOLO 3

2 Pt.3/1 - Diletti, questa è già la seconda epistola che io vi scrivo; nell'una e nell'altra delle quali io desto con ricordo la vostra sincera mente.

2 Pt.3/2 - Acciocchè vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti, e del comandamento di noi apostoli, che è del Signore e Salvatore stesso;

2 Pt.3/3 - Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze.

2 Pt.3/4 - E diranno: Dov'è la promessa del suo avvenimento? Conciossiachè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato, fin dal principio della creazione.

2 Pt.3/5 Perciocchè essi ignorando questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono fatti; e la terra ancora, consistente fuor dell'acqua e per mezzo l'acqua.

2 Pt.3/6 - Per le quali cose il mondo diluviato di allora, diluviato per l'acqua, perì.

2 Pt.3/7 - Ma i cieli e la terra del tempo presente, per la medesima parola, son riposti; essendo riserbati al fuoco, del giorno del giudizio, e della perdizione degli uomini empi.

2 Pt.3/8 - Or quest'unica cosa non vi sia celata, diletti, che appo il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno.

2 Pt.3/9 - Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano tardanza; anzi è paziente inverso noi, non volendo che alcuni periscono, ma che tutti vengano a penitenza.

2 Pt.3/10 - Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; e in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno, e la terra, e le opere che sono in essa, saranno arse.

2 Pt.3/11 - Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali convieni essere in

sante conversazioni, ed opere di pietà.

2 Pt.3/12 - Aspettando e affrettandovi all'avvenimento del giorno di Dio, per lo quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

2 Pt.3/13 - Ora, secondo la promessa d'esso, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali giustizia abita.

2 Pt.3/14 - Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati e irreprensibili, in pace.

2 Pt.3/15 - E repute per salute la pazienza del Signor nostro; siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, vi ha scritto.

2 Pt.3/16 - Come ancora egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi punti, ne' quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati ed instabili torcono, come ancora le altre Scritture, alla lor propria perdizione.

2 Pt.3/17 - Voi adunque, diletti, sapendo queste cose innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l'errore degli scellerati, non iscadiate dalla propria fermezza.

2 Pt.3/18 - Anzi crescete nella grazia e conoscenza del Signore e Salvator nostro Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ed ora ed in sempiterno. Amen.

I LETTERA DI GIOVANNI

CAPITOLO 1

1 Gv.1/1 - Quello che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato, e che le nostre mani han toccato della Parola della vita;

1 Gv.1/2 - (E la vita è stata manifestata, e noi l'abbiam veduta, e ne rendiam testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, la quale era appo il Padre, e ci è stata manifestata;)

1 Gv.1/3 - Quello, dico, che abbiamo veduto ed udito, noi ve l'annunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo.

1 Gv.1/4 - E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

1 Gv.1/5 - Or questo è l'annunzio che abbiamo udito da lui, e il qual vi annunziamo; che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

1 Gv.1/6 - Se noi diciamo che abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non procediamo in verità;

1 Gv.1/7 - Ma, se camminiamo nella luce siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga di ogni peccato.

1 Gv.1/8 - Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

1 Gv.1/9 - Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci i peccati e purgarci d'ogni iniquità.

1 Gv.1/10 - Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAPITOLO 2

1 Gv.2/1 - Figlioletti miei, io vi scrivo queste cose, acciocchè non pecchiate; e se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato appo il Padre, cioè Gesù Cristo giusto;

1 Gv.2/2 - Ed esso è il purgamento de' peccati nostri; e non solo de' nostri, ma ancora di quelli di tutto il mondo.

1 Gv.2/3 - E per questo conosciamo che noi l'abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

1 Gv.2/4 - Chi dice: Io lo conosco e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale.

1 Gv.2/5 - Ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è veramente compiuto nel tale. Per questo conosciamo che noi siamo in lui.

1 Gv.2/6 - Chi dice di dimorare in lui, deve come egli camminò, camminare egli ancora simigliantemente.

1 Gv.2/7 - Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento; anzi il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio.

1 Gv.2/8 - Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo; il che è vero in lui e in voi; perciocchè le tenebre passano e già risplende la vera luce.

1 Gv.2/9 - Chi dice essere nella luce, e odia il suo fratello, è nelle tenebre fino ad ora.

1 Gv.2/10 - Chi ama il suo fratello dimora nella luce, e non vi è intoppo in lui.

1 Gv.2/11 - Ma chi odia il suo fratello, è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada; perciocchè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

1 Gv.2/12 - Figlioletti, io vi scrivo, perciocchè vi son rimessi i peccati per lo nome d'esso.

1 Gv.2/13 - Padri, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto quello che è dal principio. Giovani, io vi scrivo, perciocchè avete vinto il maligno.

1 Gv.2/14 - Fanciulli, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto il Padre. Padri io vi ho scritto, perciocchè avete conosciuto quello che è dal principio. Giovani, io vi ho scritto, perciocchè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il maligno.

1 Gv.2/15 - Non amate il mondo, ne le cose che son nel mondo; se alcuno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui.

1 Gv.2/16 - Perciocchè tutto quello che è nel mondo; la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

1 Gv.2/17 - E il mondo e la sua concupiscenza, passa via; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

1 Gv.2/18 - Fanciulli, egli è l'ultimo tempo; e come avete inteso che l'anticristo verrà, fino ad ora vi sono molti anticristi; onde noi conosciamo ch'egli è l'ultimo tempo.

1 Gv.2/19 - Sono usciti d'infra noi, ma non eran dei nostri, perciocchè se fosser stati dei nostri

sarebbero rimasti con noi; ma conveniva che fossero manifestati; perciocchè non tutti sono dei nostri.

1 Gv.2/20 - Ma quant'è a voi, voi avete l'unzione del Santo, e conoscete ogni cosa.

1 Gv.2/21 - Ciò ch'io vi ho scritto, non è perchè non sappiate la verità; anzi, perciocchè la sapete, e perciocchè niuna menzogna e dalla verità.

1 Gv.2/22 - Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l'anticristo, il qual nega il Padre e il Figliuolo.

1 Gv.2/23 - Chiunque nega il Figliuolo, nè anche ha il Padre; chi confessa il Figliuolo, ha ancora il Padre.

1 Gv.2/24 - Quant'è a voi dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio; se ciò che avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorate nel Figliuolo e nel Padre.

1 Gv.2/25 - E questa è la promessa, ch'egli ci ha fatta, cioè la vita eterna.

1 Gv.2/26 - Io vi ho scritto queste cose intorno a coloro che vi seducono.

1 Gv.2/27 - Ma, quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma, come la stessa unzione v'insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna, dimorate in esso, come quella vi ha insegnato.

1 Gv.2/28 - Ora dunque, figliuolletti, dimorate in lui, acciocchè, quando egli sarà apparito, abbiamo confidenza e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento.

1 Gv.2/29 - Se voi sapete ch'egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

CAPITOLO 3

1 Gv.3/1 - Vedete qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati Figliuoli di Dio; perciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui.

1 Gv.3/2 - Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora apparito ciò che saremo ciò che saremo; ma sappiamo che quando egli sarà apparito, saremo simili a lui; perciocchè noi lo vedremo come egli è.

1 Gv.3/3 - E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica, com'esso è puro.

1 Gv.3/4 - Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgressione della legge; e il peccato è la trasgressione della legge.

1 Gv.3/5 - E voi sapete ch'egli è apparito, acciocchè togliesse via i nostri peccati; e peccato alcuno non è in lui.

1 Gv.3/6 - Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha veduto, e non l'ha conosciuto.

1 Gv.3/7 - Figliuolletti, nessuno vi seduca; chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.

1 Gv.3/8 - Chiunque fa il peccato, è dal Diavolo; conciossiachè il Diavolo peccò dal principio; per questo è apparito il Figliuolo di Dio, acciocchè disfaccia le opere del Diavolo.

1 Gv.3/9 - Chiunque è nato da Dio non fa peccato; perciocchè il seme d'esso dimora in lui; e non può peccare perciocchè è nato da Dio.

1 Gv.3/10 - Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, e i Figliuoli del Diavolo; chiunque non opera la giustizia e chi non ama il suo fratello non è da Dio.

1 Gv.3/11 - Perciocchè questo è l'annunzio che voi avete udito dal principio; che noi amiamo gli uni gli altri.

1 Gv.3/12 - E non facciamo come Caino, il quale era dal maligno, e uccise il suo fratello; e per qual cagione l'uccise egli? perciocchè le opere sue erano malvagie, e quelle del suo fratello giuste.

1 Gv.3/13 - Non vi maravigliate, fratelli miei, se il mondo vi odia.

1 Gv.3/14 - Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita; chi non ama il fratello dimora nella morte.

1 Gv.3/15 - Chiunque odia il suo fratello è micidiale; e voi sapete che alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in se.

1 Gv.3/16 - In questo noi abbiamo conosciuto l'amor di Dio; ch'esso ha posta l'anima sua per noi; ancora noi dobbiam porre le anime per i fratelli.

1 Gv.3/17 - Ora se alcuno ha dei beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, egli chiude le sue viscere, come dimora l'amor di Dio in lui?

1 Gv.3/18 - Figliuolletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua; ma d'opera, e in verità.

1 Gv.3/19 - E in questo conosciamo che noi siamo della verità, e accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto

1 Gv.3/20 - Perciocchè, se il cuor nostro ci condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e

conosce ogni cosa.

1 Gv.3/21 - Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiamo confidenza appo Iddio.

1 Gv.3/22 - E qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui; perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli son grate.

1 Gv.3/23 - E questo è il suo comandamento; che crediamo al nome del suo Figliuol Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, siccome egli ne ha dato il comandamento.

1 Gv.3/24 - E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso; e per questo conosciamo ch'egli dimora in noi, cioè; dallo Spirito che egli ci ha donato.

CAPITOLO 4

1 Gv.4/1 - Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti, se son da Dio; conciossiachè molti falsi profeti sieno usciti fuori nel mondo.

1 Gv.4/2 - Per questo si conosce lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne è da Dio.

1 Gv.4/3 - E ogni spirito che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio; e quello è lo spirito d'anticristo, il quale voi avete udito dover venire; ed ora egli è già nel mondo.

1 Gv.4/4 - Voi siete da Dio, figlioletti, e li avete vinti; perciocchè maggiore è colui che è in voi, che quello che è nel mondo.

1 Gv.4/5 - Essi sono dal mondo; e perciò, quello che parlano è del mondo, e il mondo li ascolta.

1 Gv.4/6 - Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore.

1 Gv.4/7 - Diletti, amiamoci gli uni gli altri; perciocchè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio e conosce Iddio.

1 Gv.4/8 - Chi non ama non ha conosciuto Iddio; conciossiachè Iddio sia carità.

1 Gv.4/9 - In questo si è manifestata la carità di Dio inverso noi; che Iddio ha mandato il suo Unigenito nel mondo, acciocchè per lui viviamo.

1 Gv.4/10 - In questo è la carità; non che noi abbiamo amato Iddio, ma che egli ha amato noi e ha mandato il suo Figliuolo per essere purgamento dei nostri peccati.

1 Gv.4/11 - Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancora noi dobbiamo amare gli uni gli altri.

1 Gv.4/12 - Niuno vide giammai Iddio; se noi ci amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi.

1 Gv.4/13 - Per questo conosciamo che dimoriamo in lui ed egli in noi: perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito.

1 Gv.4/14 - E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo per essere Salvatore del mondo.

1 Gv.4/15 - Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

1 Gv.4/16 - E noi abbiamo conosciuta e creduta la carità che Iddio ha inverso noi. Iddio è carità: e chi dimora nella carità dimora in Dio, e Iddio dimora in lui.

1 Gv.4/17 - In questo è compiuta la carità inverso noi (acciocchè abbiamo confidenza nel giorno del giudizio); che quale egli è, tali siamo ancora noi in questo mondo.

1 Gv.4/18 - Paura non è nella carità: anzi la compiuta carità caccia fuori la paura; conciossiachè la paura abbia pena; e chi teme non è compiuto nella carità.

1 Gv.4/19 - Noi l'amiamo perciocchè egli ci ha amati il primo.

1 Gv.4/20 - Se alcuno dice: Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo, perciocchè chi non ama il suo fratello ch'egli ha veduto, come può amare Iddio ch'egli non ha veduto?

1 Gv.4/21 - E questo comandamento abbiam da lui; che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello.

CAPITOLO 5

1 Gv.5/1 - Ognuno che crede che Gesù è il Cristo è nato da Dio; e chiunque ama colui che l'ha generato, ama ancora colui che è stato generato da esso.

1 Gv.5/2 - Per questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio e osserviamo i suoi comandamenti.

1 Gv.5/3 - Perciocchè questo è l'amore di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravi.

1 Gv.5/4 - Conciossiachè tutto ciò che è nato da Dio vinca il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, cioè, la fede nostra.

1 Gv.5/5 - Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio

1 Gv.5/6 - Questi è quel che è venuto con acqua e sangue, cioè Gesù Cristo; non con acqua solamente, ma con sangue e con acqua; e lo Spirito è quel che ne rende testimonianza; conciossiachè lo Spirito sia la verità.

1 Gv.5/7 - Perciocchè tre son quelli che testimoniano nel cielo; il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo; e questi tre sono una stessa cosa.

1 Gv.5/8 - Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra; lo Spirito, e l'acqua, e il sangue; e questi tre si riferiscono a quell'una cosa.

1 Gv.5/9 - Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore; conciossiachè questa sia la testimonianza di Dio; la quale egli ha testimoniata del suo figliuolo.

1 Gv.5/10 - Chi crede nel Figliuolo di Dio, ha quella testimonianza in se stesso; chi non crede a Dio, lo fa bugiardo; conciossiachè non abbia creduto alla testimonianza che Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo.

1 Gv.5/11 - E la testimonianza è questa; che Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo figliuolo.

1 Gv.5/12 - Chi ha il figliuolo ha la vita; chi non ha il figliuolo non ha la vita.

1 Gv.5/13 - Io ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio, acciocchè sappiate che avete la vita eterna, e acciocchè crediate nel nome del Figliuolo di Dio.

1 Gv.5/14 - E questa è la confidenza che abbiamo appo lui; che se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce.

1 Gv.5/15 - E se sappiamo che qualunque cosa chiediamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo che abbiamo le cose che abbiamo richieste da lui.

1 Gv.5/16 - Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato che non sia a morte, preghi Iddio, ed egli gli donerà la vita; cioè, a quelli che peccano, ma non a morte. Vi è un peccato a morte; per quello io non dico che egli preghi.

1 Gv.5/17 - Ogni iniquità è peccato; ma v'è alcun peccato che non è a morte.

1 Gv.5/18 - Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva se stesso, e il maligno non lo tocca.

1 Gv.5/19 - Noi sappiamo che siamo da Dio e tutto il mondo giace nel maligno.

1 Gv.5/20 - Ma noi sappiamo che il Figliuolo di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, acciocchè conosciamo colui che è il vero; e noi siamo nel vero, nel suo Figliuolo Gesù Cristo; questo è il vero Dio, e la vita eterna.

1 Gv.5/21 - Figlioletti, guardatevi dagl'idoli. Amen.

II LETTERA DI GIOVANNI

CAPITOLO 1

2 Gv. 1 - L'anziano alla signora eletta ed a' suoi figliuoli, i quali io amo in verità; e non io solo, ma ancora tutti quelli che hanno conosciuta la verità.

2 Gv. 2 - Per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno;

2 Gv. 3 - Grazia, misericordia e pace, da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol de Padre, sia con voi, in verità e carità.

2 Gv. 4 - Io mi son grandemente rallegtrato che ho trovato de' tuoi figliuoli che camminano in verità, secondo che ne abbiám ricevuto il comandamento dal Padre.

2 Gv. 5 - Ed ora io ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che abbiám avuto dal principio, che amiamo gli uni gli altri.

2 Gv. 6 - E questa è la carità, che camminiamo secondo i comandamenti d'esso. Quest'è il comandamento, siccome avete udito dal principio, che camminate in quella.

2 Gv. 7 - Conciossiachè sieno entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne; un tale è il seduttore e l'anticristo.

2 Gv. 8 - Prendetevi guardia, acciocchè non perdiamo le buone opere che abbiám operate; anzi riceviamo pieno premio.

2 Gv. 9 - Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio; chi dimora nella dottrina di Cristo ha il Padre e il Figliuolo.

2 Gv. 10 - Se alcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutatelo.

2 Gv. 11 - Perciocchè chi lo saluta partecipa le malvage opere d'esso.

2 Gv. 12 - Benchè io avessi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto farlo per carta e per inchiostro; ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca; acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

2 Gv. 13 - I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

III LETTERA DI GIOVANNI

CAPITOLO 1

3 Gv. 1 - L'anziano al diletto Gaio, il quale amo in verità.

3 Gv. 2 - Diletto, io desidero che tu prosperi in ogni cosa e stii sano, siccome l'anima tua prospera.

3 Gv. 3 - Perciocchè io mi sono grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, e hanno renduta testimonianza della tua verità, secondo che tu cammini in verità.

3 Gv. 4 - Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'intendere che i miei figliuoli camminano in verità.

3 Gv. 5 - Diletto, tu fai da vero fedele, in ciò che tu operi inverso a' fratelli, e inverso i forestieri.

3 Gv. 6 - I quali hanno renduta testimonianza della tua carità nel cospetto della chiesa; i quali farai bene d'accompagnar degnamente secondo Iddio.

3 Gv. 7 - Conciossiachè si sieno dipartiti da' Gentili per lo suo nome, senza prender nulla.

3 Gv. 8 - Noi adunque dobbiamo accogliere quei tali, acciocchè siamo aiutatori alla verità.

3 Gv. 9 - Io ho scritto alla chiesa; ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro, non ci riceve.

3 Gv. 10 - Perciò, se io vengo, ricorderò le opere ch'egli fa, cianciando di noi con malvagie parole; e non contento di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancora impedisce coloro che li vogliono ricevere, e li caccia fuori della chiesa.

3 Gv. 11 - Diletto, non imitare il male, ma il bene; chi fa bene à da Dio; ma chi fa male non ha veduto Iddio.

3 Gv. 12 - A Demetrio è renduta testimonianza da tutti, e dalla verità stessa; e ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera.

3 Gv. 13 - Io aveva molte cosa da scrivere, ma non voglio scrivertele con inchiostro e con penna.

3 Gv. 14 - Ma spero di vederti tosto, e allora ci parleremo a bocca.

3 Gv. 15 - Pace sia teco; gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

LETTERA DI GIUDA

CAPITOLO 1

Gd.1 - Giuda, servitor di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo, a' chiamati, santificati in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù.

Gd.2 - Misericordia, pace, e carità, vi sia moltiplicata.

Gd.3 - Diletti, conciossiachè io ponga ogni studio in iscrivermi della comune salute, mi è stato necessario scrivervi, per esortarvi di proseguir di combattere per la fede che è stata una volta insegnata a' santi.

Gd.4 - Perciocchè son sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannazione; empi, i quali rivolgono la grazia dell'Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Dio e Padrone, il Signor nostro Gesù Cristo.

Gd.5 - Or io voglio ricordar questo a voi, che avete saputo una volta questo che il Signore avendo salvato il suo popolo dal paese di Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credero;

Gd.6 - E ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli angeli che non hanno guardata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propria stanza.

Gd.7 - Come Sodoma e Gomorra, e le città d'intorno, avendo fornicato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell'eterno fuoco.

Gd.8 - E pur simigliantemente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicon male delle dignità.

Gd.9 - Là dove l'arcangelo Michele, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Mosè, non ardì lanciar contro a lui sentenza di maldicenza; anzi disse: Sgriditi il Signore.

Gd.10 - Ma costoro dicon male di tutte le cose che ignorano; e si corrompono in tutte quelle le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente fanno.

Gd.11 - Guai a loro! perciocchè son camminati per la via di Caino, e si son lasciati trasportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la contraddizione di Core.

Gd.12 - Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità, mentre sono a tavola con voi, pascendo loro stessi senza riverenza; nuvole senz'acqua, sospinte qua e la da' venti; alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati;

Gd.13 - Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture; stelle erranti, a cui e riserbata la caligine delle tenebre in eterno.

Gd.14 - Or a tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante migliaia;

Gd.15 - Per far giudicio contro a tutti, ed arguire tutti gli empi d'infra loro, di tutte le opere d'empietà che hanno commesse; e di tutte le cose felle che hanno proferite contro a lui gli empi peccatori.

Gd.16 - Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le loro concupiscenze; e la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l'utilità.

Gd.17 - Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole predette dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo;

Gd.18 - Come vi dicevamo che nell'ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali camminerebbero secondo le concupiscenze della loro empietà.

Gd.19 - Costoro son quelli che separano se stessi, essendo sensuali, non avendo lo Spirito.

Gd.20 - Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito Santo;

Gd.21 - Conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo, a vita eterna.

Gd.22 - E abbiate compassione degli uni usando discrezione.

Gd.23 - Ma salvate gli altri per ispavento, rapendoli dal fuoco; odiando eziandio la vesta macchiata della carne.

Gd.24 - Or a colui che è potente da conservarvi senza intoppo, e farvi comparir davanti alla gloria sua irreprensibili, con giubilo;

Gd.25 - A Dio sol savio, Salvator nostro, sia gloria e magnificenza, imperio e podestà, ed ora e per tutti i secoli. Amen.

LIBRO DELL'APOCALISSE

CAPITOLO 1

Ap.1/1 - La Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere a' suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve tempo; ed egli l'ha dichiarata, avendola mandata per lo suo angelo, a Giovanni, suo servitore;

Ap.1/2 - Il quale ha testimoniato della parola di Dio, e della testimonianza di Gesù Cristo, e da tutte le cose che egli ha vedute.

Ap.1/3 - beato chi legge, e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia, e serbano le cose che in essa sono scritte; perciocchè il tempo è vicino.

Ap.1/4 - Giovanni, alle sette chiese che son nell'Asia: Grazia a voi e pace, da colui che è e che era, e che ha da venire; e da' sette spiriti, che son davanti al suo trono;

Ap.1/5 - E da Gesù Cristo, il fedel testimonio, il primogenito da' morti, e il principe dei re della terra. Ad esso, che ci ha amati, e ci ha lavati da' nostri peccati col suo sangue,

Ap.1/6 - E ci ha fatti re e sacerdoti a Dio suo Padre; sia la gloria e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

Ap.1/7 - Ecco, egli viene con le nuvole, e ogni occhio lo vedrà, eziandio quelli che l'hanno trafitto: e tutte le nazioni della terra faran cordoglio per lui. Sì, Amen.

Ap.1/8 - Io son l'Alfa e l'Omega; il principio e la fine, dice il Signore Iddio, che è e che era, e che ha da venire, l'Onnipotente.

Ap.1/9 - Io Giovanni, che son vostro fratello, ed insieme consorte nell'afflizione e nel regno e nella sofferenza di Cristo Gesù, era nell'isola chiamata Patmo, per la parola di Dio, e per la testimonianza di Gesù Cristo.

Ap.1/10 - Io era in ispirito nel giorno della Domenica; e udii dietro a me una gran voce, come d'una tromba,

Ap.1/11 - Che diceva: Io son l'Alfa e l'Omega; il primo e l'ultimo; e: Ciò che tu vedi scrivili in un libro, e mandalo alle sette chiese che sono in Asia: ad Efeso e a Smirna, e a Pergamo, e a Tiatiri, e a Sardi, e a Filadelfia, e a Laodicea.

Ap.1/12 - Ed io in quello mi rivoltai, per veder la voce che aveva parlato meco; e rivoltomi, vidi sette candellieri d'oro;

Ap.1/13 - E in mezzo a quei sette candellieri, uno simigliante ad un figliuol d'uomo, vestito d'una vesta lunga fino a' piedi, e cinto d'una cintura d'oro alle mammelle.

Ap.1/14 - E il suo capo e i suoi capelli eran candidi come lana bianca, a guisa di neve; e i suoi occhi somigliavano una fiamma di fuoco.

Ap.1/15 - E i suoi piedi eran simili a del calcolibano, a guisa che fossero stati infuocati in una fornace; e la sua voce era come il suono di molte acque.

Ap.1/16 - Ed egli aveva nella sua man destra sette stelle; e della sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta; e il suo guardo era come il sole quando egli risplende nella sua forza

Ap.1/17 - E quando l'ebbi veduto, caddi a' suoi piedi come morto. Ed egli mise la man destra sopra me, dicendomi: Non temere; io sono il primo e l'ultimo

Ap.1/18 - E quel che vive; e sono stato morto, ma ecco, son vivente nei secoli de' secoli, Amen; ed ho le chiavi della morte e dell'inferno.

Ap.1/19 - Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi;

Ap.1/20 - Il mistero delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra, e quello de' sette candellieri d'oro. Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese; e i sette candellieri che tu hai veduti, sono le sette chiese.

CAPITOLO 2

Ap.2/1 - All'angelo della chiesa d'Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il qual cammina in mezzo de' sette candellieri d'oro:

Ap.2/2 - Io conosco le opere tue, e la tua fatica e la tua sofferenza, e che tu non puoi portare i malvagi; ed hai provati coloro che si dicono essere apostoli e nol sono; e li hai trovati mendaci;

Ap.2/3 - Ed hai portato il carico, ed hai sofferenza, ed hai faticato per lo mio nome, e non ti sei stancato.

Ap.2/4 - Ma io ho contro a te questo; che tu hai lasciata la tua primiera carità.

Ap.2/5 - Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e ravvediti, e fa le primiere opere; se no, tosto verrò a te, e rimuoverò il tuo candelliere dal suo luogo, se tu non ti ravvedi.

Ap.2/6 - Ma tu hai questo; che tu odii le opere dei Nicolaiti, le quali odio io ancora.

Ap.2/7 - Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a

mangiare dell'albero della vita, che è in mezzo al paradiso dell'Iddio mio.

Ap.2/8 - E all'angelo della chiesa di Smirna scrivi: Queste cose dice il primo e l'ultimo; il quale è stato morto ed è tornato in vita;

Ap.2/9 - Io conosco le tue opere, e la tua afflizione, e la tua povertà (ma pur tu sei ricco); e la bestemmia di coloro che si dicono esser Giudei e nol sono; anzi sono una sinagoga di Satana.

Ap.2/10 - Non temer nulla delle cose che tu soffrirai; ecco, egli avverrà che il diavolo caccerà alcuni di voi in prigione, acciocchè siate provati; e voi avrete tribolazione di dieci giorni; sii fedele infino alla morte, ed io ti darò la corona della vita.

Ap.2/11 - Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese; chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

Ap.2/12 - E all'angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada a due tagli, acuta,

Ap.2/13 - Io conosco le tue opere, e dove tu abiti, cioè la dove è il seggio di Satana; e pur tu ritieni il mio nome, e non hai rinnegata la mia fede, ai dì che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, la dove abita Satana.

Ap.2/14 - Ma io ho alcune poche cose contro a te, Cioè; che tu hai quivi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegno a Balac di porre intoppo davanti a' figliuoli d'Israele, acciocchè mangiassero delle cose sacrificate agl'idoli, e fornicassero.

Ap.2/15 - Così hai ancora tu di quelli che tengono la dottrina de' Nicolaiti; il che io odio.

Ap.2/16 - Ravvediti, se no tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

Ap.2/17 - Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiar della manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, e in su quel calcolo un nuovo nome scritto, il qual niuno conosce se non chi lo riceve.

Ap.2/18 - E all'angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi sono simili a calcolibano;

Ap.2/19 - Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e il tuo ministerio, e la tua sofferenza; e che le tue opere ultime sopravanzano le primiere.

Ap.2/20 - Ma ho contro a te alcune poche cose, cioè, che tu lasci che la donna Iezabel, la quale si dice essere profetessa, insegni e seduca i miei servitori per fornicare, e mangiar de' sacrifici degl'idoli.

Ap.2/21 - Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione; ma ella non si è ravveduta.

Ap.2/22 - Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli che adulterano con lei in gran tribolazione, se non si ravvegono delle opere loro;

Ap.2/23 - E farò morire di morte i figliuoli di essa; e tutte le chiese conosceranno che io son quello che investigo le reni, e i cuori, e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

Ap.2/24 - Ma a voi altri che siete in Tiatiri, che non avete questa dottrina e non avete conosciuto le profondità di Satana, come coloro parlano, io dico: Io non metterò sopra voi altro carico.

Ap.2/25 - Tuttavolta, ciò che voi avete, ritenetelo finchè io venga.

Ap.2/26 - E a chi vince e guarda fino al fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni;

Ap.2/27 - Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra; siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio.

Ap.2/28 - E gli darò la stella mattutina.

Ap.2/29 - Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAPITOLO 3

Ap.3/1 - E all'angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto.

Ap.3/2 - Sii vigilante, e rafferma il rimanente che sta per morire; conciossiachè io non abbia trovate le opere tue compiute nel cospetto dell'Iddio mio.

Ap.3/3 - Ricordati adunque quanto hai ricevuto ed udito; e serbalo, e ravvediti. Che se tu non vegli, io verro sopra a te a guisa di ladro, e tu non saprai a qual'ora io verro sopra te;

Ap.3/4 - Ma pur hai alcune poche persone in sardi che non hanno contaminate le lor vesti; e quelli cammineranno meco in vesti bianche, perciocchè ne son degni.

Ap.3/5 - Chi vince sarà vestito di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita; anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi angeli

Ap.3/6 - Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Ap.3/7 - E all'angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide; il quale apre e niuno chiude; il qual chiude e niuno apre;

Ap.3/8 - Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto la porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere; perciocchè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome.

Ap.3/9 - Ecco, io riduco quei della sinagoga di Satana, che si dicono essere Giudei e nol sono, anzi mentono, in tale stato, che farò che verranno e s'inchineranno davanti a' tuoi piedi, e conosceranno che io t'ho amato.

Ap.3/10 - Perciocchè tu hai guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall'ora della tentazione che verrà sopra tutto il mondo per far prova di coloro che abitano sopra la terra.

Ap.3/11 - Ecco, io vengo in breve; ritieni ciò che tu hai, acciocché niuno ti tolga la tua corona.

Ap.3/12 - Chi vince io lo farò una colonna nel tempio dell'Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò sopra lui il nome dell'Iddio mio, e il nome della città dell'Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo d'appresso all'Iddio mio; e il mio nuovo nome.

Ap.3/13 - Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Ap.3/14 - E all'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il fedel testimonio e verace; il principio della creatura di Dio;

Ap.3/15 - Io conosco le tue opere; che tu non sei ne freddo nè fervente; oh fossi tu pur freddo, o fervente!

Ap.3/16 - Così, perciocchè tu sei tiepido, e non sei nè freddo nè fervente, io ti vomiterò fuor della mia bocca;

Ap.3/17 - Perciocchè tu dici: Io son ricco, e sono arricchito e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo.

Ap.3/18 - Io ti consiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco, acciocchè tu arricchisca; e de' vestimenti bianchi, acciocchè tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d'ugnere con un collirio gli occhi tuoi, acciocchè tu vegga.

Ap.3/19 - Io riprendo e castigo tutti quelli che io amo; abbi adunque zelo, e ravvediti.

Ap.3/20 - Ecco, io sto alla porta, e picchio; se alcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

Ap.3/21 - A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.

Ap.3/22 - Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAPITOLO 4

Ap.4/1 - Dopo queste cose io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo; ecco ancora quella prima voce, a guisa di tromba, che io aveva udita parlante meco, dicendo: Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi.

Ap.4/2 - E subito io fui rapito in ispirito; ed ecco, un trono era posto nel cielo, e in sul trono v'era uno a sedere.

Ap.4/3 - E colui che sedea era nell'aspetto simigliante ad una pietra di diaspro e sardia; e intorno al trono v'era l'arco celeste, simigliante in vista ad uno smeraldo.

Ap.4/4 - E intorno al trono v'erano ventiquattro troni, e in su i ventiquattro troni vidi sedere i ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi; e avevano in su le lor teste delle corone d'oro.

Ap.4/5 - E dal trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni; e v'erano sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette spiriti di Dio.

Ap.4/6 - E davanti al trono v'era come un mare di vetro, simile a cristallo; e quivi in mezzo, ove era il trono, e d'intorno ad esso v'erano quattro animali, pieni d'occhi davanti e di dietro.

Ap.4/7 - E il primo animale era simile ad un leone, e il secondo animale simile ad un vitello, e il terzo animale aveva la faccia come un uomo. e il quarto animale era simile a un'aquila volante.

Ap.4/8 - E i quattro animali avevano per uno sei ali d'intorno, e dentro erano pieni d'occhi; e non restavano mai, ne giorno, nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente che era, che è, e che ha da venire.

Ap.4/9 - E quando gli animali rendevano gloria, ed onore, e grazie, a colui che sedeva in sul trono, a colui che vive ne' secoli de' secoli;

Ap.4/10 - I ventiquattro vecchi si gettavano giù davanti a colui che sedeva in sul trono, e adoravan colui che vive ne' secoli de' secoli; e gettavano le loro corone davanti al trono,

dicendo:

Ap.4/11 - Degno sei, o Signore Iddio nostro, o Santo, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza; perciocchè tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sono, e sono state create.

CAPITOLO 5

Ap.5/1 - Poi io vidi nella man destra di colui che sedea in sul trono un libro scritto dentro e fuori, suggellato con sette suggelli.

Ap.5/2 - E vidi un possente angelo, che bandiva con gran voce: Chi è degno di aprire il libro, e di sciorre i suoi suggelli?

Ap.5/3 - E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè di sotto alla terra, poteva aprire il libro, nè riguardarlo.

Ap.5/4 - Ed io piangeva forte, perciocchè niuno era stato trovato degno di aprire e di leggere il libro; e non pur di riguardarlo.

Ap.5/5 - E uno de' vecchi mi disse: Non piangere; ecco il Leone, che è della tribù di Giuda, la radice di Davide, ha vinto, per aprire il libro e sciorre i suoi sette suggelli.

Ap.5/6 - Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono e de' quattro animali, e in mezzo de' vecchi, un Agnello che stava in piè, che pareva esser stato ucciso, il quale aveva sette corna, e sette occhi. che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

Ap.5/7 - Ed esso venne e preso il libro dalla man destra di colui che sedeva in sul trono.

Ap.5/8 - E quando egli ebbe preso il libro, i quattro animali e i ventiquattro vecchi si gettarono giù davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono le orazioni dei santi.

Ap.5/9 - E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di ricevere il libro, e di aprire i suoi suggelli, perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione;

Ap.5/10 - E ci hai fatti re e sacerdoti all'Iddio nostro; e noi regneremo sopra la terra.

Ap.5/11 - Ed io riguardai, e udii la voce di molti angeli intorno al trono, e agli animali e ai vecchi; e il numero loro era di migliaia di migliaia, e di decine di migliaia di decine di migliaia,

Ap.5/12 - Che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello che è stato ucciso, di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione.

Ap.5/13 - Io udii ancora ogni creatura che è nel cielo, e sopra la terra, e di sotto alla terra, e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano: A colui che siede in sul trono, e all'Agnello, sia la benedizione, e l'onore, e la gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli.

Ap.5/14 - E i quattro animali dicevano: Amen! e i ventiquattro vecchi si gettarono giù, e adorarono colui che vive ne' secoli de' secoli.

CAPITOLO 6

Ap.6/1 - Poi vidi quando l'Agnello ebbe aperto l'uno dei sette suggelli; ed io udii uno dei quattro animali, che diceva, a guisa che fosse stata la voce di un tuono: Vieni, e vedi.

Ap.6/2 - Ed io vidi, ed ecco un caval bianco; e colui che lo cavalcava aveva un arco; e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed acciocchè vincessesse.

Ap.6/3 - E quando egli ebbe aperto il secondo suggello, io udii il secondo animale che diceva: Vieni, e vedi.

Ap.6/4 - E uscì fuori un altro cavallo sauro; e a colui che lo cavalcava fu dato di togliere la pace dalla terra, acciocchè gli uomini si uccidessero gli uni gli altri, e gli fu data una grande spada.

Ap.6/5 - E quando egli ebbe aperto il terzo suggello, io udii il terzo animale che diceva: Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed ecco un caval morello; e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.

Ap.6/6 - Ed io udii una voce, in mezzo de' quattro animali che diceva: La chenice del frumento per un denaro, e le tre chenici d'orzo per un denaro; e non danneggiare il vino, nè l'olio.

Ap.6/7 - E quando egli ebbe aperto il quarto suggello, io udii il quarto animale che diceva: Vieni, e vedi.

Ap.6/8 - Ed io vidi, ed ecco un caval fulvo; e colui che lo cavalcava aveva nome la Morte; e dietro ad essa seguitava l'inferno; e fu data loro podestà sopra la quarta parte della terra, da uccidere con ispada, con fame, e con mortalità; e per le fiere della terra.

Ap.6/9 - E quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi disotto all'altare le anime degli uomini uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza dell'Agnello, la quale avevano;

Ap.6/10 - E gridarono con gran voce, dicendo: Infino a quando, o Signore, che sei il santo e il

verace, non fai tu il giudizio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro che abitano sopra la terra?

Ap.6/11 - E furono date a ciascuna d'esse delle stole bianche, e fu loro detto che si riposassero ancora un poco di tempo, infino a tanto che fosse ancora compiuto il numero de' loro conservi e de' loro fratelli, che hanno da essere uccisi com'essi.

Ap.6/12 - Poi vidi quando egli ebbe aperto il sesto suggello, ed ecco, se fece un gran tremoto, e il sole divenne nero come un sacco di pelo; e la luna divenne tutta come sangue;

Ap.6/13 - E le stelle del cielo caddero in terra, come quando il fico scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci.

Ap.6/14 - E il cielo si ritirò come un libro convolto; ed ogni montagna ed isola fu mossa dal suo luogo.

Ap.6/15 - E i re della terra, e i grandi, e i capitani, e i ricchi. e i possenti, e ogni servo e ogni franco, si nascosero nelle spelonche, e nelle rocce dei monti;

Ap.6/16 - E dicevano ai monti, ed alle rocce: Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di Colui che siede sopra il trono, e dall'ira dell'Agnello.

Ap.6/17 - Perciocchè è venuto il gran giorno della sua ira; e chi potrà durare?

CAPITOLO 7

Ap.7/1 - E dopo queste cose, io vidi quattro angeli, che stavano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciocchè non soffiassero vento alcuno sopra la terra, ne sopra il mare, ne sopra alcun albero.

Ap.7/2 - Poi vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce a' quattro angeli, ai quali era dato di danneggiar la terra ed il mare.

Ap.7/3 - Dicendo: Non danneggiar la terra, ne il mare, nè gli alberi, finchè noi abbiamo segnati i servitori dell'Iddio nostro in su le fronti loro.

Ap.7/4 - Ed io udii il numero dei segnati, che era di cenquarantaquattromila segnati di tutte le tribù de' figliuoli d'Israele.

Ap.7/5 - Della tribù di Giuda, dodicimila segnati; della tribù di Ruben, dodicimila segnati; della tribù di Gad, dodicimila segnati;

Ap.7/6 - Della tribù di Aser, dodicimila segnati; della tribù di Neftali, dodicimila segnati; della tribù di Manasse, dodicimila segnati;

Ap.7/7 - Della tribù di Simeon, dodicimila segnati; della tribù di Levi, dodicimila segnati; della tribù di Issacar, dodicimila segnati;

Ap.7/8 - Della tribù di Zabulon, dodicimila segnati; della tribù di Giuseppe, dodicimila segnati; della tribù di Beniamino, dodicimila segnati.

Ap.7/9 - Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni, e tribù e popoli e lingue, i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all'Agnello, vestiti di stole bianche, e avevano delle palme nelle mani.

Ap.7/10 - E gridavano con gran voce, dicendo: La salute appartiene all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono; ed all'Agnello.

Ap.7/11 - E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono e a' vecchi e a' quattro animali; e si gettarono giù in su le lor facce davanti al trono; e adorarono Iddio.

Ap.7/12 - Dicendo: Amen! la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l'onore, e la potenza, e la forza, appartengono all'Iddio nostro ne' secolo de' secoli. Amen.

Ap.7/13 - Ed uno de' vecchi mi fece motto e mi disse: Chi son costoro che son vestiti di stole bianche? ed onde son venuti?

Ap.7/14 - Ed io gli dissi: Signore mio, tu il sai. Ed egli mi disse: Costoro son quelli che son venuti dalla gran tribolazione, e hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello.

Ap.7/15 - Perciò son davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio; e colui che siede sopra il trono tenderà sopra loro il suo tabernacolo.

Ap.7/16 - Non avranno più fame, nè sete; e non caderà più sopra loro ne sole, ne arsura alcuna;

Ap.7/17 - Perciocchè l'Agnello che è in mezzo del trono li pasturerà, e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Iddio asciugherà ogni lacrima dagli occhi loro.

CAPITOLO 8

Ap.8/1 - E quando l'Agnello ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo lo spazio

d'intorno ad una mezzora.

Ap.8/2 - Ed io vidi i sette angeli, i quali stavano in piè davanti a Dio, e furono loro date sette trombe.

Ap.8/3 - E un altro angelo venne, e si fermò appresso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli furono dati molti profumi, acciocchè ne desse alle orazioni di tutti i santi, sopra l'altar d'oro che era davanti al trono

Ap.8/4 - E il fumo de' profumi dati alle orazione de' santi, salì, dalla mano dell'angelo, al cospetto di Dio.

Ap.8/5 - Poi l'angelo prese il turibolo, e l'empì del fuoco dell'altare, e lo gettò nella terra; e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e tremoto.

Ap.8/6 - E i sette angeli che avevano le sette trombe si apparecchiaron per sonare.

Ap.8/7 - E il primo angelo sonò; e venne una gragnuola e del fuoco, mescolati con sangue; e furono gettati nella terra; e la terza parte della terra fu arsa; la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu bruciata.

Ap.8/8 - Poi sonò il secondo angelo; e fu gettato nel mare come un gran monte ardente; e la terza parte del mare divenne sangue.

Ap.8/9 - E la terza parte delle creature che son nel mare, le quali hanno anima, morì; e la terza parte delle navi perì.

Ap.8/10 - Poi sonò il terzo angelo; e cadde dal cielo una grande stella, ardente come un torchio; e cadde sopra la terza parte dei fiumi, e sopra le fonti delle acque.

Ap.8/11 - E il nome della stella si chiama Assenzio; e la terza parte delle acque divenne assenzio; e molti degli uomini morirono di quelle acque; perciocchè erano divenute amare.

Ap.8/12 - Poi sonò il quarto angelo; e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle, sì che la terza parte loro scurò; e la terza parte del giorno non luceva, ne la notte simigliantemente.

Ap.8/13 - Ed io riguardai, ed udii un angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte: Guai, guai, guai a coloro che abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' tre angeli che hanno da sonare!

CAPITOLO 9

Ap.9/1 - Poi sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra; e ad esso fu dato la chiave del pozzo dell'abisso.

Ap.9/2 - Ed egli aperse il pozzo dell'abisso, e di quel pozzo salì un fumo, simigliante al fumo d'una gran fornace ardente; e il sole e l'aria scurò, per lo fumo del pozzo.

Ap.9/3 - E di quel fumo uscirono in terra locuste, e fu loro dato potere, simile a quello degli scorpioni della terra.

Ap.9/4 - E fu lor detto, che non danneggiassero l'erba della terra, ne verdura alcuna, ne albero alcuno; ma solo gli uomini che non hanno il segnale di Dio in su le lor fronti.

Ap.9/5 - E fu loro dato, non di ucciderli, ma di tormentarli lo spazio di cinque mesi; e il lor tormento era come quello dello scorpione quando ha ferito l'uomo.

Ap.9/6 - E in quei giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno; e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

Ap.9/7 - Or i sembianti delle locuste erano simili a cavalli apparecchiati alla battaglia; e avevano in su le lor teste come delle corone d'oro, e le lor facce erano come facce d'uomini.

Ap.9/8 - E avevan capelli come capelli di donne; e i lor denti erano come denti di leoni.

Ap.9/9 - E avevano degli usberghi, come usberghi di ferro; e il suon delle loro ale era come il suono de' carri, o di molti cavalli correnti alla battaglia.

Ap.9/10 - E avevano delle code simili a quelle degli scorpioni, e v'erano delle punte nelle lor code; e il poter loro era di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi.

Ap.9/11 - E avevano per re sopra loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in Ebreo è Abaddon, ed in Greco Apollion.

Ap.9/12 - Il primo Guaiò è passato; ecco, vengono ancora due Guai dopo queste cose.

Ap.9/13 - Poi il sesto angelo sonò; ed io udii una voce dalle quattro corna dell'altar d'oro ch'era davanti a Dio;

Ap.9/14 - La quale disse al sesto angelo che aveva la tromba: Sciogli i quattro angeli che son legati in sul gran fiume Eufrate.

Ap.9/15 - E furono sciolti quei quattro angeli, che erano apparecchiati per quell'ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

Ap.9/16 - E il numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia;

ed io udii il numero loro.

Ap.9/17 - Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che li cavalcavano, i quali avevano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di zolfo; e le teste de' cavalli erano come teste di leoni; e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e zolfo.

Ap.9/18 - Da queste tre piaghe: dal fuoco, dal fumo, e dallo zolfo che usciva delle bocche loro, fu uccisa la terza parte degli uomini.

Ap.9/19 - Perciocchè il poter de' cavalli era nella lor bocca e nelle lor code; conciossiachè le lor code fosser simili a serpenti, avendo delle teste, e con esse danneggiavano.

Ap.9/20 - E il rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide ancora delle opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl'idoli d'oro, e d'argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare.

Ap.9/21 - Parimenti non si ravvidero de' lor omicidii, nè delle lor malie, nè della loro fornicazione, nè de' lor furti.

CAPITOLO 10

Ap.10/1 - Poi vidi un altro possente angelo che scendeva dal cielo, intorniato d'una nuvola, sopra il capo del quale era l'arco celeste; e la sua faccia era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco.

Ap.10/2 - E aveva in mano un libretto aperto; ed egli posò il suo piè destro in su il mare, e il sinistro in su la terra.

Ap.10/3 - E gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone; e quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

Ap.10/4 - E quando i sette tuoni ebbero proferito le lor voci, io era presto per iscriverle, ma io udii una voce dal cielo, che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriverle.

Ap.10/5 - E l'angelo il quale io aveva veduto stare in piè in sul mare e in su la terra, levò la man destra al cielo;

Ap.10/6 - E giurò per colui che vive ne' secoli de' secoli, il quale ha creato il cielo, e le cose che sono in esso; e la terra, e le cose che sono in essa; e il mare, e le cose che sono in esso, che non vi sarebbe più tempo.

Ap.10/7 - Ma, che al tempo del suono del settimo angelo, quando egli sonerebbe, si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli ha annunziato ai suoi servitori profeti.

Ap.10/8 - E la voce che io aveva udita dal cielo parlò di nuovo meco, e disse: Va, prendi il libretto aperto, che è in mano dell'angelo che sta in sul mare e in su la terra.

Ap.10/9 - Ed io andai a quell'angelo dicendogli: Dammi il libretto. Ed egli mi disse: Prendilo, e divoralo; ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce come mele.

Ap.10/10 - Ed io presi il libretto di mano dell'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come mele; ma quando l'ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine.

Ap.10/11 - Ed egli mi disse: Ei ti bisogna di nuovo profetizzare contro a molti popoli, e nazioni, e lingue, e re.

CAPITOLO 11

Ap.11/1 - Poi mi fu data una canna, simile ad una verga. E l'angelo si presentò a me dicendo: Levati e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che adorano in quello;

Ap.11/2 - Ma tralascia il cortile di fuori del tempio, e non misurarlo; perciocchè egli è stato dato ai Gentili, ed essi calcheranno la santa città lo spazio di quarantadue mesi.

Ap.11/3 - E io darò ai miei due testimoni di profetizzare; e profetizzeranno milledugensassanta giorni, vestiti di sacco.

Ap.11/4 - Questi sono i due ulivi e i due candellieri che stanno nel cospetto del Signor della terra.

Ap.11/5 - E se alcuno li vuole offendere, fuoco esce della bocca loro, e divora i loro nemici; e se alcuno li vuole offendere convien ch'egli sia ucciso in questa maniera.

Ap.11/6 - Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non cada alcuna pioggia a' di della lor profezia; hanno parimente podestà sopra le acque, per convertirle in sangue; e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

Ap.11/7 - E quando avranno finita la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra con loro, e li vincerà, e li ucciderà.

Ap.11/8 - E i lor corpi morti giaceranno in su la piazza della gran città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto; dove ancora è stato crocifisso il Signor loro.

Ap.11/9 - E gli uomini d'infra i popoli, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di tre giorni e mezzo; e non lasceranno che i lor corpi morti sieno posti in monumenti.

Ap.11/10 - E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri; perciocchè questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

Ap.11/11 - E in capo di tre giorni e mezzo, lo spirito della vita, procedente da Dio. entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che li videro.

Ap.11/12 - Ed essi udirono una gran voce dal cielo che disse loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola; e i lor nemici li videro.

Ap.11/13 - E in quell'ora si fece un gran tremoto e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremoto, e il rimanente fu spaventato, e diede gloria l'Iddio del cielo.

Ap.11/14 - Il secondo Guaio è passato, ed ecco, tosto verrà il terzo Guaio.

Ap.11/15 - Poi il settimo angelo sonò. e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli de' secoli.

Ap.11/16 - E i ventiquattro vecchi, che sedevano nel cospetto di Dio in sui lor troni, si gettarono giù sopra le lor facce, e adorarono Iddio,

Ap.11/17 - Dicendo: Noi ti ringraziamo Signore Iddio onnipotente, che sei, che eri, e che hai da venire; che tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare.

Ap.11/18 - E le nazioni si sono adirate; ma l'ira tua è venuta, e il tempo de' morti nel quale conviene che essi sieno giudicati, e che tu dii il premio a' tuoi servitori profeti, e a' santi, e a coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi; e che tu distrugga coloro che distruggon la terra.

Ap.11/19 - E il tempio di Dio fu aperto nel cielo, e apparve l'Arca del patto d'esso nel suo tempio; e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremoto, e gragnuola grande.

CAPITOLO 12

Ap.12/1 - Poi apparve un gran segno nel cielo. Una donna intornata del sole, di sotto a' cui piedi era la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle.

Ap.12/2 - Ed essendo gravida, gridava sentendo i dolori del parto e travagliava da partorire.

Ap.12/3 - Apparve ancora un altro segno nel cielo: Ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna; e in su le sue teste v'erano sette diademi.

Ap.12/4 - E la sua strascinava dietro a se la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gettò in terra; e il dragone si fermò davanti alla donna che aveva da partorire, acciocchè, quando avesse partorito, egli divorasse il suo figliuolo.

Ap.12/5 - Ed elle partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuol d'essa fu rapito, e portato presso a dio, ed appresso al suo trono.

Ap.12/6 - E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita milledugessanta giorni.

Ap.12/7 - E si fece battaglia nel cielo; Michele, e suoi angeli, combatterono col dragone; il dragone parimente con i suoi angeli combatterono;

Ap.12/8 - Ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo.

Ap.12/9 - E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo, fu gettato in terra; e furono con lui gettati ancora i suoi angeli.

Ap.12/10 - Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceva: Ora è venuta ad esser dell'Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo; perciocchè è stato gettato a basso l'accusatore de' nostri fratelli, il quale li accusava davanti all'Iddio nostro, giorno e notte.

Ap.12/11 - Ma essi l'hanno vinto per lo sangue dell'Agnello, e per la parola della loro testimonianza; e non hanno amata la vita loro, fin là che l'hanno esposta alla morte.

Ap.12/12 - Perciò, rallegratevi o cieli, e voi che abitate in essi. Guai a voi, terra e mare! perciocchè il diavolo è disceso a voi, avendo grande ira, sapendo che egli ha poco tempo.

Ap.12/13 - E quando il dragone vide ch'egli era stato gettato in terra, perseguitò la donna che aveva partorito il figliuol maschio.

Ap.12/14 - Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciocchè se ne volasse dinanzi al serpente nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, de' tempi, e la metà di un tempo.

Ap.12/15 - E il serpente gettò della sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua a guisa di fiume;

per far che il fiume la portasse via.

Ap.12/16 - Ma la terra soccorse la donna; e la terra aperse la sua bocca, e assorse il fiume che il dragone aveva gettato della sua bocca.

Ap.12/17 - E il dragone si adirò contro alla donna, e se ne andò a far guerra col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio, ed a la testimonianza di Gesù Cristo.

Ap.12/18 - Ed io mi fermai in su la rena del mare.

CAPITOLO 13

Ap.13/1 - Poi vidi salir dal mare una bestia, che aveva dieci corna e sette teste; e in su le sue corna dieci diademi, e in su le sue teste un nome di bestemmia.

Ap.13/2 - E la bestia ch'io vidi era simigliante ad un pardo, e i suoi piedi erano come piedi d'orso, e la sua bocca come una bocca di leone; e il dragone le diede la sua potenza, e il suo trono, e podestà grande.

Ap.13/3 - Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia.

Ap.13/4 - E adorarono il dragone, che aveva data la podestà alla bestia; adorarono ancora la bestia, dicendo: Chi è simile alla bestia, e chi può guerreggiare con lei?

Ap.13/5 - E le fu data bocca parlante cose grandi e bestemmie, e le fu data podestà di durar quarantadue mesi.

Ap.13/6 - Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contro a Dio, da bestemmiare il suo nome e il suo tabernacolo, e quelli che abitano nel cielo.

Ap.13/7 - E le fu dato di far guerra a' santi, e di vincerli; le fu parimente data podestà sopra ogni tribù, e lingua, e nazione.

Ap.13/8 - E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fondazione del mondo, nel libro della vita dell'Agnello che è stato ucciso, l'adorarono.

Ap.13/9 - Se alcuno ha orecchio ascolti.

Ap.13/10 - Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività; se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui è la sofferenza e la fede de' santi.

Ap.13/11 - Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, ed aveva due corna simili a quelle dell'Agnello, ma parlava come il dragone.

Ap.13/12 - Ed esercitava tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto; e faceva che la terra e gli abitanti d'essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata.

Ap.13/13 - E faceva gran segni; sì che ancora faceva scendere fuoco dal cielo in su la terra, in presenza degli uomini.

Ap.13/14 - E seduceva gli abitanti della terra per i segni che le erano dati di fare nel cospetto della bestia, dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia che aveva ricevuta la piaga della spada ed era tornata in vita.

Ap.13/15 - E le fu dato di dare spirito all'immagine della bestia, sì che ancora l'immagine della bestia parlasse; e di far che tutti coloro che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi.

Ap.13/16 - Faceva ancora che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, franchi e servi, fosse posto un carattere in su la lor mano destra, o in su le lor fronti;

Ap.13/17 - E che niuno potesse comperare o vendere, se non chi avesse il carattere o il nome della bestia, o il numero del suo nome.

Ap.13/18 - Qui è la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia; conciossiachè sia numero d'uomo; e il suo numero è Seicentosessantasei.

CAPITOLO 14

Ap.14/1 - Poi vidi, ed ecco l'Agnello, che stava in piè in sul monte Sion; e con lui erano cenquarantaquattromila persone, che avevano il suo nome, e il nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti.

Ap.14/2 - Ed io udii una voce dal cielo a guisa d'un suono di molte acque. e a guisa d'un romore di gran tuono; e la voce che io udii era come di ceteratori che sonavano in su le lor cetere.

Ap.14/3 - E cantavano un cantico nuovo, davanti al trono, e davanti a' quattro animali, e davanti a' vecchi; e niuno poteva imparare il cantico, se non quei cenquarantaquattromila, i quali sono stati comperati dalla terra.

Ap.14/4 - Costoro son quelli che non si son contaminati con donne; perciocchè son vergini; costoro son quelli che seguono l'Agnello, dovunque egli va; costoro son stati da Gesù

comperati d'infra gli uomini, per essere primizie a Dio ed all'Agnello.

Ap.14/5 - E nella bocca loro non è stata trovata menzogna; conciossiachè sieno irreprensibili davanti al trono di Dio.

Ap.14/6 - Poi vidi un altro angelo volante per lo mezzo del cielo, avendo l'evangelo eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, e ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo.

Ap.14/7 - Dicendo con gran voce: Temete Iddio, e dategli gloria; perciocchè l'ora del suo giudizio è venuta, e adorare colui che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e le fonti delle acque.

Ap.14/8 - Poi seguì un altro angelo dicendo: Caduta, caduta è Babilonia, la gran città, perciocchè ella ha dato a bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione.

Ap.14/9 - E dopo quelli seguitò un terzo angelo, dicendo con gran voce: Se alcuno adora la bestia e la sua immagine, e prende il suo carattere in su la sua fronte, o in su la sua mano;

Ap.14/10 - Anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo, nel cospetto de' santi angeli e dell'Agnello.

Ap.14/11 - E il fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non avranno requie, nè giorno nè notte, coloro che adorano la bestia e la sua immagine, e chiunque prende il carattere del suo nome.

Ap.14/12 - Qui è la pazienza de' santi; qui son color che osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù.

Ap.14/13 - Poi io udii dal cielo una voce che mi diceva: Scrivi: Beati i morti, che per l'innanzi muoiono nel Signore; sì certo, dice lo Spirito; acciocchè si riposino delle lor fatiche; e le loro opere li seguitano.

Ap.14/14 - E io vidi, ed ecco una nuvola bianca, e in su la nuvola era a sedere uno simile a un figliuol d'uomo, il quale aveva in sul capo una corona d'oro, e nella mano una falce tagliente.

Ap.14/15 - E un altro angelo uscì fuori del tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in su la nuvola: Metti dentro la tua falce, e mieti; perciocchè l'ora del mietere è venuta; conciossiachè la ricolta della terra sia secca.

Ap.14/16 - E colui che sedeva nella nuvola mise la sua falce nella terra, e la terra fu mietuta.

Ap.14/17 - E un altro angelo uscì del tempio, che è nel cielo, avendo anch'egli un pennato tagliente.

Ap.14/18 - E un altro angelo uscì fuori dell'altare, il quale aveva podestà sopra il fuoco; e gridò con gran grido a quello che aveva il pennato tagliente, dicendo: Metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra; conciossiachè le sue uve sieno mature.

Ap.14/19 - E l'angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmio la vigna della terra, e gettò le uve nel gran tino dell'ira di Dio.

Ap.14/20 - E il tino fu calcato fuori della città; e del tino uscì sangue, che giungeva sino a' freni de' cavalli, per mille seicento stadi.

CAPITOLO 15

Ap.15/1 - Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso; sette angeli che avevamo le sette ultime piaghe; perciocchè in esse è compiuta l'ira di Dio.

Ap.15/2 - Io vidi adunque come un mare di vetro, mescolato di fuoco; e quelli che avevano ottenuta vittoria della bestia, e della sua immagine, e del suo carattere, e del numero del suo nome; i quali stavano in piè in sul mare di vetro, avendo delle cetere di Dio;

Ap.15/3 - E cantavano il cantico di Mosè, servitor di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e meravigliose son le opere tue, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci son le tue vie, o Re delle nazioni.

Ap.15/4 - O Signore chi non ti temerà e non glorificherà il tuo nome? conciossiachè tu solo sii santo; certo tutte le nazioni verranno, e adoreranno nel tuo cospetto; perciocchè i tuoi giudici sono stati manifestati.

Ap.15/5 - E dopo queste cose, io vidi, e fu aperto il tempio del tabernacolo della testimonianza nel cielo.

Ap.15/6 - E i sette angeli che avevano le sette piaghe, uscirono del tempio, vestiti di lino puro e risplendente; e cinti intorno a' petti di cinture d'oro.

Ap.15/7 - E l'uno de' quattro animali diede a' sette angeli sette coppe d'oro, piene dell'ira dell'Iddio vivente ne' secoli de' secoli.

Ap.15/8 - E il tempio fu ripieno di fumo, procedente dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza; e niuno poteva entrare nel tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe degli angeli.

CAPITOLO 16

Ap.16/1 - Ed io udii una gran voce dal tempio, che diceva a' sette angeli: Andate, versate nella terra le coppe dell'ira di Dio.

Ap.16/2 - E il primo andò e versò la sua coppa in su la terra; e venne un'ulcera maligna e dolorosa agli uomini che avevano il carattere della bestia, e a quelli che adoravano la sua immagine.

Ap.16/3 - Poi, il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed esso divenne sangue come di corpo morto; e ogni anima vivente morì nel mare.

Ap.16/4 - Poi, il terzo angelo versò la sua coppa ne' fiumi e nelle fonti dell'acque; e divennero sangue.

Ap.16/5 - Ed io udii l'angelo delle acque che diceva: Tu sei giusto, o Signore, che sei, e che eri, che sei il Santo, d'aver fatti questi giudici.

Ap.16/6 - Conciossiachè essi abbiano sparso il sangue de' santi e de' profeti; tu hai loro altresì dato a bere del sangue, perciocchè ben ne son degni.

Ap.16/7 - Ed io ne udii un altro, dal lato dell'altare, che diceva: Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudici son veraci e giusti.

Ap.16/8 - Poi, il quarto angelo versò la sua coppa sopra il sole; e gli fu dato d'ardere gli uomini col fuoco.

Ap.16/9 - E gli uomini furono arsi di grande arsura; e bestemmiarono il nome di Dio, che ha la podestà sopra queste piaghe; e non si ravvidero per dargli gloria.

Ap.16/10 - Poi, il quinto angelo versò la sua coppa in sul trono della bestia; e il suo regno divenne tenebroso, e gli uomini si masticavano le lingue, per l'affanno;

Ap.16/11 - E bestemmiarono l'Iddio del cielo, per i lor travagli e per le loro ulcere; e non si ravvidero delle loro opere.

Ap.16/12 - Poi, il sesto angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l'acqua desso fu asciutta; acciocchè fosse apparecchiata la via de' re che vengono dal sol levante.

Ap.16/13 - Ed io vidi uscir della bocca del dragone, e della bocca della bestia, e della bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane.

Ap.16/14 - perciocchè sono spiriti di demoni, i quali fan segni, ed escon fuori a' re di tutto il mondo, per raunarli alla battaglia di quel gran giorno dell'Iddio onnipotente.

Ap.16/15 - (Ecco, io vengo come un ladrone; beato chi veglia, e guarda i suoi vestimenti, acciocchè non cammini nudo, e non si veggano le sue vergogne.)

Ap.16/16 - Ed essi li raunarono in luogo detto in Ebreo Armagheddon.

Ap.16/17 - Poi il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e una gran voce uscì del tempio del cielo, dal trono, dicendo: E' fatto.

Ap.16/18 - E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremoto; tale che non ne fu giammai un simile, nè un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra.

Ap.16/19 - E la gran città fu divisa in tre parti, e le città delle genti caddero; e la gran Babilonia venne a memoria davanti a Dio, per darle il calice dell'indegnazione della sua ira.

Ap.16/20 - E ogni isola fuggì, e i monti non furono trovati.

Ap.16/21 - E cadde dal cielo, sugli uomini, una gragnuola grossa come del peso d'un talento; e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola; perciocchè la piaga d'essi era grandissima.

CAPITOLO 17

Ap.17/1 - Ed uno de' sette angeli che avevano le sette coppe venne, e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la condannazione della gran meretrice, che siede sopra molte acque;

Ap.17/2 - Con la quale hanno fornicato i re della terra; e del vino della cui fornicazione sono stati inebbriati gli abitanti della terra.

Ap.17/3 - Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto; ed io vidi una donna che sedeva sopra una bestia di color scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed aveva sette teste e dieci corna.

Ap.17/4 - E quella donna, ch'era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre preziose e di perle, aveva una coppa d'oro in mano, piena d'abbominazioni e delle immondizie della sua fornicazione.

Ap.17/5 - E in su la sua fronte era scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e delle abbominazioni della terra.

Ap.17/6 - Ed io vidi quella donna, ebra del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Gesù; e avendola veduta mi maravigliai di gran maraviglia.

Ap.17/7 - E l'angelo mi disse: Perchè ti maravigli? io ti dirò il mistero della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste e le dieci corna.

Ap.17/8 - La bestia che tu hai veduta, era, e non è più, e salirà dall'abisso, e poi andrà in perdizione; e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno, veggendo la bestia che era, e non è, e pure è.

Ap.17/9 - Qui è la mente che ha sapienza; le sette teste son sette monti, sopra i quali la donna siede.

Ap.17/10 - Sono ancora sette re; i cinque son caduti, l'uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto ha da durar poco.

Ap.17/11 - E la bestia che era, e non è più, è anch'essa un ottavo re, ed è de' sette, e se va in perdizione.

Ap.17/12 - E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i quali non hanno ancora preso il regno; ma prenderanno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia.

Ap.17/13 - Costoro hanno un medesimo consiglio; e daranno la lor potenza e podestà alla bestia.

Ap.17/14 - Costoro guerreggeranno con l'Agnello, e l'Agnello li vincerà; perciocchè egli è il Signor de' signori, e il re de' re; e coloro che son con lui son chiamati, ed eletti, e fedeli.

Ap.17/15 - Poi mi disse: Le acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, son popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

Ap.17/16 - E le dieci corna che tu hai vedute nella bestia, son quelli che odieranno la meretrice, e la renderanno deserta e nuda; e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco.

Ap.17/17 - Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro di eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia; finchè sieno adempiute le parole di Dio.

Ap.17/18 - E la donna che tu hai veduta, è la gran città cha ha il regno sopra i re della terra.

CAPITOLO 18

Ap.18/1 - E dopo queste cose, vidi un altro angelo che scendeva dal cielo, il quale aveva gran podestà; e la terra fu illuminata della gloria d'esso.

Ap.18/2 - Ed egli gridò di forza, e con gran voce, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande; ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d'ogni spirito immondo, e prigione d'ogni uccello immondo ed abbominevole

Ap.18/3 - Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

Ap.18/4 - Poi udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite d'essa, o popol mio; acciocchè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe.

Ap.18/5 - Perciocchè i suoi peccati son giunti l'un dietro all'altro infino al cielo, e Iddio si è ricordato delle sue iniquità.

Ap.18/6 - Rendete il cambio, al pari di ciò che ella vi ha fatto; anzi rendetele secondo le sue opere al doppio; nella coppa nella quale ella ha mesciuto a voi, mescetela il doppio.

Ap.18/7 - Quanto elle si è glorificata ed ha lussuriato, tanto datele tormento e cordoglio; perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina, e non son vedova, e non vedrò giammai duolo.

Ap.18/8 - Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe; morte, e cordoglio, e fame, e sarà arsa col fuoco; perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

Ap.18/9 - E i re della terra, i quali fornicavano e lussuriavano con lei, la piangeranno e faranno cordoglio di lei quando vedranno il fumo del suo incendio;

Ap.18/10 - Standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi! ahi! Babilonia la gran città, la possente città! la tua condannazione è pur venuta in momento!

Ap.18/11 - I mercatanti della terra ancora piangeranno, e faranno cordoglio di lei; perciocchè niuno comprerà più delle lor merci;

Ap.18/12 - Mercì d'oro e d'argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatta, e d'ogni sorta di cedro; e d'ogni sorta di vasellamenti d'avorio, e d'ogni sorta di vasellamenti di legno preziosissimo, e di rame, e di ferro, e di marmo;

Ap.18/13 - E di cinnamomo, e di odori, e di oli odoriferi, e d'incenso, e di vino, e d'olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d'anime umane.

Ap.18/14 - E i frutti dell'appetito dell'anima tua si son partiti da te, e tutte le cose grasse e splendide ti sono perite, e tu non le troverai giammai più.

Ap.18/15 - I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piangendo e facendo cordoglio.

Ap.18/16 - E dicendo: Ahi! ahi! la gran città ch'era vestita di bisso, e di porpora e di scarlatta, e adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle: una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento.

Ap.18/17 - Ogni padrone di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, e i marinai e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi;

Ap.18/18 - E sclameranno, veggendo il fumo dell'incendio d'essa, dicendo: qual città era simile a questa gran città?

Ap.18/19 - E si getteranno della polvere in su le teste, e grideranno, piangendo e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi! ahi! la gran città nella quale tutti coloro che avevano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza; ella è pure stata deserta in un momento!

Ap.18/20 - Rallegrati d'essa, o cielo; e voi santi apostoli e profeti; conciossiachè Iddio abbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.

Ap.18/21 - Poi un possente angelo levò una pietra grande come una macina; e la gettò nel mare, dicendo: Così sarà con impeto gettata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata;

Ap.18/22 - E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauto e di tromba, non sarà più udito in te; parimente non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non si udirà più in te suono di macina.

Ap.18/23 - E non lucerà più in te lume di lampana; e non si udirà più in te voce di sposo, nè di sposa; perciocchè i tuoi mercatanti erano i principi della terra; perciocchè tutte le genti sono state sedotte per le tue malie.

Ap.18/24 - E in essa è stato trovato il sangue de' profeti e de' santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

CAPITOLO 19

Ap.19/1 - E dopo queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d'una grossa moltitudine che diceva: Alleluia! la salute, e la potenza, e la gloria e l'onore, appartengono al Signore Iddio nostro;

Ap.19/2 - Perciocchè veraci e giusti sono i suoi giudici; conciossiachè egli abbia fatto giudizio della gran meretrice che ha corrotta la terra con la sua fornicazione, e ha vendicato il sangue de' suoi servitori, ridomandandolo dalla mano di essa.

Ap.19/3 - E disse la seconda volta: Alleluia! e il fumo d'essa sale ne' secoli de' secoli.

Ap.19/4 - E i ventiquattro vecchi e i quattro animali si gettarono giù, e adorarono Iddio, sedente in sul trono, dicendo: Amen, Alleluia!

Ap.19/5 - E una voce procedette dal trono, dicendo: Lodate l'Iddio nostro, voi tutti suoi servitori, e voi che lo temete, piccoli e grandi.

Ap.19/6 - Poi io udii come la voce di una gran moltitudine, e come il suono di molte acque, e come il rumore di forti tuoni, che dicevano: Alleluia! perciocchè il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare.

Ap.19/7 - Rallegramoci e giubiliamo, e diamo a lui la gloria; perciocchè son giunte le nozze dell'Agnello; e la sua moglie s'è apparecchiata.

Ap.19/8 - E le è stato dato d'esser vestita di bisso risplendente e puro; perciocchè il bisso son le opere giuste dei santi.

Ap.19/9 - E quella voce mi disse: Scrivi: Beati coloro che son chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello. Mi disse ancora: Queste sono le veraci parole di Dio.

Ap.19/10 - Ed io mi gettai davanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati che tu nol faccia; io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù; adora Iddio; perciocchè la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia.

Ap.19/11 - Poi vidi il cielo aperto; ed ecco un caval bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele, e il Verace; ed egli giudica e guerreggia in giustizia.

Ap.19/12 - E i suoi occhi erano come fiamma di fuoco, e in su la sua testa v'erano molti diademi; ed egli aveva un nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli.

Ap.19/13 - Ed era vestito d'una vesta tinta in sangue; e il suo nome si chiama: La Parola di Dio.

Ap.19/14 - E gli eserciti che son nel cielo lo seguitavano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro.

Ap.19/15 - E della bocca d'esso usciva una spada a due tagli, acuta, da percuoter con essa le genti; ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell'indignazione, e dell'ira dell'Iddio onnipotente.

Ap.19/16 - Ed egli aveva in su la sua veste, e sopra la coscia, questo nome scritto: IL RE DEI RE, E IL SIGNOR DE' SIGNORI.

Ap.19/17 - Poi vidi un angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano nel mezzo del cielo: Venite, raunatevi al gran convito di Dio;

Ap.19/18 - Per mangiar carni di re, e carni di capitani, e carni d'uomini prodi, e carni di cavalli, e di coloro che li cavalcano; e carne d'ogni sorte di genti, franchi e servi, piccoli e grandi.

Ap.19/19 - Ed io vidi la bestia, e i re della terra e i loro eserciti raunati per far guerra con colui che cavalcava quel cavallo, e col suo esercito.

Ap.19/20 - Ma la bestia fu presa, e con lei il falso profeta, che aveva fatti i segni davanti ad essa, coi quali egli aveva sedotti quelli che avevano preso il carattere della bestia, e quelli che avevano adorata la sua immagine; questi due furon gettati vivi nello stagno del fuoco ardente di zolfo.

Ap.19/21 - E il rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva dalla sua bocca; e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAPITOLO 20

Ap.20/1 - Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo, e aveva la chiave dell'abisso, e una grande catena in mano.

Ap.20/2 - Ed egli prese il dragone, il serpente antico, che è il diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo, e lo legò per mille anni.

Ap.20/3 - E lo gettò nell'abisso, il quale egli serrò e suggellò sopra esso; acciocchè non seducesse più le genti finchè fossero compiuti i mille anni; e poi appresso a da essere sciolto per un poco di tempo.

Ap.20/4 - Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere de' personaggi a' quali fu dato il giudizio; vidi ancora le anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non avevano adorata la bestia, nè la sua immagine; e non avevano preso il suo carattere in su le lor fronti e in su la lor mano; e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo quei mille anni.

Ap.20/5 - E il rimanente de' morti non tornò in vita finchè fossero compiuti i mille anni, Questa è la prima risurrezione.

Ap.20/6 - Beato e santo è colui che ha parte nella prima risurrezione; sopra costoro non ha podestà la morte seconda; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo; e regneranno con lui mille anni.

Ap.20/7 - E quando quei mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, e uscirà per sedurre le genti che sono a' quattro canti della terra, Gog e Magog, per radunarle in battaglia; il numero delle quali è come la rena del mare.

Ap.20/8 - E saliranno in su la distesa della terra, e intornieranno il campo de' santi, e la diletta città.

Ap.20/9 - Ma dal cielo scenderà del fuoco, mandato da Dio, e le divorerà.

Ap.20/10 - E il diavolo che le ha sedotte, sarà gettato nello stagno del fuoco e dello zolfo, dove è la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, ne' secoli de' secoli.

Ap.20/11 - Poi vidi un gran trono bianco e quel che sedeva sopra esso, d'innanzi a cui fuggì il cielo e la terra; e non fu trovato luogo per loro.

Ap.20/12 - Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; e i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo le opere loro.

Ap.20/13 - E il mare rendè i morti che erano in esso; parimente la morte e l'inferno renderono i lor morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

Ap.20/14 - E la morte e l'inferno furono gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda.

Ap.20/15 - E se alcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.

CAPITOLO 21

Ap.21/1 - Poi vidi nuovo cielo e nuova terra; perciocchè il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più.

Ap.21/2 - Ed io, Giovanni, vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo d'appresso a Dio, acconcia come una sposa adorna per lo suo marito.

Ap.21/3 - Ed io udii una gran voce dal cielo, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro; ed essi saranno suo popolo, e Iddio stesso sarà con essi Iddio loro;

Ap.21/4 - E asciugherà ogni lacrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più; parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè travaglio; perciocchè le cose di prima sono passate.

Ap.21/5 - E colui che sedeva in sul trono disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova. Poi mi disse: Scrivi; perciocchè queste parole son veraci e fedeli.

Ap.21/6 - Poi mi disse: E fatto. Io son l'Alfa e l'Omega; il principio e la fine; a chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita

Ap.21/7 - Chi vince erederà queste cose; ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.

Ap.21/8 - Ma, quant'è a' timidi, ed agli increduli, e a' peccatori, ed agli abominevoli, e a' micidiali, e a' fornicatori, e a' maliosi, ed agli idolatri e a tutti i mendaci, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda.

Ap.21/9 - Allora venne uno de' sette angeli, che avevano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello.

Ap.21/10 - Ed egli mi trasportò in ispirito sopra un grande e alto monte, e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme che scendeva dal cielo d'appresso a Dio.

Ap.21/11 - Che aveva la gloria di Dio, e il suo luminare era simile ad una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro trasparente come cristallo;

Ap.21/12 - Ed aveva un grande ed alto muro; ed aveva dodici porte, e in su le porte dodici angeli, e de' nomi scritti di sopra, che sono i nomi delle dodici tribù de' figliuoli d'Israele.

Ap.21/13 - Dall'Oriente v'erano tre porte, dal Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall'Occidente tre porte.

Ap.21/14 - E il muro della città aveva dodici fondamenti, e sopra quelli erano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Ap.21/15 - E colui che parlava meco aveva una canna d'oro, da misurar la città, e le sue porte e il suo muro.

Ap.21/16 - E la città era di figura quadrangolare. e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; ed egli misurò la città con quella canna, ed era di dodicimila stadi; La lunghezza, la larghezza, e l'altezza sua erano uguali.

Ap.21/17 - Misurò ancora il muro d'essa; ed era di cenquarantaquattro cubiti, a misura d'uomo, cioè d'angelo.

Ap.21/18 - E la fabbrica del suo muro era di diaspro; e la città era d'oro puro, simile a vetro puro.

Ap.21/19 - E i fondamenti del muro della città erano adorni d'ogni pietra preziosa; il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo.

Ap.21/20 - Il quinto di sardonica, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l'ottavo di berilio, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l'undicesimo di giacinto, il duodecimo di ametisto.

Ap.21/21 - E le dodici porte erano di dodici perle; ciascuna delle porte era d'una perla; e la piazza della città era d'oro puro, a guisa di vetro trasparente.

Ap.21/22 - Ed io non vidi in essa alcun tempio; conciossiachè il Signor Iddio onnipotente, e l'Agnello, sia il tempio d'essa.

Ap.21/23 - E la città non ha bisogno del sole, nè della luna, acciocchè risplendano in lei; perciocchè la gloria di Dio l'illumina, e l'Agnello è il suo luminare.

Ap.21/24 - E le genti cammineranno al lume di essa; e i re della terra porteranno la gloria e l'onore loro in lei.

Ap.21/25 - E le porte d'essa non saranno giammai serrate di giorno, perciocchè ivi non sarà notte alcuna.

Ap.21/26 - E in lei si porterà la gloria e l'onore delle genti.

Ap.21/27 - E niente d'immondo, o che commetta abominazione o falsità, entrerà in lei; ma sol quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

CAPITOLO 22

Ap.22/1 - Poi egli mi mostrò un fiume puro d'acqua di vita, chiaro come cristallo, il qual procedeva dal trono di Dio e dell'Agnello.

Ap.22/2 - In mezzo della piazza della città, e del fiume corrente di qua e di là, v'era l'albero della vita, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese; e le frondi dell'albero

sono per la guarigione delle genti.

Ap.22/3 - E quivi non sarà alcuna esecrazione; e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello; e i suoi servitori gli serviranno;

Ap.22/4 - E vedranno la sua faccia e il suo nome sarà sopra le lor fronti.

Ap.22/5 - E quivi non sarà notte alcuna; e non avranno bisogno di lampana, nè di luce di sole; perciocchè il Signore Iddio li illuminerà, ed essi regneranno ne' secoli de' secoli.

Ap.22/6 - Poi mi disse: Queste parole sono fedeli e veraci; e il Signore Iddio degli spiriti de' profeti ha mandato il suo angelo, per mostrare a' suoi servitori le cose che hanno da avvenire in breve.

Ap.22/7 - Ecco, io vengo tosto; beato chi serba le parole della profezia di questo libro.

Ap.22/8 - Ed io Giovanni son quel che ho udite e vedute queste cose. E quando le ebbi udite e vedute, io mi gettai giù, per adorar davanti a' piedi dell'angelo che mi aveva mostrate queste cose.

Ap.22/9 - Ed egli mi disse: Guardati che tu non faccia; Io son conservo tuo e de' tuoi fratelli profeti, e di coloro che serbano le parole di questo libro; adora Iddio.

Ap.22/10 - Poi mi disse: Non suggellar le parole della profezia di questo libro; perciocchè il tempo è vicino.

Ap.22/11 - Chi è ingiusto sialo ancora vie più; e chi è contaminato contaminisi vie più; e chi è giusto sia giustificato ancora vie più; e chi è santo sia santificato vie più.

Ap.22/12 - Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco, per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua.

Ap.22/13 - Io sol l'Alfa e l'Omega: il principio e la fine; il primo e l'ultimo.

Ap.22/14 - Beati coloro che mettono in opera i comandamenti d'esso, acciocchè abbiano ragione dell'albero della vita, ed entrino per le porte della città.

Ap.22/15 - Fuori i cani, e i maliosi, e i fornicatori, e i micidiali, e gl'idolatri, e chiunque ama e commette falsità.

Ap.22/16 - Io Gesù ho mandato il mio angelo per testimoniarvi queste cose nelle chiese. Io son la radice e la progenie di Davide; la stella lucente e mattutina.

Ap.22/17 - E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. Chi ode dica parimente: Vieni.. E chi ha sete venga; e chi vuole prenda in dono dell'acqua della vita.

Ap.22/18 - Io protesto ad ognuno che ode le parole della profezia di questo libro, che, se alcuno aggiunge a queste cose, Iddio manderà sopra lui le piaghe scritte in questo libro.

Ap.22/19 - E se alcuno toglie delle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita, e della santa città, e delle cose scritte in questo libro.

Ap.22/20 - Colui che testimonia queste cose, dice: Certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Gesù.

Ap.22/21 - La grazia del Signor Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.